REGOLAMENTO

DEI REGI SPEDALI

DI SANTA MARIA NUOVA

e

DI BONIFAZIO

FIRENZE MDCCLXXXIX.
PER GAETANO CAMBIAGI STAMPATORE GRANDUCALE.

CON APPROVAZIONE.

PETRUS LEOPOLDUS A. A. M. E. D.
MDCCLXXXIII
FUNDAMENTA QUIBUS NITATUR SUMMA SALUTIS
PAUPERUM
COMMODITATI
Io. Oricellarius del.
Cecchi sc.

A SUA ALTEZZA REALE
IL SERENISSIMO

PIETRO LEOPOLDO

PRINCIPE REALE D'UNGHERIA E DI BOEMIA
ARCIDUCA D'AUSTRIA
GRANDUCA DI TOSCANA
&c. &c. &c.

Ecco, sotto i Sovrani auspicj, il compimento di un Opera, che solo in parte fu da me antecedentemente pubblicata per quanto si limitava allora lo Spedale di S. Maria Nuova in particolare, ma che tutti adesso quasi comprende e riunisce assieme

coll'altro rinomato Spedale di Bonifazio i più celebri analoghi Istituti della Patria nostra, rende giustizia all'onorata memoria dei pii Fondatori, non meno che al generoso ed efficace patrocinio degl'illustri Mecenati, e dà ragione al Pubblico della moderna variata forma degl'Istituti medesimi, dei veglianti già stabiliti Regolamenti, e della erogazione delle rendite respettive.

Nò, che in un solo Spedale non si ristettero i salutari provvedimenti, e le premurose sollecitudini di Chi avrebbe voluto vedere sbandite dal Mondo, o almeno sollevate al più possibile le universali umane infermità; numerosa era di troppo la turba dei poveri ricorrenti, varie e moltiplici le specie delle malattìe che esigevano una certa determinata separazione di luogo, di metodo, di cura, e di assistenza, per potersi il tutto ordinatamente disporre nel solo recinto di S. Maria Nuova, e sotto l'identità della già pro-

mulgata anterior costituzione, onde fu d'uopo immaginare una più grandiosa, e separata vastità di Fabbriche, un sistema esteso a molti più oggetti, e una più classata, e completa serie di coerenti Istruzioni;

Tutto ciò forma il soggetto della descrizione, e del Regolamento attuale dei due riuniti principali Spedali della nostra Città per uso degl' Infermi, tanto curabili, che incurabili, dei Dementi, degl' Invalidi, e dei Cutanei, e forma altresì una dell' epoche più luminose di un vigilante ed attivo Governo.

Con questo nuovo pegno di beneficenza a prò di millecinquanta e più Individui quotidianamente e costantemente soccorsi, curati, o assistiti secondo l'esigenza delle respettive circostanze mediante una simile opportuna, e provida riunione, ardisco per la seconda volta umiliare al Real Trono un rispettoso omaggio di profonda e sincera riconoscenza per parte di chi ne risente i benefici effetti.

Piacesse al Celo, che a tali ottime disposizioni corrisposto avesse l'idoneità mia, che fui scelto al difficile e onorevole incarico di eseguirle, e di renderle palesi al Pubblico; Comunque siasi però non manca il sempre dolce, e consolante riflesso di non essersi nulla per me tentato, proposto, eseguito, o scritto, che non abbia avuto per primario fine il sollievo dell'afflitta umanità, l'ubbidienza ai Supremi Comandi, il decoro della Patria, e la vera gloria del mio Sovrano, dal quale ne imploro, e ne spero per questo un benigno perdono, unito all'alto onore di potermi profondamente ripetere.

Di Vostra Altezza Reale

Dal Regio Arcispedale di S. Maria Nuova
primo Settembre 1789.

Umilissimo Fedelissimo Servo e Suddito
Marco Covoni - Girolami Commissario.

INDICE

DELLE MATERIE

SEZIONE PRIMA

Direzione comune di S. Maria Nuova e Bonifazio.

SEZIONE SECONDA

Di S. Maria Nuova in specie.

DELLE SCUOLE E DEI GIOVANI STUDENTI

DEL REGOLAMENTO DI FAMIGLIA DI S. MARIA NUOVA

DEL CONSERVATORIO DELL' OBLATE DI S. MARIA NUOVA

SEZIONE TERZA

Dello Spedale di Bonifazio in specie.

DEL REGOLAMENTO DI FAMIGLIA DI BONIFAZIO

TAVOLE, DESCRIZIONI, E SPIEGAZIONI DELLE MEDESIME, ANALISI, E TABELLE RELATIVE AL PRESENTE REGOLAMENTO.

PREFAZIONE ISTORICA

Quella moltiplicità di pii Istituti interessanti direttamente il sollievo dei poveri Infermi, che in Firenze oltremodo abbondante forma l'elogio il più luminoso all'antica pietà dei Privati, e alla previdente munificenza dei pubblici Stabilimenti, si ammira in oggi quasi che tutta cumulata, e riunita nei due nostri più celebri, e rinomati Spedali di S. Maria Nuova, e di Bonifazio.

Ciascheduno di questi da umili principj trasse la sua origine, da diverse combinate vicende ne ripetè e rapidi, e impreveisti i progressi, e finalmente ambedue a tal segno sono oramai pervenuti di riputazione, e di effettiva utilità, che assieme collegati e connessi costituiscono attualmente un identità di Patrimonio, di legislazione, e di asilo all'Umanità comunque siasi languente, e bisognosa dell'altrui assistenza, e conforto.

All'effetto però di ben comprendere l'attività, e l'efficacia delle riunite forze di tutto l'insieme di questa Macchina, pare che si renda indispensabile di analizzarne le prime cause, che la fanno agire, le diverse parti che la compongono, e la estensione degli oggetti, ai quali è diretta.

Una tale Analisi, oltre all'illustrare non poco il dettaglio del seguente Regolamento, e la nostra stessa Patria Istoria, e oltre al tributare un giusto omaggio di riconoscenza alla memoria sempre gloriosa di chi ha in qualche maniera contribuito, o all'erezione, o all'avanzamento di simili riuniti Istituti, potrà anco principalmente giustificare presso tutto un Pubblico la destinazione dei Fondi, non meno che la erogazione delle rendite del tutto coerente nell'attuale loro totalità a

quello stesso comune sollievo, a cui separatamente, e sotto diverse Epoche, e titoli furono già assegnate.

Con tali vedute è stato quì brevemente raccolto tutto ciò che dai più accreditati nostri Storici quà, e là in diverse opère fu a noi tramandato, e che dalle antiche memorie combinate col riscontro dei più autentici Documenti, si è potuto rilevare di vero, e di asseribile, tanto per rapporto al primo Originario Spedale di S. Maria Nuova, e ai successivi incorpori e ingrandimenti riguardanti il medesimo in specie, quanto per rapporto alla specialità dell'origine, degl' incorpori, e ingrandimenti di Bonifazio fino all' Epoca della reciproca moderna riunione degli Spedali stessi, la quale formerà il compimento della presente prefazione.

Dell'Origine, Progressi, Vicende, Oggetti, e Regolamenti dello Spedale di S. Maria Nuova in specie fino all'Epoca della moderna riunione dell' altro Spedale di Bonifazio.

IL pio, e Nobile nostro Concittadino Folco di Ricovero Portinari, proprietario di diversi Casamenti in parte pervenutigli dall' eredità Paterna, e in parte coi propri danari da Esso acquistati intorno a Firenze, e più specialmente nel Popolo di S. Maria in Campo, fuori al-[illegible] delle mura del Secondo Cerchio della Città, fu o Egli stesso direttamente inspirato, o ad insinuazione, siccome alcuni pretendono, di Mona Tessa sua Serva, pensò di costruire uno Spedale per i poveri Infermi.

Varia è l' opinione degli Storici quanto all' anno preciso, nel quale s' incominciò l' esecuzione di questa pia Opera; ma è però indubitabile, che ciò accadesse verso il fine del XIII. Secolo.

1285 *Si legge in fatti nelle antiche memorie di questo Spedale, che per la prima costruzione del medesimo il detto Folco acquistò in Compra nell' anno 1285. da Lippo, e Tura fratelli, e respettivamente figli di Guido di Benincasa alcuni Terreni con Casolare posti nel detto Popolo*

di S. Maria in Campo, coll' indicazione di tali confini, che dimostrano chiaramente il sito dell' Antico Spedale posto allato al moderno Conservatorio delle Oblate, e dicontro alla Chiesa di S. Egidio (1).

1287 *Si legge parimente una Bolla tutt' ora vegliante di Papa Onorio IV. data in Roma sotto li* 20. *Maggio* 1287. *con cui alle Preci del detto Folco Portinari, si dà facoltà al Priore di S. Piero Scheraggio, come Delegato Apostolico, di procedere alla vendita di un pezzo di terra dei Frati della Penitenza, che abitavano allora nel Convento contiguo al sito della moderna Chiesa di S. Egidio, e ciò per comodo della Fabbrica del già incominciato Spedale* (2).

1288 *Quindi sotto li* 23. *Giugno* 1288. *il prefato Portinari domandò ad Andrea de' Mozzi, allora Vescovo di Firenze, di potere erigere una Chiesa con Altare in onor di Maria nello Spedale predetto, il quale si suppone già fabbricato dal medesimo Postulante per uso dei poveri Infermi. Domandò inoltre di poter dotare la detta Chiesa di diversi stabili posti nel Popolo di S. Maria al Fornello, e di S. Brigida per il mantenimento della medesima, e di un Sacerdote che ne fosse il Rettore, coll' obbligo di ufiziarla, da eleggersi dal detto Folco, e suoi descendenti Maschi in infinito. Domandò anco l' immunità, e gli altri soliti Privilegi a favore dello Spedale da esso costruito, nell' atto di assegnargli altri beni stabili per dote, del valore di Fiorini trecento piccioli, oltre al Casamento, Mobilie, e dodici letta fornite. Finalmente domandò un' Indulgenza a benefizio di chi avesse contribuito colle proprie largità al mantenimento, e agli aumenti di questa Pia Opera, con riservare però sempre a se, e alla sua descendenza Masculina il Gius Padronato del detto Spedale, esteso non solo alla elezione dello Spedalingo, ma anco alla elezione, o almeno alla approvazione dei Conversi o Converse da destinarsi per il servizio relativo.*

Il Vescovo di Firenze, inerendo ad una tal supplica, concesse la

(1) *Spoglio di Cartapecore già attenenti all' Archivio di S. Maria Nuova, e presentemente veglianti nei respettivi originali nel moderno Archivio Diplomatico. Tom. I. a* 11.

(2) *Bollario esistente nell' Archivio di S. Maria Nuova a* 11.

domandata approvazione, oltre alla facoltà di eleggere i Rettori della detta Chiesa, e Spedale ad arbitrio di Folco Portinari, e suoi descendenti Maschi, salva la presentazione da farsene ai Vescovi pro tempore e salva la loro conferma.

In conseguenza di ciò il predetto Folco, come nuovo, e legittimo Patrono, elesse il primo Rettore della Chiesa e dello Spedale suddetto in persona del Prete Benedetto di Ridolfo da Monte Bonello; e questa elezione venne confermata dal prelodato Vescovo Andrea, il quale procedè a dargliene solenne possesso e investitura formale per mezzo del Prete Alessandro Priore di S. Martino a Strada, e per gli Atti di Ser Grazia di Arrigo Notaro Vescovile (1) (2).

1289 *Poco dopo l'incominciamento di un'Opera così gloriosa mancò l'Illustre suo Istitutore chiamato nel Cielo, siccome si spera, a godere del guiderdone promesso a chi si esercita con merito nelle Opere della Carità; e in terra decorato di solenni Esequie, che gli si decretarono a spese del Pubblico di Firenze, per un giusto tributo di riconoscenza ad un Cittadino così benemerito della sua Patria* (3).

(1) *Spoglio di Cartapecore vegliante nell' Archivio di S. Maria Nuova Tom. I a 11. & seq.*

(2) Dalla identità della predetta investitura, e della Persona investita della direzione e governo della Chiesa, non meno che della spirituale, e temporale assistenza, e amministrazione dello Spedale, ne derivò in seguito fino ai nostri ultimi tempi la successiva formalità della investitura per mezzo della Curia Arcivescovile Fiorentina, e la qualità per lo più di Sacerdote negli Spedalinghi, come superiori della Chiesa, e dello Spedale promiscuamente, tanto per lo spirituale, che per l'economico.

Più modernamente però è stato separato e distinto il titolo di Rettore della detta Chiesa da quello di Rettore o Commissario dello Spedale.

Per il primo riguardante solo lo spirituale, si costuma la solita formalità d'investitura avanti l'Ordinario Fiorentino, previa la nomina e presentazione di uno dei Sacerdoti Curati della Famiglia dello Spedale, il quale ha l'onere di sodisfare a tutti gli obblighi di detta Chiesa, dependentemente dall'Ordinario suddetto.

Quanto poi al Commissario dello Spedale, viene questi eletto liberamente con Sovrano Rescritto, e colle facoltà relative al reggimento temporale dello Spedale suddetto, senza che per questa parte sia altrimenti necessario, che l'elezione cada sopra un'Ecclesiastico, e che rilevi dall'Arcivescovo Fiorentino.

(3) Decreto della Signoria di Firenze per la morte di Folco Portinari occorsa li 31. Dicembre 1289. *Priorista Petribuoni.*

Colla morte però del Portinari, anzichè mancar lo Spedale da Esso fondato, si vidde piuttosto, che egli non aveva che gettati i primi semi di una Pianta, la quale avrebbe presto germogliato con alquanto più di vigore, e con maggior dovizia di frutti a vantaggio della Umanità. 1296

Non erano appena scorsi otto soli anni dalla formale investitura del primo Rettore dello Spedale in persona del nominato Prete Benedetto da Monte Bonello, quando Egli ottenne anco, prelativamente ad altre contemporanee richieste, per mezzo di una Bolla del Pontefice Bonifazio VIII. di potere acquistare in compra la Chiesa, e Convento, con Orti, e Terreni annessi dei Frati di S. Egidio del già soppresso ordine della Penitenza, che appunto restavano di contro, colla sola Piazza intermedia all'antico Spedale, e che opportunamente contribuivano ad aumentarne il materiale di quei comodi, e servizi, che non erano più proporzionati all'aumentato numero degli Infermi (1).

Tra le condizioni fissate nella detta Compra, oltre al prezzo già concordato di Fiorini duemila, vi era quella, che gli otto Religiosi commoranti nel Convento di S. Egidio dovessero restarvi sotto l'obbedienza del loro Priore con ritener l'Abito Religioso della Regola, e con poter questuare per il loro sostentamento; ed in mancanza del necessario, dovesse questo essere ai medesimi somministrato dalle sostanze del luogo (2).

Quindi il medesimo Primo Spedalingo sopra le rovine di alcune Fornaci confinanti coll'antico Spedale dalla parte di Levante fabbricò un abitazione per le Donne destinate alla cura delle Inferme chiamate le Donne Oblate di S. Maria Nuova.

Tali Oblate appariscono esistere fino dall'anno 1301., *e furono così dette, perchè ultroneamente si offerivano per impiegarsi nell'eserci-* 1301

c 2

(1) Questi Frati detti della Penitenza, ovvero i Frati delle Sacca, o Saccati, si suppone, che avessero in dono il detto Convento dalla Contessa Matilde fino dall'anno 1076.

Fu soppresso il loro Ordine nel Concilio Generale di Lione sotto il Pontificato di Gregorio X.

(2) *Spoglio delle Cartapecore esistente nell'Archivio di S. Maria Nuova Tom. I. a 22.*

zio della carità a sollievo delle povere Inferme; Non si sa precisamente se la loro Fondatrice fosse quella medesima Mona Tessa, già serva di Folco Portinari, la quale fu la prima, fino dalla erezione di questo medesimo Spedale, ad esercitare quivi una simile Pia Opera, ovvero se fosse altra Pia Donna chiamata Tancia, siccome viene riferito in alcuna delle nostre antiche Istorie; o finalmente se promiscuo fosse il nome di Tessa, e di Tancia in uno stesso soggetto; Pare però, che l'origine di queste Oblate sia quasi contemporanea alla istituzione dello Spedale medesimo, e che tra queste si ascrivessero anco diverse Dame della nostra Città (1).

1312 *Successivamente essendo rimasto un solo degli otto Religiosi nel Convento di S. Egidio, renunziò questi al Vescovo Fiorentino qualunque diritto gli competesse in forza dell' antecedente enunciato contratto. Ed in conseguenza di tal renunzia il Prete Lorenzo d' Iacopino da Bibbiena, come secondo Spedalingo succeduto al già Defunto Benedetto da Monte Bonello, prese il libero possesso del detto Convento, e Chiesa di S. Egidio, previa l' annuenza del Vescovo suddetto* (2).

Destinato indi il Convento medesimo ad uso di nuovo Spedale degli Uomini Infermi, e in proporzione degli accresciuti comodi, e della maggiore estensione della Fabbrica, aumentati naturalmente anco i ricorrenti bisognosi di tale asilo, pensò il detto Spedalingo ad un più costante e metodico servizio dei medesimi colla scelta e accettazione di un numero d' individui, che si esibirono d' impiegarsi in questo pio esercizio per tutto il tempo del viver loro, e perciò si chiamarono essi pure Oblati o Conversi, facendo agl' Infermi Uomini ciò, che l' Oblate facevano alle Donne Inferme.

La prima istituzione di questi Oblati o Conversi fu sotto li 25. *Ottobre* 1324., *giacchè veglia tuttora la formula dell' accettazione fatta in mano dello Spedalingo Prete Lorenzo d' Iacopino da Bibbiena dei primi sei pii Uomini, che avanti all' Altare della Chiesa di S. Egidio*

(1) Richa Notizie Istoriche delle Chiese Fiorentine. *Tomo VIII. a* 193.
(2) *Bollario di S. Maria Nuova a* 31.

promessero d'impiegarsi in servizio dei poveri Infermi, e di ubbidire intieramente agli ordini dello Spedalingo suddetto (1).

Questi Oblati si aumentarono successivamente secondo le circostanze e il bisogno dello Spedale, vestendo anco Abito umile e distinto (conforme si veggono rappresentati in una pittura laterale alla porta della Chiesa) ed avendo facoltà assieme collo Spedalingo di nominare ed eleggere i loro nuovi colleghi.

Quindi col favore dei Portinari Patroni, e colle pie largità dei benefattori, furono fatti altri ingrandimenti alla Fabbrica già destinata per Spedale di Donne, non meno che alla contigua abitazione delle Oblate, coll' aggiunta del Chiostro, ed altri annessi, sempre sotto la direzione e cura del medesimo Spedalingo da Bibbiena, il quale governò il detto Spedale dal 1308. *al* 1332. *con somma lode, e decoro.*

Accresciuti così, insieme coi comodi e col servizio, i respettivi ricorrenti, fu d' uopo pensare ad un Cimitero ampio ed arioso per l' Inumazione dei Cadaveri, per cui fu destinato tutto l' orto dei soppressi Frati della Penitenza, il quale dovea essere in quei tempi alquanto esteso, occupando tutta quell' area, dove posteriormente fu edificato il nuovo, e vasto Spedale per le Donne coi Giardini, e comodi annessi.

In questo Cimitero, oltre ai già Malati dello Spedale, si seppellivano anco li Spedalinghi, supponendosi altresì, che fosse successivamente abbellito di Pitture alquanto stimabili per quei tempi, e tenuto in molta venerazione.

1334 *Successivamente sotto il governo del Prete Orlando Pierozzi da S. Casciano terzo Rettore di questo Spedale fu prolungata l' Infermerìa degli Uomini fino alla Croce, che si vede di presente, e fu aggiunto il Braccio destro, chiamato in oggi* Croce-Vecchia, *sicchè venisse sempre ogni giorno più esteso il numero degl' Infermi.*

1418 *Altre cose notabili non appariscono relativamente al nostro Spedale fino all' anno* 1418. *nel quale lo Spedalingo Don Michele di Fro-*

(1) *Spoglio delle Cartapecore esistente nell' Archivio di S. Maria Nuova Tom. I. a* 57.

sino da Panzano, obbligato a riparare all' antica rovinosa Chiesa di S. Egidio, col disegno di Lorenzo di Bicci, in quei tempi non meno celebre Architetto che buon Pittore, fece ricostruire la nuova Chiesa sulla dimensione della vecchia, e con qualche ampliazione verso la Tribuna.

1420 *Nello spazio di un anno, o poco più, restò questa compita, e sotto il dì 8. Settembre 1420. il Papa Martino V. venne in persona a consacrarla; e oltre all' antico titolo di S. Egidio, le fu aggiunto anco l' altro di S. Maria. Questa fu una delle più solenni funzioni celebrate fino allora in Firenze; vi assisterono Cardinali e Prelati di ogni sorta, il Gonfaloniere, e Priori della Repubblica.*

Terminata la detta ceremonia, il detto Pontefice concesse un abito particolare e distinto allo Spedalingo, diversi privilegj allo Spedale, e una perpetua Indulgenza a chi visitasse ogni anno la detta Chiesa nel giorno della Sacra, e sua ottava. E la Signorìa di Firenze parimente ordinò una specie di sospensione di esecuzione, o di feriato nell' anniversario della detta Consacrazione, perchè anco i delinquenti potessero profittare del Perdono o Indulgenza suddetta.

Il detto Spedalingo Michele da Panzano volle che il medesimo Lorenzo di Bicci disegnasse, e colorisse a fresco nella facciata della Chiesa tutta la solennità della Consacrazione suddetta (1).

A questa nuova Chiesa di S. Egidio, e al contiguo Spedale di S. Maria Nuova, tanto il sopralodato Pontefice Martino V. che gli altri suoi Successori, concessero anco molti altri privilegj, indulgenze, e aggregazioni di cure rurali, coll' incorporo dei respettivi effetti, da' quali lo Spedale predetto ritrasse non poco d' ingrandimento e di estensione nelle sue rendite (2).

(1) Si vede tuttora la detta Pittura nel luogo indicato.

(2) Nel 1421. il medesimo Pontefice concesse diverse Indulgenze, e Privilegj a favore dello Spedale, e di chi venisse ad esercitarvi atti di carità in servizio degl' Infermi.

Nel 1422. esso diede facoltà ai Confessori dello Spedale di assolvere ivi da tutti i casi riservati in *Articulo Mortis*. *Filza 35. di Cancellerìa a 42. Bollario di S. Maria Nuova a 2.*

Nel

La Repubblica Fiorentina parimente, riconoscendo il benefizio di questa pia Istituzione, e avendone anche più specialmente sperimentati i benefici effetti in tempo di quelle fatali epidemiche malattìe, che più d'una volta inondarono assieme coll'Italia tutta la nostra Città, non

Nel 1439. Eugenio IV. dichiara, che la Cappella di S. Maria delle Grazie posta in Casentino sia un annesso dello Spedale.

Il medesimo Pontefice concede al detto Spedale l'Ius-Padronato della Pieve di S. Leolino a Panzano.

Nel 1449. Niccolò V. unisce allo Spedale la Priorìa di S. Maria a Peretola.

Nel 1452. il medesimo Pontefice dà facoltà allo Spedale di alienare i suoi Beni.

Esso parimente unisce la Cappella di S. Maria delle Grazie in Casentino, allo Spedale in sostentamento dei poveri Infermi.

Nel 1468. Il Vicario di Fiesole per una Bolla del Pontefice Paolo II. unisce l'Oratorio della Nonziata di Fiesole con lo Spedale.

Nel 1472. Sisto IV. conferma allo Spedale la facoltà di alienare i suoi Beni, e successivamente nel 1473. unisce la Pieve di S. Piero a Pitiana, già membro dello Spedale, nella Chiesa di S. Martino a Campoferrati.

Nel 1489 Innocenzio VIII. unisce allo Spedale la Chiesa di S. Margherita a Campi in Casentino.

Nel 1492. Alessandro VI. unisce a questo lo Spedale di Stia.

Nel 1503. Giulio II. aggrega allo Spedale la Chiesa di S. Clemente al Ponte.

Nel 1507. e 1508. il medesimo Pontefice unisce allo Spedale le Chiese di S Piero a Marcignana, di S. Leolino a Panzano, di S. Piero in Pesa, di S. Maria a Talciona, e di S. Stefano a Grezzano.

Nel 1513. 1514. e 1515. il Pontefice Leone X. conferma le Indulgenze ed Esenzioni concesse allo Spedale dai suoi Predecessori, unisce quivi l'altro Spedale di S. Maria a Staggia, e le Chiese di S. Donato a Momigno, di S. Piero a Massa, e di S. Cristina a Ligliano.

Nel 1524. Clemente VII. unisce quì parimente la Chiesa de' SS. Fabiano e Sebastiano, e di S. Sofia.

Nel 1550. Il Vicario di Fiesole unisce allo Spedale le due Chiese di S. Cerbone del Poggio di Croce, e di S. Bartolommeo a Mutignano.

Nel 1554. Giulio III. unisce allo Spedale la Pieve di S. Piero a Pitiana. *Bollario di S. Maria Nuova da c.* 43. *a* 310.

Il Pontefice Paolo IV. concedè allo Spedale di S. Maria Nuova il Conservatore, o sia un Giudice delegato per conoscere delle cause dello Spedale per Bolla de' 7. Giugno 1555. *Bollario a* 318.

mancò di estenderne le prerogative, e le facoltà coll' assegna fattale di diverse tasse, e proventi, che unitamente alle limosine, e ai lasciti dei privati, ne aumentarono semprepiù i fondi e le rendite in sollievo di un maggior numero d' Infermi (1).

Quindi sotto il Principato, anzi che diminuire, si accrebbe viepiù la fama, e lo splendore di questo Spedale mediante la vigilanza, e la protezione dei respettivi Sovrani, che ne formarono un punto essenziale del loro Governo.

In fatti fino dai principj dell' ingrandimento della Famiglia dei Medici, il Duca Alessandro accorgendosi forse, che un simile stabilimento, interessante cotanto la pietà pubblica, non doveva affatto lasciarsi ad arbitrio di un privato, quantunque costituito allora in dignità Ecclesiastica, quale era lo Spedalingo di S. Maria Nuova, senza una qualche suggezione e dependenza dal Governo pubblico, e dal Sovrano, deputò diversi Nobili, e specchiati Uomini a rivederne l' amministrazione economica, onde assicurarsi della retta erogazione di quelle rendite per il pio oggetto, al quale erano state destinate.

Nè vane riuscirono tali premure, mentre fu tanto l' impegno di chi diresse in quei tempi il nostro Spedale per il buon riescimento di tale pia opera, che non solo se ne aumentarono le sostanze, ma ancora si imaginarono dei nuovi più esatti regolamenti per il reggimento politico di tutta questa numerosa Famiglia, e pel buon ricevimento e cura dei poveri Infermi, fino ad esserne ricercato il dettaglio colle Istruzioni relative dai più providi Monarchi di Europa, onde formarne il modello di altri Spedali da erigersi nei respettivi Stati. (2)

E che maraviglia pertanto se reso questo Spedale così celebre, anco presso gli esteri, si meritasse di essere distinto ed onorato dagli stessi suoi Reali Protettori della preminenza, e della giurisdizione sopra i

(1) Villani Cronica Lib. I. Cap. 6. stampa del Torrentino in Firenze 1554. in 8. a 11.

(2) Arrigo VII. Rè d' Inghilterra volle le Istruzioni dello Spedale di S. Maria Nuova nell' atto d' intraprendere la erezione dello Spedale di Londra.

Ferdinando I. Re de' Romani volle la relazione del detto Spedale, che le fu scritta e trasmessa dal celebre nostro Istorico Vincenzio Borghini.

diversi altri Spedali della Toscana, i quali furono a questo assoggettati, e tenuti dipendenti da un solo comune Capo, e Superiore? (1).

1575

Ed in verità giova il credere, che tali preminenze non si accordassero a questo Luogo Pio per un puro frivolo oggetto di aumentarne la giurisdizione e il dominio, ma piuttosto di comunicarne agli altri Luoghi Pii consimili le ottime istituzioni e sistemi, giacchè l'affluenza, e l'aumento ogni dì più rilevante degl' Infermi ricorrenti a S. Maria Nuova ne dimostra la universale soddisfazione, e il pubblico gradimento (2).

1577

Non apparisce positivamente la prima origine del Coro, e della quotidiana salmodia nella Chiesa di S. Maria Nuova, e quale sia la connessione dello Spedale, e del servizio degl' Infermi colla Collegiata eretta successivamente nella Chiesa medesima, ma pare, che fino di questi tempi fosse introdotta tale pia consuetudine di proprio moto dalli Spedalinghi e Rettori Ecclesiastici di questo luogo, giacchè si vede introdotto quivi un Clero, ed una Scuola apposta per la educazione del medesimo (3).

1587

Oltre allo Spedalingo, si vedono anco deputati al buon governo dello Spedale un Soprintendente, ed alcuni Operai con diverse istruzioni particolari riguardanti il buon servizio degl' Infermi, e la retta amministrazione di queste rendite (4).

d

(1) Nel 1537. fu sottoposto allo Spedale di S. Maria Nuova lo Spedale del Ceppo di Pistoja.

Nel 1545. furono parimente quivi assoggettati gli Spedali di Pisa, e di S. Antonio di Livorno. *Filza* 20. *di Cancellerìa di S. Maria Nuova a* 307. *Filza* 84. *di Cancellerìa suddetta a* 106.

(2) Fu necessario in quest'anno estendere l'Infermerìa degli Uomini per tutto quel tratto, che ora si vede superiore all' Altare della Corsìa detta di Sacramento, lungo l'Orto contiguo. *Filza* 84. *di Cancelleria a* 86.

(3) La Scuola de' Cherici fu eretta in S. Maria Nuova dallo Spedalingo Don Filippo Giullicioni sotto li 12. Ottobre 1577. coll' obbligo pel Maestro d'insegnare la Grammatica a num. 6. Cherici di Casa addetti alla Sagrestìa, e ad altri 12. di fuori, che venissero a servire la Chiesa. *Lib. Ricordanze* G. *dal* 1564. 1588. *a* 55.

(4) Nel 1587. si vede la prima Deputazione degli Operaj. *Filza* 91. *di Cancellerìa a* 4. *Filza delle Provvisioni pubbliche dal* 1582. *al* 1632. *vegliante nell' Archivio delle Riformagioni a* 10.

1617 *Il Patronato poi dello Spedale medesimo si mantenne nella Famiglia Portinari fino all' anno 1617. quando i Sovrani di Toscana vollero a loro soli devoluto il Patronato suddetto, e il patrocinio del detto Spedale, come riguardante un oggetto troppo connesso colla loro Sovranità, ed in correspettività cederono alla Famiglia Portinari il Patronato d'una Commenda dell'Ordine di S. Stefano, e di altra Chiesa Curata in S. Giovanni in Petrojo* (1).

1618 *In conseguenza della immediata protezione presa dai Sovrani di Toscana di questo nostro Luogo Pio, semprepiù pensarono essi a renderlo utile a tutti i ceti dei Cittadini, tanto Nazionali, che Forestieri, non escluso anco il rango Nobile, il quale non di rado si trova esposto a delle triste vicende, che lo rendono bisognoso al pari, se non più di ogni altro, della gratuita cura, e di un asilo in questo medesimo Luogo Pio, dove fu destinato apposta un quartiere per tale unico oggetto* (2).

1657 *Quindi, oltre a tale aumento fatto per la parte dello Spedale degli Uomini, e oltre a diversi altri riattamenti, e servizi eseguiti nelle vecchie Fabbriche, fu d'uopo erigersi di nuovo dai fondamenti un' Infermeria per le Donne, dove sono attualmente, con tutti i comodi e servizi occorrenti; fra i quali utilissimo, ed eccellente riuscì la strada sotterranea fatta per comunicazione dell' antico reclusorio delle Oblate colla Infermerìa medesima, onde potessero queste a tutte l'ore, tanto di giorno, che di notte, accorrere senza vistosità, ne sconcetto, al servizio delle povere Inferme* (3).

(1) La renunzia e permuta seguì sotto li 20. Ottobre 1617. per i Rogiti di Ser Giuseppe Paruti. *Lib. Ricordanze* B. *a* 112. *vegliante in S. Maria Nuova*.

(2) Con Motuproprio Sovrano de' 4. Maggio 1618. fu ordinato, che nello Spedale, o sia Camera detta de' Nobili, fatta fabbricare per loro uso, non si potesse ricevere che Nobiltà Fiorentina; e quanto ai Forestieri l' ammissione dovesse concedersi per grazia da S. A. *Filza* 27. *di Cancelleria in S. Maria Nuova a* 20.

(3) Sotto li 21. Dicembre 1620. Monsig. Gio. Mattioli Spedalingo di S. Maria Nuova, di commissione del Vicario Generale Fiorentino benedisse l'antico Spedale delle Donne, dove esistevano num. 36. Letta, intitolandolo dei SS. Cosimo e Damiano. *Lib. Ricordanze* B. 1590. 1623. *a* 126.

Successivamente non meno il materiale, che il formale edifizio dello Spedale continuò sempre a formare una delle principali cure del Trono di Toscana, emanandosi diversi motupropri, e rescritti diretti al miglior servizio spirituale e temporale degl' Infermi, alla più esatta cura, ed assistenza delle persone destinate a questo medesimo loro servizio, e alla retta amministrazione economica delle rendite del Luogo Pio (1).

Dal 1661 al 1663

Sotto i Reali auspicj furono anco scelti, e destinati per il Reggimento dello Spedale Uomini zelantissimi, e forniti di ottime qualità, i quali non omessero attenzione, e diligenza perchè tutto il dettaglio delle moltiplici, e minute incombenze quivi occorrenti fosse eseguito non più all' azzardo, e a capriccio dei respettivi impiegati, ma con certi principj, e sistemi fondati sull' osservazione, e sull' esperienza; Perchè la gioventù praticante in S. Maria Nuova fosse bene iniziata ed istruita in tutte le facoltà riguardanti le arti salutari della Medicina, Chirur-

1727

d 2

Sotto li 29. Dicembre 1625. fu aperto il passo sotterraneo per comodo delle Oblate. *Lib. Ricordanze* C. *a* 28.

Con Rescritto Sovrano de' 10. Aprile 1657. fu approvata la proposizione della Fabbrica della nuova Infermerìa delle Donne, dove è attualmente. *Filza* 84. *di Cancellerìa a* 137.

(1) Il Gran-Duca Ferdinando II. per Motuproprio de' 31. Ottobre 1661. ordina un nuovo sistema per il numero, e visite dei Medici, e Chirurghi, sì ordinarj, che soprannumeri, la distribuzione delle Infermerìe in tanti quartieri, e un regolamento per le Monache. *Filza* 85. *di Cancellerìa* a 42.

Con Motuproprio del dì 11. Ottobre 1682. dal Gran-Duca Cosimo III. si ordina, che in luogo dei Preti Cappellani venissero sostituiti i Cappuccini per l'assistenza spirituale degl' Infermi; che fosse loro assegnato un quartiere contiguo allo Spedale; e che lo Spedale pensasse al loro mantenimento, con tenerne conto a parte, per esserne poi rimborsato. *Lib. Ricordanze* F. *a* 187.

Sotto li 24. Aprile 1684. si fanno nuove istruzioni per i Medici. *Libro suddetto a* 112.

Sotto li 6. Settembre 1688. si elegge un Chirurgo per Maestro di Medicherìa, il quale soprintenda a' Giovani della medesima, e alle loro giornaliere operazioni. *Libro suddetto a* 268.

Sotto li 9. Settembre 1693. fu ordinato, che i Giusdicenti foranei non potessero essere ammessi al Sindacato, qualora non avessero il ben servito dallo Spedale di S. Maria Nuova. *Filza* 86. *di Cancellerìa a* 43. *t*.

gia, e Farmacìa; E perchè finalmente tutti gl' Infermi di qualunque malattìa ritrovassero quivi asilo, assistenza, e sollievo nei loro bisogni (1).

Dal 1736 al 1748

Ed ecco il perchè i detti Spedalinghi fossero di lì in poi non solo mantenuti negli antichi loro privilegi, e preminenze, ma ancora accresciuti d' autorità in maniera da potere essi eleggere e rimuovere qualunque Impiegato, e Ministro dello Spedale, compresi anco i Medici, Chirurghi, e altri addetti in qualche maniera a questo servizio (2).

Quindi dal Governo Mediceo passata la Toscana sotto quello di S. M. I. Francesco I. Imperatore di sempre gloriosa ricordanza, continuò semprepiù il nostro Spedale a risentire i benefici influssi del Sovrano Patrocinio, mediante un nuovo aumento di Regie largità, e sussidj, di Regolamenti, e Istruzioni più confacenti alle variate circostanze,

(1) Sotto il primo Maggio 1654. lo Spedalingo Monsig. Ricasoli ordina, che i Maestri di Chirurgia facciano lezione ai Giovani in alcuni determinati giorni della settimana. *Libro Ricordi* D. *di S. Maria Nuova a* 249.

Sotto li 23. Dicembre 1681. Monsig. Mariani altro Spedalingo fa un' istruzione per la Spezierìa, e per il Maestro e Giovani della medesima. *Libro Ricordi* F. *a* 171.

Sotto li 24. Aprile 1684. il suddetto Spedalingo ordina un regolamento per i Medici dello Spedale. *Libro Ricordi* F. *a* 212.

Nel 1688. il medesimo fa fabbricare la Pazzeria nello Spedale, e prescrive tutte le regole per il buon ordine della medesima; E ivi si trasportano tutti i Dementi, che prima si tenevano nelle Carceri delle Stinche. *Filza I. degli Affari di S. Maria Nuova sotto il governo di Monsig. Maggio a* 811.

Nel 1716. lo Spedalingo Antonio Cappelli riduce a sistema, e ad istruzioni particolari, e dettagliate tutte le varie faccende ed incombenze dello Spedale riguardanti il servizio spirituale, e temporale degl' Infermi, non meno, che il regolamento economico della Famiglia, e Scrittojo. *Relazione dello Spedale di S. Maria Nuova presentata al Gran-Duca Cosimo III. nel* 1716.

Monsig. Spedalingo Martellini sotto il dì primo Dicembre 1727. fece aprire il nuovo Teatro anatomico costruito sotto la sua direzione, e per istruzione specialmente di questi Giovani. *Libro Ricordi* H. *a* 127.

Il detto Monsignore fece un nuovo regolamento per le distribuzioni delle guardie dei Giovani dello Spedale. *Filza I. sotto il governo del Maggi a* 691.

(2) Motuproprio Sovrano del dì primo Dicembre 1736., che accorda simile facoltà allo Spedalingo di S. Maria Nuova. *Filza* 89. *di Cancelleria a* 158.

e di nuove scuole per i Giovani studenti a benefizio della Umanità, e a gloria del nostro istituto (1).

In fatti con Sovrano Motuproprio de 19. *Marzo* 1750. *si aggregano allo Spedale di S. Maria Nuova le rendite del Conservatorio delle fanciulle sotto il titolo di S. Maria e S. Niccolò del Ceppo, col peso della soddisfazione dei respettivi obblighi, e del mantenimento vitalizio delle dette Fanciulle attualmente superstiti* (2).

(1) Sotto li 30. Gennajo 1741. il Senator Neri da Verrazzano Spedalingo di S. Maria Nuova ottiene da S. M. I. un aumento notabile di limosina del Sale fino alle Staia 200. *Filza 89. di Cancelleria a* 120.

Per Sovrano Motoproprio de' 19. Febbrajo 1745. fu ordinata la costruzione di un nuovo Campo Santo fuori della Porta a Pinti, e a tale effetto dalla Imperiale Munificenza furono date a questo Spedale lire 28000. a titolo d'elemosina, perchè così si togliesse ai poveri Infermi il pregiudizio del cattivo odore, e delle insalubri esalazioni, che derivavano dall'antico Cimitero posto quasi nel centro del detto Spedale, e in mezzo alle due Infermerie degli Uomini, e delle Donne. *Filza I. Affari spediti di S. Maria Nuova sotto il governo del Maggi a* 127.

Sotto il dì primo Febbrajo 1747. lo Spedalingo Francesco Maggi in conseguenza delle facoltà ottenute da S. M. I. pubblica in stampa nuovi Ordini per la Medicheria, e Chirurgia. *Filza 90. di Cancelleria a* 40.

Con Sovrano Motoproprio degli 11. Luglio 1748. si aggrega a S. Maria Nuova la eredità di Gio. di Pierozzo de' Bardi, coll'obbligo di tenersi ivi aperta una Infermeria, o Camera sotto il titolo de' Bardi. *Filza 4. Affari spediti di S. Maria Nuova sotto il governo del Maggi a* 408.

(2) Il Conservatorio detto comunemente delle Fanciulle di S. Maria, e S. Niccolò del Ceppo, riconosce la sua origine da due diverse fondazioni, in principio separate di luogo, e poi riunite, attesa l'analogia dei respettivi Istituti.

Uno di questi Istituti ebbe principio nel 1551. da alcuni privati, che per istinto di pietà acquistarono una casa accanto all'Oratorio detto dei Bini nel Popolo di S. Felice in Piazza, dove previa la permissione di Cosimo I. in vigore di Rescritto del primo Marzo 1555., raccolsero diciotto Fanciulle dai dieci anni in sù, vagabonde per le strade, le quali vi mantennero a proprie spese, e colle limosine che raccoglievano per la Città, chiamando questo luogo lo Spedale delle povere Fanciulle abbandonate, sotto il titolo di Maria Vergine.

Nel 1552. colle largità in gran parte della Granduchessa Eleonora di Toledo acquistarono dalle Monache di S. Clemente il loro antico Monastero posto nel Popolo di S. Marco Vecchio fuori della Porta a S. Gallo, sotto il titolo della Misericordia, ridotto poi più modernamente ad uso di Lazzeretto, per il prezzo di

Quindi riuscendo troppo angusto ed infelice il Quartiere destinato fino dal 1688. per i Pazzi, viene ordinata la costruzione, e la desti-

di Ducati 800. dove le trasferirono, ed i detti privati Benefattori si eressero in Confraternita, che cominciò a chiamarsi della Misericordia.

Altro quasi simile Istituto o Conservatorio incominciò nel 1555. per opera di Francesco di Giovanni Rosati, e coll' annuenza del medesimo Granduca Cosimo I. in luogo contiguo a S. Niccolò Oltrarno, sotto il titolo di S. Niccolò, il quale fu posto poi sotto la direzione del Magistrato degli Otto, e dove si racchiudevano le Fanciulle abbandonate, e traviate.

Nel 1564. in esecuzione di Rescritto de' 20. Novembre di Cosimo I., fu passato il governo ed amministrazione di quest' ultimo Conservatorio alla medesima Fraternità, che avea fondato, e che amministrava l'altro di S. Maria sopradescritto.

Nel 1579. si fece la permuta con i Padri di Certosa, della casa acquistata già nel 1552. dall' Oratorio dei Bini, con il luogo delle case nuove allora denominato il Ceppo, accanto alle Monache delle Poverine, dove si trasferirono da S. Marco Vecchio; e da quel tempo si cominciarono a chiamare le Fanciulle di S. Maria del Ceppo.

Sotto li 17. Luglio 1598. la Congregazione o Confraternita suddetta fece diversi Capitoli, nei quali si fissò il numero dei Fratelli in quaranta, la forma del governo, e tutto ciò che si dovea fare.

Sotto li 20 Luglio 1610. con Rescritto di Cosimo II. e con Decreto dell' Arcivescovo Marzimedici di Firenze, si unì alle Fanciulle di S. Maria del Ceppo il Conservatorio delle Abbandonate di S. Niccolò con tutto il loro Patrimonio, e nella Chiesa del Ceppo si trasferì il titolo di S. Niccolò con tutti gli obblighi annessi; ed allora tutte queste Donne riunite incominciarono a denominarsi le Fanciulle Abbandonate di S. Maria, e S. Niccolò del Ceppo.

Sotto li 2. Marzo 1750. questo luogo essendo venuto in qualche decadenza economica, e non sembrando altrimenti utile all' educazione coerentemente agli oggetti contemplati nel primiero suo Istituto, fu ordinato sopprimersi, e incorporarsi con tutti i suoi Beni al Regio Arcispedale di S. Maria Nuova, col peso di mantenere quegl' individui ridotti in numero di 29. a loro vita natural durante, di supplire a tutti i pesi che erano di ragione, e di trasferire, previe le opportune dispense, il titolo, e gli obblighi della Chiesa del Ceppo nella Chiesa di S. Egidio, come per Sovrano Motuproprio de' 19. Marzo 1750.

In data indi la debita esecuzione al detto Ordine, le Fanciulle del Ceppo vennero in numero di 9. a S. Maria Nuova, e per il restante alcune si ritirarono in diversi altri Conventi, e Conservatorj, e altre tornarono alle proprie case, o si riunirono in convitto, vivendo da secolari più di esse assieme colla pensione loro assegnata in correspettività degli alimenti. *Maggi Filza 3. da 5. a 251.*

nazione del nuovo Spedale di S. Dorotea, dove successivamente sotto li 13. Luglio 1754. vengono trasportati tutti i Dementi di S. Maria Nuova, con che però rispetto ai Maniaci poveri di Firenze ne sia accollato il mantenimento per un terzo a questo Spedale, per un terzo allo Spedale di Bonifazio, e per altro terzo a metà agli altri due Spedali di S. Matteo, e di S. Paolo (1).

(1) Il Padre Alberto Leoni da Mantova Carmelitano della Congregazione detta di Mantova del Convento di S. Maria Maggiore di Firenze, propose a Monsignor Niccolini Arcivescovo di questa Città la fondazione di una Casa per sicurezza, e custodia dei Dementi, da governarsi da una Congregazione di dodici Gentiluomini Secolari.

Coll' annuenza, e alle insinuazioni del detto Prelato, s' impegnò il detto Religioso nella esecuzione di tal progetto, il quale non potè interamente adempire per essere stato prevenuto dalla morte; ma venne poscia sostituito per tale impresa il Padre Gio. Antonio Diciotto da Bergamo dell' Ordine medesimo, e collega del Defunto.

Nel 1642. fu donata da persona secolare incognita una somma di Scudi 2500. per l' acquisto della Casa da destinarsi a tale oggetto, e quindi fu formata la detta Congregazione degli enunciati dodici Soggetti, a nomina per quella volta del detto Religioso.

La Congregazione medesima sotto li 3. Febbrajo dell' anno suddetto, adunatasi per la prima volta, stabilì certe regole, e statuti per sistemare, e proseguire un così caritativo ufizio a sollievo dei detti Dementi, tanto maschi, quanto femmine, di qualunque ceto, condizione, e dominio, con riservarsi la facoltà di somministrare l' occorrente ai medesimi, o con un qualche pagamento, o gratuitamente, secondo le circostanze, e all' arbitrio della Congregazione medesima.

Fu anco stabilito, che l' opera suddetta fosse perpetuamente sottoposta alla Giurisdizione Secolare del Serenissimo Granduca; Che si tenesse impiegata in Luoghi di Monte la somma degli Scudi 2500. donata come sopra, fintantochè non si fosse trovata la Casa per comodo dei detti Dementi da acquistarsi con questo capitale. E che in caso di morte di alcuno dei componenti la detta Congregazione si procedesse alla sostituzione respettiva per via di partito.

Successivamente fu di fatto comprata la Casa di cui si tratta, esistente in Via Ghibellina al Canto alla Mela, già attenente ad altra soppressa Congregazione di Fanciulle ivi commoranti, con due casette annesse, che una in via S. Francesco, e l' altra in Via de' Pelacani.

Sotto li 13. Novembre 1646. il Pontefice Innocenzio X. accorda con suo Breve la celebrazione della Messa nell' Oratorio annesso alla detta Casa in onore di S. Dorotea, estesa anco ai giorni più solenni.

Dopo

Inoltre merita di essere specialmente celebrato l'altro Sovrano Motuproprio de' 9. Settembre 1756., nel quale si provvede anco più in dettaglio al miglior servizio dei Malati, ed alle scuole della gioventù; vi si dichiara cioè il numero, gli obblighi, ed emolumenti dei Professori Curanti, e dei Giovani, Ajuti, e Serventi di Medicheria, non meno che il numero, le incumbenze, e gli emolumenti dei Lettori, e Maestri di Cattedra.

E per assicurare la retta e fedele osservanza di simili ordini, e perchè lo Spedalingo o Commissario dello Spedale, e unitamente gli

Dopo la soppressione delle Fanciulle di S. Maria e S. Niccolò del Ceppo, fu destinata la fabbrica del loro Conservatorio posta in Via delle Torricelle nel Popolo di S. Iacopo tra' Fossi per uso dei Dementi, il di cui aumentato numero non era più combinabile nell'antica Casa dal Canto alla Mela.

In vigore di Sovrano Motuproprio de' 15. Novembre 1750. si ordina, che la nuova Casa si eriga in Spedale coll'antico titolo di S. Dorotea sotto l'immediata Regia protezione; Che si riduca la fabbrica capace per sessanta Dementi almeno, ed opportunamente divisa, per servire alla debita decenza dell'uno, e dell'altro sesso, con autorizzare la Congregazione all'acquisto di tutto quel numero di case contigue al detto Spedale, che bisognasse per il detto effetto.

Si deroga in favore della pubblica causa a qualunque privilegio, che per Legge, o Statuto ad altri competesse sopra questi fondi.

Che quei Dementi abili a mantenersi del proprio paghino una somma del tutto corrispondente alla spesa, e gli altri tutti, che sono poveri, si mantengano nel solo caso di sussidio necessario, e non altrimenti, a spese delle respettive Comunità.

Che siano reputati come originarj di un luogo tutti quei Dementi, che ivi hanno acquistato il domicilio, o che vi tengono casa aperta, e quelli che vivono all'altrui servizio, o che vi dimorano fissamente per guadagnarsi il proprio sostentamento. *Filza 90. di Cancelleria a 173.*

Dopo eseguite le già ordinate reduzioni, e ampliazioni della detta fabbrica, furono ivi trasferiti i Dementi che esistevano nell'antica abitazione dal Canto alla Mela; E più, sotto li 13. Luglio 1754. furono trasportati nella detta nuova abitazione anco quei Dementi, o Mentecatti, che prima stavano in Santa Maria Nuova, con un fornimento di letta, e altro ivi occorrente per il loro servizio. *Filza 91. di Cancelleria a 76.*

Ultimamente per Sovrano Rescritto de' 18. Agosto 1785. fu riunito il detto Luogo Pio assieme col Patrimonio al Regio Arcispedale di S. Maria Nuova, e sotto li 19. Maggio 1788. furono traslatati i detti Dementi nella nuova fabbrica di Bonifazio già costruita per tale oggetto. *Filza di Affari spediti dal 1785. num. 49.*

Operaj possano veracemente essere informati da Persone intelligenti di quanto accada, o abbisogni per la buona condotta delle Cure, e delle Scuole, sì Mediche, che Chirurgiche, viene comandato, che sempre nell' avvenire vi siano quattro Medici Fisici di quelli già provvisionati dallo Spedale, i quali abbiano il titolo di Deputati, coll' obbligo d' invigilare alla cura, ed assistenza dei Malati, e alla buona direzione delle Scuole suddette; di referire allo Spedalingo, e Operaj gli abusi, e riforme occorrenti; di mettere in vista i meriti dei Professori, e di proporne le giuste ricompense; di decidere tutte le controversie tra i Professori medesimi, in materie però interessanti la loro Professione, e non altrimenti, e di conoscere finalmente della idoneità dei soggetti in caso di vacanze di qualche posto di Lettore, o di Medico ordinario dello Spedale, affinchè lo Spedalingo, e Operai, previe le debite informazioni, procedano ad un degno rimpiazzo (1).

1762 *Quindi merita pure di essere ricordata con lode a vantaggio delle povere Femmine partorienti la successiva erezione di una nuova Scuola di Ostetricia, nella quale furono ridotte al sistema le teorìe, e le Operazioni di un' Arte interessante cotanto la vita umana, a comodo, e istruzione dei Chirurghi, e delle Levatrici, e all' effetto di evitare almeno nella maggior parte gli inconvenienti gravissimi, ed innumerabili derivanti dall' errore, e dall' ignoranza di ciò, che è tanto necessario a sapersi per chi vuole esercitare una simile Professione* (2).

Non ostante però tutte queste sagge ordinazioni, e regolamenti relativi allo Spedale di S. Maria Nuova, si ritrovava il medesimo in qualche notabile decadenza, tanto per il buon servizio degl' Infermi, quanto per le critiche circostanze dell' interna sua econonìa, quando piacque al Cielo di felicitare non solo il detto Luogo Pio, quanto la Toscana tutta, con la gloriosa assunzione del Regnante PIETRO LEOPOLDO I.

(1) Il dicontro Motuproprio esiste nel suo Originale in *Filza 91. di Cancellerìa di S. Maria Nuova a 49.*

(2) Con Motuproprio de' 19. Maggio 1762. fu eretta la detta Scuola d'Ostetricia, e ordinata l' osservanza delle regole relative. *Filza 92. di Cancellerìa a 16.*

Arciduca d' Austria al reggimento di questi Stati, nella di cui Real Persona lo Spedale ha sempre riconosciuta, e sperimentata la più benigna clemenza di un provido Principe, unitamente che la più tenera premura di un Padre amante.

E bene fino dai principj di un così fausto Governo incominciò lo Spedale suddetto a provarne opportunamente i benefici effetti.

Ritrovandosi questo in fatti con un numero alquanto aumentato di Malati da sostentare, e con la Cassa quasi esausta, ne implorò la beneficenza Sovrana, e immantinente ne restò esaudito, e provvisto in guisa (1), *da poter quivi ricevere, e curare tanti infelici, che altrimenti sarebbero languiti nella miseria, e nello squallore dei poveri loro tugurj* (2).

Quindi fu creata una nuova Congregazione di tre Commissari delegati ad esaminare, e conoscere le cagioni degli abusi, e della decadenza economica dello Spedale, e a proporne i convenienti rimedj.

1767 *E quali più sinistri effetti non avrebbe cagionata a Firenze la fatale carestìa dell' anno* 1767. *se non fossero stati opportunamente immaginati dei temperamenti, e dei compensi istantanei ed efficaci, onde provvedere con nuovi provvisionali Spedali al ricovero di tanti poveri Infermi, che non potevano più capire dentro il vasto recinto delle Infermerìe di S. Maria Nuova divenute in tale occasione troppo anguste e limitate per il comune ricetto di un Pubblico oppresso dalla fame, non meno che dalle correnti infermità?* (3)

Dal 1771 al 1778 *Quali e quante più esatte e dettagliate Istruzioni, e regole non furono elleno prescritte fin d' allora per la migliore assistenza, e cura*

(1) *Filza 92. di Cancellerìa a 95.*

(2) *Filza 92. di Cancellerìa a 89.*

(3) Sotto li 19. Gennaio 1767. il Granajo dello Spedale fu ridotto a Infermerìa provvisionale. *Filza 92. di Cancellerìa a 92.*

Parimente fu ridotto per l' uso suddetto anco lo Stanzone delle paglie. *Ricordi H. a 254.*

Per lo stesso comodo di Spedale fu destinata altresì la Librerìa dei Padri di S. Croce; il Monastero delle Campora de' Monaci Cassinensi; e la Chiesa di S. Miniato al Monte. *Ricordi a 254. e 255.*

dei detti Infermi, e per la riforma dei disordini, e abusi veglianti? (1)

E siccome di questi abusi, e disordini poteva essere forse una qualche cagione la moltiplicità degli affari, e delle incombenze addossate a chi presedeva a questo Regio Spedale, indipendenti affatto da tale pia ed economica amministrazione, fu perciò saggiamente determinato, che li Spedali provinciali di Pisa, e poi anco di Pistoia, restassero del tutto separati ed esenti dalla subordinazione dello Spedalingo di S. Maria Nuova, e che venissero governati da altri propri, e speciali Spedalinghi commoranti nei respettivi Paesi, onde fossero questi sempre pronti e presenti alle occorrenze, e al servizio quotidiano dei detti luoghi Pii (2).

Altra cagione di abuso, e di disordine era in S. Maria Nuova la mancanza di un Quartiere comodo, e separato per le povere Malate gravide, e partorienti, le quali perciò presentandosi quivi in tale critico stato, o si dovevano rigettare con barbara inumanità, o si doveano promiscuare con tutte le altre Inferme di qualunque età, e stato, non senza molte improprietà ed inconvenienti.

Per riparare a tutto ciò, dalla Sovrana Clemenza fu providamente ordinato, che si tenesse un Quartiere apposta appartato e comodo, per le dette Gravide e Partorienti Inferme con tutti i servizi opportuni; e quanto alle Partorienti povere non malate fu contemporaneamente determinato, che venissero queste assistite interamente gratis alle loro Case nell'atto del Parto, e nel caso delle necessarie operazioni, da una delle quattro Levatrici, e respettivamente da uno dei quattro Chirurghi Ostetricanti da destinarsi nei quattro Quartieri della Città, e da pagarsi direttamente da S. Maria Nuova, con essere state quì aggregate a tale effetto delle nuove rendite, e più precisamente colla riunione del già

(1) Sotto li 27. Aprile 1767. furono fatte diverse istruzioni e regole per i Medici, e Chirurghi Curanti dello Spedale. *Filza 92. di Cancellerìa a 111.*

(2) Con Sovrano Rescritto de' 14. Marzo 1771. fu separato lo Spedale di S. Chiara di Pisa da S. Maria Nuova. *Filza 93. di Cancellerìa a 72.*

Con altro Rescritto de' 9. Aprile 1778. fu altresì separato lo Spedale del Ceppo di Pistoja. *Filza 94. di Cancellerìa a 70.*

Ospizio del Melani istituito per l'alloggio dei Pellegrini Oltramontani, giacchè per le variate circostanze dei tempi, e dei veglianti sistemi politici si rendeva questo quasi inutile per l'oggetto del suo primo istituto (1).

La promiscuità finalmente dei Malati di qualunque specie di Morbo anco Cutaneo, ed attaccaticcio portava un altro non piccolo disordine in questo Spedale in pregiudizio della pubblica salute, quando fu providamente pensato di aggregare a S. Maria Nuova l'altro antichissimo Spedale detto di S. Eusebio, posto in luogo separato, e fuori della Città, già costituito per i poveri Lebbrosi, e ultimamente dopo l'estinzione della Lebbra in Italia ridotto a benefizio dei Rognosi, e attaccati

(1) Nel 1686. un tal Domenico di Santi Melani di Firenze eccellente Musico dei suoi tempi, coll'abilità di sua professione essendosi formato nei suoi viaggi, e più specialmente nella sua dimora presso la Corte di Dresda, un cospicuo Patrimonio, pensò d'impiegarlo santamente nella fondazione di un Ospizio per i poveri Pellegrini Oltramontani, e per gli Eretici convertiti alla nostra S. Fede.

A tale effetto colla protezione del Gran-Duca Cosimo III., e coll'annuenza della Compagnia della Purificazione posta in via S. Gallo, comprò ed atterrò diverse case contigue alla detta Compagnia e sopra queste edificò il detto Ospizio.

Quindi a di lui insinuazione fu eretta una nuova Congregazione di 33. Fratelli sotto il titolo di Gesù, Giuseppe, e Maria, chiamati i servi dei Poveri di Cristo, all'oggetto di esercitarsi nella ospitalità dei detti Poveri Pellegrini, e in altre opere di misericordia, e a quest'oggetto furono compilati diversi Statuti relativi alla regolarità, e all'esattezza dell'Ospizio suddetto, e delle opere ingiunte; e questi furono anco più modernamente muniti dell'approvazione Sovrana in vigore di Rescritto di S. M. I. de 7. Marzo 17$\frac{47.}{48.}$ *Richa Istoria delle Chiese Fiorentine Tomo 5. a 329.*

Ulteriormente non essendo più permesso il trattenimento in Firenze dei Forestieri questuanti, con Motuproprio de' 31. Dicembre 1775. fu soppresso il detto Ospizio, ed incorporato al Patrimonio di S. Maria Nuova, assieme con un annua rendita di Sc. 420. dall'eredità Benadù, col carico di tenere apposta uno Spedaletto separato in S. Maria Nuova medesima per le Gravide malate, di pagare annualmente Sc. 540. al Conservatorio di Orbatello per il mantenimento delle Gravide occulte, e di stabilire quattro Chirurghi, e quattro Levatrici per i respettivi Quartieri della Città, e più di soddisfare a diversi obblighi e Ufiziature già a carico del detto Ospizio del Melani. *Filza 94. di Cancelleria esistente nell' Archivio di S. Maria Nuova a num. 10.*

da altre malattìe Cutanee, all' effetto che quivi si potessero ben curare ed assistere tutti i detti mali non promiscuabili cogli altri concorrenti a S. Maria Nuova (1).

Successivamente coll' unico lodevole oggetto di regolare in una miglior forma, assieme con gli altri luoghi Pii di questa Città, lo Spedale di S. Maria Nuova a benefizio dei poveri Malati, e coerentemente all' ottima sua istituzione, furono erette due nuove Deputazioni, che una Suprema Economica composta di quattro qualificati soggetti già impiegati in diversi Dipartimenti, per conoscere e referire sopra tutti gli Articoli riguardanti la destinazione dei Fondi, l' ammissione delle rendite, le occorrenti riforme, o aggiunte dei Ministri, ed in generale sopra tutta la Economìa e governo dello Spedale.

L' altra Deputazione subalterna era composta di tre Medici, e due Chirurghi, che dovesse consultarsi dalla prima in tutte le materie in-

(1) Lo Spedale di S. Eusebio fu fondato nel 1186. da un certo Vinciguerra sul prato di Ognissanti per i Lebbrosi.

Nel 1330. il Patronato di questo Spedale fu conceduto all' Arte dei Mercatanti di Calimala.

Nel 1534. il detto luogo passò alle Monache di S. Anna sul Prato, dove dimorano attualmente. coll' obbligo alle medesime di riconoscere per assoluti, e legittimi Patroni del loro Monastero i Consoli della detta Arte de' Mercatanti, e con che esse rasserrassero, e imbiancassero gratis tutte le biancherìe attenenti alla Sagrestia di S. Giovanni.

Dopo questa donazione fu surrogato altro Spedale sotto il medesimo titolo di S. Eusebio nel luogo detto il Lazzeretto fuori di porta al Prato sopra un pezzo di terra, che l' Arte de' Mercatanti condusse a livello delle Monache di S. Giuliano, che ivi già abitavano.

In questo Spedale dopo la estinzione della Lebbra, si curavano tutti i mali cutanei attaccaticci.

Vi era un Medico pagato;

Vi si somministrava il vitto, coi necessari medicamenti, con annua spesa di Sc. 940. in circa.

Con Sovrano Motuproprio de 28. Luglio 1777. il detto Spedale restò aggregato al Regio Arcispedale di S. Maria Nuova, il quale lo tenne in piedi a tutto suo carico per il medesimo servizio dei Malati Cutanei fino all' anno 1788. nel quale furono questi trasportati nel nuovo ridotto Spedale di Bonifazio, come si vedrà in appresso.

teressanti la facoltà Medica, e Chirurgica, il metodo delle Cure, l'assistenza e il servizio quotidiano dei Malati, non meno che la direzione delle Scuole, e dei Giovani Studenti quivi le Facoltà suddette (1).

Sotto tali Deputazioni si innovarono quasi affatto gli ordini, ed i sistemi dello Spedale, tanto rispetto all'Economico, che al Politico Governo del medesimo. Fu formato un nuovo piano di scrittura con delle nuove Istruzioni dettagliate per ciascheduno dei Ministri dello Scrittoio (2) *e con la variazione, tanto formale, che materiale del medesimo; essendo stato questo trasportato assieme coll'Archivio dall'antico oscuro ed insalubre recinto dello Spedale nell'altro più arioso ed opportuno luogo già occupato dalle due Compagnie della Crocetta e de Tessitori di seta, posto di fronte al detto Spedale, dove esiste attualmente* (3).

Con un metodo affatto nuovo fu immaginato il servizio interno dei Malati relativamente non solo alle cure, numero, incombenze, ed assegnamenti dei Medici, e Chirurghi ordinari, quanto rispetto alle guardie, all'assistenza, e al vitto quotidiano dei Malati suddetti.

Una diversa destinazione e distribuzione soffrirono pure i medesimi, essendo stati variati e i luoghi della loro permanenza, e i regolamenti delle loro respettive Cure.

Le scuole parimente riguardanti le Arti salutari, furono in parte riformate, ed in parte estese con notabile aumento di stipendi per i respettivi Lettori.

Si procedè alla soppressione dello Spedale di S. Paolo, già ad uso dei Convalescenti, surrogandosi dei quartieri appartati in S. Maria Nuova per un simile servizio, senza diminuzione dei respettivi pasti e sussidj (4).

(1) Motuproprio de' 13. Luglio 1788. vegliante in *Filza 95. di Cancellerìa a* 102.

(2) *Filza 95. di Cancellerìa a* 45.

(3) Motuproprio de' 5. Agosto 1780 Vegliante in *Filze 95. di Cancellerìa a* 103.

(4) Il comune, e abusivo titolo di S. Paolo, con cui fu chiamato questo Spedale, si ripete dal titolo della strada già detta Borgo di S. Paolo, ora via del Garofano, ove fu eretto; o piuttosto dalla vicina Chiesa dedicata a S. Paolo Apostolo, che ora è ufiziata dai Religiosi Carmelitani Scalzi della riforma di S. Teresa, e impropriamente denominata di S. Paolino.

Fino

Contemporaneamente fu anco soppresso l'altro Spedale della Santissima Trinità degl'Incurabili, già destinato per la Lue Celtica, sosti-

Fino dal 1208. una società. o Fraternita di Pie Persone di diversi ceti incominciò ad adonarsi in una Casa posta nel Borgo di S. Paolo per distribuire dei sussidi ai poveri della Città, e per esercitarvi delle opere della Misericordia a sollievo di quei più bisognosi, e impotenti, ai quali si accordava quivi un asilo, e un qualche alimento.

Sebbene la detta società non avesse peranco una divisa di abito speciale, e uniforme, ciò non ostante apparisce, che i detti primi suoi componenti vestissero in foggia umile, e modesta, e perciò forse furono chiamati Pinzocheri, o Frati di Penitenza, senza però essere addetti ad alcun Ordine Religioso, ma solo oltroneamente sottoposti all'osservanza di alcune costituzioni concordate, e stabilite da loro medesimi per il buon ordine di una simile Società.

Dall'ospitalità esercitata nella detta loro casa a benefizio dei poveri venne anco questa medesima chiamata col titolo di Spedale.

Si pretende anco, che in luogo contiguo alla detta Casa, o Spedale vi fosse un ricovero, e una simile specie di ospitalità per le povere, essendo queste soccorse, e sossidiate dalla società suddetta, e più assistite da alcune Donne Secolari dalla medesima società stipendiate a tale effetto.

Dopo la venuta in Firenze del Serafico Padre S. Francesco, occorsa nell'anno 1211. pare, che i detti Pinzocheri, e Fondatori della società, e Spedale suddetto fossero dei primi ad abbracciare il novello istituto del Terz'Ordine di Penitenza novellamente eretto dal detto Santo.

Nel 1345. fu estesa la Fabbrica dell'antica Casa della detta società, e fu ridotta direttamente per uso degl'Infermi dell'uno, e dell'altro sesso.

Per qualche tempo si governò questo Spedale a pieno talento della medesima società, tanto per rapporto al temporale, che allo spirituale, eleggendosi dal corpo della Società stessa quattro soggetti per l'amministrazione economica, da mutarsi ogni anno, che due col titolo di Ministri, altro per l'Impiego di Camarlingo, e il quarto di Sindaco; E parimente un Sacerdote per assistere al governo spirituale della detta società col titolo di Visitatore.

In vigore di una Bolla del Pontefice Urbano VI. venne prescelto ordinariamente a tale impiego un Religioso Francescano del Convento di S. Croce di Firenze, per un riguardo all'istituto del Terz'Ordine già abbracciato dalla detta Società.

Nel 1398. con altra Bolla del Pontefice Bonifazio IX. fu deputato un Sacerdote Secolare per Rettore, e Governatore, tanto nello spirituale, che nel temporale del detto Spedale, dove anco sull'esempio dei detti Pinzocheri si mossero diverse Pie Donne a servire le povere Inferme, abbracciando poscia ancor esse lo stesso istituto di Terziarie del Terz'Ordine di S. Francesco.

A queste Terziarie, non meno che ai detti Pinzocheri, o Terziari, dal Pontefice

ttendosi a questo pure il medesimo Regio nostro Arcispedale di S. Maria Nuova, con prescriversi quivi un nuovo metodo di simili cure, non

tefice Niccolò IV. fu prescritto un uniforme di color bigio, per distintivo dell' ordine suddetto.

Nel 1412. questo Spedale fu raccomandato ai Consoli dell' Arte dei Giudici, e Notai; detta il Proconsolo.

Nel 1451. S. Antonino Arcivescovo di Firenze, come visitatore Delegato dal Pontefice Niccolò V. sottopose il detto Spedale al governo di un Sacerdote secolare, independentemente dalla società dei Pinzocheri, o Terziari suddetti, e sostituì alla Società medesima la nuova fondazione dei dodici Buonomini, detti di S. Martino, per la collazione, e distribuzione dell' elemosine ai poveri della Città, preferendo tra questi le famiglie più civili, e vergognose, che avevano un certo rossore di questuare in pubblico.

Dal Pontefice Calisto III. con sua Bolla data in Roma sotto li 4. Giugno 1456. si prescrisse, che la nomina ed elezione del Sacerdote Governatore del detto Spedale spettasse per una voce al Proconsolo dell' Arte dei Giodici, e Notai, per altra voce al Corpo dei detti Terziari, o Pinzocheri, per una terza voce al Religioso Visitatore dei medesimi, e per la quarta finalmente al Corpo dei quattro Gonfalonieri del quartiere di S. Maria Novella, ingiongendo inoltre che questa qoadruplice nomina si presentasse all' Arcivescovo pro tempore di questa Città, dal qoale ne ricevesse il candidato l' istituzione a tale Impiego.

Nel 1480. si sciolse affatto la detta società dei Pinzocheri.

Nel 1504. con Breve de 26. Settembre dal Pontefice Giolio II. fu unito allo Spedale di S. Paolo l' altro ivi contiguo sotto il titolo dei SS. Iacopo, e Filippo detto del Porcellana.

Nel 1534. dal Sacerdote Bonino Bonini Amministratore e Priore del detto Spedale fu ampliata qoella Fabbrica, e costruita la loggia dicontro alla Chiesa di S. Maria Novella, coll' attoale, e principale ingresso dello Spedale medesimo in mezzo alla detta loggia, e coll' adornamento di diversi tondi di basso rilievo di terra cotta invetriata, Opera di Andrea della Robbia, nipote di Luca.

Nel 1569 dal Pontefice S. Pio V. fu incaricato il Nunzio Apostolico di Firenze di visitare, e riformare unitamente coi Deputati sopra i Monasteri di questa Città, e Dominio Fiorentino, e di dare tutti quei provvedimenti che fossero giudicati più propri, tanto per la conservazione, e vantaggio di questo Spedale, quanto per rapporto al Governo ed obblighi delle Terziarie ivi addette, con sottoporre le medesime ad una rigorosa clausura.

Nel 1570. dal Granduca Cosimo I. furono aggiunti quattro Operaj al Rettore, o Priore nel Governo dello Spedale medesimo.

Successivamente il Granduca Ferdinando I. istituì ivi la convalescenza a prò di quelli, che già Infermi, uscivano curati dai pubblici Spedali di questa Città,

ma

più dentro il limitato termine di uno, o due mesi, ma in tutte le Stagioni dell'anno, giudicate allora dai Professori componenti l'accennata

f

ma che abbisognavano per poco di una certa regolarità di alimento, e di ristoro per non farsi recidivi.

Quindi furono soppresse le già Terziarie ridotte Monache Claustrali, e furono destinate delle fanciulle Secolari all'assistenza delle Donne Convalescenti, siccome pure furono formate delle nuove costituzioni per il Governo di questo Spedale relativamente al nuovo Istituto.

Posteriormente il medesimo Granduca Ferdinando Primo istitul diverse Doti a povere Fanciulle di Firenze, e di altre Città, e Terre dello Stato, e nel 1595. eresse in questo Spedale di S. Paolo una Confraternita sotto la direzione degli Operaj pro tempore dello Spedale medesimo, per soprintendere alla distribuzione delle Doti suddette.

A questa Fraternita fu anco appoggiata in appresso la soprintendenza alla distribuzione di diverse altre Doti successivamente aumentate dalla Gran-Duchessa Donna Cristina di Lorena, e dal Gran-Duca Cosimo Secondo.

Più modernamente sotto il dominio dell'Imperatore Francesco I. si riformò la Fraternita suddetta, e ne vennero affidate le incombenze relative agli Operai del detto Spedale.

Finalmente con Sovrano Motuproprio di Pietro Leopoldo Primo, felicemente e attualmente regnante, sotto li 20. Marzo 1780. fu riunito il detto Spedale di S. Paolo al Patrimonio del Regio Arcispedale di S. Maria Nuova, coll'obbligo a questo di destinare quivi un quartiere apposta per uso dei Convalescenti, e di soddisfare gli obblighi relativi.

La Collazione delle Doti fu trasferita nello Spedale degl'Innocenti;

E la fabbrica fu in parte rilasciata gratuitamente al Conservatorio di Gesù Buon Pastore detto delle Stabilite per estendervi l'educazione delle Zittelle, in parte fu assegnata all'altro Conservatorio delle Terziarie, dette le Giovacchine, e nella parte più estesa fu destinata la Fabbrica suddetta per l'erezione di una Scuola a benefizio delle Zittelle povere del Quartier S. Maria Novella, sull'esempio, e in aumento delle altre tre Scuole simili già erette negli altri tre Quartieri di questa Città, che formano uno dei più luminosi monumenti della pietà, e beneficenza del Clementissimo nostro Sovrano a vantaggio della pubblica educazione. (*Archivio di S. Maria Nuova, Raccolta di relazioni dello Spedale di S. Paolo a 1.*)

Ulteriormente nel presente anno 1789. a carico del riunito Patrimonio delle dette Scuole normali è stato necessario rifondare, e ricostruire tutte le colonne della Loggia esteriore, con riformare il pavimento, e scalinate della medesima col disegno, e assistenza del Perito Ingegnere Giuseppe Salvetti.

Deputazione sempre, o almeno per lo più opportune per le Cure suddette (1).

(1) Tra le molte malattie che afflissero, ed affliggono la misera umanità, se ne scoperse una non poco nauseante, e micidiale, l'anno 1495. in quelle isole, che servono di scala all'Indie Occidentali, scoperte quasi contemporaneamente dagli Spagnuoli, sotto la condotta del Celebre Cristoforo Colombo Genovese, d'onde trasportata nelle Spagne, e quindi nel Regno di Napoli, si manifestò la prima volta nella Città di Taranto nel terminare della Guerra coi Francesi, dai quali fu diffusa poscia per tutta l'Italia, e precisamente anco nella nostra Toscana.

Le medesime Truppe Francesi infatti condotte in Italia da Carlo VIII. nello stesso anno, e lasciate in parte al presidio di diverse Fortezze di Toscana, comunicarono ivi un simil malore fino allora sconosciuto, il quale si manifestò nel successivo anno 1496.

Dopo ventiquattro anni di eccidio per questa parte, attesa la supposta incurabilità della detta malattia, piacque all' Altissimo di concedere qualche sollievo e rimedio ai poveri Infermi che n'erano attaccati, i quali si lasciavano perlopiù in abbandono, siccome pretesi incurabili.

Sotto li 23. Maggio 1519. predicando in S. Maria del Fiore il fervente Religioso Don Calisto da Piacenza Canonico Regolare di S. Agostino della Badia di Fiesole, esortò i suoi Uditori a provvedere in qualche maniera ai detti poveri Infermi.

Nel medesimo giorno molti dei principali Cittadini di Firenze in num. 150. in circa adunati alla presenza del detto Oratore nella Chiesa di S. Maria della Neve, ove avevano il loro Ospizio i suddetti Canonici Regolari in Via S. Gallo, coll'annuenza del Cardinale Arcivescovo, e Legato Apostolico Giulio dei Medici, fondarono una nuova Confraternita sotto il titolo della Santissima Trinità, la quale sottoposero al governo di un Priore, e di dodici Consiglieri o Ufiziali, scelti dalle più nobili e cospicue Famiglie della Città nostra.

Quindi aprirono due Spedali presi a fitto per darvi ricovero, e l'opportuno sollievo ai detti Incurabili, cioè lo Spedale di S. Caterina, detto dei Talani, presso la Porta a S. Gallo per gli Uomini, e quello di S. Rocco posto dicontro al suddetto per le Donne.

Addossarono al prefato Priore, e Consiglieri il carico di adunarvi i detti Infermi, e di farveli diligentemente curare ed assistere.

In principio furono fatti diversi tentativi, ma il più efficace di tutti i rimedj pervenne dal medesimo luogo, dove era nato il male, cioè il Guajaco, o Legno Santo, già trasportato dalle Isole sopraindicate, nelle quali gli abitanti infetti di detto male costumavano di liberarsene col solo bere il sugo che si estrae dal detto Legno. *Manni Sigilli Tomo 19. a 58.*

Successivamente, o sia per la buona assistenza prestata ai detti Incurabili negli

Nella Fabbrica dello Spedale di S. Maria Nuova fu modernamente ordinato, che dovesse risedere il Collegio Medico della Città di Firenze, 1781

f 2

negli enunciati due respettivi Spedali, o sia per la esperimentata efficacia del detto rimedio, fu necessario aumentare la Fabbrica per supplire alle richieste, e al bisogno dei ricorrenti.

La detta Pia Confraternita pertanto, e per essa il Priore, e Consiglieri suddetti a ciò opportunamente autorizzati, procederono alla compra di alcune Case nella detta Via di S. Gallo, non molto discoste dal luogo dei Roccettini, ove la detta Confraternita ebbe il suo incominciamento, e quasi dicontro alla Chiesa di S. Piero del Morrone de' Monaci Celestini, ove oggi sono le Monache dell'Ordine di S. Giovanni Gerosolimitano dette di S. Giovannino de' Cavalieri.

Ivi fu eretto il Nuovo Spedale detto della SS. Trinità degl' Incurabili, con Infermerie separate, tanto per gli Uomini, che per le Donne, Chiesa, e Conservatorio per le Oblate destinate ad assistere le dette Inferme.

Successivamente lo Spedale medesimo venne ampliato colle limosine di Pii Benefattori, e arricchito di molte Indulgenze, e Privilegi dai Pontefici Leone X. e Clemente VII.

La Repubblica Fiorentina assegnò a questo Spedale nell'anno 1520. Lire 300. annue sopra la Dogana, e Staja dieci di Sale.

Nel 1534. venne altresì assegnata allo Spedale suddetto la terza parte del Provento dei Registri, che pagavano i Cittadini alle Decime Ducali. *Manni Sigilli Tomo 19. a 57.*

Il Pontefice Paolo III. con sua Bolla data in Roma li 6. Marzo 1541. unì al medesimo l' altro più antico Spedale del Ceppo, detto delle Sette Opere, o della Torricella, già edificato fino dal 1441. nel Popolo di S. Iacopo tra' Fossi verso le mura della Città, in parte per l' alloggio dei Pellegrini poveri, e in parte a sollievo degl' Infermi, e per l'esercizio di altre Pie opere di Misericordia.

Il Granduca Francesco I. e la Duchessa Eleonora di Toledo fecero molti benefizj al detto Spedale. Diversi Gentiluomini Fiorentini gli lasciarono molti legati considerabili, tra' quali il Cavaliere Sinibaldo Gaddi, oltre al legato di Scudi 500. mancata che fosse la linea masculina della Cammilla Pitti, istituita sua Erede, instituì per metà il detto Spedale, e per l' altra metà lo Spedale dei Convalescenti di S. Paolo.

Si mantenne il detto Spedale per l' oggetto medesimo, a cui dalla sua origine fu istituito, fino al 1781. nel quale anno a proposizione della Deputazione sopra gli Spedali, e in vigore di Sovrano Motuproprio del dì 8. Agosto, venne riunito al Regio Arcispedale di S. Maria Nuova, con essersi in questo destinati dei quartieri a parte per le cure di Lue Celtica, che è il male una volta detto degl' Incurabili, e che presentemente forma ivi il soggetto di belle, e interessanti Cure a gloria della Professione, e a vantaggio dell' umanità.

senza che avesse più dependenza veruna dalla Camera delle Arti, alla quale era aggregato antecedentemente.

Fu eletto per Proposto di questo Collegio l'Archiatro pro tempore della Real Corte, e al medesimo furono prescritte le particolari incombenze, e facoltà, non meno che al Corpo del Collegio suddetto.

L'Esame dei Giovani da Matricolarsi nelle Professioni di Medicina, Chirurgìa, e Farmacìa, la concessione di tali Matricole, l'ammissione ad un posto di Collegio in caso di vacanza, e qualche straordinario Consulto per provvedere ai casi epidemici, formano il principale soggetto delle adunanze, e determinazioni respettive, delle quali si roga il Procuratore dello Spedale.

Nè qui si ristettero le provide Reali premure, e Beneficenze a vantaggio della misera umanità, e a gloria del nostro Spedale, che anzi non fu tutto ciò se non se un semplice preludio del futuro suo materiale e formale ingrandimento.

Il soverchio aumentato numero dei ricorrenti, tanto esteri, che nazionali dell'uno e dell'altro sesso, fecero comparire troppo anguste le vecchie Infermerìe; la diversa e promiscua qualità delle malattìe quivi riunite, diede luogo a riconoscere la necessità, oltrechè di una Fabbrica più estesa, anco di una maggiore ventilazione, aria, e pulizìa, di un'acqua perenne più salubre, e più copiosa, di un considerabile accrescimento di letti, comodi, attrazzi, e biancherìa, di una Farmacìa più ordinata, abbondante, e completa, di una cura più regolare ed assidua, e di una più esatta assistenza ai poveri Infermi, onde evitare la tanto pregiudiciale comunicazione delle diverse contagiose malattìe, le insalubri esalazioni, le immondezze, la confusione, e la trascuratezza, che sogliono perlopiù far declinare simili stabilimenti, sebbene una volta già i più rinomati, dal primo loro utile istituto.

Per questo, e non peraltro per espresso Sovrano Comando, furono quivi intraprese, e colla maggior sollecitudine ed attività eseguite le moderne Fabbriche dello Spedale di S. Maria Nuova, riattate, e in miglior forma ridotte le antiche Infermerìe. La Spezierìa provvista di maggiori, e più efficaci medicamenti, tanto semplici, che preparati, di

un più comodo laboratorio, e di un Museo di droghe per il miglior servizio degl' Infermi, non meno che per la maggiore istruzione della Gioventù, costruito un nuovo acquedotto per il trasporto di una qualità di acqua viva potabile, da stare al confronto colle più pure sorgenti della nostra Città (1).

Ma poco sarebbe giovato per il miglior servizio degli aumentati Infermi la sola estensione e miglioramento della Fabbrica con tutti gli anteriori enunciati provvedimenti, se non si fosse anco pensato ad un nuovo Regolamento, che ne diminuisse le irregolarità, e gli abusi, che ne resecasse l'eccessive spese, eterogenee dal principale oggetto di uno Spedale, e che ne ravvivasse lo spirito della prima sua lodevole Istituzione; e se non si fosse proceduto a dei nuovi successivi provvedimenti, che ne accrescessero le forze economiche, all'effetto di più proporzionarle agli accresciuti pesi di questo Patrimonio.

Un simile Regolamento descritto con tutta la possibile semplicità e chiarezza fece presente il Quadro di S. Maria Nuova nella generalità della sua estensione, e nella specialità delle particolari sue vedute.

Nel primo aspetto comparve un corpo morale, e politico, che richiedeva indispensabilmente un Capo che dirigesse, e dei diversi Membri che eseguissero con reciproca connessione, e armonìa per la conservazione e felicità di questo corpo medesimo.

Nel secondo aspetto S. Maria Nuova fu riguardata come Patrimonio, come Spedale, come Scuola, e come Famiglia.

Coerentemente ad una tale idea fu immaginata una specie d'Albero, che facesse vedere a colpo d'occhio, come dall' unità di un solo tronco ne derivassero le diverse ramificazioni, colla distinzione degli attacchi, connessioni, e derivazioni respettive; dal che ne risultava il simboleggiato complesso degli attacchi, connessioni, e derivazioni dei diversi Impieghi, e Impiegati dello Spedale.

A ciascheduno di essi fu indirizzata una particolare Istruzione, analoga alle incombenze respettive, e cospirante al buon ordine, e alla regolarità di tutto questo corpo medesimo.

(1) *Vedi Descrizione delle Fabbriche, e altro interessante il materiale di S. M. Nuova.*

Questo Regolamento venne avvalorato dall' approvazione, ed autorità Sovrana, espressa con benigno Rescritto de' 17. Novembre 1783. e poscia fu portato alla sua esecuzione, non senza una qualche difficoltà, e repugnanza per parte di chi profittava del disordine, che si voleva togliere, o diminuire col Regolamento suddetto, ma con effettivo vantaggio dell' umanità, al di cui sollievo era unicamente diretto.

1784 *Per rinfrancar poi almeno in qualche parte il Patrimonio di questo Regio Arcispedale dallo scapito resultante dal maggior numero dei ricorrenti, fu determinato dalla Sovrana Provvidenza, che vi fosse aggregato anco l' altro Patrimonio dello Spedale di S. Matteo detto di Lemmo dal nome dell' antico suo Fondatore Lemmo Balducci, il quale attese le spese di un amministrazione, e di un servizio interamente separato, non era in grado di mantenere se non se un ristretto e limitato numero d' Infermi, laddove riunito che fosse con questo di S. Maria Nuova poteva più direttamente, e con maggiore estensione servire all' oggetto principale del suo primo istituto.*

Con questa veduta per Sovrano Rescritto de' 24. Marzo 1784. fu ordinata la riunione quivi del detto Luogo Pio, colla traslazione in S. Maria Nuova degl' Infermi, e obblighi respettivi, e coll' alienazione di quella Fabbrica a vantaggio, e in aumento di quei capitali.

In esecuzione di tale Sovrano Rescritto dallo Spedalingo di S. Maria Nuova fu preso possesso degli effetti, non meno che della Fabbrica del detto Spedale, e quindi acquistata questa in compra in diversi tempi dal Reale Scrittoio, e destinata dalla Sovrana Munificenza per servizio dell' Accademia del Disegno, e delle Belle Arti, quivi trasportata dall' antica casa, posta già in altro luogo, la quale riusciva troppo angusta, e scomoda per il servizio suddetto.

In questa medesima Fabbrica di S. Matteo la detta Accademia fiorisce anco attualmente a gloria dell' illustre suo Mecenate, e a vantaggio del pubblico, giacchè sotto la cura di abili Maestri vi si formano molte centinaja di Giovani, tanto nell' esercizio delle Belle Arti elementari che vi s' insegnano, quanto per i lumi, e ottime conseguenze che ne derivano da simili elementi quasi a tutte le altre Arti Meccani-

che, e più per tenere i Giovani lontani dall' ozio, ed abilitarli a tuttociò, in cui un certo loro genio naturale, e una certa lodevole inclinazione può renderli eccellenti.

Intanto per non defraudar punto il pubblico di quella maggiore estensione di comodi, e di servizio, che poteva ottenere quando era aperto uno Spedale di più, fu ridotto e fornito altro nuovo Spedale in S. Maria Nuova dalla parte del Conservatorio delle Oblate, sotto il titolo di S. Matteo per uso delle Donne Inferme, il quale potrà essere opportuno specialmente nei tempi di epidemìe, e della maggiore affluenza dei ricorrenti, dove è stato anco trasferito il deposito col busto, e iscrizione in marmo del già celebrato Lemmo Balducci, per non perder la memoria di un uomo così benemerito della nostra Città, e di una così commendevole istituzione (1).

(1) Sotto li 4. Aprile 1385. Il Vescovo di Firenze da facoltà alle Monache di S. Niccolò di Cafaggio di cedere a Lemmo di Balduccio da Monte-Catini Stiora 30. di terreno atteoente, e contiguo al loro Monastero posto in questa Città in via detta del Cocomero, per fabbricarvi uno Spedale, con che provveda del proprio al riattamento del detto Monastero, e Chiesa di S. Niccolò. *S. Matteo lib.* 112. *transunto delle Cartapecore a* 10.

Sotto li 3. Dicembre dell'anno suddetto apparisce stipulata una scritta di convenzioni tra il detto Lemmo, e diversi Muratori, per portare all'esecuzione la fabbrica del detto Spedale *S. Matteo lib. 6. Filza A a* 11. *da* 5. *a* 9.

Nel 1389. 11. Maggio. Il detto Lemmo fa testamento, e oltre a diversi legati a favore de' suoi parenti; Istituisce Erede l' Arte del Cambio colle seguenti condizioni.

1.° Che sia terminata la Fabbrica da Esso incominciata dello Spedale di S Matteo sopra il terreno cedutogli dalle Monache di S. Niccolò.

2.° Che colle rendite residuali della sua eredità si debbano ivi alimentare, assistere, e curare i poveri Infermi, e Inferme fino alla loro convalescenza.

3.° Che siano eletti quattro Esecutori, o Governatori per dare esécuzione alla sua volontà, e per dar compimento al detto Spedale.

4.° Che ogni tre anni si faccia la Tratta di due Provveditori dal corpo dell' Arte suddetta, e si elegga un Rettore libero, e non ammogliato, a cui, dependentemente dalla detta Arte del Cambio, incomba l' onere del Governo del detto Spedale a forma del disposto da Esso Testatore.

5.° Ordina inoltre che siano eletti due Sacerdoti Secolari col titolo di Cappellani, col respettivo obbligo di celebrare la Messa quotidianamente nelle due Infermerie degli Uomini, e delle Donne per l' Anima del Fondatore, e di ascoltare le confessioni degl' Infermi e Famiglia. Prov-

Quindi per tener fermi gli ordini fissati nel moderno Regolamento sul punto delle Scuole, della buona disciplina dei Giovani Studenti le Arti salutari, e delle giuste Teorìe combinate colla pratica, tanto Medica che Chirurgica, ne fu emanata quella provida, e salutare costituzione, che obbligò i Giovani suddetti ad un regolato corso di pratica o in questo, o in uno degli altri tre principali Spedali di Toscana, cioè o in quello di Siena, o di Pisa, o di Pistoia, all'effetto di osservare ivi quotidianamente le diverse classi, i periodi, i passaggi, e i sintomi delle molte malattìe, e dei molti casi ricorrenti ogni giorno nei detti Spedali, non meno che i molti e diversi metodi delle Cure relative, onde applicare, e riscontrare sul fatto la verità delle Teorìe acquistate dalle Cattedre, e formarsi così in un breve spazio di tempo un ricco corredo di utili cognizioni e di sicura pratica, per un pronto e plausibile esercizio della loro Professione.

A quest'oggetto unicamente tendono i replicati Sovrani Rescritti che prescrivono a chi vuole iniziarsi nella Facoltà Medica, due anni di pratica, e per la Chirurgìa cinque interi anni di convitto, di studio, di osservazione, e di esercizio in alcuno degli Spedali suddetti, con doverne poi subire gli esami opportuni, e quindi ottenerne i respettivi attestati da chi si spetta, senza dei quali non sia loro permesso di esporsi al finale cimento della Matricola (1).

Altri molti benefici Sovrani Provvedimenti furono ordinati per rapporto, non tanto alla educazione e al buon indirizzo dei Giovani

Provvede al buon ordine del detto Spedale, e al buon servizio degl' Infermi non meno che alla buona amministrazione delle rendite, e proibisce l'alienazione dei Beni della prefata sua eredità. *S. Matteo Filza Z. a* 152. *e* 232.

Nei successivi tempi molte altre Pie Persone contribuirono colle loro largità ad aumentare i Fondi del Patrimonio di questo Spedale, con caricarlo però di diversi obblighi di Doti, legati ec. raccomandati per la respettiva soddisfazione a chi avesse di mano in mano diretto lo Spedale medesimo.

I detti carichi passarono ultimamente nel 1784. in S. Maria Nuova, dove si soddisfanno con tutta l' esattezza secondo il disposto dai Pii istitutori.

(1) Rescritti dei 23. Giugno, e 12. Luglio 1783. de' 25. Marzo 1784. de' 4. Settembre 1788., e de' 29. Maggio 1789. *esistenti nell' Archivio di S. Maria Nuova.*

Studenti, quanto all' immediato servizio degl' Infermi, e alla retta amministrazione del Patrimonio, per renderlo sempre più capace di una maggiore estensione, e di una più generale ed utile influenza sopra gli oggetti, ai quali fu destinato.

Sopratutto però merita una speciale considerazione quel più moderno e grandioso stabilimento, che ci presenta il medesimo nostro istituto di S. Maria Nuova, come moltiplicato nella sua materiale e formale estensione a benefizio di altri molti Individui Infermi non promiscuabili in un medesimo recinto di fabbrica, ma da doversi però contenere nell' unità della dipendenza, del Patrimonio, della Legislazione, e di un tale connesso legame, che gli costituisca membra di un medesimo corpo.

Tuttociò, come conseguenza dell' ultima seguita riunione dei due Spedali di S. Maria Nuova, e di Bonifazio, formerà l' ultimo dettaglio dell' attuale Istorica Prefazione, dopo una breve occhiata allo Spedale suddetto di Bonifazio, riguardato separatamente, e prima dell' epoca dell' unione suddetta.

Dell' origine, progressi, vicende, oggetti, e regolamenti dello Spedale di Bonifazio in specie fino all' epoca della moderna riunione dell'altro Spedale di S. Maria Nuova.

SE lo Spedale di S. Maria Nuova nella prima sua istituzione forma un giusto elogio alla pietà generosa dei Fiorentini nostri antenati a comune sollievo dell' umanità languente, e a gloria speciale della Nazione, l' altro Spedale di S. Gio. Battista detto di Bonifazio ci rammenta lo zelo il più efficace, e le largità più benefiche d' illustri Stranieri a prò della Città nostra, la quale riguardarono essi come una seconda loro Patria, se non di origine, almeno di elezione, e di attaccamento.

Una luminosa riprova ce ne somministra il Fondatore di questo medesimo Spedale nella Persona di Bonifazio Lupi da Parma Marchese di Soragna, da cui trasse assieme coll' essere anco il proprio titolo.

Questo prode Campione non contento di aver prestati degl' importanti servigj all' antica nostra Repubblica col valore delle armi, e colla

perizia, e destrezza del comando in più militari spedizioni, interessanti non poco il decoro, e il vantaggio della Nazione, volle anco lasciare un perenne, e perpetuo monumento della sua sensibilità, e riconoscenza per l'onore accordato ad esso, e suoi Descendenti della Cittadinanza Fiorentina, con erigere quivi un secondo Spedale a benefizio dei poveri Infermi.

Previa pertanto l'opportuna supplica, e un ampia successiva deliberazione della Signorìa di Firenze de' 23. Dicembre 1377. comprò egli diversi terreni nella Via detta di S. Gallo di questa Città per prezzo di Fiorini 300. d'oro per la reduzione del detto Spedale composto di due separate Infermerìe, che una per gli Uomini, e l'altra per le Donne, confinando per la parte di Mezzogiorno coll' altro Spedale dei Broccardi (a cui volle attaccato il suo, per formare del Loggiato d'amendue un grandioso prospetto) e a Settentrione col Monastero di S. Maria di Querceto per uso di Monache dell' Ordine Camaldolense.

Quindi nel 1380. incominciata già la detta fabbrica implorò ed ottenne dai Consoli dell' Arte dei Mercatanti di Calimala, che accettassero il governo, e il padronato del detto Spedale, cui consacrò ad onore di S. Gio. Battista come Protettore della medesima nostra Città.

Nel 1387. restò terminata l'enunciata Fabbrica, dove compresi gli addobbi, e fornimenti necessarj, furono spesi da venticinque mila fiorini d'oro dei propri danari del detto Bonifazio Lupi; e di più esso costituì al detto Spedale un' annua rendita di fiorini 700. d'oro in circa.

A riguardo di un Uomo così benemerito, e di un così degno ed utile stabilimento, diversi furono i privilegi conceduti dalla Repubblica sull' esempio di ciò che era stato praticato per l'altro più antico Spedale di S. Maria Nuova, onde dimostrare un' approvazione anco per parte del Governo, e destare negli animi un nobile desìo, e un sempre nuovo incitamento a così lodevoli imprese (1).

(1) Con deliberazione della Signorìa di Firenze de' 13. Giugno 1388. fu accordato quanto appresso.

1.° Che per i contratti riguardanti il detto Spedale, che si facessero da lui, o dalla università dei Mercatanti come Patrona dello Spedale suddetto, siccome pure per qualunque Testamento, o lascito fatto a favore del detto Spedale, fosse esente dalla Gabella.

2.°. Che

Quindi con queste medesime vedute restò il Lupi decorato di diverse onorificenze, e in vita, e dopo la di lui morte seguita di lì a due anni nella Città di Padova; essendogli state decretate a spese del Pubblico di Firenze solenni Esequie al pari di qualunque altro de' suoi più benemeriti Cittadini (1).

Dopo la morte del Fondatore l'Arte di Calimala incominciò ad esercitare il suo Padronato sopra il detto Luogo Pio, eleggendo di tempo in tempo i respettivi Spedalinghi che vi presedessero direttamente.

Nei successivi tempi si estese semprepiù in fabbrica e in rendite il detto Spedale, dal nome del primo suo Istitutore chiamato fino dai suoi principj lo Spedale di Bonifazio (2).

Infatti il Papa Eugenio IV. nel 1436. *avendo abolito il contiguo Monastero di S. Maria di Querceto, ne fece un dono allo Spedale di Bonifazio assieme colla Chiesa, Convento, Orti, e Poderi, e altre ragioni delle dette Monache, le quali fece poi passare nell'altro Monastero di S. Agata* (3).

1436

g 2

2.° Che i Notari dovessero notificare sotto gravi pene ogni Testamento, o lascito fatto a vantaggio del prefato Spedale.

3.° Che fosse lecito agli Spedalinghi pro tempore di adire l' eredità con benefizio di legge, e d' Inventario.

4.° Che nelle Cause di detto Spedale avanti a qualunque Giudice si procedesse sommariamente.

5.° Che godesse ogni favore, che godono gli altri Spedali, e Luoghi Pii.

(1) Nel 1390. morì in Padova, e fu seppellito in quella Chiesa di S. Antonio.

(2) *Manni Sigilli Tom. XV. a* 144.

(3) Il Convento di S. Maria Maddalena detto di Querceto dell' ordine Camaldolense era stato fondato fino dal XIII. Secolo nella Villa detta di Querceto sotto Monte Morello, e soggetto immediatamente alle Monache di Boldrone, che sono parimente addette al medesimo ordine.

Quindi queste Religiose di Querceto tornarono in Firenze nel 1309. per una donazione fatta loro dall' Illustre Cittadino Giovanni di Migliore de Chiaramontesi di diverse Case, e terreni in Via S. Gallo, all' effetto che ivi potessero esse trasferire la loro abitazione, come fecero di fatto, erigendo ivi Chiesa, e Monastero secondo la mente del loro Benefattore, e venendo sotto il Governo dell' Abate, e dei Monaci del Monastero di S. Salvadore di Camaldoli di Firenze.

1503 *Successivamente il Pontefice Alessandro VI. unì al detto Spedale di Bonifazio la Chiesa ed entrate di S. Maria a Cajano.*

Indi venne unito allo Spedale di Bonifazio l'altro contiguo Spedale detto dei Broccardi (1).

Questa porzione di fabbrica però già ad uso dello Spedale suddetto dopo l'indicato incorporo nello Spedale medesimo di Bonifazio è stata destinata a diversi usi; poichè nel 1543. *fu ceduta al Magistrato del Bigallo per ricetto dei Fanciulli Abbandonati, i quali continuarono ivi la loro dimora fintantochè cresciuti di numero non fu loro accordato un luogo più esteso nell'altra fabbrica attenente alla Commenda di S. Caterina delle Ruote, dove furono trasferiti nell'anno* 1591.

Quindi fu assegnata la detta fabbrica per uso delle Fanciulle pericolanti e abbandonate, sotto il titolo di S. Caterina, ivi trasferite dopo diverse variazioni e vicende da altro luogo posto già nei contorni di questa Città, con che però si soddisfacessero a loro carico diversi obblighi, e con che non vi acquistassero veruna ragione di dominio (2).

(1) Questo Spedale fu fondato nel 1329. da uno della Famiglia dei Broccardi, come si vede dall'Arme affissa modernamente nella Parete del Chiostro, o loggia interna, che è una branca di Leon d'Oro attraversata da due ale bianche in campo azzurro; e che prima era affissa sotto l'antica loggia esterna, nel luogo dove era già posto il detto Spedale dei Broccardi; un altra delle quali era situata nell'estremità del loro loggiato per di fuori dalla parte di mezzogiorno.

(2) Le Fanciulle dette di S. Caterina furono istituite da diversi Pii Nobili Fiorentini, i quali si fecero un dovere di raccogliere dalle strade diverse ragazze pericolanti e abbandonate, e di collocarle primieramente nello Spedale detto di S. Onofrio di questa Città; poi nel popolo di S. Marco Vecchio, supplendo del proprio al loro mantenimento.

Sotto li 4. Febbraio 1593. alle preci dei respettivi Operaj umiliate al Serenissimo Gran-Duca Cosimo Primo, fu assegnato per abitazione delle dette Fanciulle l'antico Spedale sotto il titolo di S. Michele di Croce di via detto dei Broccardi, a condizione di tenere una stanza separata, e comoda con sei letti per alloggio dei viandanti, secondo la mente del Fondatore, di spendervi Sc. 500. in acconcimi, e miglioramenti, di dare ivi ricovero alle Fanciulle abbandonate che si ritrovano vaganti per le strade di Firenze; di non acquistarvi ragione alcuna di dominio, ma che l'Arte dei Mercatanti ne continui ad esser Padrona; Che le dette Fanciulle, o chi per esse, pagassero ogni anno all'Arte sud-

Ulteriormente sotto il governo del Granduca Gio. Gastone fu pensato di mutare la forma, non meno che l' oggetto di tale Pio Istituto, e in vece di Spedale di Malati erigersi in Bonifazio un Conservatorio di Poveri, in tutto o nella maggior parte Invalidi, a somiglianza dei Conservatorj già stabiliti in Piemonte, e in Genova.

E' vero che in Firenze erano stati istituiti anco antecedentemente diversi altri pii stabilimenti per il provvedimento dei veri Poveri, e per togliere l' abuso della questua in chi non aveavi alcun legittimo diritto a danno dell' industria, e a carico della Società; io parlo cioè di quell' epoca gloriosa, che segna il principio di questo Secolo per la erezione di quel pio e rinomato istituto sotto il titolo della Congregazione dei Poveri di S. Gio. Battista, la quale ebbe appunto, e ha tuttora per principale suo oggetto di soprintendere, invigilare, e provvedere all' opportuno soccorso dei poveri medesimi, o col lavoro adattato alle respettive forze di ciascheduno, o colle limosine somministrate direttamente per mezzo della Congregazione medesima, o con un segno di riconosciuta suprema autorità, che faccia palese al pubblico l' effet-

suddetta un censo di libbre due Cera a titolo di recognizione di dominio, e che nel caso della estinzione delle dette Fanciulle tornasse il luogo all' Arte medesima con tutti i miglioramenti, e quindi ne fu stipulato solenne contratto tra gli Operaj, e i Consoli della detta Arte, sotto li 25. Febbrajo 1593. per i rogiti di Ser Aurelio del fu Alessio Falconi.

Molti pii Benefattori concorsero al mantenimento, e alla dotazione di un così benefico istituto.

Questo continuò fino al 1734. nel qual'anno con Bolla del Pontefice Clemente XII. data in Roma li 15 Maggio suddetto, e con Motuproprio de' 18. del detto mese del Gran-Duca Gio. Gastone, restò soppresso, e riunito nella Fabbrica, e nel Patrimonio al nuovo eretto Conservatorio di Bonifazio, con essere state trasferite quelle Fanciulle Superstiti nell' altro Conservatorio detto di S. Caterina degli Abbandonati, sotto la dependenza, e Magistrato del Bigallo con Annua pensione di Sc. 28. per ciascheduna.

La Fabbrica che già serviva alle dette Fanciulle di S. Caterina sotto le logge di Bonifazio fu devastata in parte nel 1747. da un incendio, e successivamente furono ridotti gli avanzi della detta Fabbrica ad uso delle soppresse Monache dell' Arcangiolo Raffaello, le quali nel 1749. vi furono trasferite dal loro vecchio Monastero presso la Porta a S. Frediano.

tiva impotenza di simili Individui a procacciarsi il proprio sostentamento, che dia loro un legittimo diritto di questuare, e che ai più facoltosi rammenti il dovere di soccorrerli (1).

(1) Il Granduca Cosimo III. nel 1700. con suo Motuproprio eresse la Congregazione sopra il soccorso dei Poveri, all'oggetto di tener lontani dalla Città di Firenze i poveri Mendicanti forestieri, e di estirpare l'abuso introdotto della questua nelle persone valide al lavoro, e all'esercizio delle Arti, e di provvedere il necessario sostentamento agl'Invalidi, che quello non avessero, nè potessero conseguire per l'impotenza loro di lavorare.

Con successivo Motuproprio del Granduca Gio. Gastone de' 6. Dicembre 1731. si approva l'Istituzione della prefata Congregazione, assieme coi nuovi statuti della medesima.

Le incombenze appoggiate allo zelo di quelli che la compongono si riducono in sostanza ad esaminare i requisiti che caratterizzano una persona veramente povera, e a determinare se debba sollevarsi dalle sue angustie piuttosto colla somministrazione del lavoro, che colla permissione di questuare; e nel capo 18. dei detti Statuti si ferma, che il vero distintivo di un povero incapace di procacciarsi il sostentamento col proprio sudore, debba essere un segno consistente in una carta colorata, nella quale sia impressa l'immagine di S. Gio. Battista sopra una tavoletta di legno, da consegnarsi dalla stessa Congregazione, per cui resti permesso a chi ne è munito di mendicare per la Città.

Nei detti Statuti si fissa, che il numero dei componenti la detta Congregazione Generale di S. Gio. Battista sia di settantadue da eleggersi da tutti i ceti, Ecclesiastici, Nobili, e Cittadini, ed il Superiore sia l'Arcivescovo di Firenze;

Che la Città per rapporto agli oggetti della detta Congregazione sia divisa in sei sestieri, e che per ogni sestiere dal corpo della Congregazione medesima si estraggano due Soggetti il mese, che formino una specie di ristretto della stessa Congregazione detta dei Dodici.

Si repartono diversi impieghi tra questi dodici Soggetti, e s'individuano le Istruzioni respettive.

Ultimamente sotto li 19. Marzo 1767. fu fatta una nuova riforma, e un nuovo Regolamento per la detta Congregazione.

Furono distinti i Poveri in tre classi, cioè, Validi, mezzi Invalidi, e totalmente Invalidi.

Ai Validi fu detto darsi solamente lavoro; Ai mezzi Invalidi lavoro e sussidj; agl'Invalidi interamente fu ordinato darsi il segno per la questua, o rinchiudersi in alcuno dei Luoghi pii della Città, quando mancassero di Parenti.

Fu prescritto tenersi le cassette alle porte delle Chiese dove stà esposto il Santissi-

Non sarebbe stata però completa una simile pia Opera, se anco l'altra non si fosse aggiunta non meno necessaria di trovare, oltre al lavoro, e al sostentamento, un Asilo, e un Ospizio per quelli che, attesa la loro Invalidità e impotenza, e attesa la mancanza di persone legalmente tenute ad assisterli, non avevano il modo di procacciarsi il necessario nè col lavoro, nè colla pubblica questua.

Colla veduta pertanto d'impedire gli inconvenienti, e gli scandali che nascono dal lasciar in abbandono per le strade i Mendici dell'uno e dell'altro sesso, e provvedere efficacemente in questa parte al loro conveniente mantenimento, assistenza, e servizio, si procurarono le facoltà necessarie per la erezione di un Conservatorio o Albergo da chiudervi i detti poveri, all'effetto che ivi fossero alimentati, e occupati nelle Arti più convenienti al loro sesso, età, abilità, e condizione.

Per provvedere poi di comode entrate il detto Luogo Pio si ottenne

tissimo Sacramento ec., e di consegnare altre cassette ai Parochi perchè le mandassero due volte il mese in giro alle Case, Botteghe, e Tribunali delle respettive Cure.

Per assicurare la retta distribuzione delle limosine furono eletti uno, o più Deputati per Cura, perchè sentiti i Parochi informassero le respettive Suppliche, e proponessero l'occorrente al ristretto della Congregazione, composta anche in oggi dei soliti dodici Soggetti, sei dei quali hanno il carico repartito di ricevere, e di esaminare, tanto le suppliche dei poveri ricorrenti, che le informazioni dei Deputati delle Cure secondo il circondario assegnato a ciascheduno dei detti sei individui.

Il Capo Residente nella detta Congregazione ha il titolo di primo Deputato, o Proposto, e vi è anco un Provveditore, e sotto Provveditore, un Camarlingo, due Segretari, e un Assessore.

Oltre ad una Lotteria annuale, e ad un Negozio, o Bottega, con cui si procura il mantenimento dei lavori per i Poveri, sotto la direzione del Provveditore, e Sotto-Provveditore della stessa Congregazione, è stata anco più modernamente affidata alla medesima dalla vigilanza dell'attual Governo la direzione di diverse fabbriche di panni di lana, e di telerie di lini, tanto lisci, che in opera, dal più ordinario fino al più fino, all'uso di Olanda, per il medesimo oggetto; senza di che molte Famiglie tanto della Città, che dei contorni, gemerebbero nell'ozio e nella miseria, e in tutti quei disordini e pregiudizj, che ne sono le fatali conseguenze.

dal Pontefice Clemente XII. (1) *una Bolla data in Roma nel Maggio del* 1734. *colla quale si sopprime l'antico Spedale di Bonifazio, il Conservatorio di S. Caterina posto sotto le logge dello Spedale medesimo, e quattro Monasteri di Monache, cioè, quelle di S. Miniato dette del Ceppo* (2), *e l'altro di S. Luca* (3), *posti ambedue in via S. Gallo.*

(1) Questa Bolla la quale incomincia: *Universae Ecclesiae procurationem nobis a Deo commendatam gerentes &c.*, esiste nell'Archivio di S. Maria Nuova *in Filza I. d' Atti, e Negozi di Bonifazio dal* 1734. *al* 1743. *a* 1.

(2) Sulla prima origine, e fondazione del Convento di S. Mioiato del Ceppo esistono diverse antiche memorie, dalle quali si può presumere, che fino dall' anno 971. vi fossero delle pie Donne, le qoali menassero vita celibe, e ritirata in una Casa a comune, posta sul Monte Fiorentino, o del Rè, detto poi di S. Miniato per essere ivi sepolto il Corpo di questo Santo Martire.

Checchè ne sia però di qoesta prima adonanza di pie Vergini, pare che dalla medesima ne venisse poi la vera Istituzione di un Convento formale detto di S. Maria al Monte sotto la Regola di S. Benedetto, eretto e consacrato sotto li 3. Agosto 1414. da Amerigo Corsini Vescovo di Firenze.

Fu anche detto il Monastero di S. Miniato per esser situato dentro i limiti della Parrocchia sotto qoesto titolo, e talora anco furono chiamate le Monache di Baroncelli, supponendosi che colle largità di un tale Simone Baroncelli fosse costruito il Monastero medesimo.

Nel 1530. restò demolita questa fabbrica, e le Monache si ritirarono nello Spedale de' SS. Iacopo e Filippo, detto del Ceppo, o della Torricella, posto in Firenze vicino alla Porta alla Croce, dove abitarono per il lasso di 27. anni, e perciò si chiamarono anco le Monache del Ceppo.

La piena occorsa nel 1557. danneggiò talmente questo nuovo Monastero, cho le povere Monache forono costrette a rifugiarsi provvisionalmente in una Casa posta in Via dei Ginori dei Sigg. del Tovaglia, seco portando un antico Crocifisso, e un Immagine di nna Vergine di rilievo col Santo Bambino in collo.

Successivamente nel 1558. col braccio del Duca Cosimo de' Medici ottennero per loro nsn l' Ospizio dei Monaci di Certosa in Via S. Gallo, con vigna, orto, e case contigue al Monastero di Chiarito, e con nn Oratorio sotto il titolo di S. Dionisio, che era anticamente stato addetto allo Spedale di S. Gallo. *Esistono le sopraenunciate carte nell' Archivio di S. Maria Nuova negli Estratti dei Documenti, e Indice sotto la parola* Monastero del Ceppo.

(3) L'altro Monastero sotto il titolo di S. Luca era per uso di Monache sotto la Regola di S. Agostino.

Queste

contigui alla medesima Fabbrica di Bonifazio, che il primo di sopra allato all'altro già precedentemente riunito delle Monache di Querceto, e il secondo dalla parte di sotto accanto al nominato, e incorporato Spedale dei Broccardi; Il terzo è il Convento dell'Arcangiolo Raffaello posto in Borgo S. Frediano (1); *ed il quarto è il Convento di S. Bri-*

h

Queste ebbero principio fino dal 1200. in altro Convento fondato in luogo detto Quaracchi nel Piviere di Brozzi dalla pietà della Famiglia Pilli.

Nel 1316. attese le guerre trai Fiorentini, e i Pisani essendo soggetto il detto Monastero a qualche pericolo, il Vescovo Antonio d'Orso diede licenza a queste Monache di venire a Firenze, e furono depositate per un certo tempo nel Monastero, ovvero Romitorio, posto in Campo Corbolini nella Cura di S. Lorenzo, ove fu poi istituito il Monastero di S. Onofrio di Fuligno.

Successivamente nel 1327. furono trasferite nell'altro Monastero apposta edificato in Via S. Gallo in luogo detto *de Cruce Viae*, parimente nella Cura di S. Lorenzo; e furono loro accordate dai Canonici di S. Lorenzo le solite licenze coll'obbligo di libbre 2. cera l'anno per recognizione, come per contratto di detto anno rogato Pietro di Paganuccio Erbolotti.

Nel 1570. fu consacrata la loro moderna Chiesa dal Vescovo di Fiesole Francesco Cattani da Diacceto.

In questo Monastero continuarono le dette Monache ad osservare il loro Istituto fino al 1734. anno della totale loro soppressione e incorporo del loro Patrimonio in Bonifazio. *Vedansi i sopraennunciati Estratti, e Indice esistente come sopra sotto la parola* Monastero di S. Luca.

(1) Altro Monastero di Monache parimente compreso nell'incorporo e unione di Bonifazio fu quello detto dell'Arcangiolo Raffaello.

Queste Monache pare che avessero il loro principio nel 1347. da una tale Mona Giovanna da Castel S. Giovanni Pinzochera, mentre ella ottenne licenza dalla Signoria di Firenze di erigere un Romitorio sulla pila del Ponte a Rubaconte presso ad un' Oratorio sotto il titolo di S. Caterina, il quale poi fu dedicato a S. Maria della Carità.

Fino d'allora pare, che vi si adunasse una società di Donne chiamate volgarmente Pinzochere, o Eremite del Ponte.

Successivamente dopo il Pontificato di Martino V. si trasferirono in un piccolo Monastero fuori della Porta della Giustizia in luogo detto alla Piacentina.

Nel 1529. passarono nel Convento di S. Clemente in Via S. Gallo, e nel 1534. ebbero altro sito presso la Porta a S. Frediano, dove era uno Spedale sotto il titolo di S. Lucia, già fabbricato dal Bigallo, che ne era l'antico Padrone diretto.

Quindi fu ridotto questo già angusto Spedale ad uso di ampio e comodo Monastero,

con

gida detto il Paradiso, fuori della Porta a S. Niccolò nel Piviere di Ripoli (1), *con unirsi l' Entrate e i Fondi dei detti Monasteri al detto nuovo Conservatorio.*

con Orto vastissimo lungo l' Arno, e verso le mura della Città, fino alla Porta a S. Frediano.

Inoltre dai fondamenti fu ivi alzata una nuova Chiesa con disegno di Francesco Silvani, la quale si dedicò all' Arcangiolo Raffaello.

Professarono le dette Monache l' Istituto del Terz' Ordine di S. Francesco, e continuarono a convivere nel detto Monastero fino all' anno 1749., nel quale in vigore di Bolla Pontificia furono provvedute di abitazione nell' altro Convento di S. Caterina sotto le Logge di Bonifazio, con essere stato contemporaneamente incorporato il loro Patrimonio in Bonifazio medesimo a sollievo dei poveri Invalidi ec. *Vedansi i soprannotati Estratti, e Indice sotto la parola* Monastero dell' Arcangiolo Raffaello.

(1) Il Monastero di S. Brigida detto del Paradiso per rapporto all' amenità del sito dove fu piantato, ebbe la sua origine nel 1390., per le largità di un tal Messer Antonio di Messer Niccolao degli Alberti Nobile Fiorentino.

Questi possedendo il Padronato di una Cappella fondata e dotata dai suoi Progenitori sotto il titolo di Maria Vergine, e S. Zanobi a Fabroro, posta nel piano di Ripoli, con diversi mobili, e immobili che ne formavano un tenue Patrimonio, pensò di edificarvi un piccolo Monastero contiguo dell' Ordine Canonicale di S. Agostino, sotto il titolo di S. Salvadore, e sotto le regole e costituzioni novellamente stabilite da S. Brigida, già figlia di Birgerio Principe Reale di Svezia, e poi Moglie, e successivamente Vedova di Ulfone Principe di Nericia, ora Provincia del detto Reame di Svezia.

Questo Monastero a forma del detto riformato Istituto dovea esser doppio, tanto nel materiale, quanto nel formale, che uno per abitazione dei Frati, e l' altro delle Monache colla Chiesa in mezzo a comune che era appunto la Cappella suddetta.

A tale effetto furono fatti venire dall' altro Monastero di S. Maria in Vasteno nella Diogesi di Lincopoli, piccola Città della Svezia, dove ebbe principio un tale Istituto, alcuni Religiosi sotto la direzione del Beato Manno, che ne era il Superiore, e che portò, e trapiantò la Regola nel nuovo Monastero del Paradiso, ove si conservava già il suo Corpo.

Le Monache poi si estrassero da diversi altri Monasteri di Toscana, e la loro Badessa secondo la detta Regola aveva una certa Presidenza generale, tanto sopra le altre Monache, quanto sopra i Frati annessi.

Poco dopo la sua Istituzione il Monastero suddetto sofferse diverse vicende, essendo stato distrutto dal medesimo Alberti suo Fondatore, e quindi riedificato, ri-

Si deputa per l' amministrazione del Conservatorio una Congregazione composta di dodici individui, cioè, di tre Ecclesiastici, e nove Secolari, trai quali debbano esser sempre due Consoli dell' Arte dei Mercatanti, da estrarsi a sorte, e alcuno del ceto dei Mercanti, con facoltà all' Arcivescovo di Firenze di esser presente alle adunanze della detta Congregazione, e che al medesimo si debba render conto dell' amministrazione non solo nell' atto della visita, ma ancora in ciaschedun anno, e che nella vacanza di alcun posto di Deputato, o sia Ecclesiastico, o sia Laico, venga surrogato da tutto il corpo della Congregazione suddetta.

E s' ingiugne ai Deputati di questo nuovo Conservatorio di eleggere uno o più Spedali per ricevere gl' Infermi, che prima si ricevevano

rimesso in possesso dei primi suoi fondi, e più per donazione dei Capitani di Parte accresciuto del palazzo, giardino, case, e altri beni una volta attenenti al prefato Messer Antonio degli Alberti, e poi al medesimo confiscati per sospetto di ribellione.

Nei tempi successivi molte furono le unioni di Badle, Monasteri, e Chiese, fatte per concessione dei Sommi Pontefici a questo Monastero del Paradiso, le quali tutte resultano dai Documenti veglianti nell' Archivio di S. Maria Nuova e Bonifazio, indicate nell' Estratto e Indice moderno dell' Archivio suddetto sotto la parola *Monastero del Paradiso*.

Per Breve del Pontefice Clemente VIII. de' 18. Marzo 1593. diretto all' Arcivescovo di Firenze, fu ordinata la traslazione dei detti Frati attualmente viventi in altro luogo decente della Diogesi, con proibizione di vestirne dei nuovi. *Fondazione del Monastero del Paradiso: Archivio suddetto a* 1.

Quindi le Monache restarono sole nel detto Monastero, e sussisterono nel vigore del loro Istituto per cento quarantun' anno, fintantochè con altra Bolla del Pontefice Clemente XII. de' 15. Maggio 1734. restarono soppresse, e fu incorporato il detto Monastero col Patrimonio ed effetti relativi nel nuovo Conservatorio dei Poveri di S. Gio. Battista di Bonifazio, con che a carico del detto Patrimonio fosse la soddisfazione degli obblighi, e il mantenimento delle Religiose superstiti.

Ulteriormente con un più moderno Breve del Pontefice Pio VI. del dì primo Luglio 1776. essendo già ridotte le dette Monache superstiti, e scarse di numero, e avanzate di età, furono trasferite nel Monastero di S. Ambrogio, sempre però a carico del Patrimonio di Bonifazio. *Vedansi gli Estratti dei Documenti, e Indice dell' Archivio di S. Maria Nuova sotto la parola* Monastero del Paradiso.

nello Spedale di Bonifazio, coll' assegna di una rata di beni da determinarsi dal Gran Duca di Toscana per il detto titolo; Che di consenso dell' Ordinario si eleggano uno, o più Conservatorj per collocarvi le Fanciulle di S. Caterina, col carico al nuovo Conservatorio di Bonifazio dei congrui loro alimenti; e parimente viene ingiunto, che tali alimenti a disposizione dell' Ordinario siano somministrati anco alle Monache dei detti quattro Monasteri soppressi, e che gli Anniversarj, le Messe, e le Feste, già addette ai predetti luoghi Pii si sodisfacciano nelle medesime Chiese annesse fintanto che resteranno in piedi, e dopo nella Chiesa del nuovo Conservatorio di Bonifazio, e più precisamente all' Altare da dedicarsi ivi in onore dei Santi titolari delle enunciate Chiese.

Si assolve il nuovo Conservatorio dal pagamento dei quindenni già dovuti alla Camera Apostolica.

Si deroga a tutte le disposizioni, caducità, sostituzioni, e altro contrario alla presente Bolla.

Finalmente si vuole, che dall' Arcivescovo Fiorentino, e dai Deputati del nuovo Conservatorio si faccia un inventario di tutti i Beni stabili, e mobili già spettanti ai detti Luoghi Pii soppressi, ed incorporati come sopra, e che nel caso che il detto Conservatorio non fosse altrimenti eretto, o che restasse sciolto in futuro, fosse riservata la surroga dei Beni suddetti a disposizione della Sede Apostolica, da distribuirsi però in uso, e a sollievo unicamente dei Poveri di questa Città. (1)

L' Arcivescovo di Firenze domandò al Gran-Duca Gio. Gastone tuttavia Regnante, che fosse data esecuzione alla detta Bolla, e questi ne accordò il Regio assenso, a condizione, che ai Gran-Duchi pro tempore fosse riservata la elezione dei Deputati della Congregazione, e dei Ministri del prefato nuovo Conservatorio. (2)

(1) L'originale di detta Bolla esiste nella Cancelleria Arcivescovile Fiorentina, e in copia autentica nell' Archivio di S. Maria Nuova nella Filza prima di Atti, e Negozi di Bonifazio 1734. 1743. *a* 1.

(2) Rescritto de' 28. Settembre 1734. vegliante nell' Archivio di S. Maria Nuova in Filza I. Atti e Negozi di Bonifazio 1734. 1743. *a* 35.

In vigore di tali supreme determinazioni venne fissata la residenza della detta Congregazione nella Fabbrica medesima di Bonifazio;

Cessò ogni soprintendenza sopra questo Spedale per parte dell' Arte dei Mercatanti, e venne surrogata l'enunciata Congregazione colle facoltà opportune nella soprintendenza suddetta.

Fu eseguito altresì il formale possesso dei quattro riuniti Monasteri, e del Conservatorio di S. Caterina, e vennero destinati i due Spedali di S. Matteo, e di S. Giovanni di Dio per il ricevimento, cura, e assistenza, là di dodici Donne Malate, e quà di ventiquattro Malati Uomini a carico sempre dello Spedale, o Conservatorio di Bonifazio, in adempimento della volontà del primo suo Fondatore, e ciò fintantochè lo Spedale di Bonifazio non ritornasse all'uso dei poveri Infermi. (1)

1743 *Quindi dalla Congregazione medesima si emanarono diversi stabilimenti per rapporto al metodo dell'ammissione dei Poveri, al loro trattamento, direzione, servizio, e lavoro, non meno che all'amministrazione economica del Patrimonio.* (2)

(1) L'antico Spedale di Bonifazio manteneva trentatrè Malati in circa tra Uomini e Donne, e perciò nell'atto della sua erezione in Conservatorio fu convenuto di passare Scudi 300. annui all'altro Spedale di S. Matteo per il mantenimento di dodici Malate, oltre a Scudi 300. per una sola volta all'effetto di fare ivi i comodi opportuni, e con i Padri di S. Gio. di Dio fu parimente convenuto di passar loro Scudi 400. per una volta per compire la fabbrica del loro Spedale, e Scudi 800. ogni anno per il mantenimento di num. 24. Malati, con essersi anco passato ai due suddetti Luoghi Pii il fornimento dei Letti nel numero respettivo degl'Infermi a loro accollati. *Esiste il citato Rescritto de'* 10. *Ottobre* 1734. *nella Filza suddetta a* 81. *e* 82.

(2) Con Decreto di tutta la Congregazione di Bonifazio de' 9. Ottobre 1734. fu stabilito, che fino a nuov'ordine sei Deputati rappresentassero l'intiero corpo della medesima, e si avessero per approvate generalmente tutte le di loro determinazioni. *Filza I. di Atti e Negozi di Bonifazio* 1734. *al* 1743. *a* 44.

Con altro successivo Decreto de' 18. Novembre dell'anno suddetto venne ordinato, che non si ricevessero più Infermi in Bonifazio, ma solo si ritenessero quelli che allora esistevano fino alla morte, o alla respettiva convalescenza.

Con un terzo Decreto de' 3. Agosto 1736. si fissa il regolamento per il vitto per i Poveri, l'ora della distribuzione del medesimo, le spese di Chiesa, e le distribuzioni, tanto in generi, che in contanti alle Oblate, Ministri ec. *Filza suddetta da* 129. *a* 178.

1737 *Simili stabilimenti furono anco avvalorati dall' Autorità del Sovrano, il quale dimostrò tutta la fiducia per un corpo così interessato nel vantaggio del Prossimo, e lo insignì di diversi privilegi, con estenderne sempre più le facoltà relative, onde dare un nuovo stimolo all' attività dei detti Deputati, e accrescere viepiù l' utile influenza a pro del pubblico di un simile pio Istituto.* (1)

1746 *Successivamente furono separati gli affari spirituali da quelli di pura economia, rimettendosi la cognizione dei primi a persone Ecclesiastiche, all' effetto che queste fossero più in grado, atteso il loro carattere, e coerentemente al disposto della sopracitata Bolla Pontificia, di provvedere opportunamente alla soddisfazione degli obblighi, all' assistenza della Chiesa annessa al detto Conservatorio, e al servizio spirituale di quella Famiglia.*

Quanto poi agli altri affari di pura economìa non mancarono degli abili, ed illuminati soggetti deputati dal Corpo della Congregazione medesima di procedere a delle nuove riforme, e a dei nuovi piani per montare la scrittura, e per proporzionare le incombenze, e le provvisioni alle circostanze, e agli oggetti dei respettivi Impiegati. (2)

1769 *Più modernamente le premure dell' attual Governo, coll' idea di resecare gli abusi, e il soverchio dispendio di una troppo complicata amministrazione, credè opportuno di ordinare un nuovo sistema di allivellazione degli effetti di Bonifazio, il quale assicurasse un entrata correspettiva alla certa, e costante sua erogazione; Un simile sistema venne poi adottato anco da diversi luoghi Pii di questa Città, il quale, se non corrispose intieramente nella sua esecuzione alle vedute di chi lo avea immaginato, non lascia di essere però sempre lodevole per il fine, a cui fu diretto.*

(1) Con Sovrano Motuproprio de' 6. Luglio 1737. si erige un Tribunale in Bonifazio per decidere tutte le cause, tanto civili e ordinarie, quanto sommarie ed esecutive, per rapporto non solo agl' interessi e ragioni spettanti all' antico Patrimonio di Bonifazio, ma anco per dependenza dei Patrimonj dei Monasteri già incorporati o incorporabili in futuro. *Filza di Atti e Negozi di Bonifazio* 1734. 1743. *a* 233.

(2) 1762. 27. Ottobre vien fissato un nuovo piano per lo Scrittojo di Città, e Campagna col ruolo delle respettive Provvisioni e Incombenze.

Ulteriormente desiderandosi dal Clementissimo nostro Sovrano di 1776 *rendere sempre più spedito il corso degli affari, egualmente che semplice l' interno regolamento del detto Luogo Pio, all' oggetto di poter supplire ad un maggior concorso di poveri; e riconoscendosi di non poter ciò effettuare senza diminuire la pluralità dei soggetti, e dei sentimenti, ne fu emanato un nuovo motuproprio, con cui si fissò che restasse soppressa la deputazione suddetta, e qualunque sua giurisdizione, tanto economica che contenziosa, e per conseguenza fosse soppressa ancora la Cancellerìa e suo Assessore.*

Che la Giurisdizione contenziosa nelle cause, nelle quali avesse interesse il detto Conservatorio, tanto come attore, quanto come reo, si trasferisse nei Giudici, e Tribunali Ordinarj secondo l' Editto de' 31. *Dicembre* 1771. *e coerentemente agli ordini veglianti;*

Che il Conservatorio di Bonifazio continuasse a godere il privilegio del braccio regio contro i suoi debitori;

Che l' economìa dipendesse nell' Amministrazione ordinaria da un Commissario ad elezione Sovrana, e in ciò che interessasse la conservazione dei fondi dipendesse da una Congregazione di quattro soggetti, che uno dei medesimi costituito in dignità Ecclesiastica, da nominarsi dall' Arcivescovo di Firenze, salvo il regio assenso, e gli altri tre a libera elezione Sovrana;

Che nella collazione delle Doti e Benefizi da conferirsi, spettasse alla detta Congregazione il farne l' opportuna partecipazione al Real Padrone, ed alla Congregazione medesima spettasse l' esercizio di tutti gli altri diritti, e onorificenze già competenti alla Deputazione soppressa. (1)

Quindi venne eletto il Commissario del detto Luogo Pio colle facoltà, e obblighi ingiunti nel sopraenunciato Motuproprio, il quale fu l' unico a coprire separatamente un tale impiego, mentre le successive vicende, a cui fu sottoposto il detto Luogo Pio, non diedero luogo a conferire altrimenti l' impiego suddetto.

(1) *Filza I. del Commissariato di Bonifazio del* 1776. *a* 1.

1780 *Intanto sotto il Governo di questo medesimo Commissario, e in conseguenza delle proposizioni umiliate al Real Trono dalla Deputazione sopra gli Spedali nell' atto d' introdurre un nuovo sistema nel Regio Arcispedale di S. Maria Nuova, fu ordinato il trasporto in Bonifazio di un cento, e più Malati Cronici già esistenti in S. Maria Nuova suddetta, e incombinabili coll' accresciuto numero degli altri Malati ivi ricorrenti.*

1782 *Successivamente fu variato il sistema economico del detto Spedale di Bonifazio, giacchè venne abolito il trattamento in natura da somministrarsi agl' Invalidi, Ministri, e Serventi, colla surroga di un corrispondente quantitativo in contanti, e ciò all' effetto di riformare un numero non indifferente d' Impiegati, tanto Uomini, che Donne, e di provvedere ad una maggiore economia.*

Un simile provvedimento sebbene considerato in astratto sembrasse il più semplice, e il più vantaggioso al Luogo Pio, e sebbene a quest' ultimo fine fosse unicamente diretto, in sostanza però coll' andar del tempo il soverchio abuso che ne fu fatto dall' altrui sfrenata licenza ne produsse non poche irregolarità e disordini pregiudiciali al buon costume, e alla salute dei respettivi Poveri, non meno che al buon sistema in generale di questa Comunità, mentre di lì in poi i detti Poveri non vollero più contenersi dentro i limiti della dovuta moderazione, e dipendenza, ma dati in preda all' ubriachezza, al divagamento, e ad ogni sorta di vizi, si vide ben presto alterata la distribuzione regolare delle ore della giornata, trascurati gli Atti della Religione, negletti i reciproci ufizi di caritativa ospitalità, ed elusi gli ordini dei Superiori, e più gli statuti fondamentali del medesimo Luogo Pio, quantunque già stabiliti, e pubblicati con Sovrana Autorità.

Tuttociò diede delle frequenti occasioni di reclami al Real Trono per parte del Commissario per anco vivente; ma poscia prevenuto esso dalla morte, non fu in tempo di vedere le felici conseguenze dei reclami suddetti, e la nuova ordinata variazione del detto sistema, occorsa posteriormente nelle future più rilevanti vicende, che fecero intieramente quasi cambiare natura, tanto alla materialità della Fabbrica,

che all' essenza del politico, ed economico regolamento, con estendersene semprepiù l'utilità a vantaggio del pubblico, attesa la riunione di questo all' altro Regio Arcispedale di S. Maria Nuova, siccome vedremo in appresso.

Degli Ordini relativi all' aumento delle Fabbriche, e alla nuova rimontatura dei respettivi Spedali dall' Epoca della reciproca riunione dei medesimi, e del promiscuamento dei respettivi Patrimonj.

IL soverchio aumentato numero degl' Infermi in S. Maria Nuova dopo l' abolizione degli altri Spedali, e dopo l' introduzione del moderno Regolamento, la promiscuità delle malattìe in parte curabili, e in parte incurabili dei respettivi ricorrenti, l' impossibilità di sodisfare alle moltiplici richieste, e più al moltiplicato servizio dei ricorrenti medesimi, gl' abusi introdotti da questa immensa schiera d' Individui in elusione delle Leggi, e Ordini veglianti, e in pregiudizio della buona e giusta economìa del Patrimonio, fece credere troppo necessaria la divisione delle malattìe curabili dalle incurabili, la separazione del materiale delle Fabbriche respettive, e la specialità di un Regolamento adattato alle diverse circostanze degli uni, e degli altri soggetti.

Contemporaneamente i riconosciuti disordini, e i necessari Provvedimenti del già Conservatorio, o Spedale di Bonifazio esigè la vigilanza e l' attenzione del Governo per ridurre in miglior forma la Fabbrica, per introdurvi una miglior pulizia, e per farvi rivivere una certa Disciplina, e Regolarità che n' era quasi già intieramente sbandita.

Inoltre il numero dei Dementi reso superiore di troppo alla capacità della ristretta Fabbrica di S. Dorotea, i ricorsi umiliati al Real Trono per questa parte, e le Paterne sollecitudini del Provido, e amorevole nostro Sovrano, che si degnò di riscontrare, e riconoscere da per se colla medesima sua Real Persona la verità, e la sussistenza di simili angustie, lo persuasero della necessità di un provvedimento anco su questo articolo.

Oltre alla grandiosa spesa della prima costruzione di queste tre Fab-

briche, spaventava non poco l'altro più costante carico del mantenimento di tre Spedali separati, ciascheduno dei quali esigeva parimente un separato, e comodo servizio.

Diversi furono i progetti immaginati su tal proposito, ciascheduno dei quali era soggetto a molte, e molte difficoltà, e contradizioni.

Finalmente fu fissato con espresso Sovrano Ordine di servirsi per gl' Incurabili, e per i Dementi della Fabbrica attuale di Bonifazio coll' aggiunta dell' altra contigua già alienata Fabbrica del soppresso Spedale della SS. Trinità degl' Incurabili, con fare ivi dugento Camere in circa per la separazione dei Dementi dell' uno e dell' altro sesso, e con ridurre più ariosi, e più ventilati gli Spedali attuali dei già Invalidi per servizio dei nuovi Malati Incurabili, e coll' aumento di due infermerìe per le Donne, e di più Camere, e comodi coerenti al respettivo più regolare Servizio.

Rispetto poi agl' Invalidi fu creduto allora di poterli collocare in altro luogo sicuro, e appartato della nostra Fortezza da Basso, giacchè in quel tempo vuota quasi affatto di truppa, e non impiegata se non se in una menoma parte per il servizio della Casa di Correzione, e per i Telai di Lana della Congregazione di S. Gio. Battista.

Per portare al suo compimento tutta questa complicata, e laboriosa ordinazione, fu ordinato che i Patrimonj tanto dell' antico Spedale, o Conservatorio di Bonifazio, quanto della Pia Casa di S. Dorotea venissero riuniti, e incorporati al Patrimonio di S. Maria Nuova; che una sola ne fosse l' amministrazione, non meno che la dipendenza; e che il Commissario di S. Maria Nuova presiedesse alla direzione delle nuove Fabbriche di Bonifazio, e all' assistenza dei diversi ceti d' Individui ivi già destinati.

In conseguenza di tali Sovrani ordini espressi con Benigno Rescritto de' 15. Agosto 1785. fu dato principio alle dette Fabbriche sotto li 24. del detto mese.

Quindi fu riacquistato in compra, e incorporato nelle Fabbriche suddette il già alienato Spedale della SS. Trinità degl' Incurabili, che serviva in parte al ricovero dei Poveri detti di S. Onofrio, con so..i-

tuire, e ridurre per questi una nuova, e comoda abitazione nella già Compagnia detta del Vangelista. (1)

i 2

(1) L' Università dei Tintori fino dal 1280. eresse una piccola Cappella in onore di S. Onofrio con alcune contigue stanze, e un fornimento di più letta per ricovero dei poveri Tintori impotenti all' esercizio del loro mestiere, sopra un pezzo di terra presso le mura dalla Porta alla Croce, preso dai medesimi a livello per tale effetto dalla Religione Valombrosana.

Successivamente coi sussidj ricavati a poco a poco dai Tintori medesimi per un qualche rilascio delle loro mercedi fu ingrandito, e dilatato alquanto il recinto di questa specie di Spedale, e suoi annessi, comprendendo tutto quello spazio che si vede presentemente occupato, per una parte dal Monastero delle Poverine fino alla Zecca Vecchia, e per l'altra parte dagli Orti che riescono dicontro agli altri due Monasteri di Montedomini, e di Monticelli fino alla strada detta *trai due Orti da S. Giuseppe.*

Nel 1719. la detta Università fu obbligata a cedere tutto il detto recinto a Francesco Boddi per la costruzione del Monastero delle Cappuccine, con ricevere altri beni, e luoghi di Monte, e alcune stanze poste nel Tiratojo dall' Uccello nel Popolo di S. Frediano, ora in Cestello pee le adunanze della detta Università, e per uso dello Spedale medesimo.

In progresso si estese l'ospitalità anco agli altri Poveri della Città non descritti all' Arte suddetta, col riservo però di quattro letta per i poveri Tintori.

Nel 1754. il detto Spedale fu compreso nella sottoposizione generale degli altri Spedali al Bigallo, coll' onere di continuare ad esercitarvi l'ospitalità suddetta per il semplice ricovero di dodici Poveri, sempre però col riservo di qualche posto per i Tintori.

Il contemporaneo incorporo fatto dal Bigallo di altro Spedaletto già fondato da Anton Vincenzio Fabbrini per suo Testamento de' 15. Maggio 1714. sotto il titolo del SS. Nome di Gesù, detto della Carità, posto nel Popolo di S Ambrogio in Via di Mezzo, e l'obbligo annesso di dar ricovero a dodici Poveri, diede luogo ad aumentare di dodici letta per questo nuovo servizio lo Spedale di S. Onofrio.

Nel 1766. a proposizione dei Capitani del Bigallo, e di concerto colla Congregazione di S. Gio. Battista fu destinato il detto Spedale di S. Onofrio per alloggio dei Poveri privi d'abitazione, per ovviare agl' inconvenienti e disordini relativi.

Successivamente nel 1767. fu trasferita la detta Ospitalità estesa ai Poveri dell' uno e dell' altro sesso, sempre però mancanti di abitazione, in una Casa addetta all' Ospizio del Melani in Via S. Gallo.

Dopo pochi mesi però fu riaperta l' Ospitalità medesima nello Spedale di S. Onofrio dall' Uccello.

Più modernamente in vigore di Sovrano Rescritto de' 30. Luglio 1782. fu fatta altra

Oltre all' idea già concepita, e agli oggetti già indicati, fu presa successivamente in considerazione anco l'angustia del piccolo Spedale di S. Eusebio non più proporzionato all' aumento delle concorrenti malattie Cutanee, e i pregiudizi che ne venivano, attesa la necessità di promiscuare queste Malattie medesime, sebbene contagiose, ed attaccaticce, nel nostro Regio Arcispedale di S. Maria Nuova, e quindi fu ordinata altra estensione di Fabbrica in Bonifazio suddetto; E finalmente quì pure fu aggiunto un luogo adattato per l' Invalidi dell' uno, e dell' altro Sesso, non più combinabili nella Fortezza da Basso, attesa la sopravvenienza della nuova Truppa ivi modernamente collocata.

Ciò però non ostante nel solo spazio di tre anni in circa furono ridotte al totale loro compimento le Fabbriche suddette, e fornite dei Comodi, Attrazzi, ed altro occorrente per tutte queste varie specie di Servizi, a cui erano state in più tempi destinate.

Chi ha veduto, e vede tutt' ora con occhio imparziale ed illuminato le Fabbriche medesime indicate nell' annessa Pianta, alzato, veduta, e descrizione sotto lettera X potrà da per se stesso chiaramente riconoscere quale immensa estensione di servizi queste importino, e per conseguenza qual ne debba essere stata la spesa relativa; ond' è, che non arrivando le forze economiche degli Spedali riuniti a poter soffrire un simil carico

altra traslazione dei detti Poveri in una porzione dell' antico Spedale della Santissima Trinità degl' Incurabili, acquistata in compra per tale effetto dal Bigallo.

Finalmente nel 1785. attesa la nuova destinazione dell' antica fabbrica della SS. Trinità degl' Incurabili per uso del nuovo Spedale dei Dementi, e l' aggregazione della fabbrica suddetta allo Spedale di Bonifazio, fu trasferito il ricovero dei Poveri già detti di S. Onofrio nella già Compagnia del Vangelista, posta in Via dell' acqua, con essere state ivi fatte tutte le reduzioni occorrenti a spese del Patrimonio dei due riuniti Spedali di S. Maria Nuova e Bonifazio.

Ivi stanno anco attualmente i detti Poveri, godendo dell' alloggio, del letto, biancheria, lume, e fuoco per scaldarsi quando la stagione la richiede, e con aumento di comodi, e di letta, tanto per l' uno che per l' altro sesso, e dependendo sempre dal Commissario del Bigallo suddetto.

Estratte le dette notizie dai due Archivi del Bigallo, e S. Maria Nuova; vedi gl' Indici respettivi alla parola = Spedale di S. Onofrio =.

nella rilevante sua totalità, venne ai medesimi ben presto alleggerito dalla Sovrana munificenza, che ne addossò alla sua Real Depositerìa l'imprestito gratuito di una cospicua somma erogabile nella detta Fabbrica.

Nè molto si tardò a porre in uso la vastità della Fabbrica medesima, e a sperimentare gli effetti degli aumenti e comodi relativi, mentre sotto li 19. Maggio 1788. fu eseguito il trasporto dei Dementi da S. Dorotea nel nuovo Spedale di Bonifazio, coll'aiuto e opera caritativa della celebre Compagnìa della Misericordia di questa Città, e senza il menomo sconcerto in num. 70. Uomini, e num. 56. Donne (1).

A questi furono successivamente aggiunti anco gli altri Dementi

(1) Da umili principj ripete la sua origine la nostra benemerita Compagnìa della Misericordia.

Nel 1409. diversi Faticanti o Facchini soliti adunarsi in una Loggia sulla Piazza di S. Maria del Fiore della Città di Firenze, dove è in oggi l'Ufizio del Bigallo, ad insinuazione di un tal Piero di Luca Borsi loro capo e collega, e col moltiplicato Deposito di diverse somme ultroneamente da Essi rilasciate del respettivo loro giornaliero guadagno fecero costruire quattro Zane capaci ciascheduna di una persona di giusta misura, all'effetto di destinarne una per ogni Quartiere della Città nostra, e di trasportarne ivi i Malati, tanto al nostro Spedale di S. Maria Nuova, quanto agli altri ec., siccome pure gli affogati, gli uccisi, e altri morti, o colpiti da accidenti improvvisi nelle pubbliche strade per trasportarli ad un asilo, o respettivamente al sepolcro; un simile trasporto fissarono doversi eseguire da alcuno di loro da destinarsi settimana per settimana, con assegnare a questi un paio per volta dal prefato Deposito.

Con universale gradimento fu riguardata dai Cittadini una tale pia opera.

Nel 1425. colle largità dei pii Benefattori fu comprata una Loggetta sulla cantonata tra il Bigallo, e Via de' Calzaioli per potersi quivi adunare i detti Faticanti interessati nell'opera suddetta.

1432. Successivamente fu questa ridotta ad Oratorio; e vi si incominciò a celebrar la Messa, e a recitarvi ogni giorno le Litanie e altre preci, per i contribuenti all'opera medesima.

1481. Fino a questo tempo fu ristretto un simile pio Istituto tra i detti Facchini in num. di 80. in circa. Poi diversi Artieri della Città fecero istanza ed ottennero di entrare a parte di un così lodevole esercizio, sicchè si formasse ben presto una Fraternita di seicento e più individui, i quali non si risparmiavano nè di giorno nè di notte per supplire intieramente *gratis* a' detti caritativi trasporti.

della Città e Stato di Siena, quivi diligentemente, e cautamente accompagnati sotto la vigilante direzione del Nobile Deputato, e di un Medico dell'antico loro Soppresso Spedale di detta Città, in num. **10.** *Uomini, e num. 9. Donne.*

Sotto li 26. Giugno dell'anno suddetto furono ivi trasferiti gli antichi Invalidi non allettati, con essere stati rivestiti di nuovo uniforme dalla Guardaroba di S. Maria Nuova, e di lì processionalmente condotti in Bonifazio in num. 54. Uomini, e in num. 89. Donne.

Posteriormente sotto li 2. Giugno fu eseguito anco l'altro trasporto dei Malati Cutanei Rognosi del soppresso Spedale di S. Eusebio in num. 20. Uomini, e num. 9. Donne oltre num. 20. Tignosi, e num. 24. Donne Tignose esistenti nel Regio Arcispedale di S. Maria Nuova stativi trasportati due giorni innanzi.

1490. Oltre alle solite Zane fu quindi introdotto quel comodo che dicesi cataletto, ove poter meglio adagiare un povero Infermo nell'atto di doverlo trasportare come sopra.

1576. Dal Gran-Duca Francesco de' Medici ottennero il sito dove esiste la Compagnia attuale la quale ridussero a proprie spese per l'uso suddetto, incominciando fin d'allora a prevalersi delle cappe nere nell'atto dei detti trasporti, per una maggiore uniformità e decenza, e per non appalesare al Pubblico i nomi di quelli che volevano impiegarsi nel detto S. Esercizio, prendendo per loro Protettore il glorioso Martire S. Sebastiano.

1605. Successivamente furono date a questa Compagnia diverse Regole, per le quali si fissò un numero di Fratelli destinati a presedere al buon ordine dell' opera suddetta, e ristretti a soli settantadue, trenta dei quali dovessero essere Sacerdoti, e quarantadue Laici; si prescrisse loro, oltre ai detti trasporti, anco l'esercizio di altre opere di Misericordia secondo la maggior loro possibilità.

Si repartirono gli ufizi, e gl'impieghi tra' detti Fratelli del numero ristretto come sopra.

Si ammessero ai trasporti e alle altre opere di Misericordia anco gli altri concorrenti detti del numero maggiore.

E più modernamente hanno anco esteso il loro pio esercizio a vantaggio dei poveri Malati esistenti nelle case particolari, dove ad ogni menoma richiesta fanno a gara a prestar loro qualunque assidua assistenza, tanto di giorno, che di notte, e ad impiegarsi in qualsivoglia più necessario e basso ufizio caritativo a sollievo dell'umanità, e a gloria del loro Istituto.

E finalmente dal Regio Arcispedale di S. Maria Nuova medesimo per mezzo della prefata Compagnìa della Misericordia furono altresì trasportati quivi gl' Incurabili allettati in num. 60. Uomini, e num. 148. Donne; onde subito fino dall' apertura di questo nuovo Spedale si porgesse quivi un asilo, ed un sollievo ad una totalità di num. 569. individui, repartita nelle quattro enunciate classi, con quel numero d' impiegati, e dettaglio di servizi, e assistenza coerente alle specialità dei bisogni relativi.

Il compimento di tutte le operazioni suddette fu coronato coll' approvazione Sovrana emanata con Biglietto della Real Segreterìa di Stato de' 29. Luglio 1788., e colla condonazione del cospicuo Debito residuale di Scudi 32653. 6. 15. 4. creato colla Real Depositerìa per dependenza dei sopraindicati imprestiti, a perpetuo monumento della Sovrana munificenza, a vantaggio di questa pia opera, e a sollievo dell' umanità nell' eccesso dei maggiori suoi bisogni.

Appena fu evacuato il Regio Arcispedale di S. Maria Nuova dai Malati incurabili allettati, si riconobbe con maggiore evidenza il soverchio abuso che ivi si faceva del convitto di questo Luogo Pio da un certo numero di supposti malati, che non aveano di fatto la qualità di veri Curabili da esser ritenuti in S. Maria Nuova, nè i requisiti di veri Incurabili da essere ammessi nel nuovo Spedale di Bonifazio, e che in sostanza mangiavano indebitamente di un pane, che loro non si competeva, e usarpavano una non indifferente porzione di quelle rendite, che doveano con giustizia erogarsi a vantaggio di soggetti più bisognosi di questa specie di soccorso.

All' effetto pertanto di allontanare più facilmente questa sorgente di abuso, e di disordine, e di combinare una maggiore esattezza di servizio, di assistenza, e di cura a vantaggio dei veri Malati Curabili, con una più metodica, e pratica istruzione della gioventù nell' arte salutare, fu immaginata in S. Maria Nuova medesima una nuova dettagliata tabella da affiggersi a ciascheduno dei Letti dei respettivi Infermi, colle diverse indicazioni del nome, cognome, e patria, età, e temperamento di ciaschedun Malato, unitamente al nome, e cognome

dei Professori, ai quali incombe la respettiva cura, l'epoca dell'ammissione allo Spedale, e del principio della malattia, la qualità, e la cura della medesima, e le ordinazioni, e osservazioni giornaliere, e finalmente la terminazione, e l'esito della cura fino all'intiera guarigione, e al dettaglio della Sezione del Cadavere in caso di Morte.

Quanto abbia contribuito un simile provvedimento al miglior servizio dei respettivi individui Infermi, e anco al vantaggio economico del luogo Pio, si può agevolmente rilevare dalla semplice esperienza, che ha fatto, e fa tutt'ora vedere ogni giorno a colpo d'occhio chi è veramente degno di essere ritenuto nello Spedale, e chi vi si trattiene per propria pigrizia, e inganno, o per altrui soverchia connivenza e abuso, siccome pure come sia Curato, e Assistito chi ne ha l'effettivo bisogno (1).

(1) Per combinare una maggiore esattezza di cura, e di assistenza degl' Infermi in S. Maria Nuova, una più particolare, e sollecita spedizione delle ricette, una più metodica, e pratica istruzione della gioventù nell' Arte salutare, e il minore imbarazzo possibile dei Professori Curanti, S. A. R. con suo benigno Rescritto de' 7. Agosto 1788. si degnò ordinare.

Che fermi sempre stanti i soliti quadrimestri tra dodici Medici Curanti di turno, sei dei medesimi siano privativamente destinati per le cure degli Uomini, e altrettanti per le Donne.

Che in una tal destinazione si osservi un certo ordine di anzianità, e un'alternativa turno per turno, sicchè l' effetto sia che tanto nell' una, che nell' altra Infermerìa vi siano tre Medici più anziani, e tre più novizi, e che il Medico destinato nel turno corrente per la cura degli Uomini debba destinarsi per il suo turno futuro alla cura delle Donne, e così alternativamente anche in appresso.

Che sia affissa al letto di ciascheduno Infermo, o Inferma una Tabella a forma dell' ingiunto modello, e coll' indicazioni e registri notati sotto i respettivi titoli.

Lo scrivere il giorno della venuta dell' Infermo, non meno che il di lui nome, cognome, patria, e anni, unitamente al nome, e cognome del Medico Curante, e del Praticante sarà a carico dell' Infermiere, o del Sotto-Infermiere, o chi per esso, nell' atto di porsi al letto l' Infermo o Inferma suddetti.

Il temperamento dell' individuo Malato sarà scritto dal Praticante di Medicina a indicazione del Medico Curante, nell' atto della prima visita, siccome pure con un simile sistema saranno notate giorno per giorno le osservazioni occorrenti e relative ai sintomi, al periodo, e all' istoria della malattia.

Le ordinazioni poi tanto Chirurgiche, che Farmaceutiche e altro riguardante i vitti,

Non sarebbe però bastata una simile diligente cautela per evitare le elusioni, e gli abusi suddetti, se non fosse stato anco più solennemente impedito il primo accesso allo Spedale di un immenso numero di ricorrenti, che non ne avevano una precisa necessità, e che ne toglievano, o ne diminuivano non poco il sollievo a vantaggio di chi vi avea un più giusto, e speciale diritto, e se non si facevano noti al pubblico i requisiti sopra dei quali si appoggia il diritto medesimo.

Siccome pure rispetto allo Spedale di Bonifazio sarebbe stata impossibile, e inopportuna la generale ammissione di tutti gli innumerabili respettivi ricorrenti, qualora non si fosse fissato per regola inalterabile di limitarsi al maggior bisogno, e di riconoscersi questo medesimo dal concorso di certe determinate circostanze, e qualità, onde repartirne il sovvenimento, e il benefizio coerentemente al vero spirito della moderna sua istituzione.

A tale oggetto tendono le moderne istruzioni dirette a tutti i Giusdicenti e Cancellieri Comunitativi del Gran-Ducato, coerenti all'altra speciale destinazione dello Spedale di Bonifazio coll'indicazione delle quattro Classi d'Individui da doversi ivi ricevere, e colla distinzione dei particolari requisiti di ciascheduno dei concorrenti, all'effetto di essere ricevuto, ed ascritto alle Classi suddette.

A questo coincide in sostanza la notificazione pubblicata per il canale del Buon-Governo, colla quale fu posto un freno ai molti disordini ed abusi direttamente opposti al buon ordine, e alla moderna, e speciale destinazione dei due riuniti Spedali di S. Maria Nuova, e

i vitti, o qualche specialità di assistenza, saranno riportate giorno per giorno nell'atto della visita del Medico Curante dal Giovine Praticante di Medicina nel solito libro delle Ricette, da rivedersi e firmarsi quotidianamente dal Medico Curante; e quanto alla Tabella, saranno parimente notate giorno per giorno simili ordinazionà o dal medesimo Giovine Praticante di Medicina, o da uno dei Ministri della Spezieria secondo le circostanze.

Nella detta Tabella basterà, che il prefato Medico Curante apponga la sua firma nel giorno che licenzierà il respettivo individuo Infermo, o che passerà alla Convalescenza, o che mancherà per morte, o altra eventualità.

Bonifazio, con indicare precisamente la qualità degl' individui da ammettersi tanto nell' uno che nell' altro Spedale, le cautele prescritte, il metodo da osservarsi in una simile ammissione, e finalmente le pene comminate contro chi si fosse fatto lecito di eludere in qualche maniera l' oggetto salutare di simili Pii istituti. (1)

(1) L' Illustriss. Sig. Presidente del Buon Governo in obbedienza del Sovrani Ordini espressi con Benigno Rescritto de' 23. Settembre 1788., e per porre un freno ai molti disordini, ed abusi direttamente opposti alle benefiche intenzioni, e provvidenze di S. A. R. nostro Signore relative alla moderna, e speciale destinazione dei due Regj riuniti Spedali di S. Maria Nuova, e di Bonifazio, non meno che alla retta erogazione delle respettive rendite a favore di chi ne à e il vero, e il maggior bisogno, fa pubblicamente noto.

I. Che coerentemente all' Istituto del Regio Arcispedale di S. Maria Nuova, non verranno ivi ricevuti se non se quegl' individui, che saranno riconosciuti di fatto, e con verità malati, e sottoponibili ad una cura o Medica, o Chirurgica.

II. Che presentandosi da per loro i detti individui, o essendo essi accompagnati allo Spedale dai propri parenti, o da altri particolari, la loro ammissione, o esclusione debba solo dipendere dalla visita, dall' esame, e dalla decisione del respettivo Medico Astante di guardia in ordine al Regolamento vegliante.

III. Che essendo essi trasportati dalle Compagnie della Misericordia, o della Carità delle Cure, tanto di Città, che di Campagna, debbano essere muniti di un' attestato dei respettivi Parochi, che deponga della loro povertà, e se hanno, o nò ricevuti gli ultimi Sacramenti, e più di altro attestato di un Medico approvato, o di un Chirurgo condotto per i luoghi dove manchi il Medico suddetto, quale deponga della verità, della qualità dei sintomi della malattìa, e di tutto quel più, che sarà possibile per la prova dell' idoneità dell' Infermo ad essere ricevuto, e curato nello Spedale, alla riserva dei casi improvvisi, ed istantanei da giustificarsi nell' atto del trasporto respettivo.

IV. Che per rapporto a Bonifazio si tengano ferme, e nel loro vigore le Istruzioni in stampa già dirette ai respettivi Giusdicenti, e Cancellieri Comunitativi, e relative all' ammissione, requisiti, trattamento, assistenza, e servizio degl' Incorabili, Invalidi, Dementi, e Cutanei, che formano il quadruplice oggetto di questo Spedale.

V. Che chiunque si farà lecito di esporre i Malati invalidi, vecchi, o altri simili individui nelle Strade, Piazze, Chiese, Ridotti, Botteghe, o altro qualunque luogo, per suscitare dei tumulti, e per obbligare i Commissarj dei Quartieri, i Giusdicenti, e le prefate respettive Compagnie della Misericordia, e delle Carità delle Cure a dei trasporti indebiti nel detto Regio Arcispedale di S. Maria Nuo-

Sebbene lo spirito di quest' ultimo provvedimento non potesse essere più coerente alla giustizia, e ad una bene ordinata carità, e sebbene il numero degl' individui mantenuti modernamente nell' uno, e nell' altro Spedale ammonti a mille cinquanta, e più il giorno, e superi di cento ventisei in circa l' antico numero di quelli che si mantenevano anticamente, e separatamente nei diversi moltiplici Spedali sparsi quà, e là per la Città nostra, non lasciò di portare delle inquietudini, e del malcontento nel pubblico, fomentato forse da chi vedeasi oramai preclusa la strada di campare sul disordine, e di coprire la propria infingardaggine sotto la seducente apparenza di povertà, e di malattìa, o da chi si fa lecito di censurare ciò che non intende, e che non ha facilmente mai nè letto, nè veduto; (2) *queste inquietudini, e questo*

k 2

Nuova nonostante la mancanza dei requisiti prescritti, incorrerà la pena di dover pagare tutte le spese occorrenti per il ritorno di detti individui alle proprie case, oltre l' arbitrio di Sua Signoria Illustrissima.

VI. Che trattandosi di attestati, tanto per giustificare le malattie curabili ammissibili in S. Maria Nuova, quanto le malattie incurabili, le cutanee, la demenza, e l' invalidità da riceversi in Bonifazio, siano ben cauti tanto i respettivi Medici, che i Chirurghi, di non lasciarsi sorprendere dai respettivi ricorrenti, alla pena dell' arbitrio, da estendersi fino alla sospensione, e privazione dell' esercizio della Matricola.

(2) Dallo spoglio degl' Individui Malati mantenuti a parte in ciascheduno degli antichi Spedali di Firenze, estratto dalle memorie delle respettive Aziende opportunamente ora esistenti nell' Archivio di S. Maria Nuova, per un lasso di anni precedente alle respettive riunioni si rileva, che la totalità degl' individui suddetti una volta non oltrepassava il numero ragguagliato di 923. $\frac{5}{12}$ Bocche al giorno come appresso.

In S. Maria Nuova in specie	N.°	553. $\frac{4}{5}$
In Bonifazio	»	163. $\frac{7}{8}$
In S. Matteo	»	40. $\frac{11}{15}$
In S. Paolo	»	17. $\frac{3}{8}$
In S. Dorotea	»	133. $\frac{1}{7}$
In S. Eusebio	»	20. $\frac{1}{2}$
Negl' Incurabili	»	23. $\frac{5}{6}$
In tutti	N.°	923. $\frac{5}{12}$

Onde si possa concludere con tutta sicurezza, che presentemente, anco sul dato di

mal contento fecero nascere diversi equivoci sopra l' intelligenza degli Ordini espressi nella Notificazione suddetta, e però diedero luogo ad una Circolare diretta ai respettivi Parochi, colla quale in sostanza altro non si fece che accompagnar loro quella Notificazione medesima, la quale per quanto fosse stata affissa nei soliti luoghi della Città, non era per anco pervenuta senza alterazione alle orecchie dei popoli circonvicini, con aggiugnervi solo il suggerimento di qualche compenso prudenziale da prendersi dai Parochi suddetti nei casi di pura necessità non previsti dalla Notificazione medesima, e con incaricarli di disingannare i respettivi popoli dall' errore e dagli equivoci insorti sopra l' intelligenza degli ordini suddetti. (3)

di ragguaglio dei mille cinquanta Infermi esistenti tra S. Maria Nuova, e Bonifazio a carico del Patrimonio comune, vi sia sempre un cento ventisei bocche di più al numero che si manteneva nei tempi decorsi repartitamente nei sette enunciati, e separati Spedali. *Filza prima di affari spediti del 1789 num.* 45.

(3) All' oggetto di disingannare il Pubblico da diversi equivoci insorti sopra l' intelligenza dei Sovrani Ordini espressi nella Notificazione emanata per il canale del Buon Governo sotto li 10. Ottobre prossimo passato relativamente ai requisiti prescritti per l' ammissione degl' Infermi in questo Regio Arcispedale di Santa Maria Nuova, e più precisamente sull' articolo degli attestati dei Medici, e della povertà da deporsi nelle fedi dei Parochi, mi credo in dovere di far presente a VS. un' esemplare in stampa della detta Notificazione, perchè Ella nelle occorrenze con questo alla mano possa insinuare ai suoi Popolani;

I. Che in vigore della detta Notificazione non s' ingiugne l' obbligo di produrre alcuno attestato di Medico se non se nel solo caso del trasporto allo Spedale di un' Infermo, o Inferma per mezzo delle Compagnie della Misericordia, o della Carità delle Cure, e quando non si tratti di casi improvvisi, ed istantanei da giustificarsi nell' atto del trasporto medesimo, nei quali si continua come prima a ricevere quivi qualunque dei detti Infermi, sebbene trasportati come sopra, senza verun attestato.

II. Che è permesso a chiunque di presentarsi da per se, o di farsi quì trasportare dai propri parenti, o altri particolari per sottoporsi alla visita del respettivo Medico Astante di guardia, dovendo in questo caso dipendere dalla di lui cognizione, e giudizio se il supposto Infermo meriti, o nò di restare allo Spedale, dove nel caso sarà sicuramente assistito, e curato secondo le circostanze della giustificata malattia.

III.

Tanto bastò per lo schiarimento, e per la quiete universale sopra un simile provvedimento, il quale in sostanza ha prodotto l'ottimo effetto di rendere ambedue gl' Istituti di S. Maria Nuova, e di Bonifazio ripieni di quei miserabili individui, che vi hanno uno speciale diritto, e che non sono più soppiantati da altri, cui non si compete per giustizia un simile benefizio.

Poste così in sesto ed in calma le cose, dopo una lunga osservazione, e un maturo esame, dopo aver riscontrato sul fatto, e coll' esperienza i respettivi bisogni, e i servizi speciali occorrenti agl' individui ammissibili, e ammessi, tanto nell' uno, quanto nell' altro Spedale, dopo essersi anco fatte tutte quelle variazioni, aumenti, o riforme che non si possono sufficientemente prevedere in una prima montatura, e dopo averne finalmente riportato il Sovrano assenso, è stato compilato quel dettaglio d' istruzioni, e di ordini d'onde resulta l' uniforme e combinata regolarità dei medesimi riuniti due Spedali, sì per rapporto alla retta amministrazione del Patrimonio, sì per rapporto all' immediata cura, assistenza, e servizio dei respettivi Infermi secondo le varie loro classi, e circostanze, sì per rapporto alla istruzione della gioventù nell' Arte salutare, quanto finalmente per rapporto alla

III. Che rispetto all'altro articolo della povertà richiesta nelle fedi dei Parochi non s'intende di limitarsi all'estrema miseria, e alla mancanza del letto nella casa del respettivo Malato, o Malata, siccome da taluno è stato malamente inteso, ma bensì di quella specie di povertà, che non somministra in casa propria i comodi necessari allo stato, e al bisogno di una vera malattia.

Oltre ad un simile schiarimento posso anco aggiugnerle per suo lume, e regola, che qualunque volta Ella si trovi in qualche caso di vero Malato da meritare un pronto soccorso nello Spedale, e che non le riesca di ottenere in tempo debito l'attestato del Medico, dopo però averne fatte le opportune premure, basterà che unitamente alla Polizza ordinaria da lei firmata per chiamare i Fratelli della Misericordia, o della Carità, Ella si compiaccia dirigere al Commissario pro tempore di S. Maria Nuova un suo Biglietto, col quale indichi la specialità del caso suddetto; ed il medesimo Commissario, o chi per esso in di lui assenza, si farà un carico di provvedervi coerentemente alle circostanze, e al miglior servizio.

buona direzione delle respettive famiglie da proporzionarsi e destinarsi ai servizi, e dipartimenti relativi.

Tutto questo dettaglio formerà l'oggetto del presente Regolamento da vedersi prima nel proemiale, e generale suo prospetto, e quindi nelle diverse particolari Sezioni, e Articoli, nei quali è repartito.

= *Et quoniam variant morbi, variabimus Artes;*
= *Mille mali species, mille salutis erunt* =

Ovid.

= *Ars autem, & industria humana naturae & fato non*
= *imperant, sed subministrant* =

Bacon. de Augm. Scient. Lib. IV. Cap. 2.

SEZIONE PRIMA

Direzione comune di Santa Maria Nuova e Bonifazio.

ARTICOLO I.

Prospetto generale del Regolamento e Impieghi dei respettivi Spedali.

DAll'ingiunto Albero segnato di lettera *A* resulta tutto il corpo morale, politico di S. Maria Nuova, e Bonifazio nella generalità della sua estensione, e nella specialità di ciascheduno dei detti due riuniti Luoghi Pii, non meno che dei Dipartimenti, e impieghi respettivi.

Il troncodi quest' Albero contiene in fatti la direzione generale del Patrimonio comune, e dei respettivi Spedali rappresentato da un Commissario eletto da S. A. R. e munito delle istruzioni e facoltà necessarie per il buon ordine, e regolamento di ambedue queste vaste, ed interessanti Comunità.

Tre sono i rami principali dell'Albero medesimo, il primo dei quali indica tuttociò che riguarda la regolare Amministrazione del Patrimonio comune, e la generica ispezione sopra i requisiti, ammissione, cura, assistenza, e trattamento degl' individui che formano il principale oggetto dei due respettivi Spedali.

Al Ramo medesimo si riferisce per conseguenza il dettaglio degl'impieghi, e istruzioni relative alla detta Amministrazione del

Patrimonio comune, cioè il Computista con tre Ajuti, il Cassiere con due Ajuti, l'Archivista, e gli occorrenti Custodi; siccome pure l'impiego di Soprintendente alle Infermerie quale è parimente comune ad ambedue gli Spedali.

Il secondo Ramo segnato di N.° 2. riguarda lo Spedale di S. Maria Nuova in specie, e il terzo Ramo riguarda in specie lo Spedale di Bonifazio.

Dal secondo Ramo riguardante in specie S. Maria Nuova ne derivano altri tre Rami subalterni, il primo dei quali notato di N.° 4. contiene il servizio immediato degl' Infermi curabili nel detto Spedale tanto per lo spirituale, che per il temporale.

Allo spirituale invigilano i Cappuccini in numero di otto Sacerdoti, e un Laico, il capo dei quali è uno di loro col titolo di Presidente.

Al servizio temporale si referisce la cura Medica con tutti i respettivi Professori nei diversi loro ranghi di Medici Curanti in parte provvisionati, e in parte Sostituti, di Medici Astanti, e di Praticanti di Medicina; La Cura Chirurgica coi respettivi Curanti nelle respettive Classi; La Spezierìa col Soprintendente, Ministri, e Ajuti necessari.

Quindi ne vengono le Infermerìe degli Uomini, e delle Donne, a ciascheduna delle quali invigila specialmente il respettivo Infermiere sempre però colla debita dipendenza dal Soprintendente alle Infermerìe.

L'Infermiere degli Uomini ha sotto di se un Sotto-Infermiere del ceto dei Giovani Convittori, e Studenti Chirurgia, i Caporali, Sotto Caporali, e Assistenti presi dal ceto suddetto, e quindi un Caporale detto dei Serventi, un Sotto Caporale, un Lumista, due Spogliatori, due Camerieri, due Portinaj, e quaranta Serventi per le guardie quali tutti appariscono nei piccoli rami segnati di N.° 5. 6. 7. 8. 9. 10. 11. 12. 13. 14. 15. 16.

L'Infermiere delle Donne, ha sotto di se N.° 56. Oblate addette a queste Infermerìe cioè, l'Infermiera, la Sotto-Infermiera,

sei di Medicheria, la Presidente alla Credenza, le due Spogliatore, cinque Oblate Caporali, cinque Sotto-Caporali, e 40. Oblate Assistenti, siccome pure N.° 40. Donne serventi secolari, che una col titolo di Caporala, N.° 32. per le guardie, una Levatrice, con un ajuto per le Malate Partorienti della Camera S. Filippo, una Vedova per lo Spedale, e il servizio da destinarsi di mano in mano secondo le occorrenze dal ceto per lo più delle Serventi più anziane per il quartiere delle Convalescenti come dimostrano i rami segnati di N.° 17. 18. 19. 20. 21. 22. 23. 24. 25. 26. 27. 28. 29.

Il secondo Ramo subalterno di S. Maria Nuova contiene le Scuole per istruzione dei Giovani convittori, e apprendisti nel detto Spedale;

E queste scuole si riducono alle seguenti.

Di Medicina pratica.
D' Anatomia.
Di Fisologìa, e Istituzioni Chirurgiche.
Di Casi pratici.
Di Operazioni Chirurgiche.
Di Ostetricia.
Di Botanica.
Di Chimica, e Farmacia.

A tutte le Scuole medesime non meno che alla Librerìa soprintende un Presidente eletto dal Real Padrone, al quale parimente è riservata l'elezione degli altri respettivi Lettori.

Il terzo Ramo subalterno di S. Maria Nuova riguarda il Regolamento di Famiglia Spirituale, ed Economico.

Allo Spirituale appartiene la Chiesa di S. Egidio, il Primo Curato e Catechista, il Secondo Curato, e Sagrestano, e Cappellani respettivi.

All'Economico presiede il Maestro di Casa, che unitamente ad un suo Ajuto dirige l'Economìa minuta, e giornaliera della Famiglia, e del Conservatorio dell'Oblate coi respettivi Ufizi segnati di N.° 30. 31. 32. 33. 34. 35. 36. 37.

La Guardaroba. La Dispensa.
La Cantina. La Castalderìa.
La Cucina.

I Refettorj tanto dei Giovani, che dei Serventi, e le Officine di Aziende separate del forno, e macello con tutti i respettivi Ministri, e Impiegati.

Il terzo Ramo principale riguarda lo Spedale di Bonifazio in specie.

Da questo procedono altri due rami subalterni, che uno segnato di N.° 38. relativo al servizio immediato dello Spedale, e l'altro notato di N.° 39. relativo al Regolamento di questa porzione di Famiglia.

Il servizio immediato dello Spedale contenuto principalmente nella cura, e nell' assistenza dei respettivi Individui viene diretto localmente da un primo Infermiere, che è anco sempre il Medico curante, e da un secondo Infermiere che è il curante Chirurgo da cui dipendono le quattro Classi degl' Individui ammissibili nel detto Spedale, cioè gl'Incurabili allettati, gl'Invalidi non allettati, i Dementi, e i Malati Cutanei tanto dell'uno, che dell'altro sesso.

Ciascheduna di queste Classi forma una specialità di Spedale, e di servizio separato.

N.° 8. sono i Serventi stipendiati per gl' Incurabili, e N.° 4. detti per gl' Invalidi da deputarsi questi quattro ultimi dal loro medesimo ceto colla sola distinzione di una qualche maggior porzione di vitto degli altri; A tutti questi immediatamente presiede un' Assistente che è come il Capo dei medesimi, e insieme custode della Medicherìa.

Per i Dementi è destinato altro Assistente, unitamente con cinque Serventi, e due Custodi dei passeggi, e incaricati dei bassi servizi dei Dementi medesimi.

Ai Cutanei parimente è assegnato un terzo Assistente con un' Ajuto.

Per le Donne Incurabili, e Invalide vi è un discreto numero di diciotto Oblate che presiede alla loro assistenza con un Regola-

mento simile a quello già prescritto alle Oblate dello Spedale di S. Maria Nuova, oltre ad una Vedova Assistente secolara, e N.° 8. Donne serventi stipendiate per le sole Incurabili, ad una Direttrice dei lavori parimente stipendiata, e N.° 6. Serventi per le Invalide da eleggersi, e trattarsi col medesimo sistema degli Invalidi Uomini come si vede dai due piccoli Rami notati di N.° 40. 41.

Al servizio delle Dementi presiede parimente una Donna secolara col titolo di Assistente, e con N.° 5. Serventi, che suppliscono alle Guardie periodiche delle medesime come dai rami di N.° 42. 43. 44.

Finalmente altra Assistente con un'Ajuto è deputata per le Malate Cutanee.

Rispetto al Regolamento di Famiglia di Bonifazio se si tratti dello Spirituale dipende da un Sacerdote secolare col titolo di Presidente alla Chiesa, e all'Assistenza della Famiglia e Oblate segnato sotto N.° 3. Se si tratti poi dell'Economico invigila localmente un Ministro a ciò destinato da S. A. R. col titolo di Maestro di Casa, e con un'Ajuto che supplisca nelle occorrenze.

Da questo Maestro di Casa dipendono le diverse Officine di Bonifazio come

La Guardaroba. La Castalderìa.
La Dispensa. La Cucina.

I Refettorj, e il Conservatorio delle Oblate con tutti i respettivi Ufizi ed Impieghi notati sotto i respettivi numeri.

ARTICOLO II.

Del Commissario, e sue Incumbenze.

ALla generale direzione di S. Maria Nuova, e di Bonifazio soprintenderà un Commissario eletto da S. A. R.

Farà tutte le rappresentanze e Informazioni relative all'azienda Economica, e a tutto ciò che riguarda il buon governo di tutti

i respettivi Dipartimenti dipendenti dal suo Impiego; Terrà tutti i carteggi necessari colle Reali Segreterìe, o con chiunque altro occorra.

Dovrà quotidianamente intervenire allo Scrittojo, e allo Spedale di S. Maria Nuova, e talora a quello di Bonifazio per accudire a tutti gli affari economici, e per invigilare a tutti i Ministri, ed altri addetti al servizio dei detti luoghi Pii acciò essi adempiano ai loro doveri, e perchè siano osservati gli Ordini, e Regolamenti veglianti.

Alle occorrenti vacanze di qualche impiego, o di qualche Cura, Cappella, o Benefizio dei detti due Spedali ne farà la partecipazione a S. A. R. a riserva di quegl'impieghi o Ufizi che sono di libera collazione del Commissario.

Assisterà annualmente all'imborsazione, ed estrazioni delle Doti dell' Eredità Tomansi, previa la solita partecipazione a S. A. R. per la collazione di quelle riservate alla Grazia Sovrana.

Rispetto agl'altri sussidj dotali ne resterà al Commissario pro tempore la libera collazione dei medesimi in ordine ai respettivi Testamenti degli Institutori.

Nel caso di qualche trasgressione degli impiegati suoi subordinati quando non bastino le discrete correzioni trattandosi di persone elette da S. A. R. potrà sospenderli dall'impiego, e dalla provvisione con darne poi parte al Real Padrone nell'atto di accennare i motivi dell'ordinata sospensione, e di interpellarne il Sovrano oracolo per l' ulteriori risoluzioni da prendersi. Trattandosi poi d'impieghi riservati alla libera elezione del Commissario, sarà in libertà del medesimo di rimuoverli, e licenziarli quando lo creda opportuno.

Rispetto alle alienazioni dei Beni, o per via di Vendita, o di Allivellazioni, e rispetto ancora alle composizioni, transazioni, o defalchi di debiti, ne farà la solita partecipazione al Sovrano quando i detti debiti eccedano la somma di Scudi 20.: altrimenti sarà nella facoltà del Commissario di ordinare l'occorrente, avendo sem-

pre riflesso alle particolari circostanze del caso, e al maggior vantaggio del Luogo Pio.

Rivederà e firmerà tutti i mandati in uscita, previo il riscontro delle giustificazioni relative, nelle quali parimente apporrà il suo *Visto*, avvertendo che siano queste precedentemente firmate da' Capi dei respettivi Dipartimenti subalterni, ai quali si referisca il fatto pagamento.

E siccome il Commissario medesimo come Soprintendente a tutti gli altri affari dei detti Spedali non può essere in tutte l'ore della giornata allo Scrittojo per firmare volta per volta i detti mandati, e giustificazioni, così potrà esso autorizzare il Cassiere ad eseguire i pagamenti dei mandati suddetti, quando si tratti di spese ordinarie limitate, e regolari colla sola firma del Computista per dare una pronta esecuzione agli affari, avvertendo però di non omettere anco la sua firma, e il *Visto* che sopra, almeno regolarmente dentro un breve termine dal dì de' seguiti pagamenti.

Doverà ogni anno rimettere a S. A. R. il bilancio e dimostrazione annuale firmata dal Computista e accompagnandola con quelle osservazioni che crederà di vantaggio del Patrimonio.

Ogni mese prenderà il resto di Cassa con fare opportunamente qualche volta all'improvviso la revisione della medesima, all'effetto di potersi regolare nelle spese, e di tenere in una giusta soggezione il Cassiere ed altri suoi Ajuti.

Procurerà di tener sempre nella Cassa suddetta quelle somme, che crederà potere occorrere non solo per le spese ordinarie degli Spedali, quanto per supplire a qualche straordinario pagamento, trattandosi specialmente di depositi da dover restituire con qualche prontezza.

Ogni mese indispensabilmente farà pagare tutte le Provvisioni ai respettivi Impiegati, dei quali terrà un Ruolo a parte osservando che niuno di essi comparisca a capo d'anno debitore, o creditore di questa Amministrazione.

Farà altresì, che i Pensionati siano pagati parimente ai debiti

tempi, dei quali vi sarà altro Ruolo chiaro e preciso da rinnovarsi a tutte le respettive scadenze.

Ordinerà il saldo di tutti i manifattori degli Spedali, o volta per volta che avranno eseguiti i lavori, o almeno regolarmente ogni sei mesi, cioè a tutto Giugno, e a tutto Dicembre di ciascheduna annata.

Ogni mese formerà un Ristretto generale di tutte le bocche malate, e sane alimentate dagli Spedali, e di tutti i consumi e spese occorse nel mese, e nella loro totalità, e repartitamente ai respettivi oggetti, e individui a forma del modello segnato di lettera *B*.

E per il confronto delle dette bocche alimentate come sopra, e del quantitativo, e tangente dei generi consunti dee riportare dal Soprintendente alle Infermerìe il riscontro diario dei malati e malate colla distinzione delle diverse malattìe, e dei venuti, e partiti tanto avanti, che dopo pranzo; siccome pure riceverà dai respettivi Maestri di Casa di S. Maria Nuova, e di Bonifazio altro riscontro delle bocche tanto malate, che sane che hanno il vitto dagli Spedali come dai modelli segnati di lettera *C*; sicchè ogni sera sia in grado il Commissario di sapere almeno rispetto alla vittuaria a quanto ascendono i giornalieri consumi, onde tenere a sindacato i Ministri subalterni.

Visiterà quotidianamente le Infermerìe dei Malati in ore varie, e irregolari per riconoscere se chi dirige, o chi eseguisce il servizio degl'Infermi tanto spirituale, che temporale soddisfaccia al proprio dovere col necessario zelo, e attività avvertendo di non omettere sollecitudine, e diligenza sopra un tale articolo, che forma il principale oggetto del suo incarico.

Riscontrerà altresì di quando in quando la qualità, ed il quantitativo del vitto dei Malati, e dei Convalescenti, con dare quelle disposizioni, che crederà del miglior servizio.

Interrogherà, e ascolterà in tempi vari i detti Malati, Convalescenti, ed altri addetti allo Spedale, per riconoscere come siano trattati, e con quale attenzione siano eseguite le respettive cure,

distribuzione di medicamenti, e vitto, ed altre incombenze riguardanti lo Spedale medesimo, all'effetto nel caso di dare gli ordini opportuni a chi spetta.

Sarà sollecito, che nei debiti giorni i Lettori, e Maestri istruiscano nelle respettive facoltà interessanti la sanità del corpo umano i Giovani studenti con invigilare che chi presiede alle Scuole tenga un Ruolo diario delle Lezioni, che si devono fare, e che si fanno, e degli Studenti, che le frequentano; con interrogarne i Lettori sopra il profitto, o assiduità di ciascheduno di detti studenti; con animarli, e stimolarli per mezzo di promozioni, onorificenze, e premi in proporzione dei respettivi portamenti; con assistere egli stesso in persona qualche volta alle lezioni suddette, o a qualche esperimento relativo; e con rimetterne finalmente a capo d'anno un Ruolo generale, e un informazione dettagliata alla R. A. S.

Terrà poi un Ruolo separato dei Giovani Studenti, e praticanti di Medicina, e altro Ruolo dei Giovani convittori, e Studenti Chirurgìa dello Spedale d'onde resulti la loro ammissione, e condotta, non meno che il profitto negli studi, gli esami, e sperimenti prescritti, i passaggi, premj, e promozioni relative, e il respettivo servizio, coll'epoca della partenza dei medesimi dallo Spedale.

L'ammissione dei Giovani praticanti di Medicina dipenderà dal medesimo Commissario, quale dopo averne giustificato il merito, previe le debite informazioni, gli farà descrivere dall'Archivista nel Ruolo respettivo, con dirigerli poi al Soprintendente alle Infermerìe, e al Presidente agli studi, perchè gli descrivano essi pure negli altri Ruoli respettivi, e perchè si prevalgano della di loro opera a forma delle istruzioni, e ordini veglianti.

Terminato il corso degli Studj, e della pratica dello Spedale il Commissario apporrà il suo visto agli attestati, che i medesimi gli produrranno firmati dai detti due Ministri, e Capi di Dipartimenti tutte le volte, che se ne siano resi meritevoli.

Per l'ammissione poi dei Giovani Convittori, e studenti di

Chirurgìa il Commissario esigerà l'attestato del Paroco, e del Giusdicente riguardante il loro buon costume, e la morigeratezza del loro contegno, non meno che lo sperimento dell'esame per concorso, e il deposto del Presidente agli Studj, che ne dichiari la prelazione del respettivo concorrente; Quindi il detto Commissario dichiarerà per ammesso quegli, nel quale si combineranno tutti i requisiti prescritti, con farlo descrivere dal detto Archivista al proprio Ruolo, e con indirizzarlo al Soprintendente alle Infermerìe, al Presidente agli Studj, e al Maestro di Casa di S. Maria Nuova perchè eseguiscano quanto loro viene imposto nelle respettive Istruzioni.

Nell'atto poi della partenza dallo Spedale dei detti Giovani Convittori, compito che abbiano il corso dei loro studj, e della pratica, e servizio prescritto, apporrà il suo *Visto* agli attestati del Soprintendente alle Infermerìe, e del Presidente agli Studi che depongano avere essi soddisfatto al loro dovere in ordine ai respettivi Dipartimenti, e più darà loro anco il ben servito dello Spedale suddetto secondo le formule quivi già adottate, e colla firma del Commissario medesimo.

Invigilerà assieme coi Curati dei respettivi Spedali sopra il buon costume di tutta la Famiglia, procurando che si viva Cristianamente, che si faccia il Catechismo oltre agli altri Ufizi di Religione nei giorni determinati, ai quali potendo procurerà assistere in persona per dare buon'esempio ai respettivi Giovani, e Serventi, e altri della detta Famiglia.

Di concerto poi coi respettivi Sacerdoti di ciò incaricati invigilerà che siano adempiti tutti gli obblighi annessi alle Chiese dei respettivi Spedali, e che i Preti delle medesime servano colla debita attenzione secondo gli Ordini ed Istruzioni veglianti; e per assicurarsi più facilmente dell'esatto adempimento di tutto ciò, farà, che ogni anno nell'atto della compilazione del Bilancio, sia rimesso alla Ragionerìa un attestato firmato da alcuno dei Sacerdoti incaricati come sopra che deponga del puntuale, e intiero adem-

pimento degli obblighi suddetti tanto a carico di questo pio Patrimonio, che dependenti da Cappelle, e Ufiziature estranee, e di averne già dato l'opportuno discarico all' Ordinario.

Di concerto parimente col Maestro di Casa di S. Maria Nuova, e con quello di Bonifazio invigilerà al regolamento economico, e temporale di tutta là Famiglia comprese anco le Oblate, e al conservamento, riattamento, e lavori relativi alle fabbriche, e fondi degli Spedali medesimi, e alle diverse officine, le quali non ometterà di visitare anco in persona per riscontrare se vadano in regola, e colla debita precisione ed esattezza.

Farà una volta l'anno l'ascolta generale degli Impiegati, e delle Oblate per apprender sempre delle nuove cognizioni, e dei nuovi lumi per la miglior direzione dei detti Luoghi Pii.

Ritirerà dalla Cassa dello Spedale una determinata provvisione in contanti senz'altro incerto, mancia ec., avvertendo di essere inappuntabile su tale articolo per non dare dei cattivi esempj ai suoi sottoposti.

ARTICOLO III.

Dell' Amministrazione del Patrimonio di S. Maria Nuova e Bonifazio per rapporto allo Scrittojo, e metodo della Scrittura.

SEnza entrare nella descrizione dei fondi, e delle rendite particolari di questi riuniti Luoghi Pii, come che poco o nulla interessanti chi non hà parte nella zienda speciale del Patrimonio, basterà accennare nel presente articolo il sistema con cui questo si amministra, all'effetto di tener vive le rendite suddette a vantaggio degl' individui a cui sono destinate.

Si tiene pertanto un solo Scrittoio, e un solo Libro Maestro di Scrittura generale estesa a tutti i Debitori, e Creditori, e a tutti i fondi del Patrimonio antico, e altri Patrimoni modernamente at-

tenenti a S. Maria Nuova, e Bonifazio, e a tutte l'officine anco di aziende separate di proprietà di detti Spedali.

Questo Libro maestro è corredato del Giornale da continuarsi fino alla durazione del detto libro maestro, di un libro di Entrata, e Uscita generale, e quaderno di Cassa da rinnovarsi ogn'anno, e di tutti quei libri subalterni necessari precisamente per la comoda impostatura di tutti i conti più voluminosi, e moltiplicati, quali perciò non sono scritturabili nel detto Libro maestro, e che si riducono a' seguenti

Un libro intitolato Vitalizi.

Un libro di Debitori per prezzo di Beni, Bestiami, ed altro in conto fruttifero.

Un libro di Livellari antichi e moderni, tanto attivi che passivi, le di cui impostature indichino le carte di un Campione subalterno dei Beni di S. Maria Nuova dove si vedano a colpo d'occhio le provenienze, i canoni, le stime, le decime, le descrizioni dei beni, le linee contemplate, i contratti, e le piante relative a ciaschedun livello, sicchè possa il Computista schiarire qualunque difficoltà, che potesse insorgere con i Livellari respettivi senza veruna dilazione.

Un libro intitolato Obblighi, e Legati attivi e passivi comprensivo di tutti gli obblighi, e legati dello Spedale, e inclusivamente quelli che si sodisfanno nella Chiese, e Oratorj dello Spedale medesimo col debito corredo delle giustificazioni e vacchette firmate da chi si spetta per riscontro dell'eseguite sodisfazioni, e con che siano parimente a ciascheduno dei detti obblighi individuate le carte della storia speciale dei medesimi, perchè se ne possa riscontrare la provenienza, il titolo, e l'importare.

Un libro intitolato Contribuzione dei Giovani studenti dello Spedale da ragguagliarsi quotidianamente dei pagamenti, che dai medesimi verranno fatti.

Un libro di Contribuzioni di Dementi. Un libro di Censi.

Un libro intitolato Libro Spoglio di debitori antichi di difficile esigenza.

Un libro intitolato Depositi.

Tutti i sopraddetti libri vengono corredati dalla respettiva Entrata, e Uscita scritturabile per mano del Cassiere, e suoi Ajuti, dei quali in fine di ciascheduno anno se ne forma uno spoglio esatto, che dimostra il debito, o credito di tutti i conti, e l'indebitato, e incredito ai medesimi in quell'anno, ed il pagato, e respettivamente riscosso, con i quali se ne formano tanti Bilanci particolari quanti sono i detti libri da scritturarsi in Giornale di corredo di detto libro maestro per la compilazione del Bilancio generale di tutta la zienda da fissarsi alla scadenza del dì 31. Dicembre di ciaschedun'anno.

Vi è in oltre un libro intitolato Riscontro di Cassa, dove si ragguagliano sul fatto tutti i mandati di Entrata, e Uscita, col quale si dee frequentemente fare la revisione del contante in Cassa d'accordo col Cassiere, combinandosi in tale occasione il detto riscontro tenuto dalla Ragionerìa, con altro simile, che tiene anco il Cassiere suddetto.

I mandati tutti senza escludere i Depositi, ed altri di qualunque genere tanto per entrata che per uscita si firmano dalla Computisterìa, e quelli per l'uscita si firmano altresì dal Commissario pro tempore, previo il *Visto* del medesimo sopra le giustificazioni relative, delle quali si tiene una filza separata dai detti mandati da rinnovarsi anno per anno assieme con altra filza dei mandati medesimi, avvertendo però, che per i soli depositi vi siano altre filze parimente separate, e distinte, tanto dei mandati, che dei documenti giustificativi occorrenti.

Si tengono i libri Registri oltre alle tabelle mensuali, e riscontri diarj di polizze ec. degli Amministratori dell'interna economìa dello Spedale da saldarsi ogni mese, affinchè da questi si possa con chiarezza rilevare l'introito, e l'esito dei diversi generi per aggravarne quei conti di spese, che devono dimostrarsi nell'annuo bilancio.

ARTICOLO IV.

Del Ragioniere, e sue incombenze.

Vi sarà un solo Capo Computista, o Ragioniere con tre Ajuti forniti dell'occorrente abilità, ed eletti da S. A. R.

Il medesimo Capo Ragioniere, o Computista avrà la direzione dello Scrittoio, e Scrittura, essendo esso l'unico responsabile della retta quotidiana esecuzione della medesima a forma del sistema, e dettaglio accennato nel precedente articolo, e secondo gli ordini, e istruzioni veglianti.

Esso firmerà tutti i mandati sì di entrata che di uscita con sottoporre questi ultimi alla firma del Commissario pro tempore.

Terrà in buon ordine cronologico, e separatamente tanto la filza dei mandati, che quella delle Giustificazioni da rinnovarsi simili filze anno per anno.

Ogni mese farà il Ruolo dei Provvisionati, e ogni trimestre farà altro Ruolo distinto dei Pensionati sulla norma delle tavolette respettive veglianti nella stanza di residenza del Commissario pro tempore, alla di cui firma sottoporrà i Ruoli medesimi.

Manderà in esazione due volte l'anno almeno nei mesi dell'Agosto, e Febbrajo dopo le respettive scadenze le poste dei Debitori ai Giusdicenti Locali, dependentemente dal Commissario, ed accompagnati colle Lettere di ordine del medesimo.

Formerà ogni mese il saldo su libri subalterni, e registri dell' interne aziende, e officine dello Spedale; ed ogn'anno a tutto Dicembre farà un Bilancio dell'Amministrazione in generale a forma degli ordini veglianti; siccome pure eseguirà tutte le straordinarie dimostrazioni, scandagli per l'officine, ed altri lavori occorrenti ogni volta che gli saranno ordinate, senza poter pretendere per tutto ciò veruna mercede, o gratificazione separata.

Commetterà a ciascheduno dei suoi Ajuti tutte quelle incombenze ed operazioni, che esso crederà del buon servizio, dovendo essi dipendere dopo il Commissario intieramente dagli ordini, ed istruzioni, che verranno loro date dal detto primo Computista.

Non potranno gli Ajuti firmare i mandati tanto per uscita, che per entrata se non se autorizzati con ordine speciale del detto Commissario pro tempore, quale in simili casi procurerà di andare di concerto colla debita intelligenza del primo Computista, siccome quegli ch'è in sostanza il principal debitore del buon regolamento, e direzione dello Scrittojo.

Avvertirà il Computista, o Ajuti quando siano autorizzati come sopra di non consegnare ai respettivi creditori, nè al Cassiere senza la firma del Commissario que' mandati per uscita che si sostengono sopra documenti o giustificazioni da firmarsi dal Commissario medesimo, e che non sono appoggiati ai dati della Scrittura vegliante; E più specialmente invigilerà di non consegnare i mandati per i pagamenti di conti di manifattori di ogni specie, provviste di generi, Provvisionati, e Pensionati, e altri di simil natura quando non vi sia un espresso consenso del Commissario suddetto, o la firma di altro Ministro dal medesimo autorizzato a tal'effetto nel caso di assenza, o di legittimo impedimento. Tanto il primo Computista che gli Ajuti interverranno allo Scrittojo in tutti i giorni prescritti, e vi staranno impiegati colla maggiore attività, ed attenzione per tutto il tempo necessario per dar sodisfazione al Pubblico nella pronta spedizione de' mandati, e degli affari del loro Dipartimento, e perchè i detti mandati restino quotidianamente ragguagliati, onde la scrittura sia ogni sera in pari, e perchè in generale siano puntualmente eseguite tutte le ordinarie, e straordinarie operazioni, e incombenze riguardanti il buon servizio del medesimo Luogo Pio.

Il primo Computista non meno che gli Ajuti ritireranno dalla Cassa dello Spedale una congrua, e gradata Provvisione tutta a contanti, senz'altro emolumento, mancia ec. alla riserva della impostatura dei nuovi libri.

ARTICOLO V.

Del Cassiere, Ajuti, e loro respettive incombenze.

VI sarà un Cassiere con due Ajuti eletti da S. A. R.

Dovrà questi unicamente tenere la Cassa generale del Luogo Pio, per assicurazione della quale darà idoneo mallevadore per la somma almeno di scudi quarantamila da approvarsi formalmente.

Terrà in giorno o da per se, o per l'opera dei due suoi Ajuti tutti i libri tanto di entrata, che d'uscita generale, e quaderno di Cassa, e dell'entrate, e uscite subalterne dove copia tutti i mandati de' pagamenti, e riscossioni, delle quali sarà sollecito ai debiti tempi, trattandosi specialmente di riscossioni da farsi dalle Casse Regie.

Farà tutte le ricevute delle somme che verranno pagate a forma dei respettivi mandati firmati dal Ragioniere.

Tanto il Cassiere, che gli Ajuti saranno diligenti, e assidui al loro impiego in tutti i giorni che sarà aperto l'Ufizio, e per tutto il tempo occorrente, onde dare la debita sodisfazione al pubblico colle respettive riscossioni, e pagamenti, e adempiere esattamente a tutte le giornaliere loro incombenze avvertendo di stare sempre in giorno co'libri scritturabili del Cassiere.

Il Cassiere medesimo passerà ogni mese il riscontro di tutti i libri della sua Cassa al Computista, perchè di concerto col medesimo si combini il detto riscontro coll'altro tenuto dalla Computisterìa, e ciò per maggiore facilitamento del riscontro annuale.

Non si potrà dal Cassiere nè risquotere, nè pagare somma veruna per alcun titolo, o dependenza inclusivamente anco dei depositi senza il mandato firmato dal Computista, o Ajuti quando ne siano specialmente autorizzati dal Commissario pro tempore.

Uno degli Ajuti del Cassiere stenderà le fedi dei depositi, e le ragguaglierà ai libri relativi, dependentemente però, e tutte le volte,

che ne sia incaricato dal Computista, presso del quale staranno i detti libri.

Ritireranno dalla Cassa dello Spedale una congrua, e gradata provvisione tutt'a contanti senz'altro.

ARTICOLO VI.

Dell' Archivista, e sue incombenze.

VI sarà un Archivista eletto da S. A. R. colle seguenti incombenze.

Terrà in buon'ordine l'Archivio tanto degli affari vecchi, che de' moderni co' respettivi Indici.

Procurerà che sia sempre in giorno il libro, o filze de' contratti che si faranno di mano in mano nel prefato Luogo Pio, non meno che il Campione dei beni, e i Registri dei Giovani convittori, e Studenti Chirurgìa, dei Praticanti in Medicina, e Spezieria, delle respettive Monacande nei Monasteri del Distretto Fiorentino obbligate a contribuire le Doti a profitto di questa Cassa, delle Matricole occorrenti tanto in Medicina, che in Chirurgìa, e Farmacìa.

Occorrendo prendere, dar memorie, documenti, e notizie per servizio del detto Scrittojo, e del Pubblico, lo farà, previa però sempre la licenza del Commissario pro tempore, e senza poter mai prendere veruna gratificazione, o mercede anco a titolo di regalo.

Farà tutto quello gli verrà prescritto dal Commissario pro tempore, sì per servizio della Segreterìa negli affari, partecipazioni, e carteggi occorrenti, che per la Ragionerìa, e Ufizio in generale.

Conseguirà una determinata provvisione annua ogni mese la rata senz'altro incerto, o emolumento.

ARTICOLO VII.

Dei Custodi, e loro incombenze.

VI saranno due Custodi eletti dal Commissario pro tempore.

Sarà cura dei medesimi di aprire, e chiudere l'Ufizio all'ore competenti con depositarne ogni sera le Chiavi in mano del Maestro di Casa di S. Maria Nuova.

Terranno pulito tanto il detto Scrittojo, che l'Archivio, e altri annessi.

Porteranno tutti i Biglietti, Plichi, Lettere, ec., e faranno tutto ciò che occorrerà, e che li sarà prescritto dal Commissario pro tempore, e dai Ministri dello Scrittojo, e Archivio suddetto.

Ritireranno dalla Cassa una mensual provvisione tutta a contanti corrispondente alle respettive loro incombenze senz'altri incerti.

ARTICOLO VIII.

Del Soprintendente all'Infermerìe dei due Spedali, e sue incombenze.

LA direzione generale di tutte le cose, azioni, e persone che assolutamente si esigono per il ricevimento, custodia, e assistenza degl'Infermi, e Inferme dei Regi Spedali di S. Maria Nuova, e di Bonifazio dipenderà principalmente dopo il Commissario da un solo Capo col titolo di Soprintendente all'Infermerìe, quale sarà eletto da S. A. R.

Questi dovrà essere fornito di una somma prudenza, ed onestà, d'una sufficiente cognizione della Cura Medica, e Chirurgica, di una pratica già consumata nella più speciale, e dettagliata assistenza degl'Infermi, e d'un contegno inappuntabile, onde esiga la debita stima, dipendenza, e venerazione dalle molte, e varie persone sue subordinate.

Rispetto a S. Maria Nuova invigilerà colla possibile sollecitudine, ed attività perchè siano ben dirette, ed eseguite tutte le azioni, e faccende interessanti l'ammissione, trattamento, cura, custodia, assistenza, e pulizìa de' Malati, e Malate, e perchè le persone tutte addette al loro servizio siano attente, e diligenti nell' adempimento costante e fedele de' loro particolari doveri.

Da esso perciò dipenderanno tanto i respettivi Infermieri, che i Medici astanti, e praticanti in Medicina, e Chirurgìa delle due Infermerìe, i Giovani addetti alla Medicherìa, e al servizio, e guardie dello Spedale degl' Uomini non meno, che i Serventi, e impiegati relativi, siccome pure l'Oblate assistenti, e le secolare Serventi e altri, o altre addette all' Infermerìa delle Donne, e le persone altresì impiegate nelle respettive Convalescenze dell' uno, e dell' altro sesso.

Coerentemente ai nuovi Ordini, e Statuti veglianti, e dependentemente dal Commissario pro tempore assegnerà ai Medici Curanti i mesi del loro servizio da prestarsi per turno alle respettive Infermerìe dello Spedale, avvertendo che, fermi sempre stanti i soliti quadrimestri tra dodici Medici Curanti di turno, sei dei medesimi siano privativamente destinati per le cure degli uomini, e altrettanti per le donne.

Che in nna tal destinazione si osservi un certo ordine di anzianità, e un alternativa turno per turno, sicchè l'effetto sia, che tanto nell' una, che nell' altra Infermerìa vi siano tre Medici più anziani, e tre più novizi, e che il Medico destinato nel turno corrente per la cura degli uomini debba destinarsi per il suo turno futuro alla cura delle donne, e così alternativamente anche in appresso.

Prescriverà ai Medici medesimi attuali di turno l' ora delle visite giornaliere, in maniera però, che queste costantemente per tutto l' anno restino ultimate all' ore nove, e mezzo della mattina, e che non manchi a ciascheduno dei detti Medici il respettivo Praticante di Medicina, e il Ministro di Spezierìa da combinarsi, e deputarsi al principio dei detti turni per eseguire quanto viene loro ingiunto nelle respettive Istruzioni.

In caso di qualche mancanza straordinaria, ed accidentale dei Curanti nell'ore prescritte farà supplire ai Medici astanti.

Qualora poi le mancanze medesime non procedano da legittimi impedimenti, e che non siano precedute da un avviso, che giustifichi la respettiva impotenza, ne avanzerà con tutta la buona maniera possibile una qualche doglianza ai detti Curanti, e non bastando ciò ne darà parte al Commissario pro tempore.

Farà avvisati i Medici Curanti che in caso di bisogno replichino in qualunque ora tanto di giorno, che di notte anco le visite straordinarie a' Malati, e Malate più gravi, e perchè si facciano i consulti, quando prudenzialmente si esigano dai casi particolari delle respettive cure, per i quali consulti esso procurerà di concertare con i Curanti medesimi gli altri Professori da consultarsi, invigilando altresì, che questi non manchino per l'oggetto suddetto nei giorni, ed ore prescritte, sebbene non siano essi attualmente di turno.

Procurerà inoltre, che ciascheduno dei Medici Curanti nella mattina precedente al cominciare del suo turno si trovi in una, o due mattine precedenti assieme coll'altro Medico Curante suo antecessore nel quartiere dove esso subentra per essere inteso della natura, stato, e sintomi delle diverse malattie, non meno, che del sistema tenuto nelle cure, ch'ei dovrà proseguire.

Invigilerà perchè i Medici Astanti si trovino tutti nell'Infermerìa degl'Uomini ogni mattina un'ora avanti la Lunga per supplire nel caso di mancanza de'Medici Curanti ai libri respettivi, e che il Medico Astante di guardia sia pronto a prestare agl'Infermi tanto nella loro ammissione, che nella loro permanenza nello Spedale, e specialmente ne'casi più gravi, ed imprevisti quella cura provvisionale, e quei medicamenti che crederà necessari, e che non ammettono ritardo.

Procurerà che ciascheduno dei Praticanti di Medicina eletti dal Commissario intervengano allo Spedale tutte le mattine per accompagnare i Medici Curanti nelle loro visite giornaliere, e per scrivere

ciascheduno di essi le ordinazioni e le osservazioni nelle tabelle dei respettivi Infermi, o Inferme a Cura di quel Medico, che dovrà esso ministrare ad arbitrio del detto Soprintendente.

Permetterà a ciascheduno dei Praticanti suddetti nell'ore debite, e permesse di visitare tra giorno i Malati, e Malate del Medico Curante respettivo per osservare i diversi sintomi, e periodi delle malattie, e quindi farne l'occorrente esatta storia al detto Medico Curante nella futura visita, avvertendo però che i detti praticanti non si prendano degli arbitrj eccedenti la loro ispezione di semplici osservatori, e che nell'Infermerìa delle Donne non debbano portarsi soli ai letti delle Malate, ma sempre accompagnati dalla Oblata Caporala, o dalla Sotto-Caporala, o da altra assistente più provetta nelle respettive Guardie.

Assegnerà i quadrimestri anco ai Maestri Chirurghi Curanti, avvertendo in ciascheduno di questi turni vi sia uno de'due Litotomi, e Siringatori all'effetto, che a questi soli privativamente siano riservate le operazioni della Litotomia, e della Siringa, oltre a tutte l'altre cure, ed operazioni generali, che dovranno fare unitamente agli altri Maestri.

Invigilerà perchè da' respettivi Infermieri siano assegnati ai Professori Chirurghi attuali i Malati di Chirurgia a forma delle respettive istruzioni, e ordini veglianti.

Prescriverà ai detti Maestri Chirurghi Curanti le visite in maniera, che da dopo il primo giro della medicatura della mattina, a mezz'ora avanti la lunga antimeridiana restino compite le visite suddette, e che non manchino a ciascheduno dei detti Professori Curanti i destinati Giovani di Medicherìa, avvertendo, che il Chirurgo destinato nell'ora più tarda aspetti di mano in mano nella Medicherìa la spedizione dei prefati Giovani dalla visita, e medicatura de'Chirurghi anteriori. Nel caso di mancanze impreviste, casuali, e straordinarie di alcuno dei Maestri Chirurghi Curanti alle ore debite, il Soprintendente farà medicare sotto la sua dire-

zione, o dell'Infermiere respettivo i di lui Infermi dalle partite dei Giovani di Medicherìa cui spetta.

Nel caso poi di qualche legittimo, noto, e costante impedimento dei detti Maestri Chirurghi Curanti farà supplire ai Chirurghi sostituti.

Avrà pure ogni premura che nei casi di Chirurgìa più riguardevoli, particolarmente prima delle grandi operazioni, si facciano dai Chirurghi Curanti gli opportuni consulti con i respettivi colleghi, e col Medico Curante del respettivo Infermo.

Al medesimo Soprintendente sarà affidata la direzione generale della Medicherìa, e dei Giovani Chirurghi praticanti, invigilando perchè tutti insieme, e ciascheduno in particolare eseguiscano le loro incombenze a norma degli ordini di Medicherìa, e dependentemente dai respettivi Infermieri secondo le istruzioni relative.

Terrà altresì due registri, uno dei quali riguarderà i Giovani Convittori, e Studenti Chirurgìa, e l'altro i Praticanti di Medicina di questo Regio Arcispedale.

Nel registro dei Giovani noterà l'epoca dell'ammissione di ciascheduno, il nome, e cognome, patria, passaggi ad impieghi superiori, note relative, ed epoche dei premi ottenuti, e della partenza respettiva.

Nel registro dei Praticanti segnerà parimente l'epoca della loro ammissione, nome, e cognome, patria, note relative, ed epoca della partenza.

Invigilerà perchè ogni giorno sia fatto il riscontro dei Medicamenti ai letti dei Malati, e delle Malate colla debita precisione ed esattezza da chi si spetta.

Presiederà inoltre alle respettive Convalescenze, procurando che il tutto vada a forma delle istruzioni, e regolamenti relativi.

Rispetto allo Spedale di Bonifazio sarà sollecito di farsi passare settimanalmente da quel Primo Infermiere la lista col numero delle camere, e letti vuoti di quello Spedale, e colle variazioni relative.

Quando sarà avvertito dallo stesso Primo Infermiere di qualche

suo legittimo impedimento, e della sua impotenza ad eseguire la cura Medica di detto Spedale, il medesimo Soprintendente, dopo averne giustificato l'allegato impedimento, potrà farvi supplire, o da uno dei Medici Astanti di S. Maria Nuova se si tratti d'impedimento improvviso, e momentaneo, o da uno dei Medici Curanti del detto Regio Arcispedale di S. Maria Nuova non di turno, quando si tratti di assenza, o malattìa più durevole, e costante.

Occorrendo parimente in Bonifazio una qualche malattia che esiga prudenzialmente un Consulto di altro Medico oltre al Curante, starà al medesimo Soprintendente il destinare il Medico Consultore, e il giorno, e l'ora per il detto consulto, avvertendo essere in di lui facoltà il deputare a tale effetto qualunque Medico Curante di S. Maria Nuova tanto stipendiato, che sostituto ancorchè non sia di turno attuale, con passarseli una discreta recognizione in contanti da fissarsi una volta per sempre di concerto col Commissario a carico dello Spedale, alla riserva di quei consulti, che si facessero per i Dementi paganti di prima, seconda, e terza classe, i quali saranno a carico delle respettive Famiglie, che ne faranno la richiesta.

Nel caso parimente di qualche legittimo impedimento del Chirurgo Secondo Infermiere di Bonifazio il Soprintendente alle Infermerìe farà supplire ad uno dei Giovani di Medicherìa di S. Maria Nuova quando si tratti di caso imprevisto, ed urgente, o altrimenti ad uno dei Chirurghi sostituti del medesimo Regio Arcispedale.

Nelle vacanze di qualche posto d'Invalido, o Invalida, il detto Soprintendente passerà al Commissario pro tempore la nota dei Serventi, e delle Serventi, e di quegl'Infermi, e Inferme esistenti tanto in S. Maria Nuova, che in Bonifazio, quali possano meritare una qualche prelativa considerazione nella proposizione da farsene a S. A. R. per il rimpiazzo opportuno.

All'effetto di dichiarare gl'Individui meritevoli di passare da S. Maria Nuova a Bonifazio in qualità d'Incurabili, il detto Soprintendente dovrà rilevare la conferma dell'Incurabilità di alcuno dei detti individui dal deposto in scritto di uno dei Medici

Curanti del detto Regio Arcispedale quale abbia ivi già fatte l'osservazioni, ed esperienze relative per un lasso di tempo non minore di mesi tre, unitamente che dal deposto di altro Medico destinato dal detto Soprintendente come Consultore, e sopracchiamato alla fine degli sperimenti fatti dal Medico Curante.

L'altro requisito riguardante la necessità di stare a letto, o continuamente, o per la maggior parte del giorno il medesimo Soprintendente potrà giustificarlo col deposto non solo del detto Medico Curante, ma anco del respettivo Infermiere, quale nel lasso del trimestre prescritto sarà anco più in grado di testificare l'effettiva sussistenza della costante, o quasi costante necessità suddetta.

In piè dei detti deposti il medesimo Soprintendente apporrà la sua firma quando ne convenga, altrimenti spiegherà le ragioni del suo dissenso.

Il detto Soprintendente farà ammettere addirittura nel Regio Arcispedale di S. Maria Nuova tutti quei Malati che verranno ivi trasportati da Bonifazio attesa la sopravvenienza di qualche altra malattìa suscettibile della cura in questo medesimo Regio Arcispedale, previa la polizza di quel Primo Infermiere.

Quando poi cessasse la malattìa curabile sopraggiunta ad alcuno di essi, e restasse l'altra più antica già giustificata per incurabile, il detto Soprintendente lo ritornerà con suo preventivo avviso al Primo Infermiere di Bonifazio senz'altra formalità.

All'opposto quando accada in S. Maria Nuova un successivo straordinario ristabilimento del detto Infermo tanto dalla malattìa curabile, quanto dall'altra già una volta supposta per incurabile, sarà esso intieramente licenziato, e da non considerarsi più per addetto nè a S. Maria Nuova, nè a Bonifazio, con doversene in questo caso passare l'avviso occorrente dal medesimo Soprintendente a quel Primo Infermiere per mezzo di biglietto, o polizza da esso firmata, all'effetto che possa essere notata una simile dimissione o licenza al registro respettivo per comune discarico.

Generalmente poi tanto per S. Maria Nuova, che per Bonifazio

il Soprintendente alle Infermerìe dovrà firmare ogni mese il Benservito dei respettivi Serventi suoi subordinati quando lo meritino, notando nel caso le mancanze dei respettivi trasgressori perchè dal Commissario pro tempore sia proceduto a quei temperamenti economici che saranno di ragione.

All'effetto pertanto, che il Soprintendente all'Infermerìe possa esattamente adempiere a tali, e tanti suoi gelosi doveri, e più specialmente alla buona, e costante assistenza, governo, e direzione degl'Infermi dell'uno e dell'altro Spedale, sarà necessario, che esso si trovi assiduamente nell'Infermerìe, e altri annessi, e appartenenze delle medesime per osservare, dirigere, provvedere, correggere, e fare tutto il possibile perchè le cose, azioni, e persone relative al buon servizio degl'Infermi combinino tutte concordemente a tale pio, e utile oggetto.

In correspettività di questo servizio conseguirà il Soprintendente un annua provvisione in effettivo contante ogni mese la rata dalla Cassa dello Spedale, oltre ad un quartiere gratis contiguo allo Spedale di S. Maria Nuova, lume, e biancherìa da camera, e da letto, e più una qualche stanza apparte anco in Bonifazio, coi comodi occorrenti senz'altro incerto, o emolumento.

SEZIONE SECONDA

Di Santa Maria Nuova in specie.

ARTICOLO I.

Dell' assistenza spirituale degl' Infermi.

L'Assistenza spirituale degl' Infermi, e Inferme dello Spedale sarà affidata, siccome finora, ai Cappuccini, i quali perciò continueranno a dimorare nel solito quartiere contiguo alle Infermerìe degl' Uomini nel numero di nove Individui, che otto Sacerdoti, e un Laico.

Uno di questi Sacerdoti seguiterà ad avere una certa direzione di tale piccola comunità col titolo di Presidente sotto la dipendenza nello spirituale dell' Arcivescovo di Firenze come Capo, e Pastore di tutti i Parochi, tanto Secolari, che Regolari della Diogesi, e nel temporale dal Commissario pro tempore dello Spedale, come membro, e porzione della Famiglia ad esso confidata.

Eserciteranno questi per turno, e secondo il sistema vegliante tutte le incombenze Parrocchiali, limitatamente però ai soli Infermi, e Inferme, ai Convalescenti, e alle Convalescenti dello Spedale con tutta la consueta loro vigilanza, carità, e attenzione.

La destinazione per conseguenza dei medesimi Cappuccini, tanto per l' Infermerìa degli Uomini, che delle Donne, potrà farsi a proposizione del loro Provinciale, o Guardiano di Montughi, salva l' approvazione per lo spirituale dell' Arcivescovo di Firenze, e per il temporale dal Commissario pro tempore di S. Maria Nuova.

Appena venuto un' Infermo, o Inferma al detto Spedale sarà incombenza di uno de' Cappuccini di guardia di registrare il nome,

cognome, Patria, Popolo, e numero del letto respettivo al loro libro, o lista vegliante, notando ivi anco se abbiano ricevuti, o nò i SS. Sacramenti da rilevarsi ordinariamente dal deposto in scritto dei respettivi Parochi, o dalle Polizze della Misericordia, quali saranno loro passate dai respettivi Infermieri per lume, e regola della spirituale assistenza dell' Infermo, o Inferma respettiva.

Si procurerà in seguito di disporre l' Infermo, o Inferma suddetta alla S. Confessione, e ancora al Viatico, e Olio Santo, e altri estremi Ufizi di Religione, quando si tratti di malattìe pericolose, e di casi urgenti.

Gli si presterà tutta la possibile assistenza spirituale fino all' ultimo respiro, e dal detto Cappuccino di guardia attuale, e dagli altri quand' occorra, e specialmente nella pluralità dei Malati gravi, ai quali talora non può bastare l' opera di un solo Sacerdote, premendo troppo che simili Moribondi non siano mai abbandonati.

Si avvertirà di tener sempre in giorno il libro corrente degl' Infermi, o Inferme esistenti nello Spedale con appuntarvi quotidianamente le variazioni dei numeri dei Letti respettivi da procurarsi per mezzo dei respettivi Infermieri.

Nel caso di morte di alcuno dei detti individui si registrerà dal medesimo Cappuccino di guardia il nome, e cognome del defunto, o defunta coll' indicazione della respettiva Patria, e Popolo nel libro acciò destinato; e di tali Defunti si parteciperà mensualmente la nota al Commissario pro tempore, con altra copia al Maestro di Casa, perchè dal medesimo sia rimessa alla Comunità di Firenze a forma degli Ordini.

In tutte le mattine si celebreranno non tanto nell' Infermerìa degli Uomini, che in quella delle Donne le solite Messe, alle quali si comunicheranno specialmente nelle solennità maggiori, e altri giorni festivi tutti gl' Infermi o Inferme in grado, e in disposizione di profittarne.

In questo tempo, qualora occorra qualche strepito, o irreverenza tanto di parole, che di azioni in ciascheduna delle Infermerìe,

dovrà il Cappuccino avvisarne l'Infermiere respettivo, o il Soprintendente all'Infermerìe, ed in caso potrà renderne avvertito anco il Commissario pro tempore, perchè resti sollecitamente provvisto a simile disordine.

Dal medesimo Cappuccino di guardia, o altro non impedito si benedirà il cibo de' Malati, e Malate tanto prima del pranzo, che della cena. Nel dopo pranzo si procurerà dai Cappuccini, che i Malati, e Malate si esercitino nelle debite veglianti, e pie pratiche di Religione, e prima della sera si darà l'acqua Santa ad ambe le Infermerìe.

Si procurerà altresì che gl'Infermi, e Inferme vivano col santo timor d'Iddio, e sodisfacciano a tutti i quotidiani esercizj di religione con tutta la possibile esattezza, e sopra tutto si avvertirà, che non si facciano discorsi sconci, e indecenti, riprendendosi talora amorevolmente i trasgressori, e quando non basti ciò, se ne darà avviso al respettivo Infermiere, e Superiore.

Sulla sera, e nella notte anco avanzata sarà incombenza del Cappuccino di guardia di rivedere, e visitare i Malati più gravi non solo a tutte le chiamate dei respettivi Infermieri, Caporali, o Caporale di guardia, ma ancora spontaneamente, tanto nell'Infermerìa degli Uomini, quanto in quella delle Donne, per sodisfare al debito Parrocchiale, e perchè in un tanto numero d'Individui non manchi niuno di essi della necessaria spirituale assistenza.

A tale effetto tanto nell'una, che nell'altra Infermerìa si procurerà da quello dei Cappuccini cui si spetta di registrare ogni sera sulla tavoletta d'ottone i detti Individui gravi, e revisibili per lume e regola di chi dee spiritualmente assisterli.

In tutte le Domeniche dell'anno non impedite in un'ora comoda, e di maggior quiete, e sodisfazione degl'Infermi, e Inferme, da fissarsi di concerto col Commissario pro tempore, si farà da uno de' Cappuccini in ambedue le Infermerìe la Dottrina e il Catechismo generale ne' luoghi più comodi, e opportuni, perchè tutti, e tutte possano ascoltarlo, ed apprender ciò, che talora s'ignora dalla più parte de' concorrenti allo Spedale medesimo, nel qual tempo verrà

proibito l'ingresso a persone estranee, e si procurerà per quanto è possibile, che una tal Dottrina, e Catechismo si faccia con precisione, chiarezza, e brevità, perchè resti a tutti intelligibile, e proficuo, senza straccare di soverchio i poveri Infermi, e senza ritardare l'apprestazione de' respettivi medicamenti, o bevande.

E per i quartieri, o camere separate dal comune degli Spedali si avvertirà di replicare, anco separatamente e a parte, quella specie di Dottrina Cristiana, Catechismo, e Istruzione che sarà necessaria, e coerente al miglior servizio spirituale dei respettivi Individui.

I Cappuccini goderanno del solito quartiere, e trattamento, oltre alle consuete limosine da passarsi al Convento di Montughi in correspettività del detto servizio, che presta il detto Convento a S. Maria Nuova nelle persone degli enunciati Religiosi,

ARTICOLO II.

Della Cura Medica, numero, classi, e incumbenze de' respettivi Medici.

LA Cura Medica dello Spedale di S. Maria Nuova tanto per i casi di Medicina, che di Chirurgìa indistintamente sarà affidata;

A N.° 12. Medici Curanti stipendiati eletti da S. A. R.

A N.° 12. Medici Sostituti eletti dalla R. A. S.

A N.° 4. Medici Astanti da eleggersi dal Commissario pro tempore, previa la Matricola ottenuta dal Collegio Medico.

E ad un Numero indeterminato di Praticanti di Medicina a scelta del detto Commissario pro tempore, previa la giustificazione dei requisiti prescritti nel Vegliante Regolamento.

Dei Medici Curanti del Regio Spedale di S. Maria Nuova.

I Medici Curanti stipendiati dello Spedale non eccederanno il numero di dodici con maggior provvisione ai sei più Anziani, e ai sei meno Anziani una minor provvisione, con più altri dodici

Medici sostituti, quali serviranno intieramente gratis sulla speranza di passare tra gli stipendiati per ordine di anzianità, e di merito.

Nelle vacanze di alcun posto di Medico stipendiato, o di passaggio da un minore ad un maggior stipendio si farà luogo in dirittura alla promozione del Medico più anziano, o stipendiato di classe inferiore, o del sostituto respettivamente a cui spetta senza veruna formalità di partecipazione, e di elezione particolare, qualora però non vi siano reclami contro del medesimo, e che abbia puntualmente adempito al suo dovere nel rango, ed impiego precedente, altrimenti il Commissario pro tempore non ammetterà il detto passaggio, e ne umilierà la occorrente partecipazione, e proposizione a S. A. R.

All'incontro nelle vacanze subalterne dei posti di Medico Curante sostituto ne sarà riservata l'elezione, a proposizione del Commissario pro tempore.

Tutti i detti Medici Curanti tanto Provvisionati, che Sostituti dovranno curare tutti gl' Infermi, e Inferme tanto di casi di Medicina, che di Chirurgìa indistintamente in numero di dodici per turno, e secondo l'assegna che verrà loro fatta dal Soprintendente alle Infermerìe.

I turni si faranno di quattro in quattro mesi, incominciandosi nel mese di Gennaio di ciaschedun'anno, sicchè ad ogn'uno de Medici suddetti tocchino interpolatamente tre quadrimestri ogni due anni con che in un quadrimestre ciascheduno di questi Medici abbia le cure in un quartiere dello Spedale degli Uomini, e in altro quadrimestre nello Spedale delle Donne, e così successivamente secondo l'ordine che verrà loro prescritto dal Soprintendente alle Infermerìe, il quale avvertirà, che in ciascheduno dei detti turni vi siano sempre dei Medici più anziani, e meno anziani per il migliore, e più regolato servizio degl' Infermi, con rilevare una tale anzianità dalla respettiva prima loro ammissione al servizio dello Spedale come Medici Curanti.

Ciascheduno dei detti Medici Curanti di turno visiterà ogni

mattina indispensabilmente quel numero di Infermi, o Inferme, che li verrà assegnato, e in quell'ora che li sarà destinata dal Soprintendente medesimo, quale repartirà tali visite tra tutti i Medici Curanti in maniera, che tutte in tutti i tempi restino ultimate mezz'ora avanti il pranzo dei Malati, e che si distribuiscano in guisa, che non manchi a ciascheduno dei detti Medici curanti il ministro di Spezierìa del respettivo quartiere che scriva ai loro libri le respettive Ricette, e che non manchi altresì il Giovane Praticante di Medicina già assegnato, che appunti nelle Tabelle affisse ai Letti dei respettivi Infermi le ordinazioni, e osservazioni relative.

In questi libri si scriveranno tutte le ordinazioni riguardanti i diversi medicinali notando colla debita precisione il come, e il quando debbano prendersi dai respettivi Infermi, siccome pure le operazioni, o applicazioni Chirurgiche, segnandosi al principio d'ogni ricetta il numero del Letto, il nome, e cognome del Malato, la prestazione del Pane, e Vino ai Malati, che non debbono star più a dieta colla distinzione del Vino rosso, o bianco, e del Moscado, col peso, misura, e quantità delle volte per il giorno che dee esser somministrato, siccome pure s'indicherà in detto libro la Minestra con brodo di Carne nei giorni magri a quei Malati per cui si creda necessaria, oltre al brodo di Pollo pesto, o Cordiale, o altro ristorativo, che interessa la buona, ed esatta Cura degl'Infermi.

Si accenneranno altresì ne detti libri i Malati già guariti, e quelli divenuti Incurabili distinguendo gli allettati costantemente dai non allettati coi titoli d'*Incurabili* per i primi, e d'*Invalidi* per i secondi, e finalmente i Tisici e altri Malati contagiosi all'effetto di eseguirne gli spurghi dei panni, e biancherìe relative, e di usare le altre diligenze prescritte in simili casi a pubblica cautela, e sicurezza.

Il Medico Curante avvertirà, che simili ricette nel modo, e colle indicazioni, e distinzioni surriferite siano scritte tanto nei libri dal Ministro di Spezierìa, quanto nella Tabella dal Praticante di Medicina visita per visita alla sua presenza, e al Letto del Ma-

lato, o Malata respettiva, e non altrimenti, anco quando si tratti di replicare più volte una medesima ordinazione.

Rivedrà poi le dette ricette scritte come sopra tanto nella tabella, che nei libri, e firmerà queste ultime dei libri per autenticarle visita per visita.

Alle tabelle poi apporrà la propria firma o al termine della Cura del respettivo Infermo, o Inferma quando questi, o questa muoia, o parta dentro la mensualità corrente, o al termine della detta mensualità quando si tratti di Malattìa più costante, e di dover replicare altra successiva tabella per il medesimo Individuo.

Nel caso di morte, volendo per sua, o altrui istruzione che sia fatta la sezione del Cadavere, ordinerà al Medico Praticante, che ne registri l'ordine in tabella, e commetterà al medesimo che riporti tra le osservazioni quanto di più rimarchevole sarà stato osservato, non mancando in quest'ultimo caso di apporre la firma suddetta sotto il dettaglio della sezione.

Ciaschedun Medico Curante istruirà ai letti dei Malati tanto il Praticante di Medicina ad esso assegnato, quanto gli altri Giovani studenti, quando ve ne siano, soddisfacendo alle loro domande.

Al detto Praticante poi col soccorso delle tabelle sopra indicate farà tessere la Storia delle Cure più particolari, ed interessanti, compresa anco quella della sezione del Cadavere trattandosi di malattìe andate in sinistro, quale alla fine di ciaschedun turno consegnerà al Soprintendente alle Infermerìe firmata dal respettivo Giovine che l'avrà scritta, e firmata altresì, corretta, e approvata dallo stesso Medico Curante.

Oltre alle solite visite della mattina, saranno obbligati i detti Medici replicarle quotidianamente anco nella sera, specialmente ai Malati acuti, e più gravi, che esigono una maggior vigilanza, ed attenzione nella cura respettiva.

E perchè in simili rivisite i detti Medici Curanti non hanno ordinariamente con essi il respettivo Praticante di Medicina, così

sarà necessario che al comparire di essi nello Spedale si annunzino al Caporale di Banco, quale con penna, e calamaro si unirà ai medesimi accompagnandoli ai letti dei respettivi Infermi, indicando ai medesimi Medici quelle variazioni, e sintomi più notabili dal medesimo osservati nell'occasione dei suoi giri, e appuntando sulle respettive tabelle le nuove ordinazioni che si prescrivono di mano in mano dai detti Curanti in queste loro rivisite.

E nel caso che il Caporale fosse attualmente impiegato, o con altro Medico venuto precedentemente, o in qualche altra incumbenza necessaria, supplirà alle di lui veci il primo Assistente che si troverà al Banco.

Trattandosi di qualche Malattìa, che esiga prudenzialmente un Consulto di altro Medico, dovrà il Medico Curante renderne inteso il Soprintendente alle Infermerìe, ed in mancanza, o assenza del medesimo, ne renderà inteso l'Infermiere respettivo, a cui starà il concertare col Professore il giorno, e l'ora per il detto Consulto, avvertendo, che tutti i Professori Curanti tanto stipendiati che sostituti debbono accorrere al Consulto a tutte le chiamate, anco quando, non siano attualmente di turno.

Lo stesso si dovrà eseguire anco quando il Consulto non sia proposto dal Medico Curante, ma che venga ordinato di proprio moto dal Soprintendente alle Infermerìe a richiesta o dell'Infermo, o Inferma, o dei respettivi Parenti, o quando lo creda esso utile, ed opportuno.

Inoltre il Medico Curante, quando medichi nello Spedale Chirurgico, dovrà trovarsi anco talora col respettivo Maestro Chirurgo per conferire con esso, e concertare il tempo, e il metodo delle respettive Operazioni per non intralciarsi nelle respettive cure in pregiudizio del povero Malato.

Si ricorderà altresì il Medico Curante del proprio, e preciso dovere riguardante l'ordinazione dei SS. Sacramenti ai Malati, che sono in pericolo di vita, avvertendone l'Infermiere, o il Giovine di guardia del respettivo Quartiere.

A tutte le grandi Operazioni Chirurgiche dovrà assistere il Medico Curante.

Alla terminazione parimente, e al respettivo incominciamento di ciaschedun turno dovrà il Medico Curante che termina trovarsi per due visite al letto dei respettivi suoi Malati col Medico suo successore, per darli i lumi, e le informazioni opportune, e ciò per evitare l'inconveniente, che il Medico nuovo non sia al fatto delle malattìe correnti, e del metodo delle cure già incominciate, non senza rischio di pregiudicare al buon servizio dei Malati.

Qualora alcuno dei Medici di turno si trovasse legittimamente impedito da non poter soddisfare al suo impiego nell'ora prescritta ne farà precedentemente rendere inteso il Soprintendente alle Infermerìe perchè giustificato l'allegato impedimento possa far supplire o al Medico Astante, se si tratti d'impedimento improvviso, e momentaneo, o ad uno dei Medici sostituti dell'altro turno quando si tratti di assenza, o malattìa più durevole, e costante.

Dei Medici Astanti del Regio Spedale di S. Maria Nuova.

Vi saranno quattro Medici Astanti eletti dal Commissario pro tempore dal numero dei Giovani stati Praticanti di Medicina, quali previo l'opportuno esame abbiano già riportata dal Collegio Medico la Matricola opportuna, e che abbiano dato qualche saggio più speciale della loro applicazione, abilità, ed attività tanto negli studi, che nel buon servizio degl' Infermi nel tempo della loro pratica nello Spedale.

Dovranno tutti i detti Medici far la guardia per turno di 24. in 24. ore da variarsi alle ore 10. della mattina, uno alla volta secondo gli ordini del Commissario pro tempore, e del Soprintendente all'Infermerìe, dai quali direttamente dipenderanno.

In caso di qualche legittimo impedimento, o urgenza, o soverchia moltiplicità dei Malati per cui sia insufficiente l'assistenza del solo Medico Astante di guardia, potrà il Soprintendente far

supplire all'altro Astante, che gli succede di turno all'effetto che non resti pregiudicato il buon servizio dei Malati.

Il Medico Astante di guardia dovrà star sempre o nell'Infermerìe, o in luogo reperibile dentro il recinto dello Spedale, accennando al Caporale di banco, o ai Portinaj dello Spedale degli Uomini dove si trovi quando non sia nella propria camera per farsi pronto, ed accessibile a tutte le chiamate per servizio degl'Infermi tanto di giorno, che di notte. E quando per qualche particolare urgenza fosse obbligato il detto Medico Astante di guardia ad uscire dallo Spedale, ne prenderà l'opportuna licenza dal Soprintendente all'Infermerìe, previa la sostituzione d'altro Medico Astante suo collega.

Subito che si presenta un Infermo, o Inferma allo Spedale di malattìa medica, verrà avvisato il Medico Astante dal Caporale di banco per gli Uomini, e da uno dei Portinaj per le Donne, e subito dovrà esso visitare l'Infermo, o Inferma suddetta colla maggior sollecitudine possibile, per conoscere, e determinare, se quegli o quella meriti, o nò di essere messo a letto con renderne inteso l'Infermiere, Sotto-Infermiere, o Caporale di guardia, senza imbarazzarsi il Medico Astante nell'assegna del quartiere, e del numero del letto del Malato, quale incomberà al detto Infermiere, ed in sua assenza al Sotto-Infermiere.

Appena messo a letto il Malato, o Malata respettiva, sarà sollecito il Medico Astante di prestarli quella cura provvisionale, e quei medicamenti che crederà necessari, e che non ammettono ritardo fino alla prossima visita d'uno dei Medici Curanti, con registrare tutto ciò, oltre che nel libro della Spezierìa, detto di guardia, anco nella Tabella affissa ai respettivi Letti alla rubrica delle ordinazioni straordinarie, al quale effetto gli sarà portato il calamaro con penna nello Spedale degli Uomini da uno dei Giovani Assistenti, e nello Spedale delle Donne dall'Oblata Caporala di guardia, e nella mattina successiva poi ragguaglierà quel tal Medico Curante, alla di cui cura sarà stato assegnato il Malato, o

Malata di quanto egli avrà operato, almeno nei casi di maggiore riguardo.

E se tra una visita, e l'altra dei Medici Curanti sarà stato necessario di fare per qualche giusto motivo alcuna ordinazione ad un Malato, o Malata dovrà parimente registrarla come sopra, con rendere inteso il respettivo Medico Curante nella prima visita successiva di quanto sarà successo.

Avanti il desinare, e la cena degl'Infermi il Medico Astante di guardia andrà in giro nelle due Infermerìe degli Uomini, e delle Donne per farvi quivi le note assieme coll'Infermiere, o Sotto-Infermiere respettivo di quei Malati, o Malate, che dovranno indugiare a prendere il cibo per qualche cagione sopraggiunta dopo la visita del Medico Curante.

Tanto di giorno, che di notte l'Astante di guardia dovrà accorrere a tutte le chiamate per qualche bisogno, o accidente sopravvenuto agl'Infermi dell'uno, e dell'altro sesso, siccome pure il medesimo durante la sua guardia, e specialmente verso l'ore 11. della sera dovrà rivedere, e visitare i Malati, e le Malate più gravi nei respettivi separati quartieri, con prescrivere loro l'occorrente.

Oltre al detto Medico Astante di guardia attuale obbligato sempre a pernottare nel detto Spedale per essere pronto alle occorrenze, dovrà obbligarsi a tale pernottamento nella camera a ciò destinata nello Spedale medesimo l'altro Medico Astante della guardia successiva per supplire nel caso a qualche chiamata straordinaria incombinabile col servizio ordinario del suo collega della detta guardia attuale.

Tutti poi i Medici Astanti non di guardia dovranno trovarsi nello Spedale al banco del Caporale un'ora avanti il pranzo degl'Infermi per supplire nel caso di mancanza dei Medici Curanti ai libri respettivi, dependentemente però, e previa la licenza del Soprintendente all'Infermerìe.

Uno, o più dei suddetti Medici Astanti da destinarsi dal Com-

missario pro tempore, coll' intelligenza del Presidente agli Studi, avrà l'onere dello spoglio delle tabelle delle ordinazioni, e osservazioni quotidiane dei Professori Curanti tanto di Medicina, che di Chirurgìa, e a tale effetto ritirerà ogni mattina dai respettivi Infermieri le suddette Tabelle dei Malati partiti, o morti, dalle quali dovrà fare un'estratto dettagliato, che comprenda la precisa identità delle malattìe, i metodi delle Cura, ed i resultati, a forma delle istruzioni che riceveranno dal Presidente agli Studi, a cui dovranno esibirla ad ogni sua richiesta.

Il medesimo Astante di guardia dovrà mattina, e giorno visitare le respettive Convalescenze, per regolare l'ambiente dei quartieri, e per riconoscere se gli Uomini, e le Donne convalescenti si mantengano nella loro già recuperata salute, e se vi sia alcun caso di recidiva, che meriti di esser rimesso nello Spedale.

Ciascheduno dei detti Medici Astanti conseguirà una determinata provvisione tutta a contanti oltre al quartiere mobiliato con biancherìa da letto, e lume, dentro però al recinto dello Spedale, e non altrimenti.

Il servizio dei Medici Astanti durerà regolarmente per anni quattro; e alla terminazione del quadriennio conseguiranno altresì la patente o ben servito dal Commissario, che giustifichi il buon servizio prestato allo Spedale, e il rimborso dello speso nella Matricola, quando l'abbiano meritata colla puntualità del detto prestato servizio a forma delle presenti Istruzioni.

Dei Praticanti di Medicina del Regio Spedale di S. Maria Nuova, e loro incombenze.

All'effetto di combinare assieme coll'assidua, e quotidiana cura degl'Infermi l'istruzione pratica dei Giovani apprendisti già Laureati in Medicina, è stato providamente determinato, che sia in S. Maria Nuova un numero di Giovani praticanti, i quali abbiano il comodo più opportuno di acquistare la necessaria sperienza

al letto dei Malati delle diverse malattie, e dei diversi metodi delle cure relative.

Per essere ammessi questi Giovani laureati alla pratica dello Spedale dovranno presentarsi al Commissario pro tempore, dal quale previo l'attestato della Laurea Dottorale in qualche Università, e dopo averne prese l'altre debite informazioni, ne dipenderà l'ammissione predetta.

Nel caso che restino accettati, il detto Commissario gli farà descrivere dall'Archivista nel loro relativo Registro, e in seguito gli dirigerà al Soprintendente alle Infermerìe, e al Presidente agli Studj, perchè essi pure ne prendano nota nei respettivi registri, all'effetto di prevalersi respettivamente dell'opera loro alle occorrenze in ordine ai Regolamenti veglianti.

Dipenderanno essi perciò, oltre che dal Commissario, anco dal Soprintendente alle Infermerìe, e dal Presidente agli Studj per quello concerne i respettivi Dipartimenti.

E a tale effetto ciascheduno di essi sarà obbligato a portarsi ogni mattina allo Spedale nell'ora prescritta, e a presentarsi al Caporale di banco perchè li possa esser notata la puntualità, ed assiduità del suo servizio, altrimenti li verrà segnata la sna mancanza, qualora non ne abbia domandata, ed ottenuta dal Commissario, o dal Soprintendente alle Infermerìe l'opportuna dispensa.

Quando alcuno dei medesimi Praticanti sarà deputato dal Soprintendente suddetto a ministrare alcuno dei Medici Curanti di turno, dovrà informarsi dell' ora della visita del Curante medesimo per essere pronto ad accompagnarlo nella visita suddetta, secondo gli ordini e metodo, che verrà loro prescritto.

Nella visita medesima ciascheduno di essi scriverà le ordinazioni e le osservazioni relative a ciaschedun Malato, o Malata nelle respettive tabelle sotto la dettatura di quel Medico Curante, che dovrà ministrare ad elezione del detto Soprintendente; e nei casi in cui dal Medico Curante fosse ordinata la sezione del cadavere, dovranno prenderne memoria dettagliata, e registrarla fra le osservazioni

appartenenti all'istoria della malattìa. che n'è stata il soggetto.

Sarà cura di ciascheduno dei detti Giovani Praticanti nelle ore debite, e permesse di visitare tra giorno col consenso del Soprintendente medesimo, i Malati, e Malate del Medico Curante respettivo per osservare i diversi sintomi, e periodi delle malattìe, e quindi farne l'occorrente esatta relazione al Professore Curante nella futura visita, guardandosi però nell'Infermerìa delle Donne dal portarsi soli ai letti delle malate, ma sempre vi saranno accompagnati dall'Oblate di guardia dei respettivi quartieri, previa l'annuenza dell'Oblàta Caporala della guardia attuale, alla quale si presenteranno prima d'incominciare le loro visite.

Dovranno tessere tutte quelle storie di malattìe che verranno loro commesse e dal respettivo Medico Curante, e dal Professore di Medicina pratica, del quale ascolteranno tutte le Lezioni nei giorni prescritti, oltre a quelle istruzioni particolari che esso darà loro al letto dei Malati quando saranno disimpegnati dal servizio dei respettivi Curanti attuali; E saranno parimente obbligati ad intervenire alle Lezioni di Chimica, materia Medica, e Botanica.

Dei detti Praticanti di Medicina eletti dal Commissario pro tempore come sopra dodici per turno saranno quelli, che dal Soprintendente verranno scelti per ministrare, e scrivere sulle Tabelle respettive l'ordinazioni, e osservazioni di ciascheduno dei dodici Professori curanti di turno con obbligo a ciascheduno di essi di produrre al Presidente agli Studi alla scadenza dei loro turni almeno due Storie delle cure più rilevanti occorse nei turni medesimi sotto il Medico Curante respettivo, firmate da questi, e dall' Estensore cui spetta.

Il tempo prescritto per la pratica di questi Giovani all'effetto di ottenere la Matricola sarà di un biennio a forma delle Leggi veglianti.

Alla fine del detto biennio saranno muniti di due attestati, che uno del Soprintendente alle Infermerìe che deponga del servizio prestato alle dette Infermerìe nelle regole, e colla debita

attenzione, ed assiduità per tutto il tempo prescritto come sopra, e l'altro del Presidente agli Studi che rilevi il profitto dei medesimi nella facoltà Medica, e il puntuale adempimento delle incombenze loro ingiunte, relative al suo dipartimento, e specialmente sull'Articolo delle Tabelle, e delle Istorie ai medesimi prescritte; E a simili attestati sarà anco apposto il *Vidit* del Commissario pro tempore, sempre però beninteso, che se ne siano resi meritevoli.

ARTICOLO III.

Dei Chirurghi Curanti del Regio Spedale di Santa Maria Nuova.

VI saranno numero otto Maestri Chirurghi Curanti nello Spedale Chirurgico, tanto degli Uomini che delle Donne, eletti da S. A. R. a proposizione del Commissario pro tempore.

Due di questi, che averanno il primato, non per ordine d'anzianità di servizio, ma a beneplacito del Real Padrone, saranno i Litotomi, e Siringatori privativamente a qualunque altro dei detti loro colleghi, essendo riserbate a questi soli le operazioni dell'estrazione della Pietra, e della Siringa, oltre a tutte l'altre cure, ed operazioni comuni, che dovranno fare unitamente cogli altri Maestri ai respettivi turni indistintamente.

I turni suddetti verranno composti di numero quattro Maestri alla volta, uno dei quali debba esser sempre il Litotomo, e Siringatore.

Dureranno i detti turni di quattro in quattro mesi, da cominciare il primo turno dal dì primo Gennajo a tutto Aprile, e il secondo dal dì primo Maggio a tutto Agosto, e così degli altri.

La distribuzione dei detti turni si farà dal Soprintendente all' Infermerie.

Dal medesimo Soprintendente dipenderà parimente la distribuzione de' casi, e dei Malati di Chirurgia a ciascheduno dei detti

Chirurghi Curanti senza che alcuno di questi debba arrogarsene la scelta.

I detti Maestri Chirurghi Curanti ai respettivi turni faranno le loro visite ogni mattina indispensabilmente all'ore prescritte con replicarle anco tra giorno, e la sera, quando occorra per il buon servizio degl'Infermi.

Nell'atto delle dette loro visite, e cure dovranno mostrare ed insegnare candidamente ai Giovani Studenti loro seguaci, e Ministri le ragioni, e i modi delle cure suddette, con prescrivere esattamente tutto ciò, che dovrà farsi in loro assenza da quello degli Studenti, al quale apparterrà tal commissione, facendo da esso scrivere tutte le ordinazioni da firmarsi di propria mano dal Maestro Curante al Libro di Medicherìa.

Faranno prender nota ogni mattina nelle Tabelle delle ordinazioni, e osservazioni affisse ai letti dei respettivi Malati nell'atto della loro visita da uno dei Giovani della loro partita, dello stato, variazione, e circostanze occorrenti nel corso delle cure respettive, con quelle osservazioni, e avvertenze, che potranno contribuire alla maggior regolarità delle cure suddette, e alla maggiore istruzione di chi dee profittare nella pratica Chirurgica. Colla scorta delle tabelle suddette ciascheduno dei detti Maestri Chirurghi Curanti nel corso del suo turno farà tessere le storie dei casi suddetti più particolari, e più degni di considerazione ai Giovani di Medicherìa della loro partita per turno, e simili storie riviste, e firmate dal detto Maestro Chirurgo Curante, e dall' Estensore respettivo saranno consegnate alla fine di ciaschedun quadrimestre al Presidente agli Studj, perchè ne possa far l'uso occorrente nella collezione delle storie da darsi ogni anno alla luce a pubblico profitto.

All'effetto, che ciascheduno dei Maestri medesimi abbia il suo seguito dei Giovani di Medicherìa studenti, e ministranti, converrà, che non tutti i Maestri suddetti pretendano di medicare contemporaneamente, ma che si repartano loro dal Soprintendente alle Infermerìe le ore della medicatura in maniera, che dal compi-

mento del primo giro della mattina da farsi dai Giovani di Medicherìa fino a mezz'ora avanti il pranzo degli Infermi restino compite le cure suddette, e che non manchino a ciascheduno dei Professori Curanti i Giovani occorrenti, cui si spetta, avvertendo, che il Chirurgo destinato nell'ora più tarda aspetti nella Medicherìa la spedizione dei suddetti Giovani dalla visita, e medicatura de' Chirurghi anteriori.

Perchè poi i Giovani Studenti siano puntuali nell' osservare quanto viene loro comandato dai Maestri Curanti, ciaschedun Maestro avrà l'autorità di correggere con parole, e di gastigare con assentarlo dalla visita chiunque manca ai propri doveri, informandone però sempre il Commissario, o il Soprintendente all' Infermerìe.

Prima d'intraprendere le grandi operazioni il Maestro Chirurgo Curante ne darà parte al Soprintendente all'Infermerìe perchè esso possa fissare un Consulto tra il medesimo, e altro Professore di Chirurgìa, e di Medicina a suo arbitrio, anco non di turno, e oltre al Medico Curante dell'Infermo, o Inferma da sottoporsi all' operazione; siccome pure il detto Maestro Chirurgo Curante prima di simili grandi, e pericolose operazioni dovrà essere sollecito, che i respettivi Infermi siano stati muniti dei SS. Sacramenti. Inoltre tali operazioni dovranno farsi sempre coll'assistenza de' Giovani Studenti, e Praticanti, e mai in segreto, ed in privato; e trattandosi di operazione rara, e straordinaria, ne sarà anche avvisato il Professore di operazioni Chirurgiche, affinchè vi possa assistere co'suoi Scolari a comune loro studio, e vantaggio.

Alla terminazione, e al respettivo incominciamento di ciaschedun turno il Maestro Chirurgo Curante, che termina si troverà al letto de' respettivi suoi Malati col Maestro Chirurgo suo successore per informarlo dei casi correnti, e del metodo delle cure già intraprese.

Vi saranno altresì due Maestri Chirurghi Sostituti da eleggersi da S. A.R., i quali a tutte le chiamate del Commissario, e Soprin-

tendente all' Infermerie dovranno supplire a tutte le visite e cure dello Spedale, che saranno loro prescritte, tanto nel caso di legittimo impedimento, o assenza dei Professori Curanti attuali, che nel caso di qualche straordinaria moltiplicità di Malati, o altra urgenza, che esiga un maggior numero di Curanti.

I primi due Maestri Litotomi, e Siringatori conseguiranno una maggior provvisione tutta in contanti senz'altri incerti, o emolumenti, nè a carico dello Spedale, nè degl' Infermi:

I tre successivi Maestri Chirurghi Curanti più anziani una provvisione media, e una minore per gli altri tre Curanti meno anziani:

I due Sostituti non avranno provvisione, ma bensì un diritto all'impiego di Maestro Chirurgo Curante attuale per anzianità alle respettive vacanze senza nuovo Rescritto, qualora però nel tempo della loro sostituzione abbiano servito esattamente, e senza reclamo.

Della Medicherìa, direzione, Giovani, Custode, e loro respettive incombenze.

Le cose, e le persone spettanti alla Chirurgìa hanno la loro custodia, e residenza in luogo distinto di più stanze contigue all'ingresso dei respettivi moderni Spedali Chirurgici chiamato comunemente Medicherìa, ovvero Officina Chirurgica.

Le cose appartenenti alla Medicherìa, cioè tutti gli strumenti Chirurgici, macchine, arnesi, vasi, fasce, fila, medicamenti, e qualunque altra materia, che serva alle operazioni, e preparazioni necessarie, o anco alla pulizia, o comodo degli Operanti, e degl' Infermi, dovranno esser riposte, e conservate nella stanza principale, o nelle altre assegnate, e con diligenza rimesse ciascuna al suo luogo negli armari e altri convenienti ricettacoli immediatamente dopo l'uso, che ne sarà stato fatto.

Di tutta questa suppellettile vi sarà un diligente Inventario da ritenersi nel suo originale presso il Guardaroba pro tempore, e da passarsene due copie, che una al Soprintendente alle Infermerìe,

e l'altra al Custode, o alla Oblata più anziana delle respettive Medicherìe, dove starà affisso in tavoletta a parte, oltre al registro di Guardaroba.

Vi dovrà essere ancora un libro di carta bianca, da potervi scrivere tutte le cose occorrenti, e altro libro da registrare le consegne delle robe da somministrarsi dal Custode, o dalla Custode ai respettivi Spedali; altro libro per registro dei Malati Chirurgici, venuti, morti, e partiti; e altro libro finalmente per registro dei referti da farsi ai Tribunali di Giustizia.

La direzione delle Medicherìe dovrà essere affidata al Soprintendente all'Infermerìe, quale sarà il responsabile al Commissario di tutte le cose, e persone attenenti alle Medicherìe medesime, invigilando, che il tutto vada con ordine, e che sia ivi osservata la debita esattezza, proprietà, e pulizìa, tanto per la custodia delle stanze, utensili, e mobili esistenti, che nel contegno, condotta, e servizio delle persone addette a forma degli Ordini, e istruzioni veglianti.

Vi saranno otto Giovani allievi, o aiutanti comunemente chiamati nello Spedale Giovani di Medicherìa, i quali verranno ammessi in questa classe dopo aver servito lo Spedale negli altri impieghi di Assistenti nelle guardie, secondo l'ordine della loro anzianità, e dopo essere riconosciuti idonei a tal passaggio per mezzo di un previo esame da farsi della loro abilità dal Maestro di' Anotomìa, e dagli altri Maestri Chirurghi di Cattedra alla presenza del Commissario pro tempore, e del Presidente agli Studj.

All'effetto che un tale esame riesca proficuo, e retto senza la menoma ombra d'intelligenza reciproca tra gli Esaminatori, e gli Esaminandi sopra i soggetti, e le materie dell'esame medesimo, dovrà il Presidente agli Studj, unitamente ai respettivi Professori Esaminatori, preparare in una borsa gli Articoli sopra dei quali dee cadere il detto esame, non volta per volta alle respettive occorrenze, ma anno per anno; e il solo Commissario trarrà a sorte dalla detta borsa il caso da darsi all'Esaminatore, a cui si spetta,

avvertendo, che la polizza sia prima aperta, e letta dal Commissario medesimo ad intelligenza di tutti gli assistenti al detto Esame.

Ciascheduno degli otto Giovani esaminati come sopra dee essere ballottato, e vinto alla pluralità dei Voti dal Presidente agli Studj, e dai respettivi Esaminatori, quali dovranno fare un tal partito alla presenza del Commissario, a cui solo apparterrà la pubblicazione del Partito, e le promozioni respettive, da aver luogo nei soli casi, che i suddetti Voti siano favorevoli almeno fino ai due terzi.

Gli otto Giovani di Medicherìa così ammessi, ed approvati dovranno rimanere in questa classe per lo spazio di due anni da contarsi dal lor passaggio nella Medicherìa medesima, e succederanno tra loro per ordine di anzianità del detto passaggio, sicchè il più anziano sia detto il primo di Medicherìa, e secondo il seguente, e così degli altri.

Dipenderanno tutti questi Giovani dal Soprintendente all'Infermerìe, e nel tempo delle visite e cure giornaliere dai respettivi Maestri Chirurghi Curanti.

Alla chiamata del Custode della Medicherìa degli Uomini si alzeranno i Giovani medesimi la mattina dal letto, ed al cenno della Campanella si rassegneranno nella Medicherìa suddetta al loro Primo, quale prenderà nota dei negligenti, e la consegnerà al detto Soprintendente.

Dopo una tal rassegna si dovranno distribuire i prefati Giovani in due partite.

La prima partita composta ordinariamente del primo, terzo, quinto, settimo, e del Sotto-Caporale stato di guardia il giorno antecedente farà il primo giro dell'Infermerìe degli Uomini.

La seconda partita composta del secondo, quarto, sesto di Medicherìa, del Caporale, e del primo Assistente di guardia del giorno antecedente, farà il giro dell'Infermerìe delle Donne, dove dovrà unirsi colle Oblate, e Vedove respettive.

In tal giro si medicheranno dai detti Giovani le piaghe dei

vescicanti, e per decubito, e quegl' Infermi, o Inferme, che ne avessero pronta necessità, sempre colla debita dependenza dal Soprintendente all'Infermerìe, e dai respettivi Infermieri.

Posteriormente il Primo, e respettivamente il Secondo nelle Medicherìe respettive tanto degli Uomini, che delle Donne dovrà, dependentemente dal Soprintendente, o Infermieri, medicare o da per se, o per mezzo degli altri suoi Colleghi, i Malati, o Malate venute di fuori, quali non restano nello Spedale, ma che si presentano alle Medicherìe suddette a tal'effetto.

Successivamente il detto Primo di Medicherìa co'suddetti suoi compagni seguiterà il Maestro primario di turno nella visita degli Spedali; e porterà egli medesimo la cassetta dei rimedi, e medicherà.

Il Terzo di Medicherìa suo collega fascerà, e noterà nelle tabelle affisse ai letti dei respettivi Malati il titolo della malattìa, lo stato, le variazioni, e circostanze occorrenti, unitamente alle osservazioni relative, che li verranno dettate dal Maestro Curante.

Il Quinto porterà la sacca delle fasce, pezze, o fila con più il libro dove appunterà il giorno, il numero de' letti dove li converrà somministrare qualche pezza, o fascia di nuovo senza ottenerne la permuta, all'effetto di renderne conto al termine della visita al Custode della Medicherìa con farle registrare nelle note, o liste dei respettivi quartieri, perchè passino in consegna alle guardie successive, e queste ne rispondano nelle visite, e giri susseguenti.

Il Settimo di Medicherìa porterà il lume, e vaso dell'impiastro ec.

Il Sotto-Caporale stato di guardia il giorno antecedente porterà il padellino, beccuccio ec.

La seconda partita farà lo stesso con un simile ordine di ranghi, ed incombenze col secondo Maestro Chirurgo Curante di turno.

Posteriormente il Primo co'suoi colleghi tornato dalla prima visita riassumerà il secondo giro col terzo Maestro Chirurgo, ed il Secondo Giovane di Medicheria parimente con gli altri suoi compagni tornati dalla prima visita accompagnerà, e ministrerà il

quarto Chirurgo nella stessa forma, avvertendo che nel caso di concorrenza di più Giovani di Medicherìa disimpiegati, oltre al numero prescritto per i detti turni, e oltre al Giovane Chirurgo di guardia esente dai turni suddetti, debbano questi unirsi sempre alla squadra del loro Primo, facendo di mano in mano quello gli viene loro imposto.

Siccome pure nel caso di essere di guardia alcuno dei Giovani sotto i numeri individuati, si succederanno sempre nelle respettive visite, ed incombenze gli inferiori più prossimi per ordine d'anzianità limitato alla respettiva partita, sicchè mancando ex. gr. il primo li succeda il secondo della sua partita, e così degl'altri.

Tutti i Giovani di Medicherìa dovranno descrivere le istorie dei casi più particolari occorrenti nelle respettive partite dei Maestri Chirurghi Curanti ad indicazione dei Maestri medesimi, le quali storie saranno da questi ultimi riviste, e firmate, non meno che dall'Estensore respettivo, e quindi alla fine del turno quadrimestrale di ciascheduno dei detti Maestri saranno passate le dette istorie per mezzo del Primo di Medicherìa al Presidente agli Studj, perchè ne faccia l'uso occorrente, avvertendo, che il numero delle dette istorie non sia minore di due per ciascheduno dei detti otto Giovani, e in ciascheduno dei detti quadrimestri.

Sarà incombenza del Primo, e del Secondo di Medicherìa di replicare colle partite dei Giovani loro subordinati nelle respettive Infermerìe, la revisione generale degl'Infermi, e rimedicatura occorrente, il qual secondo giro dovrà farsi all'ore da prescriversi dal Soprintendente alle Infermerìe di mano in mano secondo le stagioni; Ed ancora questo secondo giro si eseguirà colla dependenza dei respettivi Infermieri.

Il detto Primo di Medicherìa in mancanza di alcuno dei Maestri Chirurghi Curanti dovrà medicare insieme co'suoi compagni gli Infermi di detto Curante, colla dependenza che sopra.

Apparterrà al Primo, e al Secondo di Medicherìa il ricercare nelle tabelle delle ordinazioni giornaliere dei Medici Curanti i san-

gui, vescicatori, docciature, e fomente, o altre Chirurgiche operazioni per la Cura Medica, tanto degli Uomini, che delle Donne secondo i respettivi Dipartimenti; E queste da ciascheduno dei suddetti due Giovani Primo, e Secondo di Medicherìa si eseguiranno o da per loro nelle respettive Infermerìe, o per mezzo dei respettivi loro subalterni.

Ed all'operazione del cavar sangue saranno ammessi oltre a tutti Giovani di Medicherìa anco i Dissettori Anatomici, escludendosi ogn'altro o d'ordine inferiore, o estraneo, ed avvertendosi, che o l'Infermiere, o il medesimo Primo, o alcun'altro de'più anziani, e più periti assista colla sua presenza, e direzione ai principianti nelle operazioni medesime.

I sette Giovani Chirurghi di Medicherìa, eccettuato il Primo, saranno sottoposti al turno della Guardia, cioè uno di loro, succedendo all'altro per ordine di prossima anzianità del loro ingresso in Medicherìa, sarà obbligato per lo spazio di una settimana a rimanere nello Spedale in continovo servizio, procurando di esser sempre in luogo reperibile a qualunque ora.

Questi si chiamerà il Giovane Cerusico di guardia, e sarà sua particolare incombenza il visitare, e medicare tutti gli Infermi di Chirurgìa, che si presenteranno allo Spedale sotto la direzione dell' Infermiere respettivo.

Sarà ancora sua particolare incombenza il registrare nel libro della Medicherìa tutti gli ammalati chirurgici ammessi nel tempo della sua guardia, notando di ciascheduno il giorno della venuta, il nome, e cognome, letto, e Maestro a cui sarà dato dal Soprintendente alle Infermerìe, o dall'Infermiere respettivo, con notarvi ancora i morti, e i partiti di detti mali chirurgici nel tempo della medesima sua guardia, e ogni mattina a buon ora informerà il Primo sopra gl'Infermi nuovamente venuti, dandone ad esso una lista, la quale sarà già stata dal medesimo passata in mano del Soprintendente suddetto, ed in sua assenza all'Infermiere respettivo, acciocchè egli possa destinarli ai differenti Maestri avanti alla loro venuta.

Sarà esente dall'andare in giro con gli altri per tutta la settimana della sua guardia senza esentarsi però dalla rassegna assieme con gli altri ogni mattina all'aprire della Medicherìa.

Apparterrà al medesimo l'eseguire tutte l'emissioni di sangue e altre operazioni, che occorreranno straordinariamente nelle due Infermerìe.

Tutti i detti Giovani nell'ore disimpiegate da simili giornaliere incombenze di Medicherìa dovranno frequentare anco tutte le differenti Lezioni di Chirurgìa, e d'Anotomìa, onde poter combinar sempre più le teorìe colla pratica della loro professione.

Conseguiranno tutto il vitto, e trattamento dallo Spedale, oltre la gabbanella godendo dell'esenzione dall'intiero pagamento della retta mensuale.

ARTICOLO IV.

Del Custode di Medicherìa.

ALla Medicherìa degli Uomini sarà dal Commissario pro tempore destinato un Custode, o Servente onesto, fidato, e idoneo per tale ufizio.

Sarà sua particolare incombenza lo svegliare ogni mattina gli otto Giovani Chirurghi di Medicherìa, andando a picchiare alla Camera di ciascheduno all'ora da destinarsi dal Soprintendente all'Infermerìe per il buon servizio ai tempi debiti.

Mezz'ora dopo suonerà il cenno della campanella al quale i medesimi Giovani dovranno trovarsi alla stanza della Medicherìa per far quivi la sopraccennata rassegna.

Dovrà altresì tenere le stanze della Medicherìa bene spazzate, e gli arnesi puliti, e posti ai loro luoghi, con somministrare l'acqua fredda, e calda per l'uso della Medicherìa suddetta.

Custodirà le due cassette degli unguenti preparati ad esso consegnati dal Maestro di Spezierìa.

Terrà in consegna le pezze, fasce, e fila, le quali riceverà dal Guardaroba, e consegnerà a due Giovani di Medicherìa destinati a portar la sacca nei respettivi giri, e visite dei Professori Curanti, avvertendo però di farsi render conto dai medesimi doppo ritornati dai detti giri, e visite delle fasce, e pezze impiegate, o colla permuta dell'altre già imbrattate, e da imbiancarsi, o coll' appunto sul libro a ciò destinato dei numeri dei Letti dei Malati ai quali le averanno somministrate di nuovo, all'effetto che sempre presso il Custode della Medicherìa esista o la roba in specie a lui consegnata, o il nome di un consegnatario subalterno, che ne risponda a lui medesimo nel giro, o visita successiva.

Consegnerà in oltre tutte l'altre pezze, fila, e fasce occorrenti per le medicature dei casi estranei occorrenti alla Medicherìa suddetta, le quali robe terrà separatamente dall' altre occorrenti per il servizio interno dell'Infermerìe, procurando specialmente, che le fasce per i detti casi estranei siano delle più inferiori, e ricavate dallo straccio per non arrischiare lo smarrimento, e l'esportazione troppo facile delle fasce tessute, le quali presentemente entrano nella consegna della Biancherìa dello Spedale.

Con gli stessi metodi, e regole procurerà il Custode della Medicherìa di consegnare o al Chirurgo di guardia per i casi straordinari, e fortuiti, o a quel Giovane cui si spetta nei giri quotidiani dell'Infermerìe tutte le fasce, pezze, e fila come sopra.

Incomberà al detto Custode di far chiamare tanto di giorno, che di notte i Professori che devono venire a servire lo Spedale nei tempi ordinari, o nei casi che giungono all'improvviso.

A tale effetto non potrà il detto Custode allontanarsi dalla Medicherìa, o Spedale senz'espressa licenza del Soprintendente all'Infermerìe, o dell'Infermiere degli Uomini, e senza la previa sostituzione d'altro soggetto, che faccia le sue veci nella di lui assenza da destinarsi dal Commissario pro tempore.

Conseguirà un annua Provvisione a contanti ogni mese la rata oltre alla gabbanella, vitto, e quartiere senz'altro emolumento, mancia, o regalo.

ARTICOLO V.

Della Spezierìa, e suoi Impiegati.

AL migliore, e più sollecito servizio dello Spedale, alla maggiore economìa del Patrimonio, ed alla più completa istruzione della Gioventù praticante in S. Maria Nuova sarà diretta tanto la costruzione, o fornimento materiale, che il formale sistema della Spezierìa quivi da più antichi tempi, e da uomini illustri per questi tre nobili, e utili oggetti providamente istituita.

Questa Spezierìa, o Officina Farmaceutica sarà situata allato alla Corsia dello Spedale degli Uomini, come che luogo il più comodo, e adattato a tale effetto.

Diverse saranno le stanze occorrenti all'Officina suddetta.

Nella prima stanza all'ingresso della Spezierìa sarà il Moseo delle droghe, e l'orto secco, il tutto ben disposto, e ordinato a serie, e a classi secondo il sistema dei Maestri, e Professori i più rinomati, assieme con una serie di preparazioni Chimiche formanti un corso analitico di questa Scienza per istruzione di chi deve apprendere con chiarezza, e precisione la specie, l'indole, e gli usi delle produzioni della natura in ciascheduno dei tre regni, vegetabile, minerale, e animale a vantaggio dell'umanità.

Nella seconda stanza saranno ordinatamente disposti tutti i preparati, quali ivi si ridurranno quotidianamente a quella forma, che si prescriverà da' respettivi Curanti, non a capriccio, e a occhio, come suol dirsi, ma bensì col riscontro delle bilance ivi apposta collocate, sotto la dipendenza del Soprintendente di Spezierìa, quale averà quivi la sua più speciale residenza per osservare, ed assistere alle spedizioni delle ricette da eseguirsi da'respettivi suoi Ajuti.

Nella terza stanza sarà sempre in ordine una collezione di semplici, e d'erbe da potersi avere giornalmente a qualunque occorrenza.

La quarta stanza sarà ad uso di Laboratorio Farmaceutico con tutti i comodi, e fornelli occorrenti ove ad un solo fuoco in quanti-

tativo alquanto discreto si combineranno tutte le diverse decozioni, distillazioni, digestioni ec. inservienti alla Spezierìa, secondo le regole, e colla giusta economìa, che verrà quivi prescritta da chi si spetta.

Vi sarà superiormente un magazzino di vegetabili il di cui giornaliero rilevante consumo n'esige una copia maggiore di quello possa contenersi nelle stanze inferiori della Spezierìa, onde nulla manchi per la retta, e pronta spedizione delle ricette occorrenti.

Vi sarà altresì una stufa per il disseccamento dell'erbe suddette, ed alcune stanze per comodo del Soprintendente, e Ministri di guardia co'comodi necessari.

E ne'fondi, e cantine della Spezierìa si custodiranno tutti gli orci, e fiascherìe per l'acque stillate, giulebbi, zucchero chiarito, e altro necessario per una così vasta ed interessante officina.

Vi sarà finalmente un Laboratorio Chimico corredato di tutto ciò che può abbisognare non tanto per eseguire le operazioni tutte di questa scienza, come ancora per qualunque analisi che possa occorrere, ed il medesimo servirà per le Lezioni pubbliche, e private di questa scienza medesima, e respettive dimostrazioni.

In questa fabbrica così disposta, e fornita di tutti i necessarj armarj, vasellami, attrazzi e utensili colla maggior proprietà, pulizìa, ed esattezza possibile, saranno preparati, custoditi, manipolati, e distribuiti intieramente gratis tutti i medicamenti occorrenti a'poveri Malati dello Spedale in qualunque ora tanto di giorno, che di notte senz'interesse, o mercimonio di botteghe, nè di particolari, ma colla maggiore schiettezza, profusione, e generosità rispetto alla qualità, che dovrà essere della più eccellente, e rispetto alla dose la più esatta a forma delle ordinazioni respettive, e insieme col maggior risparmio per quello riguarda l'acquisto, e la provvista de'primi generi, la custodia, l'esecuzione, e la forma dei detti medicamenti, e con pubblico profitto di chi vuole quivi apprendere la Farmacia da'suoi veri principj, sopra le giuste sue teorìe, con chimica connessione, e pratica relativa.

Con certi determinati sistemi, e a diverse persone viene affidata la direzione, e la esecuzione d' un così geloso, e rilevante Dipartimento.

Il sistema dei medicamenti tanto per il numero, che per le dosi, qualità, e proporzioni opportune si regola sopra un ricettario legittimamente approvato da tenersi ordinariamente per norma della Spezierìa, e di chi dee ordinare, e dirigere, o eseguire i medicamenti suddetti.

Vi è parimente un Libro d' Inventarj a generi, e a valuta, dove si segna anno per anno a tutto Dicembre l' esistenza totale dei generi, che sono in Spezierìa.

E finalmente un Libro di entrata nel quale si notano tutti gl' introiti dei Generi, che di mano in mano vengono consegnati alla Spezierìa colla distinzione di quelli, che si ricevono da' diversi Magazzini dello Spedale, dagli altri, che si ricevono dal Maestro di Casa mediante le provviste giornaliere.

La direzione appartiene ad un Soprintendente generale della Spezierìa, già Matricolato in Farmacìa, e fornito della necessaria integrità, fedeltà, ed abilità da poter rispondere d' una così gelosa, ed interessante incombenza.

L' esecuzione è addossata a cinque Ministri forniti della necessaria abilità nella Farmaceutica professione, e a due aiuti eletti dal Commissario pro tempore.

ARTICOLO VI.

Del Soprintendente alla Spezierìa, e sue incombenze.

Presiederà a questo Dipartimento in tutte le sue parti, e componenti colle debite dependenze da chi governa il Luogo Pio in generale una persona già Matricolata in Farmacìa di nota probità, e sapere col titolo di Soprintendente alla Spezierìa, Lettore di Chi-

mica, e Farmacìa, quale sarà eletto da S. A. R. a proposizione del Commissario pro tempore.

Come Soprintendente riceverà per consegna il peso de' Medicinali semplici, e preparati esistenti in qualunque stanza addetta alla Spezierìa non meno, che gli attrazzi, mobili, ed utensili della medesima.

Spetterà ad esso l'assenso, ed approvazione per la provvista de' generi tanto semplici indigeni, che esotici, additando la quantità, la qualità, e la specie necessaria da provvedersi con passarne la richiesta in scritto firmata dal detto Soprintendente al Maestro di Casa, perchè ne ordini, o le respettive provviste, o le consegne dall'Officine, e dipartimenti relativi.

Ogni volta che riceverà per uso di Spezierìa i generi suddetti o qualunque altra cosa derivante da sua richiesta come sopra, dovrà scriverne il nome, e quantità in un Libro, dov'esso segnerà tutti gli introiti dei Medicinali occorrenti.

E trattandosi di Medicamenti preparati niuno eccettuato sarà obbligato a conformarsi nelle dosi alle istruzioni dettagliate del Ricettario.

Sarà esatto nell'appuntare al Libro di entrata di Spezierìa tutte le droghe, ingredienti, semplici, midolle, vino, sale, e altro in generale, che entri nella Spezierìa medesima derivante da sua polizza, e da qualunque dipartimento, ed officina del Luogo Pio; avvertendo di copiare ivi le Polizze delle sue richieste coll'individuazione del numero quantitativo ec. e con accennare il giorno, e l' anno, il Dipartimento, e l'Officina da cui riceve le dette robe.

Trattandosi dei generi ricchi come di Droghe, Zuccheri, China, o altri, che si tengano indigrosso nel Magazzino generale, o Guardaroba dello Spedale si guarderà il Soprintendente dal chiederli, o nei tempi, o nelle dosi, che non fanno precisamente di bisogno, e oltre a quelle porzioni, che possono contenersi nelle Scansìe a ciò destinate nella terza stanza della Spezierìa, senza che se ne possano tenere in altro luogo separato, o meno noto.

Renderà conto almeno una volta l'anno, e più quando così piaccia al Commissario pro tempore, dell'in essere di tutto ciò che esiste nella Spezierìa, e stanze annesse per i generi al Maestro di Casa, e per gli attrazzi al Guardaroba coll'assistenza dei Ministri.

Procurerà che ognuno dei Ministri eseguisca puntualmente l'incombenza di scrivere le ricette dettate ai medesimi dai Medici Curanti di turno ai Letti dei Malati sopra i Libri respettivi; assegnerà per carico a ciascheduno di essi Ministri quei Libri di Medici che crederà più proprio, adattandogli il più possibile alla loro capacità, e respettiva anzianità.

E siccome i detti Ministri di Spezierìa impiegabili in tal faccende sono solamente cinque, e i Medici da ministrarsi contemporaneamente sono sei per ciascheduna delle Infermerìe, così per il sesto Medico dello Spedale Chirurgico tanto per gli Uomini, che per le Donne il Soprintendente alla Spezierìa potrà prevalersi dell'Opera di uno dei praticanti della detta Spezierìa di maggior capacità ed esperienza con assegnarseli la solita Colazione come agli altri, e il rimborso della Matricola quando occorra.

I Libri scritturati, e firmati dei Medici farà che sieno sollecitamente copiati, e che sieno puntualmente eseguite le ricette secondo il qualitativo, e quantitativo in esse indicato.

Invigilerà che i Ministri usino la debita diligenza ed attenzione nello spedir le ricette de'Curanti secondo il peso, e la misura ordinata, obbligandoli a valersi delle bilance, o misure di peso noto.

Quelle ricette poi, che sotto piccolo volume possono cagionare gravissimi sconcerti saranno eseguite di propria mano dal Soprintendente, o dal primo Ministro, e non da altri.

Rispetto all'ordinazioni del moscado e del vino generoso avvertirà di farne ricavare un estratto separato, che indichi lo Spedale, il numero del Letto, la dose, e il nome del Medico che l'ha ordinato a forma della Tabella relativa, quale esso Soprintendente firmerà, e trasmetterà subitamente al Maestro di Casa,

perchè dia gli ordini per la successiva dispensazione, e consegna da farsi dal Cantiniere al Sotto-Infermiere respettivo.

Posteriormente farà passare tutti i medicamenti già preparati, e ben disposti sulle barelle, e vassoi occorrenti alle respettive Infermerie acciò venghino dispensati dai Ministri predetti ciascuno per quella porzione di ammalati per i quali hanno scritturato le ricette ordinate dai Medici Curanti loro assegnati, ed a scanso di qualunque sbaglio, ed omissione in tal gelosa faccenda, seguita la dispensa dei medicamenti suddetti procurerà, che i Ministri facciano con i libri alla mano un riscontro rigoroso letto per letto delle spedite, e consegnate ordinazioni, e sarà in sua piena libertà di sistemare un tal riscontro con una tal precisione, e regolarità da scansare ogni negligenza, e trascuratezza possibile.

Incomberà al Soprintendente ancora di assistere giornalmente o secondo le occorrenze alla manipolazione de' preparativi tutti, e specialmente quelli di combinazione, composizione vera e decomposizione. I Ministri di Spezierìa perciò, o chiunque altro da lui dipendente non potranno senza di esso, o senza la di lui approvazione eseguire alcuno di detti lavori; nel qual caso per la fabbricazione di alcuni istruttivi nella stanza della Scuola farà nota l'ora, e la qualità del lavoro acciò vi possa intervenire chiunque sia bramoso di apprendere una simil Professione.

Visiterà ogni tanto tempo i medicamenti sì semplici, che preparati, e di concerto col primo dei Ministri leverà d'uso quelli, che il tempo potesse aver guastati, e darà le istruzioni occorrenti al detto primo Ministro perchè accomodati restino quelli, che suscettibili sono di correzione non trascurando di far note agli Astanti, e spettatori le ragioni per teorìa del suo operato.

Non potrà imprestare, nè vendere alcun medicamento semplice, o preparato, e neppure gli utensili di Spezierìa, nè servirsi di questi per suoi proprj lavori, tanto nella Spezierìa medesima, che fuori, nè potrà valersi per i suoi speciali bisogni, o privati interessi dell'opera di qualunque de' suoi sottoposti.

Distribuirà le guardie ai Ministri di concerto col primo di essi, regolandosi in maniera, che non manchi mai lo Spedale in alcun tempo, nè per alcuna ragione di chi ad ogni richiesta somministrar possa i Medicamenti occorrenti.

Qualora alterate gli sembrassero le dosi de' Medicamenti prescritti da' Curanti, procurerà chiarirsene in prima dimandandone la ragione al Medico Praticante addetto al Curante respettivo, e nel caso consultandone per la correzione il Medico Astante di guardia, con render conto dell'omissioni, e trascuratezze su ciò recidive di detti Praticanti al Soprintendente alle Infermerìe, e talora anco al Commissario pro tempore.

Invigilerà, che i Ministri siano assistiti dagli Ajutanti, e che il tutto passi con buona armonìa, e colla giusta autorità, e subordinazione respettiva in chi si spetta, e che si usino maniere proprie nel comandare, e puntualità, e sollecitudine nell' eseguire quanto occorre.

Permetterà ai Praticanti Speziali, Medici, e Chirurghi, previo l'assenso del Commissario pro tempore, l'adito in Spezierìa all'ore debite, acciò addestrar si possino nello spogliare i libri delle Ricette, e dar forma ai Medicamenti, procurando che invigili alla loro condotta il primo, o tutti, o parte de' Ministri, ed in caso di ricorso contro de' medesimi, prese le debite informazioni, e giustificate le mancanze, ne renderà inteso il Commissario suddetto, perchè prenda gli opportuni temperamenti.

E quando siano inutili le replicate correzioni, ne darà parte al Commissario pro tempore, e in di lui assenza potrà anco procedere a sospendere qualunque dei detti suoi subordinati dai respettivi impieghi, ed incombenze, con renderne conto posteriormente a chi si spetta.

Sarà permesso al medesimo di potere liberamente ingiugnere quelle incombenze che crederà più proprie a tutti, e singoli i suoi dipendenti, e ciò a forma delle occorrenze, e del miglior servizio.

Potrà valersi del Laboratorio chimico in quei casi, e per

quelle operazioni soltanto, che non fossero eseguibili nella Cucina della Spezierìa, procurando però di astenersi dal lusso inutile, e dalla dose eccessiva delle dette operazioni, e di scegliere ore comode per non disturbare i Ministri dal servizio dello Spedale.

Avvertirà, e correggerà ciascheduno de' suoi subordinati, o apprendisti, e nel caso di recidiva, o di qualche più grave trascorso, ne renderà inteso il Superiore.

Conseguirà una determinata provvisione in Contanti senz'altro incerto, nè trattamento.

ARTICOLO VII.

Del Primo Ministro di Spezierìa, e sue incumbenze.

IL Primo Ministro dovrà essere abilitato per Matricola all'esercizio di tal professione, ed a questi sarà ingiunto l'obbligo in assenza del Soprintendente di fare le di lui veci, con essere per ciò esso informato dei pesi, ed oneri di questo suo Superiore.

Risponderà al Soprintendente dell'esattezza dei Ministri, e Ajuti subalterni, non meno che dei Praticanti di Spezierìa nelle incombenze gradate, stabilite, ed ordinate; ed essendo tra queste di somma importanza il metodo delle Guardie, così procurerà, che il medesimo non sia alterato; che sia esattamente osservata l'ora della venuta degli altri subalterni mattina, e sera, siccome pure quella dell'assentamento loro per il pranzo, e del ritiro notturno per il riposo.

Riceverà per consegna dal Soprintendente il peso de' Medicamenti semplici, e preparati, non meno che gli utensili, e mobili occorrenti.

Al cenno che daranno i Portinai della venuta dei due Medici assegnati al respettivo Ministro dal Soprintendente alla Spezierìa, il detto Ministro si porterà con libro, e calamaro nelle respettive

Infermerìe, e scriverà le ricette che li verranno dettate da detti Curanti, ed ottenuta la firma dei medesimi tornerà prontamente in Spezierìa a copiarle, acciò vengano puntualmente eseguite.

Ne'tempi debiti, e nell'ore che non possono implicare una tal gelosa faccenda, procurerà di riempiere i vasi adattati, e destinati a contenere i medicamenti usuali, acciò non si trovi obbligato a portarsi a'respettivi magazzini, quando l'obbligo suo preciso ed essenziale si è di assistere all'esecuzione delle ordinazioni predette.

E siccome il vantaggio del Luogo Pio richiede, che siano conservati al più possibile i continenti de'medicamenti suddetti, come fiaschi, bocce ec. così procurerà che i Ministri ne facciano una consegna per ciascheduna delle due Infermerìe a'respettivi Sotto-Infermieri, o ai Giovani Assistenti di guardia nello Spedale degli Uomini, e all'Oblate di Medicherìa nello Spedale delle Donne, e quindi da questi, e queste respettivamente per ciaschedun quartiere a chi assiste, o serve nel medesimo, acciò possa risponderne in proprio, o per chi spetta la guardia nell'occasione di farne la dovuta restituzione la sera e la mattina susseguente.

Avrà per tanto in consegna tali recipienti tanto di vetro, che d'altra materia, de'quali renderà conto settimanalmente al Soprintendente di Spezierìa, e per sua cauzione, e discarico potrà passarli di mano in mano secondo l'occorrenze in subalterna consegna agli altri suoi compagni secondo le respettive ingerenze, cioè, trattandosi di bocce a quegli che sarà destinato a spedire le ricette al banco detto della Cassa, trattandosi di fiaschi a quegli che stà in Cucina, e trattandosi finalmente di scatolini, vasetti ec. all'altro suo compagno a cui appartiene aiutarlo nella formazione delle pillole.

Rispetto alla lavatura di tali vasi da farsi dagli Ajutanti, cercherà, che siano passati parimente in subalterna consegna ai medesimi da quegli de' Ministri, che gli ha già ricevuti in consegna precedentemente, dovendo esso pensare a farne il giornaliero riscontro, ed appuntarne la rottura, o smarrimento in debito degli Ajutanti medesimi a forma degli Ordini veglianti.

Non potrà consegnare pietra infernale, o altri caustici simili senza polizza del Maestro Chirurgo, che ne indichi la quantità occorrente, e senza la firma del Soprintendente all'Infermerìe, e così non potrà, nè dovrà consegnare cerotti, unguenti, o cose simili alle respettive Medicherìe senza mandato parimente del detto Soprintendente delle Infermerìe medesime.

Le polizze necessarie per avere da' respettivi Dipartimenti l'occorrente per servizio di Spezierìa, come legna, olio ec. dovranno essere firmate dal detto Ministro in caso di assenza o d'annuenza del Soprintendente della Spezierìa medesima, e quindi saranno passate al Maestro di Casa, perchè ne possa ordinare le successive consegne.

Sarà sua cura, che vengano fatte giornalmente, e consegnate a chi occorre all'ora debita le tabelle del vitto, ordinazioni Chirurgiche, bagni ec. oltre all'altra tabella dell'ordinazioni di Moscado, Vin generoso ec. mentre tali generi non devono esser preparati, e disposti nella Spezierìa, alla riserva di quelle sole porzioni da impiegarsi nel formare, ed eseguire le composizioni, o preparati, per cui siano veramente necessarj.

Farà oltre a ciò, che tutte le mattine vengano contate dal Ministro di Guardia le polizze copiate dai Libri dei Curanti indicanti il Latte, e Siero da distribuirsi ai Malati, e Malate la mattina susseguente a forma del respettivo peso, e che ne venga trascritta la quantità nella polizza di richiesta al Maestro di Casa, quale farà firmare dal Soprintendente alla Spezierìa con la debita ricevuta del Ministro predetto.

E per quella quantità di Latte, o di Siero occorrente alla distribuzione ordinaria tanto per Santa Maria Nuova, che per Bonifazio farà parimente trascrivere il peso occorso di tali generi nella polizza predetta.

La consegna dei Medicamenti si eseguirà prima che i Ministri, ed Ajutanti vadano a pranzo.

Invigilerà al risparmio altresì della Legna da ardere, ed alla manutensione degli utensili, acciò siano trattati con quel riguardo,

che li possa procurare la più possibile durata compatibile colla pulizia, e nettezza che si richiede in simili luoghi.

Osserverà che all' ora concertata col Soprintendente di Spezierìa, tanto per le lezioni come per l'esecuzione de'preparati, non manchi cosa alcuna della nota ricevuta da esso, o da quegli che esige la spedizione a forma del ricettario concertato, e stabilito.

Nel tempo delle Lezioni procurerà che i Ministri siano pronti, ed assistano al lettore in quanto occorra, siccome pure nella formazione dei preparati facciano quanto esso loro ordinerà.

Farà la nota de'Medicamenti mancanti semplici, e preparati, la quale esso firmerà acciò il Soprintendente di Spezierìa faccia spedirne l'esecuzione; il che fatto sarà a carico del detto Ministro di pesarne la quantità resultata, riporne la dose da lasciarsi a minuto, e serbar l'altra ove occorre, prendendo di tutto nota, acciò il Soprintendente suddetto l'approvi colla sua firma, e ne ponga al libro la partita.

Terrà sempre fornito dell'occorrente lo scaffale di Guardia, per il quale può tenere per sua sodisfazione una nota a parte, fermo stante per esso l'obbligo di render conto esatto del totale.

Invigilerà alla fedeltà de'Ministri, Ajutanti, e di chiunque pratica in Spezierìa, avvertendo che in essa non vengano fatte conversazioni rumurose, nè scherzi, o chiasso da chicchessia, ed in caso di non curanza ne sarà egli di ciò responsabile al Superiore.

Sarà egli pure responsabile, se lasciasse correre le mancanze, sviste, e infedeltà de'Ministri, ed Ajutanti, mentre che quando avrà vedute inutili le correzioni, non potrà dispensarsi, senza farsene reo egli stesso, di darne parte a'Superiori, perchè possano prendere i necessarj provvedimenti.

Si troverà esso pure ogni mattina di buonissim'ora alla Spezierìa con tutti gli altri Ministri, e Ajuti per ricevere il Latte, e Siero secondo il peso richiesto con la polizza, spettando ad esso Primo esaminare, e rivedere il suo bene stare, tanto nella qualità,

che nel peso, e distribuirlo, o farlo distribuire all' Infermerìe, e da chi spetta degli Ajuti in caso di bisogno.

Dovrà egli ancora consegnare a chi si dee le tabelle solite del vitto, ordinazioni a' Chirurghi, bagni ec. a forma dell' Istruzioni che avrà su ciò ricevuto dal Soprintendente.

Domanderà al Soprintendente i medicamenti semplici, che devono essere pestati, e ordinerà ne' tempi debiti l' esecuzione di ciò agli Ajuti, ripesando il prodotto, perchè il Soprintendente possa prenderne nota, e per discarico comune.

Conseguirà un annuo onorario in contanti ogni mese la rata senz' altro incerto, o emolumento.

ARTICOLO VIII.

Del Ministro di Spezierìa di guardia, e sue incombenze.

IL Ministro a cui spetta la guardia pernotterà nella Camera di Spezierìa medesima, per esser pronto ad ogni chiamata.

Al far del giorno s' alzerà dal letto per ricevere il latte ed il siero nel peso indicato nella polizza di richiesta, e lo distribuirà colle misure prescritte nelle bocce da esso preparate la sera antecedente.

All' arrivo del Curante ad esso assegnato, e denunziato col cenno del Portinajo sarà obbligato portarsi col respettivo libro delle ricette, con penna, e calamaro per scrivere le medesime a dettatura del Curante ed al letto degl' Infermi, e dopo ciò restituirsi in Spezierìa per copiarle prontamente.

Quindi attenderà a quell' incombenze, che gli saranno addossate dal Soprintendente secondo il respettivo suo dipartimento.

Eseguite che avrà le dette sue incombenze all' ore prescritte, potrà andarsene a pranzo per ritornare dopo due ore ad adempire gl' incarichi, e faccende occorrenti.

Non potrà successivamente assentarsi dalla Spezierìa con scusa

alcuna fino alle dieci ore della sera, tempo appunto determinato, e stabilito perchè subentri l'altro Ministro a cui spetta la nuova guardia per la notte, ed il giorno appresso, e così conseeutivamente per sempre.

A questi che subentra nella detta guardia si consegnerà da chi precede la chiave della Spezierìa, della camera, e dello scaffale di guardia, rendendoli conto se vi sono ordinazioni incominciate, e non compite, o altre da spedirsi prontamente.

Non potrà egli coricarsi nel letto prima, che gl'Infermieri, e Medico Astante non abbiano fatta la rivista per gli Spedali, e non ricuserà di alzarsi la notte ad ogni chiamata di ciascheduno di essi, per eseguire quanto occorre.

Sarà perciò a cura del medesimo lo scaffale di guardia, nel quale procurerà, che non manchi cos'alcuna, dimandando al Primo dei Ministri l'occorrente nell'ora, e a tempo debito.

Conseguirà dalla Cassa dello Spedale una determinata provvisione senz'altro incerto, o emolumento.

ARTICOLO IX.

Dei Ministri di Spezierìa in generale.

Tutti i Ministri di Spezierìa in generale si troveranno ivi la mattina di buonissim'ora per ricevere il latte, e siero, e per eseguire tutte le giornaliere incombenze che saranno loro prescritte dagli ordini veglianti, e dai loro Superiori.

Quindi consegneranno detto latte, e siero non meno che ogni altro medicamento ordinato per la mattina ai respettivi Malati, e Malate.

Sarà perciò ognuno di essi obbligato di scrivere le ricette con quei Medici che li verranno assegnati dal Soprintendente alla Spezierìa nei libri respettivi, e consegnare i medicamenti predetti ai respettivi Malati, e Malate per cui hanno scritte le ricette suddette.

Ciascheduno di essi pertanto sarà pronto alla chiamata del Portinajo per portarsi con i libri che gli appartengono, e con penna, e calamaro per scrivere a dettatura le Ricette medesime, e copiarle prontamente al suo ritorno in Spezierìa.

Tali copie si eseguiranno sopra tante distinte strisce di carta della grandezza determinata, avvertendosi di apporre la lettera *N.* avanti il numero di ciascheduna Ricetta quando si riscontri appartenere allo Spedale delle Donne, a differenza di quelle per lo Spedale degli Uomini, il di cui numero resterà senza veruna lettera, secondo il sistema già fissato nei libri dei Medici per la distinzione delle Ricette delle respettive Infermerìe.

E perchè le Ricette medesime possano classarsi con più di facilità, si scriveranno per la parte stretta della detta striscia di carta le Ricette dei pillolami, e per il lungo della medesima tutte l'altre.

Per schiarire poi il tempo, nel quale i Malati, o Malate devono prendere i medicamenti, si avvertirà da chi copia le respettive Ricette di trascrivere in fondo della facciola dalla parte destra la Ricetta del medicamento ordinato non per subito, ma per la mattina susseguente con apporre a sinistra il numero accoppiato colla lettera *N.*, o solo per la distinzione degli Uomini dalle Donne com'è stato detto di sopra; E trattandosi di pillolami si farà il numero attraverso alla striscia, e per il lato stretto di essa si copierà la Ricetta.

Le Ricette così copiate de' medicamenti da spedirsi si divideranno in due classi, cioè quelle da eseguirsi prontamente, e quelle per la mattina seguente.

Ciascheduna di queste classi resterà suddivisa in tre partite, cioè in medicamenti solidi come pillolami, polveri ec. In medicamenti liquidi come bevande ec., In medicamenti liquido-solidi, come unguenti, lattovari in carta ec.

In tre dipartimenti perciò si distribuirà l'esecuzione di queste faccende.

La formazione de' Medicamenti solidi, e liquido-solidi sarà riunita in un solo Dipartimento o Ufizio, e questo verrà eseguito

nella seconda stanza di Spezierìa detta de' preparati su quel banco ove restano collocate le bilance, ed in quel posto ove sono situate le tavolette di porfido ed altri comodi a ciò destinati.

L'esecuzione de' medicamenti liquidi sarà divisa negli altri due Dipartimenti, il primo dei quali sarà effettuato nella stanza parimente dei preparati sull'altro banco chiamato della Cassa, ed il restante nella Cucina Farmaceutica, ove si prepareranno le decozioni, le tisane, l'emulsioni ec.

Due de' Ministri saranno occupati nel primo Dipartimento, uno di essi nel secondo, l'altro nel terzo, e siccome è duopo che ciascuno di loro resti abilitato, ed addestrato egualmente in tutti e tre i già detti Dipartimenti, ed Ufizj, così non potranno restar fissi ed impiegati in ciascuno di questi più di una settimana, a riserva del primo dei nominati Ministri, che avrà l'obbligo di non partirsi dall'occupazione di dar forma alle pillole, o altri medicamenti solidi, e l'ultimo ancora di essi, che sarà dispensato da questo turno, mentre la sua ingerenza sarà di supplire col suo Ajuto a quello dei Dipartimenti ove di mano in mano sarà maggiore l'esigenza ad arbitrio del Soprintendente, Primo ec. fermo per esso l'obbligo peraltro d'adempiere nel tempo di tali faccende l'incarico del Ministro di guardia, qualora esso sia attualmente addetto ad alcuna delle dette faccende.

Quegli di loro, cui spetterà l'adempimento del primo impiego, procurerà che pronte sieno le polveri ed i composti a forma dell' esperienza acquistata, e di quanto esigerà, e comanderà su tal proposito il Primo dei Ministri, come pure invigilerà che non manchino i continenti, cioè Scatolini, Vasetti ec. a ciò destinati, e che siano ben puliti, e tanto esso quanto il Primo adempiranno fedelmente ed esattamente una tal gelosa incombenza, guardandosi dal dosare a capriccio, e da sostituire qualunque succedaneo o sostanza differente da quella già accennata e richiesta colle ricette dai Curanti, alle quali di mano in mano, eseguite che siano, appor-

ranno l'etichetta indicante la Infermerìa, il numero del Letto, e qualità del medicamento.

L'altro Ministro a cui spetta di spedire le ricette al banco detto della Cassa invigilerà sulla pulizìa, e nettezza delle Bocce ed altri simili continenti, osservando scrupolosamente che siano ben chiari, e che non conservino il menomo odore cattivo, e nauseante; Terrà pronti quei medicamenti liquidi che l' esperienza ha insegnato essere d'uso il più frequente, e non mancherà d'invigilare acciocchè le decozioni, che possono abbisognarli, siano pronte, ed esattamente preparate, guardandosi anch'esso dalle capricciose sostituzioni, e dosi arbitrarie.

Tutte le volte che questi adempirà alcuna delle ordinazioni, apporrà parimente su ciascheduna boccia la solita ricetta che additi l'Infermerìa, il numero del Letto, e qualità del Medicamento.

Il terzo Ministro che eseguirà quanto occorre nella Cucina Farmaceutica avrà a sua disposizione i due Ajutanti, ed i medesimi nel tempo delle faccende dovranno più specialmente da esso dipendere, mentre che una tal voluminosa esecuzione esige il maggiore aiuto.

Osserverà, che i Fiaschi siano pronti, e puliti, ed avrà facoltà di levar d'uso quelli che ad onta d'ogni diligenza conservassero qualche cattivo odore e non fossero più capaci, e decenti per il servizio; Farà che sieno pronte e ben filtrate le decozioni usuali, e non trascurerà di fare, e comporre quelle che magistralmente troverà ordinate nelle ricette de' Medici, ferma sempre stante la proibizione d' ogni sostituzione, o succedaneo.

Invigilerà perciò alla dosatura di ciascheduna bevanda, non tanto per quel che spetta al Zucchero, o Miele ec. quanto ancora alla quantità, e qualità del vegetabile per comporla, il che fatto si darà ogni premura perchè sollecitamente con tali bevande siano ripieni i fiaschi già preparati, e puliti, e le bocce, e altri vasi usuali.

Sopra a ciascheduno di questi recipienti, volta per volta che

saranno ripieni, apporrà la polizza che schiarisca, dove, come, e chi dovrà prendere degl'Infermi, o Inferme tali Medicamenti; A cura di questi, oltre le decozioni già dette, sarà la formazione dell' emulsioni chiamate orzate, ed i cataplasmi di pane, e latte, malva ec.

Eseguite dai Ministri di tutti tre questi Dipartimenti, ed Ufizi tali gelose faccende, procederanno i medesimi a dividere i medicamenti delle due Infermerìe in quartieri, distribuendoli sopra i vassoj, che indicano il nome di ciascheduno particolarmente.

Niuno dei detti Ministri potrà alterare il metodo dato dal Soprintendente, e dal Primo Ministro Speziale nella spedizione delle ricette, e nel reparto dell'enunciate incombenze senza l'espressa licenza del Soprintendente alla Spezierìa.

I Ministri medesimi, eseguite sì in Spezierìa, che in Cucina onninamente, e puntualmente tutte l'ordinazioni, dispenseranno letto per letto da per se ed a quelli Infermi che partitamente li toccano, e passeranno in ultimo al riscontro secondo il metodo fissato su tal proposito dal Soprintendente alla Spezierìa di concerto con chi si spetta.

Posteriormente rimetteranno in ordine quanto occorre di vasellami, ed altro, e doppo di ciò col beneplacito del detto Soprintendente anderanno a pranzo, per tornarsene alle loro incombenze nell'ora destinata da detti loro Superiori.

Ognuno dei Ministri avrà una Camera con letto fornito di Lenzuola, Coperta ec., sopravveste di color bigio, e grembiule di proprietà dello Spedale, con farsene responsabile a chi spetta, e con facoltà di cambiare le dette robe, quando il bisogno l'esigerà, come ancora ciascheduno di essi risponderà della mobilia, Coperte, e Letto della Camera, che dovranno tenere con tutta proprietà, e decenza.

Sarà l'obbligo comune, che tutto in Spezierìa sia netto, e pulito al più possibile, ed invigileranno, che gli Ajuti obbediscano, facendo l'occorrente a' debiti tempi, e colla necessaria attenzione ed esattezza.

di percipere alcuna mercede, mancia, o regalo da'respettivi Malati per tal dependenza.

Dovranno questi pernottare nello Spedale a turno per essere pronti alle respettive occorrenze della Spezierìa.

Attenderanno specialmente alla pulizìa, e lavori giornalieri della medesima Spezierìa, e alla distribuzione de' medicamenti, de' latti, e de' sieri alle respettive Infermerìe, dependentemente da Regolamenti, e Istruzioni veglianti; saranno obbligati a trattenersi in Spezierìa a tutte l'ore prescritte del giorno, nè partiranno mai da quella senza licenza del Soprintendente, o del Primo Ministro, e senza dar loro conto del dove si portino, per essere trovati in caso di bisogno.

Ciascheduno di essi avvertirà di esser cauto nel conservamento delle robe, e utensili della Spezierìa, e più specialmente de' fiaschi, e bocce, e altri vasi di vetro, o di terra fragili, dovendo rispondere di mano in mano de' medesimi a quel Ministro che gliene passerà la consegna, e con dovere essi esserne accesi debitori, almeno per quel numero, e specie che sarà creduta di ragione da' respettivi Superiori.

Conseguiranno questi una mensual provvisione a contanti oltre alla sopravveste, senz'altro vestiario, vitto ec.

ARTICOLO XI.

Dei Praticanti di Spezierìa.

COerentemente al sistema adottato in S. Maria Nuova per la Medicina, e Chirurgìa, vi sarà anco per la Farmacìa il comodo della Istruzione pratica di quei Giovani, che vorranno iniziarsi in una simile Professione.

Questi avranno il titolo di Praticanti di Spezierìa.

Quando alcuno desidererà di essere ammesso Praticante come sopra, dovrà presentarsi al Soprintendente alla Spezierìa, quale prese

le debite informazioni di un tal soggetto relativamente al carattere, e ad un certo complesso di cognizioni elementari, che si ricercano per applicarsi ad una simile facoltà, farà al medesimo un attestato della di lui idoneità, almeno per apprendere la professione suddetta.

Con tale attestato il Postulante si presenterà al Commissario pro tempore, da cui dipenderà la di lui ammissione.

Nel caso che resti accettato, il detto Commissario lo farà descrivere all'Archivista nel registro relativo, e in seguito lo dirigerà al prefato Soprintendente alla Spezierìa, perchè esso pure lo registri al ruolo da stare affisso a pubblica vista nella Spezierìa medesima, all'effetto di prevalersi della di lui opera alle occorrenze in ordine ai Regolamenti veglianti.

I detti Praticanti così ammessi saranno istruiti nelle teorìe, e nella pratica dal Soprintendente medesimo, e da per se, e per mezzo anco dei respettivi Ministri.

Ajuteranno essi generalmente i Ministri suddetti in tutte le preparazioni, e faccende relative alla Spezierìa, sempre però colla debita dependenza dal Soprintendente.

Uno di essi poi più specialmente, a elezione del Soprintendente medesimo, sarà addetto al Laboratorio Chimico, dovendo ivi preparare, ed eseguire tutto ciò che li verrà imposto dal detto Soprintendente in questa parte come Lettore di Chimica.

Altro di essi Praticanti, eletto come sopra, dovrà scrivere le ricette giornaliere nel libro, e nell'atto della visita del sesto Medico Curante nei respettivi Spedali Chirurgici.

Tanto l'uno, che l'altro dei detti Praticanti deputati a simili speciali incumbenze, goderanno del rimborso del pagamento della intiera Matricola, previo l'attestato del Soprintendente alla Spezierìa, che deponga della fedeltà, ed attività del prestato servizio almeno per il lasso di un'anno.

Tutti i Praticanti poi di Spezierìa in generale dovranno restar quì per due anni almeno, e dopo potranno ottenere dal So-

printendente alla Spezierìa l'attestato della fatta pratica, e della loro idoneità per potersi presentare alla Matricola, il quale attestato sarà munito del *Visto* del Commissario pro tempore con farne prender nota al registro, o ruolo relativo.

ARTICOLO XII.

Dello Spedale degli Uomini, suppellettili, e utensili relativi.

LA capacità d'una Fabbrica grandiosa, ventilata, e fornita dei comodi, ed utensili occorrenti è il primo materiale dello Spedale di S. Maria Nuova per il buon ricevimento, custodia, ed assistenza degli Uomini Infermi.

Si tengono ivi separati nelle respettive Infermerìe le malattìe di cura Medica da quelle di cura Chirurgica.

Per le malattìa di cura Medica sono destinati i quartieri, e camere distinte coi seguenti titoli cioè.

Il quartier detto di *Corsia* con numero sessantadue Letti: Il quartiere detto di *Sacramento*, con numero quarantasei; *Croce Vecchia*, con numero ventisei; *Croce Nuova*, con numero ventisette; *Crocifisso*, con numero ottantacinque; *S. Luigi*, con numero settantaquattro; *S. Agostino*, con numero cento Letti assegnati più specialmente per l'unzioni mercuriali, salsapatiglie ec.; *Camera Nobili*, con numero tredici Letti per le persone di ceto Nobile, Sacerdoti, e Giovani Studenti di Famiglia; e *Camera Madonna*, con numero quindici Letti per i Serventi, e Ufiziali dello Spedale in generale; *Camera Deliranti*, con numero sei Letti, e altra Camera più appartata per gl'Idrofobi senza fissazione di numero di Letti, ma con tutto ciò che può occorrere nella sopravvenienza di simili Infermi per il maggior sollievo dei medesimi, e a scanso di altrui nocumento.

Per la cura Chirurgica vi sarà lo Spedale superiore diviso in più quartieri capace di numero cento quindici letti, oltre alla Ca-

mera Bardi con numero venti letti, che in tutto per gli Uomini ascendono le letta al numero di cinquecent'ottantanove.

Vi sarà un luogo destinato apposta con un lettuccio, o sedia da riposo, dove saranno visitati, e riconosciuti i Malati che sopravvengono o dal Medico Astante di guardia trattandosi di casi di Medicina, o dal Chirurgo parimente di guardia trattandosi di casi di Chirurgìa, all'effetto di determinare se meritino, o nò di essere ammessi nello Spedale.

Vi sarà inoltre una stanza annessa detta *del Deposito* dove saranno tre, o quattro lettucci, due dei quali almeno si terranno sempre pronti, e scaldati nel tempo d'inverno per l'improvviso deposito de'casi trasportati dalla Misericordia, o in altra maniera.

E perchè talora può occorrere, che il Malato trasportato dalla Misericordia attesa la gravezza del male non si possa estrarre dal Cataletto dov'è situato senza rischio di abbreviarli la vita, e non potendo la detta Compagnìa secondo le proprie costituzioni uscire dallo Spedale senza Cataletto, così sarà molto opportuno di tener sempre in luogo comodo al detto deposito un Cataletto simile a quelli della Misericordia per consegnarlo alla medesima in casi simili in permuta provvisionale di quello, che si trovi obbligata a lasciare nello Spedale per il detto oggetto.

Annesso alla detta stanza di deposito sarà lo *Spogliatoio* fornito di tutto l'occorrente per spogliare, pulire, radere, e rivestire di camicia, e gabbanella, e altro i Malati prima di porsi a letto con un registro stampato de' medesimi, e delle robe respettivamente consegnate come dal modello segnato di lettera *D*.

Siccome pure la *Verona*, o Guardaroba dove depositare i fardelli, e robe di ciaschedun Malato, alla Scansìa di numero corrispondente al numero del letto respettivamente destinatoli.

Vi sarà altresì una *Credenza*, dove si riporranno tutti gli stucci delle posate, scodelle, boccalini, beccucci, ciotole, e piatti necessarj per servizio degl' Infermi, avvertendo che vi sia uno stuccio con un numero di cucchiaj d'ottone sufficiente per ciasche-

duno di detti quartieri, e corrispondente al numero de'letti, siccome pure a ciascheduno de'letti medesimi tocchi un piatto, scodella, altro tondo di stagno più piccolo, e boccalino per la distribuzione del cibo, e bevanda solita, e comune per gl'Infermi.

Ciascheduno dei detti letti sarà fornito di panchette di ferro, asserelli verniciati, sopraccelo, palchetto di marmo fisso al muro, tavoletta per il vitto, e tabella per l'ordinazioni, e osservazioni dei respettivi Curanti, come dal modello di lettera *E*, con saccone impuntito di paglia, due materasse di lana, capezzale, e guanciale simile, doppio assortimento di coperta, tendine, e cortinaggi bianchi, con manicottini parimente bianchi, e fiocchi verdi, un coltrone, panno lano, para tre lenzuola di panno nostrale, due federe, due camice, una gabbanella, e due berretti da mantenersi annualmente.

Ciaschedun quartiere sarà provvisto di due scaldaletti, di quattro padelline da fuoco, e di un discreto numero di padelle da escrementi, di orciuoli, sputacchiere, e cassette con segatura per i bisogni occorrenti.

Contiguo all'ingresso de'due Spedali di Medicina, e Chirurgìa vi sarà un banchino chiuso a vetri, e fisso per la residenza del Giovane Caporale coll'Istruzione ivi affissa relativa alle sue incombenze, col registro de'Malati venuti, partiti, e morti, co'ruoli parimente affissi de'Medici Curanti, Astanti, e Praticanti, non meno, che de'Maestri, e Giovani Chirurghi, e di tutti gli Assistenti, e Serventi nelle guardie, con altro registro a mano de'letti vuoti, e con più tutti gli altri utensili spettanti a tal dipartimento.

Al principio dello Spedale Chirurgico superiore vi sarà altro banchino chiuso a vetri per il Sotto-Caporale coll'Istruzione attaccata, con calamaro, carta ec.. per prendere i ricordi occorrenti, con più la Tabella stampata indicante le giornaliere revisioni, rimedicature ec., come dall'ingiunto modello segnato di lettera *F*.

In mezzo allo Spedale Medico vi saranno due sgabelli posti presso ai due pilastri superiori contigui al Quartier Sacramento per i due Giovani Assistenti di Guardia, ciascheduno dei quali avrà

anco nel proprio sito la respettiva sua istruzione, con un tavolino, calamaro, carta ec. per prendere i ricordi occorrenti, e più affissa al luogo del primo Assistente vi sarà la Tabella stampata delle ordinazioni giornaliere riguardanti lo Spedale Medico degli Uomini in generale, simile a quella affissa alla residenza del Sotto-Caporale.

Siccome pure in ciaschedun quartiere vi saranno nei siti già destinati separatamente a giusta distanza due sgabelli per i due respettivi Serventi di guardia.

Nelle Infermerìe medesime saranno due tavole da unirsi appostatamente in mezzo agli Spedali all'accenno del Pranzo, e della Cena per potervi collocare gli stucci, scodelle, piatti, bacinelle, beccucci, e altro occorrente per il cibo, col debito apparecchio, proprietà, e simetrìa già prescritta.

In luogo prossimo allo Spedale vi sarà un quartier separato per uso dei Cappuccini dove sarà ancora la Cappella del SS. Sacramento per la pronta amministrazione del Viatico.

La detta Cappella sarà fornita dei necessarj arredi con due banchini, che uno colla piccola residenza da trasportarsi a piè del letto del respettivo Malato in occasione di Viatico, e l'altro da trasportarsi parimente nell'amministrazione dell' Olio Santo.

In luogo separato, e contiguo alla detta Infermerìa saranno i bagni co'respettivi lettucci, colle docce, ed altri consimili servizi.

Una porzione del quartiere superiore, che riesce sulla Piazza sarà destinata per la convalescenza, cogl' ingressi, e comodi affatto separati, con un numero sufficiente di Letti forniti della necessaria biancherìa ed utensili consistenti in due panchette di ferro, e asserelli verniciati, saccone, due materasse, e capezzale di lana, due coperte, che una bianca, e l'altra di lana con coltrone, e para due lenzuola.

Il Refettorio addetto alla convalescenza suddetta sarà parimente provvisto di tavole, panche, credenza, e d'un sufficiente numero di scodelle, piatti ec. con stuccio di posate, tovaglie, e altro necessario.

ARTICOLO XIII.

Delle azioni, e faccende relative al servizio immediato dello Spedale degli Uomini.

§. I.

Dell' ammissione degl' Infermi, e dell' assegna dei Letti respettivi.

Ogni volta che un Malato si presenterà allo Spedale per esservi ricevuto, il Caporale di Banco dovrà prendere le debite informazioni sulla qualità della malattìa, e rilevando che vi sia bisogno di Cura Medica, farà subito avvisare il Medico Astante di guardia, e se di Cura Chirurgica il Giovane Chirurgo parimente di guardia.

Il chiamato di essi visiterà, ed esaminerà il Malato, e quando vi riconoscerà un grado di male, che indispensabilmente richieda d'essere curato a Letto, lo significherà al detto Caporale unitamente all'epoca del principio della malattia, e il detto Caporale per mezzo del primo Assistente di guardia ne darà parte all' Infermiere, o Sotto-Infermiere in sua assenza; E qualora si tratti di Cura Medica, o Chirurgica noterà nella Tabella delle Ordinazioni il nome, cognome, Patria, età del Malato medesimo, l'epoca del principio della malattìa, e il nome, e cognome del Medico Curante, e del Praticante, a cui spetta.

Allora l' Infermiere destinerà un Letto per detto Malato in uno dei quartieri dello Spedale Medico se avrà male da Medicina, e se avrà male da Chirurgia in uno de' quartieri dello Spedale Chirurgico.

Seguita tal destinazione relativa alla qualità della malattìa, il Caporale di Banco scriverà al libro dei venuti il nome, cognome, e Patria del Malato, non meno che il genere, e l'epoca della malattìa respettiva. Indi preso dalla lista de' Letti vuoti, che terrà sempre esatta al Banco, il numero d'un Letto vuoto nel quartiere

già destinato, lo scriverà in un polizzino, che consegnerà al Malato, quale per mezzo d'uno dei Portinaj farà condurre allo Spogliatoio, e se esso Malato non sarà in stato di trasferirvisi da se, il detto Caporale dovrà farvelo portare col Lettuccio da quattro Serventi di guardia, cioè da uno dei quartieri di Corsia, di Sacramento, di S. Luigi, e di Crocifisso.

Quando esso Caporale di Banco riceverà l'avviso che sotto le Logge dello Spedale vi sia un Malato portato con qualche carriaggio, e che non possa da se portarsi nello Spedale, manderà subito a prenderlo col lettuccio da'suddetti quattro Serventi di guardia, e lo farà portare in uno de'letti di deposito nello Spogliatoio, ed il Primo Assistente di guardia invigilerà che tal faccenda sia fatta colla dovuta carità, ed attenzione.

Quando la Compagnìa, o la Zana della Misericordia, o le altre Compagnìe di Carità delle Cure respettive porteranno un Malato, al comparire di queste nello Spedale, il Caporale di banco ne darà avviso a quelli di guardia, e precedendola la condurrà allo Spogliatoio, ove accorso uno de'due Assistenti, e i sopraddetti quattro Serventi di guardia ajuteranno a posare il Cataletto, o la Zana, e preso il Malato lo porranno in uno de'suddetti letti di deposito coll' assistenza del medesimo Caporale.

In tali occasioni di essere portato allo Spogliatoio un Malato prima di essere stato visitato, il Caporale di banco farà subito avvisare il Medico, o il Cerusico di guardia, secondo la qualità della malattìa, acciò visiti detto Malato, il quale se sarà da riceversi se ne farà inteso l'Infermiere, perchè gli assegni il quartiere, ove collocarlo.

Se l'Infermo che verrà portato allo Spedale col carriaggio, o dalla Compagnìa della Misericordia, o dalle Compagnìe della Carità delle Cure, o in altro modo, sarà molto aggravato, massime per accidenti, ferite, fratture ec. gli si assegnerà addirittura un letto in un quartiere congruo a destinazione anco del Caporale di banco, ed ivi prontamente accorsi gli Assistenti, ed i sopraddetti Serventi di

guardia si dovrà da essi con ogni possibile attenzione e modo caritativo, prendere il Malato e porlo a letto, che devesi scaldare quando la stagione lo richieda. Indi si dovrà chiamare il Medico, il Cerusico, il Padre Cappuccino di guardia, e lo Spogliatore, acciò ognuno di essi impieghi l'opera sua in soccorso di detto Malato.

E se tale Infermo venga portato nel Cataletto della Compagnìa della Misericordia, e che attesa la gravezza del male non convenga di muoverlo, o levarlo, sarà lasciato nel detto Cataletto in luogo proprio di uno de' quartieri più prossimi, con doversi in tal caso consegnare alla Compagnìa della Misericordia l' altro Cataletto vuoto da tenersi nello Spedale a tal' effetto.

Nell' assegnazione dei letti si dovrà osservare, che i Malati vengano distribuiti per i quartieri respettivi con un giusto reparto per il miglior servizio di essi Malati, e per il maggior comodo, e soddisfazione di chi gli dee curare ed assistere, avvertendosi che la scelta specialmente del quartiere, e del letto sia adattata e alla qualità del Malato, e al genere della malattìa, ferma sempre stante la separazione dei Malati di Medicina, da quelli di Chirurgìa.

Avvertasi finalmente che dal Caporale di banco sia procurata la possibile spedizione dei Malati che sopravvengono allo Spedale, all' effetto che ad essi non sia di troppo differita la visita e recognizione, quale assolutamente si esigerà prima di metterli a letto, alla riserva dei casi urgenti e gravi sopraindicati.

§. II.

Dell' abito, e pulizìa dei Malati, e dei provvedimenti occorrenti nel porli a letto.

Condotto, o portato un Malato che sia allo Spogliatoio in alcuno dei sopraddetti modi, gli Spogliatori lo raderanno, e puliranno secondo il bisogno, e spogliatolo di tutti i suoi panni lo rivestiranno di camicia, gabbanella, e berretto dello Spedale.

Indi uno di loro dovrà scrivere nel libro de' venuti nello Spo-

gliatoio prima il giorno, e l'anno corrente, e poi il numero del letto assegnato ad esso Malato, e il di lui nome, cognome, e Patria, ed altresì tutti i suoi panni, e qualunque altra cosa, ch'ei lascia in deposito: di più scriverà d'averli consegnata la camicia, e la gabbanella, affine di farsi poi restituire l'una, e l'altra nell'atto della di lui partenza dallo Spedale. Inoltre quel tanto che ha scritto nel libro dovrà copiarlo in una polizza lunga, e formando di tutti i panni del Malato un fagotto, dovrà legarlo, e porre nella legatura la detta polizza.

Se il Malato ha consegnati denari agli Spogliatori, uno di essi dovrà portarli al Maestro di Casa, il quale gli terrà in deposito per restituirli poi all'istesso Malato al tempo della sua partenza dallo Spedale, o per metterli a profitto dello Spedale in caso che il Malato morisse, e non avesse fatta preventiva disposizione in valida forma, e che non vi fossero Eredi, che ne ricercassero dentro un discreto termine di un mese dal dì della morte del Malato medesimo.

Ma prima però di fare altra cosa, gli Spogliatori dopo di avere pulito, e spogliato il Malato de' propri suoi panni, e rivestito di quelli dello Spedale, dovrà chiamare gli Assistenti di guardia nel quartiere, o camera assegnata ad esso Malato, acciò lo conducano, o portino al letto destinatogli. I detti Serventi avvisati che siano, si porteranno prontamente allo Spogliatojo per ricevere detto Malato, e condurlo al letto respettivo, e quando egli non possa andarvi da se, dovranno portarvelo nel lettuccio coll'ajuto dei loro compagni a ciò obbligati.

Posto il Malato nel Letto (già scaldato se la stagione lo richiede) essi Serventi dovranno provvederlo del boccalino coll'acqua, e secondo il bisogno anco della sputacchiera, del guanciale, del telo col feltro ec., e se occorresse sovvenirlo, e ristorarlo, gli procureranno, o brodo, o cordiale, o moscado, o altro simile, o più opportuno ristorativo. Quindi uno di essi pure dovrà prendere il nome, cognome, e Patria del Malato, e il numero del Letto in cui è stato posto, e portarlo al Caporale di Banco, acciò

lo confronti con quello che egli ha già scritto al libro de' venuti, o lo scriva allora s' ei non avesse ciò fatto, forse per essere un Malato stato portato dalla Compagnìa, o dalla Zana della Misericordia, o dai Serventi di guardia nel mentovato lettuccio addirittura allo spogliatoio senza fermarsi, e trattenersi al banco. Ed intanto esso Caporale dee porre il nome, e numero del Letto di detto Malato anco alla lista di quel Medico che cura nel quartiere, o camera, in cui è stato collocato l'Infermo. A questi, se è stato messo a Letto dopo seguite le visite dei Medici, e dei Maestri Chirurgi, onde fino alla mattina susseguente non possa essere visitato dal Curante assegnatogli, e che il Medico Astante, o il Chirurgo di guardia cui si spetta, abbia tralasciato di andare a rivederlo al Letto, il Caporale di banco dee procurarli una tal visita, acciò sia osservato se occorra farli qualche opportuna ordinazione o necessaria medicatura. E se il suddetto Infermo, è venuto dopo il pasto dei Malati, esso Caporale dee scriverlo nella nota di quelli, che devono mangiare alla seconda, di cui ne sarà parlato, a suo luogo.

Per la maggior pulizìa dei Malati e dei loro Letti, sarà proibito ai Serventi di guardia di mettere a Letto alcun Malato, che non sia stato spogliato dei suoi panni. E qualora ne' respettivi quartieri, e camere ve ne fosse alcuno co' propri panni procureranno i detti Serventi di farglieli subito levare dagli Spogliatori, e di farli rivestire colla camicia, e gabbanella ec. dello Spedale.

I suddetti Spogliatori saranno obbligati a far la barba, e radere anco i capelli e tagliare anco le unghie occorrendo a tutti quei Malati, che ne hanno bisogno, o ai quali venga ordinato da' respettivi Curanti, senza prenderne pagamento veruno.

Mattina, e sera avanti il pasto de' Malati i Serventi di guardia ne' respettivi loro quartieri, e camere dovranno portare, ed offerir l'acqua ai medesimi per lavarsi le mani, e questa tiepida in stagioni fredde, colle bacinelle, mescirobe, e sciugatoj già disposti sulla tavola nel mezzo dello Spedale.

§. III.

Della consegna, e custodia degli utensili di servizio attuale de' Malati.

Alla mutazione delle guardie se ne darà il cenno colla Campanella dirimpetto al Banco, ed il Caporale che dovrà entrar di guardia si porterà al Banco suddetto, e prenderà la consegna dal suo antecessore del registro de' venuti, partiti, e morti, de' Ruoli de' Medici, e Chirurghi Curanti, Praticanti ec., delle tavolette d'ottone per uso de' ricordi, delle Istruzioni stampate relative al suo dipartimento, della lista delle letta vuote, del ruolo dell. guardie ec., e di tutt'altro che appartiene al medesimo Banco.

Ciò eseguito tanto il Caporale che esce, che quello che entra di guardia si porteranno in mezzo allo Spedale, e previa la chiamata di ciascheduno di quegli, che devono entrare in guardia ordineranno a' respettivi subordinati di prendere, e rendere le respettive consegne, invigilando intanto, che ciò si eseguisca colla debita esattezza, metodo, e senza reciproche altercazioni, e sussurri.

Tanto i Sotto-Caporali per lo Spedale Chirurgico, che i Giovani Assistenti nello Spedale Medico prenderanno, e renderanno respettivamente la consegna degli utensili addetti alle respettive loro residenze, e dell'istruzioni relative, siccome pure della biancherìa esistente ne' respettivi Armari a forma della nota.

I Serventi poi ricercheranno ne' respettivi quartieri se ogni Letto pieno, o vuoto abbia il saccone, le due materasse, il capezzale, le due tendine con pendagli, manicottini, e fiocchi di nastro verde, le due lenzuola distese, la coperta bianca, e nell'Inverno anco la coperta di lana, il coltrone, e ogni altro suo fornimento dovendosi leggere perciò ai Serventi suddetti la lista delle dette robe da chi si spetta.

Osserveranno parimente se ne' detti Letti siano i teli, i feltri, i guanciali infederati, ed i berretti secondo le liste respettive.

Se in ogni quartiere vi siano i due scaldaletti, le quattro padelline, tutte le tavolette, i boccalini, le sputacchiere, il determinato numero degli orcioli, le cassette della spazzatura, le granate, le bugie, le sedie, o sgabelli, ed ogni altro utensile addetto al quartiere medesimo.

Ciò fatto tanto i Giovani Assistenti per lo Spedale Medico, che i Sotto-Caporali per lo Spedale Chirurgico respettivamente, chiamate a se le persone che avranno presa la consegna, sentiranno da esse se il contenuto nelle liste delle suddette robe combina col descritto nella nota di ciascheduno dei detti Giovani Assistenti per i tre suoi quartieri dello Spedal Medico, e nell'altra nota de' Sotto-Caporali nello Spedale Chirurgico, le quali note comprendono tutto ciò che esiste negli Armari di loro consegna, e ne' quartieri de' respettivi Spedali secondo il modello segnato di lettera *G*.

Ogni mattina, ed ogni sera dopo il Desinare, e la Cena dei Malati, e ciascheduno de' Serventi intervenuti alla lunga dovrà andare in giro per lo Spedale a ripigliare dai Letti de' Malati le scodelle, tondini, ed altri piattini di stagno già adoprati per il cibo, e altri Serventi colle Barelle seguiteranno i suddetti dai quali riceveranno in tali Barelle le dette robe per portarle al luogo destinato per rigovernare, la qual faccenda si eseguirà parimente con tutta la possibile esattezza, e senza fretta dalle persone a ciò destinate, sotto la dipendenza del Credenziere, che dee rispondere del numero, pulizia, e buon conservamento di tali utensili.

Contemporaneamente i Serventi nella guardia attuale ne' loro respettivi quartieri raccoglieranno, ripuliranno, asciugheranno e riporranno nei proprj Astucci i Cucchiai d'ottone adoperati per il cibo degl' Infermi, quali riconsegneranno al Credenziere medesimo, a cui pure saranno restituiti, e riconsegnati i beccucci, piatti, e ciotole di stagno, che hanno servito per i Brodi, e Cordiali per i Malati suddetti.

Ogni volta che parte dallo Spedale, o vi muore un Malato,

i Serventi attuali del respettivo quartiere devono ricercare tutte le robe state d'uso del Malato medesimo, ed in specie i lenzuoli, telo piegato, feltro, berretto, guanciale, boccalino, sputacchiera, ed il tutto rimettere al proprio luogo.

Gli Spogliatori, devono farsi restituire in tal occasione la camicia, gabbanella, e berretto dello Spedale.

Il Caporale de'Serventi serberà sotto chiave gli orcioli, sputacchiere, le granate e segatura, per somministrare tali robe alle persone che hanno occasione d'impiegarle in servizio de' Malati dello Spedale, con farsene render conto in caso di partenza, o di morte dei medesimi, e con procurare, che il tutto sia ben pulito, lavato, e conservato specialmente nel tempo della spolveratura, e ripulitura.

Quando poi alcuno degli utensili di servizio de' Malati, e dello Spedale si trovi, o guasto, o rotto, o smarrito, dovrà segnarsi da' Giovani Assistenti della respettiva guardia sulla sua lista in debito a quelli, per la di cui incuria è seguita la rottura, guastamento, o smarrimento suddetto, per poi manifestarlo al Soprintendente all' Infermerie, che ne ha la generale consegna, acciò questi lo partecipi al Guardaroba per accenderlo in debito a chi di ragione, con far provvedere alla mancanza.

§. IV.

Della cura, e custodia de' Letti degl' Infermi.

I Serventi di concerto co' Giovani Assistenti, e Sotto-Caporale un ora prima di uscire di Guardia rivederanno, e tasteranno i Letti dei Malati del respettivo loro quartiere, particolarmente di quelli, che hanno sotto il telo piegato, per riparare alle loro indigenze, e trovando alcuno dei detti Letti non pulito, ed asciutto in ogni sua parte, preso il Lettuccio portatile, e distesovi sopra il lenzuolo, dovranno porvi il Malato ben coperto, e custodito.

Quindi leveranno dal detto Letto tutto ciò che è da mutarsi, e

gli rimetteranno il cambio pulito per collocarvi il Malato medesimo.

Nella mutazione delle guardie i respettivi Serventi nel quartiere assegnatoli dovranno osservare, e tastare, se le materasse, e i sacconi siano ben puliti ed asciutti, e se le coperte dei Letti o altro, sia rotto, difettoso, o con degli insetti, nel qual caso se le faranno cambiare da chi gli precede nelle guardie suddette, avvertendo, che i Caporali diano tutto il tempo sufficiente, ed invigilino, perchè la detta faccenda interessante cotanto la pulizìa, e salubrità degl'Infermi, non meno che la buona conservazione di tali robe per l'economìa dello Spedale, sia esattamente eseguita.

L'enunciata rivista, osservazione, e muta de' letti non si farà mai in tempo della celebrazione delle Messe, o dell'amministrazione della SS. Comunione agl'Infermi dello Spedale, avvertendosi specialmente l'Infermiere, e Sotto-Infermiere, che invigilino non solo perchè la detta faccenda sia eseguita nelle respettive regole, ma ancora ne' tempi debiti.

Questa ricerca ed osservazione dei letti, prescritta ad ogni mutazione di guardia quartiere per quartiere, si praticherà poi generalmente a tutti i letti occupati, o vuoti ogni Mercoledì, ed ogni Sabato a ciascheduna delle guardie che si succedono ne' detti giorni.

Ogni volta che resta disoccupato un letto per partenza, morte, o permuta di qualche Malato, i Serventi di guardia del respettivo quartiere dovranno rivoltare il saccone, e le materasse, e qualora sieno umide, e con qualche altro difetto, dovranno cambiarle, e rifare con lenzuola pulite il letto suddetto.

Se nel letto restato vuoto vi fosse stato qualche Malato con rogna, scabbia, piaghe galliche, scorbutiche, febbre maligna, o altri mali attaccaticci, i Serventi di guardia dovranno levare il saccone, le materasse, il capezzale, le coperte, cortinaggi ec., e portare il tutto sul terrazzo della Guardaroba, d'onde dovranno riprendere il cambio, e portatolo a quel letto, dovranno rifarlo con lenzuola pulite.

Oltre alle suddette occasioni devono rifarsi i letti almeno due

volte la settimana dependentemente dall' Infermiere ogni Mercoledì e Sabato mattina, quando non cadono in dì festivo, dopo il pranzo degl' Infermi, da tutti i Serventi, coll' assistenza dei Giovani.

In tempo di tali rifaciture di letti il primo Spogliatore, che ha in consegna la biancherìa a mano, dee far portare al luogo destinato nello Spedale un'adequata quantità di lenzuola di bucato, ed un sufficiente numero di camice similmente pulite, e queste in stagion fredda scaldate.

Dovranno avvisarsi i Materassaj di tal funzione, perchè siano pronti a ricucir materasse, sacconi, e far altro occorrente.

Disposto, e preparato tutto il bisognevole per quest'opera, toccherà al Soprintendente all' Infermerìe, e talora all' Infermiere che vi si troverà presente, a ordinare in quali quartieri debbano essere rifatti i letti. Quindi dal Sotto-Infermiere accoppiati i Serventi tra loro, in maniera che in tali coppie vi sia sempre uno più anziano, pratico, e capace, obbligato in quella mattina a tal faccenda, si dovrà assegnare ad ogni coppia un letto da rifarsi, e dopo un altro, con metodo successivo, fintanto che siano rifatti tutti nel detto destinato quartiere. Dovranno badare che tutti i letti siano rifatti bene, e che i respettivi fornimenti di materasse, saccone, coperte ec. siano asciutti, puliti, e non rotti, con barattare nel caso ciò che vi si trovi di difettoso.

I Caporali scalderanno con gli scaldaletti i letti medesimi, quando la stagione lo richieda.

I Sotto-Caporali, e i Giovani Assistenti cambieranno i lenzuoli sudici de' letti suddetti.

Quando una coppia de' Serventi che rifà i letti s'incontra in un Malato, che non si possa alzare da per se, uno di essi prenderà il lettuccio portatile per stendervi sopra un lenzuolo pulito, ove collocherà colla debita custodia, e diligenza il Malato medesimo, per rimetterlo nuovamente nel proprio letto dopo che sia rifatto.

In tale occasione da' Serventi attualmente di guardia de' respet-

tivi quartieri si dovranno mutare le camice, berretti, e gabbanelle sudice del Malato suddetto.

Oltre alla detta rifacitura parziale de' letti quartiere per quartiere, si farà altresì generale in tutti i quartieri per il Natale, Pasqua di Resurrezione, e Festa di S. Egidio, e in una delle dette occasioni il Presidente alla Biancherìa farà mutare tutti i sopracceli, tendine, cortinaggi, e altro occorrente.

Similmente i Materassaj due volte l'anno faranno ripulire universalmente assieme co'Serventi, e loro Caporale i Letti degl'Infermi, disfacendoli tutti ad uno per volta.

§. V.

Del vitto dei Malati, e distribuzione del medesimo.

Il vitto quotidiano dei Malati si distribuirà loro ordinariamente nell'ore debite del pranzo, e della cena a forma delle ordinazioni dei Medici, e secondo la Classe dei Malati suddetti.

Cinque saranno queste Classi, cioè di stretta dieta, di mezza dieta ordinaria, mezza dieta a due Minestre, mezza dieta senza vino, ed intiero vitto, oltre a'cordiali, Minestre d'erbe, e a quella maggior quantità, e diverse specie del cibo assegnato per la convalescenza della quale si tratterà in altro luogo.

La stretta dieta consisterà sempre per il pranzo, e cena, tanto nei giorni grassi che ne'magri, in Minestra ed un uovo a bere.

La mezza dieta ordinaria consisterà nella solita Minestra, e Carne, e nella mezza porzione del pane, e vino.

La mezza dieta a due Minestre consisterà in due Minestre, ed un uovo senza pane, e senza vino.

La mezza dieta senza vino darà la Minestra, la Carne, e la metà della porzione del pane senz'altro.

L'intiero vitto consisterà in once cinque pane, in once dieci, e mezzo vino inacquato, ed in once tre Carne in ciaschedun pasto, che al netto di osso della Carne sia once due, e danari

sei, e ne' giorni magri l'intiero vitto consisterà nella solita frittata di un uovo da permutarsi talora in un uovo condizionato in diversa maniera, come resulta dall'ingiunta tabella segnata di lettera *H*.

Dalla detta tabella si rileveranno certe speciali, e straordinarie distribuzioni di cibo da farsi in alcune solennità dell'anno secondo il sistema vegliante.

Subito che un Malato si ammette allo Spedale sarà posto nella classe della stretta dieta, dalla quale non escirà che colla previa ordinazione del Medico Curante.

Tali ordinazioni si trascriveranno per mezzo dei Ministri della Spezierìa dai libri dei Medici Curanti nella tabella delle ordinazioni giornaliere dei Curanti medesimi da tenersi affissa in mezzo allo Spedale, la quale dal Sotto-Infermiere sarà procurata ogni giorno dalla Spezierìa suddetta, per poter affigere ai letti dei Malati le cartelline esprimenti la qualità, e quantità del vitto tangente a ciascheduno dei detti Malati a norma della tabella medesima, da confrontarsi anco talora colle altre tabelle particolari delle ordinazioni dei Curanti affisse al Lettò di ciaschedun Malato.

Qualora accada qualche difetto o nella qualità, o nella quantità, o nella condizionatura dei cibi prescritti, l'Infermiere, o Sotto-Infermiere ne avanzeranno parimente il loro rapporto al detto Maestro di Casa, perchè possa rimediare allo sconcerto, senza che essi si faccian lecito di riprendere i Quochi, Dispensiere, o altri Ministri del Dipartimento di Famiglia soggetti direttamente al Maestro di Casa medesimo.

La distribuzione del pranzo ai Malati si eseguirà costantemente tutto l'anno alle ore dieci antemeridiane, alla riserva delle Solennità del Corpus Domini, S. Giovanni, e de' giorni della Comunion Generale della Famiglia, e del Giovedì, e Venerdì Santo, ne' quali il detto pranzo sarà anticipato, e posticipato secondo le occorrenze ad arbitrio del Commissario pro tempore, e di concerto col Soprintendente all' Infermerìe; e la cena nell'estate sarà

due ore, e mezzo avanti il tramontar del Sole, nella Primavera, ed Autunno due ore, e nell'Inverno un ora, e mezzo avanti il tramontar del Sole medesimo.

Un ora prima alle già descritte per i pasti suddetti, il Caporale di banco farà suonare a tocchi la campanella a ciò destinata, il che chiamasi nello Spedale l'*Accennato*.

A tal'accenno tanto la mattina, che la sera, portata ed apparecchiata la tavola dai Serventi cui spetta, dependentemente dal loro Caporale, e Sotto-Caporale, tanto in mezzo dello Spedale Medico, che nella stanza a ciò destinata nello Spedale Chirurgico, sopra la medesima si dovranno porre le bacinelle, mesciroba, e canovacci per dar l'acqua alle mani ai Malati.

Intanto i Serventi di guardia attuale nei respettivi quartieri prepareranno, e disporranno le tavolette co'cucchiai sopra i Letti de'Malati medesimi.

Dovrà in seguito distribuirsi il pane dal detto Caporale de' Serventi secondo il cartellino attaccato al respettivo Letto.

Parimente secondo l'indicazione de'detti cartellini si distribuirà il vino rosso comune da'Serventi di ciò incaricati, quale si verserà dal boccale, che si porta in giro nel boccalino di stagno, che è la misura del quantitativo, e da questo nell'altro boccalino di stagno, o boccia propria de'detti Malati.

Tanto alla dispensazione del pane, che a quella del vino invigilerà chi assiste al respettivo quartiere, che il tutto venga puntualmente eseguito senza strepito, o sussurro.

Il vino bianco, e il vino puro di miglior qualità, che possa esser ordinato ad alcuno dei Malati per particolar prescrizione de' Professori Curanti, dee essere loro portato dal Sotto-Caporale de' Serventi, secondo che sarà indicato nella sopra enunciata tabella delle ordinazioni giornaliere.

Venuta poi l'ora prefissa, o del pranzo, o della cena, il Caporale di banco dee mandare il primo Portinajo a prender l'ordine dall'Infermiere di darne il segno, e ricevuto un tal'ordine suonerà

di lungo la sopraccennata campanella, il che nello Spedale chiamasi la *Lunga*.

Al suono della detta Lunga il Caporale ed i Giovani Assistenti nello Spedale Medico, ed il Sotto-Caporale nello Spedale Chirurgico stati di guardia di sera nel dì precedente, si porteranno alle tavole già apparecchiate neì respettivi Spedali per assistere a tal funzione, da eseguirsi da tutti i Serventi obbligati ad apparecchiare.

Sei dei Serventi medesimi prese le tre barellette a ciò destinate esistenti nella Dispensa le porteranno alla Credenza, per ricevere dal Credenziere le scodelle, ed i tondini di stagno per ambedue l'Infermerìe Medica, e Chirurgica.

Due di queste barellette con tutto il servito occorrente per lo Spedale Medico si trasporteranno in seguito in mezzo allo Spedale medesimo avanti alla tavola ivi apparecchiata, e la terza barelletta con tutto il servito occorrente per lo Spedale Chirurgico si trasporterà nel ricetto, dov'è situata la burbera, o macchina, nella quale si poserà il servito medesimo, per tirarsi sù con tutta l'agevolezza possibile nello Spedale Chirurgico superiore per mezzo d'altri Serventi cui tocca.

Quindi in ambedue le Infermerìe da que'Serventi cui spetta si distribuiranno i detti tondini, e scodelle ai Malati sopra le tavolette respettive, a norma delle cartelline attaccate ai loro Letti.

I Serventi che allora saranno di guardia dependentemente da' Giovani obbligati ad assistere all'apparecchio osserveranno che tal faccenda sia fatta con buona maniera, e puntualità, e che a quei Malati, che per qualche giusto motivo non devono mangiare allora, ma alla seconda, non gli sia apparecchiato la tavoletta, e che essi Malati non usino piatti, scodelle, pentole, pentolini ec. in proprio, in vece delle scodelle, o piatti di stagno dello Spedale.

Altri sei de'Serventi suddetti stati di guardia nella sera antecedente, dovranno portarsi nella stanza della ruota, e per mezzo di questa ricevere da'Quochi le vivande dei Malati con accomodarle sopra ai tre barelloni ivi già preparati.

Quivi adunatisi i Giovani Assistenti, e i Serventi obbligati alla lunga, si farà dal Cappuccino di guardia ivi addetto la Benedizione delle vivande; sei de' Serventi cui tocca dovranno prendere i detti tre barelloni, due de' quali serviranno per lo Spedale Medico, e il terzo per lo Spedale Chirurgico.

I detti due barelloni dello Spedale Medico seguiteranno i Giovani Caporali, e Sotto-Caporali a cui tocca la distribuzione delle minestre, e vivande relative fino all' altare a capo del quartiere Sacramento.

Quivi ciaschedun barellone rivoltato in faccia alla porta d'ingresso principale dello Spedale sarà portato uno a destra, e l'altro a sinistra come appresso.

Il barellone che comincia dal Num. 170. farà sempre il giro a destra del quartiere Sacramento fino al Num. 148., quindi passerà nel quartiere S. Luigi dal Num. 147. al Num. 74. dipoi in camera Madonna dal Num. 73. al Num. 59. successivamente in Croce Nuova dal Num. 57. al Num. 32., e finalmente in Corsia dal Num. 31. al Num. 1.

L'altro barellone, che comincia dal Num. 171. di Sacramento farà il giro sempre a sinistra fino al Num. 193., successivamente si porterà in Crocifisso dal Num. 194. al Num. 278., poi in Croce Vecchia dal Num. 379. al Num. 410. compreso anco in detto Num. i Letti della Camera Deliranti, dopo in Camera Bardi quando sia aperta dal Num. 411. al Num. 431., e finalmente in Corsìa dal Num. 559. al Num. 589.

Il terzo barellone per lo Spedale Chirurgico, sarà portato al luogo della burbera, per mezzo della quale sarà tirata sù la pentola, e altre vivande occorrenti per lo Spedale Chirurgico; ivi dalla Camera superiore, dove riesce appunto detta burbera, verrà trasportata la pentola, vitto ec. sopra un quarto barellone già disposto a tale effetto avanti la Credenza separata dal medesimo Spedale Chirurgico già apparecchiata, e disposta come sopra.

Quivi pure il detto barellone seguitando la partita del Caporale, e Sotto-Caporale cui tocca farà il seguente giro.

In quartiere S. Francesco dal Num. 522. al Num. 530., quindi nel quartiere S. Leopoldo dal Num. 546. al Num. 548., ripiglierà il quartiere S. Francesco dal Num. 516. al 520., e successivamente nel medesimo dal Num. 507. al Num. 515., e dal Num. 531. al Num. 536. Dopo di nuovo nel quartiere S. Leopoldo dal Num. 445. al Num. 474., indi nel quartiere S. Francesco dal Num. 475. al Num. 495. e finalmente nel quartiere S. Leopoldo, dal Num. 537. al Num. 545.

Partendosi i barelloni per portare attorno le suddette vivande a' Malati, l'Infermiere da una parte, e il Sotto-Infermiere dall'altra nello Spedale Medico, ed il Caporale di lunga più anziano nello Spedale Chirurgico, invigileranno che la distribuzione sia fatta giustamente, osservando che il romaiolo con cui si prende la minestra sia bene ripieno, giacchè contiene il quantitativo, e la dose già prescritta, ma che non si replichi a ciascheduno de' Malati più di una sola romaiolata di minestra, alla riserva di quelli cui sono ordinate le due minestre, e che hanno perciò sul vassoio due scodelle di stagno a tale effetto, per evitare l'inconveniente del più, e del meno, e della mancanza delle dosi prescritte per gli altri Malati che restano da ultimo.

Si avvertirà parimente che quartiere per quartiere si muti tanto chi scodella la minestra, che chi porta il barellone, e che i Serventi cui spetta portino tutti per turno il detto barellone, senza veruna differenza, o predilezione.

Si osserverà altresì se vi sia alcun Malato a cui per qualche accidente straordinario non convenga mangiare in quell'ora, per accennarlo a chi dispensa, acciò non gli sia data la vivanda, e si segni alla seconda.

Una tale distribuzione, e dispensa si eseguirà da due Caporali, e da due Assistenti, che un Caporale, ed un Assistente per ciaschedun barellone, repartendosi tra gli uni, e gli altri ad un quar-

tiere alla volta la distribuzione della minestra e dell' altra pietanza; lo stesso si eseguirà nello Spedale Chirurgico da due Sotto-Caporali obbligati alla Lunga co' respettivi Assistenti, e Serventi, e sotto la direzione del Caporale di Lunga più anziano.

Terminata la dispensa medesima, e riunitisi insieme tutti gli intervenuti alla Lunga, l'Infermiere, e il Sotto-Infermiere, postisi avanti a loro gireranno con essi tutto lo Spedale per destinare, e lasciare a ciaschedun Malato che non possa mangiar da per se, alcuno che lo imbocchi, e i Serventi attuali di guardia ne' respettivi quartieri baderanno, che niuno dei respettivi Malati impotenti a mangiare da per se resti senza essere imboccato.

In questo mentre l'Infermiere passeggerà intorno agli Spedali per osservare se una tal faccenda sia esattamente eseguita.

Intanto i quattro Serventi che portano i barelloni, restituiti che gli abbiano al loro luogo, ritorneranno alla tavola apparecchiata nel mezzo allo Spedale, e con i beccucci di stagno porteranno il cordiale ivi preparato a quei Malati gravi che per la prescrizione dei Professori Curanti, o per qualche accidente accadutogli non possono, o non devono prendere altra sorte di alimento, ad indicazione di chi è attualmente di guardia nel respettivo quartiere, invigilando espressamente a questa seconda distribuzione il Caporale più anziano di Lunga.

A quei Malati poi che non hanno potuto mangiare alla prima, cioè all'ora della Lunga, siccome pure a quelli, che si ammettono nello Spedale all'ora suddetta, cioè tra il pranzo, e mezzo giorno, siccome tra la cena, e il deprofundis, verrà data una scodella di pappa, ed un uovo a bere per la mattina a mezzo giorno, e per la sera al deprofundis, il qual supplimento si chiamerà la *Seconda*.

Al suono per tanto dall'Ave Maria del mezzo giorno, e del deprofundis, il Servente di guardia in Croce Nuova riceverà da' Quochi per mezzo della ruota le Seconde o siano i detti pasti di supplimento, cioè tante scodelle di pappa con uovo a bere quanti sono i Malati descritti nella nota che esso riceverà dal Caporale di banco.

Queste scodelle di pappa poi consegnerà a'Serventi di guardia ne'quartieri respettivi.

§. VI.

Della pulizia degli Spedali.

In ogni tempo, e di giorno, e di notte i Serventi di guardia dovranno essere diligenti nel procurare, e nel mantenere la tanto necessaria pulizia nello Spedale, e perciò essi ne' loro respettivi quartieri puliranno, ed asciugheranno con granata, e segatura il pavimento subito che vi sia caduta qualche immondezza o fatto dell'umido, e altresì dovranno prontamente levare, e portare ai luoghi destinati gli escrementi dei Malati, e tenere gli orcioli sempre vuoti, e ben puliti dentro, e fuori, come pure vuotare, e ripulire spesso i vasi da notte di proprietà de'Malati, e risciacquare, e ripulire frequentemente le sputacchiere, e mantenere puliti i boccalini, i palchetti, e le tavolette, ed ogni altro utensile de' Malati.

Similmente essi Serventi di guardia, almeno due volte la settimana, cioè ogni Mercoledì, e ogni Sabato mattina, dovranno stropicciare con rena, e ripulire dentro, e fuori gli orcioli, e le padelle, e queste sempre pulite dovranno tenerle attaccate nei luoghi comuni, e non già sotto i letti, nè in altra parte degli Spedali, neppure vuote.

Inoltre procureranno tener puliti detti luoghi comuni, con gli usci di continuo ben serrati, e sempre col lume acceso nella notte.

Provvederanno i Malati secondo il bisogno o di sputacchiere, o di cassettine colla segatura, acciò si guardino dallo sputare in terra, e procureranno, che i Giovani di Medicherìa non gettino, e lascino in terra fra i letti le separazioni putride dei tumori, e dell'ulcere, e le pezzette, e faldelle di fila inzuppate, e quando ciò seguisse dovranno prontamente portarle via.

Terminati i pasti de' Malati, e Malate, e raccolte le scodelle e i tondini di stagno, i cucchiai, ed i piattini, i Serventi di guardia dovranno pulire con un vaso d'acqua calda, e con spugna tutte le tavolette di legno inverniciate sulle quali sono state posate le vivande de' Malati suddetti con rimetterle al loro posto; indi i medesimi Serventi nei loro respettivi quartieri spazzeranno particolarmente tra un letto, e l'altro, e prontamente leveranno tutti i rigetti, e tutte le immondezze che a caso fossero sul pavimento.

Ogni mattina subito che sono state aperte le finestre, dovrà essere spazzato tutto lo Spedale universalmente dai Serventi, dependentemente dal respettivo loro Caporale, con raschiarsi, e lavarsi i mattoni dove ne sia bisogno, ed asciugandosi con segatura l'umidità; Una tale pulitura, lavatura, e asciugamento dovrà anco replicarsi per tutti i quartieri generalmente nei tempi annuali prefissi, ed in tali occasioni dovranno anco essere smossi i letti, e lavate, o rimbiancate quelle pareti più basse, che ne abbiano bisogno.

Ogni giorno una volta ed anco più, specialmente nelle costituzioni australi, ed in giornate nelle quali si renda più sensibile il fetore nello Spedale, si terranno aperti i ventilatori, e si useranno dai Serventi quei profumi, che verranno loro di mano in mano prescritti dal Soprintendente all' Infermerìe, o dall' Infermiere, e una tal diligenza dovrà più specialmente replicarsi dove, e quando siano Malati di tabe confermata, di piaghe cancerose, o che abbiano dato in corruzione, e di febbre maligna, o di altre malattìe contagiose.

Affinchè segua la tanto necessaria mutazione dell'ambiente i Giovani Assistenti di guardia, nell'estate dovranno aprire, o fare aprire per tempo le porte, e le vetrate delle finestre, e i respettivi ventilatori, e viceversa procureranno, che il freddo dell'aria esterna introdotto per le porte, e finestre non offenda i Malati; perciò in giornate fredde si terranno chiusi i paraventi delle porte, e le vetrate delle finestre, e la notte si terranno serrate similmente, insieme coll' imposte dall' Ave Maria della Sera fino a quella dell'

Aurora, e nelle notti d'Inverno dovranno anco distendersi le cortine laterali de' letti ne' quali sono i Malati, con doversi raggiustare la mattina prima della Santa Messa, che si celebra nel mezzo dello Spedale, all'eccezione di quelle dei letti dove sono Malati gravi, o che debbano tener chiusi, e difesi i letti per ordine de' Professori loro Curanti.

§. VII.

Dell' assistenza immediata dello Spedale degl' Uomini.

L'assistenza immediata agli Uomini Infermi nel Regio Spedale di Santa Maria Nuova sarà specialmente affidata da un Infermiere e ad un Sotto-Infermiere, e subalternativamente poi eseguita da numero venti Giovani studenti di Chirurgìa, e da numero quarantadue Uomini stipendiati, chiamati Serventi.

I Giovani suddetti si distribuiranno in cinque partite dette guardie di sei in sei ore, la prima delle quali dall'un ora pomeridiana fino alle sette della sera, da chiamarsi guardia *di giorno*. La seconda dall'ore sette della sera fino all'un ora dopo mezza notte, da chiamarsi guardia *della sera*. La terza dall'un ora dopo mezza notte fino all'ore sette della mattina, da chiamarsi guardia *di notte*. La quarta dall'ore sette della mattina fino all'un ora pomeridiana, da chiamarsi guardia *della mattina*.

I Serventi stipendiati si distribuiranno in sole quattro guardie, a quanto porta il solo reparto dell' intiera giornata di sei in sei ore come sopra, senza godere dell'ulteriore quinta partita di riposo a differenza dei Giovani, giacchè i detti Serventi non hanno altro impiego, che il puro servizio degl'Infermi, senza dovere attendere agli Studj.

Ciascheduna guardia sarà composta di numero quattro Giovani Studenti di Chirurgìa detti uno Giovine *Caporale*, altro Giovine *Sotto-Caporale*, e gli altri due Giovani *Assistenti*, e di numero dieci Uomini stipendiati di Famiglia detti *Serventi*, sicchè vi siano

sempre numero cinque Giovani della Classe dei Caporali, altri cinque della Classe dei Sotto-Caporali, e altri dieci della Classe degli Assistenti, e numero quaranta Serventi nelle due guardie, oltre ad altri due Serventi Custodi, o Camerieri fissi delle Camere Nobili, e S. Agostino, e oltre a quelli destinati per altri particolari servizj come si vedrà in appresso.

Generalmente tutti i Giovani Assistenti, e i Serventi dal principio fino alla fine della loro attuale, e periodica assistenza non potranno partirsi dai respettivi quartieri per qualunque motivo, o pretesto, e nella notte staranno svegliati, e mai distesi sopra i letti, e nell' Inverno non terranno pastrano nè ferraiolo per essere sempre pronti, e sbrigati nelle loro faccende. Useranno tutta la proprietà, decenza, e carità co' Malati, e obbediranno con precisione, ed esattezza agli ordini de' Superiori.

Staranno attenti alle chiamate de' Malati suddetti prestando loro il servizio occorrente, sebbene si tratti talora di faccenda anco la più bassa, e stomachevole, come sarebbe il porgere i vasi occorrenti avvertendo in simili occasioni, che tali vasi siano ben puliti, ed asciutti, e che siano accomodati sotto a' Malati quando così occorra, e quindi, trattandosi della padella, sia riportata subito ai luoghi comuni, e quando convenga tenersi sotto ad un Malato qualche recipiente non si dovrà permettere altro vaso che la storta di vetro. Quando poi alcuno degl' Infermi, che hanno sotto il telo piegato chiede, o ha bisogno che sia mutato, i Serventi dovranno subito cambiarlo con altro pulito.

Sarà altresì incombenza dei Serventi di riempiere d' acqua pura da bere, d' acqua d' orzo, o di altre opportune bevande i boccalini, e le caraffe de' Malati, e in tempo d' Inverno scalderanno anco le bevande a tutti quelli che le gradissero. Si concederà ancora dai Serventi quando la stagione lo richieda lo scaldaletto a' Malati interpolatamente, avvertendosi di non tenerlo sempre in un medesimo letto col pericolo di bruciarlo, e col rammarico di quelli che non potrebbero altrimenti partecipare di simil ristoro.

All' incontro non si dovrà mai permettere il laveggio, o scaldino nel letto per evitare ogn'inconveniente.

Con ogni attenzione da'Giovani Assistenti ne' respettivi quartieri si dovranno visitare, e rivedere frequentemente i Malati gravi, interrogandoli se abbisogna loro qualche cosa particolare dandoli da per loro, e procurandogli per mezzo dei Serventi le opportune bevande, che sono state prescritte dal Medico, o che sono confacienti allo stato de' Malati medesimi, e prevalendosi occorrendo per maggior diligenza d'uno dei beccucci di stagno.

Trattandosi di mali d'Idropisia, si farà usare la parcità necessaria nelle bevande.

Trattandosi parimente di qualunque malattìa grave, converrà che i Serventi pongano sotto all'Infermo un telo piegato, nel quale sia incluso, e ben rinvolto un feltro, con procurare che questo telo sia sempre ben disteso, e che cuopra bene il feltro medesimo, acciò le carni del Malato non siano a contatto di questo, con proibizione di tenere più di un feltro per volta in ciaschedun letto, perchè non riscaldi troppo il Malato specialmente nell'Estate.

Se alcuno di questi venga sorpreso da qualche accidente, dee esser prontamente soccorso dai Giovani Assistenti nei respettivi tre quartieri, con doversi anco far chiamare da essi il Medico, o Chirurgo di guardia secondo il caso, o il Padre Cappuccino per l'amministrazione dei SS. Sacramenti, e alla venuta di questi si devono informare dal respettivo Assistente di quanto è accaduto.

Similmente quando il Medico, o il Chirurgo di guardia anderanno a visitare, o rimedicare qualche Malato, dovrà chi assiste andar con essi per informarli, e ministrarli.

E perchè tutte le fin quì descritte servitù, ed attenzioni siano praticate agl'Infermi con più sicurtà, e precisione, particolarmente nella notte, sarà costantemente osservato l'uso della *ronda*, che dall'Ave Maria della Sera fino a quella dell'Aurora verrà fatta dai Serventi, che trovansi di guardia in tal tempo, mutandosi al suono d'ogni ora alternativamente.

L' ufizio del Servente di ronda consisterà nel girare continovatamente a passo lento in tutti i quartieri, e nelle annesse camere, tenendo in mano un frugnolino acceso, ed una tavoletta d'ottone, in cui ogni sera dopo la lunga dal primo Assistente di guardia devono essere stati notati tutti i Malati gravi; e chi è di mano in mano di ronda, così girando per lo Spedale, ritirerà i letti; avviserà i Serventi di guardia per pulire ogn'immondezza che trovi sul pavimento; si fermerà ad ogni Malato grave per domandargli se gli bisogni qualche cosa; gli offrirà e gli darà da bere acqua fredda, o calda secondo il bisogno, o brodo, o cordiale; e se nel di lui boccalino, o boccetta non vi è più acqua, dovrà fargliela portare; indi lo guarderà sotto, e se il suo telo piegato non sarà pulito, e asciutto lo farà mutare, e ciò per mezzo dei Serventi che saranno di guardia in quel quartiere.

Il medesimo Servente di ronda farà avvisato il Giovine Assistente di guardia, cui si spetta, tutte le volte ch'esso troverà qualche Malato coi vescicanti sfasciati, o scorsi, o con qualche segno di malattìa aggravata, o di morte vicina, acciò dal medesimo Giovine Assistente si faccia chiamare opportunamente il Medico Astante, o il Chirurgo, o il Cappuccino di guardia.

Quindi ripigliando esso il suo passo proseguirà quel giro, che non può intermettere, perchè al Malato grave, che ne segue, conviene che faccia successivamente nel detto modo le stesse cose.

Ogni volta che un Servente entra di ronda, nel ricevere dal suo antecessore gli arnesi addetti a tale incombenza, guarderà se siano guasti, e se la nota dei Malati gravi stia bene, e se nel lume vi sia la quantità dell'olio adequata a quell'ora.

Ogni volta, che i Medici, ed i Maestri Chirurghi visiteranno gli ammalati, dovranno i Giovani Assistenti di guardia andar con essi Curanti per informarli di quello che possa essere accaduto nella loro assenza, o per stare attenti alle ordinazioni sì di vitto, che di medicinali, o di operazioni Chirurgiche, affinchè non essendo pun-

tualmente eseguite, possano darne parte ai respettivi Superiori, acciò ci provvedano.

Inoltre quando i Giovani di Medicherìa fanno la medicatura detta del *giro* della sera nello Spedale Chirurgico, i Serventi di guardia staranno presenti alla medesima per cambiare qualche telo piegato tenuto sotto alla parte offesa degl' Infermi, o fare altra simil faccenda, che dai detti Giovani Cerusici sia ordinata per servizio di quei tali Malati che essi medicano.

Sarà speciale incombenza dei Giovani Assistenti di guardia nello Spedale Medico, ciascheduno nei respettivi tre quartieri, e del Sotto-Caporale nello Spedale Chirurgico, di distribuire i Medicamenti ai Malati nelle ore debite, nel qual tempo uno dei Serventi di ciaschedun quartiere porterà di mano in mano il vassoio, e i fiaschi dei detti Medicamenti.

Invigileranno i detti Giovani Assistenti, e Sotto-Caporali che generalmente tutti gl' Infermi prendano tali Medicamenti in conformità delle ordinazioni de' Medici Curanti, assistendo a quelli che non possono pigliarli da se, ed osservando, che niuno ne abusi in alcuna maniera.

E quanto ai fiaschi, boccette, e altri recipienti dove sono incluse le Medicine, i Serventi osserveranno che non seguano smarrimenti, rotture, e ruberìe, con avvertire di raccoglierli prontamente subito che siano vuoti, e di riporli sopra il respettivo vassoio, quale per maggior cautela sarà chiuso a chiave quartiere per quartiere in una ben condizionata cassetta, o armario, perchè all' ora prescritta possano gli Assistenti di guardia restituire il tutto a forma della già ricevuta nota a chi si spetta.

Inoltre due dei Serventi di guardia da destinarsi per turno ogni mattina alquanto dopo la dispensazione dei Medicamenti, distribuiranno il brodo a tutti i Malati, secondo la misura prescritta colle ciotole, o beccucci di stagno, dovendosi portare il detto brodo dai medesimi due Serventi di guardia col barellone a ciò destinato dependentemente dal Caporale o Sotto-Caporale dei Serventi.

I detti Serventi di guardia invigileranno perchè niuno porti ai Malati cosa veruna di comestibile, che possa esser loro di nocumento, e quando ne trovino appresso di essi Malati, dovranno levarglieli, ed impediranno i traffici di permutare i cibi confacevoli, e propri per le respettive indisposizioni, in altri più geniali, e pregiudicevoli talora alle malattìe medesime.

A ciascheduno che assista, o serva nelle guardie viene rigorosamente proibito di far servire i Malati da altri Malati, specialmente in cose laboriose, e di non procedere a veruna burla, ingiuria, o strapazzo, nè di esigere, o percipere pagamento, o regalo da' Malati medesimi per l'assistenza, trattamento ec.

Tanto i Giovani Assistenti, che i Serventi di guardia procureranno che i detti Malati stiano ai loro Letti, e non vadano vagando per l'Infermerìe, e non facciano ridotti, nè chiasso, nè risse; che non usino alcun gioco, non sparlino, non facciano ladronecci, non fingano malattìa, o debolezza immaginaria specialmente nelle visite de' respettivi Curanti, come talvolta accade per non essere licenziati.

Qualora alcuno de' Malati di qualunque quartiere abbisogni di cosa, alla quale chi serve nel detto quartiere non possa supplire da per se, dovrà esso chiamare in aiuto chi serve nel quartiere accanto alla parte destra stando voltato verso il medesimo quartiere, e nel caso d' impotenza, e occupazione del chiamato nel quartiere suddetto atteso il servizio de' propri Malati, dovrà supplire chi serve nel quartiere contiguo.

Quando si amministri il SS. Viatico a qualche Infermo, chi serve in quel quartiere, preso il banchino della Comunione già preparato nel quartiere dei Cappuccini, lo porterà a piè del letto del Malato da Comunicarsi; il Giovine Secondo Assistente porterà l'ombrellino, siccome pure uno de' Serventi nel quartiere di Sacramento, ed uno di quelli di Crocifisso, prese, ed accese le torce, dovranno con esse accompagnare il Venerabile per tutta la funzione.

Nell'occasione poi delle Comunioni più ordinarie e generali

solite farsi nelle mattine dei dì festivi dopo la prima Messa, dovranno trovarvisi i Serventi, quattro dei quali della guardia successiva detta di *mattina* saranno a ciò deputati di mano in mano dall' Infermiere per portare le torce, tovaglina, il beccuccio, o bicchiere, e altro occorrente in simile funzione, e il Secondo Assistente, o in mancanza di essi uno dei Portinaj dovrà portare l'ombrellino, servire la Messa ec.

Quando in altri quartieri vi sono contemporaneamente altri Malati da Comunicarsi, chi serve in quei quartieri dovrà di mano in mano portare ne' medesimi il detto banchino, avvertendo che i Serventi di guardia, nel quartiere dov' è seguita l' ultima Comunione debbano riportare il detto banchino al suo luogo.

Un simil metodo dovrassi osservare anco quando si amministri l' Estrema Unzione.

Dopo la morte di qualche Infermo, i Serventi nel respettivo quartiere ricercheranno, raccoglieranno, e porteranno fedelmente nello stanzino provvisionale delle robe de' morti tutto ciò che si ritroverà di proprietà del defunto suddetto; quindi porteranno il nome, cognome, patria, e numero del Letto voto al Caporale di banco, perchè lo noti al registro, e lo ponga alla lista de' letti vuoti, con farne avvisato intanto il Medico Astante di guardia per mezzo de' respettivi Portinaj, affinchè egli vada a riconoscere il detto supposto Defunto al Letto respettivo. Dopo di essere passate sei ore da che questi spirò, gli stessi Serventi porteranno il Defunto suddetto sulla bara nella nuova Cappella de' Defunti.

Quando partirà un Malato, o per giusti motivi si muterà esso di posto, i Serventi di Guardia nel quartiere respettivo, rifatto quel letto con lenzuola pulite, dovranno rimettere a' suoi posti, o restituire a chi si spetta il telo piegato, il guanciale, il boccalino, la sputacchiera, il cartellino del vitto, ed ogn'altra cosa che vi sia dello Spedale per uso di essi Malati, con portare il numero del letto restato vuoto al Caporale di banco, acciò lo segni nella lista de' letti vuoti.

Tutti gli Assistenti, e persone addette allo Spedale procureranno di portarsi cristianamente, e d'assistere tanto alle Sacre funzioni, che si fanno dagl'Infermi, che nel tempo delle Messe, che si celebrano ne' respettivi Spedali colla debita venerazione, e rispetto, nel qual tempo parimente s'asterranno da faccende rumorose, e di strepito per evitare qualunque inconveniente.

Procureranno altresì tutti i Serventi, di tener ben puliti pavimenti, letti, tavolette, palchetti di marmo, sputacchiere, orcioli, padelle, e altro addetto al servizio de' quartieri medesimi, guardandosi dal tenere le dette padelle, ancorchè vuote, sotto i letti, e fuori de' luoghi destinati.

ARTICOLO XIV.

Dell' Infermiere degli Uomini del Regio Spedale di S. Maria Nuova.

SOtto la dependenza del Soprintendente all'Infermerìe vi sarà immediatamente addetto allo Spedale degli Uomini un Infermiere.

Sarà questi Matricolato in Chirurgìa, e fornito d'una sufficiente esperienza in una simile professione, non meno che di cognizione riguardo alle regole ed usi dello Spedale.

Sarà eletto da S. A. R. a proposizione del Commissario pro tempore.

Sarà sua principale incombenza l'invigilare, che i Giovani Assistenti, non meno, che i Serventi di guardia delle respettive Infermerìe degli Uomini, tanto di Medicina, che di Chirurgìa, e tutte l'altre Persone in qualche maniera ivi addette, adempiano esattamente a tutte le loro incombenze già descritte nei diversi Articoli relativi all'ammissione, pulizia, vitto, trattamento, assistenza ec. da prestarsi agl' Infermi. E più particolarmente invigilerà:

Che si tengano gl' Infermi più gravi di giorno, e di notte sempre ben custoditi, netti, e asciutti.

Che si dia loro da bere secondo l'esigenza delle respettive Infermità.

Che si porgano loro puntualmente i vasi opportuni, e all'ore prescritte si facciano eseguire le ordinazioni de' Professori Curanti.

Che sia somministrato nei tempi prefissi il cibo adequato.

Che le piaghe, e ferite siano sempre ben coperte, fasciate, e riguardate frequentemente, quelle specialmente accompagnate da emorragìa.

E che finalmente a qualunque accidente straordinario siano gl'Infermi medesimi prontamente, ed opportunatamente assistiti tanto nello spirituale dal Cappuccino, che nella Cura Medica, o Chirurgica dal Medico, o Chirurgo di guardia. A tale effetto sarà necessario che Esso Infermiere oltre all'ore consuete, si porti improvvisamente nello Spedale, anco in ore spostate di giorno, e di notte, passeggiando per i quartieri, e per le annesse Camere per fare le necessarie perquisizioni sopra i doveri dei Giovani Assistenti, e dei Serventi di guardia, e trovando mancanza non tanto di queste, quanto di tutte le altre loro incombenze, darà subito gli opportuni provvedimenti, e castigherà irremissibilmente i trasgressori.

Parimente avrà ogni premura, che tutti gl'Infermi, sì nei quartieri dello Spedale, che nelle annesse Camere, siano ogni giorno visitati dai respettivi loro professori Curanti, e che tali visite siano fatte non alla sfuggita, e talora senza che ne sia presa la menoma premura nè informazione, ma bensì colla debita diligenza, e con una certa eguaglianza e generalità di attenzione, senza veruno speciale riguardo alle qualità, e alle relazioni particolari, o commendatizie dei respettivi Infermi, avvertendo che a ciaschedun Medico Curante nell'atto della visita non manchi il respettivo Praticante di Medicina, e lo Speziale del quartiere a ciò destinato, e che il detto Praticante segni nelle tabelle affisse al letto dei prefati Infermi le ordinazioni, e osservazioni relative, e che parimente il detto Ministro di Spezierìa scriva le ordinazioni suddette nel libro delle ri-

cette sotto la dettatura del Medico Curante, e al letto del respettivo Malato, e non altrimenti.

Se poi a caso i Medici Curanti non fossero attenti nel fare eseguire quanto sopra, o in far porre il segno di licenziato nei loro respettivi libri, e nelle tabelle suddette, dovrà l'Infermiere rammentarlo loro con tutta la buona maniera; E qualora l'Infermiere medesimo riconoscesse in qualche circostanza, che alcuno dei Medici, anco avvertiti come sopra, continuasse sempre nella negligenza d'un simile loro dovere, ne farà parte al Soprintendente all'Infermerìe.

All'incontro dovrà l'Infermiere procurare, che niun Malato si parta dallo Spedale, se non previa la licenza del Professore Curante.

Ed in caso che un Malato avesse qualche giusto motivo di partire dallo Spedale senza la debita licenza del Curante, ne dovrà interpellare il Soprintendente all'Infermerìe, al quale starà il prescrivere l'occorrente.

Nel caso di mancanze dei Medici Curanti, invigilerà l'Infermiere perchè i Medici Astanti, dipendentemente dal Soprintendente, soddisfacciano al loro dovere in visitare, e curare gl'Infermi non visitati dal Medico ordinario.

Mancando poi alcuno dei Praticanti di Medicina di assistere alla visita del respettivo Medico Curante, o di scrivere l'occorrente sulla tabella a forma degli ordini, prima gli avvertirà, poi replicando simili mancanze le noterà nel libro manuale dei ricordi, con passarne parola anco al Soprintendente alle Infermerìe, perchè ne prenda l'appunto nel registro dei Praticanti medesimi; Siccome pure osserverà che il Medico Astante di guardia sia puntuale in visitare gl'Infermi di mali interni, che sopravvengono, per giudicare se siano da riceversi nello Spedale, procurando anco che essi siano dal medesimo rivisitati dopo messi a letto, e che sia loro prescritto il vitto, e medicamenti provvisionali fino alla prossima visita del respettivo Medico Curante, a cui resteranno assegnati, e che di mano in mano dal medesimo Medico Astante sia notato

tutto ciò nella tabella affissa ai respettivi letti alla rubrica delle ordinazioni straordinarie, da confrontarsi poi, nel caso che occorra, coll' altra copia delle dette ordinazioni ingiunta al detto Medico Astante nel libro della Spezierìa detto *di guardia*.

Ogni mattina parimente consegnerà al Medico Astante a ciò deputato dal Commissario pro tempore, le tabelle delle ordinazioni e osservazioni dei Medici Curanti relative ai Malati già partiti, o morti nel dì precedente, avvertendo, che simili tabelle siano antecedentemente munite della firma dei Curanti medesimi, e che nell'atto della firma vi sia indicata la specialità, e il titolo della malattìa sofferta dal respettivo Infermo, quando per giusti riguardi non sia stata indicata in principio della cura, e quando non abbia mutato carattere.

E siccome frequentemente occorrerà proseguire la descrizione delle ordinazioni, e osservazioni di un solo Malato in più tabelle successive, così sarà cauto il detto Infermiere alla fine di ciaschedun mese di apporre in piè delle tabelle che ne esigono delle altre susseguenti, in vece della firma del Medico Curante, l'espressione „ *vedi tabella del mese futuro* „; Quindi simili tabelle munite della detta espressione si terranno dal medesimo in deposito fino all'esito totale della cura relativa, all'effetto di annetterle tutte in un sol corpo, Malato per Malato, e di passarle al Medico Astante come sopra, previa la firma del Medico Curante.

Il medesimo Infermiere terrà un libro col riscontro del numero delle tabelle, con esprimere i numeri dei letti enunciati nelle dette tabelle, che egli consegna giorno per giorno al detto Medico Astante, con esigere dai medesimi la sua firma per giustificazione, e ricevuta della consegna suddetta, e con passare detto riscontro al Presidente agli Studi, perchè ad ogni sua richiesta possa combinare il numero delle dette tabelle consegnate come sopra, col numero degli spogli, che esso riceve dall' Astante suddetto, all'effetto di rilevare la completa sua puntualità, e diligenza.

Avrà tutta la premura che il detto Medico Astante di guardia

sia puntuale in rivedere spesso gl'Infermi più gravi, e specialmente di Mali Acuti, e che prontamente occorra alle chiamate, per visitare quelli, ai quali sopravvenisse qualche accidente, all'effetto di prestar loro il debito soccorso con qualche opportuna ordinazione, coll'obbligo al medesimo Medico Astante di registrarla nella tabella come sopra.

E similmente alle mancanze dei Maestri Chirurgi Curanti alle ore prescritte, farà supplire al Primo, e agli altri Giovani di Medicherìa sotto la di lui direzione, e coll'intelligenza del Soprintendente all'Infermerìe.

Procurerà parimente l'Infermiere che dai Ministri di Spezierìa sia fatto nell'ore debite il riscontro dei Medicamenti al letto dei respettivi Infermi, ricercando se essi abbiano realmente ricevuto e prese le occorrenti Medicine all'ore, e nelle dosi prescritte dai respettivi Curanti.

Invigilerà perchè la partita dei Giovani di Medicherìa, cui spetta, faccia il primo giro della mattina, medicando secondo la direzione del medesimo Infermiere tutte le piaghe dei vescicanti, quelle per decubito, e gli altri mali lasciati alla loro cura, colla debita proprietà, ed accuratezza, secondo il dettaglio delle istruzioni relative.

Nella contigua Medicherìa degli Uomini il detto Infermiere dirigerà i medesimi Giovani anco nel medicare gl'Infermi, che vengono di fuori, e che non restano nello Spedale.

Sarà altresì necessario che l'Infermiere si trovi nello Spedale anco la sera al secondo giro della medicatura, procurando che i detti Giovani rivedano universalmente tutti gl'Infermi di mali Chirurgici, e rimedichino solamente quelli a cui convenga fare le seconde rimedicature.

Invigilerà che il Primo di Medicherìa assieme co'suoi compagni eseguisca puntualmente nelle ore prescritte le ordinazioni fatte dai Medici Curanti, de'sangui, vescicanti, docciature, fomente, o altra Chirurgica operazione per la Cura Medica.

Attenderà pure, che il Giovine Chirurgo di guardia sia pronto a visitare gl'Infermi di mali esterni, che si presentano allo Spedale, e faccia loro la conveniente medicatura dependentemente da lui medesimo, quale intanto giudicherà se detti Infermi siano da riceversi nello Spedale.

Avvertirà, che il detto Giovine Chirurgo di guardia eseguisca puntualmente tutte le ordinazioni di sangui, vescicanti ec. che tanto dai Medici Curanti, che dal Medico Astante di guardia vengono prescritte per subito, non solo agl'Infermi, che già sono a letto nello Spedale, quanto a quelli che vengono di fuori.

Nella sopravvenienza delle Polizze per i trasporti dei Malati a Santa Maria Nuova per mezzo delle Compagnìe o della Misericordia, o della Carità delle Cure respettive, esigerà contemporaneamente l'attestato di un Medico Matricolato, che deponga della qualità della respettiva Malattìa, unitamente all'altro attestato del Paroco, dal quale si rilevi la povertà del detto Malato, e se abbia o nò ricevuti i SS. Sacramenti; In difetto di simili attestati non firmerà le polizze che sopra, alla riserva di certi casi istantanei, ed imprevisti, nei quali, si ammettono i Malati allo Spedale, anco trasportati come sopra, senza veruna precedente polizza, e alla riserva altresì di qualche circostanza, nella quale ne ottenga un espresso ordine dal Commissario pro tempore in scritto, e in sua assenza dal Soprintendente all'Infermerìe, che ne abbiano avute per altra parte le informazioni necessarie.

Sarà sua particolare incombenza il destinare i posti, e i letti agl'Infermi, e non permetterà, che ciò sia fatto da altri in sua assenza, che dal Sotto-Infermiere, e in casi urgenti dal Caporale di Banco.

Farà altresì la distribuzione degl'Infermi di mali di Cura Medica ai Medici Curanti di turno, e di Cura Chirurgica ai Maestri Chirurghi parimente di turno, assegnandone a ciascheduno un discreto numero con giusta proporzione e con prudente riguardo tanto alle intraprese precedenti occupazioni, quanto al desiderio, e

fiducia di ciascheduno Infermo, e de' suoi congiunti, con avvertire che gl' Infermi medesimi si registrino generalmente ai libri de' venuti, e si scrivano alle liste del respettivo Medico, e Cerusico Curante secondo la detta distribuzione.

Qualora si tratti di Cura puramente Medica, o di caso anco Chirurgico, ma combinato colla detta Cura Medica, noterà nella tabella delle ordinazioni affissa al letto già assegnato, il nome, cognome, patria, età del Malato medesimo, l'epoca della Malattìa, e il Nome, e Cognome del Medico Curante, e del Praticante cui spetta.

Avrà ogni premura che i Medici, e Chirurghi Curanti nei casi più riguardevoli e nei mali più gravi facciano consulto coi loro colleghi, e particolarmente in occasione di qualche grande Operazione Chirurgica, avvertendo anco in simili casi, che non si manchi della occorrente spirituale assistenza, e della già prescritta Amministrazione dei SS. Sacramenti in tempo debito, ed opportuno.

Dovrà in oltre invigilare, che tutti gl' Infermi abbiano alle ore già prefisse il vitto, e ristorativi occorrenti, e perciò procurerà che ogni mattina per tempo sia dispensata nelle respettive Infermerìe la solita quantità di Brodo ne' modi, e regole prescritte dal Sotto-Caporale nello Spedale Chirurgico, e da ciascheduno dei due Giovani Assistenti nei tre loro respettivi quartieri per lo Spedale Medico, colla presenza anco talora, o del medesimo Infermiere, o del Sotto-Infermiere, perchè il tutto vada colla debita regolarità, ed esattezza.

Nella sera precedente i dì Festivi, quando cadono le Comunioni regolari, e ordinarie degl' Infermi deputerà quattro dei Serventi, che devono entrare di guardia di mattina nei dì suddetti, acciò siano pronti ad accompagnare il SS. Sacramento colle torce, tovaglina, e bicchiere, o beccuccio occorrente in simili funzioni, con esentare i Serventi suddetti da quelle contemporanee faccende, che fossero incompatibili con questa specialità di servizio.

All'ora dell'accenno mattina, e sera osserverà che sia dispensato agl'Infermi più gravi il Cordiale, o altro simile ristorativo da chi serve nelle respettive guardie, siccome pure il pane, e il vino a cui tocca, da chi si spetta, secondo le respettive istruzioni.

Parimente sarà sollecito, che tutte l'altre faccende precedenti, contemporanee, o successive alla distribuzione del pranzo e della cena siano esattamente eseguite tanto rispetto alle ore, che alle regole già prescritte nell'Articolo, che le riguarda; E a tale effetto assisterà esso Infermiere personalmente a tali faccende, osservando anco che le vivande siano nelle dosi, e qualità ordinate, e quando vi sia qualche mancanza ne farà avvisato il Soprintendente alle Infermerìe, perchè da esso se ne passi il rapporto al Maestro di Casa, quale ne procuri l'emenda.

Sarà sollecito ogni giorno, d'intelligenza col detto Soprintendente all'Infermerìe, di firmare le note, e polizze già formate dal Sotto-Infermiere tanto per la richiesta del fuoco, attrazzi, e altro occorrente, che per il Vitto degl'Infermi, da sottoporsi successivamente alla firma del Maestro di Casa. Siccome pure esso Infermiere firmerà il rapporto giornaliero del numero de'Malati, colla qualità delle diverse Malattìe, da presentarsi ogni sera al Commissario pro tempore.

Invigilerà parimente perchè l'Infermerìe degli Uomini non manchino della necessaria pulizia, ventilazione, e buon servizio nella cura delle suppellettili, attrazzi, e utensili ivi esistenti, e specialmente dei letti, avvertendo che siano questi rifatti secondo i Regolamenti veglianti, e provvisti della necessaria mutatura nei tempi debiti.

Osserverà perchè secondo l'ordinazioni dei Professori Curanti siano fatti esattamente, e colla debita regolarità i bagni, docciature, semicupi ec. dai respettivi Malati, sotto la direzione del Primo Giovane Assistente di guardia.

Dalle tabelle affisse ai letti di ciaschedun Malato prenderà nota di quelli già descritti per Incurabili, osservando successivamente nel

lasso del trimestre prescritto se siano obbligati ad una costante, o quasi costante necessità di stare a letto, all'effetto di riconoscere se abbiano, o nò questo necessario requisito per essere ammessi in Bonifazio. Nel caso della giustificata sussistenza del detto requisito registrerà i respettivi Individui in una nota da passarsi ogni tre mesi almeno in mano del Soprintendente alle Infermerìe, dove sarà sollecito di accennare il nome, cognome, patria, popolo, e giurisdizione del respettivo Malato, la qualità della malattìa già resa, e dichiarata incurabile, e l'epoca dell'ammissione del detto Malato in S. Maria Nuova, con quelle circostanze più particolari, e coerenti alla più chiara cognizione del caso, di cui si tratta. Indi in piè di detta nota apporrà la sua firma, e la passerà al Soprintendente suddetto.

Qualora si presenti a questo Spedale alcuno attaccato da Lebbra, o da Rogna, l'Infermiere lo farà visitare dal Medico Astante di guardia per riscontrare se il Malato sia attaccato da febbre, o altra specie di malattìa, che abbia bisogno di una Cura interna, e allora si porrà al letto di uno dei quartieri a ciò più specialmente destinato, e vi si terrà fintanto che non ottenga la guarigione di tutto quel male che può essere separato dalla malattìa Cutanea.

Persistendo poi quest'ultima anco successivamente l'Infermiere ne farà una polizza di commissione al Medico Curante attuale del già Malato supposto guarito, che in piè della polizza medesima deponga della guarigione suddetta relativa alla malattìa curabile a S. Maria Nuova, con indicarvi la qualità, e la durazione della malattìa suddetta, e la continuazione dell'altra malattìa Cutanea curabile nello Spedale di Bonifazio, procurando, che tutto ciò sia munito della di lui firma.

Una tal polizza firmata come sopra si passerà al Soprintendente alle Infermerìe, quale ordinerà al Primo Infermiere di Bonifazio di ricevere il detto Malato, e di passarlo in quella classe, che esso crederà più opportuna.

Qualora poi venga giudicato dall'Infermiere, e dal Medico Astante di S. Maria Nuova, che la malattìa Cutanea del ricorrente

sussista di fatto non accompagnata da altri mali Curabili in S. Maria Nuova, si esigerà per parte del ricorrente medesimo un'attestato firmato, o da uno dei Commissarj di questa Città se è Fiorentino, o da uno de' Giusdicenti Territoriali di Toscana, che deponga della povertà, e della qualità di suddito Toscano, o per origine, o per Domicilio da considerarsi tale in quest'ultimo caso colla costante, e continua dimora nello stato per anni dieci.

Producendosi un simile attestato si rimetterà il medesimo con polizza al Soprintendente, quale ne commetterà l'ammissione in Bonifazio a quel Primo Infermiere colle stesse regole che sopra.

Occorrendo poi il ricorso di alcuno attaccato da simili malattìe Cutanee per parte del Presidente del Buon Governo, quando manchi del requisito di suddito Toscano, o dell'altro di una qualche malattìa Curabile a S. Maria Nuova, se ne farà parte al Commissario pro tempore del medesimo Regio Arcispedale, quale esigerà dal detto Presidente del Buon Governo un biglietto da esso firmato coll'esposizione delle particolari circostanze, o di qualche particolare Ordine Sovrano, che meriti una deroga speciale, ed in questo ultimo caso la polizza di commissione del ricevimento in Bonifazio sarà firmata dal detto Commissario, ed in sua assenza dal Soprintendente all'Infermerìe, che ne farà in questo caso le sue veci, esprimendo nella firma „ *per il Commissario assente* „.

Trattandosi poi di ricorrenti per dependenza della sola Tigna non accompagnata da altra malattìa Curabile ed ammissibile per conseguenza in S. Maria Nuova, si distingueranno i Tignosi di Firenze, e Subborghi dagli altri estranei, sempre però sudditi del Granducato.

Nel primo caso l'Infermiere medesimo gli dirigerà con una semplice sua Polizza al Primo Infermiere di Bonifazio, perchè ne faccia eseguire da chi si spetta la medicatura occorrente;

Nel secondo caso trattandosi di ricorrenti non Fiorentini, e non suburbani si esigerà l'attestato dei respettivi Giusdicenti, che

deponga della qualità di suddito Toscano, e della povertà, nel modo, e forma che si è detto per i Lebbrosi, e Rognosi.

Quando vi sia un simile attestato, l'Infermiere suddetto ne farà parte al Soprintendente alle Infermerìe perchè passi l' ordine in scritto al Primo Infermiere di Bonifazio di ammettere ivi il respettivo ricorrente.

In mancanza poi di simile attestato, o di altro ordine a parte del Presidente del Buon Governo, l'Infermiere di S. Maria Nuova potrà licenziare senz'altro i ricorrenti suddetti, quando le circostanze non esigano un qualche straordinario, e prudenziale temperamento da concertarsi nel caso col Soprintendente alle Infermerìe, e col Commissario pro tempore.

Il detto Infermiere, previa l'annuenza del Soprintendente, farà ammettere addirittura nel Regio Arcispedale di S. Maria Nuova tutti quei Malati che verranno ivi trasportati da Bonifazio, attesa la sopravenienza di qualche altra malattìa propria della cura in questo medesimo Regio Arcispedale, previa la polizza di quel Primo Infermiere.

All'opposto quando accada in S. Maria Nuova un successivo straordinario ristabilimento del detto Infermo, tanto della malattìa curabile, quanto dell'altra già una volta supposta per incurabile, o di una dell'altre Classi proprie dello Spedale di Bonifazio, sarà premura del detto Infermiere di renderne inteso il Soprintendente all'Infermerìe, per poter devenire nel caso colla di lui annuenza alla formale dimissione del detto individuo, intendendosi allora licenziato e da S. Maria Nuova, e da Bonifazio.

Invigilerà alla convalescenza di quelli che escono dalle respettive Infermerìe, acciò siano esattamente eseguite le Istruzioni, e Regolamenti relativi da chi si spetta.

Avvertirà scrupolosamente, che niuno Ministro, Professore, Giovani, Serventi, o altra persona addetta allo Spedale, o estranea ardisca per qualunque occasione, o sotto qualunque pretesto percotere gl' Infermi, dir loro ingiurie, o far burle di alcuna

sorte, o di obbligarli a servire altri Malati, specialmente in cose laboriose; e molto meno permetterà, che alcuno, che assista, o serva allo Spedale, percipa pagamento, mercede, o regalo da qualsivoglia Infermo, o Convalescente dello Spedale suddetto, e in caso di contravvenzione ne farà il rapporto al Soprintendente all'Infermerìe, quale ne renderà inteso il Commissario pro tempore.

Al medesimo Soprintendente alle Infermerìe rapporterà ancora le altre mancanze de' suoi subordinati, e quelle ammonizioni, temperamenti, e penitenze relative, ehe dentro i limiti delle sue facoltà saranno state da esso eseguite.

Conseguirà un'annua provvisione in contanti dalla Cassa dello Spedale ogni mese la rata, oltre al quartiere mobilato, biancherìa da camera, e da letto, e lume, senz'altro incerto, emolumento, mancia ec.

ARTICOLO XV.

Del Sotto-Infermiere degli Uomini del Regio Spedale di Santa Maria Nuova.

Lo Spedale degli Uomini, oltre all'Infermiere, avrà un Sotto-Infermiere eletto dal Commissario pro tempore dalla classe de' Giovani Studenti Chirurgìa, dei più morigerati, intelligenti, e capaci di ben sostenere le veci dell'Infermiere in sua assenza, o impotenza, e di prestarli l'occorrente ajuto.

Esso procurerà di trovarsi sollecitamente, e frequentemente nello Spedale di giorno, e di notte, per osservare, che tutti gl'Infermi particolarmente i più gravi vengano tenuti puliti, ed asciutti, e siano puntualmente serviti, custoditi, e soccorsi in tutti i loro bisogni con gli opportuni brodi e ristorativi, nell'ore, e dosi prescritte, tanto nelle distribuzioni ordinarie della mattina, che nelle straordinarie del giorno, invigilando sulle incombenze dei Giovani Assistenti, e Serventi di guardia; e qualora trovi qualche man-

canza, darà gli opportuni provvedimenti, correggerà, e castigherà colle solite penitenze quelli che avranno difettato, con farne però il rapporto all' Infermiere.

Dovrà assistere alla giornaliera consegna, e distribuzione dei medicamenti da eseguirsi dai respettivi Ministri di Spezierìa, siccome pure procurerà, che siano esattamente eseguite l' ordinazioni de' Professori Curanti relative al vitto, ristorativi, bagni, semicupi, docciature, licenze, o convalescenze degl' Infermi, a forma della tabella dell' ordinazioni giornaliere, la quale sarà sollecito di ricevere dalla Spezierìa, e di affigerla nel sito già destinato.

Il medesimo Sotto-Infermiere dovrà attaccare ai letti degl' Infermi, e variare secondo l' occorrenze, tanto le tabelle delle ordinazioni, e osservazioni giornaliere dei Curanti, quanto le cartelline esprimenti le diverse qualità dei vitti, e a tal' effetto dovrà tenere sotto Chiave nella stanza a ciò destinata tutto il corredo tanto delle tabelle, che cartelline suddette co' titoli in queste ultime di dieta, mezza dieta ordinaria, mezza dieta a due minestre, senza vino, intiero vitto, minestra d' erbe, cordiale, e col numero pure stampato del letto respettivo, sicchè debba avere in custodia una quantità di tabelle stampate in bianco, con sette cartelline per letto collo stesso numero, e colla variazione de' titoli suddetti, ed ogni Malato dovrà conseguire il tutto a norma dell' ordinazioni de' Medici Curanti, col numero pure stampato del numero dei letti.

Avvertirà di esser sollecito a variare le dette cartelline alla variazione delle ordinazioni di detti Curanti, e a levarle affatto subito che i letti resteranno vuoti per partenza, o per morte degl' Infermi, con rimetterle al luogo destinato.

In simili casi noterà pure il giorno della partenza, o della morte suddetta nella tabella affissa allato al letto dei detti Infermi, con farla poi firmare dal Medico Curante nella susseguente visita per renderla autentica, e per passarla poi all' Infermiere.

Ogni giorno, mattina, e sera dovrà trovarsi nello Spedale all' accenno, cioè un ora avanti il pranzo degl' Infermi per invi-

P

gilare sulla distribuzione del pane, del vino, e dei cordiali, e ristorativi occorrenti, e alla esecuzione dell'altre faccende preparatorie al pranzo, e alla cena degl'Infermi.

Quindi in tempo di lunga osserverà che tutte le cose riguardanti la qualità, e distribuzione del vitto di essi Infermi siano bene eseguite.

Il medesimo Sotto-Infermiere dovrà altresì assistere alla rifacitura de'letti degl'Infermi, per eseguire egli medesimo o in persona, o per mezzo delle persone obbligate quanto viene ordinato all'Articolo riguardante tal faccenda.

Invigilerà dependentemente dall'Infermiere perchè le bagnature degl'Infermi siano ben dirette ed eseguite da chi si spetta, osservando che le pile, biancherie, lettucci da riposo, ed ogni altro utensile addetto a'medesimi bagni sia tenuto pulito, e conservato come esige il buon servizio, ed avvertendo che non siano ammessi a'detti bagni altri che i soli Infermi dello Spedale, ai quali siano stati ordinati da'Medici, o Chirurghi Curanti, ad esclusione di qualunque estraneo senza una espressa licenza del Commissario pro tempore, e senza che si possa percipere da alcuno per dependenza di tal servizio veruna mancia, o regalo.

Invigilerà altresì il Sotto-Infermiere sulla pulizia, ventilazione, e ambiente dello Spedale, procurando, che da'Serventi respettivi si spazzino ogni mattina accuratamente i quartieri.

Che ne'tempi destinati si lavino i pavimenti, i ferri de'letti, i palchetti di marmo, le tavolette ed altri utensili relativi; che siano esattamente eseguite le istruzioni individuate all'Articolo riguardante la pulizia dello Spedale; Che siano aperte opportunatamente le porte, e le finestre, siccome pure i ventilatori modernamente introdotti, acciò si ottenga la tanto necessaria mutazione dell'aria; e all'incontro sarà attento perchè il freddo dell'aria esterna in giornate crude, e fredde, e sull'imbrunir della sera non offenda gl'Infermi specialmente i più gravi e i più suscettibili dell'impressione dell'aria suddetta.

Dovrà il medesimo Sotto-Infermiere assistere alle mutazioni delle guardie, almeno nel giorno, per ovviare le negligenze, tumulti, e altercazioni solite insorgere in tali occasioni, e perchè venga perfettamente adempito ciò che si prescrive all' Articolo relativo.

Attenderà diligentemente, che i Serventi di guardia, e i Portinaj siano solleciti nel mandare fuori gli estranei nell' ore prescritte, e specialmente in qualunque tempo i venditori di paste ed altri commestibili, e quelli che fanno mercimonio, o permuta co' medesimi Infermi del loro vitto quotidiano in evidente pregiudizio della loro salute.

Non permetterà che gl' Infermi escano dallo Spedale, nè vadano nei cortili, chiostri o piazza, e trovandone alcuno castigherà gli Assistenti, o Serventi di guardia, ed i Portinaj, con darne poi parte all' Infermiere.

Osserverà diligentemente se in certe ore di minor concorso alcuno di quei Malati, che sono già in prova d' Incurabili allettati, si alzino dal letto, e passeggino per lo Spedale, e se in sostanza eludino, o nò, gli ordini, e Regolamenti veglianti.

Formerà ogni giorno i rapporti degl' Infermi, e polizze occorrenti da passarsi poi all' Infermiere, perchè ne faccia l' uso opportuno.

E all' effetto che tali rapporti siano esatti, e puntuali, sarà necessario che il Sotto-Infermiere ogni giorno indispensabilmente prima di formarli faccia il riscontro del numero, e qualità dei Malati, delle diverse specie de' vitti relativi, non meno, che del numero de' Convalescenti, venuti, alimentati, e partiti.

Il Sotto-Infermiere in correspettività di tal servizio sarà esentato durante un tal' Impiego dal pagamento della contribuzione mensuale per gli alimenti, e tornata di Casa, quale conseguirà uniformemente agli altri Giovani dello Spedale senza verun' altro incerto, emolumento, mancia ec.

ARTICOLO XVI.

Del Giovine Caporale di Banco.

I Giovani Caporali saranno eletti dal Commissario pro tempore, previo il complesso degli attestati prescritti, e firmati dal Primo, o Secondo Curato di Famiglia, dal Presidente agli Studj, dal Soprintendente all'Infermerie, dal Maestro di Casa, e dal primo Computista, col *Visto* del Commissario suddetto, da cui apparisca avere i Giovani Concorrenti soddisfatto esattamente ai doveri relativi ai detti respettivi dipartimenti, e agli Ordini veglianti, e previo altresì il suo successivo Esame per via di concorso, e il partito alla pluralità dei Voti da darsi dal prefato Presidente agli Studj, e dai respettivi Professori deputati volta per volta per Esaminatori alla presenza del detto Commissario.

Al cenno della mutazione della guardia il Giovine Caporale che entra di guardia si porterà in mezzo allo Spedale nel luogo detto dei *Marmi*, e previa la chiamata col ruolo alla mano di ciascheduno de' suoi subordinati, che dovranno entrare in guardia, ordinerà ai medesimi di prendere la respettiva consegna dai loro antecessori, invigilando intanto, che ciò si eseguisca colla debita esattezza, e metodo, a forma delle Istruzioni veglianti.

Compita la detta consegna, e fatto il riscontro relativo, il detto Giovine Caporale che entra di guardia si porterà al banco, e prenderà la consegna dal Giovine Caporale suo antecessore del registro de' venuti, partiti, e morti, de' ruoli de' Medici, e Chirurghi Curanti, Praticanti ec. delle tavolette d'ottone per uso de' ricordi, dell' Istruzioni stampate relative al suo dipartimento, della lista delle letta vuote, del ruolo delle guardie, e di tutt'altro che appartiene al medesimo banco.

Contemporaneamente prenderà notizia dal suo antecessore di tutti gli ordini, ambasciate, e altro riguardante il buon servizio degl' Infermi già commesso, o confidato a chi presiede al banco suddetto,

Quindi si porterà in giro per i quartieri dello Spedale, tanto Medico, che Chirurgico per informarsi col soccorso delle tabelle affisse allato ai respettivi letti, e colle relazioni verbali del numero, delle qualità, e de' letti dei Malati più gravi, e che esigono un più speciale, ed assiduo servizio, per raccomandarli nello Spedale Medico ai respettivi Giovani Assistenti, e nello Spedale Chirurgico al Giovine Sotto Caporale, da' quali respettivamente dovrà essere accompagnato nel giro suddetto, acciò tutti questi possano eseguire, o da loro o per mezzo de' Serventi respettivi quant' occorre.

E qualora esso abbia nella sua guardia alcun Giovine Assistente, o alcun Servente novizio, dovrà istruirlo nell' assistenza degl' Infermi, e nell' esercizio de' suoi propri doveri.

Successivamente nel tempo della sua guardia dovrà replicare tali giri, e visite, almeno ogni ora per lo Spedale tanto Medico, che Chirurgico, osservando il contegno de' medesimi suoi subordinati, indagando se i Malati siano da essi serviti con puntualità a forma degli Ordini veglianti, e secondo le particolari Istruzioni date loro precedentemente da lui medesimo, se siano eseguite le ordinazioni de' Professori Curanti, e le distribuzioni dei medicinali alle ore, e nelle specie, e dosi prescritte nelle dette tabelle delle ordinazioni giornaliere affisse ai letti dei Malati medesimi, e se tanto il Sotto-Caporale nello Spedale Chirurgico, quanto il Primo, e Secondo Assistente nei respettivi quartieri dello Spedale Medico abbiano eseguito con esattezza i loro giri, e più specialmente se siano stati vigilanti sulle distribuzioni dei detti medicinali ai tempi debiti a forma delle respettive loro Istruzioni, ed in caso di qualche mancanza, procurerà che vi sia subito opportunamente supplito da chi si spetta, correggendo, e castigando irremissibilmente i trasgressori colle solite penitenze, quando siano questi della sua guardia, con farne parte all' Infermiere, ed in sua assenza al Sotto-Infermiere.

Nell' occasione di visite straordinarie, o serali di Medici Curanti, quando non abbiano seco il respettivo Praticante di Medicina, il Caporale di Banco con penna e calamaro accompagnerà i mede-

simi ai letti dei respettivi Infermi, indicando loro quelle variazioni, e sintomi più notabili dal medesimo osservati ne' suoi giri per lo Spedale, e appuntando sulle respettive Tabelle le nuove ordinazioni, che si prescrivono di mano in mano dai Professori Curanti in queste loro riviste. E nel caso che detto Caporale fosse attualmente impedito, farà supplire al Giovine primo Assistente.

In assenza del Caporale di banco, quando farà le visite per lo Spedale, il primo Giovine Assistente di guardia baderà al banco medesimo.

Il detto Giovine Caporale nell'essere di guardia non permetterà radunate di gente al detto suo banco, nè chiasso, strepito, parole improprie, o altre inconvenienze correggendo i trasgressori, e avvisandone nel caso i Superiori.

Non concederà a' suoi subordinati l'assentarsi dal luogo di loro residenza, se non se in caso di positiva necessità con far sì, che altri allora facciano le loro veci, e che non manchi la necessaria assistenza agl' Infermi.

Ad ogni Medico, e Maestro Chirurgo Curante, che venga a far la sua visita, farà dare i respettivi tocchi colla campanella posta dirimpetto al banco da uno de' Portinaj, procurando che non manchi a ciascheduno dei Medici Curanti il respettivo Ministro di Spezierìa già destinato a scrivere le ricette relative, non meno che il Praticante di Medicina assegnato per scrivere le Tabelle delle ordinazioni, e osservazioni giornaliere, e avvertendo di notare in scritto l'ora precisa della venuta di ciascheduno dei medesimi Professori Curanti, e Praticanti egualmente che le mancanze respettive, con passarne il rapporto successivamente ai respettivi Superiori.

Dovrà altresì far suonare la detta Campanella a tocchi, o siano gli accenni per segno del pranzo, e della cena un ora avanti tali pasti.

All'ora poi stabilita per la distribuzione de' pasti medesimi farà suonare a lungo la detta Campanella per avviso a chi deve intervenire, il qual segno si chiamerà la *Lunga*.

In tempo di notte ad ogn'ora farà dare tanti tocchi, quante siano l'ore, siccome pure farà suonare a lungo ad ogni mutazione delle guardie.

Mattina e sera avanti il suono della Lunga il medesimo Giovine Caporale di banco dirà ad alta voce a'Serventi di guardia *mandate fuori*, ed essi dovranno prontamente eseguire un tale ordine.

Quando le Oblate Assistenti nelle guardie dello Spedale delle Donne suoneranno in tempo di notte il Campanello, che riesce in quartiere di Croce Nuova per chiamare il Cappuccino, l'Infermiere, il Medico, e il Chirurgo di guardia per qualche bisogno, che occorresse all'Inferme, il detto Giovine Caporale di banco dovrà mandar subito uno dei Giovani Assistenti della sua guardia dal Maestro di Casa a prendere le chiavi della porticella segreta, quale introduce nello Spedale delle Donne, e frattanto commetterà all'altro Giovine Assistente, che avvisi chi de'quattro nominati vien richiesto colla distinzione de'respettivi cenni, cioè con un tocco solo il Cappuccino, con due tocchi l'Infermiere delle Donne, con tre tocchi il Medico Astante di guardia, con quattro tocchi il Giovine Chirurgo di guardia, e suonando a lungo, quando abbisogni di altre Persone a forma della Nota già affissa sotto il Campanello suddetto.

Tornato che sarà il Giovine Assistente coll'accennata chiave, esso dovrà restare a banco, ed il Giovine Caporale anderà colla persona stata chiamata per aprire la suddetta porticella, ed accompagnare il chiamato dentro lo Spedale delle Donne, aspettandolo sempre in vista del medesimo, fintantochè non avrà finita la sua incumbenza, alla riserva che col Medico Astante di guardia, quale accompagnerà al letto delle respettive Malate con penna, calamaro, e tavoletta d'ottone con indicare tanto nella detta tavoletta, che nella tabella affissa accanto al letto della detta Malata le ordinazioni straordinarie, che verranno fatte dal detto Medico Astante per regola della Spezierìa, e perchè completa sia la storia della respettiva malattìa.

Terminata questa incumbenza, il Giovine Caporale chiuderà la porticella suddetta, e tornato alla sua residenza, darà la chiave al Giovine Assistente ivi già lasciato, perchè esso la restituisca al suddetto Maestro di Casa, avvertendo di non la ritenere mai presso di se oltre al bisogno; parimente quando in tempo di notte è bussato alla porta principale dello Spedale, in occasione che sopravvenga qualche Malato portato dalla Misericordia, o in altro modo, dovrà mandare come sopra uno de' Giovani Assistenti dal detto Maestro di Casa a prender la chiave della porta di detto Spedale, e fatto quanto occorra, per il medesimo Assistente dovrà rimandarla.

Farà, e terrà esatte le note de' Malati per i Medici Curanti, siccome pure le liste de' letti vuoti, acciò l' Infermiere possa assegnarli a' Malati che sopravvengono.

Eseguirà, e farà eseguire esattamente le particolari Istruzioni relative all'ammissione, pulizia, trattamento, vitto ed assistenza, degl' Infermi espresse negl' Articoli respettivi.

Il Giovine Caporale di banco della guardia attuale detta di sera tre quarti d'ora prima della terminazione della sua guardia, cioè un quarto dopo la mezza notte, manderà il primo Giovine Assistente a svegliare, e far la chiama de' Giovani Assistenti, che dovranno subentrare di guardia, e contemporaneamente uno dei Serventi del quartiere di Corsìa a svegliare i Serventi per la guardia successiva, avvertendo però che questi incaricati di tal commissione non si trattengano fuori del loro servizio più del preciso bisogno.

Il Giovine Caporale stato di guardia di giorno nel dì precedente si troverà nell'ora debita alla Medicherìa per quivi unirsi colla seconda partita de' Giovani Chirurghi, e fare il giro dell' Infermerìe delle Donne, portando il padellino, beccuccio ec., ed eseguendo tuttociò, che li verrà prescritto da chi si spetta.

Posteriormente colla medesima partita de' Giovani Chirurghi di Medicherìa seguiterà, e ministrerà i Maestri, e Professori Chirurghi secondo l'ordine della Medicherìa medesima.

ARTICOLO XVII.

Del Giovine Sotto-Caporale.

IL Giovine Sotto-Caporale sarà eletto dal Commissario pro tempore previo il complesso degli attestati, e concorso per esame col partito prescritto per l'elezione dei Caporali.

Esso avrà la sua special residenza all'ingresso dello Spedale Chirurgico.

Ogni volta che questi entrerà di guardia si rassegnerà su'marmi in mezzo dello Spedale Medico al Giovine Caporale di banco suo Principale assieme con tutti gli altri Giovani Assistenti, e Serventi respettivi.

Quindi ricevuto l'ordine opportuno dal medesimo Giovine suo Caporale di andare a prendere la consegna co'Serventi dello Spedale Chirurgico, si porterà con essi alla sua residenza.

Quivi riceverà egli primieramente dal suo antecessore la consegna degl'attrazzi inservienti alla medesima sua residenza, come del banchino, istruzioni, calamaro, penne, carta, lume per la notte, e tabella delle ordinazioni giornaliere, siccome pure della biancherla, ed altri utensili da stare in sua custodia.

Poi il medesimo invigilerà perchè dai respettivi Serventi si prenda la subalterna consegna delle robe esistenti nei quartieri del detto Spedale a forma degli Ordini veglianti.

Indi fatto il riscontro delle robe, e presa notizia dal suo antecessore di tutti gli ordini, e altro riguardante il buon servizio degl'Infermi, si porterà in giro per i quartieri del medesimo Spedale Chirurgico per informarsi col soccorso delle tabelle affisse allato ai respettivi letti, e colle note, e relazioni verbali del numero, delle qualità, e de'letti dei Malati più gravi, particolarmente di quelli che hanno sofferto delle grandi operazioni, per far loro usare la debita assistenza, e soccorsi opportuni, il che replicherà almeno ogn'ora durante la sua guardia.

Sarà egli sollecito ogni mattina al mezzo giorno di ricevere dalla Spezierìa, ed affigere al posto prefisso la tabella generale delle ordinazioni giornaliere per la Cura Medica, e Chirurgica, per lume, e regola della di lui assistenza.

Col soccorso della detta tabella generale, e dell'altre affisse ai letti dei Malati medesimi invigilerà, che i respettivi Malati dello Spedale Chirurgico facciano i bagni, semicupi, docciature ec. all'ore debite, da concertarsi col Giovine Primo Assistente nelle guardie dello Spedale Medico, e che a tal'effetto i detti Malati siano accompagnati, o trasportati occorrendo sul lettuccio alla stanza de' bagni, dependentemente dall'ordinazioni de' Curanti, e da ciò, che gli verrà di mano in mano prescritto da' Superiori, notando in piè di ciascheduna ordinazione nelle tabelle suddette l'adempimento dell'ordinazione medesima colla espressione *Eseguito*.

Subito fatta la dispensa dei Medicinali dai Ministri di Spezierìa per le cure combinate Medico-Chirurgiche, il Sotto-Caporale di guardia anderà in giro ai letti dei respettivi Infermi osservando che dai Malati vengano presi i Medicamenti suddetti nel modo, e nell'ore prescritte dal Medico Curante, e dovrà anco somministrare i Medicamenti medesimi di propria mano ai detti Malati, quando siano incapaci di prenderli da per loro, e tutte le volte che l'esigerà il buon servizio, e la regolarità delle cure respettive.

Lo stesso si praticherà dal Sotto-Caporale che si troverà di guardia all'ora dell'Angelus della sera, dovendo esso pure eseguire le dette diligenze all'ora suddetta a scanso di qualunque trascuraggine o elusione delle ordinazioni che sopra.

Ogni mattina all'ora stabilita, e tutte le volte che occorra, riceverà in consegna dal primo Spogliatore il numero delle lenzuola ed altre robe pulite da riporsi nell'Armadio destinato, nell'atto di restituire al medesimo Spogliatore la muta equivalente di altrettanta biancherìa sudicia, avvertendo di non esserli mai lecito di esportare le lenzuola, e altro a lui assegnato fuori del detto Spedale Chirurgico, o Camere annesse, e di potersi prevalere della detta bian-

cherla per uso proprio, o per imprestarla, o passarla ad altri sotto qualunque titolo, o pretesto, alla pena mancando di doverla pagare del proprio nell'atto della restituzione della consegna, a forma della tariffa vegliante, e di essere subitamente licenziato dallo Spedale.

Il Sotto-Caporale stato di guardia di sera nel dì antecedente assisterà all'apparecchio dei Pasti degl'Infermi, e gli altri poi saranno obbligati alle lunghe, alle rifaciture de' letti, e a tutt'altro, che verrà loro prescritto di mano in mano da' respettivi Superiori.

I medesimi Sotto-Caporali conseguiranno dallo Spedale l'intiero trattamento, gabbanella ec., e saranno esentati dal pagamento di uno scudo il mese della sua retta.

ARTICOLO XVIII.

Del Giovine Primo Assistente.

IL Giovine Primo Assistente nelle guardie avrà la sua speciale residenza in mezzo allo Spedale tra il quartiere Sacramento, e S. Luigi, con sgabello, tavolino, calamaro, penne, carta, istruzioni, lume per la notte, con più una tabella affissa delle ordinazioni giornaliere per la Cura Medica, e Chirurgica.

I quartieri più specialmente addetti al medesimo saranno Sacramento, S. Luigi, e Croce Nuova, oltre alla Camera Madonna.

Ogni volta che egli entrerà di guardia, si rassegnerà su' marmi in mezzo dello Spedale al Giovine Caporale suo principale, assieme con gli altri Giovani Assistenti suoi compagni; quindi ricevuto l'ordine dal medesimo suo Caporale di prendere la consegna, si porterà alla sua residenza, e riceverà dal suo antecessore quanto appartiene alla medesima, come pure la biancherìa esistente nell' armadio posto all'ingresso del quartiere S. Luigi.

Indi colla nota alla mano portatosi su' marmi, e chiamati a se i Serventi che avranno presa la consegna ne' suddetti tre quartieri

respettivi, riscontrerà le robe esistenti in essi quartieri; quindi presa notizia dal Giovine Assistente suo antecessore di tutti gli ordini ed altro riguardante il buon servizio degl' Infermi, anderà in giro per i quartieri respettivi a visitare i Malati, specialmente i più gravi, osservando, e dimandando loro se gli abbisogna qualche servizio straordinario, e se siano puliti ed asciutti, e darà loro da bere quando sia opportuno. Il qual giro, e visita si repeterà poi dal medesimo ogn' ora almeno durante la sua assistenza, ed intanto osserverà i periodi, i sintomi, ed il metodo della Cura delle respettive Infermità.

Ogni mattina a mezzo giorno il Giovine Primo Assistente di guardia sarà sollecito di ricevere dalla Spezierìa, ed affigere al posto prefisso la tabella dell' Ordinazioni giornaliere per la Cura Medica, e Chirurgica.

Col soccorsò di essa tabella generale, e delle altre particolari affisse ai letti de' respettivi Malati, osserverà se sieno stati cavati sangui, applicati i vescicanti, dati i lavativi, fatti i bagni, i semicupi, le docciature ec. e se siano state attaccate le cartelline de' vitti, e somministrati i ristorativi, e se tutte, e ciascheduna dell' altre suddette ordinazioni sia stata puntualmente eseguita, notando in piè di ciascheduna ordinazione nelle tabelle suddette l' adempimento della ordinazione medesima coll' espressione *Eseguita*. Subito fatta la dispensa dei Medicinali dai Ministri di Spezierìa ai respettivi letti dei Malati, il primo Assistente di guardia anderà in giro letto per letto ai detti Malati, osservando che dai medesimi vengano presi i medicamenti suddetti nel modo, e nell' ore prescritte dal Medico Curante; e dovrà anco somministrarli di propria mano agli stessi Malati quando siano incapaci di prenderli da per loro, e tutte le volte che l' esigerà il buon servizio, e la regolarità delle Cure respettive, notando anco nelle Tabelle suddette, quando da alcuno de' detti Malati non si vogliano prendere i detti medicamenti.

Lo stesso si praticherà subito dopo suonato l' Angelus della sera dal primo Assistente che si troverà di guardia, a scanso di qualunque trascuraggine, o elusione delle ordinazioni che sopra.

Incomberà al Giovine primo Assistente di guardia di mattina d'osservare, che siano fatti i bagni, sì universali, che parziali, secondo le ordinazioni, colla debita esattezza, proprietà, ed attenzione, portandosi spesso a tale effetto nella stanza de' Bagni medesimi.

Ogni mattina all'ora stabilita, e tutte le volte occorra, riceverà in consegna dal primo Spogliatore il numero delle lenzuola, ed altre robe pulite da riporsi nell'enunciato suo armadio per servizio de' quartieri e Camere ad esso assegnate, nell'atto di restituire al detto Spogliatore la muta equivalente di altrettanta biancherìa sudicia, avvertendo non essergli mai lecito di esportare le lenzuola, o altro a lui consegnato fuori dello Spedale, e più specialmente fuori de' quartieri, e Camere a lui destinate per il servizio, con esserli altresì proibito di prevalersi della detta biancherìa per uso proprio, o di imprestarla, o passarla ad altri sotto qualunque titolo, o pretesto alla pena mancando di doverla pagare nell'atto della restituzione della respettiva consegna, e di essere subitamente licenziato dallo Spedale.

Il Giovine Primo Assistente, che si troverà attualmente di guardia all'ora del Credo di ciaschedun giorno, penserà a portarsi in giro a' respettivi quartieri, e Camere, tanto dello Spedale Medico, che Chirurgico, per fare quivi la lista de' Malati gravi, quali noterà nella tabellina d'ottone per la ronda, e in foglio a parte. Quegli poi che sarà di guardia nella notte, procurerà, che i detti Malati più gravi, già notati nella prefata tabellina, siano bene spesso rivisitati e assistiti coll'opportuna attenzione ed esattezza, insistendo perchè il Servente di ronda adempia intieramente a' suoi doveri. Ogniqualvolta il Giovine Caporale di banco deva lasciare la sua residenza per adempire alle incombenze prescritteli nelle sue Istruzioni, il Giovine Primo Assistente di guardia dovrà stare al banco fintanto che non ritorni il Caporale medesimo.

In mancanza del Giovine Secondo Assistente, dovrà il detto Primo Assistente supplire alle incumbenze anco del Secondo, procurando di combinarle in maniera che non resti pregiudicato all' essenziale della specialità del suo dipartimento.

Nell'occasione delle Comunioni agl'Infermi nelle mattine dei dì Festivi invigilerà, che per mezzo del Secondo Assistente quando vi sia, o altrimenti procurerà da per se stesso, che i Serventi della guardia successiva detta di mattina non manchino ai loro doveri sull'Articolo del portare i torcetti, tovaglina, beccuccio, e altro necessario in tale occorrenza, e che non manchi altresì il Secondo Assistente, e in sua assenza uno dei Portinaj, di portare l'ombrellino, e di servire la Messa secondo che li viene prescritto.

Lo stesso Primo Assistente provvederà in difetto del Secondo che alcuno dei prefati Portinaj accompagnino nella sera il Cappuccino colla secchiolina, quando è l'ora dell'Acqua santa.

Si guarderà da ogni divagamento, strepito, altercazione, e crocchi inutili co'Giovani suoi colleghi, e co'respettivi Serventi, siccome pure avvertirà i Serventi de'respettivi suoi quartieri perchè stiano nello Spedale col debito contegno e riguardo, senza fare strepito, nè mangiaticci nel detto Spedale, alla pena mancando di esser privato delle successive sue promozioni, e avanzamento, e di essere anco talora più severamente castigato, e punito dal Soprintendente all'Infermerìe.

Alla terminazione della respettiva guardia non potrà mai dipartirsi dal suo impiego, se non se, dopo compita la revisione e consegna su' marmi, e doppo esser licenziato dal respettivo suo Caporale.

Il Primo Assistente stato di guardia di giorno nel dì antecedente dovrà parimente nella mattina successiva trovarsi alla Medicherìa per quivi unirsi colla seconda partita de'Giovani Chirurghi della Medicherìa medesima, e fare il giro nell'Infermerìa delle Donne, portando il lume, e il vaso dell'impiastro, con seguitare egli pure, e ministrare i respettivi Maestri Chirurghi Curanti.

Quegli poi stato di guardia nella sera precedente dovrà assistere all'apparecchio del pranzo e della cena de'Malati.

Tutti poi i Giovani Primi Assistenti in generale, alla riserva di quelli della guardia attuale e prossima antecedente, saranno obbli-

gati a seguitare, e ministrare i Medici Curanti nelle visite della mattina, portando i respettivi libri delle ricette, e scrivendo le medesime in difetto de' Medici Praticanti tutte le volte, che verrà loro ordinato, e che non saranno impiegati in servizio della Medicherìa.

Essi pure dovranno intervenire alle lunghe, alle rifaciture de' letti, e a tutt'altro che sarà loro prescritto di mano in mano da'respettivi Superiori.

ARTICOLO XIX.

Del Giovine Secondo Assistente.

IL Giovine Secondo Assistente avrà la sua residenza in mezzo allo Spedale tra il quartiere Sacramento, e il quartiere Crocifisso con sgabello, tavolino, calamaro, carta, penne, e istruzioni relative.

I quartieri più specialmente addetti al medesimo saranno, Crocifisso, Croce Vecchia, e Corsìa, coll'annesse Camere di S. Agostino, Deliranti, e Nobili.

Ogni volta che egli entrerà di guardia, si rassegnerà su'marmi in mezzo dello Spedale al Giovine Caporale suo principale cogli altri Giovani Assistenti suoi compagni.

Quindi ricevuto l'ordine dal medesimo suo Caporale di prender la consegna si porterà alla sua residenza, e riceverà dal suo antecessore quanto appartiene alla medesima, siccome pure la biancherìa esistente nell'armadio posto all' ingresso del quartiere Crocifisso.

Indi colla nota alla mano portatosi su' marmi, e chiamati a se i Serventi, che avranno presa la consegna ne'suddetti tre quartieri respettivi riscontrerà le robe esistenti in essi quartieri, e poi, presa notizia dal Giovine Assistente suo antecessore di tutti gli ordini ed altro riguardante il buon servizio degl'Infermi, andrà in

giro per i quartieri respettivi a visitare i Malati, specialmente i più gravi, osservando col soccorso delle tabelle affisse ai respettivi letti se siano state eseguite puntualmente le ordinazioni dei Professori Curanti, e notando nel caso in piè delle ordinazioni suddette, colla parola *Eseguito*, l'adempimento delle medesime, ovvero all'incontro facendo subito supplire all'occorrente, con domandare anco ai detti Malati se abbisognano di qualche servizio straordinario, e se siano puliti ed asciutti, e con porgere loro da bere quando sia opportuno.

Questo giro, e visita si ripeterà poi dal medesimo ogni ora almeno durante la sua assistenza, ed in tanto osserverà i periodi, i sintomi, ed il metodo della Cura delle respettive Infermità, con informarne opportunatamente anco i Professori Curanti, o il Medico Astante di guardia ai debiti tempi, e secondo le circostanze.

Subito fatta la dispensa dei Medicinali dai Ministri di Spezierìa ai respettivi letti dei Malati, il Secondo Assistente di guardia anderà in giro letto per letto ai detti Malati, osservando che dai medesimi vengano presi i Medicinali suddetti nel modo, e nell'ore prescritte dal Medico Curante, e dovrà anco somministrarli di propria mano agli stessi Malati quando siano incapaci di prenderli da per loro, e tutte le volte, che l'esigerà il buon servizio, e la regolarità delle cure respettive, notando anco nelle tabelle suddette quando da alcuno dei detti Malati non si vogliano prendere i detti Medicinali.

Lo stesso si praticherà subito dopo suonato l'Angelus della sera dal Secondo Assistente che si troverà di guardia, a scanso di qualunque trascuraggine, o elusione delle ordinazioni che sopra.

Ogni mattina regolarmente dopo la *Lunga*, e tutte le volte che occorra, riceverà in consegna dal primo Spogliatore il numero delle lenzuola, ed altre robe pulite occorrenti da riporsi nell'enunciato suo Armadio per servizio de'quartieri, e camere ad esso assegnato, nell'atto di restituire al detto Spogliatore la muta equivalente di altrettanta biancherìa sudicia, avvertendo di non esserli mai lecito di espor-

tare le lenzuola, o altro a lui consegnato fuori dello Spedale, e più specialmente fuori de'quartieri e camere a lui destinate per il servizio, con essergli altresì proibito di prevalersi della detta biancherìa per uso proprio, o d'imprestarla o passarla ad altri, sotto qualunque titolo, o pretesto, alla pena mancando di doverla pagare nell'atto della restituzione della respettiva consegna a forma della tariffa già prescritta, e di essere subitamente licenziato dallo Spedale.

Questi quando sia di guardia di notte, al cenno della Messa che si celebra in mezzo allo Spedale, farà portare su'marmi da uno dei Serventi di Sacramento, e Crocifisso, l'Altare portatile che risiede dirimpetto alla porta dei Cappuccini, con farlo rimettere al suo luogo da'Serventi medesimi dopo che sarà compita la Messa.

Al cenno parimente de' Viatici, e Comunioni agl'Infermi, porterà personalmente l'ombrellino, e invigilerà perchè uno di detti Serventi di Crocifisso, e l'altro di Sacramento portino il torcetto, e che generalmente tutti nello Spedale tanto in tempo della Messa, che in tempo dell' amministrazione de' Viatici, o Comunioni, si portino col debito rispetto, modestia, e silenzio.

Ordinerà ad uno dei Portinaj di servire la Messa, che si celebra nelle Infermerìe, e di portare l'ombrellino nell'amministrazione del SS. Sacramento agl'Infermi, quando questa si fa nella mattina delle Solennità, o altri dì Festivi, e quando le altre attuali incombenze non permettano al detto Secondo Assistente di farlo da per se.

I torcetti poi, la tavoglina, e il bicchiere, o beccuccio occorrente in simili Comunioni, si porteranno repartitamente da quattro dei Serventi non della guardia attuale, detta *di notte*, ma bensì da quelli a ciò deputati dall'Infermiere che sono per succedere nella guardia posteriore, detta *di mattina*, avvertendo intanto il detto Secondo Assistente, che non manchi alcuno di chi si spetta a questo genere di servizio, e nel caso ne farà parte al Primo Assistente, o al Giovine suo Caporale, o altri respettivi Superiori.

Esso parimente quando si troverà attualmente di guardia all'ora dell'Acqua Santa dopo il Credo, porterà la secchiolina, e segui-

terà il Cappuccino a ciò destinato nel giro dello Spedale, e in caso d'impotenza farà supplire ad uno de' Portinaj.

Subito dopo essere esso entrato in guardia sarà sollecito, e ben cautelato di prendere la consegna della biancherìa esistente nell'Armadio posto all'ingresso del quartiere Crocifisso, del quale riceverà egli la consegna colla chiave dal suo antecessore.

Si guarderà da ogni divagamento, strepito, altercazione, e crocchi inutili co'Giovani suoi Colleghi, e co' respettivi Serventi, siccome pure avvertirà i Serventi ne'respettivi suoi quartieri, perchè stiano nello Spedale col debito contegno, e riguardo, senza fare strepito, nè mangiaticci nel detto Spedale, alla pena mancando di essere privato delle successive sue promozioni, e avanzamenti, e di essere anco talora severamente castigato, e punito dal Soprintendente alle Infermerìe.

Alla terminazione della respettiva guardia non potrà mai dipartirsi dal suo impiego, se non se dopo compita la revisione, e consegna su'marmi, e dopo essere licenziato dal respettivo Giovine suo antecessore.

Il secondo Assistente stato di guardia nella sera antecedente dovrà assistere all'apparecchio del pranzo e della cena.

Tutti poi i detti Giovani Secondi Assistenti in generale, alla riserva di quelli della guardia attuale, e della guardia prossima antecedente saranno obbligati alle Lunghe, alle rifaciture de'letti, e a tutt'altro che verrà loro prescritto di mano in mano dai respettivi Superiori.

ARTICOLO XX.

Dei Serventi.

I dieci Serventi componenti ciascheduna delle quattro guardie saranno distribuiti nei diversi quartieri dello Spedale degli Uomini come appresso; due di essi per il quartier Sacramento, e uno per

ciascheduno degli altri quartieri di Corsìa, Crocifisso, S. Luigi, di Croce Nuova, e Croce Vecchia. Altri tre Serventi saranno destinati per lo Spedale Chirurgico.

Vi saranno in oltre due Custodi, o Camerieri fissi per la Camera Nobili, e altri due da deputarsi provvisionalmente per la Camera S. Agostino quando stà aperta, non suscettibili di turno, e di mutazione periodica, se non se in qualche caso straordinario di maggior concorso d'Infermi, nel quale il Soprintendente all'Infermerìe farà quelle aggiunte, e prenderà quei provvisionali temperamenti ch'ei crederà più adattati alle circostanze, non tanto per le Camere, che per gli enunciati quartieri.

Le particolari incombenze di ciascheduno dei detti Serventi sono prescritte agli Articoli concernenti l'ammissione, la pulizìa, il trattamento, e l'assistenza degl'Infermi, i quali dai detti Serventi dovranno essere inviolabilmente osservati in tutte le parti, alla pena mancando di essere irremissibilmente castigati, anco colla dimissione dall'Impiego ad arbitrio de'Superiori.

Conseguiranno una mensual mercede a contanti, oltre al vitto, gabbanella, e abitazione nello Spedale, previo l'attestato del Soprintendente all'Infermerìe, e del Maestro di Casa, che deponga del buon servizio prestato in ordine ai respettivi dipartimenti.

ARTICOLO XXI.

Dei Camerieri delle Camere Nobili, e S. Agostino.

VI saranno due Custodi, o Camerieri fissi da destinarsi dal Commissario pro tempore per la Camera Nobili, e altri due da deputarsi provvisionalmente dal ceto dei Serventi nelle guardie per la Camera S. Agostino, quando sia aperta.

Dovranno essi servire i Malati della Camera respettiva in tutte l'occorrenze sull'esempio di ciò, che si pratica dai Serventi nelle guardie de'respettivi quartieri.

I medesimi avranno in consegna tutte le robe, ed utensili spettanti alle respettive Camere.

Essi riceveranno dal Giovine Secondo Assistente di guardia le lenzuola, e l'altra biancherìa occorrente.

All'ore debite procureranno che i respettivi Malati prendano i medicamenti nelle dosi, e tempi prescritti secondo l'ordinazioni dei Professori Curanti.

In ciascheduna delle dette due Camere si distribuiranno l'ore del servizio parte insieme, e parte a vicenda secondo l'occorrenze dei Malati, le faccende relative, e l'ordine de' Superiori.

Uno di essi indispensabilmente dovrà sempre pernottare in guardia della Camera respettiva, guardandosi in tal tempo dal coricarsi in letto, e da qualunque divagamento, o negligenza pregiudiciale al buon servizio degl'Infermi.

Due alla volta nella Camera respettiva attenderanno alla pulizìa della detta Camera, e de'letti ed utensili alla medesima inservienti, a disporre, preparare, e distribuire il pranzo, e la cena, i cordiali, e altri ristorativi ai detti Infermi.

Conseguirà ciascheduno di essi una prestazione mensuale, oltre al solito Vitto, e tornata di Casa; previo l'attestato del Soprintendente all'Infermerìe, e del Maestro di Casa che deponga del buon servizio prestato in ordine ai respettivi Dipartimenti.

ARTICOLO XXII.

Del Caporale, e Sotto-Caporale dei Serventi.

Nello Spedale degli Uomini vi sarà un Capo dei Serventi eletto dal Commissario pro tempore trai più morigerati attivi ed esperti, quale avrà il titolo di Caporale dei Serventi medesimi.

Sarà di lui particolare incombenza l'ordinare, e dirigere le spazzature, e puliture occorrenti, da eseguirsi dai Serventi suoi su-

bordinati non attualmente di guardia, alla riserva dei quattro Serventi cui spetta nei dì Festivi l'accompagnare il SS. Sacramento agl' Infermi per tutto lo Spedale, ogni mattina subito che saranno state aperte le finestre, raschiando i pavimenti dove ne sia bisogno, asciugando con segatura l'umidità, e stropicciando con spugne umide i palchetti di marmo posti fra i letti degl' Infermi, siccome i ferramenti dei letti medesimi, e altri utensili che esigono una simile opera.

E quanto alle politure più generali, e straordinarie dello Spedale, eseguirà esattamente quanto ad esso incombe relativamente all' Articolo riguardante la pulizìa dello Spedale suddetto.

Avrà in custodia, e sotto chiave tutti gli stucci delle posate, stagni, ed altri utensili relativi alla distribuzione giornaliera del vitto degl' Infermi, avvertendo che il tutto sia conservato pulito ed in buon ordine.

All' ora degli accenni del pranzo e della cena si troverà puntualmente nello Spedale per preparare, e somministrare quanto occorre di mano in mano degli utensili a chi si spetta, a forma degli Ordini, e Istruzioni veglianti.

Dovrà esso pure ricevere dalla Castalderìa il pane, e il vino occorrente per servizio degl' Infermi a forma delle polizze o mandati già firmati dal Maestro di Casa, ed esistenti in mano del respettivo Castaldo, in piè de' quali esso Caporale farà l'opportuna ricevuta; quindi distribuirà il detto pane da per se, e farà distribuire dai Serventi cui spetta il vino ai Malati, in conformità delle cartelline attaccate ai respettivi letti.

Successivamente nel tempo del pranzo, e della cena baderà alla credenza apparecchiata in mezzo allo Spedale, continuando a somministrare l'occorrente a tal' effetto.

Dopo invigilerà che siano esattamente raccolte, pulite, riscontrate, e riposte ai loro luoghi tutte le robe ed utensili, che hanno servito a simil funzione, procurando specialmente che gli stagni, oltre alla giornaliera rigovernatura, siano schiariti coll' opportune

materie, almeno una volta la settimana con tutta la possibile diligenza ed attenzione.

Ogni mattina in mezzo allo Spedale in luogo detto i marmi, riscontrerà, e riceverà dai respettivi Ministri di Spezierìa la consegna dei fiaschi, bocce, e vasettini da pillole di mano in mano occorrenti per le distribuzioni dei medicinali, a forma della nota stampata, in piè della quale farà l'opportuna ricevuta.

Successivamente alla presenza e di concerto col medesimo Caporale dai detti respettivi Ministri di Spezierìa si passeranno i detti recipienti alle subalterne consegne dei Serventi delle guardie nei respettivi quartieri, quali ne risponderanno al Caporale medesimo.

Questi nel dì susseguente sarà sollecito di ritirare i fiaschi, bocce, e vasettini già consegnati come sopra dai respettivi Serventi nei quartieri sopradescritti, e ne farà esso pure la restituzione alla Spezierìa in persona a quel Ministro che sarà a ciò destinato, dal quale riporterà parimente l'opportuna ricevuta coll' indicazione delle mancanze relative.

Ogni mattina parimente dopo che dai Ministri della Spezierìa sarà eseguito il riscontro dei medicinali ai letti degl'Infermi, si porterà nella Spezierìa suddetta, per prendere la nota de'Moscadi e Vini generosi, da distribuirsi agl'Infermi, e successivamente colla detta nota firmata dal Soprintendente alla Spezierìa, ritirerà dal Cantiniere i detti Moscadi e Vini nelle dosi prescritte, quali distribuirà egli medesimo ai letti dei detti Infermi cui spetta, avvertendo che tal distribuzione si faccia subito nel medesimo giorno quando in Tabella vi sia scritto, *per subito*, altrimenti dovranno distribuirsi nella mattina seguente all'ora dell'accenno: E qualora il respettivo Infermo, o per morte, o per qualche altro accidente sopravvenutoli non sia più in grado di profittare della sua dose di Moscado, o Vino generoso, il detto Caporale dei Serventi dovrà restituirlo al Cantiniere, e cancellarlo dalla detta nota.

Sarà sua premura che almeno due volte la settimana, cioè il Mercoledì, e il Sabato, siano dai Serventi spazzate le logge, chiostri,

dormentorj de' Giovani, e altri annessi dello Spedale, siccome pure che ogni Sabato mattina sia spazzata la Chiesa, e Sagrestìa avvertendo quivi specialmente, che sia usata tutta la reverenza e rispetto, che esige la santità del luogo, e che il tutto si eseguisca colla debita puntualità.

A tal'effetto riceverà in consegna ogni settimana dal Dispensiere la dose già prescritta delle granate occorrenti, e segatura, quali distribuirà a ciascheduno dei Serventi dei quartieri nel numero stabilito, quartiere per quartiere, e del restante se ne servirà per le puliture generali dello Spedale da farsi ogni mattina, e a tutte l'occorrenze.

Parimente riceverà dalla Guardaroba, previa la solita polizza di richiesta firmata dal Maestro di Casa, e serberà sotto chiave, i recipienti da ghiaccio, e da fomente, i boccalini di terra, orcioli, e sputacchiere, quali distribuirà secondo l'occorrenze per il servizio degl'Infermi, con farsene render conto in caso di partenza o di morte dei medesimi, e con procurare che il tutto sia ben pulito, lavato, e conservato, specialmente nel tempo della spolveratura, e ripulitura.

Mensualmente conseguirà un onorario a contanti e gabbanella, senz'altro incerto, o emolumento.

Vi sarà altresì altro Servente eletto dal Commissario pro tempore col titolo di Sotto-Caporale, quale presterà tutto l'ajuto occorrente al Caporale in tutte le ordinarie, e straordinarie sue incombenze, e in di lui assenza o impotenza farà le sue veci, ed avrà un eguale autorità. Aiuterà anco il Custode di Medicherìa con supplire a qualche faccenda straordinaria della medesima, con assistere ivi in caso d'impotenza, o assenza del detto Custode, e con avvisare i Professori Medici e Chirurghi Curanti alle mutazioni dei turni, e in qualunque altra occorrenza.

Ritirerà esso pure una provvisione gradata in contanti, e minore del Caporale, oltre la gabbanella senz'altro vitto, emolumento ec.

ARTICOLO XXIII.

Del Lumista.

IL Lumista sarà eletto dal Commissario pro tempore.

Riceverà dal Dispensiere, previa la solita polizza di richiesta firmata dal lumista medesimo, e munita del *Visto* del Maestro di Casa, l' olio, bambagia, e nastrini occorrenti per i lumi dello Spedale, Oblate, e Famiglia.

Sarà di lui incombenza la buona manutensione, pulitura, condimento, e accenditura di tutti i fanali, e recipienti per i lumi suddetti, avvertendo di osservare scrupolosamente la regola fissata nella tabella, che terrà affissa nella stanza destinata per tal dipartimento, nella qual tabella sarà indicato non solo il numero dei posti precisamente dei lumi suddetti, ma ancora il quantitativo dell' Olio sufficiente per i medesimi, avuto riflesso alle ore che devono stare accesi, e alle variazioni delle diverse stagioni.

Rivedrà sulla sera, e talora a notte avanzata, in ore spostate, ed irregolari, se i lumi siano bene accesi, e farà tutto quello, che potrà occorrere per allontanare l'altrui abuso, e perchè nulla manchi al buon servizio dello Spedale e Famiglia, anco per questa parte, compatibilmente colla giusta economìa.

Nelle ore non impedite dalle dette speciali sue incombenze presterà l' opportuno ajuto al Dispensiere in tutto ciò che dal medesimo gli verrà prescritto; Siccome pure eseguirà tutto quello che dal Maestro di Casa potrà esserle ingiunto per il servizio in generale della Famiglia.

ARTICOLO XXIV.

Degli Spogliatori dello Spedale degli Uomini.

DAlla Classe dei Serventi più anziani, fedeli, attivi, e sperimentati saranno eletti dal Commissario pro tempore due Spogliatori.

Avranno questi la custodia delle stanze di Deposito, Spogliatoio, e Verona degl' Infermi, e stanze delle spoglie dei Defunti, con tutti gli utensili, e biancherìe occorrenti.

Sarà loro incombenza di spogliare, pulire, e radere i Malati, che vengono ammessi nello Spedale, con rivestirli di camicia, e gabbanella dello Spedale medesimo, con scuffiotto, o berretto.

Quindi scriveranno al libro dello Spogliatojo prima il giorno, ed anno corrente, indi il nome, cognome, stato, e patria del Malato, ed altresì il dettaglio capo per capo de' panni, e qualunque altra cosa che lascia in deposito di sua proprietà.

Scriveranno parimente in detto libro di averli consegnata la camicia, gabbanella ec. sotto i titoli espressi nel detto libro, il cui esemplare resulta dall' ingiunto modello segnato di lettera *I*.

Successivamente dovranno copiare tutto questo scritturato in una polizza lunga, e formando di tutti i panni del Malato un fardello, lo legheranno, e porranno nella legatura la detta polizza, e dopo lo riporranno nella Verona alla scansìa di numero corrispondente al numero del letto del Malato medesimo.

Qualora il Malato abbia consegnato dei denari allo Spogliatore, dovranno consegnarsi dallo Spogliatore al Maestro di Casa, il quale gli terrà in deposito, o per restituirli nell' atto della partenza, o per metterli a profitto dello Spedale nel caso di morte del Malato suddetto, in mancanza della sua preventiva disposizione in valida forma, o di legittimi eredi.

Lo Spogliatore in seguito avviserà i Serventi di guardia nel quartiere assegnato all' Infermo, acciò ve lo conducano, o ve lo trasportino nel lettuccio coll' altrui opportuno ajuto.

Per la pulizìa de' Malati in generale nel tempo della loro dimora allo Spedale, gli Spogliatori saranno altresì obbligati a radergli, farli la barba, pulirli, e tagliar loro le unghie, avendone bisogno, intieramente gratis, e ad ogni accenno de' respettivi Assistenti, o Serventi.

Gli Spogliatori medesimi non introdurranno nella Verona in

veruna occasione, e per qualunque titolo gl' Infermi, da' quali riceveranno, o riconsegneranno i propri panni nello spogliatojo, e mai nella Verona medesima.

Non consegneranno successivamente i propri panni a veruno Infermo commorante nello Spedale senza l'espressa licenza dell'Infermiere o di Chi per esso.

Nella partenza dei Malati dallo Spedale, previa sempre la polizza dell'Infermiere, si faranno rendere da ciascheduno di essi la camicia, gabbanella, scuffiotto, o altro datogli già in consegna, nell'atto di restituir loro i propri panni, con scrivere a detto libro nella casella sotto il titolo respettivo il giorno della riconsegna, e restituzione delle robe scambievolmente date, e ricevute tra lo Spogliatore, ed il Malato medesimo.

In caso poi di morte degl' Infermi gli Spogliatori saranno solleciti di farsi restituire dai Serventi di guardia nel quartiere del Defunto tutta la roba stata di lui uso attenente allo Spogliatojo, siccome pure tutte le robe di proprietà del Defunto medesimo, per riportarle nel luogo destinato per gli spogli de' Defunti, con prenderne nota al libro suddetto dicontro al nome, e cognome del Defunto.

Ogni mese il primo Spogliatore si porterà al detto luogo destinato per le spoglie de' Defunti assieme col Guardaroba, e di concerto col Maestro di Casa, per riscontrare, e consegnare al Guardaroba suddetto tutte le robe medesime da passarsi a benefizio dello Spedale, niuna esclusa, nè eccettuata.

Il primo Spogliatore terrà anco tutta la biancherìa a mano per servizio degl' Infermi, quale riceverà dal Guardaroba, con distribuirla al Sotto-Caporale, e a' Giovani Assistenti nelle guardie, previa la restituzione della biancherìa sudicia, e con doverne poi essere responsabile al Guardaroba suddetto quotidianamente nell' atto dei respettivi baratti.

Dovranno gli Spogliatori trattenersi tutta la mattina, e nel tempo della Lunga della sera nello Spogliatojo per supplire al ser-

vizio occorrente, e nel restante della giornata uno di essi dovrà inevitabilmente esser sempre pronto, o facilmente reperibile per i bisogni.

I detti Spogliatori conseguiranno una provvisione a contanti ogni mese la rata oltre al solito vitto, gabbanella, e tornata di casa, senza potere essi mai percipere mercedi, mance, o regali dai respettivi Malati per qualunque titolo, e senza potere appropriarsi veruna cosa benchè minima delle spoglie dei Morti, alla pena mancando di essere irremissibilmente licenziati.

ARTICOLO XXV.

Dei Portinaj dello Spedale degli Uomini.

VI saranno due Serventi col titolo di Portinaj ad elezione del Commissario pro tempore per custodire la porta d'ingresso dello Spedale degli Uomini in tutte l'ore del giorno.

Sarà loro incombenza d'impedire l'accesso nello Spedale a tutti gli estranei ne' tempi proibiti, cioè da mezz'ora avanti la *Lunga* fintantochè non saranno avvisati di lasciar passare, siccome pure nel tempo della rifacitura de' letti, del Catechismo agl'Infermi, e altre funzioni, a cui possa essere d'impedimento, e di disturbo la frequenza del popolo, e generalmente nella sera dopo il suono del Credo in tutti i tempi dell'anno, e nei mesi del Maggio a tutto Agosto ne impediranno l'ingresso dal mezzo dì fino alle ore due pomeridiane.

In qualunque stagione e tempo invigileranno, perchè non s'introducano nello Spedale persone che portino a'Malati qualunque commestibile, e specialmente venditori di paste, frutte, e altro pregiudiciale alla salute, e cura degl' Infermi.

Non permetteranno neppure l'ingresso nello Spedale ai venditori, o rivenduglioli di altre merci non convenienti alla circostanza del luogo o di disturbo alla quiete de'poveri Infermi.

Non accorderanno l'egresso dallo Spedale delle robe ed uten-

sili quivi attenenti, e specialmente dei fiaschi, e bocce dei già usati medicamenti, e neppure dei cibi già distribuiti ai Malati, e talora da essi venduti o permutati in altri a loro pregiudiciali.

Saranno essi obbligati ad avvisare la Spezierìa dell'arrivo di ciascheduno dei Medici Curanti, siccome pure il Medico, e Chirurgo di guardia, e tutte le altre persone di casa che occorressero pel servizio degl' Infermi.

Uno di questi Portinaj all'avviso del Primo, e Secondo Assistente dovrà servire la Messa che si celebra nello Spedale, e portare l'ombrellino quando occorra nelle Comunioni agl' Infermi nelle mattine dei dì festivi, siccome pure dovrà portare la secchiolina, e accompagnare il Cappuccino che dà l'acqua santa nella sera al detto Spedale, quando ne sia avvertito come sopra.

Eseguiranno generalmente tutti gli ordini de'Superiori colla debita puntualità, e sollecitudine, e alla riserva delle occasioni per cui necessariamente si esiga l'assenza di uno di loro per l'esecuzione di tali ordini non si allontaneranno mai dalla porta dello Spedale senza un' espressa licenza di chi loro presiede.

Contemporaneamente baderanno che niuna donna per qualunque titolo, o sotto qualunque pretesto si avanzi a salir la scala, che introduce ne'dormentori de'Giovani, avvertendo a tale effetto di star sempre alcuno di essi Portinaj in vista della detta scala mediante la finestra contigua alla porta, e alla loro ordinaria residenza.

Ritireranno una mensual provvisione in contanti, oltre al vitto, gabbanella, e tornata di casa.

ARTICOLO XXVI.

Dei Custodi, o Assistenti alla Convalescenza.

A Forma de' moderni providi, e benefici Sovrani stabilimenti vi sarà un quartiere comodo, arioso, ventilato, e affatto separato, e lontano dall' insalubri esalazioni dello Spedale, destinato apposta per

i poveri Convalescenti, quali freschi delle loro Infermità, e del tenore di vita, e trattamento relativo alle medesime hanno bisogno di qualche ristoro e sollievo maggiore di quello possano essi ricevere dalle miserabili loro case e famiglie.

La direzione di questo quartiere sarà principalmente affidata al Soprintendente alle Infermerìe, e subalternativamente all' Infermiere.

Dovrà l'Infermiere notare in un libro a tale oggetto destinato i nomi degli Ammalati ai quali verrà prescritto dai Professori Curanti il passaggio alla Convalescenza resultante dalla tabella delle ordinazioni giornaliere dei Medici respettivi, e dal registro dei venuti ec. esistente presso il Giovine Caporàle di banco, avvertendo però il detto Infermiere che non vi sia soverchio abuso, e nel caso rammentando gentilmente ai detti Curanti, che il ristoro della Convalescenza non dee godersi, che dai già veri, e gravi Malati.

Ordinariamente la Convalescenza somministrerà otto pasti tra pranzi, e cene, salve però quelle variazioni che in aumento o diminuzione del detto tempo fossero credute giuste dal detto Soprintendente o Infermiere ne'casi straordinarj, e secondo le circostanze.

A tale effetto sarà necessario, che il detto Infermiere visiti regolarmente ogni mattina, e ogni giorno, e anco straordinariamente in ore spostate, tanto di giorno che di notte, i Convalescenti alla sua cura affidati, all'effetto d'invigilare che essi siano ben custoditi, serviti, e trattati, e che l'ambiente di questo Spedale sia sempre salubre, e adattato allo stato della Convalescenza.

Sarà ispezione dello stesso Infermiere di segnare ogni giorno nel rapporto delle bocche dello Spedale degli Uomini il numero dei Convalescenti, colla distinzione del vitto magro, o grasso secondo le circostanze, indicante il numero delle bocche da alimentarsi nella Convalescenza degl' Uomini.

L' assistenza e custodia degli Uomini Convalescenti sarà intieramente addossata a due Custodi eletti dal Commissario pro tempore dalla classe de'Serventi, forniti della necessaria morigeratezza e fedeltà.

Dovranno questi trovarsi ambedue nella Convalescenza nei tempi dei Pasti, previa la preparazione occorrente della tavola, piatti di stagno, vasellami, e altro ec. il tutto ben pulito e disposto, e previo il ricevimento delle vivande dalla Cucina ai tempi debiti.

Invigileranno che i Convalescenti non facciano stravizi, specialmente per rapporto al vitto, dovendosi contentare di quello unicamente che somministra lo Spedale.

A tal'effetto sarà espressamente proibito l'ingresso a qualunque commestibile, parente, o persona estranea senza espressa licenza dei Superiori. Siccome pure l'egresso dei Convalescenti dal suddetto quartiere prima del tempo, alla pena mancando della licenza, senza speranza di riammissione.

Dovranno tenere spazzato il quartiere della Convalescenza, e pulite e rifatte ogni giorno le letta.

Procureranno che vi si viva cristianamente, e che vi si profitti del comodo della Messa, che ad ora conveniente si potrà ascoltare dai Convalescenti dall'annesso Coretto.

Tali Custodi avranno in consegna tutte le biancherìe, supellettili, e attrezzi relativi, di cui dovranno render conto al Guardaroba nelle occorrenti mutature, e al Soprintendente ad ogni suo piacimento.

Uno di questi Custodi sarà sempre obbligato a stare nel detto Spedale tanto di giorno, che di notte a vicenda, e per guardia, potendo l'altro non di guardia profittare di qualche sollievo, e libertà, alla riserva delle faccende già enunciate, che obbligano ambedue insieme.

I detti due Custodi conseguiranno una provvisione a contanti ogni mese la rata, e la gabbanella, senza altro vitto, o emolumento.

ARTICOLO XXVII.

Dello Spedale delle Donne, Supellettili, ed Utensili relativi.

IN luogo alquanto comodo, e affatto separato dall' Infermerìe degli Uomini vi sono le due Infermerìe delle Donne tanto per le Malattìe Mediche, che Chirurgiche.

All' ingresso principale dell' Infermerìa Medica vi è un vestibulo per la residenza dell' Infermiere, e del Sotto-Infermiere, con banco chiuso a vetri ove sono affissi i Ruoli dei Professori Curanti, e delle guardie respettive, tanto dell' Oblate, che delle Serventi, e dove parimente esiste il registro delle Malate venute, partite, e morte, le liste delle Malate assegnate ai respettivi Medici Curanti, la nota dei letti vuoti, l'istruzioni stampate per il servizio e assistenza dello Spedale delle Donne, con calamaro, penne, carta ec. e con tutti gli attrezzi occorrenti.

In questo vestibulo, ma fuori e separatamente dal detto banco, risiedono i due Portinaj del medesimo Spedale, con sgabelli, e istruzioni relative.

Quivi pure si visitano le Malate che sopravvengono, per riconoscere se meritino, o nò di essere ricevute, e poste a letto.

Per la cura Medica sono destinati i seguenti quartieri, cioè *Corsìa* con num. 54. letti, *Sacramento* con num. 49., *Crocellina* con num. 28., *S. Michele* con num. 45., *Guardia* con num. 26., *S. Egidio* con num. 71., e *S. Anna* con num. 30. letti destinati più specialmente per le unzioni mercuriali, salsepariglie ec.

Altro quartiere contiguo allo Spedale Medico delle Donne detto *Camera S. Filippo* con num. 12. letti è assegnato per le Malate gravide, composto di più stanze, luogo appartato per le operazioni di Ostetricia, col fornimento dei soliti utensili, biancherìa, e altro occorrente.

E più altra Camera detta *delle Nobili* con num. 8. letti per le persone di ceto Nobile, o almeno di una molto civile estrazione, con

altrettante sedie, e tavolinetti, oltre agli altri fornimenti comuni.

Per la cura Chirurgica sono destinati gli altri quartieri di *S. Maria degli Angeli* con num. 65. letti, *S. Maria Maddalena* con num. 45., oltre alla Camera *delle Deliranti* di num. 12. letti, che in tutti ascendono i detti letti per le Donne a num. 445.

Ciascheduno dei detti letti è fornito di panchette di ferro, asserelli verniciati, saccone di paglia, due materasse di lana, capezzale, e guanciale simile, sopraccelo, palchetto di marmo, tavoletta per il vitto, e tabella per le ordinazioni, e osservazioni dei respettivi Curanti come dal modello di lettera *K*, doppio assortimento di coperta, tendine, e cortinaggi bianchi con manicottini bianchi, e fiocchi verdi, un coltrone, panno lano, para tre lenzuola, due federe, due camice, una gabbanella, e due scuffine.

Nel mezzo allo Spedale Medico, e all' ingresso del quartiere Sacramento a mano sinistra vi è la residenza dell'Oblata Caporala di guardia, con sedia, istruzioni, e ruoli affissi delle respettive guardie.

Di contro per la parte del quartiere di Crocellina vi è altra sedia per l'Oblata Sotto-Caporala colle istruzioni relative, e colla tabella affissa delle ordinazioni giornaliere dei Professori Curanti.

Parimente ciaschedun quartiere è provvisto di due scaldaletti, di quattro padelline da fuoco, di un discreto numero di padelle da escrementi, di orciuoli, sputacchiere, e cassette con segatura per i bisogni occorrenti, siccome pure in ciaschedun quartiere esistono ai siti già destinati una sedia, e uno sgabello fissi a giuste distanze per le due guardie respettive, che la sedia per l' Oblata Assistente, e lo sgabello per la Secolara Servente di guardia.

Nel quartiere detto Sacramento vi è la Cappella per il Venerabile, quale vien proibito tenersi agli Altari dello Spedale, per evitare qualunque irriverenza, ed inconveniente.

La detta Cappella è fornita dei necessarj arredi con due banchini, che uno per la piccola residenza da trasportarsi appiè del letto della Malata in occasione del Viatico, e l'altro per l'amministrazione dell'Olio Santo, quali sono sempre preparati nella Cappella medesima.

A capo del detto quartiere Sacramento vi è la stanza di deposito con tre, o quattro lettucci, due dei quali almeno si tengono sempre pronti, e scaldati nel tempo d'inverno per l'improvviso deposito delle Malate trasportate allo Spedale dalla Compagnìa della Misericordia, o in altra guisa.

Contiguo alla detta stanza di deposito vi è lo spogliatojo, la verona fornita di tutti i comodi, e attrazzi occorrenti, e lo stanzino per le robe delle Defunte come allo Spedale degli Uomini.

In luogo parimente separato, e comodo alle dette due Infermerìe vi sono i bagni, e docce col lettuccio, ed altri utensili per uso dell'Inferme.

Per la distribuzione del vitto alle Malate vi è la stanza detta *la Dispensa* ove esiste la ruota per il ricevimento delle vivande dalla Cucina, con fonte d'acqua perenne, acquajo ec. per rigovernare le scodelle, e i piatti, e col comodo di sughera, o altro simile per l'acqua diacciata per servizio delle Inferme.

Quasi dicontro alla detta Dispensa vi è una stanza ad uso di *Credenza*, ove si tengono tutti i vasellami di stagno, beccuci ec. per il vitto, e bevande delle Malate, e dove esiste parimente altro comodo di ruota per il ricevimento del pane, e del vino occorrente.

In luogo prossimo alla detta Credenza vi sono due tavole da trasportarsi in mezzo allo Spedale, ed unirsi appostatamente all' accenno del pranzo, e della cena delle dette Malate, per collocarvi gli stucci, scodelle, piatti, bacinelle, beccucci, e altro occorrente per il debito apparecchio, e con la decente proprietà, e simetrìa.

All'ingresso del quartiere S. Michele vi è l'armario per le biancherìe, che si tengono a mano sotto chiave dell'Oblata Caporala di guardia.

Una porzione dell'antico quartiere detto di S. Egidio è modernamente destinato per la Convalescenza delle Donne con tutto il fornimento dei letti occorrenti, di un tavolinetto per il vitto, sedia e altro relativo al servizio di ciascheduna delle Convalescenti.

ARTICOLO XXVIII.

Delle azioni, e faccende relative allo Spedale delle Donne.

§. I.

Dell' ammissione dell' Inferme.

OGni volta, che le Malate si presentano allo Spedale, l'Infermiere, e Sotto-Infermiere, o il primo Portinajo in loro assenza dovrà prendere le debite informazioni sulla qualità della malattìa, e rilevando, che vi sia bisogno di una cura Medica, farà subito avvisare il Medico Astante di guardia, e se di cura Chirurgica il Giovine Chirurgo parimente di guardia.

Il chiamato di essi visiterà, ed esaminerà l'Inferma, e quando vi riconosca un grado di male, che indispensabilmente richieda di esser curato a letto, lo significherà al detto Infermiere, o chi per esso unitamente all'epoca del principio della malattìa.

Questi ne scriverà al registro relativo il nome, cognome, stato, patria, malattìa ec. sotto il giorno corrente.

Indi, preso dalla lista dei letti vuoti il numero di un letto vuoto nel quartiere ove collocarsi la respettiva Malata a di lui destinazione, la scriverà in un polizzino da consegnarsi alla Malata medesima, quale farà condurre per mezzo di chi serve in Corsìa allo spogliatojo, ed in caso d'impotenza ne ordinerà il trasporto col lettuccio da quattro delle Serventi di guardia.

Quindi noterà nella tabella delle ordinazioni da affigersi allato al letto assegnato alla respettiva Malata, il di lei nome, cognome, patria, età, coll'epoca del principio della sua malattìa, e del giorno della sua ammissione allo Spedale, il nome, e cognome del Medico, o Chirurgo Curante, secondo la qualità della sua malattìa, non meno che del Praticante di Medicina a cui si spetta.

All'arrivo di una Malata portata con qualche carriaggio e im-

potente a andar da se nello Spedale, si dovrà subito avvisare da una delle dette già enunciate persone l'Oblata Caporala di guardia, perchè ella mandi quattro Serventi della guardia medesima colla Vedova a prendere la detta Malata, e portarla col lettuccio alla stanza di deposito.

Quando il trasporto delle Malate si faccia dalla Compagnìa, o per mezzo della zana della Misericordia, o dalle altre Compagnìe di Carità delle cure respettive, al comparire di questa nello Spedale il primo Portinajo ne darà parimente avviso all'Oblata Caporala di guardia, perchè sia condotta alla stanza del deposito suddetto, ove la detta Oblata Caporala coll'assistenza, e servizio di alcuna delle Oblate Assistenti, e Serventi di guardia farà levare dal Cataletto la detta Malata colla debita diligenza, ed attenzione, e porla in uno dei lettucci ivi preparati.

Quindi avvisato da uno dei Portinaj il Medico Astante, o il Giovine Chirurgo di guardia secondo la respettiva malattìa, visiterà la Malata al detto lettnccio, ed essendo da riceversi ne farà parte all'Infermiere; e qualora si trattasse di malattìa grave, si farà collocare addirittura in un letto dello Spedale a destinazione dell'Infermiere, o Sotto-Infermiere, dove si procurerà che l'Inferma sia assistita spiritualmente dal Cappuccino di guardia, e temporalmente dal Medico, Chirurgo, Spogliatora, o altri della di cui opera essa abbisogni.

E se la Malata sia trasportata dal cataletto della Misericordia, e non venga giudicata in grado di esser mossa, o levata dal cataletto medesimo senza rischio di vita, sarà lasciata sopra il detto cataletto in luogo proprio di uno dei quartieri contigui, con doversi in tal caso consegnare alla Compagnìa della Misericordia altro cataletto vuoto da tenersi apposta nello Spedale a tale effetto.

Nell'assegnazione dei letti dovrassi osservare, che le Malate vengano distribuite con un giusto reparto ne'quartieri respettivi per il miglior servizio delle medesime, o per il maggior comodo, e sodisfazione di chi dee curarle, e d'assisterle, avvertendosi special-

mente, che la scelta del quartiere, e del letto sia adattata, e alla qualità della Malata, e al genere della malattìa, ferma sempre stante la separazione dei casi di Medicina da quelli di Chirurgìa.

Si procurerà finalmente da chi si spetta, che il Medico Astante, o respettivamente il Chirurgo di guardia non differisca più del bisogno la visita, e la ricognizione delle Malate in loro pregiudizio, la qual visita e recognizione assolutamente si esigerà per porle a letto alla riserva dei casi urgenti, e gravi sopra indicati.

§. II.

Dell' abito, e pulizìa dell' Inferme, e de' provvedimenti occorrenti nel porle a letto.

Condotte, o portate che siano allo Spogliatojo le Malate in alcuno de' sopradetti modi, sarà incombenza di una delle Spogliatore di spogliarle, pulirle, e rivestirle di camicia, gabbanella, e scuffia dello Spedale.

Quindi scriverà al registro dello spogliatojo già stampato il giorno, e anno corrente, indi il nome, cognome, stato, e patria della Malata, ed altresì il dettaglio capo per capo dei panni e qualunque altra cosa, che la Malata lasci in deposito di sua proprietà, coll' individuazione all' incontro di ciò che le si lascia di robe proprie per suo uso, e di ciò che le si consegna di proprietà dello Spedale col numero del letto assegnatole.

Successivamente dovrà copiare tutto questo scritturato in una polizza lunga, e formando di tutti i panni della Malata un fardello, lo legheranno, e porranno nella legatura la detta polizza, e dopo lo riporranno nella verona alla scansìa di numero corrispondente al numero del letto assegnato all' Inferma medesima.

Qualora la Malata abbia consegnato de' denari alla Spogliatora, dovranno consegnarsi dalla medesima per mezzo dell' Infermiere al Maestro di Casa il quale gli terrà in deposito, o per restituirlieli nell' atto della partenza dallo Spedale, o per metterli a profitto dello Spedale nel caso di morte della Malata suddetta,

e in mancanza della sua preventiva disposizione in valida forma, o dei legittimi eredi, che ne ricercassero dentro un discreto termine di un mese dal dì della morte della Malata medesima.

La Spogliatora in seguito avviserà l'Oblata, e la Servente di guardia nel quartiere assegnato all'Inferma, acciò vi sia condotta, o trasportata nel lettuccio coll'altrui opportuno aiuto.

Posta così la Malata nel letto già scaldato, se la stagione lo richiede, l'Oblata Assistente del quartiere assegnatole dovrà provvederla del boccalino coll'acqua, della sputacchiera, guanciale, telo piegato, feltro ec. e se abbisognasse di qualche speciale sovvenimento, dovrà procurarlisi brodo, cordiale, o moscado, o altro simile più opportuno ristorativo.

L'Oblata Caporala di guardia procurerà all'Inferma la pronta visita del Medico Astante, o Giovine Chirurgo di guardia, perchè le siano fatte in tempo l'ordinazioni, e medicature necessarie, specialmente se sia stata la detta Malata messa a letto dopo le visite necessarie dei Medici, e Maestri Chirurghi Curanti.

Siccome pure essendo venuta l'Inferma dopo il cibo ordinario delle Malate, l'Infermiere dovrà scriverla nella nota di quelle, che devono mangiare alla seconda.

Mattina, e sera avanti il cibo si darà alle Malate l'acqua alle mani dalle Serventi del quartiere respettivo avvertendo, che questa sia tiepida nelle stagioni fredde colle bacinelle, mescirobe, e sciugatojo, o canovaccio posti già sulla tavola nel mezzo dello Spedale.

§. III.

Della consegna, e custodia degli utensili di servizio attuale delle Malate.

All'ora già stabilita per la mutazione delle guardie se ne darà il cenno colla campanella posta all'ingresso del quartiere Sacramento dall'Oblata Caporala, che esce di guardia.

Quindi la Servente del quartiere S. Michele replicherà subito

a lungo il campanello delle Serventi, per chiamare la partita di quelle che devono entrare in guardia, le quali accompagnate dalla loro Caporala Secolare si porteranno nello Spedale, e si presenteranno all' Oblata Caporala che dee presiedere alla detta nuova guardia.

La medesima Oblata Caporala dal luogo già destinato in mezzo allo Spedale suddetto col ruolo alla mano farà la rassegna, e la chiama colla destinazione dei respettivi quartieri a ciascheduna delle Oblate, e delle Serventi suddette componenti la sua guardia, che si porranno di contro all' ingresso principale in fila per ordine di anzianità, incominciandosi dall' Oblata più anziana dalla parte della residenza dell' Oblata Caporala fino all' Oblata meno anziana, alla quale starà accanto la più anziana Servente fino alla più novizia, e così dell'altre.

Successivamente essa Oblata Caporala ordinerà alle sue subordinate di prendere la consegna nei respettivi quartieri di tutto l' occorrente.

Dopo essa Oblata Caporala portatasi all'armadio detto delle Caporale, che sarà posto all' ingresso del quartiere S. Michele a mano destra, prenderà in consegna dall'altra Oblata Caporala sua antecessora la biancherìa a mano, le tavolette di ottone per uso dei ricordi, il frugnolino, o lanterna per la ronda, le bugie per uso delle Oblate Assistenti, e delle Serventi nelle guardie, ed ogni altra cosa, ed utensile appartenente all' Oblata Caporala di guardia.

Procurerà che ciascheduna delle sue subordinate nel respettivo quartiere sia diligente, e cauta di prendere la consegna dalla respettiva sua antecessora a forma della nota del quartiere medesimo, all' effetto che tutti gli utensili, vasi, e letti si ricevano in buon ordine, e di concerto di chi esce di guardia, senza che vi seguano ciarle inutili, dispute, e cose inopportune al luogo, al tempo, e alla circostanza.

Successivamente l' Oblata Caporala che esce di guardia assieme con quella che entra si porterà in mezzo allo Spedale dove riscon-

trerà colla nota generale alla mano esprimente tutte le robe esistenti nei respettivi quartieri, il numero, e le specie delle medesime, se queste corrispondano a tutto ciò che è stato preso in consegna dalle dette sue subordinate, ed essendovi qualche mancanza, o difetto, converrà che si segni in debito a chi sarà di ragione.

Ciascheduna delle Oblate Assistenti nel respettivo quartiere osserverà che le Serventi ricerchino se ogni letto pieno o vuoto, abbia il saccone, le due materasse, il capezzale, le due tendine con pendagli, manicottini, e fiocchi di nastro verde, le due lenzuola distese, coperta bianca, e nell'inverno anco la coperta di lana, il coltrone, e ogni altro suo fornimento leggendo alle dette Serventi la lista delle suddette robe.

Parimente se nei detti letti siano i teli piegati, i feltri, i guanciali infederati, e le scuffine secondo le liste dei quartieri medesimi.

Inoltre se in ogni quartiere vi siano i due scaldaletti, le quattro padelline, tutte le tavolette, i boccalini, le sputacchiere, il determinato numero degli orciuoli, le cassette della spazzatura, le granate, le bugie, le sedie, o sgabelli, ed ogni altra cosa addetta al quartiere medesimo.

Successivamente l'Oblata Caporala riscontrerà generalmente per tutti i quartieri il numero delle lenzuola pulite, e le altre robe riposte negli armarj, o attenenti ai quartieri medesimi di sua consegna, riscontrando altresì con tutta l'esattezza il numero dei fiaschi, e delle boccette, o altri continenti di Spezierìa, che ivi potessero essere in deposito, de' quali avrà la nota dalla sua antecessora nelle guardie con i detti continenti, vuoti che siano, dei quali dovrà poi renderne conto nella prossima restituzione da farsi al Sotto-Infermiere, e all'Oblata Sotto-Infermiera.

Ciò fatto la detta Oblata Caporala, chiamate a se le persone che avranno presa la consegna, sentirà da essa se il contenuto nella lista delle robe suddette combina coll'altra nota tenuta dall'Oblata Sotto-Caporala comprensiva ciò che esiste negli armarj di loro consegna, e nei quartieri dei respettivi Spedali.

A questa faccenda assisterà il Sotto-Infermiere o l'Oblata Sotto-Infermiera, e talora anco l'Infermiere, e l'Oblata Infermiera, per osservare se il tutto sia eseguito colla debita esattezza, e per evitare qualunque altercazione tra chi esce, e chi entra nelle respettive guardie.

Ogni mattina, ed ogni sera dopo il pranzo, e la cena delle Malate, ciascheduna delle Serventi intervenute alla lunga secondo quello che gli verrà prescritto dall'Oblata Presidente alla credenza, anderà in giro per lo Spedale a riprendere dai letti delle Malate le scodelle, tondini, ed altri piattini di stagno già adoprati per il detto cibo, ed altre Serventi colla barella seguiteranno le suddette, da cui riceveranno nelle barelle medesime le dette robe per portarle al luogo destinato per rigovernare, la qual faccenda sarà eseguita dalle dette Serventi con tutta la possibile esattezza, e puntualità dependentemente dall'Oblata Presidente alla credenza, alla quale dovranno rispondere del numero, pulizìa, e buon conservamento di tali utensili.

Contemporaneamente le Serventi di guardia attuali nei loro respettivi quartieri raccoglieranno, ripuliranno, asciugheranno, e riporranno nei propri astucci i cucchiai d'ottone adoprati per il cibo dell'Inferme, quali consegneranno alla medesima Oblata Presidente alla credenza, alla quale pure saranno restituiti, e riconsegnati i beccucci, piatti, e ciotole di stagno, che hanno servito per brodi, e cordiali per le Malate suddette.

Ogni volta che parte dallo Spedale, o vi muore una Malata, le Oblate Assistenti di guardia in quel quartiere ricercheranno le robe state d'uso della Malata medesima, ed in specie i lenzuoli, feltro, scuffina, guanciale, boccalino di stagno, sputacchiera ec. ed il tutto rimetteranno al proprio luogo.

Le Oblate Spogliatore altresì dovranno farsi restituire in tale occasione la camicia, e la gabbanella dello Spedale.

L'Oblata Sotto-Infermiera, o altra Servente a ciò destinata serberà sotto chiave gli orciuoli, boccalini, sputacchiere, le gra-

nate, e segatura, per somministrare tali robe alle persone, che hanno occasione d'impiegarle in servizio delle Malate, con farsene render conto in caso di partenza, o di morte delle medesime, e con procurare che il tutto sia ben pulito, lavato, e conservato, specialmente nel tempo della spolveratura, e ripulitura.

Quando poi alcuno degli utensili di servizio delle Malate si trovi o guasto, o rotto, o smarrito, dovrà segnarsi dall' Oblata Caporala della respettiva guardia sulla sua lista in debito a quelle, per la di cui incuria è seguita la rottura, o smarrimento suddetto, per poi manifestarlo al Soprintendente all'Infermerìe, che ne ha la generale consegna; acciò questi lo partecipi al Guardaroba, onde darne debito a chi di ragione, e faccia provvedere alla mancanza.

§. IV.

Della cura, e custodia dei letti dell' Inferme.

Le Serventi di concerto coll'Oblate Assistenti un'ora prima di uscire di guardia rivedranno, e tasteranno i letti delle Malate del respettivo loro quartiere, particolarmente di quelle, che hanno sotto il telo piegato, per riparare alle loro indigenze, e trovando alcuno dei detti letti non pulito, ed asciutto in ogni sua parte, preso il lettuccio portatile, distesovi sopra il lenzuolo, dovranno collocarvi la Malata ben coperta, e custodita.

Quindi leveranno dal detto letto tutto ciò, che è da mutarsi, e vi rimetteranno il cambio pulito per porvi la Malata medesima.

Nella mutazione della guardia le Serventi respettive nel quartiere assegnato loro, unitamente alle Oblate Assistenti nelle respettive Infermerìe, dovranno tastare, e osservare i letti di quelle Malate che hanno sotto il telo piegato, per sentire se detto telo, le materasse, e i sacconi siano ben puliti, ed asciutti, e se le coperte o altro dei letti suddetti sia rotto, difettoso, o con degl' insetti, nel qual caso se le faranno cambiare da chi le precede nelle guardie suddette, avvertendo che l'Oblata Caporala dia tutto il tempo

sufficiente, ed invigilando perchè la detta faccenda interessante cotanto la pulizìa dell'Inferme, non meno, che la buona conservazione di tali robe per l'economìa dello Spedale sia esattamente eseguita.

L'enunciata rivista, osservazione, e muta di letti non si farà mai in tempo della celebrazione delle Messe, o dell'Amministrazione della SS. Comunione all' Inferme, avvertendo l'Oblata Infermiera, o Sotto-Infermiera, che detta faccenda sia eseguita nelle regole ordinate, e nei tempi debiti.

Questa ricerca, ed osservazione dei letti, prescritta ad ogni mutazione di guardia quartiere per quartiere, si praticherà poi generalmente a tutti i letti occupati o vuoti in due giorni della settimana da ciascheduna delle guardie che si succedono nei detti giorni, da determinarsi dal Soprintendente alle Infermerie.

Ogni volta che resta disoccupato un letto per partenza, morte, o permuta di qualche Malata, le Serventi di guardia del respettivo quartiere dovranno rivoltare il saccone, e le materasse, e qualora siano umide, o con qualche altro difetto dovranno cambiarle, e rifare con lenzuola pulite il letto suddetto.

Se nel letto restato vuoto vi fosse stato qualche Malata con rogna, scabbia, piaghe galliche, scorbutiche, febbre maligna, o altri mali attaccaticci, le Oblate Assistenti, o le Serventi di guardia, chiameranno i Materassai per mezzo del campanello respettivo acciò questi levino il saccone, le materasse, il capezzale, le coperte, cortinaggi ec. di quel letto, per portarle sul terrazzo della Guardaroba, donde essi dovranno riportarne il cambio a quel letto medesimo, che dovrà rifarsi con lenzuola pulite dalle suddette Oblate, e Serventi di guardia.

Oltre alle sopraddette occasioni si dovranno rifare i letti almeno due volte la settimana, cioè ogni mercoledì, ed ogni sabato mattina dopo il pranzo delle Inferme, dependentemente dall'Infermiere.

Dovrà in tale occasione l'Oblata prima Spogliatora far por-

tare al luogo destinato nello Spedale un'adequata quantità di lenzuola di bucato, ed un sufficiente numero di camice similmente pulite, e queste in stagion fredda scaldate.

Inoltre si avviseranno i materassai di tal faccenda, perchè ivi si trovino pronti a ricucire materasse, e sacconi, e fare altro occorrente.

Disposto e preparato tutto il bisognevole per quest'opera, ordinerà l' Infermiere in qual quartiere debbano esser rifatti i letti.

Le Oblate Assistenti, e Serventi si accoppieranno dall' Oblata Sotto-Infermiera a guisa, che ciascheduna coppia sia composta di un Oblata Assistente e di una Servente, e che vi sia sempre una più pratica, e più capace per insegnare all'altra più novizia e meno esperta di quella tal faccenda.

Si assegnerà a ciascheduna di tali coppie un letto da rifarsi, e dopo un altro con metodo successivo, fintantochè siano rifatti tutti nel detto destinato quartiere.

Interverranno ad una tal faccenda l' Oblate Caporale, l'Oblate Sotto-Caporali, e l'Oblate Assistenti di tre guardie, esclusa sempre la guardia attuale, e la guardia passata più prossima, siccome pure le Serventi non di guardia attualmente.

Esse Caporale baderanno che tutti i letti siano rifatti bene, e che i respettivi fornimenti di materasse, sacconi, coperte ec. siano asciutti, puliti, e non rotti, con barattare nel caso ciò che vi si trovi di difettoso.

Le medesime Oblate Caporali poi passeranno a scaldare i letti suddetti quando siano rifatti.

Le Oblate Sotto-Caporale muteranno le lenzuola, riportando e consegnando le sudice, e ricevendo contemporaneamente le pulite dalla prima Oblata Spogliatora.

Quando una coppia delle dette Oblate Assistenti, e Serventi, che rifanno i letti, s'incontri in una Malata, che non si possa alzare da per se, la Servente respettiva, che rifà quel letto, prenderà il lettuccio portatile con stendervi sopra un lenzuolo pulito,

ove collocherà colla debita custodia, e diligenza la Malata medesima, per rimetterla nuovamente nel proprio letto, dopo che sia rifatto.

Si dovranno parimente in tale occasione mutare le camice, e cuffine respettivamente, colle gabbanelle sudice delle Malate, quando occorra.

Oltre alla detta rifacitura de' letti parziali quartiere per quartiere, si farà altresì generale in tutti i quartieri suddetti per le feste del Natale, Pasqua di Resurrezione, e festa di S. Egidio, e in una delle dette occasioni il Guardaroba, o Presidente alla Biancherìa farà mutare tutti i sopracceli, tendine, cortinaggi, ed altro occorrente.

Similmente il detto Presidente alla Biancherìa, o suo aiuto, due volte l'anno almeno, farà ripulire universalmente assieme con le Serventi, e loro Caporala i letti delle Inferme, disfacendoli tutti ad un per volta.

§. V.

Del vitto delle Malate, e distribuzioni respettive.

Il vitto delle Malate quotidiano si distribuirà loro ordinariamente nelle ore debite del pranzo, e della cena a forma delle ordinazioni dei Medici, e secondo la classe delle Malate suddette.

Cinque saranno queste classi, cioè = di *stretta dieta* = di *mezza dieta ordinaria* = di *mezza dieta a due minestre* = di *mezza dieta senza vino* = e d'*intiero vitto* = oltre alla distinzione della qualità della minestra con erbe ec., del cordiale, e di quella maggior quantità, e diverse specie del vitto assegnato per la convalescenza, della quale si tratterà in altro luogo.

La *stretta dieta* consisterà sempre per il pranzo, e cena, tanto nei giorni grassi, che nei giorni magri, in minestra, ed uovo a bere.

La *mezza dieta* sarà di tre sorte; L'una detta *a due minestre* esigerà appunto due minestre senza pane, e senza vino col solito uovo a bere la mattina, e la sera; l'altra detta *ordinaria* consisterà

in una sola minestra secondo il solito, metà del pane, e vino, e l'intiera porzione di carne di once tre per ciaschedun pasto.

La terza mezza dieta detta *senza vino*, sarà come la detta dieta ordinaria, all'esclusione del vino.

L'*intiero vitto* consisterà in once cinque pane, in once dieci e mezzo vino innacquato, ed in once tre carne in ciaschedun pasto, cosicchè al netto di osso detta carne sia once due, e danari sei: e nei giorni magri l'intiero vitto consisterà nella solita porzione di frittata di un uovo, da permutarsi talora in un uovo condizionato in altra maniera, come resulta dall'ingiunta tabella.

Dalla detta tabella si rileveranno anco certe speciali, e straordinarie distribuzioni di cibo da farsi in alcune solennità dell'anno secondo il sistema vegliante.

Subito che una Malata si ammette allo Spedale sarà posta nella classe di stretta dieta, dalla quale non escirà, che colla previa ordinazione del Medico Curante.

Tali ordinazioni si trascriveranno per mezzo dei Ministri della Spezierìa dai libri delle ricette sulla tabella delle ordinazioni giornaliere dei Professori Curanti, la quale dal Sotto-Infermiere sarà procurata ogni giorno dalla Spezierìa suddetta, per poter affigere ai letti delle Malate le cartelline esprimenti la qualità, e quantità del vitto tangente a ciascheduna Malata a norma della tabella medesima, da confrontarsi anco talora colle altre tabelle particolari delle ordinazioni dei Curanti affisse al letto di ciascheduna Malata.

Qualora accada qualche difetto, o nella qualità, o nella quantità, o nella condizionatura dei cibi prescritti, l'Infermiere, e Sotto-Infermiere ne avanzerà l'opportuno rapporto al Maestro di Casa, perchè possa rimediare allo sconcerto, senza che essi si facciano lecito di riprendere i Cuochi, Dispensiere, o altri Ministri del dipartimento di famiglia soggetti direttamente al Maestro di Casa medesimo.

La distribuzione del pranzo alle Malate si eseguirà costantemente tutto l'anno alle ore dieci antimeridiane, alla riserva di certe

solennità o occasioni straordinarie, nelle quali il detto pranzo sarà anticipato, o posticipato secondo le occorrenze ad arbitrio del Commissario pro tempore, e di concerto col Soprintendente alle Infermerie: e la cena ordinaria nell' estate sarà due ore e mezzo avanti il tramontar del sole, nella Primavera ed Autunno due ore, e nell' Inverno un ora e mezzo avanti il tramontar del sole medesimo.

Un' ora prima alle già descritte per i pasti suddetti, l' Oblata Caporala di guardia suonerà a tocchi la campanella a ciò destinata, il che chiamasi nello Spedale *l' accenno*.

Quindi lo stesso si replicherà dalla Servente di guardia del quartiere S. Michele col campanello che riesce nel quartiere superiore delle Serventi, delle quali quelle state di guardia di sera nel dì precedente accompagnate dalla loro Caporala si porteranno alla credenza dello Spedale.

Ivi ricevuto l' ordine dall' Oblata Presidente alla Credenza suddetta, tanto la mattina, che la sera, porteranno ed apparecchieranno nel mezzo dello Spedale la solita tavola, e sopra la medesima porranno le bacinelle, mesciroba, e canovacci per dar l' acqua alle mani alle Malate.

Poi la detta Oblata Presidente alla Credenza disporrà gli stucci delle posate, scodelle, tondini, beccucci, e altro occorrente per il vitto secondo le destinazioni, e ordini veglianti. Intanto si porterà sull' accennata tavola il cordiale da darsi alle Malate gravi per mezzo delle Oblate Assistenti attualmente di guardia, e intanto le Serventi parimente di guardia porranno a piè del letto delle Malate la tavoletta, sopra la quale disporranno il cucchiaio.

Quindi la Caporala delle Serventi con alcune delle medesime cui spetta, distribuirà il vino rosso alle Malate, quale si verserà dal boccale che si porta in giro nel boccalino di stagno che è la misura del quantitativo, e da questo nel boccalino di stagno o boccia propria delle dette Malate.

Il vino bianco, e il vino puro di miglior qualità, che possa essere ordinato ad alcuna delle Malate per particolare prescrizione

dei Professori Curanti, dovrà esser loro portato nella surriferita maniera, secondo che sarà indicato dall'Infermiere, e dal Sotto-Infermiere mediante la tabella delle ordinazioni ricevuta dalla Spezierìa.

Dovrà in seguito distribuirsi il pane secondo il cartellino attaccato ai respettivi letti dalle due Oblate Caporale delle guardie più lontane, con farselo portare in due paniere da quattro delle Serventi a ciò destinate a due per paniera, incominciando una partita dal num. 1., e l'altra dal num. 446. del quartiere di Corsìa secondo il giro che sarà successivamente prescritto per la distribuzione del vitto.

Tanto alla dispensazione del pane, che a quella del vino invigilerà chi assiste al respettivo quartiere, che il tutto venga puntualmente eseguito senza strepito, o susurro tra le Malate medesime.

Indi quattro delle Serventi medesime prese le due barellette anderanno alla Credenza per ricevere dall'Oblata Presidente alla medesima le scodelle, e i tondini di stagno, per portarli nel mezzo dello Spedale, e di là distribuirle alle Malate a norma delle cartelline attaccate ai loro letti, posandole sopra le tavolette respettive, e l'Oblate Assistenti, che allora sono di guardia osserveranno, che tale apparecchio sia fatto con buona maniera e puntualità, e che a quelle Malate, che per qualche giusto motivo non devono mangiare allora, ma alla seconda, non li sia apparecchiato, e che esse Malate non usino piatti, scodelle, pentole, pentolini ec. in proprio in vece delle scodelle di stagno per mettervi la minestra dello Spedale.

Intanto l'Oblata Sotto-Infermiera dovrà portarsi nella stanza della Dispensa, ove per mezzo della ruota riceverà dai Cuochi le porzioni delle carni, e uova, quali essa conterà, e accomoderà nei recipienti ivi già preparati.

Contemporaneamente l'Oblata Infermiera farà suonare la Campanella del Conservatorio detta il *tocchìno*, per la chiama dell' Oblate obbligate ad intervenire alla distribuzione del vitto delle Malate.

Successivamente quattro delle Serventi cui spetta dovranno portarsi nella detta Dispensa per ricevere dai Cuochi per mezzo della solita ruota le pentole della minestra, con accomodarle nei due barelloni ivi già preparati, assieme colle porzioni delle carni, uova ec. e portarle nel mezzo dello Spedale avanti la tavola già apparecchiata.

Altre quattro delle Serventi suddette obbligate al detto apparecchio dovranno portarsi nella medesima stanza, e per mezzo della ruota ricevere dai Cuochi le vivande delle Malate, con accomodarle nei barelloni ivi già preparati, e portarli nel mezzo dello Spedale.

Quivi dopo che il tutto sia ben disposto, e preparato, adunatesi tutte l'Oblate Assistenti, e le Serventi obbligate alla Lunga, si farà avvisare l'Infermiere, perchè visiti, e riconosca personalmente se il tutto sia bene in ordine; E quando che ciò sia, si ordinerà da esso all'Oblata Caporala della guardia attuale, che suoni la Lunga.

Al suono della detta Lunga il Cappuccino farà la benedizione delle vivande.

Subito dopo quattro delle Serventi state di guardia di giorno nel dì precedente, sotto la direzione da una parte dell'Infermiere, e dall' altra del Sotto-Infermiere, prenderanno i barelloni, e seguiteranno le Oblate a cui tocca la distribuzione delle minestre, e vivande relative fino alla porta principale d'ingresso dello Spedale.

Quivi ciaschedun barellone sarà portato uno da una parte, e l'altro dall'altra come appresso.

Il barellone che comincia dal num. 1. farà sempre il giro a sinistra della Corsìa fino al num. 27., successivamente passerà in S. Michele dal num. 28. al num. 72., dipoi in Guardia dal num. 123. fino al num. 148., quindi in S. Maria Maddalena dal num. 149. al num. 166., dopo in S. Maria degli Angeli dal num. 167. al num. 243. e finalmente di nuovo in S. Maria Maddalena dal num. 244. al num. 271.

L'altro barellone, che comincia dal num. 446. di Corsìa, farà il giro sempre a destra fino al num. 420. della Corsìa medesima,

successivamente nel quartiere di Crocellina dal num. 342. al num. 419., dipoi nel quartiere Sacramento dal num. 272. al num. 297.; dopo nel quartiere S. Egidio dal num. 298. al num. 368. finalmente nel quartiere Sacramento dal num. 369. al num. 391. e dopo eseguiti tali respettivi giri, si riporteranno i detti barelloni avanti la tavola nel detto Spedale.

Da un'Oblata Caporala, e da una Sotto-Caporala, cui appartiene una tal faccenda verrà col ramajolo presa dalla respettiva pentola la minestra, e versata nella scodella di stagno, siccome col forchettone sarà presa la porzione di carne, e posta nel tondino parimente di stagno esistente sul vassojo, o tavoletta, che si terrà dalle Oblate Assistenti, e Serventi cui tocca, e che si porteranno in due partite, e in fila tra un letto, e l'altro a porgere le dette tavolette; sulle quali riceveranno le vivande, e le presenteranno alle Malate a norma delle cartelline attaccate ai letti respettivi, e sotto la direzione per una parte dell'Infermiere, e per l'altra del Sotto-Infermiere.

Si avvertirà da chi dirige respettivamente una tal faccenda di mano in mano, che il ramajolo, con cui si prende la minestra sia bene ripieno, giacchè contiene il quantitativo della dose già prescritta, ma che non si replichi a ciascheduna delle Malate più d'una sola ramajolata di minestra, alla riserva di quelle cui sono ordinate le due minestre, e che hanno perciò sul vassojo due scodelle di stagno a tal'effetto, per evitare l'inconveniente del più, e del meno, e della mancanza delle dosi prescritte per l'altre Malate che restano da ultimo.

Si avvertirà parimente, che quartiere per quartiere si muti tanto chi scodella la minestra, che chi porta il barellone, e che le Serventi cui spetta, portino tutte per turno il detto barellone, senza veruna differenza o predilezione.

Si osserverà altresì se vi sia alcuna Malata, a cui per qualche accidente straordinario non convenga mangiare in quell'ora per accennarlo a chi dispensa, acciò non le sia data la porzione, e si segni alla seconda.

Terminata la Dispensa medesima, e riunitesi insieme tutte le intervenute alla lunga, l' Oblata Infermiera, e l' Oblata Sotto-Infermiera postesi avanti a loro gireranno con esse tutto lo Spedale per destinare, e lasciare a ciascheduna Malata, che non possa mangiare da per se, alcuna che le imbocchi, e quelle che assistono di guardia ai respettivi quartieri osserveranno, che niuna delle Malate impotenti a mangiare da per se, resti senza essere imboccata.

In questo mentre l' Infermiere passeggerà per lo Spedale, per osservare se una tal faccenda sia esattamente eseguita.

Intanto le quattro Serventi che avranno portati i barelloni al loro luogo, si porteranno alla tavola apparecchiata nel mezzo dello Spedale, e con i beccucci di stagno porteranno il cordiale ivi preparato a quelle Malate gravi, che non possono, o non devono per la prescrizione dei Professori Curanti, o per qualche accidente accadutogli prendere altra sorte di alimento, ad indicazione di chi è attualmente di guardia nel respettivo quartiere, invigilando espressamente a questa seconda distribuzione l' Oblata Caporala più anziana di lunga.

A quelle Malate poi, che non hanno potuto mangiare alla prima, cioè all' ora della Lunga, siccome pure a quelle, che si ammettono nello Spedale all' ora suddetta, cioè tra il pranzo, e mezzo giorno, siccome tra la cena, e il Deprofundis, verrà data una scodella di pappa, ed un uovo a bere per la mattina a mezzo giorno, e per la sera al Deprofundis, il quale supplimento si chiamerà *la seconda*.

Al suono pertanto dell' Ave maria del mezzo giorno, e del Deprofundis, l' Oblata Sotto-Caporala in Crocellina dovrà ricevere dai Cuochi per mezzo della ruota le seconde, o siano i detti pasti di supplimento, cioè tante scodelle di pappa con uovo a bere quante sono le Malate descritte nella nota, che essa riceverà dall' Oblata Caporala di guardia, alla quale antecedentemente sarà stata consegnata dall' Infermiere, passando poi le dette porzioni alle Serventi di guardia nei quartieri dove saranno le Malate, che

devono averle: e le quali dalle respettive Oblate di guardia saranno imboccate se da per loro non possono mangiare.

§. VI.

Della pulizìa dello Spedale delle Donne.

In ogni tempo e di giorno, e di notte le Serventi di guardia dovranno essere diligenti nel procurare, e nel mantenere la tanto necessaria pulizìa nello Spedale: e perciò esse nei loro respettivi quartieri puliranno e asciugheranno con granata e segatura il pavimento, subito che vi sia caduta qualche immondezza, o fatto del guazzo, e altresì dovranno prontamente levare e portare ai luoghi destinati gli escrementi delle Malate, e tenere gli orciuoli sempre vuoti, e ben puliti dentro e fuori, come pure vuotare, e ripulire spesso gli orinali di proprietà dei Malati, e risciacquare, e ripulire frequentemente le sputacchiere, e mantenere puliti i boccalini, i palchetti, e le tavolette, ed ogni altro utensile dei medesimi.

Similmente esse Serventi di guardia dovranno almeno due volte la settimana, cioè ogni mercoledì, e ogni sabato mattina stropicciare con rena, e ripulire dentro e fuori gli orciuoli, e le padelle, e queste sempre pulite dovranno tenersi attaccate nei luoghi comuni, e non già sotto i letti, nè in altra parte dello Spedale, neppure vuote.

Inoltre procureranno di tener puliti i detti luoghi comuni con gli usci di continuo ben serrati, e sempre col lume acceso nella notte.

Provvederanno alle Malate secondo il bisogno o le sputacchiere, o le cassette colla segatura, acciò non siano obbligate a sputare in terra, e procureranno che i Giovani di Medicherìa non gettino in terra fra i letti le separazioni putride dei tumori, ulcere, e le pezzette, e faldelle di fila inzuppate di esse, e quando ciò seguisse dovranno prontamente portarle via.

Terminati i pasti delle Malate, e raccolte le scodelle, e i tondini di stagno, i cucchiai, ed i piattini le Serventi di guardia dovranno con un vaso di acqua calda, ed una spugna pulire tutte le tavolette di legno inverniciate, sulle quali sono state posate le vivande delle Malate suddette, con rimetterle al loro posto; indi le medesime Serventi nei loro respettivi quartieri spazzeranno particolarmente tra un letto e l'altro, e prontamente laveranno tutti i rigetti e tutte le immondizie, che a caso fossero sul pavimento.

Ogni mattina subito che saranno state aperte le finestre, dovrà essere spazzato universalmente tutto lo Spedale dalle Serventi, dependentemente dalla loro Caporala, raschiando e lavando i mattonati dove ne sia bisogno, ed asciugando con segatura l'umidità: altresì nei tempi già prefissi, ed anco ogni volta, che il bisogno lo richieda, dovranno le dette Serventi lavare universalmente i pavimenti di tutti i quartieri, strofinando i loro mattonati con granate, segatura, o rena, e asciugandoli subito con segatura, ed in tali occasioni dovranno anco essere smossi i letti, e lavate o rimbiancate quelle pareti più basse, che ne abbian bisogno.

Ogni giorno una volta, ed anco più specialmente nelle costituzioni australi, ed in giornate nelle quali si renda più sensibile il fetore nello Spedale, dovranno le Serventi di guardia usare quei profumi che verranno loro di mano in mano prescritti dal Soprintendente alle Infermerìe, o dall'Infermiere, e una tal diligenza dovrà replicarsi, più specialmente, dove, e quando siano Malate di tabe confermata, di piaghe cancerose, o che abbiano dato in corruzione, e di febbre maligna, o di altre malattìe contagiose.

Affinchè segua la tanto necessaria mutazione dell'ambiente, l'Oblate Assistenti di guardia dovranno nell'estate aprire, o fare aprire le porte, le vetrate delle finestre, e i ventilatori; viceversa procureranno che il freddo dell'aria esterna introdotto per le porte, e finestre non offenda le Malate: perciò in giornate fredde si terranno chiusi i paraventi delle porte, e le vetrate delle finestre, e la notte similmente si terranno insieme coll'imposte dall'Ave ma-

ria della sera fino a quella dell' aurora, e nelle notti d' inverno dovranno anco distendersi le cortine laterali dei letti nei quali sono Malate, che n'abbisognino, con doversi raggiustare la mattina prima della Santa Messa che si celebra nel mezzo dello Spedale, all' eccezione di quelle dei letti, ove sono Malate gravi, e che debbono tener chiusi e difesi i letti per ordine de' Professori loro Curanti.

§. VII.

Dell' assistenza immediata da prestarsi alle Donne Inferme, e della distribuzione delle Guardie relative.

L' assistenza immediata alle Donne Inferme del Regio Spedale di Santa Maria Nuova sarà diretta da un Infermiere, e Sotto-Infermiere colla debita dependenza dal Soprintendente alle Infermerìe, ed eseguita da num. 56. Oblate, e da num. 40. Donne Secolari stipendiate chiamate Serventi.

Una delle Oblate si distinguerà col titolo di Prima Infermiera con altra Oblata in suo aiuto detta Sotto-Infermiera.

Altre sei Oblate saranno impiegate per la Medicherìa delle Donne.

Due in qualità di Spogliatore, altra come Presidente alla Credenza, e num. 45. per l'assistenza immediata nelle guardie.

Tra le Serventi vi saranno tre Vedove per il servizio dello Spedale, della Medicherìa, e della Camera S. Filippo destinata per le Malate gravide. Altra delle dette Serventi, o Vedova, o Fanciulla, si chiamerà la Caporala delle infrascritte Serventi addette immediatamente al servizio delle guardie.

Le Oblate Assistenti nelle guardie medesime si distribuiranno in cinque partite, o guardie, di sei in sei ore per ciascheduna, la prima delle quali sarà dall' un' ora pomeridiana fino alle sette della sera da chiamarsi guardia *di giorno*, la seconda dalle ore sette della sera fino all' un' ora dopo la mezza notte da chiamarsi guardia

di sera, la terza dall'un'ora dopo la mezza notte fino alle ore sette della mattina da chiamarsi guardia *di notte*, la quarta dalle sette della mattina fino all'un'ora pomeridiana da chiamarsi guardia *di mattina*: la quinta guardia che avanza al corso dell'intiera giornata delle ventiquattr' ore, servirà alle Oblate di riposo, non meno che di tempo opportuno per altre particolari faccende, alla riserva del tempo che impiegheranno nell'intervenire alle *lunghe*, e alle periodiche rifaciture dei letti, alle quali saranno sempre obbligate almeno tre partite delle dette Oblate non attualmente di guardia alle ore debite.

Le Serventi secolari si distribuiranno in sole quattro guardie a quanto porta il solo reparto dell'intiera giornata di sei in sei ore come sopra.

E siccome per le Serventi suddette non vi sarà la quinta partita di guardia di riposo da produrre il continuo successivo cambiamento dell'ore, e tempi periodici delle respettive guardie, e non essendo giusto, che alcuna delle partite abbia distinzione di maggior comodo costante di guardie in pregiudizio delle altre, così viene ordinato che ciascheduna partita delle Serventi come sopra debba continuare la guardia alle medesime ore per tutto il tratto di una settimana fino alla guardia di mattina della domenica, e che di domenica in domenica si debba mandar sempre indietro una guardia, sicchè l'effetto sia, che la partita delle Serventi, che è oggi di guardia di giorno, nella futura domenica debba esser di guardia di mattina, e successivamente nell'altra domenica debba essere di guardia di notte, e così delle altre.

Ciascheduna guardia sarà composta di num. 9. Oblate dette una *Caporala*, la seconda *ex Caporala*, la terza *Sotto-Caporala* e *Assistente* nel quartiere detto di Crocellina, e altre sei Oblate *Assistenti* negli altri quartieri respettivi, e di num. 9. Donne secolari di famiglia dette Serventi; onde vi siano sempre num. 5. Oblate della classe delle Caporale, num. 5. della classe dell'ex Caporale, altre 5. della classe delle Sotto-Caporali, e altre trenta della classe delle

Oblate Assistenti, e num. 36. Donne Serventi così distribuite, che in ogni quartiere vi sarà addetta un' Oblata Assistente, e una secolara Servente, e più nella Camera S. Anna non compresa nei detti quartieri e riserbata per le unzioni, salsepariglie ec. vi sarà altra Servente per lo più vedova, o fanciulla anziana senza Oblata.

Il reparto, e l' assegna dei detti quartieri sarà fatta in ciascheduna guardia per le Oblate dalla respettiva Oblata Caporala, e per le Serventi dall' Infermiere, avvertendosi, che rispetto all' Oblate, l' Oblata Caporala che entra di guardia procuri di fare tale assegna in maniera, che le Oblate Assistenti prendano di mano in mano la consegna dalle loro antecessore in parità di grado, e di anzianità, sicchè una novizia non debba subentrare nel quartiere d' un' anziana, a scanso di qualunque difficoltà o inconveniente.

Tutte generalmente, tanto l' Oblate Assistenti, che le Serventi dello Spedale medesimo, dal principio fino alla fine della loro assistenza non potranno partirsi dai respettivi quartieri per qualunque motivo, o pretesto, e nella notte staranno svegliate, e mai distese sopra i letti, per esser sempre pronte, e sbrigate nelle loro faccende.

Useranno tutta la proprietà, decenza, e carità colle Malate, ed ubbidiranno con precisione ed esattezza agli ordini dei Superiori.

Staranno attente alle chiamate delle Malate suddette, prestando loro il servizio occorrente, sebbene si tratti talora d' una faccenda anco la più bassa, e stomachevole, come sarebbe il porgere i vasi occorrenti, avvertendo in simili occasioni, che tali vasi siano puliti ed asciutti, e che siano accomodati sotto le Malate quando così occorra, e quindi trattandosi della padella sia riportata subito ai luoghi consueti tanto di giorno, che di notte. Quando poi alcuna delle Inferme, che abbia sotto il telo piegato, chieda, o abbia bisogno che sia mutato, le Serventi dovranno subito cambiarlo con altro pulito.

Sarà incombenza altresì delle Oblate Assistenti nelle respettive guardie di riempire d'acqua pura da bere, di acqua d'orzo, o di altre opportune bevande i boccalini, e le caraffe delle Malate, e

in tempo d'inverno si scalderanno anco tali bevande a tutte quelle, che le gradissero. Si concederà ancora, quando la stagione lo richieda, lo scaldaletto alle Malate interpolatamente, avvertendo di non tenerlo sempre in un medesimo letto col pericolo di bruciarlo, e col rammarico di quelle che non possono partecipare di tale ristoro.

All'incontro non si dovrà mai permettere il laveggio, o scaldino nel letto, per evitare ogni inconveniente.

Con ogni attenzione si visiteranno frequentemente dall'Oblate Assistenti nei respettivi quartieri le Malate gravi, interrogandole se abbisogna loro qualche cosa particolare, dandoli spesso da bere quel genere di bevanda, che è stata prescritta dal Medico, o che è confaciente allo stato delle Malate medesime, con prevalersi occorrendo per maggior diligenza di uno dei beccucci di stagno.

Trattandosi di mali d'idropisìa, si farà usare la parcità necessaria nelle bevande.

Trattandosi parimente di qualunque malattìa grave, converrà che le Serventi pongano sotto all'Inferma un telo piegato, nel quale sia rinchiuso, e ben rinvolto un feltro, con procurare che questo sia ben disteso, e che copra bene il feltro medesimo, acciò le carni della Malata non siano a contatto di questo, con proibizione di tenere più di un feltro per letto perchè non riscaldi troppo la Malata, specialmente nell'estate.

Se alcuna di queste vien sorpresa da qualche accidente, dee essere prontamente soccorsa dall' Oblate Assistenti nel respettivo quartiere, con doversi anco far chiamare il Medico, o Chirurgo di guardia secondo il caso, o il Padre Cappuccino per l'amministrazione dei SS. Sacramenti, e alla venuta di questi s'informerà dalla respettiva Oblata Assistente di quanto è accaduto.

Similmente quando il Medico o Chirurgo di guardia anderanno a visitare, o rimedicare qualche Malata, dovrà chi assiste andare con essi per informarli, e ministrarli.

E perchè le fin qui descritte servitù, ed attenzioni siano pra-

ticate alle Inferme con più sicurtà e precisione, particolarmente nella notte, sarà costantemente osservato l'uso della *Ronda*, che dall'Ave Maria della sera, fino a quella dell'aurora verrà fatta dalle Serventi, che trovansi di guardia in tal tempo, mutandosi al suono d'ogn'ora alternativamente.

L'Ufizio della Servente di ronda consisterà nel girare continovamente a lento passo in tutti i quartieri, e nelle annesse camere, tenendo in mano un frugnolino acceso, ed una tavoletta d'ottone, in cui ogni sera dopo la lunga dall'Infermiere, o Sotto-Infermiere debbano essere notate tutte le Malate gravi.

Ogni volta che una Servente entra di ronda, nel ricevere dalla sua antecessora i predetti arnesi occorrenti a tale ufizio, guarderà se siano guasti, e se la nota delle Malate gravi stia bene, e se nel lume vi sia la quantità dell'olio adequata a quell'ora, con avvisare nel caso l'Oblata Caporala delle respettive mancanze.

Chi è di mano in mano di ronda, così girando per lo Spedale, dee ritirare i letti, avvisare le Serventi di guardia per pulire, e tor via ogni immondezza che trovi sul pavimento; dee fermarsi ad ogni Malata grave, e domandarle se le abbisogna qualche cosa; dee offerirle, e darle da bere acqua fredda, o calda secondo il bisogno, o brodo, o cordiale, e se nel di lei boccalino, o boccetta non vi è più acqua, fargliela portare. Indi la dee guardare sotto le lenzuola, e se il telo piegato non è pulito ed asciutto, ne avviserà l'Oblata Assistente di guardia di quel quartiere, perchè subito sia mutato.

Inoltre se quella tal Malata abbia i vescicanti, e che siano sfasciati o scorsi, o se abbia qualche piaga per decubito, la medesima Servente di ronda ne dovrà fare avvertita l'Oblata Caporala, perchè ne faccia avvisare il Giovine Cerusico di guardia, acciò venga a riparare a quant'occorra. Siccome pure in qualunque altra occasione la detta Servente di ronda darà avviso alla medesima Oblata Caporala, quando veda, che le Malate respettive abbiano bisogno del Medico Astante, o del Cappuccino di guar-

dia, all'effetto, che esse siano subito in tempo opportuno curate ed assistite.

Quindi ripigliando essa il suo passo proseguirà quel giro, che non può intermettere, perchè le altre Malate gravi che ne seguono, siano nell'istessa maniera riviste, e soccorse.

Nel mentre che i Medici Praticanti rivedranno nel giorno le Malate per i Medici Curanti loro principali, l'Oblata Assistente nei respettivi quartieri invigilerà sul loro contegno, con avvisare nel caso di qualche irregolarità l'Oblata Caporala, e questa l'Infermiere, acciò vi provveda opportunamente.

In tempo delle visite dei Medici Curanti l'Oblata Assistente nel respettivo quartiere dovrà stare in attenzione, se i medesimi prescrivano alle Malate una qualche particolare assistenza o servizio di sua ispezione, all'effetto che il tutto sia puntualmente eseguito.

Inoltre quando i Professori Chirurghi, e i Giovani di Medicheria fanno le medicature, saranno sollecite le Serventi di guardia di cambiare i teli piegati tenuti sotto alla parte offesa dell'Inferme suddette, o fare altra simile faccenda, che dai detti Giovani, o dall'Oblate di Medicherìa sia ordinata per il buon servizio dell'Inferme medesime.

Nella dispensazione dei Medicamenti tanto di mattina di buon ora, che il dopo pranzo da farsi dall'Oblate di Medicherìa dependentemente dall'Infermiere, o Sotto-Infermiere, le Serventi di guardia porteranno il vassoio dei medicamenti medesimi da distribuirsi nel respettivo quartiere.

E le Oblate Assistenti respettivamente prenderanno in consegna i recipienti dei detti Medicamenti, invigilando intanto, che generalmente tutte l'Inferme gli prendano in conformità delle ordinazioni dei Medici, assistendo a quelle, che non possono prenderli da per se, ed osservando che niuna ne abusi in alcuna maniera.

Inoltre le medesime Oblate Assistenti di guardia alquanto dopo la dispensazione dei Medicamenti della mattina, distribuiranno il brodo a tutte le Malate secondo la misura prescritta colle ciotole,

o beccucci di stagno, dovendosi portare il detto brodo da due delle Serventi di guardia col barellone a ciò destinato, dependentemente dall'Oblata Caporala attuale, quando non vi si trovi l'Infermiere, o Sotto-Infermiere.

Le medesime Oblate Assistenti e le Serventi di guardia invigileranno, che le Malate, non ricevano da alcuno cosa veruna di commestibile, e quando ne trovano presso di esse dovranno levargliela, essendo perciò tanto più rigorosamente loro proibito di cucinare, condizionare, e porgere delle vivande particolari alle dette Malate, alla pena mancando di essere immediatamente inabilitate al servizio dello Spedale.

A ciascheduna parimente che assista, o serva nelle guardie sarà proibito di far servire le Malate da altre Malate, di farle lavorare a conto proprio o altrui, di esigere o percipere pagamento, o regalo dalle medesime per l'assistenza, trattamento ec. e di usare cattive, o rozze maniere colle povere Inferme.

Procureranno altresì che queste stiano ai loro letti, e non vadano vagando per le Infermerìe, non facciano strepito, e ciarle inutili, e non fingano malattìa, o debolezza immaginaria, specialmente nelle visite dei respettivi Curanti, come talvolta accade per non esser licenziate.

Qualora alcuna delle Malate di qualche quartiere abbisogni di cosa, alla quale chi assiste nel detto quartiere non possa supplire da per se, dovrà ella chiamare in ajuto chi assiste, o serve nel quartiere accanto alla parte destra, stando voltata verso il medesimo quartiere, e nel caso d'impotenza, o occupazione della chiamata del quartiere suddetto atteso il servizio delle proprie Malate, dovrà supplire chi assiste, o serve nel quartiere contiguo.

Quando si dee amministrare il SS. Viatico a qualche Inferma, il Cappuccino ne darà avviso all'Oblata Caporala di guardia, perchè essa dia l'ordine all'Oblata Assistente parimente di guardia nel respettivo quartiere di far prendere dalla Servente il banchino della Comunione già preparato nella Cappella del Sacramento, e di porlo

a piè del letto della Malata da comunicarsi, ed in tale occasione il primo Portinajo porterà l'ombrellino, e le altre Oblate Assistenti i lumi per la processione secondo il solito.

Quando in altri quartieri vi siano contemporaneamente altre Malate da comunicarsi, chi serve in quei quartieri dovrà di mano in mano portare nei medesimi il detto banchino, avvertendo, che le Serventi di guardia nel quartiere ove è seguita l'ultima Comunione debbano riportare il detto banchino al suo luogo.

Un simil metodo dovrassi osservare anco quando si amministra l'estrema Unzione.

Dopo la morte di qualche Inferma, l'Oblata Assistente del respettivo quartiere ricercherà, raccoglierà, e farà portare fedelmente dalla Servente respettiva nello stanzino delle robe delle morte tuttociò che si troverà di proprietà della Defunta suddetta, quindi farà presente il nome, cognome, patria, e numero del letto all'Infermiere, perchè questi lo scriva al libro delle Morte, e ponga il numero del letto vuoto nella lista respettiva, ed intanto ne farà avvisato per mezzo dei Portinaj il Medico Astante di guardia affinchè ei vada a riconoscere la detta supposta Defunta al letto respettivo.

Dopo che saranno passate sei ore da che questa spirò, la Servente di guardia di quel quartiere coll'altra del quartiere contiguo a mano destra, previa sempre la visita e recognizione del detto Medico Astante, tanto di giorno, che di notte, porterà la detta Defunta sulla bara nell'andito contiguo allo spogliatojo, perchè sia prontamente depositata da chi spetta nella nuova Cappella dei Defunti.

Quando partirà una Malata, o quando per giusti motivi si muterà di posto, chi serve nel quartiere respettivo, rifatto quel letto con lenzuola pulite, dovrà levare, e porre al suo luogo il telo, il guanciale, il boccalino, la sputacchiera, il cartellino del vitto, e ogn'altra cosa che vi sia dello Spedale per uso di essa Malata, con portare il numero del letto restato vuoto all'Infermiere, acciò lo segni nella lista dei letti vuoti.

Le Oblate Assistenti di guardia invigileranno, che nei respet-

tivi quartieri si viva cristianamente, ed in specie nel tempo delle Sacre funzioni che non si facciano faccende rumurose, e di strepito, per evitare qualunque inconveniente.

Procureranno tutte le Serventi di guardia di tener sempre ben ravviati i letti delle Inferme, e ben puliti i pavimenti, i palchetti di marmo, le tavolette, le sputacchiere, i boccalini, ed ogni altro utensile addetto al servizio dei quartieri respettivi.

ARTICOLO XXIX.

Dell' Infermiere dello Spedale delle Donne.

DEpendentemente dal Soprintendente alle Infermerìe vi sarà un Infermiere separato per lo Spedale delle Donne.

Sarà questi Matricolato in Chirurgìa, e fornito di una sufficiente esperienza in una simile professione, in quella parte anco più specialmente che riguarda l'Ostetricia, non meno che di cognizione riguardo alle regole, ed usi dello Spedale.

Sarà eletto da S. A. R. a proposizione del Commissario pro tempore.

Sarà sua particolare incombenza d'invigilare, che le Oblate Assistenti, non meno che le Serventi di guardia delle respettive Infermerìe, e tutte le altre persone ivi in qualche maniera addette, adempiano esattamente a tutte le loro incombenze già descritte nei diversi articoli relativi all'ammissione, pulizìa, assistenza, vitto, trattamento ec. da prestarsi all'Inferme.

Terrà o farà tener sempre in giorno il registro delle Malate venute, partite, morte ec. la lista dei letti vuoti, non meno che quelle dei Medici-Curanti, i ruoli delle guardie, tanto dell'Oblate Assistenti, che delle Serventi.

Invigilerà perchè nello spogliatoio si tenga parimente bene in ordine da chi si spetta l'altro registro ivi addetto secondo le istruzioni veglianti; Che si tengano le Inferme più gravi di giorno e

di notte sempre ben custodite, nette, ed asciutte; Che si dia loro da bere secondo l'esigenza delle respettive infermità; Che si porgano loro puntualmente i vasi opportuni; Che alle ore prescritte si facciano eseguire le ordinazioni dei Professori Curanti; Che sia somministrato nei tempi prefissi il cibo adequato; Che le piaghe, e ferite siano sempre ben coperte, fasciate, e riguardate frequentemente, quelle in specie accompagnate da emorragìa; E che finalmente a qualunque accidente straordinario siano le Inferme medesime prontamente ed opportunamente assistite, tanto nello spirituale dal Cappuccino, che nella Cura Medica, o Chirurgica dal Medico, o Chirurgo di guardia.

A tale effetto sarà necessario che esso Infermiere oltre alle ore consuete, si porti improvvisamente nell'Infermerìe delle Donne, anco in ore spostate di giorno, e di notte, passeggiando per i quartieri e per l'annesse Camere, per fare le necessarie perquisizioni sopra i doveri delle Oblate Assistenti, e delle Serventi di guardia, e trovando mancanza non tanto di queste, quanto di tutte le altre loro incombenze, darà subito gli opportuni provvedimenti, e castigherà irremissibilmente le Serventi che avranno difettato; E quanto alle mancanze dell' Oblate Assistenti, ne renderà avvisato il Soprintendente all'Infermerìe, e anco occorrendo il Commissario pro tempore, perchè rimedino a tali inconvenienti.

Parimente avrà ogni premura che tutte l'Inferme sì nei quartieri dello Spedale, che nelle annesse camere siano ogni giorno visitate dai loro Professori Curanti respettivi, e che tali visite siano fatte non alla sfuggita, e talora senza che ne sia presa la menoma premura, nè informazione, ma bensì colla debita diligenza, e con una certa eguaglianza e generalità di attenzione senza veruno speciale riguardo alle qualità e alle relazioni particolari o commendatizie delle respettive Inferme; avvertendo che a ciaschedun Medico Curante nell'atto della visita non manchi il respettivo Praticante di Medicina, e lo Speziale del quartiere a ciò destinato, e che il detto Praticante segni nelle tabelle affisse allato ai letti delle prefate In-

ferme le ordinazioni, e osservazioni relative, e che parimente il detto Ministro di Spezierìa scriva le ordinazioni suddette nel libro delle ricette sotto la dettatura del Medico Curante, e al letto della respettiva Malata, e non altrimenti.

Se poi i Medici Curanti non fossero attenti nel fare eseguire quanto sopra, o in far porre il segno di licenziata nei loro respettivi libri, e nelle tabelle suddette, dovrà l'Infermiere rammentarlo loro con tutta la buona maniera; E qualora l'Infermiere medesimo riconoscesse in qualche circostanza che alcuno dei Medici suddetti, anco avvertiti come sopra, continuassero sempre nella negligenza di un simile loro dovere, ne farà parte al Soprintendente alle Infermerìe.

All'incontro dovrà l'Infermiere procurare, che niuna Malata si parta dallo Spedale, se non se previa la licenza del Medico Curante.

E quando una Malata si ostinasse, o avesse qualche giusto motivo di partire dallo Spedale senza la debita licenza del Medico Curante, ne dovrà interpellare il Soprintendente alle Infermerìe, al quale starà il prescrivere l'occorrente.

Nel caso di mancanze dei Medici Curanti, invigilerà l'Infermiere, perchè i Medici Astanti, dependentemente dal Soprintendente, soddisfacciano al loro dovere in visitare, e curare le Inferme non visitate dal Medico ordinario.

Mancando poi alcuno dei Praticanti di Medicina di assistere alla visita del Medico Curante, o di scrivere l'occorrente sulle tabelle a forma degli ordini, prima gli avvertirà: replicando poi simili mancanze, le noterà nel libro manuale dei ricordi, con passarne parola anco al Soprintendente alle Infermerìe, perchè ne prenda l'appunto nel registro dei Praticanti medesimi; Siccome pure osserverà che il detto Medico Astante di guardia sia puntuale in visitare l'Inferme di mali interni, che sopravvengano, per giudicare se siano da riceversi nello Spedale, e dopo state messe al letto prescrivere loro provvisionalmente il vitto, e i medicamenti opportuni fino alla prossima visita del respettivo Medico Curante a cui resteranno assegnate, e che di mano del medesimo Medico Astante sia

notato tuttociò nella tabella affissa ai respettivi letti alla rubrica delle ordinazioni straordinarie, da confrontarsi poi, nel caso che occorra, coll' altra copia delle ordinazioni suddette ingiunta al detto Medico Astante nel libro della Spezierìa detto *di guardia*.

Ogni mattina parimente consegnerà al detto Medico Astante a ciò deputato dal Commissario pro tempore le tabelle delle ordinazioni e osservazioni dei Medici Curanti relative ai Malati già partiti, o morti nel dì precedente, avvertendo che simili tabelle siano antecedentemente munite della firma dei Curanti medesimi, e che nell' atto della firma vi sia indicata la specialità e il titolo della malattìa sofferta dal respettivo Infermo, quando per giusti riguardi non sia stata indicata in principio della Cura, e quando non abbia mutato carattere.

E siccome frequentemente occorrerà proseguire la descrizione delle ordinazioni, e osservazioni di un solo Malato in più tabelle successive, così sarà cauto l' Infermiere alla fine di ciaschedun mese di apporre in piè delle tabelle che ne esigono dell' altre susseguenti, in vece della firma del Medico Curante l'espressione „ *Vedi tabella del mese futuro* „: Quindi simili tabelle munite della detta espressione si terranno dal medesimo in deposito fino all' esito totale della cura relativa, all' effetto di ammetterle tutte in sol corpo Malato per Malato, e di passarle al Medico Astante come sopra, previa la firma del Medico Curante.

Il medesimo Infermiere terrà un libro col riscontro del numero delle tabelle, con esprimere i numeri dei letti enunciati nelle dette tabelle che egli consegna giorno per giorno al detto Medico Astante, e con esigere dai medesimi la sua firma per giustificazione, e la ricevuta della consegna suddetta: e finalmente con passare detto riscontro al Presidente agli Studi, perchè ad ogni sua richiesta possa combinare il numero delle dette tabelle consegnate come sopra col numero degli spogli che esso riceve dall' Astante suddetto, all' effetto di rilevare la completa sua puntualità, e diligenza.

Avrà tutta la premura che il detto Medico Astante di guardia

sia puntuale in rivedere spesso gl'Infermi più gravi, e specialmente di mali acuti, e che prontamente accorra alle chiamate per visitar quegli, cui sopravvenisse qualche accidente, all'effetto di prestar loro il debito soccorso con qualche ordinazione, coll'obbligo al medesimo Medico Astante di registrarla nella tabella come sopra.

E similmente alle mancanze dei Maestri Chirurghi Curanti farà supplire al Primo, e agli altri Giovani di Medicherìa sotto la di lui direzione, e coll'intelligenza del Soprintendente alle Infermerìe.

Procurerà parimente l'Infermiere, che dai Ministri di Spezierìa sia fatto nell'ore debite il riscontro de'Medicamenti al letto delle respettive Inferme, ricercando se esse abbiano realmente ricevuto, e prese le occorrenti Medicine alle ore, e nelle dosi prescritte dai respettivi Curanti.

Invigilerà perchè la partita dei Giovani di Medicherìa, cui spetta, faccia il primo giro della mattina, medicando secondo la direzione del medesimo Infermiere tutte le piaghe dei vescicanti, quelle per decubito, e gli altri mali lasciati alla loro cura, colla debita proprietà ed accuratezza, secondo il dettaglio delle Istruzioni relative.

Nella Medicherìa contigua delle Donne il detto Infermiere dirigerà i medesimi Giovani anco nel medicare l'inferme che vengono di fuori, e che non restano nello Spedale.

Sarà altresì necessario che l'Infermiere si trovi nello Spedale anco la sera al secondo giro della medicatura, procurando, che i detti Giovani rivedano universalmente tutte l'Inferme di mali Chirurgici, e rimedichino solamente quelle a cui convenga fare le seconde medicature.

Invigilerà inoltre che il secondo della Medicherìa assieme coi suoi compagni eseguisca puntualmente nell'ore prescritte le ordinazioni fatte dai Medici, dei sangui, vescicanti, docciature, fomente, o altra Chirurgica operazione per la cura Medica.

Attenderà pure che il Giovine Chirurgo di guardia sia pronto a visitare le Inferme di mali esterni che si presentano allo Spedale, e faccia loro la conveniente medicatura dependentemente dall' Infermiere medesimo, quale intanto giudicherà se le dette Inferme siano da riceversi nello Spedale.

Avvertirà che il detto Giovine Chirurgo di guardia eseguisca puntualmente tutte l'ordinazioni di vescicanti, sangui ec., che tanto dai Medici Curanti, che dal Medico Astante di guardia vengono prescritte per subito, non solo alle Inferme che già sono al letto nello Spedale, quanto a quelle che vengono di fuori.

Nella sopravvenienza delle polizze per i trasporti delle Malate a S. Maria Nuova per mezzo delle Compagnìe, o della Misericordia, o delle Carità delle Cure respettive, esigerà contemporaneamente l'attestato di un Medico matricolato, che deponga della qualità della respettiva malattìa, unitamente all'altro attestato del Paroco, dal quale si rilevi la povertà della detta Malata, e se abbia o nò ricevuti i SS. Sacramenti.

In difetto di simili attestati non firmerà le polizze, che sopra, alla riserva di certi casi istantanei, ed impreveduti, nei quali si ammettono i Malati allo Spedale, anco trasportati come sopra, senza veruna precedente polizza, e alla riserva altresì di qualche circostanza, nella quale ne ottenga un espresso ordine dal Commissario pro tempore in iscritto, e in sua assenza dal Soprintendente alle Infermerìe, che ne abbiano avute per altra parte le informazioni necessarie.

Sarà sua particolare incombenza il destinare i posti, e i letti alle Inferme, e non permetterà che ciò sia fatto da altri in sua assenza, che dal Sotto-Infermiere.

Esso Infermiere farà altresì la distribuzione delle Malate di cura Medica ai Medici Curanti di turno, e di cura Chirurgica ai Maestri Chirurghi parimente di turno, assegnandone a ciascheduno un discreto numero con giusta proporzione, e con prudente riguardo, tanto all'intraprese precedenti occupazioni, quanto al desiderio, e

fiducia di ciascheduna Inferma, con avvertire, che le Inferme medesime si registrino generalmente ai libri delle venute, e si scrivano alle liste dei respettivi Medici, e Chirurghi Curanti secondo la detta distribuzione.

Qualora si tratti di cura parimente Medica, o di caso anco Chirurgico, ma combinato colla detta cura Medica, noterà nella tabella delle ordinazioni affissa al letto già assegnato, il nome, cognome, patria, età del Malato medesimo, l'epoca della malattia, e il nome, e cognome del Medico Curante, e del Praticante cui spetta.

Avrà ogni premura che i Medici, e Chirurghi Curanti nei casi più riguardevoli, e nei mali più gravi facciano consulto co' loro colleghi, e particolarmente in occasione di qualche grande operazione Chirurgica, avvertendo anco in simili casi, che non si manchi nella debita spirituale assistenza, e nella già prescritta amministrazione dei SS. Sacramenti in tempo opportuno.

L'Infermiere dovrà inoltre invigilare, che generalmente tutte l' Inferme abbiano alle ore già prefisse il vitto, e ristorativi occorrenti, e perciò procurerà, che ogni mattina per tempo sia dispensata nell'Infermerìa la solita quantità di brodo nei modi e regole prescritte, alla presenza dell'Oblata Sotto-Infermiera, o Oblata Caporala della guardia attuale.

All'ora dell'accenno mattina e sera osserverà che sia dispensato alle Inferme più gravi il cordiale, o altro simile ristorativo da chi serve nelle respettive guardie, siccome pure il pane, e il vino a cui tocca da chi si spetta secondo le respettive Istruzioni.

Parimente sarà sollecito che tutte le altre faccende precedenti, contemporanee, o successive alla distribuzione del pranzo e della cena, siano esattamente eseguite, tanto rispetto alle ore, che alle regole già prescritte all'Articolo che le riguarda; E a tale effetto assisterà esso Infermiere personalmente a tali faccende, osservando anco che le vivande siano nelle dosi e qualità ordinate, e quando vi sia qualche mancanza, ne farà avvisato il Soprintendente alle In-

fermerìe, perchè da esso se ne passi il rapporto al Maestro di Casa; quale ne procuri l'emenda.

Sarà sollecito ogni giorno d'intelligenza col detto Soprintendente alle Infermerìe di firmare le note, e polizze già formate dal Sotto-Infermiere, tanto per la richiesta del fuoco, attrazzi, ed altro occorrente, che per il vitto delle Inferme, da sottoporsi successivamente alla firma del Maestro di Casa; Siccome pure esso Infermiere firmerà il rapporto giornaliero del numero dei Malati, colla qualità delle diverse malattìe, da presentarsi ogni sera al Commissario pro tempore.

Invigilerà parimente perchè l'Infermerìa non manchi della necessaria pulizia, ventilazione, e buon servizio nella cura delle suppellettili, attrazzi, e utensili ivi esistenti, e specialmente dei letti avvertendo che siano questi rifatti secondo i regolamenti veglianti, e provvisti della necessaria mutatura nei tempi debiti.

Osserverà perchè secondo l'ordinazioni dei Professori Curanti siano fatte esattamente, e colla debita regolarità i bagni, docciature, semicupi ec. dalle respettive Malate, coll'assistenza della Vedova a ciò destinata.

Dalle tabelle affisse ai letti di ciascheduna Malata, prenderà nota di quelle già descritte per Incurabili, osservando successivamente nel lasso del trimestre prescritto, se siano obbligate ad una costante, o quasi costante necessità di stare al letto, all'effetto di riconoscere se abbiano, o nò questo necessario requisito per essere ammesse in Bonifazio; Nel caso della giustificata sussistenza del detto requisito, registrerà i respettivi Individui in una nota da passarsi ogni tre mesi almeno in mano del Soprintendente alle Infermerìe, dove sarà sollecito di accennare, il nome, cognome, patria, popolo, e giurisdizione della respettiva Malata, la qualità della malattìa già resa e dichiarata incurabile, e l'epoca dell'ammissione della detta Malata in S. Maria Nuova, con quelle circostanze più particolari, e coerenti alla più chiara cognizione del caso di cui si tratta. Indi in piè di detta nota apporrà la sua firma, e la passerà al Soprintendente suddetto.

Qualora si presenti a questo Spedale alcuna attaccata da lebbra, o da rogna, l'Infermiere la farà visitare dal Medico Astante di guardia, per riscontrare se la Malata sia attaccata da febbre, o altra specie di malattìa, che abbia bisogno di una cura interna, e allora si porrà a letto in uno dei quartieri a ciò più specialmente destinato, e vi si terrà fintanto che non ottenga la guarigiòne di tutto quel male, che può esser separato dalla malattìa Cutanea.

Persistendo poi quest' ultima anco successivamente, l'Infermiere ne farà una polizza di commissione al Medico Curante attuale della già Malata supposta guarita, che in piè della polizza medesima deponga della guarigione suddetta relativa alla malattìa curabile a S. Maria Nuova, con indicarvi la qualità e durazione della malattìa suddetta, e la continuazione dell'altra malattìa Cutanea curabile nello Spedale di Bonifazio facendo, che sia munito della di lui firma.

Una tal polizza firmata come sopra si passerà al Soprintendente all'Infermerìe, quale ordinerà al Primo Infermiere di Bonifazio di ricevere la detta Malata, e di passarla in quella classe, che esso crederà più opportuno.

Qualora poi venga giudicato dall'Infermiere, e dal Medico Astante di S. Maria Nuova, che la malattìa cutanea della ricorrente sussista di fatto non accompagnata da altri mali curabili in S. Maria Nuova, si esigerà per parte della ricorrente medesima un attestato firmato o da uno dei Commissari di questa Città se è Fiorentina, o da uno dei Giusdicenti Territoriali di Toscana, che deponga della povertà, e della qualità di suddita Toscana o per origine, o per domicilio, da considerarsi tale in quest'ultimo caso colla costante, e continua dimora nello Stato per anni dieci.

Producendosi un simile attestato, si rimetterà il medesimo con polizza al Soprintendente alle Infermerìe, quale ne commetterà l'ammissione in Bonifazio a quel Primo Infermiere coll'istesse regole che sopra.

Occorrendo poi il ricorso di alcuna attaccata da simili malattìe cutanee per parte del Presidente del Buon Governo, quan-

do manchi del requisito di Suddita Toscana, o dell' altro di una qualche malattìa curabile a S. Maria Nuova, se ne farà parte al Commissario pro tempore del medesimo Regio Spedale, quale esigerà dal medesimo Presidente del Buon Governo un biglietto da esso firmato coll' esposizioni delle particolari circostanze, o di qualche particolare ordine Sovrano, che meriti una deroga speciale, ed in quest' ultimo caso la polizza di commissione del ricevimento in Bonifazio sarà firmata dal detto Commissario, ed in sua assenza dal Soprintendente alle Infermerìe, che ne farà in quest' ultimo caso le sue veci, esprimendo nella firma „ *per il Commissario Assente*. „

Trattandosi poi di ricorrenti per dependenza della sola Tigna non accompagnata da altra malattìa curabile, ed ammissibile per conseguenza in S. Maria Nuova, si distingueranno le Tignose di Firenze e Subborghi, dall' altre estranee, sempre però Suddite del Granducato.

Il detto Infermiere, previa l' annuenza del Soprintendente, farà ammettere addirittura nel Regio Spedale di S. M. Nuova tutte quelle Malate, che verranno ivi trasportate da Bonifazio attesa la sopravvenienza di qualche altra malattìa propria della cura in questo medesimo Regio Spedale, e previa la polizza di quel Primo Infermiere.

All' opposto quando accada in S. Maria Nuova un successivo straordinario ristabilimento della detta Inferma, tanto della malattìa curabile, quanto dell' altra già una volta supposta per incurabile, o di una delle altre Classi proprie dello Spedale di Bonifazio, sarà premura del detto Infermiere di renderne inteso il Soprintendente alle Infermerìe per poter devenire nel caso colla di lui annuenza alla formale dimissione della medesima, intendendosi allora licenziata, e da S. Maria Nuova e da Bonifazio.

Avvertirà che nella Camera S. Filippo già destinata per le Malate gravide, si presti loro la debita cura, governo, ed assistenza, e che vi si osservi religiosamente la ritiratezza, modestia, e separazione totale dal commercio dell' Oblate, Serventi, e persone estranee non addette a quello speciale, e proprio servizio.

Invigilerà alla convalescenza di quelle che escono dallo Spedale acciò siano ivi esattamente eseguite le Istruzioni e Regolamenti relativi da chi si spetta.

Avvertirà scrupolosamente, che niun Ministro, Professore, Giovani, Oblate, e Serventi, o altra persona addetta allo Spedale o estranea ardisca per qualunque occasione, e sotto qualunque pretesto offendere, o rampognare le Inferme, nè dir loro parole disgustose, o far burle di alcuna sorte, o obbligarle a servire altre Malate, specialmente in cose laboriose, e molto meno permetterà che alcuno, o alcuna che assista, o serva allo Spedale percipa pagamento, mercede, o regalo da qualsivoglia Inferma, o Convalescente dello Spedale suddetto, e che l'Oblate non possano esigere, nè ottenere alcun lavoro dalle dette Inferme, ed in caso di contravvenzione ne farà il rapporto al Soprintendente alle Infermerìe, quale ne renderà inteso il Commissario pro tempore.

Conseguirà un annua provvisione a contanti dalla Cassa dello Spedale ogni mese la rata, oltre al quartiere mobilato contiguo al detto Spedale, lume, biancherìa da camera, e da letto, senz'altro incerto, o emolumento.

ARTICOLO XXX.

Del Sotto-Infermiere dello Spedale delle Donne.

LO Spedale delle Donne, oltre all'Infermiere, avrà un Sotto-Infermiere morigerato, intelligente, e capace di ben sostenere le veci dell'Infermiere in sua assenza, o impotenza, e di prestargli l'occorrente aiuto, da eleggersi dal Commissario pro tempore.

Esso procurerà di trovarsi sollecitamente, e frequentemente nello Spedale ogni mattina, e ogni giorno, per aiutare, e supplire alle incombenze dell'Infermiere sotto la di lui dependenza e direzione rispetto all'ammissione, pulizìa, assistenza, trattamento delle Inferme ec.

Di concerto pertanto col medesimo Infermiere terrà sempre in giorno il registro delle Malate venute, partite ec. e la lista dei letti vuoti, non meno che quelle dei Medici Curanti, e i ruoli delle guardie.

Ogni mattina in mezzo allo Spedale riscontrerà, e riceverà dai respettivi Ministri di Spezierìa la consegna dei fiaschi, bocce, e vasettini da pillole di mano in mano occorrenti per le distribuzioni dei medicinali a forma della nota stampata, in piè della quale farà l'opportuna ricevuta.

Successivamente alla presenza e di concerto col medesimo Sotto-Infermiere consegnatario, e colle Oblate di Medicherìa si passeranno i detti recipienti alle subalterne consegne di chi assiste, e serve nei respettivi quartieri.

Il detto Sotto-Infermiere nel dì susseguente sarà sollecito di ritirare per mezzo dell'Oblate di Medicherìa i detti recipienti, consegnati come sopra, dalle respettive guardie nei quartieri sopra descritti, e ne farà esso pure la restituzione alla Spezierìa in persona di quel Ministro che sarà a ciò destinato, e da cui riporterà parimente l'opportuna ricevuta coll'indicazione delle mancanze relative.

Ogni mattina parimente dopo che dai Ministri della Spezierìa sarà eseguito il riscontro dei medicinali ai letti delle Inferme, sarà sollecito di ricevere da essi la nota dei moscadi, e vini generosi da distribuirsi alle dette Inferme, e successivamente colla medesima nota firmata dal Soprintendente alla Spezierìa ritirerà per mezzo di uno dei Portinaj dal Cantiniere i detti Moscadi e vini nelle dosi prescritte, quali per mezzo delle Oblate di Medicherìa farà distribuire a' letti delle respettive Inferme cui spetta, avvertendo che tal distribuzione si faccia subito nel medesimo giorno, quando in tabella vi sia scritto *per subito*, altrimenti dovranno distribuirsi nella mattina seguente all'ora dell'accenno; E qualora la respettiva inferma o per morte, o per qualche altro accidente sopravvenutoli non sia più in grado di profittare della sua dose di Moscado o vino generoso, il medesimo Sotto-Infermiere dovrà restituirlo al Cantiniere, e cancellarlo dalla detta nota.

Procurerà che siano esattamente eseguite l'ordinazioni dei Professori Curanti relative al vitto, ristorativi, bagni, semicupi, docciature, licenze, o convalescenze delle Inferme a forma della tabella delle ordinazioni giornaliere, quale sarà sollecito di ricevere dalla Spezierìa, ed affigerla nel sito già destinato, con apporvi ogni sera all'ora del Credo la nota delle gravi per regola comune di chi dee assistere, e servire nelle respettive guardie.

Nell'occasione di visite straordinarie o serali dei Medici Curanti, quando non abbiano seco il respettivo Praticante di Medicina, il Sotto-Infermiere con penna e calamaro accompagnerà i medesimi ai letti delle respettive Inferme, appuntando sulle respettive tabelle le nuove ordinazioni dei Curanti medesimi.

E nel caso che simili visite dai detti Professori Curanti si facessero in ora da esser chiuso lo Spedale delle Donne, in cui non vi si trovasse il detto Sotto-Infermiere, dovrà supplire alla detta incombenza il Giovine Caporale di banco dello Spedale degli Uomini, già destinato ad accompagnare in simili occasioni i detti Curanti.

Riceverà dalla Guardaroba previa la solita polizza di richiesta firmata dall'Infermiere, e dal Maestro di Casa, e serberà sotto chiave, le sputacchiere, o altri recipienti o utensili occorrenti per il servizio dello Spedale, quali distribuirà secondo l'occorrenze alle respettive Inferme, con farsene render conto in caso di partenza, o di morte delle medesime.

Renderà conto di tutte le trasgressioni, e sconcerti occorrenti all'Infermiere suddetto suo principale.

Il medesimo Sotto-Infermiere dovrà attaccare ai letti delle Inferme secondo l'occorrenze, tanto le tabelle delle ordinazioni e osservazioni giornaliere dei Curanti, quanto le cartelline indicanti le diverse qualità dei vitti: e a tal'effetto dovrà tener sotto chiave nella stanza a ciò destinata tutto il corredo, tanto delle tabelle, che delle cartelline suddette, coi titoli in queste ultime di = *Dieta* = *Mezza Dieta Ordinaria* = *Mezza Dieta a due minestre* = *senza vino* = *Intiero vitto* = *minestra d'erbe* = *Cordiale* =, e col numero di ciascheduno dei letti

delle Donne pure stampato, sicchè debba avere in custodia una quantità di tabelle stampate in bianco, con sette cartelline per letto, collo stesso numero, e colla variazione dei titoli suddetti.

Avvertirà di esser sollecito a variare le dette cartelline alla mutazione delle ordinazioni dei detti Curanti, e a levarle affatto, subito, che i letti resteranno vuoti per partenza, o per morte delle Inferme, con rimetterle al luogo destinato.

In simili casi noterà pure il giorno della partenza, o della morte suddetta nella Tabella affissa allato al letto delle dette Inferme, con farla poi firmare dal Medico Curante nella susseguente visita, per renderla autentica, e per passarla poi all' Infermiere.

Ogni giorno, mattina e sera, dovrà trovarsi nello Spedale all' *Accenno*, cioè un'ora avanti la Lunga, per assistere alla distribuzione del pane, e del vino, e dei cordiali, o ristorativi occorrenti, e alla esecuzione delle altre faccende preparatorie al pranzo e alla cena delle Inferme.

Quindi in tempo di *Lunga* osserverà, che tutte le cose riguardanti la qualità, e distribuzione del vitto di esse Inferme siano bene eseguite.

Invigilerà il Sotto-Infermiere sulla pulizìa, ventilazione, e ambiente dello Spedale, procurando che dalle Serventi si spazzino ogni mattina accuratamente i quartieri secondo il metodo prescritto, che nei tempi destinati si lavino i pavimenti, i ferri dei letti, i palchetti di marmo, le tavolette, e altri utensili relativi, sotto la dependenza della loro Caporala.

Che siano aperte opportunamente le porte, e le finestre, siccome pure i ventilatori modernamente introdotti, acciò si ottenga la tanto necessaria mutazione dell'aria; e all'incontro sarà attento perchè il freddo dell'aria esterna in giornate crude, e fredde, e sull' imbrunire della sera non offenda l'Inferme specialmente le più gravi, e le più suscettibili delle impressioni dell'aria suddetta.

Dovrà il medesimo Sotto-Infermiere assistere alla mutazione delle guardie nel giorno, perchè tutto vada bene in ordine secondo le istruzioni, e ordini veglianti.

Attenderà diligentemente, che i Portinai siano solleciti nel mandar fuori gli estranei nell'ore prescritte, e specialmente in qualunque tempo i venditori di paste e di altri commestibili, e quelli che fanno mercimonio, o permuta colle medesime Inferme del loro vitto quotidiano, in evidente pregiudizio della loro salute.

Non permetterà che l'Inferme escano dallo Spedale sotto qualunque pretesto, e per qualunque causa.

Osserverà diligentemente se in certe ore di minor concorso alcuna di quelle Malate che sono già in prova d'Incurabili allettate, si alzino dal letto, e passeggino per lo Spedale, e se in sostanza eludino o nò gli ordini, e regolamenti veglianti.

Formerà ogni giorno i rapporti delle Inferme, o polizze occorrenti, da passarsi poi all'Infermiere, perchè ne faccia l'uso opportuno.

E all'effetto che tali rapporti, o polizze siano esatte e puntuali, sarà necessario che il Sotto-Infermiere ogni giorno indispensabilmente prima di formare dette polizze faccia il riscontro del numero delle Malate, delle qualità delle malattìe, e delle diverse specie dei vitti relativi.

Ritirerà dalla Cassa dello Spedale una determinata provvisione a contanti senz'altro incerto, o emolumento.

ARTICOLO XXXI.

Dell'Oblata Infermiera, e Sotto-Infermiera.

LA Priora del Conservatorio dell'Oblate eletta dal Commissario pro tempore sarà anco Infermiera dello Spedale delle Donne.

Avrà essa, dependentemente dal Soprintendente, e dall' Infermiere, tutta l'ispezione sopra il buon servizio dell'Infermerìa, tanto Medica, che Chirurgica dello Spedale delle Donne, e Medicherìa.

Dovrà essa rispondere all'Infermiere dell'intiera ed esatta esecuzione dell'assistenza delle Malate.

A tale effetto dovrà essa freqnentemente trovarsi nello Spedale non solo nell' ore ordinarie delle lunghe, e altri tempi del giorno, ma anco qualche volta nella notte ad ore impreviste e spostate, per osservare che l'Oblate Assistenti, e le Serventi di guardia stiano costantemente nei respettivi quartieri loro assegnati, che siano pronte alle chiamate, e all'occorrenze delle Inferme, che si eseguiscano con tutta l'assiduità ed attenzione le ronde notturne, che l'Inferme suddette specialmente le più gravi siano riviste frequentemente, e tenute pulite, ed asciutte, che siano somministrati loro gli opportuni ristorativi e bevande, che siano fatte le fomente, tenute fasciate le piaghe, e altro interessante la buona custodia delle medesime Inferme.

Invigilerà sopra la buona custodia e amministrazione dei medicamenti all'ore prescritte, e alla conservazione dei continenti relativi secondo il metodo già prescritto nel Regolamento vegliante.

Nelle distribuzioni dei vitti alle Malate, dopo esser compito il giro dei barelloni nella forma già prescritta, l'Oblata Infermiera da una parte, e l'infrascritta Oblata Sotto-Infermiera dall'altra, invigileranno che dall'Oblate e dalle Serventi cui spetta siano diligentemente, e con tutta la carità possibile imboccate quell'Inferme più gravi che non possono cibarsi da per loro.

Avrà ogni premura perchè l'ambiente dello Spedale si mantenga ventilato con far sì, che ai tempi debiti siano o aperte, o chiuse le finestre e i ventilatori secondo il bisogno, perchè sia sempre tenuto lontano dai quartieri il cattivo odore per mezzo delle cautele suddette, e perchè finalmente sia di continuo provvisto alla pulizia e salubrità dello Spedale.

Presiederà parimente all'annessa Medicherìa, procurando, che l'Oblate impiegate nella medesima tengano sempre preparate le pezze, fasce, e fila occorrenti per lo Spedale, che con tutta puntualità accompagnino i Maestri Chirurghi Curanti nelle loro visite con preparare e somministrare l'occorrente, e che tutti gli utensili, e attrazzi inservienti alla medesima sieno sempre ben puliti e conservati.

Non permetterà che s'introduca nel Conservatorio alcuna delle Malate, e neppure nel Coro per assistere alla Messa o altri divini Ufizi, dovendo queste tanto nello spirituale, che nel temporale essere assistite dentro lo Spedale, e non altrove, per evitare qualunque disordine, o inconveniente.

Non permetterà neppure che alcuna delle Serventi dello Spedale sotto qualunque titolo abbia accesso al detto Conservatorio, alla riserva di quelle sole, e in quei soli casi, che vi concorra l'espressa licenza del Superiore pro tempore, quale non l'accorderà che quando effettivamente ve ne sia una precisa necessità, e sempre senza pregiudizio delle guardie, e dell' assistenza all'Inferme.

Istruirà e farà istruire l'Oblate Assistenti più novizie nell'esercizio delle particolari loro incombenze relative all'assistenza e buon servizio delle dette Inferme, con raccomandar loro fino dai primi tempi il silenzio, la modestia, la puntualità, e la sofferenza, specialmente con alcune delle dette Inferme più inquiete, e di maniere poco obbliganti.

In aiuto, e molto più in assenza dell'Infermiera vi sarà anco altra Oblata anziana, prudente, attiva, ed esperta col titolo di Sotto-Infermiera ad elezione parimente del Commissario pro tempore, la quale supplirà incessantemente alla direzione, e governo di tutto il detto Spedale, e Medicherìa, supplendo a tutte le cure, e incombenze enunciate a carico dell'Infermiera suddetta, dalla quale dovrà immediatamente rilevare, e dipendere, oltre che dall'Infermiere e altri Superiori.

Sarà anco sua speciale incombenza di ricevere dalla Cucina nella Dispensa per mezzo della ruota il Vitto occorrente per le Malate, di riscontrare e contare tutte le porzioni delle carni, e il numero delle uova, osservando se vi siano mancanze, e facendovi nel caso opportunamente supplire, con invigilare anco unitamente coll'Infermiera alla successiva distribuzione, e a fare imboccare le Inferme più gravi ed impotenti secondo il metodo superiormente prescritto, all'effetto che l'Oblate Caporale, Sotto-Caporale, Assi-

stenti, e Serventi cui spetta adempiano esattamente e puntualmente in simili occasioni alle respettive loro incombenze.

Riceverà in conseguenza dal Guardaroba tutto lo straccio per le pezze, fasce, e fila per servizio delle due Medicherìe, con doverle poi formare, e ben disporre per mezzo dell'Oblate di Medicherìa, e quindi ritornare al detto Guardaroba, perchè ne passi la distribuzione ad ambe le Medicherìe suddette.

ARTICOLO XXXII.

Dell' Oblate di Medicherìa.

DEpendentemente dall'Infermiere, Oblata Infermiera, e Sotto-Infermiera, vi saranno sei Oblate addette alla Medicherìa delle Donne.

Tre di queste Oblate a vicenda si troveranno la mattina per tempo alle stanze della Medicherìa per preparare tutto l'occorrente per le successive medicature.

Le suddette riceveranno dalla Spezierìa i latti, sieri, sciroppi, ed altro, e successivamente ne faranno la distribuzione all'Inferme a forma delle ordinazioni dei Medici Curanti, consegnandone i recipienti alle Oblate Assistenti di guardia nei respettivi quartieri.

Posteriormente le medesime restituitesi alla Medicherìa attenderanno quivi i Giovani Chirurghi coll'Infermiere, quale accompagneranno nel loro primo giro della medicatura della mattina, somministrando ad essi l'occorrente a tale effetto.

Dopo ritorneranno in detta Medicherìa per aspettare i Maestri Chirurghi Curanti, all'effetto di repartirsi una per ciaschedun Maestro, e seguitarlo nella detta visita, e somministrare le pezze, fasce e fila alla respettiva medicatura, tanto dell'Inferme nello Spedale, che dell'estranee nella Medicherìa suddetta.

Compite queste ed altre ingerenze, e pulite, e rimesse bene in ordine le stanze della medesima Medicherìa, assieme con gli utensili ivi annessi, ritorneranno al Conservatorio.

All'un'ora pomeridiana torneranno nello Spedale medesimo per ricevere in consegna dal Sotto-Infermiere i medicamenti, con tutti i recipienti relativi ben disposti distintamente sopra tanti Vassoj quanti sono i quartieri e camere dello Spedale, co'respettivi titoli impressi ne'vassoj suddetti.

Poi riordinate, e disposte le boccette ec. secondo i numeri dei letti respettivi, e secondo il giro da farsi intorno ai medesimi, prendendo ciascheduna di esse un vassoio per volta, lo porterà in quel quartiere, ed ivi presentato il vassoio medesimo alla respettiva Servente, distribuirà avanti a quella i medicamenti alle Malate, secondo l'ordinazioni respettive, con lasciare intanto in subalterna consegna all'Oblata Assistente in quel quartiere tanto il vassoio, che i recipienti medesimi.

Quindi prepareranno l'occorrente per l'emissioni de'sangui, applicazioni de'vescicanti, e altre simili operazioni Chirurgiche.

In seguito venuti i Giovani di Medicherìa ad eseguire tali operazioni coll'assistenza dell'Infermiere, somministreranno esse quanto è necessario ai letti respettivi.

Al giro della medicatura della sera due almeno delle dette Oblate di Medicherìa seguiteranno e ministreranno la partita dei Giovani di Medicherìa a cui spetta la rimedicatura medesima.

Quelle Oblate di Medicherìa non attualmente ivi occupate in alcune delle dette faccende, dovranno attendere a preparare e disporre le pezze, fasce, e fila per servizio di ambedue le Medicherìe tanto degli Uomini, che delle Donne.

ARTICOLO XXXIII.

Dell' Oblate Spogliatore.

DAlla Classe dell'Oblate più anziane, prudenti, pratiche dello Spedale, ed attive saranno elette dal Commissario pro tempore due Spogliatore.

Avranno queste la custodia del Deposito, Spogliatojo, e Verona dell'Inferme, e stanze delle spoglie delle Defunte, con tutti gli utensili, suppellettili, e biancherìa occorrente.

Sarà loro incombenza di spogliare, far pulire, e lavare occorrendo le Malate che vengano ammesse allo Spedale, con rivestirle di camicia, gabbanella, e scuffina dello Spedale medesimo.

Quindi una di esse scriverà al registro dello Spogliatojo già stampato il giorno, e anno corrente, indi il nome, cognome, stato e patria della Malata, ed altresì il dettaglio capo per capo dei panni, e qualunque altra cosa che la Malata lasci in deposito di sua proprietà, coll'individuazione all'incontro di ciò che le si consegna di proprietà dello Spedale, col numero del letto assegnatole.

Successivamente dovrà copiare tutto questo scritturato in una polizza lunga, e formando di tutti i panni della Malata un fardello, lo legherà, e porrà nella legatura la detta polizza, e dopo lo riporrà nella Verona alla scansìa di numero corrispondente al numero del letto destinato all'Inferma medesima.

Qualora la Malata abbia consegnato dei denari alla Spogliatora, dovranno questi consegnarsi per mezzo dell'Infermiere al Maestro di Casa, il quale li terrà in deposito, o per restituirseli nell'atto della partenza dallo Spedale, o per metterli a profitto dello Spedale nel caso di morte della Malata suddetta, in mancanza della sua preventiva disposizione in valida forma, o dei legittimi eredi.

La Spogliatora in seguito avviserà l'Oblata, e la Servente di guardia nel quartiere assegnato all'Inferma, acciò vi sia condotta o trasportata nel lettuccio coll'altrui opportuno ajuto.

Saranno poi caute ambedue le dette Spogliatore di non ammettere neppure nella medesima Verona persone estranee, o altre anco dello Spedale non necessarie, e di non confidarne ad alcuno la chiave senza l'espressa licenza dei Superiori.

Non consegneranno successivamente i propri panni a veruna inferma commorante nello Spedale senza l'espressa licenza dell'Infermiere.

Le Spogliatore medesime non introdurranno nella Verona in veruna occasione, e per qualunque titolo neppure le Inferme dalle quali riceveranno, o alle quali riconsegneranno i propri panni nello Spogliatojo, e mai nella Verona medesima.

Nella partenza delle Malate dallo Spedale, previa sempre la polizza firmata dall'Infermiere, si faranno rendere da ciascheduna di esse la camicia, gabbanella, e scuffia già datale in consegna nell'atto di restituir loro i propri panni, con appuntare al detto registro il giorno della riconsegna, e restituzione delle robe scambievolmente date, e ricevute tra le Spogliatore, e le Malate medesime.

In caso poi di morte delle Inferme le Spogliatore saranno sollecite di farsi restituire dalle Oblate Assistenti e Serventi di guardia nei quartieri respettivi tutte le robe state d'uso delle già Defunte attenenti allo Spogliatojo, siccome pure tutte le robe di proprietà delle Defunte medesime per riporle nel luogo destinato per le spoglie delle Morte, con prenderne nota al registro suddetto.

Ogni mese la prima Spogliatora renderà conto al Guardaroba, di concerto col Maestro di Casa, delle robe esistenti nella Stanza delle Defunte, dovendo corrispondere la detta consegna col numero, e specie delle robe suddette passate alla stanza delle spoglie, e registrate nel libro suddetto dicontro al nome, e cognome di ciascheduna Defunta, da riscontrarsi perciò nell'atto dal Guardaroba medesimo.

La prima Spogliatora terrà anco in consegna tutta la biancherìa a mano per servizio dello Spedale, la quale riceverà dal Guardaroba quotidianamente con distribuirla poi all'Oblata Caporala di guardia ogni mattina dopo la lunga, previa la restituzione della biancherìa sudicia, quale farà portare la prima Spogliatora nello stanzino già destinato a tal'effetto per riconsegnarla al Guardaroba nell'atto dei respettivi baratti.

Dovranno le Spogliatore trattenersi nello Spogliatojo tutta la mattina, e nel tempo della *Lunga* della sera per supplire al servizio occorrente, e nel restante della giornata una di esse dovrà inevitabilmente esser sempre pronta, o facilmente reperibile per i bisogni.

E quando si tratti di qualche Malata, che venga in tempo di notte, e in assenza della Spogliatora, farà le di lei veci l'Oblata Caporala di guardia, in consegna della quale starà sempre qualche camicia, gabbanella, e altro occorrente in simili casi, per poter'essa Oblata Caporala fare spogliare, e rivestire respettivamente l'Inferma suddetta secondo le circostanze.

ARTICOLO XXXIV.

Dell'Oblata Presidente alla Credenza dello Spedale delle Donne.

Vi sarà un Oblata eletta dal Commissario pro tempore tra le più capaci, esatte, ed attive col titolo di Presidente alla Credenza.

Essa riceverà per consegna dal Guardaroba tutti gli stagni, ed utensili inservienti alla Credenza dello Spedale, con un esatto Inventario da tenersi affisso nella stanza assegnata per questo servizio.

Prima dell'accenno dei pasti alle Malate si porterà essa alla Credenza per ricevere il pane dal Castaldo, e il vino dal Cantiniere per mezzo della ruota ivi esistente.

Quindi preparerà, e somministrerà gli stucci delle posate, beccucci, e altro occorrente per l'apparecchio, invigilando che una tal faccenda sia eseguita colla debita regolarità, a forma degli ordini, e istruzioni veglianti.

Poi passerà a far distribuire tanto il pane, che il vino alle Malate per mezzo della Caporala delle Serventi, e di queste medesime a cui spetta, secondo le cartelline affisse ai letti respettivi.

Fatto questo, procurerà che non manchi nulla degli utensili delle Malate, tanto nel pranzo, che nella cena.

Dopo invigilerà perchè dalle Serventi cui spetta siano ben puliti, e rigovernati gli stagni, e perchè dall'Oblate successivamente siano bene asciugati, e rimessi in buon ordine.

Posteriormente portatasi di nuovo nella stanza della Credenza

attenderà al ricevimento, e riscontro di tutti gli utensili stati adoprati, quali riporrà nei luoghi già destinati.

Avvertirà di lasciare ogni giorno in consegna all'Oblata Caporala di guardia un discreto numero di ciotole, o scodelle per i brodi per le seconde, e una dose di beccucci per i bisogni occorrenti, con farsene poi render conto tutte le volte che le piaccia.

Passerà in subalterna consegna all'Oblata Caporala di guardia un sufficiente numero di boccalini di Stagno per servizio delle Malate che sopravvengono, quando occorrano.

Ogni giorno sarà dalla medesima indispensabilmente continuato il lodevole attual costume di fare il rapporto in scritto all' Infermiere del numero dei Pani dispensati, mancati, o avanzati, per non pregiudicare nè al buon servizio delle Malate, nè all'economìa dello Spedale.

Renderà conto al Guardaroba una volta l'anno almeno, e tutte le volte che a questi piacerà di tutte le robe che essa tiene in consegna a forma dell'inventario da tenersi affisso nella Credenza medesima.

ARTICOLO XXXV.

Dell' Oblate Caporale.

LE Oblate Caporale saranno elette dal Commissario pro tempore, quale in simile elezione avrà riflesso più che all'anzianità, al merito, attività, e prudenza di ciascheduna.

L'Oblata Caporala di guardia avrà la sua residenza più speciale ed ordinaria nello Spedale di cura Medica allato all'Altare, che stà all'ingresso del quartiere Sacramento a mano sinistra.

All'ora già destinata per la mutazione delle guardie se ne darà il cenno colla campanella posta all'ingresso del quartiere Sacramento dall'Oblata Caporala, che esce di guardia.

Quindi la Servente del quartiere S. Michele replicherà subito

a lungo il campanello delle Serventi per chiamare la partita di quelle che devono entrare di guardia; le quali accompagnate dalla loro Caporala Secolara si porteranno nello Spedale, e si presenteranno all' Oblata Caporala che dee presiedere alla detta nuova guardia.

La medesima Oblata Caporala dal luogo già destinato in mezzo allo Spedale suddetto col ruolo alla mano farà la rassegna, e la chiama colla destinazione dei respettivi quartieri a ciascheduna delle Oblate, e delle Serventi suddette componenti la sua guardia, che si porranno dicontro all' ingresso principale in fila per ordine di anzianità, incominciandosi dall' Oblata più anziana dalla parte della residenza dell' Oblata Caporala fino all' Oblata meno anziana, alla quale starà accanto la più anziana Servente fino alla più novizia, e così dell' altre.

Successivamente l' Oblata Caporala ordinerà alle sue subordinate di prendere la consegna nei respettivi quartieri di tutto l' occorrente.

Dopo essa Oblata Caporala portatasi all' Armario detto dell' Oblate Caporale, che sarà posto all' ingresso del quartiere S. Michele a mano destra, prenderà in consegna dall' altra Oblata Caporala sua antecessora la biancherìa a mano, le tavolette di ottone per uso di ricordi, il frugnolo o lanterna per la Ronda, le lucerne per uso dell' Oblate Assistenti, e delle Serventi nelle guardie, ed ogni altra cosa ed utensile appartenente all' Oblate Caporale di guardia.

Contemporaneamente prenderà notizia dalla detta sua antecessora di tutte le più precise ordinazioni, e istruzioni dei respettivi Professori Curanti, del Soprintendente, e Infermiere respettivo riguardo al servizio più particolare di alcuna delle Malate più gravi, o bisognose di maggiore assistenza già confidate alla Caporala pro tempore, e di tutt' altro che possa interessare generalmente il buon servizio dell' Inferme.

Procurerà che ciascheduna delle sue subordinate portatasi al

respettivo quartiere sia diligente e cauta di prendere la consegna degli utensili, vasi, e letti, senza ciarle inutili, dispute, e cose inopportune al luogo, al tempo, e alla circostanza.

Successivamente la detta Oblata Caporala che entra di guardia assieme con quella che esce, si porterà in mezzo allo Spedale dove riscontrerà colla nota alla mano esprimente tutte le robe esistenti nei respettivi quartieri, se queste tornino nel numero, e nella specie con tutto ciò che è stato preso in consegna dalle medesime sue subordinate, ed essendovi qualche mancanza la farà segnare in debito a chi sarà di ragione.

Posteriormente presa, e resa la detta consegna, e partite tutte le persone della guardia precedente, l'Oblata Caporala che è entrata di guardia anderà in giro per i quartieri dello Spedale, tanto Medico che Chirurgico, per informarsi del numero, delle qualità, e dei letti delle Malate più gravi, che esigono un più speciale ed assiduo servizio, per raccomandarle alle Oblate Assistenti, e alle Serventi di guardia.

Qualora essa abbia nella sua guardia alcuna dell' Oblate Giovani Assistenti, o anco alcuna Servente novizia, dovrà istruirla nell'assistenza dell'Inferme, e nell'esercizio de' suoi propri doveri.

Successivamente nel tempo della sua guardia dovrà replicare tali giri, e visite ogni ora almeno per lo Spedale, tanto Medico, che Chirurgico, osservando il contegno delle sue subordinate, indagando se le Malate siano da esse servite con puntualità a forma degli Ordini veglianti, e secondo le particolari Istruzioni date loro da lei medesima precedentemente, ed in caso di trasgressione correggerà, e castigherà irremissibilmente le delinquenti, con farne parte ai Superiori.

Non concederà ad alcune delle sue subordinate l'assentarsi dal luogo di sua residenza se non se in caso di positiva necessità, con far sì che alcun'altra faccia allora le di lei veci, perchè non manchi la necessaria assistenza alle Inferme.

Dovrà altresì far suonare la Campanella posta in mezzo allo

Spedale a tocchi, o siano gli *Accenni* per segno del pranzo, e della cena un'ora avanti a tali pasti, non meno che l'altra Campanella che riesce nel Conservatorio per avviso di chi dee venire a preparare l'occorrente.

All'ora stabilita per la distribuzione dei pasti medesimi farà suonare a lungo le dette campanelle per avviso a chi vi dee intervenire, il qual segno si chiamerà *la Lunga*.

Occorrendo per qualche bisogno alle Inferme in tempo di notte il Cappuccino, o il Medico, o il Chirurgo di guardia, dovrà la Caporala dare il segno colla Campanella che riesce nello Spedale degli Uomini della persona occorrente, cioè suonando un tocco solo quando si voglia il Cappuccino, tocchi due per l'Infermiere, tre tocchi per il Medico, e quattro tocchi per il Chirurgo di guardia, e suonando a lungo quando abbisogni di altre persone, a forma della nota già affissa sotto al Campanello suddetto.

Avvertirà e farà avvertire l'Inferme alla loro venuta di stare ciascheduna nel suo quartiere, ed al suo letto colla debita modestia, decoro, e silenzio per non infastidire le più gravi, e per non disturbare la quiete dello Spedale; che volendo esse recitare il Rosario, o altre devozioni le dicano con voce bassa; che quando ricevono visite non si ammettano fanciulli, o altri sopra il letto delle dette Inferme, a comune benefizio delle persone malate, e sane, e per la maggior pulizìa delle coperte dei letti medesimi; che le Malate quando si levano non debbano mai andare alla porta grande, benchè chiamate, ma che stiano sempre nel loro quartiere, e che la respettiva Oblata Assistente invigili sul contegno non tanto delle Malate, ma anco delle persone estranee, e dei Medici Praticanti nell'atto delle loro visite; che mai per tempo alcuno, e per qualunque titolo sia permesso all'Inferme di stare più d'una per letto, anco per breve tempo; che non sia neppure permesso alle dette Inferme il lavorare nè per loro, nè per altri, e molto meno per l'Oblate; che non possano nè l'Oblate Assistenti, nè le Serventi mutare l'Inferme da un letto a un'altro, ed occorrendo qualche necessario cambiamento,

se ne debba prendere la licenza dall'Infermiere per evitare qualunque disordine; che nell'ora del desinare, o cena, tutte l'Inferme stiano al suo letto per ricevere la razione, che sarà loro data, invigilando che di questa non si faccia alcuna permuta, nè mercimonio, nè tra le dette Malate, nè con persone estranee, e molto meno con chi assiste o serve nello Spedale; che non sia permesso all'Inferme di chiedere, o pretendere, nè all'Oblate Assistenti, o Serventi di cucinare e somministrare veruna sorte di cibo particolare, ma che si debba stare in tutto alle ordinazioni, e all'assegnazioni del cibo ordinario dello Spedale.

Venendo allo Spedale Donne di diversa Religione, avvertirà l'Oblata Caporala, che l'Oblate Assistenti, e le Serventi facciano loro tutte le maggiori carità possibili, non meno che all'altre Inferme Cattoliche, per dar loro occasione di riconoscere il fondamento della nostra Santa Religione, ch'è appunto la carità istessa ad ogni sorte di prossimo.

Nell'amministrazione dei Sacramenti alle Inferme penserà l'Oblata Caporala di guardia a far disporre ed eseguire quanto occorre da chi si spetta nei respettivi quartieri, e che in tal tempo non meno che nella celebrazione dei Divini Misteri si stia nello Spedale da tutti e tutte universalmente col debito rispetto, modestia, e silenzio.

L'Oblata Caporala della guardia attuale detta di sera tre quarti d'ora prima della terminazione della sua guardia, cioè un quarto dopo la mezza notte, manderà l'Oblata Sotto-Caporala colla secolara Servente di Crocellina al Conservatorio a svegliare, e far la chiama dell'Oblate, che dovranno subentrare di guardia, e contemporaneamente manderà la Servente secolare del quartiere S. Michele a svegliare le Serventi per la detta guardia successiva, avvertendo però che tutte queste incaricate di tal commissione non si trattengano fuori della loro guardia più del bisogno, nè s'impieghino in altre faccende incompatibili coll'attualità del loro servizio, ma che si restituiscano prontamente ai quartieri respettivi, alla pena mancando

rispetto alle Serventi di essere esse private del vitto, e trattamento dello Spedale nel giorno susseguente, e di essere anco talora in altra maniera punite, o licenziate dai Superiori.

L'Oblata Caporala stata di guardia di sera nel dì precedente dovrà assistere all'apparecchio per il pranzo e per la cena nel dì successivo.

Tutte poi l'Oblate Caporale, alla riserva di quella della guardia attuale, e dell'altra guardia passata più prossima, saranno obbligate ad intervenire alle lunghe per seguitare i barelloni, scodellare le minestre ec. e somministrare la porzione della carne, o uova ec. alle Malate, siccome pure saranno obbligate ad assistere alle rifaciture dei letti, e scaldarli quando occorra nel tempo d'inverno.

L'Oblata Caporala più anziana avrà in consegna la Cappella dello Spedale delle Donne, non meno che tutti i sacri arredi ed utensili ivi addetti, quali riceverà per inventario dal Guardaroba, dovendo essa invigilare che il tutto sia ivi tenuto colla debita proprietà, decoro, ed esattezza, e che non manchi la cera per i Viatici, Messe ec. la quale parimente essa riceverà dal detto Guardaroba, previa la sua richiesta in iscritto colla firma del Maestro di Casa; siccome pure procurerà il vino, ostie, e altro necessario dai respettivi Dipartimenti; ed in di lei assenza passerà in subalterna consegna la detta Cappella e robe all'Oblata Caporala della guardia attuale.

ARTICOLO XXXVI.

Dell' Oblata Sotto-Caporala.

L' Oblata Sotto-Caporala sarà parimente eletta dal Commissario pro tempore co' riflessi già accennati relativamente all'Oblata Caporala.

Avrà la sua speciale, ed ordinaria residenza al pilastro destro

del quartiere Sacramento venendo di sopra dirimpetto all'Oblata Caporala, dove prenderà in consegna la tabella delle ordinazioni giornaliere dei Professori Curanti.

Sarà sua speciale incombenza di aiutare, e supplire al generale servizio dell'Oblata Caporala per tutto lo Spedale, specialmente quando la detta Caporala sarà impedita in altra faccenda relativa al suo impiego.

Osserverà di quando in quando l'ordinazioni indicate nella detta tabella, procurando dependentemente dall'Infermiere, e Sotto-Infermiere, che queste siano esattamente eseguite ai tempi debiti, e invigilando che le Malate gravi ivi notate sotto i numeri dei letti respettivi siano bene spesso riguardate, e soccorse da chi assiste o serve nei respettivi quartieri.

Invigilerà parimente che stia sempre chiusa la Dispensa, ritenendone presso di se la chiave, e non accordando l'accesso nella medesima Dispensa a veruna Malata, e neppure ad alcun altra Servente, alla riserva che a quelle sole Serventi, o Oblate che dovranno assistere o eseguire il ricevimento e la preparazione dei cibi, brodi, o ristorativi, o in tempo delle rigovernature dopo il pranzo, e la cena, o per prendere l'acqua occorrente, con avvertire che dopo eseguita la respettiva faccenda ne venga sempre chiuso l'ingresso.

L'Oblata Sotto-Caporala della guardia di sera un quarto d'ora dopo la mezza notte, previo l'ordine dell'Oblata sua Caporala si porterà assieme colla Servente di Crocellina al Conservatorio a svegliare l'Oblate, che dovranno entrare di guardia di notte, avvertendo di non trattenersi, tanto essa, che la Servente, nel Conservatorio più del bisogno in pregiudizio del buon servizio, e contro gli ordini veglianti.

L'Oblata Sotto-Caporala stata di guardia di sera nel dì precedente dovrà assistere, dependentemente dall'Oblata Caporala della respettiva sua guardia, all'apparecchio per il pranzo, e per la cena nel dì susseguente.

Tutte poi l'Oblate Sotto-Caporale, alla riserva di quella della guardia attuale, e dell'altra guardia più prossima, saranno obbligate ad intervenire alle Lunghe per seguitare i barelloni, scodellare le Minestre, e dispensare la carne, e l'uova alle Malate, siccome pure saranno obbligate alle rifaciture dei letti, dovendo esse in tale occasione cambiare le lenzuola, restituendo le sudice, e ricevendo le pulite dalla prima Oblata Spogliatora, con somministrarle di mano in mano alle Oblate, e Serventi, che eseguiscono le medesime rifaciture dei letti.

ARTICOLO XXXVII.

Dell' Oblate Assistenti nelle guardie.

LE Oblate Assistenti nelle guardie, oltre all'Oblate Caporale, e Sotto-Caporale saranno di num. 35. e verranno elette dal Commissario pro tempore, ed assegnate da esso parimente ad una delle cinque partite o guardie già prefisse, dependentemente dall' Oblata Caporàla, e Sotto-Caporala respettiva.

Alla mutazione delle guardie le Oblate Assistenti cui spetta di assumere la nuova guardia si troveranno tutte pronte in mezzo allo Spedale, e poste in fila di contro all' ingresso principale per ordine di anzianità, incominciandosi un tal ordine dalla più anziana, che starà dalla parte della residenza dell' Oblata Caporala per la parte dell' Altare portatile, fino alla meno anziana, che sarà l' ultima per la parte opposta, per rassegnarsi ivi alla respettiva Oblata Caporala, e rispondere quando si sentano dalla medesima nominate.

Quindi ciascheduna di esse, ricevuto l'ordine di prendere la consegna, si porterà nel quartiere assegnàtole dalla medesima propria Oblata Caporala per riscontrare, e ricevere dall' Oblata Assistente sua antecessora in quel medesimo quartiere tutte le suppellettili, e robe notate nella nota stampata esistente in mano della

detta sua antecessora, con rivedere frattanto se il tutto sia bene in ordine, e specialmente se i letti siano bene asciutti, e forniti dell' occorrente, e quali siano le Malate più gravi da rivedersi e assistersi con più di frequenza e di attività, e se vi siano anco delle faccende più particolari da eseguirsi in ordine alle prescrizioni dei Superiori, o dei Professori Curanti.

Ciò eseguito ciascheduna delle dette Oblate, che entrano di guardia, accompagnatasi con ciascheduna di quelle che escono, ritorneranno in mezzo al detto Spedale per sentir leggere le respettive note, e per accusare nel caso se vi abbiano trovato delle mancanze, all'effetto di non farsi esse responsabili di ciò che non è effettivamente passato alla loro consegna.

Dopo di che ciascheduna di quelle che devono entrare in guardia si porterà al respettivo quartiere.

Ivi poi esse avranno la speciale loro residenza alla sedia, e nel luogo già destinato per tutto quel tempo che dura la loro guardia, e che le medesime non sono di fatto occupate in qualche particolare servizio delle loro Inferme.

Ciascheduna delle dette Oblate Assistenti sarà vigilante ed assidua nel visitare spesso le Malate, specialmente le più gravi per interrogarle, e osservare se occorra loro qualche servizio straordinario, quale non mancheranno nel caso di prestar loro, e di far prestare alla respettiva Servente colla debita prontezza e carità.

Non potranno dipartirsi dal detto quartiere se non se per l'immediato servizio dell'Inferme medesime, alle quali useranno tutta la carità, e buona maniera possibile in tutte l'occorrenze, secondo che viene prescritto all'Articolo delle azioni, e segnatamente al paragrafo dell'assistenza.

Venuta l'ora della terminazione della respettiva guardia, non lasceranno la medesima se non se dopo aver resa la consegna del quartiere all'Oblata loro successora; quindi si rassegneranno in mezzo allo Spedale alla loro Oblata Caporala, dalla quale esse saranno successivamente licenziate.

ARTICOLO XXXVIII.

Delle Serventi nelle guardie.

LE Serventi nelle guardie saranno di num. 36., e verranno elette dal Commissario pro tempore, e distribuite in numero quattro guardie a num. 9. per guardia, delle quali ne verrà distribuita una per quartiere, compresavi anco la Camera S. Anna.

Alla mutazione di ciascheduna guardia le Serventi cui spetta di assumere la nuova guardia si troveranno tutte pronte in mezzo allo Spedale all'ora prefissa, e si porranno in fila di contro all'ingresso principale allato all'Oblate per ordine di anzianità, sicchè accanto all'Oblata più novizia, sia la Servente più anziana, e così successivamente per rassegnarsi esse pure all'Oblata loro Caporala, e rispondere quando si sentono dalla medesima nominate.

Quindi ciascheduna di esse, ricevuto l'ordine di prendere la consegna, si porterà assieme coll'Oblata respettiva nel quartiere assegnatole dall'Infermiere, e a forma del ruolo, per fare ivi quei riscontri e faccende, che li verranno prescritte dalla medesima Oblata Assistente respettiva.

Nel mentre che le due Oblate che prendono o rendono la consegna unitamente colla Servente sua antecessora si partiranno dal detto quartiere per portarsi in mezzo allo Spedale al compimento del riscontro della consegna suddetta, la Servente già entrata di guardia resterà sola a servire ed assistere l'Inferme del suo quartiere.

Ivi poi ciascheduna delle Serventi suddette avrà la speciale sua residenza al panchetto nel luogo già destinato per tutto quel tempo che dura la sua guardia, e che non è impiegata in qualche faccenda, o servizio dell'Inferme.

Non potranno mai dipartirsi dal respettivo quartiere se non se nei casi di mera necessità, alla pena mancando di esser subitamente, e irremissibilmente licenziate.

Le medesime Serventi di guardia saranno pazienti, sollecite,

ed attive colle Malate prestando loro tutti i servizi occorrenti, anco i più bassi, e i più nauseanti senza lamentarsi, e senza mostrare rincrescimento e disgusto alle dette povere Inferme.

Procureranno di tener pulite ed asciutte l'Inferme medesime, non meno che gli utensili e vasi occorrenti, guardandosi specialmente dal tenere le padelle, anco vuote, e anco nella notte, e nell'ore di minor frequenza di popolo, sotto ai letti, o in altra parte dei quartieri respettivi, dovendo queste riportarsi subito ai luoghi comuni dopo l'uso già fattone.

Terranno bene spazzato e pulito il detto respettivo quartiere, e faranno, durante la loro respettiva guardia, quanto verrà loro prescritto dai Superiori, e dall'Oblata Assistente nel detto quartiere, eseguendo esattamente quanto viene ingiunto all'Articolo delle azioni, e più specialmente in quella parte che riguarda l'assistenza dell'Inferme.

La Servente della guardia attuale di sera, che serve nel quartiere di Crocellina, tre quarti d'ora prima della terminazione della sua guardia, previo l'ordine della respettiva Oblata Caporala, si porterà a svegliare le Oblate Assistenti nel Conservatorio assieme coll'Oblata Sotto-Caporala; e la Servente di S. Michele si porterà pure contemporaneamente a svegliare nel loro quartiere superiore le Serventi, cui spetta l'assumere la guardia successiva detta di notte, avvertendo però le dette Serventi di non trattenersi fuori dello Spedale più del puro bisogno, alla pena mancando di esser licenziate.

Le Serventi state di guardia di sera nel dì precedente, dependentemente dalla loro Caporala, e dall'Oblata Presidente alla Credenza, eseguiranno l'apparecchio, o la distribuzione del pane, e del vino nei pasti del giorno appresso.

Le Serventi poi state di guardia di giorno nel dì precedente porteranno i barelloni per il pranzo delle Malate nel dì successivo, e quelle state di guardia di notte porteranno i detti barelloni per la cena susseguente.

Le Serventi medesime, alla riserva di quelle della guardia attuale, e della guardia più prossima, ogni mattina indispensabilmente all'ora prefissa, dependentemente dalla loro Caporala, spazzeranno tutto lo Spedale delle Donne, e due volte la settimana almeno puliranno con spugne umide i palchetti di marmo, le tavolette, e i ferri dei letti ec.

Tutte le Serventi generalmente, esclusa sempre la guardia attuale, eseguiranno ai debiti tempi le rifaciture dei letti nel modo, o coll'ordine che verrà loro prescritto da chi dee soprintendere a tal faccenda.

Alla mutazione delle respettive guardie non lasceranno i quartieri se non se dopo aver resa la consegna, dependentemente dalle respettive Oblate, alle Serventi loro successore; quindi si rassegneranno in mezzo allo Spedale alla loro Oblata Caporala, dalla quale esse saranno successivamente licenziate.

Ciascheduna di esse conseguirà oltre al trattamento, tornata di Casa e grembiule, un'assegnamento mensuale in contanti, senza poter percipere veruno emolumento, mercede, o regalo a carico delle Inferme, alla pena mancando di essere subito licenziate.

ARTICOLO XXXIX.

Della Caporala delle Serventi.

ALle Serventi dello Spedale delle Donne presiederà una di esse, da eleggersi dal Commissario pro tempore tra le più morigerate, attive, ed esperte nel servizio del detto Spedale col titolo di Caporala delle Serventi medesime.

Sarà sua particolare incombenza lo spazzare assieme colle Serventi sue subordinate, alla riserva di quelle della guardia attuale, e della guardia passata più prossima, universalmente tutto lo Spedale ogni mattina subito che saranno state aperte le finestre, raschiando

i pavimenti dove ne sia bisogno, asciugandone con segatura l'umidità, e stropicciando con spugne umide i palchetti di marmo posti fra i letti dell' Inferme, siccome i ferramenti dei letti medesimi, e altri utensili che esigano una simile opera.

E quanto alle politure più straordinarie eseguirà esattamente quanto ad essa incombe relativamente all' Articolo della pulizìa dello Spedale.

Dovrà essa ricevere dall' Oblata Presidente alla Credenza il vino, quale dependentemente dalla detta Oblata Presidente, e coll' ajuto delle Serventi cui spetta distribuirà alle Malate secondo le cartelline affisse ai letti respettivi.

Successivamente nel tempo del pranzo, e della cena aiuterà la medesima Oblata Presidente alla Credenza, ed eseguirà quanto da essa le verrà ingiunto relativamente a tal funzione.

Dopo invigilerà che sia esattamente eseguito dalle Serventi cui appartiene la rigovernatura delle scodelle, tondini, e altri utensili già messi in uso per i pasti delle Inferme, procurando specialmente che gli stagni, oltre alla detta giornaliera rigovernatura, siano schiariti colle opportune materie almeno una volta la settimana con tutta la possibile diligenza ed attenzione, dependentemente dalla detta Oblata Presidente alla Credenza.

Riceverà in consegna dal Dispensiere per mezzo della polizza firmata dall' Infermiere delle Donne, e approvata dal Maestro di Casa, la dose già prescritta delle granate di scopa occorrenti con segatura, quali distribuirà due volte per settimana a ciascheduna delle Serventi attualmente di guardia nei quartieri in numero due per quartiere, e una per settimana ne distribuirà alla prima Vedova del quartiere S. Filippo, altre due alla Medicherìa, oltre ad una di saggina da passarsi alla Medicherìa suddetta ogni mese, e altra simile alla Credenza, e del restante se ne servirà per le politure generali da farsi ogni mattina, e a tutte l'occorrenze.

Nell' ore poi più disoccupate eseguirà tutte l'incombenze e faccende occorrenti nello Spedale in supplemento, o in aiuto anco

delle Oblate, e dell'altre Serventi, secondo che di mano in mano le verrà ordinato dal Commissario, dal Soprintendente alle Infermerìe, e dall'Infermiere respettivo.

Ritirerà dalla Cassa dello Spedale una mensual provvisione in contanti superiore alle altre Serventi, oltre al trattamento, e tornata di Casa, senz'altro incerto, o emolumento.

ARTICOLO XL.

Del quartiere delle Malate Gravide, detto la Camera S. Filippo, e servizio relativo.

Contiguo, ma affatto separato, e indipendente dallo Spedale delle Donne, vi sarà un quartiere apposta destinato per le povere Malate Gravide, detto la Camera *S. Filippo*.

Sarà questo pure diretto, dopo il Soprintendente all'Infermerìe, dall'Infermiere dello Spedale delle Donne.

Quattro Vedove saranno aggregate al detto quartiere, che due fisse per l'unico immediato servizio delle Malate gravide, una delle quali dovrà essere matricolata in Ostetricia, e altre due dovranno supplire al servizio anco universale del detto Spedale delle Donne, e dell'annessa Medicherìa relativamente a certe faccende interessanti, tanto la cura Medica, che Chirurgica, non adattate nè convenienti allo stato delle Oblate Assistenti, e delle Serventi fanciulle.

La prima di queste quattro Vedove sarà Levatrice, alla quale principalmente incomberà di assistere e servire, e di fare che le altre sue compagne assistano, e servano le dette Malate Gravide, tanto di giorno, che di notte, con fare loro nel caso la debita guardia a vicenda.

La detta prima Vedova e Levatrice avrà in consegna per Inventario tutti i letti, biancherìe a mano, e altre suppellettili, e utensili occorrenti per tal servizio.

Avvertirà rispetto alla biancherìa di farsela barattare alle occorrenze dal Guardaroba, a cui ne dovrà esser sempre responsabile.

In caso di qualche straordinario accidente, che sopravvenisse alle Malate gravide suddette, o di qualche parto difficile, o contro natura, che esigesse l'assistenza del Chirurgo, dovrà esser sollecita di farne inteso l'Infermiere, acciò faccia esso chiamare prontamente il Professore a ciò destinato.

In qualunque parto poi naturale, e facile essa dovrà prestare il debito servizio, non meno alle Partoriente, che alla Creatura Neonata, con avvisarne pure in questo caso l'Infermiere, perchè la possa mandare allo Spedale degli Innocenti.

In caso di qualche operazione penserà la medesima coll'altre Vedove sue compagne a separare la Partoriente dalle altre Malate, e a porla nella stanza destinata particolarmente a tale effetto, prestando la medesima ogni attenzione e servizio, non tanto alle Partoriente, che al Professore incaricato dell'Operazione relativa.

Agli accenni dei Pasti delle Inferme dovrà essa disporre l'occorrente per il pranzo, o per la cena delle sue Malate gravide sopra una tavola a tale effetto da apparecchiarsi in mezzo ad una delle Camere del quartiere medesimo, dove preparerà lo Stuccio delle posate, scodelle, piattini di stagno, beccucci, mesciroba, sciugatoio ec.

Quindi distribuirà i brodi, cordiali, o altri ristorativi occorrenti per le Malate gravide, e successivamente distribuirà a tutte le Malate gravide cui si spetta il pane, e il vino nelle dosi ordinate dal respettivo Curante.

Al suono della lunga manderà alcuna delle sue compagne alla Dispensa per ricevere dalla Cucina per mezzo della ruota la pentola della Minestra colle porzioni della carne, ed uova corrispondenti al numero delle sue Malate.

Posta, tanto la Minestra, che le porzioni suddette, sopra la tavola apparecchiata come sopra, ne farà la distribuzione a ciascheduna dell'Inferme col maggior ordine, e pulizìa possibile, coll' aiuto anco delle sue compagne.

Posteriormente, raccolte le posate, piatti, e vasellami stati già in uso, avvertirà che il tutto sia ben pulito, riscontrato, e riposto nella Credenza a ciò destinata, quale terrà chiusa sotto chiave, non permettendo, che tali robe stiano mai a libera disposizione delle Malate, fuori che nei tempi, e colle condizioni e metodi prescritti.

Invigilerà parimente sopra la pulizìa, e ventilazione del detto quartiere, facendo, che questo sia sempre spazzato, e pulito ogni mattina, e a tutte l'occorrenze.

Non accorderà l'accesso ivi a veruna persona, tanto dello Spedale, che estranea, senza l'espressa licenza del Commissario, o del Soprintendente alle Infermerìe, alla riserva sempre delle persone addette all'immediato servizio del quartiere suddetto.

E rispetto all'ammissione delle Malate gravide, non attenderà che la polizza firmata dall'Infermiere, quale potrà conservare nella filza a ciò destinata per suo discarico.

Tutte queste Vedove conseguiranno una gradata Provvisione a contanti, e tornata di casa, oltre al vitto, che riceveranno esse pure per mezzo della ruota dalla Cucina comune nella Dispensa dello Spedale, da disporsi, e distribuirsi, tanto per il pranzo, che per la cena, tra loro medesime nella prima stanza d'ingresso del detto quartiere S. Filippo, dove esse separatamente dalle Malate, e dall'altre Serventi potranno formare il loro piccolo refettorio.

ARTICOLO XLI.

Dei Portinaj dello Spedale delle Donne.

In questo Spedale saranno destinati dal Commissario pro tempore due Serventi anziani, morigerati, attivi, ed esperti col titolo di Portinaj, per custodire la porta d'ingresso principale del detto Spedale in tutte l'ore del giorno.

Sarà loro incombenza d'impedire l'accesso nello Spedale nei

tempi proibiti a chiunque non abbia diritto di esservi ammesso per impiego, o per espressa licenza dei Superiori.

I tempi proibiti s'intenderanno dalle ore otto fino alle undici della mattina dal dì primo Aprile a tutto Settembre; e dalle ore nove fino alle undici dal dì primo Ottobre a tutto Marzo; poi dal mezzo giorno fino alle due dal dì primo Maggio a tutto Agosto, e dal mezzo giorno fino all'un'ora dal dì primo Settembre a tutto Aprile; quindi dal dì primo Maggio a tutto Agosto resta proibito l'ingresso dalle ore quattro pomeridiane in poi: dal dì primo Settembre a tutto Marzo dalle ore due della sera alla mattina susseguente, finchè non sia terminata la S. Messa, e la consecutiva Comunione all'Inferme; Come pure nel tempo d'altre funzioni a cui possa essere d'impedimento e di disturbo la frequenza del popolo.

In qualunque stagione e tempo invigileranno, perchè non si introducano nello Spedale persone che portino alle Malate qualche commestibile, e specialmente venditori di paste, frutte, e altro pregiudiciale alla loro salute, e cura.

Non permetteranno neppure l'ingresso nello Spedale a venditori, o rivenduglioli di altre merci non convenienti alla circostanza del luogo, e alla quiete delle povere Inferme.

All'incontro non accorderanno l'egresso dallo Spedale delle robe, ed utensili quivi attenenti, e specialmente dei fiaschi, e bocce dei già usati medicamenti, e neppure dei cibi distribuiti all'Inferme, e talora da esse venduti o permutati in altri a loro pregiudiciali.

All'arrivo di ciascheduna Malata, il Primo Portinajo in assenza dell'Infermiere, o del Sotto-Infermiere, quando vi sia, dovrà prendere le informazioni sulla qualità della malattìa, e rilevando, che vi sia bisogno di Cura Medica, farà subito dal suo compagno avvisare il Medico Astante di guardia, e se di cura Chirurgica il Giovine Chirurgo parimente di guardia.

Parimente all'arrivo di una Malata portata con qualche car-

riaggio, la quale non possa andare da per se nello Spedale, i Portinai dovranno subito avvisarne l'Oblata Caporala di guardia, perchè ella mandi quattro Serventi della guardia medesima colla Vedova di guardia a prendere la detta Malata, e portarla col lettuccio alla stanza di deposito.

Quando il trasporto delle Malate si faccia dalla Compagnìa o per mezzo della Zana della Misericordia, al comparire di questa nello Spedale, dovranno darne parimente avviso all'Oblata Caporala di guardia, perchè sia condotta alla stanza del deposito suddetto, e quindi uno di essi passerà ad avvisarne il Medico Astante, o il Giovine Chirurgo di guardia secondo la malattìa respettiva.

Uno di essi servirà la Messa che si celebra nel detto Spedale, siccome pure porterà l'Ombrellino, ed accompagnerà il Venerabile nei Viatici.

Alla venuta dei Medici Curanti nel detto Spedale delle Donne uno dei detti Portinaj suonerà due tocchi del campanello esistente all'ingresso, e tre tocchi quando vengono i respettivi Professori Chirurghi, per anticiparne così l'avviso all'Oblata Caporala, e altre Oblate di Medicherìa o di guardia cui si spetta, e successivamente trattandosi dei Medici si porterà alla Spezierìa per chiamare quello dei Ministri a cui tocca a portare il libro, e scrivere le ricette relative.

Eseguiranno poi ambedue generalmente tutti gli Ordini dei Superiori colla debita puntualità, e sollecitudine, e alla riserva dell'occasioni per cui necessariamente si esiga l'assenza di uno di loro per l'esecuzione di tali ordini, non si allontaneranno mai dalla porta dello Spedale senza una espressa licenza di chi ad essi presiede, invigilando intanto che non segua strepito, e che non si usino parole, e maniere indecenti vicino alla porta suddetta, osservando di tener pulito il vestibulo dello Spedale, e quella parte di logge, che ivi corrisponde, e che non siano da veruno fatte immondezze contro la tanto necessaria pulizìa, siccome pure che non

si portino alle Malate, specialmente fanciulle, ambasciate, ciarle inutili, e molto meno pregiudiciali al loro decoro e infermità.

Conseguiranno una determinata provvisione a contanti, ogni mese la rata, oltre al solito vitto, gabbanella, e tornata di casa senz' altro incerto, mancia, o rigaglia.

ARTICOLO XLII.

Della Convalescenza delle Donne, e loro servizio.

Vi sarà un quartiere comodo, arioso, e separato dagli Spedali destinato per la convalescenza delle Donne.

La direzione di questo quartiere sarà principalmente affidata al Soprintendente alle Infermerìe, e subalternativamente all' Infermiere dello Spedale.

Dovrà esso Infermiere o Sotto-Infermiere notare nel registro delle Malate sotto la respettiva rubrica i nomi di quelle già Malate, alle quali verrà prescritto dai Professori Curanti il passaggio alla convalescenza resultante dalla tabella delle ordinazioni giornaliere dei Professori Curanti, avvertendo però il detto Infermiere che non vi sia soverchio abuso, e nel caso rammentando gentilmente ai detti Medici Curanti, che il ristoro della convalescenza non dee godersi che dalle già vere, e gravi Malate.

Ordinariamente la convalescenza somministrerà otto pasti tra pranzi e cene, salve però quelle variazioni, che in aumento, o diminuzione del detto tempo fossero credute giuste dal Soprintendente, o Infermiere ne' casi straordinarj, e secondo le circostanze.

A tal' effetto sarà necessario che il detto Infermiere visiti regolarmente ogni mattina, e ogni giorno, e anco straordinariamente in ore spostate, tanto di giorno, che di notte, le Convalescenti alla di lui cura affidate, all' effetto d' invigilare che esse siano ben custodite, servite, e trattate, e che l' Ambiente del loro quartiere sia sempre salubre, e adattato allo stato della convalescenza.

Sarà ispezione dell' Infermiere medesimo di segnare ogni giorno nel rapporto delle bocche dello Spedale delle Donne il numero delle Convalescenti, colla distinzione del vitto magro, o grasso secondo le circostanze.

L' assistenza e custodia delle Convalescenti, dependentemente dall' Oblata Caporala, o Sotto-Caporala di guardia, sarà addossata ad una delle Serventi più anziane fornita della necessaria morigeratezza, e fedeltà, da destinarsi dal Commissario pro tempore.

Dovrà questa trovarsi nella Convalescenza nei tempi dei pasti, previa la preparazione occorrente dei tavolini, sedie, piatti di stagno, vasellami, e altro ec. il tutto ben pulito, e disposto, e previo il ricevimento delle vivande dalla Dispensa, coll' ajuto occorrendo delle altre Serventi cui spetta.

Invigilerà che le Convalescenti non facciano stravizzi specialmente per rapporto al vitto, dovendosi contentare di quello unicamente, che somministra loro lo Spedale.

A tal' effetto sarà espressamente proibito l' ingresso a qualunque commestibile, o persona estranea senza espressa licenza de' Superiori, siccome pure l' egresso delle Convalescenti suddette dal quartiere della Convalescenza prima del tempo, alla pena mancando della licenza senza speranza di riammissione.

Dovrà tenere spazzato, e pulito tutto il detto quartiere, e rifatte ogni giorno le letta.

L' Oblata Caporala di guardia procurerà che vi si viva cristianamente, e che vi si profitti del comodo della Messa, che si potrà ad ogni ora ascoltare dalle Convalescenti nella contigua Cappella.

Essa Oblata Caporala di guardia avrà in consegna tutte le biancherìe, suppellettili, ed attrazzi relativi, di cui dovrà render conto al Guardaroba nelle occorrenti mutature, e al Soprintendente ad ogni suo piacimento.

ARTICOLO XLIII.

Del Custode dei Defunti, della Cappella del Deposito, e stanze addette all' Anatomìa.

VI sarà persona destinata apposta dal Commissario pro tempore per la custodia di tutti i Defunti dello Spedale, non meno che della Cappella delle Associazioni, e Depositi de' medesimi, siccome pure delle stanze addette all' Anatomìa.

Spetterà ad esso il tener chiusa sotto Chiave la detta Cappella colla debita decenza e proprietà, e col lume sempre acceso, avvertendo che non vi seguano profanazioni o irriverenze, e che non vi si ammettano persone estranee, e non necessarie per il buon servizio.

Assisterà, e ministrerà ogni mattina, e qualunque volta occorra alle associazioni de' Defunti da farsi da uno dei Cappellani dello Spedale, pei quali disporrà, e preparerà i Sacri utensili, e altro occorrente.

Invigilerà parimente alla custodia, e pulizìa delle stanze addette alle Sezioni Anatomiche.

Dovrà esso ricevere, e custodire tutti i Cadaveri dei Defunti suddetti dello Spedale, preparando, e ripulendo quelli da sottoporsi al taglio per servizio delle Scuole.

Non potrà disporre dei Cadaveri senza l'ordine espresso del Dissettore.

Ogni sera dopo la lunga sarà sollecito di ricevere dai respettivi Infermieri la nota secondo le formule già prescritte dei Cadaveri trasportabili al Camposanto nella sera medesima, la qual polizza porterà esso al Custode del Deposito dei Defunti in S. Caterina, perchè possa ordinare quel numero di stanghe, che potrà occorrere secondo il numero dei detti Cadaveri trasportabili come sopra.

Dovrà disporre tutti i detti Cadaveri nelle cassette a ciò de-

stinate, avvertendo, che siano coperti decentemente, e di eseguire le separazioni, e condizionature ingiunte colla debita regolarità ed esattezza.

All'ora prescritta secondo la stagione si troverà esso alla Cappella dei Defunti per dare l'ingresso alle stanghe, e per assistere, e aiutare coll'opera sua, e dei Serventi delle guardie cui spetta a caricare sulle dette stanghe le prefate cassette ben condizionate, e chiuse a chiave, passando questa in consegna al conduttore delle stanghe medesime.

In assenza o impotenza del Custode della librerìa e scuole, attenderà esso pure alla custodia, e pulizìa della scuola, e ad altre incombenze del Custode suddetto, compatibilmente però coll'indicato suo speciale servizio.

Farà in generale tutto quello gli sarà prescritto dal Dissettore medesimo, non meno che dal Soprintendente alle Infermerìe.

Ritirerà il detto Custode dalla Cassa dello Spedale una provvisione annua in contanti oltre al quartiere, e gabbanella.

DELLE SCUOLE

E dei Giovani Studenti nelle medesime.

L'Oggetto delle Scuole in S. Maria Nuova sarà d'aggiugnere ad un Medico Clinico quelle necessarie Istruzioni Teoriche e Pratiche, le quali non può avere ordinariamente apprese in una pubblica Università, e il formare intieramente un' abile Chirurgo, non meno che un'esperto, ed illuminato Speziale.

Con tali vedute saranno quivi erette numero otto Cattedre interessanti l'Arte salutare, cioè di Medicina pratica, d'Anatomia, d'Istituzioni Chirurgiche, di Casi Pratici di Chirurgìa, e di Operazioni Chirurgiche sul Cadavere, d' Ostetricia, di Botanica e materia Medica, di Chimica, e Farmacìa, con tutti gli annessi, comodi, ed Istrumenti relativi.

I Giovani da ammettersi a simili Scuole saranno di dùe Classi;

Una cioè dei Praticanti esteri.

L'altra di Praticanti addetti allo Spedale.

Per i Praticanti esteri, tanto di Medicina, e Chirurgìa, che di Chimica, e Farmacìa, non occorrerà altro requisito per intervenire a tali lezioni, che il darsi in nota al Presidente agli Studi, purchè esso ne passi la notizia al Commissario pro tempore, e al Lettore respettivo.

I Praticanti poi addetti allo Spedale per la Medicina saranno i soli descritti nel ruolo, e per la Chirurgìa i soli Studenti Convittori.

Per l'ammissione dei Praticanti di Medicina si esigerà l'attestato

della Laurea Dottorale in qualche Università, oltre alle formalità prescritte nell' Articolo separato riguardante i medesimi.

Per l'ammissione poi dei Giovani Studenti Convittori da iniziarsi nella Chirurgìa si esigeranno gli attestati firmati dal Paroco, e dal Giusdicente Territoriale sulla buona condotta, e costumi dei respettivi concorrenti, da prodursi dai medesimi al Presidente alle Scuole, oltre alla cognizione della lingua Latina, della Geometrìa, e della Logica, da giustificarsi per mezzo di un'esame in scritto da farsi dal detto Presidente.

In caso di pluralità di Postulanti non s'attenderà l'anzianità delle richieste, ma il merito dei concorrenti per via di concorso coll' esame da farsi a ciascheduno di loro separatamente negli stessi soggetti e problemi dal Presidente medesimo.

Tanto nell'uno, che nell'altro caso il Commissario pro tempore, visti i surriferiti attestati, e informato dal medesimo Presidente del resultato dell'Esame, dovrà far cader la scelta sul più abile, quando però vi si unisca la morigeratezza, e altri necessari requisiti, avuto riflesso anco all'estensione delle cognizioni, che si ricercano per un più completo studio di Filosofia.

Per rapporto ai Giovani Studenti Convittori addetti alla Chirurgìa, dopo che saranno quivi ammessi, si distribuiranno in due classi, a ciascheduna delle quali saranno regolatamente prescritte le lezioni, e i generi di Studi a cui applicarsi più immediatamente.

La prima Classe detta dei Novizi comprenderà i Giovani Assistenti nelle guardie, e i Sotto-Caporali, e tutti questi saranno obbligati alle lezioni di Anatomìa, delle Istituzioni Chirurgiche, e dell' Ostetricia.

La seconda, che sarà degli Anziani, dovrà comprendere i Caporali, e i Giovani Chirurghi di Medicherìa, e tutti questi saranno obbligati alle lezioni dei Casi Pratici, delle Operazioni Chirurgiche, e a quelle di Anatomìa del Giovedì di ciascheduna settimana: ed oltre a questo i detti Giovani Chirurghi si eserciteranno nella Pratica secondo il metodo, che verrà loro prescritto dai respettivi Su-

periori, e Maestri, e potranno ai tempi debiti, non occupati nel servizio dello Spedale, e della Medicherìa, profittare delle altre utili cognizioni della Botanica, materia Medica, e della Chimica, e Farmacìa a loro piacimento.

Non sarà proibito ad alcuno degli Studenti addetti allo Spedale d'intervenire anco a tutte le altre lezioni non immediatamente assegnate alla respettiva loro classe, avvertendo però, che l'obbligo loro preciso sarà d'ascoltare queste ultime col metodo, e ordine prescritto, e che sopra di queste dovranno cadere unicamente gl'infrascritti esami, e sperimenti respettivi.

Quando si tratterà di passaggio, o di promozione dei respettivi Giovani convittori da un ufizio o posto di Spedale inferiore ad un grado superiore, si esigerà per i detti Giovani concorrenti un complesso di attestati firmati dal Primo, o Secondo Curato di Famiglia, dal Presidente agli Studj, dal Soprintendente alle Infermerìe, dal Maestro di Casa, e dal Computista, e muniti del *Visto* del Commissario pro tempore, da cui apparisca avere i detti Giovani soddisfatto esattamente ai doveri relativi ai detti respettivi dipartimenti in ordine al vegliante Regolamento.

Quindi si esigerà parimente un esame da farsi loro avanti il Presidente agli studj e Commissario pro tempore dai respettivi Lettori di Anatomìa, d'Istituzioni Chirurgiche, di Casi pratici, di Operazioni, e di Ostetricia, quando si tratti di passaggio alla Classe superiore di Medicherìa; e per le altre promozioni minori basterà che il detto esame sia fatto da due soli Professori variabili per turno.

Saranno poi ammessi ai detti esami tutti cinque i Giovani primi Assistenti se si tratti di promozione al posto di Sotto-Caporali, ed i cinque Sotto-Caporali se si tratti di un posto di Caporale, ed i cinque Caporali se si tratti di passaggio alla Medicherìa.

Un tale esame si farà, impiego per impiego, sopra i soggetti relativi delle respettive classi, da estrarsi a sorte da una borsa a ciò destinata, e da leggersi dal Commissario predetto.

L'ora destinata per le Lezioni sarà dalle ore undici alle dodici della mattina, alla riserva della Botanica, Materia Medica, e Chimica, che sarà nel dopo pranzo dal Mese di Novembre a tutto Febbrajo dalle ore tre alle quattro, e dal Mese di Febbraio al Mese di Maggio dalle ore quattro alle ore cinque, e dal Maggio a tutto Luglio dalle ore sei alle ore sette pomeridiane.

Sarà dato ai Giovani Studenti il segno di ciascheduna Lezione col suono della Campanella dello Spedale, affinchè possano intervenirvi.

Saranno esenti dall' obbligo della Lezione prescritta secondo le diverse classi quei soli Studenti, che saranno per particolare impiego addetti al servizio immediato ed attuale degl' Infermi, dei quali il Custode delle Scuole sarà sollecito ogni mattina di Lezione, di procurarsene una nota dal Giovine Caporale di guardia attuale, per produrla al respettivo Lettore quando entra nella Scuola, e dopo la detta Lezione al Presidente agli Studj, assieme col registro degli altri mancanti.

Per animare semprepiù i Giovani al profitto in questi studj, e per promuovere tra essi una certa lodevole emulazione, saranno permessi degli sperimenti da farsi nella Librerìa dello Spedale sopra varj soggetti o problemi relativi alla Medicina, Chirurgìa, e Chimica colla distribuzione di diversi premi consistenti in Libri, Istrumenti Chirurgici, e altro ad arbitrio del Commissario pro tempore.

ARTICOLO I.

Del Presidente agli Studj.

All' effetto che i Giovani, tanto Convittori, che Praticanti in S. Maria Nuova, possano profittare con giusto metodo di queste Scuole coerentemente all' oggetto, per il quale sono state stabilite, è necessario, che vi sia persona illuminata, capace, e specialmente incaricata della buona direzione dei loro Studj.

Questo sarà eletto da S. A. R. a proposizione del Commissario pro tempore, e avrà il titolo di Presidente agli Studj.

Spetterà al medesimo l'esaminare i Giovani concorrenti prima della loro ammissione alla pratica, o al convitto dello Spedale se abbiano i debiti requisiti per esser quivi ammessi, cerziorandosi rispetto ai Giovani Praticanti di Medicina per mezzo delle opportune fedi della Laurea Dottorale presa da essi in qualche pubblica Università, e per rapporto ai Giovani Studenti di Chirurgìa per mezzo dell'Esame in Lingua Latina, Geometrìa, Logica, o altri richiesti a tal'effetto, secondo che si prescrive all'Articolo delle Scuole in generale.

Terrà un registro dei nomi, e cognomi dei Praticanti di Medicina, e altro registro dei Giovani Convittori Studenti Chirurgìa, non meno che degl'impieghi, e classi respettive, alle quali saranno aggregati, tanto in principio, che in progresso dei loro studi, lasciandovisi degli spazi dicontro a ciaschedun nome dei prefati Giovani per notarvi l'epoca della loro ammissione, gli esami, gli sperimenti, le produzioni delle diverse Istorie, o Dissertazioni respettive, unitamente ai premi, mancanze, e partenze di ciascheduno a forma del modello di lettera *L*.

A tal'effetto terrà sempre in giorno il registro delle lezioni quotidiane, che effettivamente si danno dai respettivi Lettori, con assistervi egli qualche volta in persona, e con prender notizia per mezzo del Custode delle Scuole, tanto di quelle lezioni, che si fanno, che di quelle, che si omettono, e dei Giovani obbligati che vi mancano, come pure sarà sollecito d'interpellare talora i respettivi Lettori sopra il profitto di ciascheduno Studente, e di procurare dai medesimi Lettori alla fine di ciaschedun'anno scolastico il registro dei loro Scolari obbligati colle respettive loro idoneità poste in ordine di merito incominciandosi sempre dal più degno.

E qualora vi siano delle mancanze, procurerà di correggere con buona maniera i negligenti, e non bastando ciò ne prenderà l'appunto nel prefato registro dicontro al nome di ciascheduno, per

renderne conto al Commissario pro tempore, specialmente quando verrà il caso di qualche promozione, o passaggio da una Classe ad un altra, o da un Impiego ad un'altro superiore.

Concerterà col detto Commissario i giorni, e l'ore per gli esámi ed esperimenti dei prefati Giovani da farsi nella Librerìa dello Spedale, e avviserà con biglietto, o con polizza i Professori che saranno obbligati ad intervenirvi.

Assisterà altresì il detto Presidente in persona ad una simile funzione, notando nell' indicato registro dicontro al nome dell' esaminato il soggetto dell' esame, e come vi si sia portato, di concerto coi Professori, ed Esaminatori Assistenti.

Avvertirà che dal Medico Astante cui spetta, o altro soggetto di ciò incaricato dal Commissario pro tempore sia passato alla librerìa alla scadenza di ciaschedun' anno l'estratto delle tabelle relative alle diverse malattìe, e cure occorse nelle due Infermerìe, non meno che le memorie, o storie Mediche, e Chirurgiche, a norma degli ordini compresi nel presente Regolamento.

L' Estratto, e Memorie suddette potranno somministrare alla fine di ciaschedun anno scolastico bastante materia per la compilazione di un volume ad esso relativo da pubblicarsi occorrendo colle stampe, previa l'annuenza del Commissario pro tempore.

Conseguirà il detto Presidente, e Direttore una determinata provvisione in contanti ogni mese la rata, senz' altro incerto, emolumento ec.

ARTICOLO II.

Del Lettore di Medicina Pratica.

LA lettura di Medicina Pratica dovrà principalmente consistere nell' iniziare i Giovani Medici Praticanti, e i Medici Astanti dello Spedale nelle osservazioni e nell' esame delle malattìe, nella cognizione delle loro differenze secondo le diverse stagioni, e nell' applicazioni delle Teorìe alle osservazioni già fatte.

A tal'effetto s'insegnerà la Medicina Pratica al letto degli Infermi, non meno che in Cattedra, e in tutte le diverse stagioni dell'anno.

Dieci letti nello Spedale degli Uomini, e dieci in quello delle Donne in quartieri idonei per qualunque malattìa saranno assegnati dal Soprintendente alle Infermerìe al Lettore di Medicina pratica, ed ivi dai respettivi Infermieri si destineranno le diverse, e forse anco talora le più difficili malattìe, da visitarsi e curarsi dal detto Lettore, ad istruzione dei detti Giovani, che dovranno seguitarlo in tali visite. Esso in tale occasione dimostrerà loro, e noterà i sintomi e i periodi delle malattìe suddette, insegnerà le ricerche da farsi all'Infermo, o a chi l'assiste per apprendere la natura, e gli accidenti anco straordinari delle malattìe suddette, onde formarne la più giusta possibile indicazione, e interrogherà i medesimi Giovani sopra l'idee, che formerebbero di quella tal malattìa, e sul metodo che terrebbero per curarla.

Quindi con tali dati procurerà, che dai detti Giovani si stendano le storie delle malattìe più notabili, col debito metodo, e precisione, assegnando a ciascheduno il soggetto delle dette Storie sopra qualche Malato, o Malata attualmente esistente nello Spedale, e avvertendo che dal principio fino alla fine della malattìa chiare, per quanto si può, appariscano le cause, i sintomi, i passaggi, il metodo delle Cure, l'esito delle medesime, e fino la Sezione del Cadavere, quando infelice sia stato l'esito suddetto.

Due mesi per stagione saranno il tempo prefisso per simile istruzione, cioè il Gennajo, e il Febbraio, Aprile, e Maggio, Luglio, e Agosto, Ottobre, e Novembre.

In questi mesi parimente, alla riserva dei mesi di Agosto, e Ottobre, si faranno, e si detteranno dal medesimo Lettore le lezioni in Cattedra nel giovedì di ciascheduna settimana dalle ore dieci, alle ore undici della mattina, onde adattare le teorìe alle osservazioni già fatte, e dar così un corso di Medicina Pratica da terminarsi in anni due.

Il luogo per queste medesime lezioni sarà la pubblica scuola annessa al Teatro Anatomico.

Oltre a tutto ciò sarà esso obbligato ad intervenire ed assistere a tutti gli esami, e sperimenti relativi da farsi dai suoi scolari, tanto ordinariamente, che straordinariamente, subito che ne avrà avviso da chi si spetta.

Alla fine di ciaschedun'anno scolastico rimetterà al Presidente agli Studj le storie suddette, non meno che il registro di tutti gli Scolari, che gli si saranno dati in nota, colle loro respettive idoneità poste in ordine di merito, incominciando dal più degno, e venendo fino al meno idoneo, che avrà l'ultimo luogo.

Ad ogni richiesta del detto Presidente dovrà somministrare i quesiti per gli esami dei Giovani, non meno che i problemi, e i soggetti per gli sperimenti e dissertazioni da premiarsi.

Avrà esso pure l'obbligo di esaminare le suddette dissertazioni per darne il suo voto in scritto, o in altra maniera, secondo che verrà di mano in mano prescritto dal Commissario pro tempore.

Ritirerà dalla Cassa dello Spedale una determinata provvisione a contanti senz'altro incerto, o emolumento.

ARTICOLO III.

Del Lettore d' Anatomìa.

IL Lettore d'Anatomìa sarà obbligato fare le sue Lezioni due volte la settimana dalle ore undici alle ore dodici d'ogni Lunedì e Giovedì mattina, dal Novembre a tutto Giugno.

Darà la storia chiara e precisa di tutte le parti componenti il corpo umano, secondo quel sistema, che crederà il migliore, e il più proficuo per li Scolari, siccome pure farà loro presenti gli Autori, che hanno illustrato, e aumentato le cognizioni Anatomiche, dettando il tutto, spiegando, dimostrando, ed applicando per il maggior profitto, ed istruzione dei suoi Scolari.

Indicherà ai medesimi le maniere più facili di preparare le parti occorrenti di mano in mano alla Scuola.

Di quelle preparazioni Anatomiche, le quali potranno abbisognarli per ciascheduna lezione, ne anticiperà la nota in scritto con suo biglietto al Dissettore, perchè possa esso ordinare a chi occorre i necessari lavori.

Il corso dell'Anatomìa dovrà compirsi in anni due.

Sarà il Lettore altresì tenuto non solo ad intervenire agli esami dei Giovani Studenti, ma ancora ad assisterli nei privati, e pubblici sperimenti tutte le volte che ne sarà avvisato dal Presidente agli Studj, o dal Commissario.

Alla fine di ciaschedun'anno Scolastico rimetterà al Presidente agli Studj il registro di tutti gli Scolari, che gli si saranno dati in nota colle respettive loro idoneità poste in ordine di merito, incominciando dal più degno, e venendo fino al meno idoneo, che avrà l'ultimo luogo.

Conseguirà un'annuo Onorario dalla Cassa dello Spedale, ogni mese la rata, senz'altro incerto, emolumento ec.

ARTICOLO IV.

Del Dissettore.

ADdetto alla Scuola di Anatomìa vi sarà anco un Dissettore eletto da S. A. R.

Avrà questi a sua disposizione tutti i Cadaveri dello Spedale di S. Maria Nuova, quali dovrà somministrare ai Giovani Studenti cui si spetta per fare le preparazioni richieste dai Lettori, e dai Professori Curanti dello Spedale, tanto di Medicina, che di Chirurgìa con loro biglietto.

In caso di pluralità di richieste di un medesimo Cadavere dai Lettori, e dai Professori Curanti, dovrà il Dissettore procurare, che gli uni, e gli altri restino egualmente soddisfatti in ore diverse

da convenirsi tra i medesimi amichevolmente, ed in caso diverso dovrà sempre preferire il Lettore al Professore Curante, quando il Cadavere sia necessario per la lezione che corre.

Avrà esso Dissettore la consegna, e custodia della stanza del taglio, e di tutti gli Arnesi ed Istrumenti addetti alla medesima; lavorerà egli pure alle preparazioni Anatomiche, non meno che i Giovani Studenti, quali dirigerà, ed istruirà nelle Sezioni dei Cadaveri intieramente gratis.

Invigilerà, che dai Giovani medesimi, e da chiunque altro abbia l'accesso alla detta stanza, non si parli indecentemente, nè si manchi al debito rispetto, modestia, e pulizìa, per rapporto specialmente ai detti Cadaveri, e che non abbia ivi ingresso se non se chi vi ha un diritto o come Studente dello Spedale, o come autorizzato con espressa licenza del Superiore.

Abbisognando al Dissettore per il puro servizio del suo impiego, fuoco, droghe, o qualche istrumento, ne farà la sua richiesta per polizza da esso firmata al Maestro di Casa, e non ad altri, quale ne darà gli ordini e disposizioni relative per la respettiva consegna.

Non potrà il Dissettore somministrare Cadaveri nè in tutto, nè in parte a veruno estraneo, alla riserva del Regio Gabinetto, ed in quest'ultimo caso procurerà, che gli occorrenti trasporti si facciano ad ore convenienti, o sulla sera, o di buonissim'ora colla debita decenza, e riguardo, e senza la menoma vistosità.

Si asterrà il Dissettore dal fare le macerazioni nel recinto, Stanza, Orti, o Cortili dello Spedale, prevalendosi piuttosto nel caso del Camposanto di Pinti, per allontanare ogni sospetto di cattivo odore, e di ambiente insalubre prossimo al detto Spedale, ed all'abitato.

Ritirerà dalla Cassa dello Spedale una determinata provvisione a contanti senz'altro incerto, emolumento ec.

ARTICOLO V.

Dei Giovani addetti alla Stanza del Taglio.

VOlendosi che il servizio dello Spedale sia combinato colla maggiore istruzione possibile dei Giovani Convittori di Chirurgìa, e che non vengano su tale Articolo distolti dalle funzioni d'Infermerìa di minore interesse; nel Mercoledì il giorno, e nel Giovedì mattina, quando vi sarà Lezione di Anatomìa con dimostrazione, sarà addetto alla Stanza del Taglio un determinato numero dei suddetti Giovani Convittori; all'effetto di aiutare il Dissettore nelle preparazioni occorrenti, ed istruirsi con tal mezzo più efficacemente nella Storia Anatomica.

I Giovani i quali dovranno essere ascritti ed obbligati ad intervenire a tali funzioni saranno, per il mercoledì il giorno i Caporali, e Sotto-Caporali stati in guardia precedentemente di sera, e di notte, e saranno dispensati in questo solo giorno dall' apparecchio e lunga della Cena degl' Infermi; ed un ora avanti della Cena medesima in tutte le stagioni dovranno portarsi alla Stanza del Taglio, e dependentemente dal Dissettore non ricuseranno di occuparsi in tutte quelle funzioni ed operazioni, che occorreranno per le preparazioni ordinate dal Lettore di Anatomìa per uso delle sue Lezioni.

Quelli i quali dovranno essere addetti alla Stanza del Taglio nel giovedì mattina saranno le due Guardie dei Caporali, e Sotto-Caporali di mattina, e di sera del giorno precedente, e saranno per questa sola mattina dispensati dal fare il libro con i Medici, dall'apparecchio, e dalla lunga del Pranzo, e si porteranno alla stanza suddetta in ogni stagione tre ore e mezzo avanti che incominci la Scuola di Anatomìa: e perchè un tal servizio non venga mai interrotto, s'intenderanno compresi in tali incombenze non solamente i Caporali, e Sotto-Caporali in essere passati per esame

ad un tal posto, ma ancora quelli sostituiti alle loro guardie, quando la necessità portasse a questi provvedimenti.

Nessuno di tali Giovani potrà dispensarsi da un tal servizio, senza espressa licenza del Dissettore, e del Presidente agli Studi.

Sarà proibito nella Stanza del Taglio, durante il tempo in cui dovranno in essa trattenersi, qualunque occupazione, che non abbia diretta relazione colle preparazioni Anatomiche, come pure ogni discorso indecente, ogni diverbio, o litigio ingiurioso, e di questo ne sarà responsabile il Dissettore.

Non sarà tollerato dal medesimo Dissettore, che alcuno dei Giovani suddetti parta, e si assenti dalla surriferita stanza, fino al compimento dei lavori da farsi, o fintantochè non partirà egli medesimo, e se in ciò seguiranno mancanze, negligenze, o arbitri, dovranno immediatamente notificarlo senza parzialità o distinzione al Presidente agli Studj, acciò vi sia posto ogni opportuno riparo.

Nella distribuzione dei lavori da farsi, il Dissettore, prescindendo da qualunque anzianità, avrà sempre in considerazione il merito respettivo, ma bensì senza alcun disprezzo ai meno abili: anzi quando conosca in loro un vero genio, volontà, ed inclinazione, si presterà con tutta la pazienza ed attenzione ad istruirli ed abilitarli nelle cognizioni anatomiche necessarie a ben dirigere il taglio, per ben riuscire in qualunque preparazione, che possa occorrere; e renderà informato il Presidente agli Studj, di quelli che trascureranno l'opportunità di ritirarne il maggior profitto, come di quelli che meglio degli altri avranno impiegato il loro tempo in tali lavori.

Acciocchè il Dissettore possa sapere volta per volta quali Giovani siano addetti al servizio della stanza del taglio, ogni mercoledì il giorno, nel portarsi allo Spedale per assistere, dirigere, ed eseguire le preparazioni Anatomiche per la seguente Lezione, ritirerà dal Caporale di banco una nota di tali Giovani, nella quale vengano specificati, tanto quelli del giorno corrente, quanto gli altri della seguente mattina, e questa medesima nota sarà con le preparazioni passata dipoi al Lettore di Anatomìa prima di devenirsi alla Dimo-

strazione delle medesime, all'oggetto che gli sia di una norma per i soggetti da interrogare sopra di esse.

E perchè con tali ordini e prescrizioni non s'intenda coartata la volontà di chicchessia a limitarsi nell'esercizio Anatomico per solo uso delle Lezioni dependentemente dal Dissettore per l'assegna dei Cadaveri, o pezzi dei medesimi, potrà chiunque dei Giovani di Camposanto di qualunque tempo, ed a qualunque ora portarsi alla Stanza del Taglio per esercitarsi nella scienza Anatomica, ed a quest' effetto nella predetta Stanza vi sarà, esclusivamente da quello del Dissettore, un armadio separato con tutti i ferri ed Istrumenti occorrenti, ad eccezione di quelli che servono per le iniezioni, di cui, come della stanza, vi sarà una chiave da tenersi dal Becchino, o Custode della medesima, a di cui carico, e peso sarà la manutensione dei ferri ed Istrumenti predetti, come del loro ripulimento, perchè vengano ben conservati.

Ogni qualvolta adunque che uno, o più Giovani vorranno andare ad esercitarsi nella stanza del Taglio sulle ricerche Anatomiche, si faranno assegnare dal medesimo i Cadaveri, o pezzi per i lavori che richiederanno di fare, e dal Custode gl' Istrumenti occorrenti, avvertendo che di questi ne saranno sempre responsabili al Becchino, o Custode predetto tutte le volte che dal medesimo gli saranno formalmente consegnati sempre dependentemente dal Dissettore.

Occorrendo che tanto il Dissettore, quanto i Giovani di Camposanto potessero illecitamente essere aggravati da richieste arbitrarie di Sezioni di Cadaveri, nessuno sarà obbligato a tali Sezioni sulla sola voce di Medici Praticanti, ma dovranno soltanto eseguirle quando verranno ordinate direttamente dal Medico Curante, che si porterà personalmente alla stanza del Taglio, o sivvero autorizzerà il suo Praticante a fare le opportune osservazioni mediante la sezione con biglietto diretto al Primo di Camposanto, o sia dei Giovani addetti alla Stanza del Taglio, e tali Sezioni saranno fatte, o eseguite dal medesimo, o da altro da lui sostituto.

Tali Ordini staranno affissi, e custoditi nel Camposanto, o sia

Stanza del Taglio, e sarà proceduto con rigide punizioni contro i trasgressori dei medesimi.

ARTICOLO VI.

Del Lettore d'Istituzioni Chirurgiche.

Le Istituzioni Chirurgiche formeranno l'oggetto di una Cattedra assolutamente necessaria, e indispensabile per tutti i Giovani Studenti Chirurgìa fino dalla prima loro ammissione al convitto dello Spedale.

Si faranno, e si detteranno dal Lettore medesimo le Lezioni nella pubblica moderna Scuola dello Spedale ogni martedì dalle ore undici alle ore dodici della mattina in ciascheduna settimana dal Novembre a tutto Luglio, alla riserva dei dì Festivi d'intiero precetto, o di qualche giorno impedito, da escludersi dal Commissario pro tempore.

Dovrà darsene l'intiero corso in anni due col seguente metodo.

Primieramente si tratterà della *Fisiologìa*, cioè della cognizione dello stato naturale dell'Uomo vivo, per quanto è necessaria al Chirurgo, acciocchè ci possa sapere fin dove possano estendersi le forze del corpo vivente, e in che consista la sanità, onde conoscerne altresì la privazione di essa, che costituisce la malattìa.

In secondo luogo si parlerà della *Patologìa Chirurgica*, cioè delle malattìe del Corpo Umano, alle quali può convenire la cura esterna, e manuale, per ben distinguere la natura, e i segni delle malattìe suddette.

Finalmente si tratterà della *Terapeutica*, cioè di quella parte di Chirurgìa, che stabilisce i modi di ridurre alla sanità le malattìe Chirurgiche di loro natura sanabili, o di mitigare i sintomi, o gli effetti delle insanabili.

Tutta questa materia così repartita sarà dal Lettore dettata, e quindi spiegata, ed esposta con tutta la semplicità, precisione, e chiarezza.

Farà le interrogazioni ora ad uno, ed ora ad un'altro dei suoi Scolari per indagare se abbiano, o nò ben compreso quanto è stato loro spiegato, e proposto.

Oltre alle Lezioni da farsi con questo metodo nella Pubblica Scuola, non lascerà il Lettore d'istruire anco privatamente i Giovani suoi scolari, dando loro le regole per bene studiare la materia sopra i migliori Autori, sodisfacendo pazientemente ai loro quesiti, e prestando loro quei lumi, e quell'assistenza, che loro abbisogna per il maggior profitto in ciò che dee formare il fondamento della loro professione.

Dovrà a tal'effetto intervenire ed assistere agli esami, e sperimenti pubblici, e privati da farsi da detti Giovani Studenti, tanto ordinariamente, che straordinariamente, previo l'opportuno avviso del Presidente agli Studi medesimi.

Alla fine di ciaschedun anno scolastico rimetterà al detto Presidente il registro di tutti gli Scolari, che gli si saranno dati in nota, colle loro respettive idoneità poste in ordine di merito, incominciando dal più degno, e venendo fino al meno idoneo, che avrà l'ultimo luogo.

Avrà esso pure l'obbligo di esaminare le dissertazioni relative agli sperimenti da farsi in Chirurgìa Teorica per darne il suo voto o in scritto, o in altra maniera, secondo che verrà di mano in mano prescritto dal Commissario pro tempore.

Ritirerà dalla Cassa dello Spedale una determinata provvisione ogni Mese la rata, senz'altro incerto, emolumento, mancia ec.

ARTICOLO VII.

Del Lettore di Casi Pratici.

Dopo che i Giovani Studenti avranno acquistata la cognizione del corpo umano vivente, e sano, e della natura, cause, sintomi, e indicazioni delle malattìe curabili colla Chirurgìa presa in gene-

rale, passeranno ad apprendere i trattati delle malattìe particolari, il che formerà l'oggetto della Cattedra dei Casi Pratici.

Il lettore respettivo farà le sue lezioni ogni Mercoledì di ciascheduna settimana dalle ore undici alle ore dodici della mattina nella Scuola dello Spedale dal Novembre a tutto Luglio.

Dovrà ridurre la materia dei casi pratici ai cinque sommi loro generi cioè, Tumori, Ferite, Piaghe, Fratture, e Lussazioni, o altro idoneo sistema nosologico, trattando metodicamente di ciascheduna specie, con istruire gli Scolari colla descrizione di ciaschedun caso coerente alle diverse accennate specie di malattìe, onde assuefargli al giusto metodo delle respettive cure.

Dovrà esso pure dettare e spiegare il trattato, che di mano in mano esso si è proposto di dare ai suoi Scolari relativamente a ciascheduna specie delle indicate particolari malattìe, con interrogarli opportunamente, e con obbligarli talora a dimostrare con una qualche puntuale fattispecie se abbiano, o nò ben inteso ciò che hanno ascoltato.

Oltre alle Lezioni ordinarie, e pubbliche, sarà esso pure obbligato ad assistere agli esami, e sperimenti dei Giovani, e a prestar loro in qualunque occasione l'opportuna assistenza per il maggior loro profitto.

Alla fine di ciaschedun anno Scolastico rimetterà al Presidente agli Studj il registro di tutti gli Scolari, che gli saranno dati in nota, colle loro respettive idoneità poste in ordine di merito, incominciando dal più degno, e venendo fino al più idoneo, che avrà l'ultimo luogo.

Avrà esso pure l'obbligo di esaminare le Dissertazioni relative agli sperimenti di Chirurgìa Pratica per darne il suo voto o in scritto, o in altra maniera, secondo che verrà di mano in mano prescritto dal Commissario pro tempore.

Conseguirà dalla Cassa dello Spedale un'annuo onorario ogni mese la rata senz'altro.

ARTICOLO VIII.

Del Lettore di Operazioni Chirurgiche sul Cadavere.

APprese dai Giovani le cognizioni generali e particolari delle malattìe, e dei metodi di curarle, converrà che passino ad esercitarsi in quelle operazioni che costituiscono la Chirurgìa meccanica.

Il Lettore o Dimostratore di queste Operazioni Chirurgiche farà le sue Lezioni di Cattedra nella solita Scuola, e le successive Dimostrazioni nel Teatro Anatomico tutti i venerdì di ciascheduna settimana dalle ore undici alle ore dodici della mattina dal Novembre a tutto Luglio.

Spiegherà, e detterà il corso ordinato, e completo delle Operazioni occorrenti, da terminarsi in anni due.

Dimostrerà sul Cadavere la verità di tuttociò che avrà insegnato dalla Cattedra, instruendo ivi i Giovani, ed esercitandoli sul Cadavere in tutte le diverse Operazioni Chirurgiche, da eseguirsi poi alle occorrenze sul corpo umano vivente.

Nelle occasioni di qualche grande Operazione da farsi dal Dimostratore come Maestro Chirurgo Curante dello Spedale, sarà sua premura l'informarne tutti i Giovani Studenti suoi Scolari, e di farla loro prima eseguire sul Cadavere, acciò possano più facilmente distinguere la differenza che passa tra l'operare sul corpo vivo, e l'operare sul corpo morto.

Dovrà esso pure assistere agli Esami, e agli sperimenti di detti Giovani quando ne sarà avvisato da chi si spetta.

Alla fine di ciaschedun'anno Scolastico rimetterà al Presidente agli Studi il registro di tutti gli Scolari che gli si saranno dati in nota, colle loro respettive idoneità poste in ordine di merito, incominciando dal più degno, e venendo fino al meno idoneo, che avrà l'ultimo luogo.

Avrà esso pure l'obbligo di esaminare le Dissertazioni relative alla materia delle sue Scuole, per darne il suo voto o in scritto, o

in altra maniera, secondo che verrà di mano in mano prescritto dal Commissario pro tempore.

Conseguirà dalla Cassa dello Spedale un annuo onorario ogni mese la rata senz'altro.

ARTICOLO IX.

Del Lettore di Ostetricia.

VI sarà una Cattedra separata per quel genere di operazioni difficili non meno che varie, frequenti, ed interessanti di troppo l'umanità, relative alla gravidanza, al parto, ed al puerperio delle Donne, e spiegate comunemente sotto il titolo di Ostetricia.

Il Lettore respettivo dovrà istruire teoricamente, e dimostrativamente i Giovani Studenti dello Spedale nella pubblica Scuola, e nel Teatro anatomico quando occorra, dalle ore undici alle ore dodici della mattina in tutti i Sabati dal Novembre a tutto Luglio di ciaschedun'anno, con dettare, e spiegare chiaramente tuttociò ch'ei loro propone.

Tutte le volte che avrà bisogno dei Cadaveri, gli chiederà al Dissettore con suo biglietto in tempo opportuno.

Il medesimo Lettore sarà altresì obbligato ad assistere, e curare le Donne malate gravide, e partorienti della Camera S. Filippo, con fare le operazioni loro occorrenti, e istruire in tale occasione i Giovani di Medicherìa.

In caso di morte di alcuna di esse dovrà esso farne eseguire la sezione del Cadavere, con dimostrare ai Giovani Studenti lo stato dell' utero e parti annesse.

Sarà sua particolare ispezione d'insegnare, e spiegare anco alle Levatrici, e alle Donne da iniziarsi in tal'arte, la maniera di raccogliere i parti, e come esse si debbano regolare in simili occasioni.

Il corso prescritto per simili lezioni alle Levatrici sarà di un anno dal mese di Novembre a tutto Luglio in due giorni della set-

timana, ed in un'ora da destinarsi dal Commissario pro tempore, compatibilmente colle altre Cattedre, e coll'altro servizio dello Spedale.

Alla fine di ciaschedun'anno Scolastico rimetterà al Presidente agli Studj il registro di tutti gli Scolari, che gli si saranno dati in nota, colle loro respettive idoneità poste in ordine di merito, incominciando dal più degno, e venendo fino al meno idoneo, che avrà l'ultimo luogo.

Avrà esso pure l'obbligo di esaminare le Dissertazioni di argomento spettante alla dottrina dei Parti, per darne il suo voto o in scritto, o in altra maniera, secondo che verrà di mano in mano prescritto dal Commissario pro tempore.

Conseguirà un annuo onorario dalla Cassa di S. Maria Nuova, ogni mese la rata senz'altro.

ARTICOLO X.

Del Lettore di Chimica-Farmaceutica.

IL Lettore di Chimica-Farmaceutica darà le sue Lezioni pubbliche nella Scuola ordinaria dello Spedale, colle Dimostrazioni relative nella stanza di Spezierìa detta il *Museo*, e nel Laboratorio Chimico per due giorni della settimana, cioè il Martedì, e Venerdì all'ore tre pomeridiane dal Novembre a tutto Febbrajo, successivamente alle ore tre e mezzo nei mesi di Marzo, e di Aprile, e finalmente alle ore cinque, e mezzo nei mesi susseguenti dal Maggio a tutto Luglio.

Tratterà delle sostanze semplici Medicinali pel solo rapporto alla sola cognizione dei Paesi, e Luoghi d'onde procurarle, alla preparazione che meritano per ben conservarle, e agli usi Farmaceutici per bene adoprarle nelle arti, e manifatture ove occorra, non mescolandosi, che per incidenza, nella virtù Medica, e nella Bottanica, che formano il soggetto di altra Cattedra separata.

Tratterà in seguito delle Farmaceutiche operazioni con Chimica connessione, e dividerà queste

Primo per soluzione di continuità, e di mistione.

Secondo per juxta posizione.

Terzo per combinazione, e composizione vera.

Quarto per decomposizione; dimostrandole repartitamente in pratica.

Potrà dare anco qualche notizia utile per le Arti e Manifatture, purchè ciò non cagioni un diversivo troppo lungo, e nocivo alle Farmaceutiche Lezioni, che devono essere il suo primo oggetto.

Potrà valersi a tal'effetto del Laboratorio Chimico in quei casi, e per quelle operazioni soltanto che non fossero eseguibili nella Cucina di Spezierìa, procurando però di astenersi dal lusso inutile, e dalla dose eccessiva delle dette operazioni, e di scegliere ore comode per non disturbare i Ministri dal servizio dello Spedale.

All'effetto che i Giovani Studenti possano ricavare il bramato profitto di tali Lezioni, sarà necessario che non si ometta dal Lettore suddetto di dettare, spiegare, dimostrare, ed applicare alla pratica, e alle sue relazioni tutto ciò che avrà esso come sopra insegnato.

Finalmente non mancherà il medesimo di assistere agli esami, e agli sperimenti di detti Giovani suoi Scolari, tutte le volte ch'ei ne sarà opportunamente avvisato.

Alla fine di ciaschedun'anno scolastico rimetterà al Presidente agli Studj il registro di tutti gli Scolari, che gli si saranno dati in nota, colle loro respettive idoneità poste in ordine di merito, incominciando dal più degno, e venendo fino al meno idoneo, che avrà l'ultimo luogo.

Ad ogni richiesta del detto Presidente dovrà somministrare i quesiti per gli esami dei Giovani, non meno che i problemi, e i soggetti, per gli sperimenti, e dissertazioni relative alla sua Cattedra.

Avrà esso pure l'obbligo di esaminare le suddette Dissertazioni per darne il suo voto o in scritto, o in altra maniera, secondo che verrà di mano in mano prescritto dal Commissario pro tempore.

Conseguirà un'annuo onorario dalla Cassa dello Spedale ogni mese la rata senz' altro.

ARTICOLO XI

Del Lettore di Botanica, e Materia Medica.

IL Lettore di Botanica, e Materia Medica detterà, e spiegherà il suo sistema, e dimostrerà le Piante fresche, e specialmente le Officinali, a tutti gli Scolari di Medicina, Chirurgìa, e Farmacìa.

Il corso delle Lezioni si compirà in due Anni, e a tal effetto si faranno le Lezioni medesime nel dopo pranzo di tutti i giorni della settimana nei mesi di Maggio, Giugno, e Luglio alle ore sei in circa, comecchè i tempi più opportuni per la cognizione delle piante suddette, a riserva del Martedì, e Venerdì, e dei dì festivi di intiero precetto.

Tali Lezioni si faranno nella Scuola dello Spedale contigua al moderno Giardino Botanico, del quale il medesimo Lettore avrà la direzione, e la soprintendenza.

Sarà perciò egli sollecito di provvedere i semi, e altro occorrente per il detto Giardino, con tenere il debito carteggio, e corrispondenza a tale effetto coi Professori esteri, onde nulla manchi alla possibile più completa istruzione dei Giovani in questa materia, previo il consenso, e l' annuenza del Commissario pro tempore, all' effetto specialmente che dalla Cassa dello Spedale restino pagate le spese relative.

Nei mesi del Novembre, e seguenti fino a tutto Aprile, farà una sola Lezione la settimana nel dopo pranzo di tutti i Mercoledì in ora opportuna, da destinarsi secondo le circostanze dal Commissario pro tempore, nella quale dimostrerà le piante non vive, e le altre naturali produzioni dei tre regni, per quanto siano connesse coll' uso Medico.

Una tal Lezione si farà nella prima stanza di Spezierìa detta il *Musco*, dove saranno preparate tutte le materie occorrenti.

Quindi terrà in serie i semi medesimi nella stanzetta e Scansìe a ciò destinata, coll'individuazione dei numeri, e nomenclatura respettiva.

Ai tempi debiti sarà sollecito di ordinarne la sementa, e di disporne le Piante relative nei vasi, o areole, secondo il debito ordine, e sistema, con apporre a ciascheduna pianta il proprio nome nella manìera già stabilita per comune istruzione.

Incomberà al medesimo di regolare la manutensione e custodia delle dette piante coerentemente alla diversa indole delle medesime, prevalendosi anco delle Stufe occorrenti secondo il bisogno.

A tal effetto ordinerà al Custode, che vengano queste accese, e che ne sia regolato il calore secondo le respettive stagioni, e secondo la respettiva esigenza delle piante medesime, osservando che non ne seguano negligenze, o abusi pregiudiciali alla detta buona manutensione, non meno che all'economia dello Spedale.

Formerà parimente ai debiti tempi gli scheletri di tutte quelle piante che crederà opportune per la completa serie dell'Orto secco, e per l'istruzione dei Giovani apprendisti.

Accennerà in scritto e per polizza da esso firmata al Commissario pro tempore, o al Maestro di Casa, quegli acconcimi, risarcimenti, utensili, o manodopere che crederà assolutamente necessarìe per il buon servizio del Giardino, per riportarne gli ordini, e disposizioni relative.

Dirigerà il Custode tanto nelle faccende occorrenti, che per le ore, o giorni in cui dee accordare l'accesso nel Giardino a persone estere, o ai Giovani di Famiglia, invigilando sulla di lui fedeltà, e custodia.

Incomberà ad esso il tener forniti anco gli altri Giardini, e Orti dello Spedale di tutte le piante officinali che possono occorrere alla Spezierìa del medesimo Spedale.

Terrà sempre in giorno un Catalogo ragionato di tutte le piante, colla nomenclatura, e storia respettiva.

Sarà sempre responsabile al Superiore di tutte e ciascheduna delle piante suddette a forma del prefato indice, e non potrà senza la di lui annuenza nè vendere, nè imprestare, nè permutare le piante medesime, anco nel caso che fossero doppie.

Riceverà per inventario dal Guardaroba tutti gli attrazzi ed utensili relativi, con doverne nel caso render conto al medesimo ordinariamente a capo d'anno, e qualunque volta occorra.

Alla fine di ciaschedun'anno scolastico rimetterà al Presidente agli Studj il registro di tutti gli Scolari, che gli si saranno dati in nota, colle loro respettive idoneità poste in ordine di merito, incominciando dal più degno, e venendo fino al meno idoneo che avrà l'ultimo luogo.

Avrà esso pure l'obbligo di esaminare le dissertazioni appartenenti alla Botanica e Materia Medica, per darne il suo voto o in scritto, o in altra maniera secondo che verrà di mano in mano prescritto dal Commissario pro tempore.

Conseguirà un annuo onorario in contanti ritirabile dalla Cassa dello Spedale senz'altro incerto, o emolumento.

ARTICOLO XII.

Del Custode del Giardino Botanico.

VI sarà un Custode del Giardino Botanico eletto dal Commissario pro tempore.

Esso dependentemente dal Direttore del detto Giardino attenderà alla cultura, conservamento, e propagazione delle piante attenenti alla Botanica.

Ad ogni richiesta in scritto del Soprintendente o del Maestro di Spezierìa firmata dal Maestro di Casa dovrà esso provvedere per uso della medesima tutti i semplici indigeni occorrenti, tanto dagli

Orti dello Spedale, che di fuori, avvertendo che tali provviste si facciano sempre della miglior qualità, colla possibile precisione, e coll'intelligenza del Direttore del Giardino Botanico.

Somministrerà tutte le Piante ed Erbe occorrenti a forma della nota da riceversi volta per volta dal Lettore di Botanica per le lezioni relative.

Rispetto all'ammissione dei Giovani dello Spedale, e degli estranei dipenderà dagli ordini dei Superiori, e del detto Direttore del Giardino, avvertendo però d'invigilare in tutti i tempi di pubblico accesso, che non venga alterato l'ordine delle Piante, nè deturpata o esportata cosa veruna attenente al Giardino medesimo, e che non sia ivi fatto strepito, nè usato contegno indecente ad un luogo, che gode l'immediata protezione Sovrana, con darne parte in caso di qualche mancanza ai Superiori.

Conseguirà dalla Cassa dello Spedale un'annua provvisione in contanti senz' altro ec.

ARTICOLO XIII.

Della Librerìa.

ALl'effetto che nulla manchi in S. M. Nuova al maggior profitto, ed avanzamento degli Studj relativi all'Arte salutare, sarà quivi una Librerìa corredata dei Libri e Memorie più interessanti una simil professione, con persona illuminata, e capace eletta da S. A. R. per presiedere alla buona direzione della medesima, e di chi vuole ivi applicare agli Studj suddetti.

Questa Librerìa starà aperta a benefizio del Pubblico, e più specialmente dei Giovani dello Spedale dall'ore otto e mezzo della mattina fino al mezzo giorno in tutte le mattine di giorni non Festivi, e nel dopo pranzo dal Novembre a tutto Marzo dalle ore due fino al Credo, e dall'Aprile a tutto Ottobre fino all'ora medesima del Credo.

Il Bibliotecario di questa Librerìa sarà il Presidente agli Studj, quale invigilerà alla provvista, classazione, e buon' ordine dei Libri dei quali terrà sempre in giorno l'indice, siccome pure invigilerà alla manutensione degli utensili relativi, dei quali pure terrà un' esatto inventario per renderne conto a chi si spetta.

Esso avvertirà che non vengano estratti Libri dalla Librerìa suddetta senza espressa licenza del Superiore pro tempore.

Per la provvista di quei libri di cui dovrà esser tenuta corredata, sarà assegnata alla Librerìa medesima un annua somma per impiegarsi a tal'effetto, sopra alla quale se mai occorresse qualche altro acquisto, il Bibliotecario dovrà riportarne sempre l'annuenza ed il consenso del Superiore pro tempore, con esser cauto di farsi firmare tali note straordinarie, e rispetto a qualche nuovo utensile, o attrazzo necessario, ne farà parimente altra richiesta da lui firmata al Maestro di Casa, perchè ne siano avanzati gli ordini, e disposizioni opportune.

ARTICOLO XIV.

Del Custode della Librerìa, e Scuole.

VI sarà persona eletta dal Commissario pro tempore col titolo di Custode della Librerìa, e Scuole.

Dipenderà questi direttamente, oltre dal Commissario suddetto, anco dal Presidente agli Studi, e alla Librerìa medesima.

Sarà sua particolare incombenza di tener pulita, tanto la detta Librerìa, che la Scuola, non meno che tutti i libri, e attrazzi, ed utensili relativi, dei quali avrà tutta la cura, dependentemente dal detto Presidente agli Studi, al quale ne sarà responsabile, comecchè consegnatario delle dette robe.

In tutti i giorni dell'anno, alla riserva delle feste d'intiero precetto, di qualche altro giorno da determinarsi dal Commissario pro tempore, e del tempo in cui è solito di tenersi chiuse l'altre

Regie Pubbliche Biblioteche, terrà aperta la Librerìa dalle ore otto e mezzo antimeridiane fino al mezzo giorno a pubblico benefizio; Siccome pure nel dopo pranzo dal Novembre a tutto Marzo dalle ore due fino al Credo, e dall'Aprile a tutto Ottobre dalle ore tre e mezzo fino all'ora medesima del Credo.

Darà accesso quivi a qualunque Professore, e Giovine Praticante tanto di Medicina, che di Chirurgìa, e Farmacìa addetto allo Spedale, e a qualunque estraneo ancora, avvertendo però che i primi siano preferiti nella scelta dei libri e memorie che volessero vedere e leggere, sopra dei quali il detto Custode sodisfarà alle altrui richieste alla riserva della esportazione di alcuno dei medesimi dalla detta Librerìa senza un'espressa licenza del Superiore.

Invigilerà perchè i detti libri non siano deturpati, nè guasti da chi se ne serve; e che ciascheduno dei concorrenti si diporti nella Librerìa colla debita decenza, e rispetto dovuto ad un luogo, che gode l'immediata Protezione Sovrana, e che dee servire unicamente per studiare, e per apprendere colla possibile quiete e silenzio.

Nell'occasione dell'Accademie, o pubblici, o privati sperimenti porterà gli avvisi a chi si spetta, dependentemente dal Presidente agli Studj, e farà quelle preparazioni e faccende, che gli verranno da esso di mano in mano prescritte.

Occorrendo al Presidente suddetto Copie, registri ec. sarà obbligato a prestare al medesimo l'opera propria ad ogni di lui richiesta.

Terrà la chiave parimente della pubblica Scuola, quale aprirà mezz'ora prima dell'incominciare delle Lezioni, invigilando perchè ivi prima della venuta dei respettivi Lettori non seguano tumulti ed inconvenienze disdicevoli alla detta Scuola.

Avvertirà Lezione per Lezione di notare nella tabella a ciò destinata i Lettori, e Giovani obbligati, e mancati alla respettiva Lezione, secondo che gli verrà ordinato dal Lettore respettivo, per passarne poi il rapporto in scritto al Presidente agli Studj.

Quando verrà il caso di qualche Dimostrazione in qualunque

Cattedra, sarà obbligato ad invigilare all'ingresso delle respettive stanze a ciò destinate con notare ivi pure ciò ch'egli dee a forma della presente Istruzione.

E siccome tali incombenze relative alle scuole non saranno sempre conciliabili coll'assistenza, che questi prestar deve alla Libreria, dovrà per queste ultime, dependentemente dal medesimo, supplire il Custode della Stanza del Taglio.

Ritirerà dalla Cassa dello Spedale una determinata provvisione a contanti senz'altro incerto, o emolumento.

DEL REGOLAMENTO

Di Famiglia.

ARTICOLO I.

Del Curato e Catechista.

I Ministri, i Giovani, l'Oblate, i Serventi, e le Serventi dello Spedale, mentre che quivi convivono, formano quella che dicesi comunemente *Famiglia* di S. Maria Nuova, la quale nello spirituale dipenderà, e dovrà essere assistita principalmente da un Sacerdote secolare da eleggersi dal Commissario pro tempore, fornito di dottrina, prudenza, esemplarità, e buona maniera onde poter ben sostenere le gelose ed importanti sue incombenze, e insieme guadagnarsi la stima, la confidenza, e l'affetto delle diverse classi, e condizioni di persone, alle quali dovrà presedere.

Questo Sacerdote, che avrà il titolo di Curato e Catechista, dovrà invigilare al buon costume di tutta questa numerosa Famiglia, procurando che ciascheduno sia bene istruito nelle massime principali della religione, e che ne soddisfaccia puntualmente agli essenziali doveri, vivendo cristianamente ed esercitandosi nella carità, che è, siccome la base della religione medesima, così il primario oggetto di questo così pio, ed utile istituto.

A tal'effetto egli non ometterà di fare il Catechismo in tutte le Domeniche dell'anno non impedite, alle ore undici incirca della mattina, nella Chiesa dello Spedale per comodo, e a benefizio di tutti i concorrenti, e più specialmente per comodo, e a benefizio

della Famiglia dello Spedale, a cui premessi gli Atti delle virtù Teologiche, spiegherà chiaramente, ed in stile piano, e adattato all'intelligenza di ciascheduno tuttociò, che si dee credere e operare coerentemente ai Divini insegnamenti, e allo stato, e professione di ciascheduno, con accennarne i motivi, e i premj, non meno che le trasgressioni, e i gastighi.

In tutte le vigilie delle maggiori solennità, già prescritte, e notate in tabella a parte, dovrà esso Curato premettere all'ora dell'Angelus della sera nella Chiesa di S. Egidio una breve istruzione preparatoria alla respettiva Solennità, e alla Confessione, e Comunione da farsi senz'obbligo, ma liberamente da chi vi si sente disposto.

Confesserà egli medesimo tutti i concorrenti, tanto nella detta vigilia, che nella prefata Solennità, e quindi premessi i soliti Atti delle virtù Teologiche celebrerà la Messa, e comunicherà, con fare successivamente un breve ringraziamento ed esortazione pel maggior profitto di ciascheduno.

In tutte l'altre Domeniche, Solennità, o altri giorni da determinarsi potrà parimente amministrare i Sacramenti nella Chiesa suddetta a chiunque voglia profittarne, e specialmente all'Oblate, le quali lo riconosceranno esse pure come loro Paroco.

Siccome pure nell'occasione di grave Malattìa di alcuna dell' Oblate, Giovani, Serventi, o altri componenti la detta Famiglia non mancherà di prestar loro la debita Spirituale, e Parrocchiale assistenza, sempre di concerto o a vicenda col Sagrestano, e compatibilmente colle comuni, o respettive ingerenze.

Dovrà intervenire ogni giorno allo Spedale, frequentando specialmente il Pranzo, e la Cena dei Giovani, e Serventi, per evitare, per quanto è possibile le querele, e le maniere improprie, e procurare il buon'ordine, e la quiete del Luogo Pio.

Qualora esso venga avvisato di qualche trasgressione o mancanza di alcuno della Famiglia per rapporto alla Religione, e al buon costume, non mancherà di fare gli avvertimenti e correzioni

opportune con tutto lo zelo, e buona maniera possibile, e riescendo questi inutili, ne farà parte al Commissario pro tempore.

Dovrà finalmente pernottare nel Quartiere destinatoli contiguo allo Spedale a vicenda, e a turno col Sagrestano, sicchè non manchi mai uno di essi di esser pronto e di giorno, e di notte a tutte le chiamate, e ai bisogni occorrenti.

Interverrà, ed assisterà a tutte le Sacre Funzioni quivi residuate in alcune Feste, e Solennità dell' anno a forma dei Sovrani Ordini ed usi veglianti.

Ogni Anno per la Settimana Santa dovrà dare l' Acqua Benedetta come si stila dagli altri Parochi.

Di concerto col Sagrestano invigilerà sulla nettezza, proprietà, e buon' ordine della Chiesa, e Sagrestìa, non meno che sulla puntuale sodisfazione degli Obblighi, sulla regolarità delle spese, e consumi giornalieri, sulla puntuale, e quotidiana registratura delle Vacchette, e Libri relativi; e in caso d' assenza o impotenza del detto Sagrestano dovrà esso pure assistere alla Sagrestìa, e a quant' altro occorre relativamente a tal Dipartimento.

Ritirerà un' annua provvisione in contanti ogni mese la rata, oltre al Quartiere mobiliato, e biancherìa da Letto, e il lume tutte le volte che esso pernotti nello Spedale, e non altrimenti senz' altro incerto, o emolumento.

ARTICOLO II.

Del Sagrestano.

VI sarà un Sacerdote col titolo di Sagrestano ad elezione del Commissario pro tempore, fornito dei debiti requisiti a ben sostenere i seguenti carichi del suo Impiego.

Questi invigilerà che non manchino gli Arredi, ed Utensili per il servizio ordinario della Chiesa, e Sagrestìa dello Spedale, dei quali tutti terrà un diligente Inventario, avvertendo che siano te-

nuti e conservati in buon' ordine, ed in caso di mancanza, o di qualche necessario risarcimento, o aggiunta, ne farà istanza al Commissario pro tempore, e al Maestro di Casa, perchè ne siano avanzati gli ordini relativi.

Invigilerà che la detta Chiesa, unitamente alla Sagrestìa, sia tenuta ben pulita, e propria, e perciò ordinerà al Caporale dei Serventi, che in certi giorni determinati della settimana ne faccia eseguire la scopatura, e lavatura opportuna del pavimento, e altro, e che il Custode della detta Chiesa sodisfaccia ai proprj doveri colla possibile esattezza, e sollecitudine.

Quando occorrerà Cera, Vino, Olio, o altro per la Chiesa, ne farà la polizza, o mandato, che accenni la specie, e la dose che occorre di mano in mano colla sua firma, quale rimetterà al Maestro di Casa, perchè vi apponga il suo visto, e dia l'ordine della consegna a chi si spetta; nell'atto di tal consegna, il Sagrestano ne farà l'opportuna ricevuta in piè del detto mandato per discarico di quel Ministro, che gli passerà la consegna medesima.

Terrà un Libro di entrata, e uscita di Sagrestìa, dove noterà in entrata tutti i denari, che gli perverranno in mano attenenti alla Sagrestìa, siccome tutte le spese a minuto che farà alla giornata per la Chiesa, avvertendo però di non farne delle straordinarie, e di qualche considerazione senza l'ordine in scritto, o mandato del Commissario pro tempore.

Di concerto col primo Curato, e Catechista sarà incaricato della sodisfazione di tutti gli obblighi, Cappelle, ed Uffiziature attenenti alla Chiesa a forma delle respettive disposizioni veglianti, invigilando che non restino questi arretrati, e tenendo in giorno le Vacchette, o registri relativi senza la menoma alterazione e per quello che riguarda le limosine manuali di Messe, Ufizj, Feste ec. le noterà nel libro di entrata e uscita di Sagrestìa, per renderne conto ogni trimestre allo Scrittojo, non meno che di tutte l'altre spese notate in uscita per servizio della Chiesa, e Sagrestìa medesima.

Procurerà che le Messe si celebrino regolatamente ogni mat-

tina all'ore prescritte nella Tabella affissa nella Sagrestìa, e che resti a tal effetto precedentemente fissato un turno trai respettivi Cappellani, o Uffiziatori della Chiesa medesima.

Per le Solennità e funzioni già prescritte nel Ruolo o Vacchetta vegliante di Sagrestìa, sarà sollecito di avvisare per tempo i Sacerdoti che dovranno intervenirvi, siccome pure il Maestro della Scuola di S. Lorenzo, perchè mandi all'ora debita quel numero di Cherici che occorrerà, ai quali tutti pagherà di mano in mano la Limosina o distribuzione già fissata nel Ruolo suddetto, con appuntarla nel solito libro, osservando che tali funzioni si facciano col debito ordine, e decoro.

Nell'occasione delle Quarantore del giro assegnerà l'ora dell' Assistenza a ciascheduno dei Ministri, Giovani, e Serventi dello Spedale compatibilmente coll'incombenze addette ai respettivi loro dipartimenti, ed in caso di trasgressione, ne darà parte al Commissario pro tempore.

Esso dovrà anco aiutare il Curato nei Catechismi, e nel servizio Spirituale di tutta la famiglia con obbligo di pernottare nel quartiere destinatogli nello Spedale medesimo, e di assistere alla mensa dei Giovani, e Serventi o in assenza ed impotenza del Curato, o a turno, e di concerto col medesimo, avvertendo che nei Refettorj vi si stia colla debita morigeratezza, pulizìa, e quiete, e che vi si faccia la benedizione prima della tavola, e dopo il ringraziamento come si dee.

Assisterà esso pure al Confessionario, specialmente nelle Domeniche, e feste trà l'anno, e amministrerà i Sacramenti alla Famiglia dello Spedale, e inclusivamente all'Oblate, quando occorre.

In tutte le vigilie delle Comunioni generali della Famiglia ricorderà, e in voce, e per mezzo di una cartella da affiggersi nei respettivi Refettorj, la tornata di preparazione da premettersi nella sera della detta vigilia all'ora dell'Angelus, e la funzione della mattina susseguente, esortando tanto i Giovani, che i Serventi, e altri della Famiglia, a frequentare simili funzioni colla debita modestia, e raccoglimento.

Si porterà ogni mattina alla Cappella del Deposito dei Defunti per fare le associazioni occorrenti.

Conseguirà un' annua provvisione dalla Cassa dello Spedale ogni mese la rata in contanti, oltre al quartiere mobiliato, biancherìa da letto, e il lume tutte le volte che pernotti nello Spedale, e non altrimenti senz'altro incerto.

ARTICOLO III.

Del Custode della Chiesa, e Sagrestìa.

VI sarà un Custode della Chiesa, e Sagrestìa eletto dal Commissario pro tempore, al quale spetterà dependentemente dal Sagrestano la custodia, pulizìa e servizio della Chiesa, e Sagrestìa medesima.

Sarà sollecito la mattina per tempo secondo che gli verrà di mano in mano prescritto di aprire la Chiesa suddetta, e di disporre tutti gli arredi, e cose occorrenti secondo le respettive solennità, o feria corrente per la celebrazione dei Divini Misteri, e per l'adempimento delle Sacre funzioni, Chatechismi ec.

Sarà obbligato assistere quotidianamente alla Sagrestìa in tutto il tempo, che stà aperta la Chiesa, ministrando i Sacerdoti, e sodisfacendo alle altre occorrenti incombenze.

ARTICOLO IV.

Del Maestro di Casa, e Ajuto.

LA direzione Economica della Famiglia dello Spedale dipenderà dopo il Commissario, dal Maestro di Casa, quale verrà eletto da S. A. R. a proposizione del Commissario suddetto.

Sarà necessario che questo Maestro di Casa sia persona alquanto intelligente, ed esperta nell'Economico, e che non sia distratta in altri impieghi e occupazioni.

Dipenderanno immediatamente dal medesimo tutti gli Ufiziali e Ministri, che come Amministratori, e Cuochi avranno l'ispezione di provvedere, custodire, e dispensare i generi e robe per servizio dello Spedale, cioè.

Guardaroba.
Dispensiere, o Prefetto all'Annona.
Cantiniere.
Granajolo.
Cuochi, e Serventi di Cucina.
Castaldi, e Refettoraj.

In conseguenza di una simile subordinazione niuno dei Ministri suddetti potrà provvedere, ricevere, consegnare, o dispensare generi di veruna sorte senza il mandato, o polizza firmata dal Maestro di Casa, quale perciò dovrà esser sempre reperibile, e pronto per rivedere, e firmare le dette Polizze, o Mandati quando gli trovi a dovere, rammentandosi esserne egli solo il principal responsabile al Commissario pro tempore.

Invigilerà che tutti i detti Ministri, e loro Ajuti siano fedeli, esatti, ed attenti nel soddisfare alle loro respettive incombenze, e che nelle diverse officine dello Spedale vegli il buon'ordine, e la giusta economìa, e a tal'effetto visiterà quotidianamente, ed in ore spostate, e all'improvviso le officine suddette, per osservare gli andamenti di ciascheduno; ed in caso di mancanza o trasgressione, ne farà le debite correzioni, e non bastando queste, ne renderà avvisato il Commissario.

E più particolarmente procurerà ai debiti tempi, che la Guardaroba provvegga, conservi, e distribuisca tutto l'occorrente per la biancherìa dello Spedale, e per il vestiario della Famiglia, e Oblate, e altro attenente a quei Dipartimenti.

Penserà e concerterà con chi si spetta, previa l'annuenza del Commissario, la provvista di tutti i generi in digrosso, tanto per la vittuaria, che per il fuoco, e pel servizio della Spezierìa, e per rapporto agli Zuccheri, Droghe, e altro per servizio della Spezie-

rla medesima, avvertirà che il tutto sia anco di sodisfazione del Soprintendente, o Maestro di Farmacìa pro tempore, nelle qualità migliori, e ai prezzi più discreti, osservando principalmente che non seguano monopoli in simili provviste, e che non vengano da terza mano, ma che all'incontro lo Spedale ne goda tutto il possibile, giusto, e lecito risparmio, trattandosi di quantitativi rispettabili, e di pagamento sicuro e sollecito, quale perciò procurerà, che non venga mai differito, ma all'incontro sempre almeno al più possibile eseguito nell'atto delle consegne dei generi provvisti come sopra.

Osserverà che dal Dispensiere, o Prefetto dell'Annona si conservi, e si dispensi l'Olio, Sale, Cacio, seccumi, granate, segatura e altro addetto al di lui Dipartimento, e che giornalmente si compri la Carne, Uova, e altro per il vitto della Famiglia sana, e malata della miglior qualità, e colla debita economìa, avvertendo che tanto il Dispensiere, che il suo aiuto siano fedeli ed attenti al servizio dello Spedale, e non distratti da altre estranee incombenze, o mercature in proprio;

Che ogni sera sia rivisto il libro, o vacchetta delle spese di Mercato dal detto Maestro di Casa, per farvi sopra quelle osservazioni e moderazioni che crederà convenienti per la buona economìa, e per apporvi la sua firma, senza la quale il Dispensiere non potrà ottenerne l'opportuno mandato di rimborso; e che ogni mese egli presenti al medesimo Maestro di Casa la sua Dimostrazione delle provviste, ricevimenti, distribuzioni, e consumi occorsi, col reliquato firmato dal Computista, previo il riscontro dei respettivi mandati, e ricevute giustificative.

Quanto alla Cantina invigilerà molto sull'attenzione, e fedeltà del Cantiniere, e aiuto, specialmente per la buona custodia dei vini da distribuirsi a forma delle polizze, tanto agli Spedali, che alla Famiglia.

Avvertirà che i medesimi custodiscano, e preparino diligentemente ai debiti tempi i vasi occorrenti, che ogni giorno distri-

buiscano puntualmente all'ore prescritte, tanto i vini puri, che i vini generosi, e i Moscadi, a forma dei mandati o polizze relative; Che rendano conto ogni mese al medesimo Maestro di Casa di tutti i vini provvisti, consumati, e residuati in mano dei medesimi, previa la solita revisione, e firma del Computista ec.; Che non s'introducano persone nè di Famiglia, nè estranee nella Cantina, alla riserva di chi è puramente necessario pel buon servizio; e che non vi si venda vino, nè altro a conto dello Spedale, o di particolari, e molto meno per conto dei detti Ministri ivi addetti.

Visiterà il Maestro di Casa frequentemente il Granajo, ed avvertirà che il Custode del Granajo, e del fuoco, e i respettivi ajuti siano diligenti nel ricevere i Generi addetti al Granajo con tener netti, e ben custoditi specialmente i grani, e nel ben condizionarli quando si mandano a macinare; che vi sia sempre una porzione rispettabile di Farina macinata col debito riposo; che si riceva, si conservi, e si distribuisca esattamente anco il Fuoco per le Cucine, Spedali, e Famiglia, sempre però colle polizze, e mandati già prescritti, e coll'opportune ricevute, e che mensualmente sia data al Maestro di Casa la Dimostrazione come sopra.

Frequenterà altresì la Cucina per osservare se il tutto sia ben disposto e condizionato nelle debite porzioni, e se i consumi, specialmente del Fuoco, e Condimenti, siano regolari e dentro i limiti della giusta economìa, avvertendo che non vi si cucini per altri, fuori che per il puro servizio dello Spedale.

Osserverà che il Castaldo, e i due Ajuti di Castalderìa siano pronti ed esatti nel far le parti alla Famiglia, e nel ricevimento e distribuzione del Pane agli Spedali, Cucina, Spezierìa, Oblate, Giovani, Serventi, o altri della Famiglia, colle solite precauzioni, e col solito mensuale rendimento di conti prescritto agli altri enunciati Ministri.

Raccomanderà il Maestro di Casa ai Refettoraj dei Giovani e Serventi, che sopra ogni cosa mantengano la pulizìa, e la buona custodia dei Refettorj suddetti, e degli annessi utensili, e Biancherìe

a forma degli Ordini veglianti; che non ammettano alcuno nei Refettorj medesimi, fuori dell'ore solite; che gli aprano solamente al primo tocco della Campanella del desinare, e della cena; che non serbino cosa alcuna alla Famiglia, nè si partano dai detti Refettorj fintantochè non siano ultimate le prime, e seconde mense, e l'altre faccende successive.

Avrà anco una particolare ispezione sopra l'Officine del Forno, e Macello, le quali, per quanto siano separate dall'Aziendadell o Spedale, riguardano però sempre un capitale fruttifero, ed un'interesse non indifferente del medesimo; e perciò dovrà invigilare sopra la provvista dei Grani, e Bestie da macello respettivamente; sopra la fedeltà, ed attività dei respettivi Ministri, e sopra i prezzi tanto del Pane, Crusche, Tritelli ec., che delle Carni da esitarsi, previa l'annuenza del Commissario pro tempore.

Presiederà altresì al Conservatorio delle Oblate per quello riguarda l'amministrazione economica, procurando perchè l'Oblate suddette non si facciano lecito di nulla provvedere o ricevere a carico del patrimonio, nè di generi, nè altro, se non se per mezzo delle opportune polizze da firmarsi dal medesimo Maestro di Casa, quale in simili casi avanzerà quegli ordini, che crederà del miglior servizio a chi si spetta.

Invigilerà altresì che esse Oblate stiano attaccate nei consumi alla tabella già approvata, ed affissa nel Conservatorio, ed allo Scrittojo, dalla quale non sarà mai permesso di recedere senza l'espressa deroga in scritto del Commissario pro tempore, ed in quei soli casi che esso creda poterla, e doverla accordare; Siccome pure esso invigilerà che ciascheduna Presidente ai respettivi Ufizi economici sodisfaccia esattamente ai propri doveri, avvertendo che le polizze vengano risegnate dalla respettiva Presidente a quel tale Ufizio cui si spetta la consegna di quel tal genere, che si chiede, e che non si eseguisca la consegna medesima, senza la contemporanea ricevuta, che ne giustifichi il respettivo legittimo ricevimento. Passerà al Commissario pro tempore ciascheduna delle Dimostra-

zioni, o rendimenti di conti dei respettivi Ufiziali o Ministri suoi subalterni firmate dal Computista, e da lui medesimo.

Presiederà a tutti i lavori e manifatture, che di mano in mano si faranno per servizio dello Spedale, osservando che il tutto sia puntualmente eseguito, e specialmente, che i lavoranti a giornata facciano sollecitamente ed incessantemente quanto loro viene prescritto; ed in caso di qualche negligenza, ne avanzerà le debite correzioni, e non bastando ciò assenterà, e licenzierà chiunque occorra, senza badare alla maggiore, o minore anzianità di servizio, e senza la menoma parzialità, salva l'annuenza del Commissario pro tempore.

Dovrà esso verificare e tarare, quando occorra, i conti di provviste di robe, e di manifattori, e apporvi la sua firma, con passarli in mano del Commissario, acciò possa egli aggiungervi il suo *Visto* per l'ordine del successivo mandato al Computista.

Invigilerà ancora al consumo regolare della cera, vino, e olio, e altro riguardante il puro economico della Chiesa, e Sagrestìa dello Spedale, osservando che non vi si facciano spese straordinarie, e consegne di generi senza la polizza firmata dal Maestro di Casa medesimo, e non altrimenti.

Quanto al servizio immediato dei Malati e Malate dello Spedale, per quanto ciò deva dipendere dal Soprintendente alle Infermerìe, e dai respettivi Infermieri, vi avrà sempre il Maestro di Casa una qualche autorità per rapporto all'economico, dovendo esso firmare tutti i mandati o polizze per i vitti quotidiani che gli saranno rimessi dai respettivi Infermieri, siccome pure tutte le altre polizze di provviste o restaurazioni di suppellettili, biancherìe, ed utensili che gli verranno parimente passate dal prefato Soprintendente, o Infermieri. Rimetterà esso ogni sera al Commissario pro tempore il rapporto delle bocche, tanto sane, che malate alimentate nella giornata dallo Spedale secondo il modello già prescritto di lettera *M*.

Rispetto allo Spedale di Bonifazio modernamente riunito a S. Maria Nuova, avvertirà di avere in considerazione il numero or-

dinario degl'Individui ivi mantenuti nelle diverse provviste dei generi, e altro occorrente; firmerà le polizze di richiesta provenienti dalle diverse Officine, Dipartimenti, e Ministri del detto Spedale, quando siano munite delle respettive firme, e del *Visto* dell'altro Maestro di Casa di Bonifazio, e trasmetterà le dette polizze cogli ordini opportuni a quei Dipartimenti e Officine di S. Maria Nuova, che devono eseguire le consegne, e disposizioni relative.

In mancanza o per qualunque impedimento del Commissario, il Maestro di Casa supplirà alle di lui veci nell'assistere ai Contratti, e nell'ordinare tuttociò che non potrà soffrire ulterior dilazione, o a che sarà egli precedentemente autorizzato dal Commissario medesimo.

All' effetto poi che esso Maestro di Casa possa supplire a tutte queste varie ed importanti incombenze, avrà a sua disposizione un Ajuto eletto da S. A. R., quale farà di mano in mano tutto quello che gli verrà da esso prescritto secondo le respettive occorrenze.

Dovrà risedere il Maestro di Casa in un Quartiere contiguo allo Spedale, e più specialmente dovrà o in persona propria, o in persona del suo Ajuto esser facilmente reperibile in tutte l'ore della giornata alla Stanza o Scrittojo interno dello Spedale medesimo.

Conseguirà il detto Maestro di Casa un'annuo onorario in contanti ogni mese la rata, oltre al quartier mobiliato, lume, e biancherìa da camera, e da letto, senz'altro incerto o emolumento.

L'Ajuto poi conseguirà un'annua provvisione in contanti ogni mese la rata, senz'altro quartiere, nè altro incerto.

ARTICOLO V.

Del Guardaroba, e suo Ajuto.

VI sarà persona proba, fedele, ed attiva col titolo di Guardaroba da eleggersi dal Commissario pro tempore, quale avrà in consegna tutte le Biancherìe, Vestiario, Utensili, e Mobili, con piu le

Droghe, Zuccheri, Medicamenti Reali, e di prezzo, Cera, e altro per servizio delli Spedali riuniti di S. Maria Nuova, e Bonifazio, Spezierìa, Sagrestìe, Conservatori dell'Oblate, e Famiglie.

Avvertirà di tenere tutte queste diverse robe classate, e separate nelle respettive Stanze, e Armadi attenenti alla Guardaroba colla possibile precisione, ed esattezza.

Rispetto alle biancherìe, dovrà tener sempre provvista la Guardaroba di robe cucite, cioè di Coperte, Lenzuola, Cortinaggi, Tovaglie, Tovaglioli, Sciugatoj, Gabbanelle, Berretti, Scuffine, ed altro. E a tale effetto penserà al provvedimento, o alla Fabbricazione di tutto il Panno occorrente, e alle cuciture relative per mezzo delle Regie Scuole delle Ragazze povere di questa Città, e dei Sarti, Tappezzieri, e altri Manifattori occorrenti, ai quali tutti dovrà dare la debita direzione, previa l'annuenza del Maestro di Casa, quando si tratti di lavori nuovi, come si dirà in appresso.

Penserà altresì alle cure, e ai bucati ordinarj delle Biancherìe suddette da eseguirsi ordinariamente in Bonifazio sotto la subalterna consegna dell'altro Guardaroba e Ministri ivi residenti, avvertendo che il tutto si eseguisca ai tempi debiti, e coll'esattezza possibile per mezzo delle respettive ed opportune consegne, registri, e ricevute, secondo il metodo che gli sarà prescritto.

Non potrà ordinare, nè ricevere, provvedere, imprestare, vendere, o consegnare nuove Suppellettili, Utensili, Cera, Droghe, Zuccheri, Medicinali o altro senza una polizza o mandato in scritto firmato dal Maestro di Casa di S. Maria Nuova, e senza la ricevuta in piè del medesimo del respettivo Ministro, Oblata, o altri, che ne giustifichi il legittimo passaggio o consegna.

Trattandosi di robe occorrenti per lo Spedale di Bonifazio, sarà necessario, che vi sia la polizza di richiesta firmata da quel Guardaroba, giustificata col visto di quel Maestro di Casa, e approvata coll'altra firma del Maestro di Casa di S. Maria Nuova, colla ricevuta in piè della polizza suddetta del Guardaroba medesimo di Bonifazio.

Terrà un Libro di entrata e uscita dei Generi tutti della Guardaroba, col suo Giornale ec. dove registrerà puntualmente tutto ciò che egli o riceve, o distribuisce.

E per rendere più autentica, e completa una tale scrittura, sarà questa corredata di altro Libro subalterno intitolato „ *Libro d' Inventarj* „ dove saranno notati tutti i Capi di Biancherìe, Mobili, Letta, Utensili, o altro passato in consegna ai diversi Dipartimenti di ambidue gli Spedali, colla firma dei Ministri, e Capi respettivi, e col Visto dei Maestri di Casa respettivi; e quanto agli altri generi consumabili di mano in mano da non potersi restituire in natura, come Cera, Droghe, Medicine ec. vi sarà l'altro corredo dei mandati firmati dal detto Maestro di Casa, colle ricevute relative dei detti Ministri dei respettivi Dipartimenti, che giustifichino le fatte consegne, senza le quali giustificazioni saranno sempre nulle, e viziose le consegne medesime, e resteranno a tutto carico e rischio del Guardaroba.

Potrà esso all'incontro liberamente barattare ai detti respettivi Dipartimenti, e Impiegati le Biancherìe, Vestiarj, e Utensili ordinarj per i capi già notati nel Libro d'Inventarj, previa però sempre la restituzione, e il cambio dei capi vecchi nel medesimo numero, e specie, avvertendone il Maestro di Casa nei soli casi, che vi si riconoscesse un qualche abuso, e soverchio consumo in pregiudizio della buona economìa.

Per assicurarsi poi del buon conservamento degli utensili, e mobili consegnati ai diversi impiegati come sopra, e perchè questi abbiano sempre sotto gli occhi un riscontro di simili consegne, sarà necessario che il Guardaroba dia a ciascheduno una copia del parziale inventario, che lo riguarda; Che spesso faccia qualche rivista all'improvviso delle robe consegnate respettivamente; Che appunti di mano in mano, e partecipi al Maestro di Casa, non meno che al Commissario pro tempore, le occorrenti mancanze; E che due volte l'anno regolarmente, cioè a tutto Giugno, e a tutto Dicembre, si faccia render conto da tutti indispensabilmente di tutto

quello avrà loro distribuito, con osservare intanto ai baratti, resarcimenti, variazioni, o aggiunte necessarie, da notarsi nel caso nell' enunciato libro degl'Inventarj, previa l'annuenza, ed il *Visto* del detto Maestro di Casa.

A questi darà ogni mese la dimostrazione dei generi consegnati non appuntabili nel Libro d'Inventarj, e col giusto reliquato rivisto, e firmato dal primo Computista a forma del modello segnato di lettera *N*, e giustificato avanti il medesimo colla produzione delle giustificazioni superiormente prescritte; e ciò all'effetto che il detto Maestro di Casa abbia sempre presenti i consumi già fatti, coll'opportune riforme, e correzioni, quando occorrano, e le provviste da farsi successivamente, perchè nulla manchi al servizio del luogo Pio.

Rivedrà parimente spesso le robe anco esistenti in Guardaroba, e specialmente le droghe, o altri medicinali, o ingredienti che possono patire, coll'intervento, e di concerto col Soprintendente di Spezierìa, per sua maggior cautela, e assicurazione.

Non darà ingresso nella Guardaroba a persone estranee dal servizio della medesima senza espressa necessità, o licenza.

Quando dovrà consegnare la Cera alla Sagrestìa, e altre Cappelle per servizio dello Spedale, previa l'annuenza in scritto del Maestro di Casa, e la ricevuta del Sagrestano, Cappuccini, Oblate, o altri cui si spetta, dovrà farsi rendere il cambio della Cera arsiccia, quando vi sia qualche avanzo, per poterla poi distribuire alla Spezierìa nelle occorrenze, alla riserva delle distribuzioni da farsi alla Famiglia delle candele benedette nella Solennità della Purificazione.

Assisterà frequentemente in persona alle mutature generali dei letti nei diversi quartieri degli Spedali, per osservare se siano tenuti puliti, asciutti, e ben conservati.

Per il Servizio degli Spedali medesimi terrà un discreto numero di Lenzuola, Guanciali, Camice, Gabbanelle, e altro in mano e sotto la consegna per gli Uomini del Primo Spogliatore, e per le Donne della Prima Oblata Spogliatora, a cui passerà le mutature occorrenti, salve le cautele sopra prescritte.

Consegnerà settimanalmente all' Oblata Sotto-Infermiera una porzione di biancherìa logora per far pezze, e fila per le piaghe, siccome al Custode della Medicherìa degli Uomini, in correspettività del bisogno; ed in mancanza della detta biancherìa logora, e adattata per tal' uso, ne provvederà l' occorrente al di fuori, previa l' annuenza del Maestro di Casa, al quale passerà tutti i conti delle robe provviste, non meno che delle altre compre, tessiture, curature, cuciture, e giornate dei respettivi Manifattori dependenti dalla Guardaroba.

Ritirerà un annua provvisione in contanti ogni mese la rata, senz' altro quartiere, vitto, emolumento o incerto.

Avrà sotto di se un Ajuto eletto dal Commissario pro tempore, quale, oltre alla speciale incombenza della direzione e lavoro della Tappezzerìa, e del buon mantenimento, restauramento, e rifacimento delle letta, utensili, e mobili dello Spedale, e Famiglia, supplirà anco all' altre incombenze del Guardaroba in caso di sua assenza, o impotenza, eseguendo tutto quello occorrerà alla giornata, e che di mano in mano gli verrà da esso prescritto.

Conseguirà questo Tappezziere o Ajuto del Guardaroba una determinata provvisione a contanti ogni mese la rata senz' altro.

ARTICOLO VI.

Del Prefetto alla Dispensa, e Annona, e Spenditore a minuto.

AD elezione del Commissario pro tempore vi sarà un Prefetto alla Dispensa, e Annona, e insieme Spenditore a minuto, fornito dei necessari requisiti, di onestà, fedeltà, intelligenza, ed attività per ben sostenere un tal geloso ed importante impiego.

Dovrà egli tenere in custodia l' Olio, Sale, Cacio, Riso, Uova, Lardo, Carnesecca, Mandorle, Uve secche, ed ogni altra cosa che sarà di condimento, alla riserva dell' aceto, e agresto da tenersi dal Cantiniere.

Penserà anco a provvedere i suddetti generi di concerto col Maestro di Casa.

Somministrerà tutte e ciascheduna delle dette robe ai respettivi Dipartimenti degli Spedali, e Famiglia, tanto di S. Maria Nuova, che di Bonifazio, previo però sempre il mandato firmato dal Maestro di Casa di S. Maria Nuova, con in piè del medesimo la ricevuta di quegli, cui si passa una simile distribuzione, da riporsi giorno per giorno in filza col respettivo numero.

Provvederà ogni giorno al Macello, Mercato, e dovunque occorra tutte le carni, uova, comestibili, erbaggi, frutte, e altro per il vitto degli Spedali, Famiglia, e Oblate, osservando che il tutto sia pronto ai debiti tempi, della miglior qualità, al prezzo più discreto, e nel giusto quantitativo, da desumersi dal numero delle bocche, e dalle polizze del Maestro di Casa.

Si porterà il Dispensiere di quando in quando improvvisamente alla Cucina per osservare se vi manchi alcun genere, o condimento necessario, e se quanto avrà consegnato esso al primo Cuoco venga tutto impiegato, consumato, e condizionato a dovere, e secondo gli ordini.

Provvederà, e terrà appresso di se anco le candele di Sego, la segatura, e le granate, distribuendo le medesime per lo Spedale degli Uomini al Caporale dei Serventi, per lo Spedale delle Donne alla Caporala delle Serventi, per la Famiglia ai Capi dei respettivi Dipartimenti, e per l'Oblate alla Presidente della loro Cucina, e Dispensa nel numero che verrà prescritto, e nei debiti giorni, previo l'ordine in scritto del Maestro di Casa.

Terrà due libri di entrata, e uscita, che uno dei Contanti, dove noterà tutto quello riscoterà dalla Cassa a conto, o per saldo, e all'incontro tutto quello che esso spenderà alla giornata sotto i respettivi conti, avvertendo però di sottoporli ogni sera alla vista, esame, e firma del Maestro di Casa, dal quale riceverà di mano in mano gli ordini necessari per le provviste successive; E nell' altro dei Generi noterà parimente ogni giorno l'introito e l'esito

dei medesimi, repartito ai diversi usi, e dipartimenti secondo il metodo prescritto.

Rispetto alle spese di qualche rilievo, come dell'uova, carne, e altri simili, il Dispensiere ne fisserà il prezzo, e poi ne sottoporrà la polizza da esso firmata alla revisione, ed approvazione del Maestro di Casa, perchè col di lui *Visto* se ne possa fare l'opportuno mandato dal Computista, e il successivo pagamento da questa Cassa a favore del venditore.

Quanto poi all'uscita dei generi, avvertirà, che ciascheduna partita sia corredata dell'opportuno mandato, e ricevuta come sopra.

Ogni mese produrrà al Computista i libri coi respettivi corredi giustificativi della sua amministrazione, e riportatone da esso il saldo firmato in piè dei detti libri, ne produrrà una Dimostrazione mensuale rivista e approvata dal Computista medesimo al Maestro di Casa, perchè ne faccia l'uso occorrente come dal modello di Lettera *O*.

Ritirerà un'annua provvisione a contanti ogni mese la rata, oltre ad un quartiere mobiliato contiguo allo Spedale, biancherìa da camera, e da letto, e lume, senz'altro incerto, trattamento, mancia, o emolumento.

Vi sarà un Ajuto eletto dal Commissario, quale farà tutto quello che gli sarà prescritto dal Prefetto alla Dispensa ec. e ritirerà un'annua provvisione a contanti ogni mese la rata senz'altro incerto, vitto, mancia, o emolumento.

ARTICOLO VII.

Del Cantiniere, e Ajuto.

Vi sarà un Cantiniere fedele, onesto, e sperimentato da eleggersi dal Commissario pro tempore per presiedere alla cantina dello Spedale.

Dovrà ricevere dal Provvisioniere, previo il mandato firmato

dal Maestro di Casa, tutti i vini, moscadi, e acqua vite per servizio dello Spedale, Famiglia, e Oblate.

Invigilerà, che tali vini siano ben custoditi, e governati coerentemente alla qualità, e alla beva dei medesimi, previa l'anticipata disposizione, e manutensione dei vasi relativi, e specialmente delle ricerchiature, e stufe da farsi alle botti con tutta la possibile diligenza e attenzione.

Somministrerà tutto il Vino necessario sempre puro per gli Spedali, Spezierìa, Medicherìa, Famiglie, e Oblate tanto di S. Maria Nuova, che di Bonifazio, avvertendo però di non consegnarne veruna dose, se non se col mandato, e ordine del Maestro di Casa, e colla ricevuta dei respettivi Ministri, e persone a cui si fa la detta consegna; e che la consegna medesima per gli Spedali e Famiglie si faccia ai respettivi Castaldi, e Bottiglieri, alla riserva dell'Oblate, a cui si consegnerà direttamente per il canale delle respettive Presidenti alle loro separate Castalderìe, e Refettorj.

Rispetto ai Malati, e Malate a cui verrà prescritto il Vino generoso e Moscado, sarà sollecito il Cantiniere ogni giorno all'ora debita di ricevere dal Maestro di Casa l'occorrente nota, coll' indicazioni delle dosi, e numero dei Letti dove sono i Malati e Malate suddette, e quindi disporrà le dosi prescritte nelle respettive boccette da consegnarsi in un Vassojo ben disposte, Spedale per Spedale, a ciascheduno dei respettivi Infermieri, o Sotto Infermieri, con riportarne sempre l'opportuna ricevuta in piè della detta nota, non meno che la restituzione dei Vassoj, e Boccette del giorno precedente, da riscontrarsi nel numero col confronto della nota anteriore.

Concerterà coi respettivi Castaldi, e Bottiglieri di S. Maria Nuova, e Bonifazio, dependentemente dai respettivi Maestri di Casa, la dose dell'acqua proporzionabile alla qualità dei diversi Vini occorrenti per il servizio degli Spedali e Famiglie, avvertendo però di non mescolarsi esso nell'esecuzione del detto inacquamento, quale sarà di privativa incumbenza dei detti Castaldi, e Bottiglieri, da farsi non nella Cantina comune, ma in altri luoghi separati e addetti alle respettive Castalderìe.

Non si farà lecito mai il Cantiniere di vender Vino di veruna sorte, nè di proprietà dello Spedale, nè dei terzi, e molto meno a conto proprio.

E quando gli accadesse di avere una provvista del detto Vino maggiore del bisogno, e da non potersi ulteriormente serbare senza qualche pericolo, ne farà parte al Maestro di Casa, perchè ne procuri l'esito, o impiego, indipendentemente dal detto Cantiniere, e dalla Cantina dello Spedale.

Penserà il Cantiniere alla provvista, custodia, e distribuzione dell' Agresto, e dell' Aceto per i condimenti degli Spedali, Spezierìa, Famiglie, e Oblate, tanto di S. Maria Nuova, che di Bonifazio, sempre però col solito mandato, e ricevute respettive.

Terrà diligentemente, e sempre in giorno un solo Libro di entrata, e uscita dei Vini, Moscado ec. sul modello che gli verrà prescritto, e col solito corredo dei mandati, e ricevute relative.

Ogni mese porterà al Computista il Libro suddetto coll'indicate giustificazioni, perchè da questi ne possa ottenere il suo saldo, e quindi formarne una Dimostrazione mensuale, come dal modello segnato di Lettera *P*, firmata dallo stesso Computista da prodursi al Maestro di Casa, e successivamente da questi al Commissario pro tempore per lume e regola, tanto dei consumi, che delle riforme, e provviste occorrenti.

Ritirerà il Cantiniere un'annua provvisione in contanti ogni mese la rata a titolo di provvisione, oltre al quartiere mobiliato, senza vitto, nè altro trattamento, mancia, o emolumento.

Vi sarà un solo Ajuto eletto parimente dal Commissario pro tempore, quale eseguirà tutte quelle incombenze, che gli verranno prescritte dal Cantiniere colla possibile attenzione, fedeltà, e diligenza, e ritirerà un annua provvisione in contanti ogni mese la rata a titolo di provvisione, senza vitto, o altro trattamento, mancia ec.

ARTICOLO VIII.

Del Provvisioniere, Custode del Granajo, e del Fuoco; e Ajuti.

IL Custode del Granajo, e del Fuoco sarà eletto dal Commissario pro tempore, e fornito dei necessari requisiti di vigilanza, fedeltà, ed attenzione per ben coprire un tale impiego.

Dovrà provvedere, e ricevere, previo il mandato del Maestro di Casa, tutti i generi addetti al Granajo, e al fuoco, cioè, grani, farine, crusche, tritelli, stacciature, biade, legumi, cataste, stipe, carbone, brace, e altro per un simil doppio servizio.

Procurerà che i grani siano ben custoditi, imbucati, o sbucati ai debiti tempi, vagliati, e mischiati a dovere nelle diverse qualità, all'effetto di mantenere il pane in una certa eguaglianza di bontà, e nitidezza secondo gli ordini ed usi veglianti.

A questo fine serberà sempre appresso di se, e nel Granajo porzione di quel mescolo, che alla nuova raccolta avrà sperimentato più a proposito, coll'annuenza del Commissario, o del Maestro di Casa, per poterlo paragonare co'mescoli da farsi successivamente in tutto il corso della medesima annata, e fino all'altra raccolta seguente, avvertendo però, che tali mescoli siano di puro grano, e del più perfetto, e non altrimenti.

Sarà sollecito di mandare i detti Grani ben condizionati al Mulino, invigilando che nelle consegne, e nelle restituzioni dei grani, e farine macinate non seguano sbagli ne'pesi, e nelle qualità, ed acciò si conservino le farine ne'luoghi adattati secondo la stagione, senza pregiudizio dell'economìa dello Spedale, e del buon trattamento dei Malati e Famiglia.

Si porterà esso anco frequentemente al Mulino per assicurarsi della fedeltà, diligenza, e attenzione dei respettivi mugnai, osservando che i macinati stiano a dovere, e vengano morbidi, e capaci di rendere la maggior possibile quantità di pane, che sia coerente alla diversa bontà, e qualità di grani, che si macineranno, e facen-

done per maggior cautela gli opportuni scandagli e confronti con altri macinati estranei.

Procurerà di tener sempre una porzione rispettabile di farina macinata, perchè abbia il debito riposo, e perchè non manchi mai, specialmente nei tempi più critici della maggiore scarsità di acqua, ad una Famiglia di tanto, ed incerto numero d' Individui.

Non darà egli grano, nè altra grascia ad alcuno, nè in imprestito, nè ad altro titolo, senza un'espresso ordine del Maestro di Casa.

Per le consegne poi ordinarie da farsi tempo per tempo, tanto ai Cappuccini, quanto all' Oblate, e Cucine per consumo della Famiglia, non uscirà dagli ordini, o polizze, che gli verranno date in scritto, firmate dal Maestro di Casa suddetto, con riportarne in piè di queste le ricevute relative dai Capi dei respettivi Dipartimenti, o altre persone cui si faranno tali consegne.

Con tal metodo, e cautela egli pure distribuirà tutte le materie da fuoco a ciascheduno dei Dipartimenti medesimi, altrimenti non gli saranno abbonate le consegne suddette, ma ne sarà sempre esso il debitore.

Riceverà dalla Cucina, e dall' Oblate tutta la Cenere prodotta dai continui fuochi quivi accesi, della quale terrà buon conto per restituirla in parte alle dette Oblate per consumo dei loro Bucati, ed in parte per farne esito a vantaggio dello Spedale coll' annuenza del Maestro di Casa.

Terrà un Libro di entrata, e uscita di Grasce, e di fuoco nei respettivi generi, notando ivi giorno per giorno tuttociò che egli riceve, o che ei consegna, sotto i respettivi conti, secondo il modello che gli verrà prescritto, col corredo dei mandati, e ricevute relative.

Ogni mese porterà al primo Computista il Libro suddetto coll' indicate giustificazioni, perchè da questi ne possa ottenere il suo saldo, e quindi formarne una Dimostrazione mensuale secondo il modello segnato di lettera Q firmata dall' istesso Computista, da prodursi al Maestro di Casa, e successivamente da questi al Com-

missario pro tempore, per lume, e regola tanto dei consumi, che delle riforme, e provviste occorrenti.

Ritirerà un'annua provvisione a contanti ogni mese la rata, oltre al quartiere mobiliato contiguo al di lui Dipartimento, senz'altro vitto, o emolumento.

Avrà sotto di se due Ajuti eletti parimente dal Commissario pro tempore, uno dei quali col titolo di Ajuto *Granajolo* accudirà più specialmente al Granajo, e a qualunque incombenza occorrente a questo genere di servizio; l'altro col titolo di Ajuto *Fuochista* più specialmente accudirà a segare i pezzi, disporre, trasportare, e distribuire il fuoco ai diversi Dipartimenti dello Spedale, e Famiglia di S. Maria Nuova.

Generalmente poi, tanto l'uno, che l'altro Ajuto, faranno tutto quello verrà loro imposto dal detto Custode, con supplire anco talora alcuno di essi alle veci del Custode medesimo in caso di sua malattìa, o impotenza, dependentemente dagli ordini dei Superiori, e con ritirare i medesimi Ajuti dallo Spedale una mensuale determinata provvisione a contanti col comodo di una Stanza, e Letto fornito senz'altro ec.

ARTICOLO IX.

Del Castaldo, e Ajuti.

LA *Castalderìa* sarà il luogo destinato per il ricevimento, custodia, e distribuzione del Pane agli Spedali, Famiglia, e Oblate, per formare le giuste porzioni delle Minestre, e altre Vivande, e per porgerle ai respettivi contigui Refettorj dei Giovani, e Serventi.

Vi sarà un primo Castaldo, e due Ajuti ad elezione del Commissario pro tempore.

Sarà il medesimo primo Castaldo pronto ed esatto nella mattina di buon'ora per ricevere dal forno il Pane, e dal Cantiniere il Vino

occorrente per il servizio in generale del Luogo Pio, con doverne fare l'opportuna riccvuta ai Capi dei respettivi Dipartimenri.

Previo il mandato firmato dal Maesrro di Casa, consegnerà, e distribuirà il detto Pane ai due Spedali degli Uomini, e delle Donne, siccome pure ai Convalescenti, e alle Convalescenti, Refettorj dei Giovani, e dei Serventi, Oblare, e secolari Serventi, Cucina, Spezierìa, e Castalderìa medesima, con riportarne da ciaschedun D'partimento la solita ricevuta.

Rispetto poi al Vino procnrerà di innacquarlo non a capriccio, ma dependentemente dal Maestro di Casa, e di concerto col Cantiniere, perchè riesca proporzionato un simile innacquamento alla qualità e beva dei Vini respettivi, sulla di cui proporzione dovrà regolarsi la richiesta del Vino puro.

Quindi ne passerà la consegua, tanto agli Spedali, che ai respettivi Refettorj, col solito mandato firmato dal Maestro di Casa.

Terrà un sol Libro di entrara, e uscita di Pane, corredato dei detti mandati, e ricevure, nel quale noterà giornalmente tutto quello riceve, e disrribuisce ai respettivi conti secondo il metodo prescrittoli.

Porrerà il detto Libro ogni mese alla revisione del primo Computista, con riportarne il saldo mensuale, e col formarne la coerente Dimostrazione, secondo il modello di lettera *R* firmata dal Computista medesimo, da passarsi al Maestro di Casa, e quindi al Commissario pro tempore.

Sarà sua particolare incombenza di suonare per due volte la Campanella dei Refettorj per la chiama dei Giovani e dei Serventi, che per la prima volra un quarto prima dell'ore stabilite per i pasti suddetti, e la seconda dall'incominciare dei medesimi, avvertendo che l'ora del Pranzo per la prima mensa sarà un quarto dopo mezzo giorno, e per la seconda dopo l'un ora pomeridiana, e la Cena ordinaria, tanro dei Giovani, che dei Serventi, sarà per la prima mensa alle ore sei, e un quarto, e per la seconda mezz'ora dopo il Deprofundis in tutte le sragioni, sempre che sia ciò combinabile coll' ora fissa della prima Tavola.

Nel tempo del Pranzo, e della Cena dei Giovani e dei Serventi nei respettivi Refettori, dovrà il primo Castaldo impiegarsi nel far da per se la giusta distribuzione delle parti, e nel porgere ai Refettori medesimi per mezzo dei due suoi Ajuti, uno per parte, le respettive porzioni colla debita sollecitudine, per evitare qualunque soverchia dilazione, e querela.

Procurerà che siano subito dopo ciaschedun Pasto ben rigovernati, puliti, ed asciutti tutti i tondi, e scodelle di Stagno di servizio della Castalderìa, e Refettori respettivi.

Non accorderà il Pane, o porzione a quei Giovani o Serventi che non si troveranno nei Refettori alle ore consuete del Pranzo, e della Cena, senza un espressa licenza del Commissario, o del Maestro di Casa, alla riserva delle solite Colazioni, quando gli toccano.

Non introdurrà in Castalderìa verun estraneo dal servizio occorrente, e molto meno permetterà che vi si facciano ridotti, e cicalecci inutili.

Ritirerà il detto Castaldo una provvisione a contanti ogni mese la rata, oltre al vitto, gabbanella, quartiere, tornata di Casa ec.

I detti suoi due Ajuti suppliranno a tutte quelle faccende che dal medesimo gli verranno prescritte, e ritireranno essi pure una gradata provvisione a contanti ogni mese la rata, oltre al quartiere mobiliato, Biancherìa da Tavola, e da Letto, lume, vitto, e Gabbanella senz' altro.

ARTICOLO X.

Del Custode del Refetterio, e Dormentorj dei Giovani Convittori.

VI sarà un Refettorio separato, e Dormentorj occorrenti per i Giovani Convittori distribuiti a camere, una per ciascheduno a disposizione del Commissario pro tempore.

Al detto Refettorio, e Dormentorj invigilerà un Servente col titolo di Custode ad elezione del Commissario medesimo.

Avrà in consegna tutti i mobili, utensili, e attrazzi esistenti, tanto nel Refettorio, che nei Dormentorj dei Giovani, quali riceverà dal Guardaroba per Inventario, con essere responsabile al medesimo di tutte le mancanze, o rotture dei detti mobili ec., ma con ottenerne esso nel caso la rilevazione contro chi di ragione.

Questo Custode procurerà, che tanto i Dormentorj, che il prefato Refettorio stia ogni giorno ben pulito, preparato, e disposto con tutto l'occorrente a forma degli ordini veglianti.

Non ammetterà quivi alcuno fuori delle ore stabilite, aprirà solamente il detto Refettorio al primo tocco della Campanella del Desinare, e della Cena.

Riceverà dalla Dispensa il Cacio, Sale, e altro dipendente da quel Dipartimento; e dalla Castalderìa nel tempo dei Pasti il Pane, Vino, e le porzioni di ciaschedun Giovane per la finestra contigua alla Castalderìa medesima, e secondo l'ordine, e metodi modernamente quivi introdotti, avvertendo che trattandosi di erbe, legumi, o altro che esiga una qualche speciale condizionatura, o condimento debba esigersi la condizionatura, e condimento medesimo nella Castalderìa, e mai nel Refettorio, a scanso di qualunque irregolarità economica per questa parte.

Non permetterà ad alcuno dei Giovani di fare strepito o cosa inconveniente al luogo dovè essi dimorano, e neppure di barattare le porzioni già toccate a ciascheduno.

Ed in caso che non basti il rammentare ad essi con tutta la buona maniera il loro dovere, ne farà parte al Commissario, e in di lui assenza al Maestro di Casa.

Non serberà alcuna porzione ad alcuno dei detti Giovani, nè si partirà dal Refettorio fintantochè non saranno ultimate, le prime, e seconde mense, e le altre faccende, e puliture successive, avvertendo che il tutto debba restar sempre in ordine, e colla debita pulizìa.

Invigilerà che dai Giovani si osservino esattamente le regole, e costituzioni prescritte ed affisse a pubblica vista, tanto nel refettorio, che nei Dormentorj, avvertendo in caso dl qualche mancanza i Superiori, e notando in una tabella i punti o pene pecuniarie comminate contro i trasgressori a forma della tariffa, con doverle poi produrre, previa l'approvazione, e firma del Maestro di Casa, mese per mese al Computista, perchè ne faccia seguire l'abbonamento da defalcarsi dal respettivò Deposito.

Compatibilmente coll'immediato servizio del Refettorio, e Dormentorj suddetti, presterà l'Ajuto occorrente al Castaldo, specialmente nel tempo delle maggiori faccende, ed eseguirà tutto quello che gli verrà di mano in mano prescritto dal Maestro di Casa, e altri Superiori competenti.

Ritirerà un' annua provvisione a contanti ogni mese la rata, oltre al vitto, gabbanella, quartiere, e tornata di casa, senz'altro incerto, fuori che l'importare dei punti, o pene pecuniarie dei respettivi Giovani trasgressori.

ARTICOLO XI.

Del Custode del Refettorio e Dormentorio dei Serventi.

VI sarà un Refettorio separato, e i Dormentorj occorrenti per i Serventi, distribuiti parte a camere, e parte in comune, secondo che verrà di mano in mano assegnato sul riflesso dei loro impieghi.

Al detto Refettorio, e Dormentorj invigilerà un Custode ad elezione del Commissario pro tempore.

Avrà in consegna tutti i mobili, utensìli, e attrazzi esistenti, tanto nel Refettorio, che nei Dormentorj dei Serventi, quali riceverà dal Guardaroba per inventario, con essere responsabile al medesimo di tutte le mancanze o rotture dei detti mobili ec. con ottenerne esso nel caso la rilevazione contro chi di ragione.

Questo Custode procurerà, che il prefato Refettorio stia ogni

giorno ben pulito, preparato, e disposto con tutto l'occorrente a forma degli Ordini veglianti.

Non ammetterà quivi alcuno fuori delle ore stabilite, e aprirà solamente il detto Refettorio al primo tocco della Campanella del desinare, e della cena.

Riceverà dalla Dispensa il cacio, sale, e altro dipendente da quel Dipartimento; e dalla Castalderìa nel tempo dei pasti il pane, vino, e le porzioni di ciaschedun Servente per la finestra contigua alla Castalderìa medesima, e secondo l'ordine e metodi modernamente quivi introdotti, avvertendo che trattandosi di erbe, legumi, o altro che esiga una qualche speciale condizionatura o condimento, debba eseguirsi la condizionatura, e condimento medesimo nella Castalderìa, e mai nel Refettorio, a scanso di qualunque irregolarità economica per questa parte.

Non permetterà ad alcuno dei Serventi di fare strepito, risse, o cose inconvenienti al luogo dove essi dimorano, e neppure di barattare le porzioni già toccate a ciascheduno.

Ed in caso che non basti il rammentare ad essi con tutta la buona maniera il loro dovere, ne farà parte al Commissario, ed in di lui assenza al Maestro di Casa.

Non serberà alcuna porzione ad alcuno dei detti Serventi, nè si partirà dal Refettorio fintantochè non saranno ultimate le prime, e seconde mense, e le altre faccende, e puliture successive, avvertendo che il tutto debba restar sempre in ordine, e colla debita pulizìa.

Invigilerà, che dai Serventi si osservino esattamente le regole, e costituzioni prescritte ed affisse a pubblica vista, tanto nel Refettorio, che nei Dormentorj, avvertendo in caso di qualche mancanza i Superiori, e notando in una tabella i punti o pene pecuniarie comminate contro i trasgressori a forma della Tariffa, con doverle poi produrre, previa l'approvazione e firma del Maestro di Casa, mese per mese al Computista, perchè ne faccia seguire l'abbonamento da defalcarsi dalla mensuale loro provvisione.

Compatibilmente coll' immediato servizio del Refettorio, e Dormentorj suddetti presterà l'ajuto occorrente al Castaldo, specialmente nel tempo delle maggiori faccende, ed eseguirà tutto quello che gli verrà di mano in mano prescritto dal Maestro di Casa, e altri Superiori competenti.

Ritirerà una determinata provvisione ogni mese la rata, oltre al vitto, gabbanella, quartiere, e tornata di casa senz'altro incerto, fuori che l'importare dei punti o pene pecuniarie dei Serventi trasgressori.

ARTICOLO XII.

Della Cucina, Cuochi, e Ajuto.

NElla moderna Cucina dello Spedale si disporranno ad un sol fuoco, e non altrimenti, con tutta la possibile accuratezza, pulizìa, ed economìa, tutti i cibi per i Malati, e Malate, per i Convalescenti, e per le Convalescenti, non meno che per i Giovani, e Serventi addetti all' immediato servizio dell' Infermerìe.

Vi saranno sole sei persone, e non più, addette a questa Cucina medesima, tra le quali saranno repartite regolarmente le seguenti incombenze.

Il primo Cuoco avrà la direzione generale di tutti gli altri ivi impiegati, e delle faccende relative.

Sarà sua particolare incombenza di ricevere dal Dispensiere la Carne, e altro occorrente a forma della polizza, o mandato firmato dal Maestro di Casa, in piè del quale dovrà esso fare la ricevuta, con restituirlo al Dispensiere suddetto per sua giustificazione.

Sarà esso sollecito di chiedere al Maestro di Casa, per mezzo di una polizza firmata dal medesimo primo Cuoco, qualunque altro commestibile, e condimento, non meno che il pane giornaliero per le minestre, e altro consumo per la Cucina. Quindi, ottenutone l'ordine e approvazione opportuna colla firma del detto Maestro di

Casa, si farà consegnare tutto il necessario dai diversi Dipartimenti, avvertendo di farne di mano in mano le ricevute ai Ministri, e Capi respettivi in piè dei mandati sopraenunciati, da passarsi ai detti Capi, e Ministri suddetti.

Distribuirà, o farà distribuire ai respettivi Spedali, e Refettorj quel numero, e qualità di porzioni, che gli saranno quotidianamente prescritte nella nota delle bocche, e delle diverse specie dei vitti firmata dal detto Maestro di Casa, coerentemente alle dosi già fissate nella Tabella affissa a tale effetto, procurando anco di stare alle misure già ordinate per rapporto al numero delle minestre, sicchè non manchino mai, nè eccedano tali minestre al bisogno occorrente, e Regolamenti veglianti.

Dal medesimo Maestro di Casa, e non da altri, esso parimente riceverà l'ordine in scritto per le distribuzioni straordinarie delle minestre, cordiali, e ristorativi occorrenti tra giorno agli Spedali, alla riserva dei brodi semplici, quali somministrerà, e farà somministrare ad ogni richiesta di chi assiste nelle respettive guardie.

Invigilerà perchè tutti gli altri suoi subordinati soddisfacciano puntualmente ai loro doveri, e che il tutto in Cucina vada bene in ordine colla debita prontezza, pulizìa, e risparmio possibile, specialmente rispetto al fuoco e condimenti, avvertendo di tenere il tutto chiuso sotto chiave, e di non passarlo se non se per consegna, e in discreta quantità, secondo le occorrenze al Cuoco di guardia in di lui assenza.

Non si farà lecito nè in persona propria, nè per mezzo degli altri colleghi, di cucinare per altri, fuori che per il servizio prescritto dello Spedale, e molto meno per proprio conto ed interesse, alla pena mancando di essere esso, o qualunque altro trasgressore nell' atto licenziato senza remissione.

Avrà anco il primo Cuoco una speciale ispezione sopra il cibo dei Convalescenti, e delle Convalescenti, a cui approntera egli il cibo occorrente alle ore, e nelle dosi prescritte.

Altri quattro Cuochi, dipendentemente dal primo, prepare-

ranno, e condizioneranno tutte le vivande occorrenti ai malati, e malate, Giovani, e Serventi dello Spedale in certi tempi, ed in certe generali faccende tutti unitamente, e talora per certe altre distributivamente per turno, e a guardie, all'effetto di combinare il continuo necessario servizio dello Spedale col giusto riposo per ciascheduno.

Ciascheduna Guardia comincerà al mezzo giorno, e si muterà ogni ventiquattr'ore.

Quegli che entrerà di guardia al mezzo giorno dovrà avere anticipatamente eseguito fino alle ore otto antecedenti della stessa mattina alcune faccende preparatorie alla sua guardia, cioè; metterà al fuoco la carne e affetterà il pane per la cena, preparerà i generi che gli saranno prescritti dal primo Cuoco per le minestre del pranzo del dì, e guardia susseguente.

Ajuterà parimente gli altri suoi colleghi nella disposizione, e distribuzione del pranzo corrente, e dopo disporrà per la cena successiva.

Quindi resterà sempre in Cucina per esser pronto a somministrare agli Spedali i brodi, cordiali, minestre, e qualunque altro ristorativo, o cibo necessario, previa però sempre la solita polizza come sopra.

Al Deprofundis della sera anderà al riposo nella solita stanza prossima alla Cucina, con doversi successivamente alzare al cenno del Campanello, o sveglia, che suonerà il Servente di guardia del Quartier di Croce nuova alle due dopo la mezza notte.

Si porterà appena alzato in Cucina per mettere al fuoco tutta la carne per servizio del futuro pranzo dei Malati, Malate, e Convalescenti.

A mezza cottura della detta carne dovrà levare la metà del brodo per supplire ai diversi brodi, e cordiali degli Spedali per la mattina, quali dovrà tener pronti, e porgere nelle ore debite per mezzo delle respettive ruote.

Successivamente riempirà d'acqua calda la pignatta della carne, con aggiungervi quella porzione di sale che crederà necessaria.

Passerà in seguito a preparare le minestre per il pranzo dei Malati, e Famiglia, unitamente agl'altri suoi compagni.

Venuta l'ora della mutazione della guardia, passerà la consegna dei generi commestibili, materie a mano per il fuoco, utensili, e ordini relativi al Cuoco, che gli dee succedere di guardia, e quindi prenderà riposo fino all'accenno precedente alla cena degl'Infermi.

Vi sarà inoltre un Ajuto, o Sotto-Cuoco, che supplirà alle occorrenti rigovernature, e a tenere i rami, e attrezzi sempre chiari, e puliti, con eseguire inoltre tutte le altre faccende necessarie per il servizio della Cucina, secondo che gli verrà prescritto.

La provvisione in contanti sarà gradata a ciascheduno dei detti Cuochi, oltre al vitto, biancheria da tavola, e da letto, e tornata di casa senz'altro incerto, o emolumento.

ARTICOLO XIII.

Del Portinajo di Casa, e Cameriere dei Ministri.

VI sarà un Servente anziano, e sperimentato, quale avrà la custodia dell' ingresso esteriore dello Spedale dalla parte del Cortiletto in tutte le sere dall' Angelus fino alle ore undici.

In luogo contiguo alla detta Porta d'ingresso, e in consegna del detto Portinajo starà il Ruolo dei Giovani e Serventi delli Spedali, quali osservera se siano puntuali nel tornare la sera alle ore prescritte a forma degli ordini veglianti.

A tal'effetto tirerà fuori, o apporrà un segno ai nomi di quelli che torneranno al tempo debito, e lascerà spuntati tutti gli altri, qualora non gli mostrino la licenza firmata dal Commissario pro tempore, che gli accordi qualche proroga, o esenzione dagli ordini suddetti.

In caso di contravvenzione ne farà parte al detto Commissario, perchè proceda a quei provvedimenti che crederà i più opportuni, avvertendo di essere esatto, e di non usare la menoma connivenza,

o facilità in elusione dei medesimi ordini, alla pena di esser licenziato dal detto impiego.

In tal tempo non accorderà quivi l'accesso a persone estranee, e molto meno a Donne, senza un'espressa licenza del Commissario, o del Maestro di Casa.

Al medesimo Maestro di Casa, e non ad altri, consegnerà la chiave del detto ingresso dalle ore undici in poi, senza ritenerla mai ulteriormente presso di se.

Pernotterà nella stanza superiore contigua al detto ingresso all'effetto di essere pronto nella notte ad alzarsi a qualunque chiamata, ed occorrenza.

Dovrà anco il medesimo nel giorno invigilare alla custodia, e pulizìa dello Scrittojo interno, non meno che del Quartiere del Maestro di Casa, del primo e secondo Curato, e dei Medici Astanti, con somministrare a tutti questi lume, fuoco, biancherìa, e quel discreto servizio che potrà esser combinabile coll'impiego di Portinajo.

Ritirerà un'annua determinata provvisione in contanti ogni mese la rata, oltre al vitto, gabbanella, e tornata di Casa, senz'altro incerto.

DEL CONSERVATORIO

Dell' Oblate in generale.

PResupposta l'assitenza da prestarsi alle Malate dello Spedale da un determinato numero di Oblate ultroneamente, e gratuitamente concorrenti per inclinazione a questo non meno difficile, che laborioso esercizio, formeranno queste pure un annesso della Famiglia di S. Maria Nuova.

Conviveranno nel loro Conservatorio contiguo allo Spedale, dove avranno un' asilo le dette Oblate, non solo nell'attualità del loro immediato servizio, ma anco nella loro impotenza per età, e malattìa, siccome pure vi si permetterà un numero di altre Oblate assolutamente necessarie per prestare a quelle o attualmente impiegate nelle faccende dello Spedale medesimo, o attualmente impotenti, una giusta retribuzione di assistenza, o di caritatevole ufizio.

Non saranno tali Oblate legate con voti, nè dipenderanno da alcuno particolare Religioso istituto, ma saranno unicamente obbligate al servizio dell' Inferme, e alla subordinazione intera, quanto allo spirituale del Paroco, e Curato della Famiglia, e quanto al temporale, e all'economico dei Superiori pro tempore di questo Luogo Pio.

Con tale riflesso la maggior parte di queste Oblate dovrà non in altro impiegarsi, che negli ufizi e faccende immediatamente attenenti allo Spedale, osservando esattamente il Regolamento ad esse respettivamente prescritto, dove si tratta del servizio immediato delle Inferme.

Le altre poi destinate al servizio delle altre Oblate impiegate, o impotenti, si limiteranno al numero più ristretto possibile, per non erogare una cospicua porzione del Patrimonio dello Spedale, e dei poveri Infermi, o Inferme in oggetti inutili, e non assolutamente coerenti e necessari a tale ed unico utile stabilimento.

Il numero delle Oblate impiegate attuali nello Spedale sarà di cinquantasei, e quattordici saranno quelle impiegate nel Conservatorio, compreso anche qualche Invalida, onde in tutte saranno l'Oblate in numero di settanta, secondo il reparto degli impieghi respettivi.

Non si potrà procedere a veruna accettazione, o vestizione di nuove Oblate senza l'espressa licenza del Commissario pro tempore, quale però non potrà estendersi oltre al numero di settanta, con proibire nel tempo dell'accettazione ogni segno, ed abito particolare accordato alle Monacande claustrali, e nell'atto dell'entratura, e vestizione, qualunque solennità o spesa, tanto a carico del luogo, che dei particolari, alla riserva di un discreto corredo da farsi volendo dalla Casa della respettiva Oblata da vestirsi, a condizione però, che non si estenda a veruno attrazzo, mobilia, o altro occorrente per la Camera, Refettorio ec. ma che si limiti al semplice vestiario personale, a forma della nota già fissata, e che nel caso d'impotenza, o quando non ci concorra la libera volontà della detta Oblata, o suoi Parenti, debba supplirvi il luogo Pio secondo la nota suddetta.

Rispetto alla Dote, non dovrà questa mai pagarsi allo Spedale per verun titolo, ma solo sarà sollecito il Commissario pro tempore della assegnazione della medesima secondo lo stato dei Parenti o altri tenuti legittimamente a dotare la respettiva Oblata da vestirsi come sopra, con esigerne anco l'opportuno autentico Documento per il solo caso dell'egresso dell'Oblata medesima dallo Spedale, e perchè la mancanza di tale provvedimento non sia un ostacolo alla costante di lei libertà, e un motivo da restare forzatamente in un luogo, e in un impiego non coerente alla respettiva inclinazione.

Le qualità, i titoli, e l'incombenze degl' impieghi del Conservatorio saranno come appresso.

ARTICOLO XIV.

Della Priora del Conservatorio di S. Maria Nuova, e sue incombenze.

LA Priora, quale sarà sempre prima Infermiera, dovrà eleggersi dal Commissario pro tempore, dopo la formalità dell'ascolta, e nomina dell'Oblate, e principalmente previa la cognizione della capacità, prudenza, e attività per il buon governo di questa Comunità.

La medesima soprintenderà generalmente al buon ordine del Conservatorio, invigilando, che ciascheduna dell'Oblate sodisfaccia puntualmente ai doveri del suo stato, e del particolare suo Ufizio, e che tutte assieme vivano cristianamente, frequentino il Catechismo nei dì festivi, sodisfacciano a tutti gli atti di religione da buone, ed oneste fanciulle secolari, senza pregiudizio dell'opere della carità inverso l'Inferme, stiano occupate colla debita ritiratezza in un amichevole reciproca Armonìa, e siano inappuntabili nel loro contegno.

Procurerà di conoscere il carattere, e la particolare inclinazione ed attività di ciascheduna, onde poterle discretamente, ed utilmente destinare, o proporre ai respettivi impieghi, ed Ufizi tanto dello Spedale, che del Conservatorio, salva però sempre l'annuenza del Superiore pro tempore.

Non permetterà che l'Oblate si trattengano più del dovere nel parlatorio, avvertendo anco le Portinaje più anziane ad invigilare sulla qualità delle persone estranee frequentanti il parlatorio medesimo, e soprattutto non permetterà, che sia dato ivi accesso, e molto meno nell' interno del Conservatorio. a veruno dei Giovani, Ministri, Uomini, o Donne Serventi, o altre persone addette allo Spe-

dale senza un' espressa licenza del Superiore, al quale sarà essa responsabile dell'esatta osservanza di simili ordini.

Impedirà anco al più possibile, che frequentino il Conservatorio persone di dubbio credito, e specialmente tante Donne non attenenti per parentela, o per qualche altro giusto titolo all'Oblate; dalle quali per lo più sogliono introdursi delle ciarle inutili, e spesso pregiudiciali alla quiete, alle giornaliere occupazioni, all'economìa, e al buon regolamento del Conservatorio medesimo.

Invigilerà che l'Oblate non diano mai ad alcuno la menoma ombra di sospettare della loro disinteressata, ed imparziale condotta conveniente al genere di vita, e al caritativo e nobile esercizio da loro intrapreso, non permettendo che veruna di esse faccia traffici di lavori, imbiancature, o altri mercimoni di roba, o di opera, tanto in conto dello Spedale, che in proprio; Che niuna cucini in particolare nè per estranei, nè per Malate, Convalescenti, Giovani, Ministri, o Serventi dello Spedale, o Famiglia; e che non si ricevano, o diano mance, o regali di veruna sorte, nè a carico proprio, nè della Comunità, specialmente rispetto a persone in qualche maniera addette o dipendenti da S. Maria Nuova.

Terrà la Superiora l'inventario generale di tutti gli utensili, suppellettili, e robe dello Spedale esistenti nel Conservatorio, con esserne essa l'unica principale responsabile al Superiore, e al Guardaroba, e con dovere perciò apporre la sua firma nel libro d'Inventari del detto Guardaroba in piè della nota che la riguarda, dopo che al principio del suo Impiego ne avrà rivista, e presa la debita consegna.

Passerà essa pure altra subalterna consegna degli utensili, e robe suddette a ciascheduna delle dette Oblate Presidenti ai respettivi ufizi, tra'quali si repartiranno le dette robe, formandone anco tanti subalterni Inventarj quante sono le dette consegne, munite delle firme, e ricevute respettive.

Ogni anno regolarmente, e qualunque volta piaccia al Commissario pro tempore, assisterà alla revisione delle dette consegne da

farsi dal Guardaroba, esponendo intanto in tale occasione i resarcimenti, permute, o aggiunte occorrenti per la buona custodia, e manutensione dei detti generi, per il miglior servizio del luogo.

In caso di qualche trasgressione o mancanza dell'Oblate sue dipendenti procurerà di correggerle in segreto, e con tutta la buona maniera possibile, e quando ciò sia inutile, ne avvertirà il Commissario pro tempore, perchè prenda quei temperamenti, che crederà più addattati, e più opportuni alle circostanze.

Procurerà che tutte l'Oblate restino quiete, e tranquille nel Conservatorio coerentemente agl'Ordini, e Istruzioni veglianti, e che piuttosto quando ve ne sia alcuna scontenta, e bramosa di passare ad altro stato, le sia lasciata tutta la piena libertà sopra tale Articolo, rammentandosi che non conviene al buon'ordine della Comunità tener quivi persone inquiete, e forzate, in grado facilmente di pregiudicare alla propria, e all'altrui spirituale, e temporale tranquillità.

Non si opporrà mai, nè dissuaderà l'Oblate dal partirsi dal Conservatorio, quando non vi trovino la loro quiete, o che vogliano passare ad altro stato, rammentandosi, che è mente di S. A. R. il lasciare le dette Oblate nella piena loro libertà sopra tale Articolo.

Non potrà neppure la medesima Priora introdurre a convitto, o pernottamento nel Conservatorio persone estere, quando anco si tratti di strette parenti di Oblate, e di zittelle educande, e provande, senza l'espressa annuenza del Commissario pro tempore, sebbene ciò non si faccia a carico del detto Conservatorio, ma della detta Priora, e Oblate in particolare.

Non avrà la Priora veruna distinzione nel vitto, e trattamento, quale riceverà del tutto eguale alle altre, e solo nell'annuo assegnamento per il vestiario, mentre le sarà questo esteso dalle lire venti determinate a ciascheduna delle altre Oblate suddette, fino alle lire quaranta, senz'altro incerto, o emolumento.

ARTICOLO XV.

Dell' Oblata Presidente alla Dispensa, Cucina, e consumi generali del Conservatorio.

AD elezione del Commissario pro tempore sarà destinata un Oblata accorta, fedele, ed attiva per presiedere alla Dispensa, Cucina, e consumi generali dell' Oblate.

Avrà essa in consegna tutti gli utensili ed attrazzi relativi.

In queste due annesse, e collegate officine riceverà dai respettivi Dipartimenti, e Ministri dello Spedale tutti i commestibili, cioè farine, olio, cacio, paste, droghe, fuoco, crusche, e altro per servizio della Cucina, e della Comunità, alla riserva del Pane, e del Vino, e di quelle porzioni di condimenti che spettano alla Castalderìa, e che saranno indirittura passati alla prima Castalda.

Avvertirà in tutti i bisogni ed occorrenze di rimettere una polizza da lei firmata al Maestro di Casa, e non ad altri, coll' indicazione delle specie, e del quantitativo che le occorrerà, proporzionatamente al numero degl'individui, e coerentemente alla tabella delle distribuzioni già approvata, e firmata dal Commissario, da tenersi sempre affissa nel luogo già destinato contiguo al Refettorio, e Dispensa delle Oblate a pubblica vista, e soddisfazione di ciascheduna.

Quindi dal medesimo Maestro di Casa, riscontrata la giustizia, e la discretezza della sua richiesta, sarà avanzato l'ordine della consegna al Dipartimento, o Ministro respettivo, quale nell' atto di eseguire la consegna suddetta esigerà dalla medesima Presidente una ricevuta in piè della stessa polizza, dov' è espresso l'ordine occorrente.

Invigilerà perchè il cibo occorrente all' Oblate sia all'ore debite ben condizionato, e cucinato con tutta la possibile pulizìa, e perchè i consumi in specie dell' Olio, condimenti, e fuoco siano

discreti, e proporzionati al bisogno della Comunità, insieme col necessario risparmio, tanto pei condimenti, che pel fuoco.

A tal'effetto terrà essa in custodia, e sotto chiave, tanto le droghe, e condimenti, che il fuoco medesimo, e tutte le altre robe attenenti al di lei Dipartimento.

Avrà sotto di se due Oblate in suo ajuto, colle quali dividerà la direzione, e l'esecuzione dell'incumbenze addette al suo impiego, oltre ad altre quattro Donne secolari serventi immediatamente occupate nella Cucina.

Di queste quattro Serventi tre per volta faranno il turno delle Cucinaje per non star sempre le medesime continuamente al fuoco in pregiudizio della loro salute, con dovere però tutte assistere, e darsi ajuto vicendevole all' ore del pranzo, e della cena, e nelle rigovernature, e puliture successive.

Queste, dependentemente dalla detta Oblata Presidente, e dall' altre Oblate sue ajuti, prepareranno, e condizioneranno tutte le vivande occorrenti alle Oblate, tanto sane, che inferme, e convalescente, in certi tempi, ed in alcune faccende tutte unitamente, e talora per certe altre distributivamente per tempo, e a guardie, all' effetto di combinare il continuo necessario servizio del Conservatorio col giusto riposo per ciascheduna.

Ciascheduna guardia al mezzo giorno comincerà, e si muterà ogni ventiquattr'ore.

Quella che entrerà di guardia al mezzo giorno dovrà avere anticipatamente eseguite nell'istessa mattina alcune faccende preparatorie alla sua guardia, cioè mettere al fuoco la carne, e affettare il pane per la cena, e prepararne i generi che gli saranno prescritti dall' Oblata Presidente per le minestre del dì, e guardia susseguente.

Ajuterà parimente l'altre tre sue compagne nella disposizione, e distribuzione del pranzo occorrente, e dopo disporrà per la cena successiva.

Quindi nel corso della sua guardia resterà sempre in Cucina, o in luogo contiguo per esser pronta a somministrare all'Infermerìa i

brodi, cordiali, minestre, e qualunque altro ristorativo necessario, previa però sempre la polizza della prima Infermiera.

Al Deprofundis della sera anderà al riposo, con doversi successivamente alzare al cenno del campanello, o sveglia che suonerà.

Si porterà appena alzata in Cucina per mettere al fuoco la carne per servizio del futuro pranzo della Comunità, e delle Oblate inferme.

A mezza cottura di detta carne dovrà levare la metà, o altra più opportuna porzione del brodo per supplire ai diversi brodi per servizio delle Oblate, e specialmente inferme per la mattina seguente, quali dovrà tener pronti e porgere all'ore debite a chiunque occorra, non nella Cucina medesima, ma bensì nel Refettorio, o nell' Infermerìa.

Successivamente riempirà di acqua calda la pignatta della carne, con aggiungervi quella porzione di sale che crederà necessaria.

Passerà in seguito a preparare la minestra per il pranzo dell' Oblate unitamente alle sue compagne.

Venuta l'ora della mutazione della guardia, passerà la consegna dei generi, commestibili, pezzi, o altre materie a mano per il fuoco, utensili, o ordini relativi all'altra Servente, che le succederà nella guardia, e quindi prenderà riposo fino all'accenno precedente alla cena dell' Oblate suddette.

Le Serventi, fuori di quella della guardia presente, e della guardia ultima passata, suppliranno alle occorrenti preparazioni in Cucina, distribuzione del pranzo, e cena nel Refettorio, rigovernature, e a tenere i rami, e attrezzi sempre chiari, e puliti, con eseguire inoltre tutte le altre faccende necessarie per il servizio della Cucina medesima, secondo che verrà loro prescritto.

Non permetterà la Presidente, che le altre Oblate, alla riserva delle suddette impiegate in Cucina, si facciano lecito di prender fuoco, o condimenti per cuociture di vivande particolari e separate; ma bensì sarà sollecita, che ciascheduna di esse resti puntualmente servita, senza pregiudizio del cibo ordinario dell'altre, e dell'econo-

mìa del Luogo Pio, per mezzo di alcuna delle Oblate cucinaje al fornello comune, e non altrimenti.

Saranno intieramente proibite, tanto alla Presidente, che ai di lei Ajuti, e altre Oblate cucinaje, le cucinature particolari per persone non attualmente commoranti nel Conservatorio, o siano queste estranee, o addette al servizio dello Spedale, e Famiglia, e molto meno alle Malate, e Convalescenti dello Spedale medesimo.

Procurerà che resti sempre vegliante la proibizione di qualunque altro cammino, o fuocolare del detto Conservatorio, tanto per la Foresterìa, che per l'Infermerìa, e altri tutti per quanto antichi, e sofferti finora, e che anco per l'Oblate inferme venga somministrato il cibo occorrente dalla Cucina comune del Conservatorio, essendo solo permesso all'Infermerìa un qualche piccolo fornello per tenere in caldo qualche medicamento, o ristorativo necessario a qualunque ora per servizio della detta Infermerìa.

Procurerà parimente che vengono fatti non più di due volte il mese i bucati dell'Oblate, con invigilare, che questi siano solamente ristretti alle biancherìe occorrenti per il servizio delle Oblate medesime, e non di altre persone estranee in pregiudizio della buona economìa del Luogo Pio.

Invigilerà parimente sopra i lumi comuni del Conservatorio, crusche, segature, granate, fuoco per scaldarsi, e altri consumi generali del medesimo Conservatorio, osservando che il tutto sia nel giusto e discreto quantitativo senza il menomo eccesso, o abuso.

Non dovrà la Presidente, nè l'altre Oblate di cucina ricevere, nè dare veruna mancia, o regalo a persone in qualche maniera addette allo Spedale e Famiglia, e neppure dovrà pensare del proprio a provvedere le droghe, e altro occorrente per la Cucina medesima, quali dovranno ricevere dal Guardaroba, previa la solita richiesta della detta Oblata Presidente, e il mandato, o ordine successivo del Maestro di Casa.

La Presidente medesima, e i due suoi Ajuti dureranno in tale impiego per anni tre, avvertendo che la mutazione non segua di

tutte ad un tratto, ma bensì una ogni anno, sicchè ve ne restino sempre due anziane, e pratiche del servizio relativo, e le altre Oblate cucinaje si muteranno ogni sei mesi ad elezione della Priora.

ARTICOLO XVI.

Dell' Oblata Presidente alla Castalderìa, e Refettorio, e suoi Ajuti.

LA *Castalderìa* dell'Oblate sarà il luogo contiguo al loro Refettorio, dove si disporranno le porzioni, e vivande respettive, e dove si custodiranno tutte le biancherìe, e utensili attenenti al Refettorio medesimo.

Una Oblata anziana ad elezione della Priora sarà destinata a soprintendere alla Castalderìa, e Refettorio suddetto, con altre due Oblate più giovani in suo ajuto.

La prima Castalda terrà in consegna, e per inventario tutti gli utensili, e biancherìe suddette, quali riceverà nella sua elezione, con doverne render conto ad ogni cenno del Commissario, e della Priora medesima, e più specialmente e ordinariamente una volta l'anno, e alla fine del suo impiego.

Procurerà che il tutto, tanto in Castalderìa, che in Refettorio, sia ben pulito e in ordine, e specialmente gli stagni, con farli spesso schiarire ai detti suoi ajuti.

Riceverà dal Guardaroba il cambio delle biancherìe occorrenti, avvertendo però che queste siano imbiancate, e rassettate dall'Oblate di Castalderìa nell'ore più disoccupate.

Non sarà esente alcuna delle Oblate medesime in qualche maggior bisogno dal supplire anco al servizio immediato dello Spedale, qualora manchi qualche Oblata Assistente attuale per malattìa, o per impotenza.

Riceverà la prima Castalda dalla Castalderìa degli Uomini il pane, il vino, e l'aceto, e dalla Dispensa l'olio, e il sale occor-

rente per il Refettorio, previo il solito mandato del Maestro di Casa, e con doverne fare essa le respettive ricevute.

Non riceverà o darà veruna mancia o regalo in qualche maniera a persone addette allo Spedale o Famiglia per qualunque titolo, nonostante qualsivoglia uso inveterato in contrario.

ARTICOLO XVII.

Dell' Infermerìa dell' Oblate, e servizio relativo.

SArà troppo giusto, che l' Oblate ultroneamente dedicate all' assistenza e servizio dello Spedale, e delle povere Inferme abbiano esse pure una Infermerìa comoda, e adattata, e persone idonee per assisterle, e servirle, quando sono Malate.

Tutti i Medici, e Maestri Chirurghi dello Spedale saranno obbligati ad assistere, e curare anco l' Oblate, come parte di questa Famiglia, quando sono avvisati, previa però sempre l' annuenza particolare del Commissario pro tempore, quale procurerà destinare di mano in mano quei Professori, che saranno i più idonei a questo genere di servizio, e di maggior soddisfazione delle Oblate suddette, oltre al Medico Astante, e Giovine Chirurgo di guardia tenuti a ciò per obbligo di loro ufizio.

La Spezierìa dello Spedale somministrerà alle Oblate i Medicamenti opportuni, previa l' ordinazione dei Professori respettivi, e colla solita polizza di consegna, e ricevuta da farsi dalla Prima Infermiera.

All' assistenza poi, e al buon servizio dell' Infermerìa medesima presiederà un Oblata anziana, pratica già del servizio dello Spedale, e della Medicherìa, col titolo di Prima Infermiera, quale sarà eletta dalla Priora pro tempore, e durerà in tale impiego il solito triennio.

Sarà sua speciale incombenza, che tutte le Oblate Inferme siano ben servite, assistite, e curate di giorno, e di notte, essendo

sollecita di far chiamare all'occorrenze il Medico, o Chirurgo destinato, di fare eseguire tutte l'ordinazioni Mediche, Chirurgiche, e Farmaceutiche, le quali la medesima Prima Infermiera riceverà a tale effetto dai detti Curanti.

Nell'atto delle loro visite gli accompagnerà al letto delle respettive Inferme, esponendo loro i principj, i periodi, e i sintomi delle diverse malattie; lo stato attuale dell'Inferma; e la esecuzione, e gli effetti delle ordinazioni, ed operazioni precedenti.

Riceverà, e terrà in consegna, e per Inventario dalla Superiora, tutte le suppellettili, ed utensili attenenti alla detta Infermerìa fino dai principj del suo impiego, con esser pronta a renderne conto ad ogni cenno del Commissario, e della Superiora suddetta, e più specialmente, e ordinariamente una volta l'anno, e alla fine del di lei ufizio, tanto al Guardaroba, che a chiunque altro occorra.

Non permetterà che si tenga ivi una Cucina separata per l'Oblate Inferme, ma bensì procurerà che dalla Cucina comune del Conservatorio siano ben disposti, e condizionati i cibi occorrenti alle medesime, essendole soltanto permesso di tenere un piccolo fornello per scaldare i Medicamenti, brodi, e ristorativi straordinarj, all'effetto che siano questi più pronti alle occorrenze.

In caso di Malate gravi farà fare per turno le guardie, specialmente nella notte, alle dette Malate dall'Oblate subordinate, delle quali una avrà il titolo di Sotto-Infermiera, e altre due ajuti da eleggersi, e variarsi dalla prefata Superiora pro tempore.

Non prenderà, nè darà mance, o regali di veruna sorte per qualsivoglia titolo, non ostante qualunque uso inveterato in contrario.

ARTICOLO XVIII.

Dell' Oblate Portinaje del Conservatorio.

VI saranno due Oblate anziane scelte dalla Priora pro tempore coll' annuenza del Commissario tra le più morigerate, caute, e prudenti, le quali avranno a turno la custodia del Parlatorio, e della Porta interna del Conservatorio, quale starà ordinariamente chiusa col solito campanello, siccome si stila in tutte le altre comunità, e case ben regolate.

Starà l' Oblata Portinaja di turno in luogo contiguo alla detta Porta per prendere le imbasciate, e avvisare l' Oblate, quando siano chiamate dai loro Parenti, o da qualche altra persona cognita alla medesima Portinaja, che ella sappia avere un giusto titolo di confabulare coll' Oblate suddette.

Nel caso poi di qualche persona sconosciuta non le accorderà l' accesso, e non le chiamerà alcuna delle dette Oblate, senza l' espressa licenza della Superiora.

Non accorderà l' accesso ad alcuno dei Giovani dello Spedale, come pure ai Serventi, o alle Serventi del medesimo, senza l' ordine ed il consenso del Commissario pro tempore, alla riserva del Giovine Chirurgo di guardia in qualche caso di bisogno della di lui opera ad alcuna delle Oblate inferme, avvertendo però di non lasciarlo entrar solo liberamente nel Conservatorio, ma di avvisarne la prima Infermiera, acciò essa possa accompagnarlo a quell' inferma, e di lì riaccompagnarlo fino alla Porta.

Non lascerà mai sole l' Oblate nel Parlatorio, specialmente le più giovani, osservando intanto il loro contegno, non meno che delle persone estere con esse confabulanti, ed in caso di qualche inconvenienza o nel parlare, o nel trattare, potrà con buona maniera rammentare il suo dovere, ed il rispetto dovuto al luogo, con avvisarne poi la Superiora, perchè possa prendere quei compensi che crederà più opportuni.

Non permetterà che nel Parlatorio seguano traffici, o mercimoni tra l'Oblate, e le persone estranee, in elusione degli ordini, e proibizioni veglianti, ed in caso di contravvenzione sarà obbligata a darne parte alla Superiora, ovvero al Commissario pro tempore.

Si asterrà dal ricevere, o dare niuna mancia o regalo ad alcuno dei Ministri, o Serventi dello Spedale per qualunque titolo, ed in qualunque occasione.

Continueranno le Portinaje in tale impiego per anni tre, con doversi però osservare la solita regola di non variarle tutte due ad un tempo, ma che ve ne sia sempre una più anziana, e l'altra più novizia.

ARTICOLO XIX.

Del Servente, o Portinajo del Conservatorio dell' Oblate.

Vi sarà un Servente anziano, morigerato, e fedele ad elezione del Commissario per supplire ai bisogni del Conservatorio dell'Oblate.

Eseguirà questi, ad esclusione di tutti gli altri Serventi dello Spedale, e di qualunque altra persona anco estranea, tutte le faccende, e trasporti che si descriveranno loro dal Superiore, e Superiora del Conservatorio medesimo.

Non darà neppure accesso a persone sospette, e non permetterà, che alla Porta del detto Conservatorio vi si usino maniere, o parole improprie o indecenti.

Non si passeranno da esso lettere, biglietti, o ambasciate a veruna delle Oblate, alla riserva della Superiora e Portinaja.

Conseguirà esso, oltre al solito vitto, e trattamento della Famiglia nel Refettorio comune agli altri Serventi, un'annua provvisione a contanti ogni mese la rata senz'altro incerto, o emolumento.

ARTICOLO XX.

Delle Serventi Secolare.

OLtre alle Oblate è stato già ordinato nella Sezione terza, dove si tratta dello Spedale delle Donne, che vi siano numero quattro Vedove, e numero trentasei Fanciulle Serventi secolari per le guardie.

Queste pure formeranno una specie di famiglia da per loro e dipenderanno, oltre che dai Superiori, da una delle dette Vedove, o Fanciulle più capaci, quale avrà il titolo di *Caporala delle Serventi* ad elezione del Commissario pro tempore.

Dovrà questa invigilare alla condotta, e al contegno delle dette Serventi nel tempo che esse non sono attualmente di guardia nello Spedale, dependendo allora le medesime dalle Oblate Caporale, e altre Assistenti nelle respettive guardie.

Procurerà che esse vivano cristianamente, frequentino il Catechismo della Famiglia nei dì festivi, e sodisfacciano ai loro doveri sul punto della religione, non meno, che della pulizìa conveniente al loro stato, e del buon servizio e assistenza delle Inferme.

Darà loro perciò il debito indirizzo, e istruzioni relative, trattandosi specialmente delle più novizie e principianti.

Sarà obbligata la detta Caporala a pernottare ordinariamente nel Dormentorio delle dette Serventi, rammentando a chi tocca di combinare il giusto riposo colle future guardie, e altre faccende relative.

All'ore debite sarà sollecita, che dalla rota della Credenza dello Spedale sia somministrato il pane, e il vino, e dall'altra rota della Dispensa, che riesce in cucina sia altresì somministrato il vitto per il pranzo, e per la cena alle dette Serventi, per mezzo di una, o più di loro disoccupate, destinabili di mano in mano.

Quindi fatto disporre, e preparare pulitamente, e ordinatamente tanto il pranzo, che la cena nel Refettorio delle Serventi, le farà quivi, e non altrove, pranzare, o cenare respettivamente, avver-

tendo che il pranzo sia al mezzo giorno, e la cena alle ore sei e un quarto in tutti i tempi.

Avrà in consegna, e per inventario tutti i letti, biancherie a mano, ed utensili addetti al Dormentorio, e Refettorio delle suddette Serventi, invigilando, che il tutto sia ben tenuto, e conservato colla debita pulizìa ed esattezza.

Renderà conto ogni anno regolarmente al Guardaroba, e ogni volta che così piaccia al Superiore, delle robe che essa avrà in consegna, quali procurerà, che siano resarcite, o permutate all' occorrenze secondo il bisogno.

In caso di qualche mancanza o trasgressione delle Serventi sue subordinate, ne darà parte al Commissario pro tempore, e sopra tutto senza la di lui espressa licenza non ammetterà alcun'estraneo, o estranea nel prefato Dormentorio.

Non permetterà alle Serventi sue subordinate di escire dal detto Dormentorio, o Spedale senza un'espressa licenza, e senza chi le accompagni, o le consegni a persona sicura, restando assolutamente proibito, che le medesime frequentino il Conservatorio dell'Oblate e annessi, senza ordine del Commissario.

Ritirerà essa come Caporala una mensual provvisione oltre al vitto, e tornata di casa, e oltre al solito salario, che dovrà continuare a conseguire come Vedova, o come Fanciulla Servente dello Spedale, senz'altro incerto o emolumento.

SEZIONE TERZA

Dello Spedale di Bonifazio in specie.

Gl'Incurabili già confermati ed allettati; gl'Invalidi privi di sostentamento, e dell'altrui sollievo, i Dementi, ed i Malati Cutanei, formeranno l'oggetto dei più benefici e grandiosi Sovrani Provvedimenti nel nuovo Spedale di Bonifazio.

Questo, sebbene separato di Fabbrica, sarà intieramente unito ed annesso al Regio Arcispedale di S. Maria Nuova, tanto nel Patrimonio, che nella direzione economica e politica, e nel servizio relativo.

Dipenderà perciò principalmente dal Commissario pro tempore di S. Maria Nuova quanto all'universalità de'suoi Dipartimenti; dal Soprintendente all'Infermerìe quanto all'assistenza immediata dei varj respettivi Infermi; e dal Maestro di Casa del medesimo Regio Arcispedale quanto alle Officine, e Regolamento di Famiglia.

La locale, e subalterna direzione sarà affidata a tre Cappuccini Sacerdoti relativamente all'assistenza spirituale degl'Infermi;

Alla cura Medica, e all'assistenza dei detti Infermi presiederà il *Medico Curante*, e *Primo Infermiere*; E la cura Chirurgica sarà eseguita dal *Chirurgo Curante*, e *Secondo Infermiere*.

L'esecuzione poi del servizio, e dell'assistenza immediata di tutte queste specie d'individui sarà addossata agli altri Ministri, Assistenti, e Serventi dettagliatamente indicati nel Prospetto ge-

nerale del Regolamento, ed Impieghi dei due Spedali di S. Maria Nuova, e Bonifazio a c. 1.

Tutti i detti Ministri, e Impiegati serviranno gradatamente, e respettivamente alla generalità o specialità determinata degl'Impieghi del Luogo Pio, a forma delle istruzioni, che verranno loro precisate in piè del presente Regolamento.

ARTICOLO I.

Dell' Assistenza Spirituale degl' Infermi.

L'Assistenza Spirituale degl'Infermi, e degli Invalidi di Bonifazio di qualunque classe, sì dell'uno, che dell'altro sesso, sarà affidata a tre Cappuccini Sacerdoti, i quali perciò abiteranno ivi nel Quartiere per Essi destinato, assieme con un Laico per il loro servizio.

Uno di questi Sacerdoti avrà una certa direzione di tal piccola Comunità col titolo di *Presidente*, sotto la dipendenza nello Spirituale dall'Arcivescovo di Firenze, e nel Temporale dal Commissario pro tempore di S. Maria Nuova.

La destinazione, tanto del Presidente, che degli altri individui Cappuccini potrà farsi a proposizione del loro Provinciale, o Guardiano di Montughi, salva l'approvazione per lo spirituale dall'Arcivescovo di Firenze, e per il temporale dal Commissario di S. Maria Nuova.

Il Presidente invigilerà sopra l'assistenza spirituale, tanto degli Uomini, che delle Donne, e supplirà a tutte quelle ingerenze che occorreranno, tanto per l'uno, che per l'altro Spedale, e più specialmente nell'assenza di ciascheduno degli altri due religiosi, quale esso procurerà di accordare discretamente e repartitamente, e ai debiti tempi, a scanso di qualunque pregiudizio o irregolarità.

Agli Spedali delle Donne regolarmente potrà assistere il secondo Cappuccino, così considerato per ordine di anzianità; e al terzo incomberà principalmente la cura spirituale degli Uomini.

Sebbene ordinariamente gl' individui Infermi o Invalidi di Bonifazio non esigano un periodo di guardie regolari per questa parte, e non essendo neppure queste combinabili colla scarsità del numero dei Cappuccini destinabili a questa specie di servizio, dovranno essi però, dependentemente dal loro Presidente, regolare in modo il servizio suddetto, che non manchi mai la debita ed opportuna assistenza a chi si spetta; e perciò ciascheduno nelle respettive Infermerìe dovrà rivedere spesso, e visitare gl'Infermi, o le Inferme, e più particolarmente i più gravi, e le più gravi, ed anco i Dementi, e le Dementi, avvertendo che in qualche lucido intervallo, o schiarimento di mente, che occorra talora in simili malattìe, venga prestata loro la detta spirituale assistenza coll'amministrazione dei Sacramenti secondo le circostanze, e le disposizioni respettive.

Oltre alle visite ordinarie, e periodiche da replicarsi nelle diverse ore del giorno, e anco sulla sera, e principio di notte, si porteranno nelle respettive Infermerìe anco straordinariamente a tutte le chiamate di chi presiede o assiste ai detti Spedali, e tutte le volte che faccia di bisogno.

Appena venuto un Infermo, o Inferma, Invalido, o Invalida al detto Spedale, sarà incombenza del Cappuccino respettivo di registrarne il nome, e cognome, e numero del letto al libro, o lista vegliante, da tenersi separatamente da essi, una per gli Uomini, e l'altra per le Donne, nei Banchini respettivi esistenti nelle Infermerìe degl'Incurabili, tanto dell'uno, che dell'altro sesso.

Si procurerà in seguito dal respettivo Cappuccino Assistente d'interrogare l'Infermo, o Inferma sopra le cose principali della Religione, con istruirli nel caso opportunamente secondo il bisogno, e così disporli all'Amministrazione dei Sacramenti.

In tutte le mattine i Cappuccini celebreranno la Messa agli Altari, e Cappelle delle Infermerìe respettive alle ore prescritte a forma della Cartella a parte da affigersi ai respettivi Spedali, alle quali Messe si comunicheranno, specialmente nelle solennità

maggiori e altri giorni festivi, tutti gl'Infermi e Inferme in grado, e in disposizione di profittarne.

In questo tempo, qualora occorra qualche strepito, o irriverenza, tanto di parole, che di azioni, in ciascheduna delle Infermerìe, dovrà il Cappuccino avvisarne il Primo o Secondo Infermiere, ed in caso potrà renderne avvisato il Soprintendente alle Infermerìe, e il Commissario pro tempore, perchè resti sollecitamente provvisto a simile disordine.

Dal medesimo Cappuccino Assistente nei respettivi Spedali si benedirà il cibo dei Malati e Malate, tanto prima del Pranzo, che della Cena.

In ciaschedun giorno si procurerà dai Cappuccini respettivamente, che i Malati, e Malate dicano gli Atti di Fede, e si esercitino in quelle pratiche di Religione, che si crederanno le più utili e necessarie.

Prima dell'Angelus della sera dovranno essi pure respettivamente dare l'Acqua Santa alle diverse Infermerìe di qualunque classe, ciascheduno dei Cappuccini, secondo il sesso che gli spetta.

Si procurerà altresì, che negli Spedali non si facciano discorsi sconci, e indecenti, riprendendosi talora amorevolmente i trasgressori, tanto Malati, che di Famiglia, e quando non basti ciò se ne darà parte all'Infermiere e Superiore.

In tutte le Domeniche dell'anno non impedite, in un'ora comoda, e di maggior quiete e sodisfazione degl'Infermi e Inferme, si farà da uno dei Cappuccini in ambedue le Infermerìe la Dottrina, e il Catechismo generale, nei luoghi più comodi ed opportuni, perchè tutti e tutte possano ascoltarlo, ed apprender ciò che talora s'ignora dalla più parte de'concorrenti allo Spedale medesimo, nel qual tempo verrà proibito l'ingresso a persone estranee, e si procurerà per quanto è possibile che una tal Dottrina e Catechismo si faccia con precisione, chiarezza, e brevità, perchè resti a tutti intelligente, e proficuo.

ARTICOLO II.

Del Medico Curante, e Primo Infermiere.

IN un medesimo Soggetto, da eleggersi da S. A. R. a proposizione del Commissario pro tempore, si riuniranno i due troppo necessari, e combinabili impieghi di Medico Curante, e Primo Infermiere di questo Spedale.

Come Medico Curante avvertirà di eseguire puntualmente la visita, i riscontri, ed osservazioni prescritte nell' ammissione dei respettivi Infermi, per determinare la classe, e il posto da collocarli.

Sarà parimente obbligato a visitare mattina e sera tutti gl' Infermi, e Inferme dello Spedale medesimo di qualunque sesso e specie di malattìa.

L' ora ordinaria di queste ultime visite regolari sarà nella mattina a ore sette dall' Aprile a tutto Settembre, ed alle ore sette, e mezzo dall' Ottobre a tutto Marzo, contemporaneamente, ma in diversa Infermerìa, col Chirurgo Curante, e la sera verso il tramontar del Sole in qualunque stagione.

Nelle dette visite sarà esso accompagnato dal respettivo Assistente, quale porterà il libro delle ricette, penna, e calamaro, e scriverà le ricette medesime al letto del Malato e Malata respettiva, e visita per visita e non altrimenti, anco quando si tratti di replicare più volte una medesima ordinazione.

Il detto Medico Curante rivedrà poi le dette ricette scritte come sopra, e le firmerà per autenticarle, e per evitare ogni errore o sbaglio troppo pregiudiciale ad un povero Infermo.

Tali ordinazioni riguarderanno, tanto i Medicinali, che le operazioni, e applicazioni Chirurgiche, segnandosi al principio di ogni ricetta il numero del letto o della Camera respettivamente, il nome e cognome del Malato, le variazioni che possono occorrere ai vitti ordinarj dello Spedale, la quantità del Vino che crederà

necessario, specialmente per i Dementi, siccome pure s'indicherà in detto libro la minestra con brodo di carne nei giorni magrí a quei Malati, per cui si creda necessaria; i cordiali, o altri ristorativi occorrenti.

Oltre a tali visite ordinarie, il Medico Curante dovrà replicarle anco straordinariamente tutte le volte, che ne sà, e che ne conosca il bisogno.

Trattandosi di qualche malattìa, che esiga prudenzialmente un Consulto di altro Medico, dovrà il Medico Curante renderne inteso il Soprintendente alle Infermerìe, a cui starà il destinare il Medico Consultore, e il giorno, e l'ora per il detto Consulto, avvertendo essere in di lui facoltà il deputare a tale effetto qualunque Medico Curante di S. Maria Nuova, tanto stipendiato, che sostituto ancorchè non sia di Turno attuale.

Inoltre il Medico Curante suddetto concerterà col Chirurgo Secondo Infermiere il tempo, e il metodo delle respettive operazioni, per non intralciarsi nelle respettive cure in pregiudizio dei poveri Malati.

Si rammenterà altresì il Medico Curante del proprio, e preciso dovere riguardante l'ordinazione dei SS. Sacramenti ai Malati, che sono in pericolo di vita, avvertendone il Cappuccino del respettivo Spedale.

Qualora il prefato Medico Curante si trovasse legittimamente impedito da non poter sodisfare al suo impiego, ne farà precedentemente rendere inteso il Soprintendente alle Infermerìe, perchè, giustificato l'allegato impedimento, possa far supplire o ad uno dei Medici Astanti di S. Maria Nuova, se si tratti d'impedimento improvviso e momentaneo, o ad uno dei Medici Curanti del detto Regio Arcispedale di S. Maria Nuova non di turno, quando si tratti di assenza o malattìa più durevole, e costante.

Il medesimo Primo Infermiere, dependentemente dal Commissario, e Soprintendente alle Infermerìe, invigilerà, che chi assiste, o chi serve in qualche maniera agli Spedali adempia esattamente a tutte le respettive incombenze, già descritte nei diversi Articoli relativi

alle quattro classi degli Individui sopra indicati, cioè Incurabili, Invalidi, Dementi, e Malati Cutanei.

Per rapporto agl'Incurabili, tanto Uomini, che Donne, procurerà che si tengano generalmente tanto di giorno, che di notte, sempre ben custoditi ed assistiti; che si dia loro da bere, e qualunque ristorativo secondo l'esigenza delle respettive circostanze; che si porghino loro puntualmente i vasi opportuni; che le piaghe o per decubito, o in qualunque parte del corpo siano sempre ben coperte, e fasciate.

Esso Primo Infermiere, anco in questa parte di Spedale, oltre alle ore consuete, si porterà improvvisamente nell'Infermerìe respettive in ore spostate di giorno e di notte, passeggiando per i quartieri, e per le annesse camere, per fare le necessarie perquisizioni sopra i doveri di chi assiste, o di chi serve nelle guardie: e trovando mancanza, non tanto di questo genere, quanto di tutte le altre incombenze, procederà a quei provvedimenti e correzioni, che crederà opportune: ed in caso di recidiva, ne renderà avvisato il Soprintendente alle Infermerìe, ed anco occorrendo il Commissario pro tempore, perchè rimedino a tali inconvenienti.

Rispetto agl'Invalidi e Invalide, procurerà, che non manchi loro quel genere di assistenza e servizio, che è proporzionato allo stato della loro invalidità;

Che, tanto gl'Invalidi, che Invalide, osservino esattamente il sistema loro prescritto, acciocchè abbiano il vitto in comune colla eguaglianza, precisione, e regolarità ordinata, e che non escano nè dal quartiere respettivamente loro assegnato, e molto meno dallo Spedale in generale senza l'espressa licenza di chi si spetta, e senza le cautele prescritte all'Articolo, che riguarda un tal Dipartimento.

Nel caso delle vacanze respettive dei posti d'Invalido, o Invalida, già limitati ad un numero determinato, ne farà parte al Soprintendente alle Infermerìe, quale metterà in vista al Commissario se negli Spedali di S. Maria Nuova e Bonifazio tra le Classi dei respettivi Ministri, Serventi, o Infermi vi sia alcuno, o alcuna

colle condizioni e requisiti meritevoli di essere avuta in considerazione per il rimpiazzo del posto vacante, all' effetto anco di sgravare il luogo Pio per questa parte di un'individuo non più adattato ad essere ivi mantenuto nella classe, o nel ceto, a cui fu ascritto fino dal tempo del suo ricevimento nello Spedale, e per dar luogo così ad un altro bisognoso, col minor pregiudizio del detto Spedale.

Alle vacanze parimente di qualche posto di Servente, tanto dell' uno, che dell'altro sesso, il Primo Infermiere di concerto col Soprintendente alle Infermerìe farà presente al Commissario quei soggetti, che dal numero degl' Invalidi potrebbero essere reputati idonei per la specie di servizio che possa esser vacante, potendosi ancora in tale occasione procurare delle permute utili al buon servizio, con far passare i Serventi, e le Serventi da una classe all'altra.

E più particolarmente invigilerà rispetto ai Dementi, che nella loro ammissione non si manchi della respettiva diligenza, e della più scrupolosa osservazione sopra le cause, indizj, e periodi della loro malattìa, e specialmente se il detto Demente sia tale fino dalla nascita, o da quale età, o epoca successiva, independentemente da qualunque prevenzione, o raccomandazioni per parte delle diverse relazioni dei medesimi Dementi, all'effetto che essi vengano rettamente da esso ascritti a quella classe, che si conviene alla specie, e al grado della loro malattìa, e che siano collocati in luogo opportuno, previe le solite cautele riguardanti il registro, lo spogliamento, la pulizìa, e la fornitura di tutto l'occorrente, secondo che viene prescritto in principio del detto Articolo.

Avvertirà specialmente che nell'assegnazione delle Camere già destinate per i Maniaci ammissibili come sopra, i Maniaci Uomini più rumorosi restino più lontani che sia possibile dalle Donne Maniache di simil tempra, all'effetto di evitare gli sconcerti derivanti dal sentirsi scambievolmente nella manìa respettiva.

All'ora dell'accenno mattina e sera si troverà negli Spedali, unitamente col Secondo Infermiere, che uno in una parte, ed uno

in un' altra, e principalmente in quello dei Dementi Uomini, e in quello delle Dementi Donne in tempo della distribuzione del Pranzo, e della Cena, avvertendo che tutte le faccende precedenti, contemporanee, o successive alla detta distribuzione siano esattamente eseguite, tanto rispetto alle ore, che alle regole già prescritte all'Articolo che le riguarda.

Osserverà anco che le vivande siano nelle dosi e qualità ordinate, proporzionatamente alle classi respettive, e quando vi sia qualche mancanza, ne farà avvisato il Maestro di Casa, e talora anco il Commissario, perchè se ne procuri l'emenda.

Invigilerà parimente, perchè quei Dementi che si trovano impotenti a cibarsi da per loro, vengano con più di assiduità soccorsi, assistiti, e imboccati; che si dia loro da bere secondo il bisogno ec.

Che i Dementi in qualunque lucido intervallo, o straordinario schiarimento di ragione, siano prontamente ed opportunamente assistiti nello spirituale dal Cappuccino respettivo, e così a qualunque straordinario accidente non manchino essi della debita cura Medica e Chirurgica, o mediante l'opera di lui stesso come Medico Curante, o del Chirurgo Secondo Infermiere respettivamente.

Procurerà parimente il Primo Infermiere, che alle ore debite siano distribuiti da chi si spetta i latti, e i sieri, e altri medicamenti a forma delle ordinazioni alle Camere dei Dementi respettivi, ricercando successivamente dal loro Assistente, o Serventi di guardia, se essi abbiano ricevuto, e presi i medicamenti alle ore, e dosi prescritte.

Fuori dei casi istantanei, qualora sopravvenga ad alcuno dei detti Dementi altra malattìa da esigere una cura, o un'assistenza più particolare, o quando si costituiscano essi in un qualche non remoto pericolo di vita, prima che questo pericolo si faccia più prossimo, o più grave, il detto Primo Infermiere gli farà trasportare, o nel Regio Arcispedale di S. Maria Nuova trattandosi di malattìa curabile, o nella Camera Deliranti di Bonifazio trattandosi di malattìa incurabile, con avvertire però, che dovrà dipendere dalla

cognizione Medica, e dalla prudente osservazione del medesimo Primo Infermiere il determinare più precisamente il luogo, il quando, e il come debba farsi il detto trasporto secondo le circostanze, e a scanso di qualunque ulterior pregiudizio.

Invigilerà parimente perchè si eseguiscano esattamente, e colla debita regolarità e decenza i bagni, docciature, semicupi ec. ai respettivi Dementi sotto la direzione del loro respettivo Assistente, avvertendo principalmente, che non si ponga mai più di un Demente per bagno, e che resti ivi assicurato da non poter nuocere nè a se medesimo, nè ai circostanti, e che non vi restino mai i Dementi suddetti soli senza l'Assistente, o almeno senza uno dei Serventi di ciò incaricati.

Osserverà che ai debiti tempi parimente i detti Dementi, quando siano in grado di profittarne, godano del diporto, e del passeggio erboso loro già assegnato, sempre però colle debite cautele, e colla guardia a vista o dell'Assistente, o chi per esso, e con che in detto tempo stiano ben chiusi i cancelli, e l'imposte annesse ai medesimi, perchè non vedano, nè siano veduti da chi si trova fuori del recinto del detto diporto, non meno che l'imposticine delle finestre inferiori dei Maniaci, a scanso di qualunque irregolarità.

Invigilerà altresì sopra il contegno di quei già Dementi, che sono in prova, o convalescenza, procurando che siano osservati e sperimentati in qualunque occasione, ed anco in qualche particolare incombenza, che ad essi per modo di prova sia affidata, all'effetto di riconoscere il grado della loro salute, e se siano per anco da porsi in libertà.

Procurerà inoltre, che tanto questi soggetti in prova, che gli altri Dementi, quando ne siano capaci, profittino del comodo della Messa nel Coretto a ciò destinato, e che sodisfacciano esattamente ai doveri di Religione, dependentemente dal Cappuccino addetto al loro Spedale, quale invigilerà che sia rispettato ed obbedito secondo la dignità del suo carattere ed incarico.

Per la dimissione o licenza dei Dementi dallo Spedale, si esigerà un' attestato del Medico Curante e Primo Infermiere del medesimo Spedale, quale, previe le debite osservazioni, cautele, ed esperienze, deponga di averli ritrovati in grado di esser rilasciati dal detto luogo senza pericolo della pubblica sicurezza, e senza rischio delle loro Persone.

Un tale attestato sarà firmato dal detto Medico Curante, e Primo Infermiere, e quindi sottoposto al *Visto* del Soprintendente alle Infermerìe del Regio Arcispedale di S. Maria Nuova, e Bonifazio, e da questi si passerà al Commissario del detto Regio Arcispedale, perchè in piè del detto attestato firmato e visto come sopra, ne siano partecipati gli ordini relativi al prefato Primo Infermiere di Bonifazio per l'opportuna consegna del già Demente a chi si spetta, e perchè esso Primo Infermiere passi a suo tempo l'ordine suddetto al Maestro di Casa di Bonifazio per l'occorrente registro.

Previe tutte queste cautele il detto Primo Infermiere eseguirà la detta consegna, avvertendo però, che questa si faccia sempre, o ai respettivi Parenti del detto già Demente, o ad altri che legittimamente possano rispondere della consegna suddetta.

Successivamente il detto Primo Infermiere noterà in piè dell' ordine ricevuto come sopra, il nome, cognome, e patria dei respettivi consegnatarj, e il giorno in cui è stata eseguita la consegna medesima, e se questa sia avanti, o dopo pranzo.

Quindi noterà il giorno della partenza del detto Demente, e la data dell'ordine relativo nel registro dei Dementi, che si tiene da esso Primo Infermiere, con replicare sotto di esso la di lui firma.

Finalmente passerà il detto attestato, colle firme e ordini, ed enunciative sopra descritte, al Maestro di Casa di Bonifazio, che lo noterà parimente all'altro registro dei Dementi, che si tiene da esso per corredo di scrittura, e per il regolamento economico dello Spedale, quale parimente lo firmerà, e lo rimetterà al Primo Infermiere, perchè lo ponga in Filza di Giustificazioni del proprio registro sotto il numero corrispondente.

Qualora poi occorresse qualche istanza dei Parenti, o di altri che desiderassero la dimissione di alcuno dei Dementi dallo Spedale prima dell'intiera loro guarigione, di qualunque origine o condizione essi siano, non sarà questa mai accordata senza un Biglietto del Presidente del Buon Governo diretto al Commissario di S. Maria Nuova, dove espressamente si descriva di consegnare il detto Demente ad una data persona da indicarsi nel detto Biglietto, non ostante che esso Demente non sia ristabilito.

In conseguenza di tal Biglietto il Commissario di S. Maria Nuova passerà l'ordine della consegna relativa nel modo indicato nel detto Biglietto al Primo Infermiere di Bonifazio, quale l'eseguirà con tutte le cautele, e formalità prescritte come sopra, citando però nel suo registro dei Dementi, non solo l'ordine suddetto, ma anco lo stato di salute del Demente nell'atto della partenza.

Avvertirà scrupolosamente, che niun Ministro, Professore, Assistente, Servente, o altra Persona addetta allo Spedale o estranea, ardisca mai per qualunque occasione, o sotto qualunque pretesto percuotere i Dementi, dir loro ingiurie, provocarli, specialmente nel tempo delle maggiori loro furie, o far loro burle di alcuna sorte, e di obbligarli a servire lo Spedale, specialmente in cose laboriose, senza l'espressa licenza del medesimo Infermiere, quale talora potrà ordinar ciò forse per medicamento, per sollievo, e talora per prova di simili Individui, senza lasciarlo mai a disposizione o capriccio dei suoi subordinati.

Per l'introduzione, tanto di persone, che di comestibili e vitti esteri, sarà cauto il Primo Infermiere di non accordare veruna facilità senza un'espresso ordine del Commissario, o del Soprintendente alle Infermerìe, o senza un giusto o legittimo titolo in qualche caso di straordinaria e più urgente necessità, o di qualche più stretto Parente, che facesse istanza di vedere il Demente suo congiunto, avvertendo però in tale occasione, che le Persone di fuori vengano accompagnate o dal Primo, o Secondo Infermiere, o dall' Assistente, e che si tengano chiuse l'imposte delle Grate degli altri

Dementi, che non hanno relazione colle persone suddette, trattandosi specialmente di Maniaci, tanto dell'uno, che dell'altro sesso.

Non permetterà che alcuno Assistente, o Servente dello Spedale percipa pagamento, mercede, mancia, o regalo da qualsivoglia Demente o di lui congiunto, specialmente nel caso di visitarlo previa la licenza, e cautela che sopra, e in caso di contravvenzione s'intenda subito licenziato, con doversene fare il rapporto dal detto Primo Infermiere al Soprintendente alle Infermerìe, e al Commissario.

Rispetto ai Malati Cutanei procurerà, che da chi assiste o serve negli Spedali dell'uno, e dell'altro sesso venga eseguito l'articolo delle Istruzioni, che riguardano questa specialità di Assistenza, e di servizio, e più particolarmente, che siano conservate le divisioni delle Classi respettive colle cautele prescritte, e che si tengano chiuse le Porte degl'Ingressi di questi Spedali, all'effetto d'impedire il Commercio di simili Individui cogli altri Infermi, e Inferme, e per conseguenza l'estensione e comunicazione del contagio respettivo, insistendo anco perchè gli utensili e le biancherìe inservienti ai detti Malati e Malate Cutanee si tengano intieramente separate; e per lo sciorino, o sia per lo spurgo si profitti del luogo a ciò particolarmente destinato, di cui terrà la chiave l'Assistente di questo Spedale, senza che vi abbia l'accesso alcuno dei prefati Malati Cutanei, o altro estraneo, fuori che nei casi di qualche necessario trasporto o consegna da farsi dal detto Assistente o altri cui si spetti al Guardaroba per le mutature, imbucatature ec.

Starà avvertito, che tanto i Rognosi, che Rognose alle ore debite ascoltino la S. Messa, e frequentino il Catechismo o altre pie funzioni di Religione, ma sempre dai Coretti, e Oratorj respettivamente loro assegnati.

Lo stesso sarà per le Donne Tignose, che avranno parimente altro Coretto separato anco da quello delle Rognose.

E quanto poi ai Tignosi Uomini, potrà far loro ascoltar la Messa nelle corsìe, o quartieri dello Spedale contiguo degli Incu-

rabili e Invalidi, avvertendo però, che dopo ascoltata la Messa, o dopo qualunque altra Sacra Funzione, Catechismo ec. dovranno ritornare al respettivo quartiere, e ivi osservare il metodo e contegno loro prescritto.

Invigilerà perchè tanto i Rognosi, che le Rognose, nelle occasioni delle unzioni, e medicature vengano accompagnate da chi loro assiste respettivamente nelle Stufe, pochi alla volta, e distributivamente secondo il numero attuale, avvertendo che tanto i detti Rognosi, che Rognose si contengano in tale occasione colla maggior decenza, e con tutti gli opportuni riguardi; che siano ben chiuse le dette Stufe, per non accordare l'accesso a veruno estraneo, o non addetto a quella specie di servizio; Che per quel tratto di Spedali per cui devono passare simili Individui non si trattengano inutilmente, e non comunichino cogli altri Infermi, e che il tutto in somma vada colla debita regolarità ed esattezza.

Generalmente poi per tutti gli enunciati Spedali sarà sollecito ogni giorno firmare le note, e polizze già formate dal Secondo Infermiere, tanto per la richiesta del fuoco, attrazzi, e altro occorrente, che per il vitto degl' Infermi, da sottoporsi successivamente alla firma del Maestro di Casa. Siccome pure esso Primo Infermiere firmerà il rapporto giornaliero del numero dei Malati di qualunque classe, da passarsi ogni sera al Commissario nel luogo della di lui residenza.

Invigilerà parimente sopra la necessaria pulizia, ventilazione delle diverse Infermerìe, e Camere respettive, e sopra la buona manutensione delle suppellettili, attrazzi, e utensili ivi esistenti, e specialmente dei letti; avvertendo che questi siano rifatti secondo i regolamenti veglianti, e provvisti della necessaria mutatura nei tempi debiti, e che nel caso di morte dei respettivi Infermi, di concerto col Guardaroba, si eseguisca prontamente lo spurgo dei letti suddetti, a scanso di qualunque inconveniente pregiudiciale alla pulizìa, e all'altrui salute.

Nel caso di qualche legittimo impedimento del Chirurgo

Secondo Infermiere, ne farà avvertito il Soprintendente alle Infermerìe, perchè faccia supplire ad uno dei Giovani di Medicherìa di S. Maria Nuova quando si tratti di caso imprevisto ed urgente, o altrimenti ad uno dei Chirurghi Sostituti del medesimo Regio Arcispedale.

Occorrendo qualche medicamento riguardante la Farmacìa, di cui non sia provvisto l' Armadio ivi già in consegna del Custode della Medicherìa, ne farà la richiesta in un libro da tenersi ivi apposta col titolo di *Ricettario di Bonifazio*, firmato dal detto Primo Infermiere al Soprintendente alla Spezierìa di S. Maria Nuova, quale trattandosi di latte e siero, lo includerà nella richiesta generale del detto genere solita farsi dalla Spezierìa per il canale del Maestro di Casa di S. Maria Nuova, all'effetto che ne venga ordinata la consegna per la porzione di Bonifazio indirittura al prefato Custode della Medicherìa, e questi ne farà la ricevuta al Lattaio, quale lo porrà in debito della Spezierìa medesima.

Trattandosi poi di altri Medicinali semplici, o preparati, il detto Soprintendente alla Spezierìa ne farà eseguire le ricette dalla Spezierìa suddetta, purchè siano sempre firmate dal Medico Curante e Primo Infermiere di Bonifazio, tutte le volte che tali Medicinali riguardino la cura interna, e per la cura esterna potrà anco servir la firma del Chirurgo, e Secondo Infermiere di Bonifazio suddetto, con farne poi passare la consegna al prefato Custode di quella Medicherìa di Bonifazio, previa l' opportuna ricevuta.

Il Primo Infermiere non lascerà mai lo Spedale, specialmente in certe ore di visite, osservazioni, e faccende più interessanti, ed in caso di sua necessaria assenza, o legittimo impedimento, ne farà parte al Secondo Infermiere, perchè supplisca alle sue veci, e perchè o l'uno, o l'altro non manchi mai alla vigilanza opportuna, e alla retta esecuzione di quanto viene prescritto nel presente regolamento.

Conseguirà il detto Primo Infermiere dalla Cassa di S. Maria Nuova un annua provvisione in contanti ogni mese la rata, oltre

al Quartiere mobiliato, Biancherìa da Camera, e da letto, e lume, senz'altro incerto o emolumento.

ARTICOLO III.

Del Chirurgo Curante, Secondo Infermiere.

Vi sarà un Chirurgo Curante, e Secondo Infermiere eletto da S. A. R. a proposizione del Commissario pro tempore fornito della capacità necessaria per ben sostenere le veci del Primo Infermiere in sua assenza o impotenza, e di prestarli l'occorrente aiuto.

Come Chirurgo Curante dovrà mattina e sera visitare e medicare l'Infermi e Inferme dello Spedale e Famiglia, eseguendo non solo in tali visite periodiche, ma anco in qualunque straordinaria occorrenza, tanto di giorno, che di notte, le operazioni occorrenti, le medicature delle piaghe per decubito, dei vescicanti, e altre di qualunque Specie prescritte dal Medico Curante relativamente alla Chirurgìa.

L'ora delle dette visite nella mattina sarà dall'Aprile a tutto Settembre alle ore sette, e dall'Ottobre a tutto Marzo alle ore sette, e mezzo, e nella sera prima del tramontar del sole contemporaneamente, ma in diversa Infermerìa, col Medico Curante.

Nelle dette visite sarà esso accompagnato negli Spedali degli Uomini dai respettivi Assistenti, e negli Spedali delle Donne per le Incurabili e Invalide dall'Oblata Sotto-Infermiera o dalla Vedova a ciò destinata, e negli Spedali delle Dementi e Malate Cutanee dalle respettive Assistenti.

Nel ricettario de' Medicamenti relativi alla cura esterna scriverà di mano in mano le ordinazioni da eseguirsi dalla Spezierìa di S. Maria Nuova, con munirle sempre della sua firma.

Invigilerà perchè la Medicherìa, e tutto ciò che riguarda la buona custodia degli Istrumenti, ed utensili relativi, siccome pure il ricevimento, la custodia, e la distribuzione dei Medicamenti in

ciascheduno degli Spedali vada col debito metodo, e regolarità prescritta.

A tale effetto non mancherà anch' esso in persona d'invigilare successivamente alle distribuzioni respettive da farsi per gli Spedali degli Uomini dal respettivo Assistente, e dai Serventi respettivi dei Dementi, Incurabili, e Invalidi, e Cutanei, e per gli Spedali delle Donne dalla detta Sotto-Infermiera, e dalle Oblate Assistenti attualmente di Guardia per le Incurabili, e Invalide, e dalle Assistenti respettive delle Dementi, e delle Malate Cutanee.

Procurerà che sieno esattamente eseguite le altre ordinazioni relative al vitto, ristorativi, bagni, docciature, fomente, lavativi ec. colla vigilanza dei respettivi Assistenti.

Invigilerà perchè dai respettivi Assistenti per gli Uomini, e dalle Assistenti respettive per le Donne, siano attaccati i Cartellini ai letti degli Infermi o Inferme, quando occorra una qualche ordinazione di Vitto fuori dell'ordinario, e costantemente alle grate dei Dementi, e delle Dementi, col numero indicante la classe del Vitto respettivo.

Ogni giorno mattina e sera dovrà trovarsi nello Spedale all'accenno per invigilare di concerto col Primo Infermiere sulla distribuzione del Pane e del Vino, e all'esecuzione dell'altre faccende preparatorie al Pranzo, ed alla Cena degl'Infermi.

Quindi, di concerto parimente col detto Primo Infermiere, in tempo della Lunga osserverà che tutte le cose riguardanti la qualità, e distribuzione del Vitto nelle diverse Infermerìe siano bene eseguite.

Il medesimo Secondo Infermiere, di concerto come sopra, invigilerà perchè i Serventi, dependentemente dagli Assistenti respettivi, eseguiscano le rifaciture, e mutature occorrenti delle letta, tanto periodicamente, e due volte la settimana, cioè il mercoledì, e il sabato alle ore 11. della mattina, quando non siano giorni impediti per gli Spedali degli Incurabili, e Invalidi, quanto le altre occorrenti alla giornata per ciascheduno degli Spedali universalmente.

Procurerà anco in generale, che colla vigilanza di lui medesi-

mo, e degli Assistenti respettivi sia eseguito tutto quello, che viene prescritto negli Articoli relativi.

Osserverà di concerto col Primo Infermiere, che i respettivi Assistenti dirigano, ed eseguiscano colla debita esattezza, e regolarità le bagnature, docciature ec. a chi si spetta, avvertendo che non siano ammessi a detti bagni altri che i soli Infermi dello Spedale, ai quali siano stati ordinati dal Medico Curante, ad esclusione di qualunque estraneo, senza un'espressa licenza del Commissario pro tempore, e senza che si possa percipere da alcuno per dependenza di tal servizio veruna mancia, o regalo.

Invigilerà altresì il Secondo Infermiere sulla pulizia, ventilazione, e ambiente degli Spedali, e più specialmente di quello dei Dementi, procurando che dai Serventi respettivi si spazzino ogni mattina accuratamente i Quartieri, e le Camere respettive;

Che nei tempi destinati si lavino i pavimenti, i ferri dei letti, i palchetti di marmo, le tavolette, ed altri utensili relativi dai Serventi respettivi, dependentemente dal Primo Assistente;

Che nel tempo delle lavature, e puliture delle Camere dei Dementi siano queste di quando in quando evacuate dai Dementi medesimi, perchè resti eseguita con più libertà, e facilità la pulitura suddetta, e perchè si ottenga la tanto necessaria mutazione dell'aria; e all'incontro sarà attento perchè il freddo dell'aria esterna, in giornate crude, e fredde, e sull'imbrunir della sera non offenda gl'Infermi, specialmente i più gravi, e i più suscettibili dell'impressione dell'aria suddetta.

Dovrà il medesimo Secondo Infermiere assistere alle mutazioni delle Guardie, almeno nel giorno, per ovviare le negligenze, tumulti, e altercazioni solite insorgere in simili occasioni, e perchè venga perfettamente adempito ciò, che si prescrive in tale occasione agli Articoli respettivi.

Attenderà diligentemente, che i Serventi di Guardia, e i Portinaj siano solleciti nel mandar fuori gli estranei nelle ore prescritte, e che si tengano fermi gli ordini veglianti, rispetto alla proi-

bizione dell'ingresso nello Spedale dei Dementi, come viene prescritto all'Articolo, che gli riguarda.

Invigilerà di concerto coi respettivi Assistenti, che nè gl'Infermi, nè gl'Invalidi escano dai respettivi Spedali, e non vadano nei cortili, chiostri, o loggia, e trovandone alcuno, lo farà ritornare al proprio Quartiere, e ne darà parte al Primo Infermiere.

Lo stesso si dirà rispetto agli orti, e giardini, alla riserva di quei tempi, nei quali ne sarà accordato, e stabilito il permesso dai respettivi Superiori.

Formerà ogni giorno i rapporti degl'Infermi, e polizze occorrenti da passarsi poi al Primo Infermiere, perchè ne faccia l' uso opportuno.

E all'effetto che tali rapporti siano esatti, e puntuali, sarà necessario che il Secondo Infermiere ogni giorno indispensabilmente prima di formarli, faccia il riscontro del numero, e qualità dei Malati, e delle diverse specie dei vitti relativi.

Il Secondo Infermiere in correspettività di tal servizio conseguirà un annua provvisione in contanti ogni mese la rata, oltre al quartiere ec.

ARTICOLO IV.

Degli Spedali degli Incurabili, e Invalidi, loro Fabbrica, Ammissione, Trattamento, e sistema relativo.

ALl'effetto di conservare il vero spirito dell'Istituto utilissimo di S. Maria Nuova per le cure delle malattìe, tanto interne, che esterne di qualsivoglia genere, a sollievo di qualunque ricorrente, tanto nazionale, che estero, e ad istruzione della Gioventù da iniziarsi nella facoltà Medica o Chirurgica, è stata providamente imaginata, e stabilita una separazione delle malattìe curabili dalle incurabili già confermate, con rilasciare le prime nel grande surriferito Regio Arcispedale di S. Maria Nuova, e con somministrare

per le seconde un'Asilo, ed un assistenza nel nuovo, così ridotto, Spedale di Bonifazio.

All'effetto però di evitare al più possibile l'elusione, e l'abuso di un simile provvedimento a danno dei veri bisognosi, si rende necessario di limitarne la estensione con certe condizioni, o siano requisiti, onde formare un retto giudizio di chi sia di fatto meritevole prelativamente di un simile benefizio.

Tali requisiti si ridurranno ai seguenti.

1.° L'Incurabilità confermata.

2.° Necessità di stare a letto.

3.° Qualità giustificata di Suddito Toscano.

4.° Mancanza di Patrimonio, e di assegnamenti da poter sussistere.

5.° Difetto di Parenti legittimamente tenuti all'assistenza e sollievo dei respettivi ricorrenti.

La conferma dell'incurabilità dovrà costare dal deposto in scritto di uno dei Medici Curanti di S. Maria Nuova, quale abbia ivi già fatte le osservazioni, e sperienze relative sopra ciaschedun ricorrente per un lasso di tempo non minore di mesi tre, unitamente al deposto di altro Medico destinato dal Soprintendente alle Infermerìe come consultore, e sopracchiamato alla fine degli sperimenti fatti dal Medico Curante.

In piè del detto deposto vi sarà altresì la firma del Soprintendente medesimo, quando ne convenga, altrimenti spiegherà egli le ragioni del suo dissenso.

La necessità di stare a letto nei respettivi postulanti si giustificherà non solo col deposto del Medico Curante come sopra, ma ancora col deposto del respettivo Infermiere, quale nel lasso del Trimestre prescritto sarà anco più in grado di testificare l'effettiva sussistenza della costante, o quasi costante necessità suddetta.

Per giustificare la qualità di Suddito Toscano basterà l'attestato di uno dei Commissari della Città di Firenze, se si tratti di ricorrente Fiorentino, o di un Giusdicente Territoriale, se si tratti di

un' estraneo statista, avvertendo, che la detta qualità di suddito sarà adottabile, o per origine, o per Domicilio, purchè in quest' ultimo caso sia stata la dimora nel Granducato per anni dieci compiti.

E trattandosi d' Incurabili non sudditi, il Commissario di S. Maria Nuova, dopo averne giustificata l' opportuna Incurabilità, ne darà parte al Governo per mezzo della Segreterìa di Stato, perchè sia preso l' opportuno compenso.

Gli ultimi due requisiti, della mancanza del Patrimonio e degli assegnamenti, e dei Parenti legittimamente tenuti al mantenimento e sollievo dei respettivi ricorrenti, si rileverà parimente da un attestato, o di uno dei Commissari, o di uno dei Giusdicenti, come sopra nei casi respettivi, quale deponga autenticamente delle mancanze suddette.

I due primi requisiti, giustificati come sopra, si produrranno dal Soprintendente alle Infermerìe al Commissario pro tempore di S. Maria Nuova, quale sarà sollecito di ottenere anco la giustificazione delle altre indicate prerogative per i canali competenti, e quindi, previa la cumulazione di tuttociò, ne passerà l' ordine del passaggio ad esso Soprintendente, ed esso lo farà pervenire al Primo Infermiere di Bonifazio, e successivamente farà eseguire un tal passaggio per mezzo della Compagnìa della Misericordia con gli abiti propri del detto malato.

Il detto Primo Infermiere di Bonifazio ricevuto l' ordine sopra indicato, al comparire del Malato medesimo, lo farà porre al lettuccio nella stanza del deposito, consegnandolo allo spogliatore, assieme col cartellino indicante il numero del letto dove dee collocarsi, acciò proceda allo spogliamento, e al rivestimento del suddetto col solito fornimento di Camicia, Gabbanella e Scuffiotto di proprietà dello Spedale sul sistema già adottato per lo Spedale di S. Maria Nuova.

Quindi coll' aiuto dei Serventi di Guardia, o d' altro supplimento lo farà trasportare col lettuccio al letto già destinatogli.

Intanto il Primo Infermiere, o in sua assenza il Secondo In-

fermiere, noterà il nome, cognome, e patria del detto Infermo Incurabile al Libro dei venuti, con indicarvi anco il numero del letto dov'è stato posto, e l'altro numero del documento, o sia polizza dell'ammissione, da riporsi in filza di giustificazioni di corredo del registro suddetto.

Ciò eseguito, il Primo, o il Secondo Infermiere si porterà a visitare il detto Infermo, già posto al letto, osservando, che sia stato ben pulito, e provvisto dell'occorrente, e se abbia bisogno di qualche ristorativo, o altro straordinario soccorso.

Il trattamento di ciascheduno di questi Malati Incurabili, sarà eguale a quello d' *intiero vitto*, che si somministra in S. Maria Nuova, compreso il brodo nella mattina, e talora il cordiale ad alcuno, che ne abbia più bisogno, previa l'annuenza del Medico Primo Infermiere.

Lo Spedale destinato per questi Incurabili Uomini sarà diviso in due Corsìe, o Quartieri, che uno sotto il titolo della *SS. Trinità*, con num. 36. letta, e l'altro sotto il titolo di *S. Michele*, con num. 28. letta.

Qualora alcuno dei detti Incurabili si renda delirante, o romoroso, dovrà collocarsi nella Camera contigua al quartiere *S. Luca* destinata per gli Incurabili Deliranti, sotto il titolo di *S. Caterina*, con num. 10. letti, che in tutto num. 74.

Qualora alcuno dei detti Incurabili si rendesse Malato curabile per qualche costante incomodo sopraggiuntoli, relativo alla Medicina, o alla Chirurgìa, il Medico Infermiere distinguerà la specie della malattìa sopravvenutali; se questa sarà malattìa d'imbecillità di mente, o demenza, si passerà dal Medico Infermiere Curante in una Camera dei Dementi, o nella Camera dei Deliranti, detta *S. Caterina*, secondo le circostanze della detta malattìa, con passarne nota all' opportuno registro, ed in tal caso il mantenimento di questo, già Incurabile, ed ora Demente, sarà a carico dello Spedale.

Se si tratterà di malattìa Cutanea, di Lebbra, Tigna, o Rogna, si passerà nel contiguo Spedale dei Malati Cutanei, secondo la classe, e luogo cui si spetta.

Se si tratterà di altra Malattìa interna, acuta, o cronica, il detto Primo Infermiere ne eseguirà la cura opportuna ivi al proprio letto dell'Infermo, quando però non sia eseguibile il di lui facile, e sicuro trasporto a S. Maria Nuova.

Lo stesso si praticherà ivi dal Chirurgo Curante, e Secondo Infermiere, nel caso di Malattìa esterna.

Altrimenti poi il Medico Primo Infermiere ne renderà avvisato il Soprintendente alle Infermerìe di S. Maria Nuova, acciocchè per mezzo della prefata Compagnìa della Misericordia venga eseguito il trasporto.

Quindi ne prenderà nota al Registro dei venuti dicontro alla prima impostatura del nome, e cognome del detto Infermo, con indicarvi il giorno dell'avviso già datone per Biglietto al Soprintendente alle Infermerìe, e successivamente vi replicherà altra nota della consegna interina a S. Maria Nuova, quando questa effettivamente si eseguirà, con accennare la qualità della malattìa curabile, che ha dato motivo a tal passaggio, e con indicare anco ciò espressamente nella Polizza giornaliera dei vitti da passarsi al Maestro di Casa di Bonifazio, per di lui lume, e regola.

In simili casi, quando accada ivi un successivo straordinario ristabilimento del detto Infermo, sarà esso intieramente licenziabile, e da non considerarsi più per addetto nè a S. Maria Nuova, nè a Bonifazio, giacchè mancante di uno dei requisiti troppo necessarj per essere ulteriormente ritenuto in uno dei detti Luoghi Pij, avvertendo solo, che dal Soprintendente alle Infermerìe se ne passi l'opportuno avviso per mezzo di Biglietto, o Polizza da esso firmata al Primo Infermiere di Bonifazio, perchè lo possa notare al registro respettivo per comune discarico, e per sfogo dell'Individuo di cui si tratta.

Quando poi cessi la Malattìa curabile sopraggiunta, e resti l'altra più antica, già giustificata per Incurabile, il Soprintendente alle Infermerìe, previa la Polizza del Primo Infermiere respettivo, e del respettivo Medico Curante, lo ritornerà senz'altra formalità

al Medico Primo Infermiere di Bonifazio; E questi al ritorno del detto Infermo a Bonifazio, ne prenderà nota nell'indicato registro, con riporre la nuova Polizza firmata dal Soprintendente alle Infermerie di S. Maria Nuova nella filza di Giustificazioni di corredo, sotto il numero respettivo.

Nel caso poi, che alcuno dei supposti Incurabili, dopo una qualche permanenza in Bonifazio, si scoprisse passato ad uno stato di guarigione, o di miglioramento tale, da non esser più nella necessità di stare a letto, o continuamente, o quasi continuamente, il Medico Curante ne darà avviso in scritto al Commissario di S. Maria Nuova.

Questi, trattandosi di un Individuo ristabilito in salute, lo farà licenziare dallo Spedale, e trattandosi di un Invalido, e impotente al proprio sostentamento, distinguerà il caso dell'Ammogliato, e del Capo di famiglia, dal puro Scapolo.

L'Ammogliato, e il Capo di famiglia non converrà ritenersi ulteriormente nello Spedale, a differenza del secondo, quando vi concorrono tutti gli altri requisiti necessarj per l'ammissione degl'Invalidi non allettati, dei quali si tratterà in appresso, salva però sempre, anco in quest'ultimo caso, l'annuenza Sovrana, e la proposizione da umiliarsene dal detto Commissario al Real Trono.

DELLO SPEDALE DEGL' INVALIDI.

Coerentemente all'antico Istituto di Bonifazio, sarà ivi rilasciato uno Spedale a posta, comodo, e separato per gli Uomini Invalidi non allettati, impotenti o in tutto, o nella maggior parte al proprio sostentamento, e privi dell'altrui legittimo soccorso.

Dalla definizione, o titolo di simili Invalidi, si desumono facilmente le condizioni, e i requisiti necessarj a tale effetto.

Per giustificare di fatto un'Invalidità impotente o in tutto, o nella maggior parte al proprio sostentamento, e priva dell'altrui legittimo soccorso si esige,

1.° La prova di un difetto di corpo, o per mutilazione di membra, o per storpio, o per debolezza, o per età decrepita, onde resta inetto l'individuo suddetto ad ogni specie di lavoro capace di procacciare un sufficiente mantenimento.

2.° La prova della mancanza di assegnamenti Patrimoniali, o di alieni sussidi, o pensioni, di parenti, o altri legittimamente tenuti al mantenimento suddetto, per mezzo di un'attestato di uno dei Commissari della Città di Firenze, se si tratti di un ricorrente Invalido Fiorentino, o di uno dei Giusdicenti Locali se si tratti di un ricorrente Invalido Statista.

3.° La prova della qualità di Suddito Toscano, o sia per origine, o per domicilio, da esprimersi per mezzo dei detti attestati, giacchè per i Forestieri non è presumibile la legittima mancanza dell'altrui soccorso, per parte se non altro della respettiva Sovranità, o Repubblica, da cui dependono, a danno degl'Individui Nazionali.

4.° E più la prova esclusiva nel ricorrente della qualità di Ammogliato, o Capo di Famiglia, nei quali casi non pare opportuno di tenere simili Individui lontani dalla propria casa, a scanso degli inconvenienti già sperimentati non di rado in un diverso sistema.

Il complesso di tutti questi requisiti darà un diritto ai respettivi ricorrenti di umiliare le debite preci a S. A. R. per ottenere un posto d'Invalido in Bonifazio, e la giustificazione autentica di questi requisiti darà luogo al Commissario pro tempore di S. Maria Nuova di proporne la grazia, quando si tratti di uno dei posti vacanti suddetti limitatamente al numero delle letta, o alla capacità dei luoghi destinati privativamente per quest'oggetto, sempre però colla condizione, che l'Invalido s'impieghi in qualche genere di servizio, faccenda, o lavoro, che sia compatibile colle circostanze, e collo stato della respettiva invalidità, dependentemente da chi soprintende al detto Spedale, e a profitto del Luogo Pio, salva una qualche discreta recognizione, che resti nelle facoltà del Com-

missario suddetto per incoraggire, e per animare sempre più una certa attività, e industria per il buon servizio.

Nel caso di pluralità di suppliche si dovranno tutte informare dal detto Commissario alla vacanza suddetta, e non altrimenti, per ordine di anzianità di richiesta colla verificazione della sussistenza, o del difetto dei requisiti suddetti relativamente a ciascheduna supplica, facendo presente se vi sia alcuno già dichiarato Invalido, che abbia il merito di un lungo, e fedele servizio prestato ad alcuno Spedale di S. Maria Nuova, e Bonifazio, giacchè a questi potrà accordarsi una preferenza, almeno di proposizione, quando anco manchi d'alcuno degli altri requisiti che si esigono negli altri estranei, all'effetto non solo di recare uno sgravio al Luogo Pio per questa parte, ma ancora per un incoraggimento al buon servizio, e per dar luogo così ad una migliore scelta, e ad una maggior concorrenza nell' atto di coprire i respettivi impieghi.

La collazione del posto dipenderà dal Sovrano rescritto da riporsi in filza di affari spediti di S. Maria Nuova dell' anno corrente sotto il respettivo numero, e se ne passerà l'enunciativa, e il successivo ordine di ammissione dal Commissario di S. Maria Nuova al Medico Primo Infermiere di Bonifazio, perchè lo ponga al registro degli Invalidi venuti, coll'indicazione del giorno dell'ammissione, del Nome, Cognome, e coll'enunciativa del Documento per l'ammissione suddetta, da riporsi poi in filza giustificazioni del detto registro sotto il numero respettivo.

Ciò eseguito il detto Medico Primo Infermiere gli assegnerà il numero del letto, e lo consegnerà col polizzino del detto numero allo Spogliatore, che lo spoglierà dei propri panni, e lo fornirà del vestiario dello Spedale addetto agl'Invalidi.

Questo vestiario consisterà in Camicia, Camiciola, Gabbanella scura per l'inverno di Peluzzo, e per l'estate di tela con Calzoni simili, Calze di lana per l'inverno, e di accia per l'estate, Scarpe di vacchetta legate coi cintoli, scuffiotto bianco di bam-

bagia per l'inverno, e di tela o di accia per l'estate, con cappello tondo di pelo nero.

Il trattamento di simili Invalidi consisterà *a Pranzo*, in minestra, once otto di pane asciutto, e once quattro di carne; e nella Domenica in qualche discreta porzione di erba o frutte, o altro equivalente: Per *la Cena*, in minestra, altre once otto di pane asciutto, once tre carne, e un terzo di fiasco di vino puro il giorno, da distribuirsi però la metà nella mattina, e l'altra metà nella sera.

Nei giorni magri vi sarà un simile trattamento in magro, ed in certe Solennità dell'anno vi saranno alcune distinzioni ed aggiunte da individuarsi nella tabella dèi vitti, che farà parte integrale del presente Regolamento.

Qualora ad alcuno degl'Invalidi sopravvenisse qualche malattìa curabile, si osserverà quanto si è detto per rapporto ai Malati Incurabili in simili circostanze, e quando diventasse ivi Incurabile allettato, il Medico Infermiere lo porrà in uno dei quartieri destinati per questa ultima specie di malattìa, previa l'annuenza del Commissario di S. Maria Nuova, o del Soprintendente alle Infermerìe in sua Assenza.

Quanto però al trattamento, e vitto del detto Invalido, potrà esser sempre considerato come Invalido, fintantochè la di lui malattìa non esiga una qualche variazione da determinarsi nel caso dal Medico Curante, e Primo Infermiere secondo le circostanze.

Nel caso poi che alcuno degl'Invalidi non si contenga nei propri doveri, mancando o in materia di Religione, o di buon Costume, o non uniformandosi alle Leggi e costituzioni veglianti del Luogo Pio, o non volendo dipendere dagli Ordini dei Superiori colla debita sommissione, verrà primieramente corretto tanto dagli Infermieri, che dai Cappuccini, o Maestro di Casa, o dall'Assistente, secondo la specie delle mancanze respettive, e quando ciò non basti se ne darà parte al Commissario pro tempore, quale farà le debite istanze, perchè il delinquente sia ritenuto nella Casa

di Correzione a carico del Luogo Pio, fintantochè non dia saggi non equivoci del suo ravvedimento.

Quando finalmente un Invalido vorrà prender moglie, sarà licenziato dal Luogo Pio, con accordare anco in tale occasione un qualche discreto sussidio per una sol volta al detto ricorrente secondo le circostanze, e secondo i portamenti, ad arbitrio del Commissario pro tempore, quale ne renderà conto nel bilancio annuale.

Questo Spedale sarà fornito di Deposito, Spogliatojo, Verona, e utensili occorrenti.

Per il servizio poi di questi stessi Spedali tanto degl' Incurabili, che Invalidi, vi sarà un' Assistente, e num. 12. Serventi, che num. 8. per gl' Incurabili, e num. 4. per gl' Invalidi, colla distinzione delle Incombenze, e Obblighi relativi dettagliatamente notati nei seguenti Articoli.

ARTICOLO V.

Del Deposito, Spogliatojo, e Verona, e respettivi Impiegati.

LA direzione, e la custodia del Deposito, Spogliatojo, e Verona sarà parte integrale delle incombenze, e delle istruzioni del Guardaroba di Bonifazio, come al respettivo articolo.

Lo Spogliatore eletto dal Commissario pro tempore avrà l' incombenza di spogliare, pulire, e radere gl' Incurabili e Invalidi, e i Dementi, con rivestirli di camicia e gabbanella dello Spedale medesimo, berretto o scuffiotto per gl' Incurabili, e del vestiario prescritto per gl' Invalidi, e Dementi.

Eseguite le Spogliature, e piliture suddette, sarà sua incombenza di passare al Guardaroba o suo Ajuto i panni dei detti Individui, col metodo, e cautele prescritte.

Rispetto poi ai Cutanei, li farà spogliare alla di lui presenza, o da per loro quando siano in grado, o per mezzo di altri Cutanei, coll' intelligenza, e di concerto del loro Assistente nello spoglia-

toio separato, e addetto a questa classe di Malati, avvertendo che questi pure siano puliti e rasi secondo il bisogno, e previe le debite cautele.

Nel tempo della dimora nello Spedale di qualunque dei prefati individui esso sarà altresì obbligato a raderli, farli la barba, pulirli, e tagliare loro le unghie, avendone bisogno, intieramente gratis, e ad ogni cenno dei respettivi Assistenti, e Serventi.

Eseguirà inoltre tutte quelle incombenze che gli verranno ingiunte tanto dal Primo, che dal Secondo Guardaroba e loro ajuto, oltre che dagli Infermieri ed altri Superiori respettivi.

ARTICOLO VI.

Dell' Assistente degli Spedali degl' Incurabili e Invalidi, e Custode della Medicherìa.

PEr lo Spedale degli Incurabili e Invalidi vi sarà un Assistente eletto dal Commissario pro tempore, quale sarà anco il Custode della Medicherìa.

Come Assistente dovrà accompagnare, tanto il Medico Primo Infermiere, che il Chirurgo Secondo Infermiere nelle visite respettive degl'Infermi del prefato suo Dipartimento, con portare, rispetto, al Medico il libro delle ricette, penna, e calamaro, e con prendere in tale occasione gli ordini relativi all'assistenza degli Infermi visitati come sopra; E rispetto al Chirurgo con portare il lume, vassoio delle fasce, fila, e altro occorrente per le medicature, procurando a tale effetto di trovarsi pronto nella Medicherìa dall'Aprile a tutto Settembre dopo le ore sette, e dall'Ottobre a tutto Marzo alle ore sette, e mezzo per aspettare la di loro venuta.

Sarà di lui particolare incombenza di ordinare, e dirigere le puliture, e spazzature dei respettivi Spedali degl'Incurabili, e Invalidi, da eseguirsi dai Serventi suoi subordinati obbligati a tal faccenda ogni mattina subito che saranno state aperte le finestre,

raschiando i Pavimenti dove ne sia bisogno, asciugando con segatura l'umidità, e stropicciando con spugne umide i palchetti di marmo posti fra i letti degl'Infermi, siccome i ferramenti dei letti medesimi, e altri utensili che esigano una simile opera.

Anco fra giorno, e tutte le volte che occorra, sarà sollecito che i Serventi di guardia suppliscano alle puliture, e spazzature straordinarie secondo le occorrenze, e che aprano o chiudano le finestre secondo l'esigenza delle stagioni, all'effetto o di mutar l'aria e l'ambiente allo Spedale, o di renderlo più ventilato, o all'incontro di liberarlo da quell'aria esterna, che può talora nuocere ai respettivi Infermi.

All'ora degli accenni del Pranzo e della Cena si troverà puntualmente negli Spedali per ricevere dal Credenziere gli stucci delle posate, porta salviette, stagni ed altri utensili relativi all'apparecchio per la distribuzione giornaliera del vitto, avvertendo che il tutto sia ben disposto, e preparato sopra la tavola nel luogo già destinato a tale effetto.

Procurerà che dai Serventi di guardia si portino i mescirobe, e bacinelle opportune ai respettivi letti, tanto degl'Incurabili, che degl'Invalidi, perchè si lavino le mani, e il viso; quindi rispetto agl'Incurabili siano preparate e disposte le tavolette coi cucchiai sopra i letti suddetti, e rispetto agl'Invalidi siano preparati, e disposti i tavolinetti colle sedie fuori dei respettivi letti, secondo l'ordine e regolarità prescritta, e quindi si facciano le apparecchiature, e disposizioni occorrenti.

Dal detto Credenziere riceverà il Pane, e il Vino, tanto per gl'Incurabili, che per gl'Invalidi, a forma delle polizze o mandati respettivi firmati già dal Maestro di Casa ed esistenti in mano del Credenziere suddetto, in piè dei quali esso Assistente farà l'opportuna ricevuta.

Quindi distribuirà il detto Pane, e Vino ai detti Incurabili, e Invalidi coll'aiuto dei Serventi a ciò destinati, e colla distinzione delle classi respettive.

Posteriormente al suono della Lunga da farsi dal Credenziere, procurerà che tutti i Serventi a ciò destinati adempiano esattamente la distribuzione dei vitti col Barellone opportuno, quale seguiterà esso in persona, con dispensare egli la minestra, o le porzioni delle vivande relative.

Dopo invigilerà, che siano esattamente raccolte, pulite, e riscontrate, e riconsegnate alla Credenza tutte le robe, e utensili, che hanno servito a simile funzione, procurando specialmente col Credenziere suddetto, che le rigovernature siano fatte con tutta la possibile diligenza, ed attenzione.

Procurerà che dal Lumista siano ben tenuti, e puliti i Fanali dello Spedale, e che siano conditi, e accesi alle ore debite.

Riceverà in consegna da chi si spetta la dose già prescritta delle granate, segatura, orcioli, sputacchiere ec. ed altro occorrente per il suo dipartimento, previa l'opportuna polizza di richiesta, e ricevuta da lui firmata, ed approvata dal Maestro di Casa, quali distribuirà a ciascheduno dei Serventi respettivi, per le ripuliture relative.

Come Custode della Medicherìa avrà in consegna la stanza a ciò destinata, nella quale sarà un sufficiente fornimento d'Istrumenti Chirurgici, con fasce, pezze, unguenti, fila, cerotti, e altro occorrente, ed un Armadio, dove si terranno sempre pronti i Medicamenti più comuni, ed usitati, che possono occorrere per l'esecuzione di qualche ordinazione istantanea.

Tali medicamenti riceverà dal Soprintendente alla Spezierìa di S. Maria Nuova, previa la polizza di richiesta firmata dal Medico Curante, e Primo Infermiere di Bonifazio, o dal Chirurgo Secondo Infermiere, coerentemente alla natura, e alle diverse classi dei detti Medicamenti, in piè della qual polizza esso Custode farà l'opportuna ricevuta.

Con un simile metodo riceverà ogni mattina all'ora destinata i Medicamenti giornalieri, che saranno ivi portati dalla Spezierìa di S. Maria Nuova, e inclusive i Latti, e i Sieri per conto della

medesima Spezierìa, quali distribuirà prima della dispensazione del brodo da per se agli Spedali degli Uomini Incurabili e Invalidi, e per gli altri due Spedali dei Dementi e Cutanei, li consegnerà agli Assistenti respettivi, siccome pure all'Oblata Sotto-Infermiera per gli Spedali delle Donne in generale, perchè ne passi la consegna alle Assistenti respettive, affinchè gli distribuiscano a chi si spetta.

ARTICOLO VII.

Dei Serventi nelle Guardie degli Incurabili.

I Serventi nelle Guardie degli Incurabili saranno num. 8., e verranno eletti dal Commissario pro tempore, e distribuiti in quattro Guardie a due per guardia.

Alla mutazione di ciascheduna guardia, i Serventi cui spetta di assumere la nuova guardia, si troveranno tutti pronti in mezzo allo Spedale all'ora prefissa, ponendosi in fila per rassegnarsi all' Assistente, e per rispondere quando si sentono dal medesimo nominare.

Quindi ciascheduno di essi, ricevuto l'ordine, si porterà nel Quartiere assegnatoli dal detto Assistente, per fare ivi quei riscontri, e faccende, che verranno loro prescritte, secondo il sistema di S. Maria Nuova.

Ivi poi ciascheduno dei detti Serventi di guardia avrà la speciale sua residenza al panchetto già destinato, per tutto quel tempo, che dura la sua guardia, e che non è impiegato in qualche faccenda, o servizio degl' Infermi.

Uno dei panchetti per uno dei Serventi di guardia sarà posto all'angolo destro dell'arco, dove si riuniscono i due Quartieri della SS. Trinità, e S. Michele, e l'altro verso la Porta, che dal Chiostro mette nel Quartiere della SS. Trinità, dovendosi per altro regolare detti posti secondo l'esigenze, dal Primo Infermiere.

Non potranno mai dipartirsi dal respettivo Quartiere, se non

nei casi di mera necessità, alla pena mancando di esser subitamente licenziati irremissibilmente.

I medesimi Serventi di guardia saranno pazienti, solleciti, e attivi coi malati, prestando loro tutti i servizj occorrenti, anco i più bassi, e i più nauseanti, senza lamentarsi, e senza mostrare rincrescimento, e disgusto ai poveri Infermi.

Procureranno di tener puliti, ed asciutti gl'Infermi medesimi, non meno, che gli utensili, e vasi occorrenti, guardandosi specialmente dal tener le Padelle anco vuote, e anco nella notte, e nelle ore di minor frequenza di popolo, sotto ai letti, o in altra parte dei Quartieri respettivi, dovendo queste riportarsi subito ai Luoghi comuni, dopo l'uso già fattone.

Terranno bene spazzato, e pulito il detto respettivo Quartiere, e faranno durante la loro respettiva guardia quanto verrà loro prescritto dai Superiori, e dall' Assistente, eseguendo esattamente quanto viene ingiunto nel Regolamento di S. Maria Nuova all'Articolo delle Azioni, e più specialmente in quella parte, che riguarda l'Assistenza degl'Infermi.

Il Servente della guardia attuale *di sera*, che serve nel Quartiere della SS. Trinità degl'Incurabili, mezz'ora prima della terminazione della sua guardia, si porterà a svegliare i Serventi cui spetta l'assumere la Guardia successiva, detta *di notte*, avvertendo però di non trattenersi fuori dello Spedale più del puro bisogno, alla pena mancando di esser licenziato.

Al detto Servente di guardia *di sera*, non meno che a quello *di notte* attualmente nel Quartiere detto della SS. Trinità, spetterà di portarsi a chiamare il Curato, il Medico, o il Chirurgo, secondo i respettivi cenni, che saranno dati dallo Spedale delle Donne col campanello a ciò destinato: come pure dovrà accorrere alla Porta principale, quando sarà suonato il respettivo campanello, per sentirne l'occorrente, e darne parte al Primo Infermiere, o Maestro di Casa secondo il bisogno.

Tutti i Serventi eccettuata la guardia attuale, dependentemente

dall' Assistente, eseguiranno l' apparecchio, e la distribuzione del Pane, e del Vino nei pasti del Pranzo, e della Cena.

I Serventi poi stati di guardia di giorno nel dì precedente, porteranno il Barellone per il pranzo dei Malati nel dì successivo, e quelli stati di guardia di notte, porteranno il detto Barellone per la cena susseguente.

I Serventi medesimi, alla riserva di quelli della guardia attuale, ogni mattina indispensabilmente all'ora prefissa, dependentemente dal loro Assistente, spazzeranno tutto lo Spedale degli Incurabili, e due volte la settimana almeno puliranno con spugne umide i palchetti di marmo, le tavolette, e i ferri dei letti.

Eseguita questa faccenda, nell'Estate i Serventi di guardia di giorno distribuiranno ai malati generalmente una scodella di brodo per ciascheduno, avvertendo di raccogliere, pulire, rasciugare, e consegnare immediatamente al Credenziere le scodelle servite, e ricevute precedentemente dal medesimo per tal uso.

La mattina della Domenica poi spetterà tal faccenda ai Serventi della guardia di sera; finalmente nei quattro mesi, nei quali le mattinate sono più corte, cioè di Novembre, Dicembre, Gennajo, e Febbrajo, questa distribuzione di brodo sarà fatta prima di spazzare, per aver tempo di fare posteriormente l' occorrente.

Tutti i Serventi generalmente, esclusa sempre la guardia attuale, eseguiranno ai debiti tempi le rifaciture dei letti, nel modo, e coll'ordine, che verrà loro prescritto, da chi dee soprintendere a tal faccenda.

Alla terminazione delle respettive guardie, non lasceranno i Quartieri se non se dopo aver resa la consegna, dependentemente dall'Assistente, e in di lui assenza, da chi sarà incaricato di fare le di lui veci, ai Serventi loro successori; quindi si rassegneranno in mezzo allo Spedale al loro Assistente, e a chi per esso, dal quale essi saranno successivamente licenziati.

Ciascheduno di essi conseguirà oltre al trattamento, tornata di casa, e grembiule, un assegnamento mensuale in contanti, senza

poter percipere veruna mercede, emolumento ec. a carico degli Infermi, alla pena mancando di esser subito licenziato.

ARTICOLO VIII.

Dei Serventi nelle Guardie degli Invalidi.

I Serventi nelle Guardie degl' Invalidi saranno num. 4., e verranno eletti dal Commissario pro tempore, dal ceto dei medesimi Invalidi, in proporzione della loro abilità, e capacità.

Si distribuiranno in num. 3. guardie, a uno per guardia, di sei in sei ore, come le altre, per la guardia di mattina, di giorno, e di sera: il quarto poi per turno supplirà alle mancanze dei Serventi delle Incurabili, e in tutto ciò che verrà impiegato dai Superiori.

Quanto alla guardia di notte, verrà questa riunita alla guardia di sera, sicchè la medesima sarà di dodici ore, cioè dalle ore sette pomeridiane, fino alle ore sette della mattina susseguente.

I medesimi Serventi, alla mutazione di ciascheduna guardia, si troveranno tutti pronti in mezzo allo Spedale all' ora prefissa, e si porranno in fila dicontro all' arco, dove si riuniscono i due Quartieri della SS. Trinità, e di S. Michele, allato al Servente degli Incurabili, per ordine di anzianità, sicchè accanto al Servente degli Incurabili più novizio, sia il Servente degli Invalidi, e così successivamente, per rassegnarsi esso pure al suo Assistente, e rispondere quando si sente dal medesimo nominare.

Quindi ricevuto l' ordine di prendere la consegna, si porterà assieme coll' Assistente nel Quartiere di S. Luca, per fare ivi quei riscontri, e faccende, che gli verranno prescritte dal medesimo Assistente.

Ivi poi avrà la speciale sua residenza alla sedia posta fuori del letto respettivo, avvertendosi che i letti dei Serventi degli Invalidi avranno certi posti determinati, da combinare in ciascheduno di essi il comodo del servizio comune quando sono di guardia.

In tempo delle guardie respettive fino all' ora determinata nella guardia di sera per andare al riposo (che sarà sempre una mezz' ora almeno dopo che saranno andati al letto tutti gli altri Invalidi, e anco i Serventi non di guardia) procurerà la pulizia, e la decenza di tutti gli Invalidi esistenti nei respettivi quartieri, prestando il debito ajuto, e soccorso a tutti quelli specialmente, che non si possono muovere, e che non sono atti a vestirsi, e a farsi attorno faccende necessarie.

Non mancherà di porgere anco a questi i comodi opportuni per qualunque loro necessità, guardandosi però di trasportare i canteri, o vasi consimili scoperti, e senza l'opportuna cassetta o recipiente, e molto meno dal tenerli nè pieni, nè vuoti sotto alla respettiva sedia degli Invalidi, o in altra parte del quartiere, dovendo subito riportarsi ai luoghi comuni del quartiere suddetto dopo l'uso già fattone.

Terrà bene spazzato e pulito il quartiere, siccome ben mondi e netti gli utensili, e specialmente i vasi da notte che stanno sotto i letti del detto respettivo quartiere, e durante la sua respettiva guardia farà quanto gli verrà prescritto dai Superiori, e dall' Assistente.

In tempo di notte il detto Servente di guardia degli Invalidi potrà riposarsi nel proprio letto, coll'obbligo però di alzarsi a qualunque chiamata che possa accadere a ciascuno nel respettivo quartiere, o per parte dei respettivi Invalidi, o per parte dei Superiori, o Serventi di guardia degli Incurabili nel quartiere contiguo.

La levata della mattina per il Servente di guardia sarà sempre un'ora prima del tempo prefisso per la levata degli altri Invalidi non di guardia.

Subito che il detto Servente di guardia sarà alzato, coll'ajuto, e coll'opera anco dell'altro Servente della guardia più lontana, aprirà le finestre, e porterà via le immondezze, e altro pregiudiciale alla salubrità, e pulizìa dello Spedale.

Quindi il Servente che si troverà di guardia all'ora prefissa per

la levata comune degli altri Invalidi a forma della Cartella affissa nel medesimo Spedale, ne darà il cenno colla Campanella a ciò destinata.

All'ora del Pranzo, e della Cena il Servente di guardia trasporterà i tavolinetti, che stanno in mezzo ai letti fuori dei medesimi nei posti prescritti.

Quindi si porterà alla tavola apparecchiata a capo del quartiere della SS. Trinità, e prenderà i mesciroba colla bacinella, e asciugatoio, e anderà in giro per il quartiere dei respettivi Invalidi per dar loro l'acqua alle mani, e successivamente riporterà i detti utensili al luogo sopra enunciato, e porterà i portasalviette, e gli stucci delle posate, e successivamente nel detto quartiere coll'aiuto anco degli altri Serventi non di guardia distribuirà ai respettivi letti per ordine di numero i tovaglioli.

Indi apparecchierà i prefati tavolinetti, dove disporrà gli utensili necessari, cioè cucchiajo, boccalino, bicchiere, ed altro occorrente.

Dopo ajuterà gli Invalidi che non possono camminare, e gli trasporterà colla respettiva sedia a ruote al proprio tavolinetto.

Gli altri Serventi poi non di guardia, all'ora degli accenni suddetti, si porteranno alla detta Tavola apparecchiata come sopra, e dependentemente dal loro Assistente attenderanno all'apparecchio, e alla distribuzione del Pane, Vino, e Vitti relativi, e dopo eseguiranno le rigovernature degli stagni, puliture ec.

I Serventi medesimi, alla riserva di quelli della guardia attuale, ogni mattina indispensabilmente all'ora prefissa, dependentemente dall' Assistente, spazzeranno il Quartiere di S. Luca, e due volte almeno la settimana puliranno con spugne umide i palchetti di marmo, i tavolinetti, le sedie, e i ferri dei letti, e riguarderanno, e ripuliranno anco generalmente i vasi respettivi.

Tutti i Serventi generalmente, ed ogni sera, esclusa sempre la guardia attuale, eseguiranno ai debiti tempi le rifaciture dei letti di quegl'Invalidi, che sono inetti a tal faccenda, nel modo, o coll'ordine che verrà loro prescritto da chi dee invigilarvi.

Alla terminazione delle respettive guardie, il Servente di guar-

dia non lascerà il Quartiere se non se dopo aver resa la consegna, dependentemente dal respettivo Assistente al Servente suo successore; Quindi si rassegnerà in mezzo allo Spedale al suo Assistente, dal quale esso sarà successivamente licenziato.

Ciascheduno di essi conseguirà l'intiero vitto proprio degli altri Serventi, e tutto il profitto di quel lavoro, che sarà combinabile colla specie del loro servizio, senza poter percipere veruno emolumento, mercede, o regalo a carico degli Invalidi, alla pena mancando di essere subito licenziati.

ARTICOLO IX.

Degli Spedali delle Donne Incurabili, e Invalide.

DELLE DONNE INCURABILI.

Per le Donne parimente, tanto Incurabili, che Invalide, vi saranno in Bonifazio non minori comodi di fabbrica, e tutt'altro occorrente per la respettiva loro buona custodia ed assistenza.

La porzione di fabbrica destinata per le Incurabili sarà interamente libera, e divisa in tre Infermerìe, o Quartieri, uno dei quali sotto il titolo di *S. Gio. Batista* diviso in quartiere *Superiore* verso l'orto, e in *Inferiore* verso la strada sarà fornito di num. 61. letta, e l'altro sotto il titolo dell'*Assunta* con num. 44. letta, e il terzo sotto il titolo del *Paradiso* ne avrà num. 42.

Annessa a queste Corsìe, o Quartieri vi sarà una Camera per le Incurabili *Deliranti* sotto il titolo di *S. Elisabetta* con num. 6. letta; onde tutto il quantitativo delle dette letta per le Incurabili sarà num. 153.

Il sistema riguardante l'ammissione, il trattamento, la pulizìa, e altro relativo alle dette Incurabili, sarà lo stesso che per gli uomini, già descritto all'Articolo respettivo.

DELLE DONNE INVALIDE.

Per le Donne Invalide sarà destinata una Corsìa sotto il titolo di *S. Miniato* con num. 73. letta, quale sarà divisa come in due quartieri subalterni, che uno detto *Quartiere Superiore* verso l'orto, e l'altro *Quartiere Inferiore* verso la strada, e più due camere per le Invalide Nobili e civili con otto letta, che in tutto saranno num. 81.

Ciò che si è detto per l'Invalidi Uomini, si combina anco puntualmente col sistema da tenersi per le Invalide Donne.

Tanto per l'uno, che per l'altro Spedale, vi sarà il Deposito, Spogliatoio, Verona, fornimento di biancherìe, secondo il regolamento di S. Maria Nuova, Medicherìa, e utensili occorrenti.

La direzione per l'assistenza delle dette Donne, tanto Incurabili, che Invalide, sarà affidata principalmente.

A num. 19. Oblate, cioè ad una *Infermiera*, ad una *Sotto-Infermiera*, che sarà anco *Custode* della Medicherìa, e Verona: altre due Oblate saranno addette alla *Credenza*, e *Dispensa*, ed altre quindici Oblate saranno destinate per le guardie periodiche di sei in sei ore, e repartite in cinque guardie a tre per volta, una delle quali Oblate sarà col titolo di *Caporala*, e le altre due col titolo di *Assistenti*.

Inoltre vi saranno num. 14. Donne Serventi secolari per le guardie periodiche, che otto per le Incurabili, e sei per le Invalide.

Tutte queste nel tempo delle guardie attuali dependeranno dalle Oblate respettive di guardia, e per l'altre faccende, e servizi dependeranno dall' Assistente secolara delle Incurabili, e Invalide.

Di più vi sarà una Direttrice dei lavori delle Invalide, o altre Malate capaci di far qualche cosa, la quale parimente sarà addetta al servizio di questa parte di Spedale.

Il dettaglio delle istruzioni per tutte queste Oblate, e Donne secolari formerà il soggetto dei seguenti Articoli.

ARTICOLO X.

Dell' Oblata Infermiera.

LA Priora del Conservatorio delle Oblate eletta dal Commissario pro tempore, sarà anco Infermiera dello Spedale delle Donne Incurabili e Invalide.

Avrà essa, dependentemente dal Soprintendente, e dal Primo Infermiere tutta l'ispezione sopra il buon servizio delle Infermerìe suddette.

Dovrà essa rispondere al Primo Infermiere dell'intiera ed esatta esecuzione dell'assistenza delle Malate.

A tale effetto dovrà essa frequentemente trovarsi nello Spedale, non solo nelle ore ordinarie delle lunghe, e altri tempi del giorno, ma anco qualche volta nella notte ad ore impreviste, e spostate, per osservare che le Oblate Assistenti, e le Serventi di guardia stiano costantemente nei respettivi quartieri loro assegnati, che siano pronte alle chiamate e all'occorrenze delle Inferme, che si eseguiscano con tutta l'assiduità ed attenzione le ronde notturne, che l'Inferme suddette, specialmente le più gravi, siano riviste frequentemente e tenute pulite ed asciutte, che siano somministrati loro gli opportuni ristorativi, e bevande, che siano fatte le fomente, fasciate le piaghe, ed altro interessante la buona custodia delle medesime Inferme.

Invigilerà sopra la buona distribuzione dei medicamenti alle ore prescritte, e alla conservazione dei continenti relativi, secondo il metodo già prescritto nel Regolamento vegliante.

Nelle distribuzioni dei vitti alle Malate, dopo di essere compito il giro dei barelloni nella forma già prescritta, l'Oblata Infermiera da una parte, e l'infrascritta Oblata Sotto-Infermiera dall' altra, invigileranno che dalle Oblate, e dalle Serventi cui spetta siano diligentemente, e con tutta la carità possibile imboccate quelle Inferme più gravi, che non possono cibarsi da per loro.

Avrà ogni premura perchè l'ambiente dello Spedale si mantenga ventilato, con far sì, che ai debiti tempi siano aperte, o chiuse le finestre secondo il bisogno, perchè sia sempre tenuto lontano dai quartieri il cattivo odore per mezzo delle cautele suddette, e perchè finalmente sia di continuo provvisto alla pulizìa e alla salubrità dello Spedale.

Procurerà altresì, che le Oblate impiegate nella Medicherìa o Credenza eseguiscano esattamente quanto viene prescritto nelle Istruzioni relative.

Non permetterà, che s'introduca nel Conservatorio alcuna delle Malate, e neppure nel Coro per assistere alla Messa o altri divini ufizi, dovendo queste, tanto nello spirituale, che nel temporale, essere assistite nello Spedale e non altrove, per evitare qualunque disordine, o inconveniente.

Non permetterà neppure, che alcuna delle Serventi dello Spedale sotto qualunque titolo abbia accesso al detto Conservatorio, alla riserva di quelle sole, e in quei soli casi, che vi concorra l'espressa licenza del Superiore pro tempore, quale non si accorderà, che quando effettivamente ve ne sia una precisa necessità, e sempre senza pregiudizio delle guardie, e dell'assistenza delle Inferme.

Istruirà e farà istruire le Oblate Assistenti più novizie, nell' esercizio delle particolari loro incombenze relative all'assistenza, e buon servizio delle Inferme, con raccomandar loro fino dai primi tempi il silenzio, la modestia, la puntualità, e la sofferenza, specialmente con alcune delle dette Inferme più inquiete, e di maniere poco obbliganti, e soprattutto di non dipartirsi mai dai respettivi quartieri nel tempo della loro guardia attuale senza una precisa necessità.

ARTICOLO XI.

Dell' Oblata Sotto-Infermiera, Custode alla Verona, e Medicherìa.

Immediatamente dopo l'Infermiera vi sarà altra Oblata attiva ed esperta ad elezione del Commissario pro tempore, la quale riunirà in se i tre impieghi di Sotto-Infermiera, Custode della Medicherìa, e di Custode della Verona.

Come *Sotto-Infermiera* ajuterà l'Infermiera nella direzione dell' assistenza, e del servizio dello Spedale, facendo anco le sue veci in caso di qualche legittimo impedimento.

Come *Custode della Medicherìa* riceverà in consegna dal Guardaroba tutto lo straccio per le pezze, fasce, e fila per servizio della Medicherìa delle Donne.

La medesima riceverà dal Custode della Medicherìa degli Uomini i latti, sieri, sciroppi, ed altro, e successivamente ne farà la distribuzione alle Inferme, coll'aiuto anco della Donna Assistente, a forma delle ordinazioni del Medico Curante, consegnandone i recipienti alle Oblate Assistenti di guardia nei respettivi Spedali per le Incurabili, e Invalide, ed alle respettive Assistenti per le Dementi, e Cutanee.

Accompagnerà il Chirurgo nelle visite respettive limitatamente alle Infermerìe delle Incurabili, e Invalide, e somministrerà le fasce, pezze, fila ec. alla respettiva medicatura, non tanto delle medicature al letto, e in Medicherìa, quanto per le Dementi, e Malate Cutanee, per mezzo delle respettive Assistenti.

A tale effetto dovrà trovarsi pronta nella Medicherìa la mattina alle ore sette dall'Aprile a tutto Settembre, ed alle ore sette e mezzo dall' Ottobre a tutto Marzo, e la sera dopo la cena delle Malate, per aspettare la di lui venuta, onde accompagnarlo, e ministrarlo nella medicatura predetta: ed altresì dovrà trovarsi pronta in tutte le occorrenze per ministrarlo nelle emissioni di sangue, ap-

plicazioni di vescicanti ec. negli Spedali delle Incurabili, e Invalide, e somministrando l'occorrente alle respettive Assistenti per le Dementi, e Cutanee.

Come *Custode della Verona*, avrà in consegna generale lo Spogliatoio, Verona, e stanze delle spoglie delle Defunte, con tutti gli utensili, suppellettili, e biancherie occorrenti.

Coll'opera della Secolara Assistente, che sarà anco spogliatora, procurerà, che le Incurabili, e Invalide nella loro ammissione siano spogliate, lavate, e pulite occorrendo, e che vengano fornite del vestiario proprio dello Spedale, secondo le classi respettive.

Rispetto poi alle Dementi, e alle Malate Cutanee, riceverà essa Oblata, come Custode della Verona generale, le spoglie delle suddette dall'Assistente respettiva, e a questa passerà l' occorrenti permute dei vestiarj propri dello Spedale, secondo la classe, colle diligenze, e cautele prescritte.

Al ricevimento delle dette spoglie, scriverà nel Registro dello Spogliatoio già stampato, il giorno, ed anno corrente, indi il nome, cognome, stato, e patria della malata, ed altresì il dettaglio capo per capo dei panni, e qualunque altra cosa, che la malata lasci in deposito di sua proprietà, coll'individuazione all'incontro di ciò, che le si lascia di robe proprie di suo uso, e di ciò, che le si consegna di proprietà dello Spedale, col numero del letto assegnatole.

Successivamente dovrà ricopiare tutto questo scritturato in una polizza lunga, e formando di tutti i panni della malata un fardello, lo legherà, e porrà nella legatura la detta polizza, e dopo lo riporrà nella Verona alla scansìa di numero corrispondente al numero del letto destinato all'Inferma medesima.

Quando si tratti di qualche Malata Cutanea, avvertirà di non promiscuar mai per alcun tempo, anco provvisionale, le spoglie della medesima con quelle delle altre malate di diversa natura, prevalendosi perciò della stanza di Verona, a ciò separatamente destinata, ricevendo i panni stessi sempre spurgati, ed osservando

le cautele necessarie, per non rendere comune nè a se medesima, nè ad altrui un simile contagio.

Qualora la Malata abbia consegnato dei danari alla Spogliatora, dovranno passarsi dalla medesima, per mezzo degl' Infermieri, al Maestro di Casa, il quale gli terrà in deposito, o per restituirli nell' atto della partenza dallo Spedale, o per metterli a profitto dello Spedale, nel caso di morte della malata suddetta, in mancanza della sua preventiva disposizione in valida forma, o dei legittimi Eredi, che comparissero dentro un discreto termine di un mese, dal dì della morte della malata medesima.

Essa in seguito avviserà l'Oblata, e la Servente di guardia nel Quartiere assegnato all' Inferma, acciò vi sia condotta, o trasportata nel lettuccio, coll' altrui opportuno aiuto.

Sarà poi cauta di non ammettere neppure nella medesima Verona persone estranee, o altre anco dello Spedale, non necessarie per l' occorrente servizio, e di non confidarne ad alcuno la chiave, senza l' espressa licenza dei Superiori.

Non consegnerà successivamente i propri panni a veruna Inferma, commorante nello Spedale, senza l' espressa licenza del Primo Infermiere.

La medesima non introdurrà nella Verona in veruna occasione, o per qualunque titolo, neppure le Inferme, dalle quali riceverà, o alle quali riconsegnerà i propri panni nello Spogliatojo, e mai nella Verona medesima, alla riserva del caso di qualche Cutanea, della di cui opera abbia un preciso bisogno, per la stanza della Verona, destinata specialmente per le spoglie di simili malate, all' effetto di preservar se, e le altre dal detto contagio.

Nella partenza delle Malate dallo Spedale, previa sempre la Polizza firmata dal Primo Infermiere, si farà rendere da ciascheduna di esse la camicia, gabbanella, e scuffia, già datale in consegna, nell' atto di restituir loro i propri panni, con appuntare al detto Registro il giorno della consegna, e restituzione delle robe scambievolmente date, e ricevute, tra essa, e le malate medesime.

In caso poi di morte delle Inferme, sarà sollecita di farsi restituire dalle Oblate Assistenti, e Serventi di guardia nei Quartieri respettivi, tutte le robe state di uso delle già defunte, attenenti allo Spogliatojo, siccome pure tutte le robe di proprietà delle defunte medesime, per riporle nel luogo destinato per le spoglie delle morte, con prenderne nota al registro suddetto.

Ogni mese renderà conto al Guardaroba, di concerto col Maestro di Casa, delle robe esistenti nella stanza delle defunte, dovendo corrispondere la detta consegna col numero, e specie delle robe suddette passate alla stanza delle spoglie, e registrate nel libro suddetto, dicontro al nome, e cognome di ciascheduna defunta, da riscontrarsi perciò nell' atto dal Guardaroba medesimo.

Terrà in consegna tutta la biancherìa a mano per servizio degli Spedali, la quale riceverà dal Guardaroba quotidianamente, con distribuirla poi all' Oblata Caporala di guardia ogni mattina, giorno, e sera, poco prima della mutazione della medesima guardia, previa la restituzione della biancherìa sudicia, quale farà portare nello stanzino già destinato a tale effetto, per riconsegnarla al Guardaroba nell' atto dei respettivi baratti, e l'istesso dovrà eseguire colle respettive Assistenti delle Dementi, e Cutanee.

ARTICOLO XII.

Dell' Oblata Presidente alla Credenza, e suo Ajuto.

VI sarà un Oblata eletta dal Commissario pro tempore tra le più capaci, esatte ed attive col titolo di Presidente alla Credenza.

Essa riceverà per consegna dal Guardaroba tutti gli stagni ed utensili inservienti alla Credenza dello Spedale, con un esatto Inventario da tenersi affisso nella stanza assegnata per questo servizio.

Prima dell' accenno dei pasti delle Malate si porterà essa alla Credenza per ricevere il pane dal Credenziere per mezzo della ruota ivi esistente.

Quindi preparerà, e somministrerà gli stucci delle posate, beccucci, e altro occorrente per l'apparecchio, invigilando che una tal faccenda sia eseguita colla debita regolarità a forma degli ordini, e istruzioni veglianti.

All'ora poi dell'accenno coll'aiuto delle Serventi cui spetta a distribuirlo, riceverà per mezzo della ruota medesima il vino dal Credenziere, e le Serventi medesime dovranno prendere e riportare opportunamente i vasi, che si usano per portare il detto vino; poi passerà a far distribuire, tanto il pane, che il vino agli Spedali delle Donne Incurabili e Invalide, ed alle Dementi, e Cutanee per mezzo delle respettive Assistenti, e Serventi cui spetta secondo le classi relative.

Fatto questo, procurerà, che non manchi nulla degli utensili delle Malate, tanto nel pranzo, che nella cena.

Sarà sua incombenza di ricevere dalla Cucina nella Dispensa per mezzo della ruota il vitto occorrente per le Malate, di riscontrare, e contare tutte le porzioni delle carni, e il numero delle uova, osservando se vi siano mancanze, e facendovi nel caso opportunamente supplire.

Dopo invigilerà, perchè dalle Serventi cui spetta siano ben puliti e rigovernati gli stagni, e perchè dalle Oblate successivamente siano bene asciugati, e rimessi in buon'ordine.

Posteriormente, portatasi di nuovo nella stanza della Credenza, attenderà al ricevimento, e riscontro di tutti gli utensili stati già adoprati, quali riporrà nei luoghi già destinati.

Avvertirà di lasciare ogni giorno in consegna all'Oblata Caporala di guardia per lo Spedale delle Incurabili, e Invalide, e alle respettive Assistenti per gli altri Spedali delle Dementi, e Malate Cutanee, un discreto numero di ciotole, e scodelle per i brodi, e una dose di beccucci per i bisogni occorrenti, per farsene poi render conto tutte le volte che le piaccia.

Ogni giorno sarà dalla medesima indispensabilmente continuato il lodevole attual costume di fare il rapporto in scritto al Primo

Infermiere del numero dei pani dispensati, mancati, o avanzati, per non pregiudicare, nè al buon servizio delle Malate, nè all'economia dello Spedale.

Renderà conto al Guardaroba una volta l'anno almeno, e tutte le volte che a questi piacerà, di tutte le robe che essa tiene in consegna, a forma dell'inventario da tenersi affisso nella Credenza medesima.

Avrà altra Oblata in suo ajuto, colla quale dividerà, tanto le incombenze sopradescritte, che le altre proprie del Refettorio delle Oblate, delle quali vi sarà un dettaglio separato quando si tratterà del Conservatorio.

ARTICOLO XIII.

Delle Oblate Caporali, e Assistenti nelle Guardie.

Le Oblate Assistenti nelle guardie saranno num. 15., e verranno elette dal Commissario pro tempore, ed assegnate da esso parimente ad una delle cinque partite, o guardie già prefisse, a ragione di num. 3. per guardia.

Saranno queste cinque partite o guardie di sei, in sei ore per ciascheduna, la prima delle quali sarà dall'un'ora pomeridiana fino alle sette della sera, da chiamarsi guardia *di giorno*; la seconda, dalle ore sette della sera fino all'una dopo la mezza notte, da chiamarsi guardia *di sera*; la terza dall'una dopo la mezza notte fino alle sette della mattina, da chiamarsi guardia *di notte*; la quarta dalle ore sette della mattina fino all'una pomeridiana, da chiamarsi guardia *di mattina*; la quinta guardia che avanza nel corso dell'intiera giornata delle ventiquattr'ore servirà all'Oblate di riposo, non meno che di tempo opportuno per altre particolari faccende, alla riserva del tempo che impiegheranno nell'intervenire alle lunghe, o alle periodiche rifaciture dei letti, alle quali saranno sempre ob-

bligate almeno tre partite delle dette Oblate non attualmente di guardia alle ore debite.

Cinque di esse, cioè una per ogni guardia, faranno da *Caporale*, e da *Assistenti* nel quartiere di *S. Gio. Battista*, dove esse avranno la propria residenza.

La loro sedia con tavolino e altro, sarà collocata nel quartiere suddetto all'angolo sinistro dell'arco dove si riuniscono i due quartieri di *S. Gio. Battista*, e dell'*Assunta*.

Una delle altre due Oblate di guardia assisterà il quartiere detto del *Paradiso* per le Incurabili, e la metà del quartiere di *S. Miniato* Superiore per le Invalidi.

L'altra Oblata di guardia assisterà al quartiere dell'*Assunta* parimente per le Incurabili, e all'altra metà del quartiere inferiore di *S. Miniato* per le Invalide fino all'angolo sinistro dell'arco dove si riuniscono i detti due quartieri, ove dovrà risedere.

All'ora già destinata per la mutazione delle guardie, se ne darà il cenno colla Campanella posta alla residenza della Caporala dall' Oblata Caporala, che esce di guardia.

L'Oblata Caporala, che entra di guardia dal luogo già destinato in mezzo allo Spedale suddetto col ruolo alla mano farà la rassegna, e la chiama, colla destinazione dei respettivi quartieri a ciascheduna delle Oblate e delle Serventi componenti la sua guardia, le prime delle quali si porranno dicontro all'ingresso principale in fila per ordine di anzianità, incominciandosi dall'Oblata più anziana dalla parte della residenza dell'Oblata Caporala, fino all'Oblata meno anziana, e di fronte ad esse staranno le Serventi dalla più anziana Servente fino alla più novizia, e così delle altre.

Successivamente l'Oblata Caporala ordinerà alle sue subordinate di prendere la consegna nei respettivi quartieri di tutto l'occorrente.

Dopo essa Oblata Caporala portatasi all'armadio detto dell' Oblate Caporale, che sarà posto nel ricetto contiguo alla Camera delle Incurabili Deliranti, prenderà in consegna dall'altra Oblata Ca-

porala sua antecessora la biancherìa a mano, la tavoletta di ottone, e bugìe per uso delle Oblate Assistenti, e delle Serventi nelle guardie, ed ogni altra cosa ed utensile appartenente alle Oblate Caporali di guardia.

Contemporaneamente prenderà notizia dalla detta sua antecessora delle più precise ordinazioni e istruzioni riguardo al servizio più particolare di alcuna delle malate più bisognose di maggiore assistenza, già confidate alla Caporala pro tempore, e di tutt'altro che possa interessare generalmente il buon servizio delle Inferme; siccome pure se vi sia stato alcuno sconcerto, sussurro, o irregolarità tra le Invalide, da doversi poi referire ai respettivi Superiori.

Procurerà che ciascheduna delle sue subordinate portatasi al respettivo quartiere sia diligente e cauta di prendere la consegna degli utensili, vasi, e letti, senza ciarle inutili, dispute, e cose inopportune al luogo, al tempo, e alla circostanza.

Successivamente la detta Oblata Caporala, e le due Assistenti che entrano di guardia assieme con quelle che escono, si porteranno in mezzo allo Spedale, dove riscontreranno colla nota alla mano espressamente tutte le robe esistenti nei respettivi quartieri, se queste tornino nel numero, e nella specie, con tutto ciò che è stato preso in consegna dalle medesime, ed essendovi qualche mancanza si farà segnare in debito a chi sarà di ragione,

Posteriormente presa, e resa la detta consegna, e partite tutte le persone della guardia precedente, l'Oblata Caporala, che è entrata di guardia, anderà in giro per le respettive Infermerìe per osservare se vi occorra qualche bisogno particolare, o qualche specialità di servizio, per provvedervi opportunamente, e per rimediare anco a qualche sconcerto che vi potesse essere insorto o da per se, o per mezzo del Primo Infermiere, o chi per esso.

Qualora essa abbia nella sua guardia alcuna delle Oblate giovani Assistenti, o anco alcuna Servente novizia, dovrà istruirla nell' assistenza delle Inferme, e nell'esercizio dei suoi propri doveri.

Successivamente nel tempo della sua guardia dovrà replicare

tali giri, e visite ogni ora almeno per lo Spedale, tanto delle Incurabili, che delle Invalide, osservando il contegno delle sue subordinate, indagando se le Malate siano da esse servite con puntualità a forma degli ordini veglianti, e secondo le particolari istruzioni date loro da lei medesima precedentemente, ed in caso di trasgressione, correggerà e castigherà, e ne farà parte poi ai Superiori.

Non concederà ad alcuna delle sue subordinate l'assentarsi dal luogo di sua residenza, se non in caso di positiva necessità, con far sì, che alcun'altra faccia allora le di lei veci, perchè non manchi la necessaria assistenza alle Inferme.

Dovrà altresì far suonare la Campanella a ciò destinata, a tocchi, o siano accenni, per segno del Pranzo, e della Cena, un ora avanti tali pasti, non meno dell'altra campanella, che riesce nel Conservatorio, per avviso di chi dee venire a preparare l'occorrente.

All'ora stabilita per la distribuzione dei pasti medesimi, farà suonare a lungo le dette campanelle, per avviso a chi dee intervenirvi, il qual segno si chiamerà *la Lunga*.

Occorrendo per qualche bisogno alle Inferme in tempo di notte il Cappuccino, o il Medico, o il Chirurgo, dovrà dare il segno coi respettivi campanelli a ciò destinati.

Avvertirà, e farà avvertire le Inferme, e specialmente le Invalide, alla loro venuta, di stare ciascheduna nel suo Quartiere, ed al suo letto, e ai respettivi posti, colla debita modestia, decoro, e silenzio; Che volendo esse recitare il Rosario, o altre Devozioni, le dicano con voce bassa; Che quando ricevano visite, non si ammettino fanciulli, o altri, sopra il letto delle dette Inferme, a comun benefizio delle persone malate, o invalide, e per la maggior pulizìa delle coperte dei letti medesimi; Che le malate quando si levano, non debbano mai andare alla Porta grande, benchè chiamate, ma che stiano sempre nel loro Quartiere, e che la respettiva Oblata Assistente invigili sul contegno, non tanto delle malate, ma anco delle persone estranee; Che mai per tempo alcuno, e per qua-

lunque titolo sia permesso all' Inferme di stare più di una per letto, anco per breve tempo; Che non sia neppure permesso alle dette Inferme il lavorare, fuorchè a conto dello Spedale, e dependentemente dalla Guardaroba; Che non possano nè l'Oblate Assistenti, nè le Serventi, mutare le Inferme da un letto a un altro, ed occorrendo qualche necessario cambiamento, se ne debba prendere la licenza dal Primo Infermiere, per evitare qualunque disordine; Che nell'ora del desinare, o della cena, tutte l'Inferme stiano al suo letto, e posti respettivi, per ricevere la razione, che sarà loro data, invigilando, che di questa non si faccia alcuna permuta, nè mercimonio, nè tra le dette malate, nè con persone estranee, e molto meno con chi assiste, o serve nello Spedale; Che non sia permesso alle Inferme di chiedere, o pretendere, nè all'Oblate Assistenti, o Serventi di cucinare, e somministrare veruna sorte di cibo particolare, ma che si debba stare in tutto alle ordinazioni, e all'assegnazioni del cibo ordinario dello Spedale.

Nell' amministrazione dei Sacramenti alle Inferme, penserà l'Oblata Caporala di guardia a far disporre, ed eseguire quanto occorre da chi si spetta nei respettivi Quartieri, e che in tal tempo non meno, che nella Celebrazione dei Divini Misteri, si stia nello Spedale da tutti, e tutte universalmente col debito rispetto, modestia, e silenzio.

L' Oblata Caporala della guardia attuale detta *di sera*, mezz'ora prima della terminazione della sua guardia, cioè mezz'ora dopo la mezza notte, manderà una delle Oblate Assistenti a svegliare, e far la chiama dell'Oblate, che dovranno subentrare di guardia, siccome pure manderà una Servente della sua guardia, sempre però di un Quartiere diverso da quello dell' Oblata suddetta, a svegliare le Serventi della guardia futura; avvertendo però, che tanto la suddetta Oblata, che la Servente incaricata di quanto sopra, non si trattengano fuori della sua guardia più del bisogno, nè s'impieghino in altre faccende, incompatibilmente coll' attualità del suo servizio, ma si restituiscano prontamente al Quartiere respettivo.

L'Oblata Caporala stata di guardia di sera, nel dì precedente dovrà assistere all'apparecchio per il pranzo, e per la cena nel dì successivo.

Tutte poi le Oblate Caporali, alla riserva di quella della guardia attuale, e dell'altra guardia passata più prossima, saranno obbligate ad intervenire alle Lunghe, per seguitare i Barelloni, scodellare le minestre, somministrare la porzione della carne, o uova ec. alle malate, siccome pure saranno obbligate ad assistere alle rifaciture dei letti, e scaldarli quando occorra nel tempo d'Inverno.

L'Oblata Caporala più anziana avrà in consegna la Cappella dello Spedale delle Donne, non meno, che tutti i Sacri Arredi, ed utensili ivi addetti, quali riceverà per Inventario dal Guardaroba, dovendo essa invigilare, che il tutto sia ivi tenuto colla debita proprietà, decoro, ed esattezza, e che non manchi mai la cera per i Viatici, Messe, ec. la quale parimente essa riceverà dal detto Guardaroba, previa la solita richiesta in scritto, firmata dal Maestro di Casa; siccome pure procurerà il Vino, Ostie, e altro necessario dai respettivi Dipartimenti; ed in di lei assenza passerà in subalterna consegna la detta Cappella, e robe all'Oblata Caporala della guardia attuale.

Oltre all'incombenze proprie della Caporala, avrà essa anco il peso speciale dell'assistenza delle Incurabili nel Quartiere detto di *S. Gio. Battista*.

Coerentemente all'ingerenza suddetta, alla mutazione di ciascheduna guardia, dopo di aver prese le consegne dell'Armadio proprio dell'Oblata Caporala, si porterà nel Quartiere suddetto per riscontrare, e ricevere dall'Oblata Assistente sua antecessora in quel medesimo Quartiere tutte le suppellettili, e robe notate nella nota stampata esistente in mano della detta sua antecessora, con rivedere frattanto se il tutto sia bene in ordine, e specialmente se i letti siano bene asciutti, e forniti dell'occorrente, e quali siano le Malate più gravi da rivedersi, e assistersi con più di frequenza,

e attività, e se vi siano anco delle faccende più particolari da eseguirsi in ordine alle prescrizioni dei Superiori, e del Medico Curante Primo Infermiere, e Chirurgo Curante Secondo Infermiere.

L'istesso faranno le altre Oblate Assistenti nei Quartieri respettivi.

Ciò eseguito, ciascheduna delle dette Oblate, che entrano di guardia, accompagnatesi con ciascheduna di quelle che escono, ritorneranno in mezzo allo Spedale per il riscontro delle respettive note, e per accusare nel caso se vi abbiano trovato delle mancanze, all'effetto di non farsi esse responsabili di ciò, che non è effettivamente passato alla loro consegna.

Dopo di che ciascheduna di quelle, che devono entrare di guardia, si porterà al respettivo Quartiere.

Ciascheduna delle dette Oblate Assistenti sarà vigilante ed assidua nel visitare spesso le sue Malate, specialmente quando ve ne abbia alcuna delle più gravi, per interrogarle, ed osservare se occorra loro qualche servizio straordinario, quale non mancheranno nel caso di prestar loro, e di far prestare alla respettiva Servente colla debita prontezza e carità.

Ciascheduna di esse parimente non mancherà d'invigilare sopra quella porzione d'Invalide, che è annessa al respettivo quartiere, all'effetto che le dette Invalide, non meno che le Serventi, si contengano nei propri doveri, secondo il sistema, e la distribuzione delle ore ivi affissa.

Non potranno dipartirsi dal detto quartiere, se non se per l'immediato servizio delle Inferme medesime, alle quali useranno tutta la carità, e buona maniera possibile in tutte l'occorrenze, come viene prescritto all'articolo delle Azioni, e segnatamente al paragrafo dell'Assistenza.

Venuta l'ora della terminazione della respettiva guardia, non lasceranno la medesima, se non se dopo aver resa la consegna del quartiere all'Oblata loro successora; quindi si rassegneranno in

mezzo allo Spedale alla loro Oblata Caporala, dalla quale esse saranno successivamente licenziate.

ARTICOLO XIV.

Della Donna Secolara Assistente agli Spedali delle Incurabili, e Invalide, Medicherìa, e Verona.

QUesta sarà eletta dal Commissario pro tempore, come Assistente al servizio delle Incurabili, e delle Invalide; sarà sua particolare incombenza lo spazzare assieme colle Serventi sue subordinate, alla riserva di quelle della guardia attuale, e della guardia passata più prossima, universalmente per i due Spedali delle Incurabili, e delle Invalide, ogni mattina subito, che saranno state aperte le finestre, raschiando i pavimenti dove ne sia bisogno, asciugandone con segatura l'umidità, e stropicciando con spugne umide i palchetti di marmo posti fra i letti delle Inferme, siccome i ferramenti dei letti medesimi, e altri utensili che esigono una simile opera.

E quanto alle politure più straordinarie eseguirà esattamente quanto ad essa incombe relativamente all'Articolo concernente li Spedali suddetti.

All'ora dell'*accenno* la detta Assistente colle quattro Serventi non di guardia si porteranno alla Credenza ove riceveranno sul respettivo carruccio il pane, il vino, e tutti gli utensili di stagno, posate ec. e passando nella Corsìa di *S. Miniato*, distribuiranno alle respettive Invalide la detta roba con questo metodo: l'Assistente, ed una Servente della guardia di notte distribuiranno una per parte il vino; le due della guardia di giorno al pranzo, e quelle della guardia della sera alla cena distribuiranno li stagni, il pane ec. e l'altra della guardia di notte trasporterà alternativamente il carruccio colla sua compagna.

Successivamente nel tempo del Pranzo e della Cena aiuterà

l'Oblata Presidente alla Credenza, ed eseguirà quanto da essa le verrà ingiunto relativamente a tal funzione.

Dopo invigilerà allo sparecchio e pulitura da farsi col medesimo ordine dell'apparecchio già indicato, e quindi che sia esattamente eseguita dalle Serventi, cui appartiene, la rigovernatura delle scodelle, tondini, ed altri utensili già messi in uso per i pasti delle Inferme, procurando specialmente, che gli stagni, oltre alla giornaliera rigovernatura, siano schiariti coll'opportune materie, almeno una volta la settimana, con tutta la possibile diligenza, ed attenzione, dependentemente dalla detta Oblata Presidente alla Credenza.

Rispetto alle Invalide procurerà, che esse osservino esattamente il sistema, e la distribuzione dell'ore, a forma della Cartella affissa nel detto Spedale, e che non escano dallo Spedale medesimo, senza la licenza del Primo Infermiere, e senza alcuna delle Accompagnatrici a ciò destinate.

La medesima, come Assistente alla Medicherìa, presterà l'occorrente aiuto all'Oblata Sotto-Infermiera, come Custode della Medicherìa suddetta, accompagnando il Chirurgo Curante, portando il lume, e ministrando il medesimo nelle respettive medicature.

Come Assistente alla Verona, sopravvenendo qualche Malata Incurabile, o qualche Invalida di nuovo, la spoglierà dei propri panni, e dependentemente dall'Oblata Custode della Verona suddetta la fornirà del vestiario proprio dello Spedale secondo la classe respettiva, con passarne la consegna nei modi, e colle cautele prescritte in simili casi.

Nelle ore poi più disoccupate eseguirà tutte le incombenze, e faccende occorrenti nello Spedale in supplimento, o in aiuto anco delle Oblate, e dell'altre Serventi, secondo, che di mano in mano le verrà ordinato dal Commissario, dal Soprintendente, e dal Primo Infermiere respettivo.

Ritirerà dalla Cassa dello Spedale una mensuale provvisione in contanti superiore alle altre Serventi, oltre al trattamento, e tornata di casa, senz'altro incerto, nè emolumento.

ARTICOLO XV

Delle Serventi nelle Guardie delle Incurabili.

Le Serventi nelle guardie delle Incurabili saranno num. 8. e verranno elette dal Commissario pro tempore, e distribuite in quattro guardie, a due per guardia.

Alla mutazione di ciascheduna guardia le Serventi, cui spetta di assumere la nuova guardia, si troveranno tutte pronte in mezzo allo Spedale all'ora prefissa, e si porranno in fila dalla parte dell'ingresso principale dicontro alle Oblate per ordine di anzianità, per rassegnarsi esse pure all'Oblata Caporala, e rispondere quando si sentono dalla medesima nominate.

Quindi ciascheduna di esse, ricevuto l'ordine di prendere la consegna, si porterà assieme coll'Oblata respettiva nel quartiere assegnatole dal Primo Infermiere, e a forma del Ruolo, per fare ivi quei riscontri e faccende che gli verranno prescritti dalla medesima Oblata Assistente respettiva.

Nel mentre che le due Oblate, che prendono, o rendono la consegna, unitamente colla Servente sua successora, si partiranno dal detto quartiere per portarsi in mezzo allo Spedale per il compimento del riscontro della consegna suddetta, la Servente già entrata di guardia resterà sola a servire ed assistere l'Inferme del suo quartiere.

Ivi poi ciascheduna delle Serventi suddette avrà la speciale sua residenza al panchetto nel luogo già destinato per tutto quel tempo che dura la sua guardia, e che non è impiegata in qualche faccenda o servizio delle Inferme.

I detti panchetti saranno destinati uno all'angolo destro dell'arco dove si riuniscono i due quartieri di *S. Gio. Batista* e dell'*Assunta*, e l'altro all'angolo sinistro dell'arco dove si riuniscono i due quartieri di *S. Gio. Batista* e del *Paradiso*, sicchè la prima sia addetta al servizio delle Incurabili per la metà del quartiere di *S. Gio.*

Batista fino all'arco di mezzo, e per tutto il quartiere dell'*Assunta*, e dipenda perciò per la metà del quartiere *S. Gio. Batista* dalla Caporala come ivi Assistente, e per il quartiere dell' *Assunta* dell'altra Oblata Assistente del medesimo, e la seconda Servente dipenda dalla detta Caporala per la metà superiore del prefato quartiere di *S. Gio. Batista*, e dall' altra Oblata Assistente nel quartiere del *Paradiso*.

Non potranno mai dipartirsi dal proprio quartiere, se non se nei casi di mera necessità, alla pena mancando di esser subitamente, e irremissibilmente licenziate.

Le medesime Serventi di guardia saranno pazienti, sollecite, ed attive colle Malate, prestando loro tutti i servizi occorrenti, anco i più bassi, e i più nauseanti, senza lamentarsi, e senza mostrare rincrescimento, e disgusto alle dette povere Inferme.

Procureranno di tener pulite ed asciutte le Inferme medesime, non meno che gli utensili, e vasi occorrenti, guardandosi specialmente dal tenere le padelle anco vuote, e anco nella notte, e nell' ore di minor frequenza di popolo sotto i letti, o in altra parte dei quartieri respettivi, dovendo queste riportarsi subito ai luoghi comuni dopo l'uso già fattone.

Terranno bene spazzato, e pulito il detto quartiere respettivo, e faranno, durante la loro guardia, quanto verrà loro prescritto dai Superiori, e dall'Oblata Assistente nel detto quartiere, eseguendo esattamente quanto viene ingiunto all'Articolo delle azioni, e più specialmente in quella parte che riguarda l'assistenza delle Inferme.

La Servente della guardia attuale di sera, che serve nel quartiere dell'*Assunta*, mezz'ora prima della terminazione della sua guardia, previo l'ordine della respettiva Oblata Caporala, si porterà a svegliare le Serventi cui spetta l'assumere la nuova guardia successiva di notte, avvertendo però la detta Servente di non trattenersi fuori dello Spedale più del puro bisogno.

Tutte le Serventi, eccettuate quelle della guardia attuale, e della più prossima passata, dependentemente dalla loro Caporala,

e dall'Oblata Presidente alla Credenza eseguiranno l'apparecchio, e la distribuzione del pane, e del vino nei pasti del giorno appresso.

Le Serventi poi state di guardia di giorno, nel dì precedente porteranno i Barelloni per il pranzo delle Malate nel dì successivo, e quelle state di guardia di notte, porteranno i detti Barelloni, per la cena susseguente.

Le Serventi medesime, alla riserva di quelle della guardia attuale, e della guardia più prossima passata, ogni mattina indispensabilmente all'ora prefissa, dependentemente dalla loro Caporala, spazzeranno tutto lo Spedale delle Donne, e due volte la settimana almeno puliranno con spugne umide i palchetti di marmo, le tavolette, i ferri dei letti ec.

Tutte le Serventi generalmente, esclusa sempre la guardia attuale, eseguiranno ai debiti tempi le rifaciture dei letti nel modo, e coll'ordine, che verrà loro prescritto da chi dee soprintendere a tal faccenda.

Alla terminazione di ciascheduna guardia non lasceranno i Quartieri, se non se dopo aver resa la consegna, dependentemente dalle respettive Oblate, alle Serventi loro successore; Quindi si rassegneranno in mezzo allo Spedale alla loro Oblata Caporala, dalla quale esse saranno successivamente licenziate.

Ciascheduna di esse conseguirà, oltre al trattamento, tornata di casa, e grembiule, un assegnamento mensuale in contanti, senza poter percipere veruno emolumento, mercede, o regalo a carico delle Inferme, alla pena mancando di esser subito licenziate.

ARTICOLO XVI.

Delle Serventi nelle Guardie delle Invalide.

LE Serventi nelle guardie delle Invalide saranno numero 6., e verranno elette dal Commissario pro tempore dal ceto delle medesime Invalide, in proporzione della loro attività, e capacità.

Si distribuiranno in num. tre guardie, a num. due per guardia, di sei in sei ore, come le altre, per la guardia di mattina, di giorno, e di sera.

Quanto alla guardia di notte, verrà questa riunita alla guardia di sera, sicchè la medesima sarà di dodici ore, cioè dalle ore sette pomeridiane, fino alle ore sette della mattina susseguente.

Le medesime Serventi alla mutazione di ciascheduna delle tre surriferite guardie, si troveranno tutte pronte in mezzo allo Spedale all'ora prefissa, e si porranno in fila dalla parte dell'ingresso principale allato alle Serventi delle Incurabili, per ordine di anzianità, sicchè accanto alla Servente delle Incurabili più novizia, sia la Servente delle Invalide più anziana, e così successivamente, per rassegnarsi esse pure all'Oblata loro Caporala, e rispondere quando si sentono dalla medesima nominate.

Quindi ciascheduna di esse, ricevuto l'ordine di prendere la consegna, si porterà assieme coll' Oblata respettiva nel Quartiere di S. Miniato del Ceppo, e a forma del ruolo, per fare ivi quei riscontri, e faccende, che gli verranno prescritte dalla medesima Oblata Assistente respettiva.

Ivi poi ciascheduna delle dette due Serventi avrà la speciale sua residenza alla sedia posta fuori del letto respettivo, avvertendo, che i letti delle Serventi delle Invalide avranno certi posti determinati, da combinare in ciascheduno di essi il comodo del servizio comune quando sono di guardia.

In tempo delle guardie respettive fino all' ora prescritta nella guardia di sera, per andare al riposo, che sarà sempre una mezz'ora dopo, che saranno andate a letto tutte l'altre Invalide, e anco le Serventi non di guardia, procureranno la pulizìa, e la decenza di tutte le Invalide esistenti nei respettivi Quartieri, prestando il debito aiuto, e soccorso a tutte quelle specialmente, che non si possono muovere, e che non sono atte a vestirsi, e a farsi attorno faccende necessarie.

Non mancheranno di porgere a queste anco i comodi oppor-

tuni per qualunque loro necessità, guardandosi però dal trasportare i canteri, o vasi consimili scoperti, e senza l'opportuna cassetta, o recipiente, e molto meno dal tenerli nè pieni, nè vuoti, sotto le respettive sedie delle Invalide, o in altra parte del Quartiere, dovendo subito riportarsi ai luoghi comuni propri del Quartiere dopo l'uso già fatto.

In tempo di notte le dette Serventi di guardia delle Invalide potranno riposarsi nei propri letti, coll'obbligo però di alzarsi a qualche chiamata, che possa accadere a ciascheduna nel respettivo Quartiere, o per parte dei Superiori, o delle Serventi di guardia delle Incurabili nel Quartiere contiguo, o per parte delle respettive Invalide suddette.

La levata della mattina per le Serventi di guardia per le Invalide, sarà sempre un'ora prima del tempo prefisso per la levata delle altre Invalide, e Serventi delle Invalide non di guardia.

Subito che le dette Serventi di guardia saranno alzate, apriranno le finestre, porteranno via dal Quartiere le immondezze, o altro pregiudiciale alla salubrità, e pulizìa dello Spedale.

Quindi le Serventi, che si troveranno di guardìa all'ora prefissa per la levata comune delle altre Invalide, a forma della Cartella affissa nel medesimo Spedale, ne daranno il cenno colla campanella a ciò destinata.

Terranno bene spazzato, e pulito il loro Quartiere, siccome pure ben mondi, e netti gli utensili, e specialmente i vasi da notte, che stanno sotto i letti del detto respettivo Quartiere, e faranno, durante la loro respettiva guardia, quanto verrà loro prescritto dai Superiori, e dall'Oblata respettiva.

All'ora dell'accenno del Pranzo e della Cena ciascheduna delle Serventi di guardia, nella porzione del respettivo quartiere, trasporterà i tavolinetti, che stanno in mezzo ai letti fuori dei medesimi nei posti prescritti, unitamente alle sedie delle respettive Invalide.

Quindi si porteranno alla Tavola apparecchiata a capo del Quartiere *S. Gio. Batista*, e prenderanno i Portasalviette, e succes-

sivamente nel proprio quartiere, coll'ajuto anco delle altre Serventi non di guardia, distribuiranno ai respettivi letti per ordine di numero i Tovaglioli.

Indi apparecchieranno i prefati Tavolinetti, dove disporranno gli utensili necessarj, cioè cucchiajo, boccalino, bicchiere, e altro occorrente.

Dopo aiuteranno le Invalide, che non possono camminare, o le trasporteranno colla respettiva sedia a ruote al proprio Tavolinetto.

L'altre Serventi non di guardia, all' ora degli accenni suddetti, si porteranno alla detta Tavola apparecchiata come sopra, e dependentemente dall'Oblata Presidente alla Credenza, e dall'Oblata Caporala cui spetta, e dalla Assistente Secolara, attenderanno all'apparecchio, e alla successiva distribuzione dei vitti relativi, e dopo eseguiranno le rigovernature degli stagni, puliture ec.

Le Serventi medesime, alla riserva di quelle della guardia attuale, ogni mattina indispensabilmente all'ora prefissa, dependentemente dall'Assistente Secolara, spazzeranno il quartiere di S. Miniato al Ceppo, e due volte la settimana almeno puliranno con spugne umide i palchetti di marmo, i tavolinetti, le sedie, i ferri dei letti ec., e riguarderanno, e nel caso puliranno, anco generalmente i vasi respettivi.

Tutte le Serventi generalmente ed ogni sera, esclusa sempre la guardia attuale, eseguiranno ai debiti tempi le rifaciture dei letti di quelle Invalide, che sono inette a tal faccenda, nel modo, e coll'ordine, che verrà loro prescritto da chi dee invigilarvi.

Alla terminazione delle respettive guardie non lasceranno il quartiere, se non se dopo aver resa la consegna, dependentemente dalle respettive Oblate, alle Serventi loro successore; quindi si rassegneranno in mezzo allo Spedale alla loro Oblata Caporala, dalla quale esse saranno successivamente licenziate.

Ciascheduna di esse conseguirà l'intiero vitto proprio dell'altre Serventi, tutto il vestiario proprio dell'altre Invalide, e tutto il profitto di quel lavoro, che sarà combinabile colla specie del lo-

ro servizio, senza poter percipere veruno emolumento, mercede, o regalo a carico delle Invalide ec. alla pena mancando di esser subito licenziate.

ARTICOLO XVII.

Della Direttrice dei Lavori.

AD elezione del Commissario pro tempore vi sarà una Donna alquanto abile nell'arte della Sarta, e intelligente di qualunque altro Lavoro o Manifattura ordinaria propria del sesso femminile.

Questa riceverà dal Guardaroba le ordinazioni, e i generi relativamente al vestiario delle Invalide, e a qualunque altra lavorazione interessante gli Spedali, tanto di S. Maria Nuova, che di Bonifazio.

Rispetto al vestiario delle Invalide penserà essa a tagliarlo, disporlo, cucirlo, e farlo cucire anco alle respettive Invalide suddette secondo la respettiva capacità, avvertendo che le consegne, e riconsegne siano fedeli ed esatte, rammentandosi che essa è la principale responsabile al Guardaroba.

Non si farà lecita di eseguirne la successiva distribuzione alle dette Invalide rispetto al comodo di usarne, ma riconsegnerà il tutto al detto Guardaroba, al quale unicamente ne incomberà la distribuzione suddetta, avvertendo solamente, che al vestiario di ciascheduno individuo, dopo che si sia così disposto, e cucito, vi sia attaccato un cartello, che indichi il nome, e cognome dell'Invalida, per la quale è stato destinato a forma del taglio.

Gli altri lavori consisteranno specialmente nel cucire di bianco, rassettature, far calze, berretti, filare, fasce, e fila.

Tutte queste specie di lavori saranno distribuiti dalla Direttrice a ciascheduna delle Invalide, o Incurabili, che stiano alzate sul letto, calcolando essa ad ogni fine di lavoro l'importare dell'opera di ciascheduna, con tenerne un registro, da passarsi poi al Maestro

di Casa, all'effetto che esso proceda all'esazione del detto importare per parte della Guardaroba di S. Maria Nuova, ed al successivo reparto secondo le di lui istruzioni.

Detta Direttrice avrà una stanza a posta per potere ivi, non solamente custodire i generi lavorabili, o lavorati, ma anco per eseguire quella specialità di lavorazione, che non è conveniente a trasportarsi negli Spedali, senza pregiudicare alla pulizìa, e alla nettezza dei medesimi.

Nel caso che l'Invalide di qualche attività non volessero lavorare per conto veruno, o talora non volessero eseguire l'ordinazioni della detta Direttrice per conto della Guardaroba, ne darà parte alla Donna Secolara loro Assistente, e occorrendo anco agli altri Superiori, siccome pure renderà inteso i medesimi di qualunque altra mancanza, o infedeltà ritrovata in simili lavorazioni.

Nei giorni festivi, o nei tempi più disoccupati dal lavoro, la detta Direttrice, dependentemente dai Superiori, dovrà anco accompagnare le Invalide, quando sarà loro permesso di andar fuori, sempre però limitatamente ai luoghi, e all'ore prescritte, e avvertendo, che esse in simili congiunture si contenghino nei propri doveri, e altrimenti ne darà parte a chi si spetta.

Aiuterà anco la Caporala, o Assistente in tutte l'occorrenze, e ne farà le veci in caso d'impotenza, o assenza della medesima.

Conseguirà il trattamento di vitto, e tornata di casa, proprio delle Serventi delle Dementi, e delle Incurabili, oltre ad una discreta recognizione mensuale a carico della Guardaroba, in proporzione dell' opera respettiva, avuto riflesso però al trattamento, che essa ritira a carico dello Spedale.

ARTICOLO XVIII.

Dello Spedale dei Dementi, loro Fabbrica, Ammissione, Classi, Trattamento, e sistema relativo.

CEnto Camere ventilate, e fornite di tutti i comodi, ed utensili occorrenti, con Deposito, Spogliatojo, Bagni, Corridori, Oratorio, o Coretto per comodo di udir la Messa, e passeggi erbosi, formeranno la porzione di fabbrica da destinarsi ad uso di Spedale dei Dementi Uomini, quali troveranno ivi un asìlo, una custodia, un' assistenza, ed una cura, colla responsione di una discreta mensualità, o a carico proprio, se facoltosi, o delle respettive Comunità, se poveri. giacchè si tratta non solo del sollievo di simili infelici, ma di un provvedimento troppo utile, e necessario per la pubblica quiete, e sicurezza.

Questi si divideranno in più Classi, dependentemente dalla qualità, e dal grado della loro malattìa, e dalla qualità, e grado del trattamento, che si desidera, e per conseguenza dalla quota della mensualità, o tassa relativa.

Per rapporto alla qualità, e al grado della malattìa, si divideranno in tre classi, cioè in Maniaci, in Melancolici, e in Amenti.

Per rapporto alla qualità del trattamento, e alla quota mensuale, si divideranno in quattro classi, che tre per i paganti del proprio, ed una per i poveri a carico delle respettive Comunità.

La prima sarà dei paganti nella somma di lire 42.

La seconda sarà di lire 35.

La terza sarà di lire 27.

E la quarta sarà di lire 20.

La destinazione delle classi, per rapporto alla qualità, e al grado della malattìa, dipenderà dall' osservazione, e dalla perizia del Primo Infermiere Medico Curante, o nell' atto della prima ammissione di simili infermi, o nella successiva più sperimentata attuale cognizione dei medesimi nella loro dimora nello Spedale.

La destinazione delle classi, per rapporto alla qualità del trattamento, ed alla quota mensuale, dipenderà dalle istanze dei ricorrenti, o chi per essi, quando pagano del proprio, giacchè altrimenti si considereranno sempre in quarta classe, che è quella dei più poveri.

Per i Maniaci converranno le camere più segregate dal commercio degli altri individui, e un genere di servizio, e di custodia più vigilante, e più cautelata.

Per i Melancolici, e Amenti sarà necessaria una certa distinzione di assistenza, e di cura analoga alle diverse cause, e ai variabili giornalieri sintomi, ed effetti della loro malattìa.

Per i paganti di prima classe nella mensualità di lire 42. il trattamento consisterà a pranzo, nella minestra, in once quattro di lesso, e in due piatti caldi variati, compresa talora anco un' erba cotta, con frutte; E a cena, in minestra, antipasto, e insalata.

Nei giorni magri vi sarà un simile trattamento in magro, salve sempre le variazioni, o limitazioni prescritte dal Medico Curante, secondo le circostanze delle respettive malattìe, avvertendo, che dandosi la pietanza dell'uova, si computeranno due per ciascheduno individuo, tanto a pranzo, che a cena.

Per i Paganti di seconda classe nella mensualità di lire 35. vi sarà un simile trattamento, alla riserva del secondo antipasto.

Per i paganti di terza classe nella mensualità di lire 27. non vi sarà antipasto, se non se a pranzo in due giorni della settimana, tenendosi fisso il restante del trattamento suddetto.

Per la quarta classe dei Poveri nella mensualità di lire 20. a carico delle respettive Comunità, o anche dei Parenti in tutto, o in parte secondo le loro forze, sarà costante il trattamento ordinario, sopra indicato, senza antipasto in verun giorno.

Generalmente poi per ciascuno dei detti Dementi di qualunque classe, uguale sarà la porzione del pane in once 16. il giorno, e rispetto al vino, al brodo, o riso per la colazione, si starà per tutti indistintamente all' ordinazione precisa del Medico Curante.

Per tutti parimente vi sarà parità di servizio, di assistenza, e di cura tanto Medica, che Chirurgica, alla riserva dei Consulti, o visite di Professori sopracchiamati, fuori del Medico, e Chirurgo pagato dal Luogo Pio; siccome pure a carico del medesimo Luogo Pio saranno i medicinali, e qualunque altro comodo di biancherìa, tanto da letto, che da camera.

E rispetto al vestiario, le tre prime classi dei paganti vi penseranno del proprio, e lo Spedale si accollerà quello solamente dell'ultima classe dei poveri, consistente in camicia, gabbanella, drose, scuffiotto, e pianelle.

Per l'ammissione di ciaschedun Demente, tanto della Città di Firenze, che del Granducato, di qualsivoglia grado, e condizione, sarà necessario un biglietto del respettivo Cancelliere Comunitativo, diretto al Commissario pro tempore di S. M. Nuova, che ne identifichi il nome, cognome, patria, popolo, e giurisdizione, che indichi la classe in cui si vuole ammettere, proporzionatamente alla rata correspettiva, e che sia unito ad un attestato del Medico locale, dal quale resulti se il detto Demente sia tale fino dalla nascita, o da qual'epoca, almeno all'incirca, siasi manifestata la detta malattìa, con quei sintomi, passaggi, e circostanze più particolari, che saranno indagabili al più, e meglio possibile.

E siccome talora può occorrere, che simili infelici debbano racchiudersi independentemente dall'istanze dei propri parenti per il canale del Buon Governo, o per parte del Presidente del Buon Governo medesimo, o dei respettivi Giusdicenti, attesa la speciale ispezione, che loro compete sopra la quiete pubblica, così potranno essi in simili casi intendersela coi respettivi Cancellieri locali, ed esigere dai medesimi la lettera suddetta, e così dirigere i detti Dementi al Commissario di S. Maria Nuova; E quando non vi fosse luogo, o tempo da cautelarsi in tal maniera, verrà supplito con un privativo biglietto del Presidente del Buon Governo, diretto al Commissario predetto, con dichiarazione espressa, che si ammetta, e si ritenga il detto Demente in Bonifazio, come in deposito, a di-

sposizione del Presidente del Buon Governo, fintantochè dal medesimo Presidente non si faccia pervenire in mano del prefato Commissario di S. Maria Nuova l'obbligazione autentica di chi debba mantenerlo, o per parte dei respettivi Parenti, o della Comunità respettiva.

Con tali Lettere, o Biglietti suppletorj il Commissario di S. Maria Nuova, ed in sua assenza il Soprintendente alle Infermerìe, commetteranno al Medico Primo Infermiere di Bonifazio la visita, gli esami, e gli sperimenti opportuni del supposto Demente con Biglietto munito della respettiva firma, dove si esprimerà il nome, cognome, patria, e popolo del supposto Demente, e la data e firma dell'altro Biglietto del Ministro Comunitativo, o del Presidente del Buon Governo, che lo accompagna, unitamente all'attestato respettivo del Medico locale quando vi sia.

Quindi si passeranno i detti Documenti all' Archivista di S. Maria Nuova, che gli riporrà nella filza degli affari correnti coll' enunciarli nel registro relativo.

Trattandosi poi di Dementi non sudditi, non si potranno ricevere che per il canale del Presidente del Buon Governo, nel modo, e colle cantele sopra descritte.

E trattandosi finalmente di quelli, che essendo già Malati in S. Maria Nuova si scoprano Dementi nella loro permanenza nel medesimo Regio Arcispedale da doversi rinchiudere prontamente in Bonifazio, si faranno quivi trasportare, o accompagnare con un Biglietto come sopra dal Commissario, e in di lui assenza dal Soprintendente alle Infermerìe, diretto al Primo Infermiere di Bonifazio, dove per mezzo del respettivo Medico Curante, e Infermiere di S. Maria Nuova, si supplirà al dettaglio di quelle notizie, che vengono prescritte per gli altri casi surriferiti.

Ricevutosi dal Primo Infermiere di Bonifazio un tal'ordine in qualunque dei casi sopraenunciati, s' introdurrà il supposto Demente nella stanza di deposito a ciò destinata, dove sarà proceduto all'opportuna visita, e a quei riscontri, che saranno creduti necessari dall'

Infermiere suddetto come Medico Curante, onde potèr combinare sul fatto tutto quello gli è stato partecipato relativamente al Demente suddetto, e così giudicare dalla di lui malattìa in qual classe debba annoverarsi in rapporto al grado, e alla qualità della medesima, e qual genere di cura, e di assistenza possa prescriverseli per il più pronto ed efficace suo ristabilimento.

Ciò eseguito, il detto Medico Curante e Primo Infermiere gli destinerà il numero della stanza relativa, e quindi lo consegnerà all'Assistente ed allo Spogliatore, perchè possano eseguire in tale occasione quanto gli viene prescritto nelle loro Istruzioni.

Successivamente noterà al suo registro l'ammissione del detto Demente coll'indicazione del giorno, e anno corrente, del nome, cognome, patria, popolo, e altre circostanze relative secondo il titolario del detto registro, con riporne in filza di giustificazioni del registro suddetto l'attestato del Medico Locale, che depone della qualità e circostanze della malattìa, e quindi passerà il Biglietto d'Ordine nel suo Originale al Maestro di Casa di Bonifazio, perchè esso pure ne prenda nota all'altro registro proprio del di lui dipartimento, dove, oltre alle altre enunciative riguardanti il detto Demente, vi sarà anco espressa la data e firma della lettera del Ministro Comunitativo, o respettivamente del Biglietto del Presidente del Buon Governo, che lo dirige, colla classe relativa al di lui trattamento, secondo che si troverà indicato nella polizza o Biglietto del Commissario di S. Maria Nuova passata come sopra dal detto Primo Infermiere, da riporsi in filza di giustificazioni del medesimo registro. Questo registro poi dovrà passarsi successivamente alla fine di ciaschedun mese al primo Ragioniere di S. Maria Nuova, dove si terrà un libro del dare, e avere di ciascheduno dei conti dei detti Dementi, e dove si procurerà ai suoi tempi l'opportuno rimborso.

Il detto Ragioniere, dopo ricevuto il prefato registro, e dopo il compimento dell'ammissione dei respettivi Dementi, presenterà al Commissario la nota di quelli, ai quali manca l'obbligazione autentica o dei respettivi parenti, o della Comunità respettiva tenuta al

pagamento dei loro alimenti, e il Commissario medesimo in tale occasione distinguerà i casi respettivi secondo l'indicazione dei relativi Dipartimenti, da cui furono diretti a questo Spedale.

Rispetto ai Dementi accompagnati con Lettera dei Cancellieri Comunitativi, il Commissario predetto ne rammenterà l'obbligazione suddetta per il canale della Camera delle Comunità con Biglietto diretto a quel Soprassindaco.

Rispetto poi ai Dementi venuti per via del Buon Governo, ne avanzerà un Biglietto consimile a quel Presidente, perchè o ne ordini il pagamento a carico della Casa relativa, o ne faccia pervenire l'obbligazione suddetta nelle forme ec.

Se si tratterà finalmente dei Dementi mandati indirittura da S. Maria Nuova, in questo caso il Commissario medesimo o ne accollerà il pagamento alla Cassa di S. Maria Nuova, quando il Demente non siasi trattenuto in Bonifazio per tal dependenza oltre allo spazio di un mese, o altrimenti ne farà parte con Biglietto al Soprassindaco, all'effetto che per mezzo del Cancelliere della Comunità cui spetta il detto Demente, sia proceduto alle ricerche opportune, e all'obbligazione di chi di ragione, da rimettersi successivamente per i medesimi canali al Commissario suddetto.

Il servizio dei Dementi in generale sarà eseguito dependentemente dal Medico Curante e Primo Infermiere, e dal Chirurgo Curante e Secondo Infermiere, colla vigilanza e coll'opera principalmente di un'Assistente, e di cinque Serventi per le guardie, per ciascheduno dei quali vi sarà l'Istruzione a parte negl'infrascritti Articoli, che gli riguardano.

ARTICOLO XIX.

Dell'Assistente dei Dementi.

Vi sarà un'Assistente dei Dementi eletto dal Commissario pro tempore, morigerato ed attivo.

Come Assistente sarà dispensato dalle guardie periodiche, ma sarà però tenuto a pernottare nella stanza destinatagli contigua alle stanze di prova, bagni, e passeggio dei Dementi medesimi, all'effetto di esser pronto, anco in tempo di notte, di accorrere a qualche straordinario bisogno, o a qualche improvvisa chiamata del Servente di guardia o del Cappuccino, qualora occorra accompagnarlo allo Spedale superiore delle Dementi.

Dovrà di buon mattino invigilare, perchè si aprano le finestre, e si puliscano i Corridori, e le Camere dei Dementi da quei Serventi che non sono attualmente di guardia, e che siano loro apprestati i medicinali, e successivamente alle ore debite i convenienti ristorativi;

Che a scanso di qualunque inconveniente, i Maniaci siano bene assicurati, e fissati nel letto nel tempo di simili puliture, ovvero depositati interinamente in alcune delle stanze vuote più contigue, dove si potranno anco trattenere per tutto quel tempo, che occorrerà, non tanto alla pulitura suddetta, quanto all'opportuno cambiamento d'aria, e ventilazione necessaria.

Accompagnerà il Medico Curante nelle visite giornaliere ai Dementi, e intanto riceverà gli ordini e Istruzioni necessarie per la distribuzione del vitto, medicinali, ed altro che possa occorrere.

Informerà il Primo, ed il Secondo Infermiere di quanto è accaduto di più notabile, e interessante nel tempo della loro assenza, e nell'occasione delle visite del Primo Infermiere come Medico Curante gli porterà il libro delle ricette, calamaro, penna ec. tanto nello Spedale dei Dementi Uomini, che alle Dementi Donne, siccome pure rispetto alle operazioni, o applicazioni Chirurgiche da farsi dal Secondo Infermiere come Chirurgo Curante porterà il vassojo da Medicherìa il lume, e tutto l'occorrente per le medicature respettive, ministrando al medesimo secondo le circostanze, ed il bisogno.

Invigilerà perchè i bagni siano ben tenuti, e puliti, e perchè le respettive bagnature, e docciature siano fatte dai Dementi nell'

ore opportune, e colle convenienti cautele, e coll'ajuto di due Serventi a turno espressamente obbligati, che saranno quelli stati di guardia *di giorno*, e *di notte* nel dì precedente.

Procurerà che i medesimi, ai debiti tempi, e coerentemente al grado, e alle circostanze attuali della loro malattìa, godano dell'amenità del diporto nei passeggi erbosi già destinati a tale effetto, avvertendo che non siano mai lasciati soli in tal tempo, a scanso di qualunque disordine o pregiudizio, essendo tenuto a custodirli il Servente stato di guardia *di mattina* nella Primavera, e nell'Estate, e quello, che dee entrare di guardia *di sera* nell'Autunno, e nell'Inverno.

Attenderà alla distribuzione dei vitti secondo le respettive classi, e secondo l'ordinazione del Medico Curante, e a tutte quelle azioni e faccende che possono interessare il buon servizio.

All'ora degli *Accenni* del Pranzo, e della Cena si porterà assieme coi Serventi obbligati alla *Lunga* allo Spedale degli Incurabili, e più precisamente alla tavola ivi disposta e apparecchiata per ricevere dal Credenziere il pane e il vino, siccome pure gli stucci delle posate, porta salviette, stagni, ed altri utensili relativi all'apparecchio per la distribuzione giornaliera dei vitti dei Dementi.

Quindi ritornato nello Spedale dei Dementi, procederà alla distribuzione, tanto del vino, pane, e altro occorrente secondo le ordinazioni del Medico Curante, quanto dei vitti relativi, coll'ajuto e opera dei suddetti Serventi per mezzo del barellone a ciò destinato, andando in giro per tutto lo Spedale coll'ordine numerico delle stanze, cioè dal numero uno fino all'ultimo.

Successivamente invigilerà, perchè siano esattamente eseguite tutte le faccende riguardanti le politure delle ruote, stagni, ed altri utensili, e la riconsegna dei medesimi alla Credenza secondo il sistema prescritto.

Riceverà dal Primo Infermiere la consegna di ciaschedun Demente venuto di fuori, quale condurrà alla stanza dello Spogliatojo, coll'ajuto anco di altri Serventi addetti a questo Spedale.

Quindi per mezzo dello Spogliatore, lo farà spogliare, pulire,

e radere secondo il bisogno, e lo farà fornire del vestiario sopradescritto proprio dello Spedale suddetto.

Nella partenza dei Malati dallo Spedale, previa sempre la polizza del Primo Infermiere, si farà rendere dal Guardaroba i fagotti respettivi, quali restituirà ai Malati suddetti nell'atto di farsi riconsegnare il vestiario proprio dello Spedale, e questo passerà poi successivamente al Guardaroba suddetto.

Conseguirà un annua Provvisione in contanti ogni mese la rata, senza altro incerto, emolumento, mancia ec.

ARTICOLO XX.

Dei Serventi nelle Guardie dei Dementi.

VI saranno cinque Serventi ad elezione del Commissario pro tempore, quali faranno le guardie a turno di sei in sei ore, secondo il periodo già adottato per i Giovani Studenti in S. Maria Nuova.

All'ora prefissa per la mutazione di ciascheduna guardia, il Servente, che dee subentrare in essa guardia, si troverà nello Spedale degl'Incurabili al luogo destinato per la mutazione delle guardie, ed ivi si rassegnerà al Secondo Infermiere, o altro deputato a far le sue veci assieme cogli altri Serventi dei quartieri respettivi.

Quindi ricevuto l'ordine opportuno dal medesimo Secondo Infermiere o altro Deputato come sopra, di andare a prendere la consegna, si porterà allo Spedale dei Dementi, e s'informerà dal suo Antecessore del numero, camere, e sintomi più rilevanti dei detti Dementi, specialmente Maniaci, e di quelli che meritano una qualche più assidua, e particolare assistenza, e successivamente eseguirà assieme col medesimo suo antecessore, anco per questo Spedale, tutti i debiti riscontri, ricerche, e diligenze, sul sistema già prescritto nella mutazione delle guardie dell'altro Spedale degli Incurabili.

Il Servente di guardia attuale passeggerà per i Corridori dei

Dementi, osservando lo stato, e il contegno dei medesimi, con aprire di quando in quando le finestre a grata delle respettive Camere, che riescono nei Corridori suddetti, e con soffermarsi più spesso per la parte dei Maniaci, i quali abbisognano di una più assidua vigilanza, ed osservazione.

Qualora veda qualche inconveniente relativo alla pulizia, e alla salubrità delle Camere, e delle persone dei detti Dementi, procurerà di ripararvi al meglio possibile, e colla maggior prontezza, o da per se solo, o coll'ajuto dell'Assistente, o di altro Servente, e anco di qualche Convalescente in prova, da potersi occupare con qualche sicurezza.

Procurerà che i detti Dementi profittino della bevanda, e che non manchi loro mai per questa parte il comodo, e la facilità opportuna.

Per l'ore della sera, e della notte il Servente di guardia girerà sempre colla ronda, o frugnolo in mano, all'effetto di osservare se il tutto sia in ordine nelle respettive Camere, e perchè non venga disturbata per quanto sia possibile la quiete, e il sonno dei Dementi che dormono, tenendo nel caso di rumore eccessivo ben chiuse l'imposte delle grate de' Maniaci più rumorosi, senza mancare però alla debita osservazione, e assistenza anco sopra di essi in questo tempo; e generalmente per tutti i Dementi in tempo di notte, dovrà con maniera, e senza strepito aprire, e richiudere le dette grate per vedere il contegno, ed i bisogni dei Dementi suddetti; Ed occorrendo qualche servizio straordinario in detto tempo, da non potersi eseguire dal solo Servente di guardia, dovrà esso chiamare il Servente stato di guardia nella mattina precedente, e bisognando alcuno di più, potrà chiamare o l'Assistente, o alcuno degli altri Serventi, a ciascuno dei quali è stata assegnata la camera nell'interno di questa Infermerìa.

All'ora dell'*Accenno*, che sarà un'ora prima del pranzo, già sempre fisso alle ore 10. della mattina, il Servente della guardia attuale dovrà porger l'acqua ai Dementi, perchè si lavino le mani, e il viso.

Quindi chiuse l'imposte delle grate visuali dei medesimi, aprirà li Sportelli inferiori, e approntera, e fisserà le ruote di marmo.

Venuta poi l'ora della distribuzione del *Pranzo*, il Servente di guardia girerà dietro il Barellone, per girare, e fissare le dette ruote per la parte interna delle camere, colle porzioni ivi già preparate, e disposte, riaprendo intanto le imposte delle grate visuali superiori, e osservando di tratto in tratto se i Dementi profittino del cibo loro apprestato, e in che maniera, e nel caso imboccandoli, e usando tutte quelle diligenze, che gli verranno prescritte dal Primo, o Secondo Infermiere, di concerto coll'Assistente, e cogli altri suoi colleghi, e dopo finito il pranzo, anderà attorno alle dette finestre rigirando, e rifissando le dette ruote per la parte esteriore del corridore, e attendendo a spazzare, e pulire i corridori suddetti da qualunque immondezza.

Lo stesso si praticherà per la *Cena*, il di cui *Accenno* ne anticiperà di un'ora il tempo prescritto, quale sarà di due ore e mezzo nell'Estate, nella Primavera, ed Autunno due ore, e nell'Inverno un'ora e mezzo avanti il tramontar del Sole.

Il Servente, che si troverà di guardia all'Angelus della sera procurerà, che da chi si spetta siano chiuse le finestre delle camere dei Dementi, e l'altro Servente attuale, che sarà di guardia di notte, allo spuntar del giorno procurerà, che siano riaperte le finestre suddette.

I tre Serventi, che uno stato di guardia di giorno, e l'altro di mattina, e di notte, nel dì precedente, dependentemente, e di concerto coll'Assistente, spazzeranno, e puliranno i corridori, e le camere, nei modi, e colle cautele prescritte, prevalendosi anco in tale occasione dell'opera di uno, o più Dementi abilitati dal Primo Infermiere a tal faccenda.

All'ore del pranzo, e della cena, tutti i Serventi, fuori di quello della guardia attuale, al suono della campanella, detta la *Lunga*, si porteranno, assieme col loro Assistente, nel ricetto contiguo alla Cucina, e Castalderìa, dove per mezzo della ruota rice-

veranno il vitto occorrente, approntandolo sopra il Barellone a ciò destinato.

Quindi fatta la benedizione del cibo dal Cappuccino di guardia, e ricevutone l'ordine opportuno, o dal Medico Primo Infermiere, o dal Chirurgo Secondo Infermiere, uno dei quali dovrà esser presente, tanto alla detta faccenda, che alla successiva distribuzione del vitto, si porterà a turno il Barellone dai detti Serventi in giro alle respettive camere, secondo l'ordine numerico delle medesime, incominciando dal num. uno, fino all'ultimo.

La distribuzione si farà regolarmente dal Primo Assistente, e da altro Servente, secondo l'indicazione del cartellino della classe notata sopra la grata visuale di ciascheduna camera.

Terminata la distribuzione, e il pasto, e riportato il Barellone al suo posto, tutti unitamente i detti Serventi attenderanno in parte alla rigovernatura degli stagni, e in parte alla pulitura, e lavatura delle ruote di marmo esistenti nelle camere, nei modi prescritti, e dependentemente da chi si spetta.

Sopravvenendo febbre, o altra specie di malattìa al Demente, il Servente di guardia ne darà avviso all'Assistente, perchè ne avverta chi spetta, onde venga esso più frequentemente rivisto, e più assiduamente assistito, tanto dal Primo, che dal Secondo Infermiere, o Maestro Chirurgo, quando occorra, ai quali parimente starà il prescrivere il regolamento da tenersi.

Per regola generale poi si avvertirà di non introdurre mai nè fuoco, nè lumi, nè genere di arnese, o utensile, che possa in qualche maniera nuocere, o al Demente, o a chi gli stà d'appresso.

Finalmente non sarà permesso a veruna persona estranea d'introdursi nello Spedale dei Dementi senza l'espressa licenza del Commissario, o del Soprintendente alle Infermerìe di S. Maria Nuova, o del Primo o Secondo Infermiere Locale; e nel caso anco di una simile annuenza, si procurerà di far ciò colle debite cautele, all'effetto di evitare qualunque irregolarità o pregiudizio, tanto per rap-

porto ai Dementi specialmente furiosi, quanto per rapporto agli Esteri ammessi come sopra.

Ciascheduno di essi conseguirà, oltre al trattamento, tornata di Casa, gabbanella, e grembiule, un assegnamento mensuale in contanti senza poter percipere veruno emolumento, mercede ec. a carico degl'Infermi, alla pena mancando di esser subito licenziati.

ARTICOLO XXI.

Dello Spedale delle Dementi, Fabbrica, Ammissione e Trattamento relativo.

ALtre cento Camere situate nel piano superiore a quelle dei Dementi Uomini, e fornite di tutti i comodi, utensili, ed annessi relativi formeranno lo Spedale delle Dementi Donne.

Queste pure avranno una parità di classi, di sistema, e di trattamento, siccome gli Uomini, onde si rimetterà chi legge a quanto si è detto rispetto ai Dementi Uomini, all'Articolo XVIII.

ARTICOLO XXII.

Della Donna Assistente allo Spedale delle Dementi.

AD elezione del Commissario pro tempore vi sarà una Donna di sperimentata morigeratezza, ed attività, destinata a coprire l'impiego di Assistente delle Donne Dementi, la quale avrà le stesse istruzioni, già assegnate all'Assistente dei Dementi Uomini, come all'Articolo XIX., ed oltre a ciò dovrà essa fare per questo genere di Malate da Spogliatora.

Essa terrà la chiave dell'Infermerìa delle Dementi, ed a lei spetterà dar l'accesso, colla licenza del Commissario, o del Soprintendente, o del Primo, o del Secondo Infermiere, a chi verrà munito di una licenza di essi in scritto. La porta poi destinata a tal'uso,

sarà quella situata presso il quartiere dei Cappuccini, dalla quale si dovrà dare anco l' accesso all' Infermerìa delle Cutanee colla licenza suddetta.

Venendo una Demente, dovrà questa scaricarsi dalla Porta a ciò destinata in fondo all' orto, della quale per altro avrà la chiave soltanto il Primo, e Secondo Infermiere.

Spetterà ad essa Assistente l'eseguire i bagni, docciature, semicupj, e tutt' altro a norma dell' istruzione dell' Assistente degl' Uomini Dementi, servendosi per eseguire i bagni ec. dell' ajuto delle Serventi state di guardia *di mattina*, e *di giorno* nel dì precedente.

Conseguirà, oltre al trattamento, tornata di casa, e grembiule, una provvisione mensuale in contanti superiore a quella delle respettive Serventi.

ARTICOLO XXIII.

Delle Serventi nelle guardie delle Dementi.

LE Serventi nelle guardie delle Dementi saranno num. 5. elette dal Commissario pro tempore, e distribuite in num. 5. guardie, colla disposizione di quartieri, e sistema del servizio già descritto per gli Uomini all' Articolo XX.

ARTICOLO XXIV.

Del Custode dei Giardini, e passeggi, e Incaricato dei bassi servizi dei Dementi, e del suo Ajuto.

QUesti, da eleggersi dal Commissario pro tempore, avrà la consegna dei Giardini, e passeggi dei Dementi, tanto dell' uno, che dell' altro sesso.

Procurerà di tenerli ben puliti, e in quel sistema di coltura, che gli verrà prescritto.

Due volte il giorno, cioè la mattina al far del giorno dopo d'aver aperte le finestre dei Dementi, e nella sera dopo, che saranno chiuse alle ore stabilite, anderà in giro a tutti i comodi esteriori di tutte le Camere dei Dementi per le vuotature occorrenti.

Quotidianamente all'ora che gli verrà indicata dal Primo Infermiere, da variarsi di mano in mano secondo le stagioni, aprirà, e chiuderà le finestre esteriori dei detti Dementi, tanto Uomini, che Donne, avvertendo però di non lasciar mai le funi delle dette finestre, se non se ad una altezza da non potersi prendere, o usare da veruno di simili individui in proprio, o in altrui nocumento.

Avrà anco la custodia generale dei Giardini interni dello Spedale, procurando, che stiano ben puliti, nella debita simetrìa, e che non manchino dei prodotti, dei quali renderà buon conto all'Agente degli altri Orti, e Poderi annessi.

Vi sarà un Ajuto, con cui si repartiranno le dette incombenze, dovendo esso fare tutto quello che occorrerà, tanto per i bassi servizi dei Dementi, che per la buona cultura, e manutensione dei Giardini, e passeggi relativi.

ARTICOLO XXV.

Dello Spedale dei Malati Cutanei, Fabbrica, Ammissione, Servizio, e Trattamento relativo.

PEr Malati Cutanei ammissibili in questo Spedale s'intenderanno i Lebbrosi, i Rognosi, e i Tignosi.

Per ciascheduna di queste tre classi vi sarà una stanza separata con un sufficiente numero di letti, e più altra stanza contigua per la Convalescenza, o per gli sperimenti della respettiva guarigione; e ciò all'effetto principalmente, che simili individui siano riabilitati al commercio, e alla società senza rischio di ulterior pregiudizio.

Vi saranno altresì tutti i comodi annessi di spogliatoio, e verona separata, di fonte, bagni, stanza ad uso di stufa per le unzioni, e altri servizi occorrenti.

Chiunque attaccato dalla Lebbra, o dalla Rogna voglia profittare del benefizio di questo Spedale, si presenterà all' Infermiere dello Spedale degli Uomini di S. Maria Nuova, il quale lo farà visitare dal Medico Astante di guardia, per riscontrare se il Malato sia attaccato anco da febbre, o altra specie di malattìa, che abbia bisogno di una cura interna, e allora si porrà a letto in uno dei quartieri di S. Maria Nuova a ciò più specialmente destinato, e vi si riterrà fintantochè non ottenga la guarigione di tutto quel male, che può essere separato dalla malattìa Cutanea.

Persistendo poi quest' ultima, anco successivamente, l'Infermiere ne farà una polizza di commissione al Medico Curante attuale del già Malato supposto guarito, che in piè della polizza medesima deponga della guarigione suddetta relativa alla malattìa curabile a S. Maria Nuova, con indicarvi la qualità, e la durazione della malattìa suddetta, e la continuazione dell' altra malattìa Cutanea curabile nello Spedale di Bonifazio, facendo, che ciò sia munito della di lui firma.

Una tal polizza firmata come sopra si passerà al Soprintendente alle Infermerìe, quale ordinerà al Primo Infermiere di Bonifazio di ricevere il detto Malato, e di passarlo in quella classe, che esso crederà più opportuno.

Qualora poi venga giudicato dall' Infermiere, e dal Medico Astante di S. Maria Nuova, che la malattìa Cutanea del ricorrente sussista di fatto non accompagnata da altri mali curabili in S. Maria Nuova, si esigerà un attestato per parte del ricorrente medesimo firmato o da uno dei Commissari di questa Città se è Fiorentino, o da uno dei Giusdicenti Territoriali di Toscana, che deponga della povertà, e della qualità di suddito Toscano, o per origine, o per domicilio, da considerarsi tale in quest' ultimo caso colla costante, e continua dimora nello Stato per anni dieci.

Producendosi un simile attestato, si rimetterà il medesimo con polizza al Soprintendente alle Infermerìe, quale ne commetterà l'ammissione in Bonifazio a quel Primo Infermiere, colle stesse regole che sopra.

Occorrendo poi il ricorso di alcuno attaccato da simili malattìe Cutanee per parte del Presidente del Buon Governo, quando manchi del requisito di suddito Toscano, o dell'altro di una qualche malattìa curabile in S. Maria Nuova, se ne farà parte al Commissario pro tempore del medesimo Regio-Arcispedale, quale esigerà dal detto Presidente del Buon Governo un Biglietto da esso firmato, coll'esposizione delle particolari circostanze, o di qualche particolare ordine Sovrano, che meriti una deroga speciale, e in quest'ultimo caso la polizza di commissione del ricevimento in Bonifazio sarà firmata dal detto Commissario, ed in sua Assenza dal Soprintendente alle Infermerìe, che ne farà in questo caso le sue veci, esprimendo nella firma, *per il Commissario Assente*.

Trattandosi poi di ricorrenti per dependenza della sola Tigna non accompagnata da altra malattìa curabile, ed ammissibile per conseguenza in S. Maria Nuova, si distingueranno i Tignosi di Firenze, e Subborghi dagli estranei, sempre però sudditi del Granducato.

Per i Fiorentini si farà la polizza dai respettivi Infermieri firmata da uno di essi, e diretta immediatamente al Primo Infermiere di Bonifazio, perchè faccia eseguire da chi si spetta a benefizio dei detti Individui la medicatura occorrente, previe le opportune preparazioni con rimandarli alle proprie case; alla riserva di quei casi, nei quali si esigesse una qualche Cura nell'universale, che fosse incombinabile coll'assenza dallo Spedale, e colle circostanze particolari della miserabilità dei ricorrenti suddetti.

In quest'ultimo caso la polizza non si limiterà alla pura medicatura, ma si estenderà anco all'ammissione in Bonifazio, da sottoporsi però allora al *Visto*, e all'approvazione del Soprintendente alle Infermerìe, dal quale partirà l'ordine dell'ammissione suddetta.

Un tal metodo si terrà anco per gli altri ricorrenti non Fiorentini, e non Suburbani, previo sempre l'attestato dei respettivi Giusdicenti, che deponga della qualità di Suddito Toscano, e della povertà, nel modo e forma, che si è detto per i Lebbrosi, e Rognosi.

L'ammissione dei Malati di Tigna avrà principio al primo d'Aprile, ed avrà fine a tutto Settembre, dovendosi procurare, che a tutto Ottobre sia reso libero lo Spedale da tali individui.

Il Primo Infermiere di Bonifazio appena ricevuto l'ordine dell'ammissione in alcuno dei modi sopraindicati, riesaminerà lo stato della malattìa del respettivo ricorrente, lo interrogherà del di lui nome, cognome, e patria, all'effetto di riscontrare se tutto ciò combini con quello, che viene indicato nella polizza di ammissione, a scanso di qualunque elusione, o variazione di persona, e quindi riscontrata da esso la identità della detta persona, e della classe a cui debba annoverarsi, lo riporterà nel suo registro, e lo consegnerà allo Spogliatore col polizino, che indichi la Camera, e il numero del letto assegnatoli.

Il detto Spogliatore, condottolo nello Spogliatojo a ciò destinato, procederà a spogliarlo, e rivestirlo di camicia, e gabbanella dello Spedale, previe le solite puliture, e diligenze prescritte nelle di lui Istruzioni, avvertendo di passare il fagotto dei di lui panni colla consueta polizza ec. nella Verona separata, che riguarda i Malati Cutanei, nella scansìa di numero corrispondente al numero del letto assegnato, previo però sempre lo spurgo, e l'altre cautele, perchè non vi resti alcuna infezione, o contagio.

Il medesimo Spogliatore consegnerà il detto malato all'Assistente allo Spedale dei malati Cutanei, col polizino indicante il numero del letto, come sopra.

Il trattamento di questi individui consisterà *a pranzo* in once otto pane, once sei vino, minestra, once quattro lesso, e talora in qualche discreta porzione di frutte, o erba, secondo le stagioni, e secondo le prudenti ordinazioni del Medico Curante; la sera a cena avranno la minestra, once tre lesso, once otto pane, e vino come sopra.

Nei giorni magri vi sarà un simile trattamento in magro, salve sempre le variazioni, o limitazioni prescritte dal Medico Curante, avvertendo, che dandosi la pietanza dell'uova, si computeranno due per ciascheduno individuo a pranzo, ed uno a cena.

Il servizio di questa porzione di Spedale sarà affidata ad un Assistente, e suo Ajuto, quali eseguiranno le respettive Istruzioni, enunciate nei seguenti Articoli riguardanti un tal Dipartimento.

ARTICOLO XXVI.

Dell' Assistente ai Malati Cutanei, e suo Ajuto.

VI sarà un' Assistente dei Malati Cutanei ad elezione del Commissario, attivo ed esperto per ben sostenere il suo impiego.

Procurerà di tener ben pulite le stanze, e annessi del detto Spedale, o colla di lui opera, o con quella del di lui Ajuto, o per mezzo ancora di alcuni dei detti Malati Cutanei giudicati idonei dal Primo Infermiere a tale effetto.

Il medesimo sarà sollecito più specialmente di andar dietro al Medico Curante nelle visite giornaliere, che farà ai detti Malati portando il libro delle ricette, calamaro, penna ec. per intendere, ed eseguire con esattezza le ordinazioni, e il sistema prescritto per ciascheduno di essi, tanto per rapporto alla cura in generale dei medesimi, ed anco al contegno da tenersi sulla ventilazione, ed aria delle camere, non meno che il diporto, e passeggio da concedersi ai suddetti nel particolar giardino ivi contiguo, ai debiti tempi, e colle debite cautele.

All'ora dell' *Accenno* per il Pranzo, e per la Cena, si porterà assieme col suo Ajuto allo Spedale degl'Incurabili, e più precisamente alla Tavola ivi disposta, e apparecchiata, per ricevere dal Credenziere il pane, e il vino, siccome pure gli stucci delle posate, porta salviette, stagni, ed altri utensili relativi all'apparecchio per la distribuzione giornaliera dei vitti ai medesimi malati Cutanei.

Quindi ritornato nello Spedale suddetto dei malati Cutanei, tanto esso Assistente, che il suo Ajuto, procederanno alla distribuzione del pane, e del vino, ed altro, secondo le ordinazioni del Medico Curante; in seguito distribuiranno ai suddetti malati Cutanei i tovaglioli, per ordine di numero, non meno che i cucchiaj, e altro occorrente.

Detto Assistente, e suo Ajuto, terminata che sarà la distribuzione, e i pasti suddetti, riporteranno al detto Credenziere tutte le robe servite per uso dei suddetti malati, come sopra.

Nell'egresso di qualunque malato Cutaneo, sarà sollecito di passare al Guardaroba tutto il letto, perchè ne siano fatti i debiti spurghi, con riceverne la permuta.

Eseguirà sotto la direzione di Primo Infermiere il Manuale della cura della Tigna, secondo, che gli verrà da esso indicato, e non altrimenti.

Avrà sotto di se un Ajuto della classe dei Serventi, al quale spetterà di eseguire tutte quelle incombenze che gli verranno addossate dal detto Assistente, e che potranno occorrere di mano in mano per il buon servizio di un tal dipartimento.

Il detto Assistente conseguirà un'annua provvisione in contanti, oltre il quartiere mobiliato ec. senz' altro incerto, emolumento ec.

ARTICOLO XXVII.

Dello Spedale delle Malate Cutanee, Fabbrica, Ammissione, Trattamento, e Servizio relativo.

Parimente per le Malate Cutanee vi saranno le stanze separate, fornite di un sufficiente numero di letti, di comodi, di utensili, e di annessi relativi, e divise in più classi, con avere esse pure una simile parità di trattamento, e di servizio, come viene dettagliatamente notato nell'Articolo XV. riguardante lo Spedale dei Malati Cutanei.

ARTICOLO XXVIII.

Della Donna Assistente allo Spedale delle Malate Cutanee, e suo Ajuto.

AD elezione del Commissario pro tempore vi sarà una Donna morigerata, ed attiva, destinata a coprir l'impiego di Assistente alle Malate Cutanee, la quale avrà altra Donna in suo Ajuto, colle medesime istruzioni, e incombenze già assegnate all'Assistente, e Ajuto dello Spedale dei Malati Cutanei, come all'Articolo XVI.

DEL REGOLAMENTO

Di Famiglia.

ARTICOLO I.

Del Presidente alla Chiesa, e Curato delle Oblate, e Famiglia.

Questi invigilerà al buon costume di tutta la Famiglia sana, consistente nei Ministri, Oblate, e Serventi di Bonifazio, nel mentre che quivi convivono, procurando che ciascheduno sia bene istruito nelle massime principali della Religione, e che ne sodisfaccia puntualmente agli essenziali doveri, vivendo cristianamente, ed esercitandosi nella carità, che come è la base della Religione medesima, così è il primario oggetto di questo così pio, ed utile istituto.

A tale effetto egli non ometterà di fare il Catechismo in tutte le Domeniche dell'anno non impedite, alle ore 11. della mattina nella pubblica Chiesa sotto il titolo di S. Gio. Battista, per comodo, e a benefizio di tutti i concorrenti, e più specialmente per comodo, e a benefizio della Famiglia suddetta, a cui, premessi gli atti delle Virtù Teologiche, spiegherà chiaramente, ed in stile piano e adattato all'intelligenza di ciascheduno, tutto ciò che si dee credere, e operare coerentemente ai divini insegnamenti, e allo stato, e Professione di ciascheduno, con accennarne i motivi, e i premi, non meno che le trasgressioni e i castighi.

In tutte le Vigilie delle maggiori Solenni già notate in tabella a parte, ad un'ora comoda, e combinabile coi respettivi servizi

degli Spedali, da concordarsi col Commissario pro tempore, dovrà esso Presidente premettere nella Chiesa di Bonifazio una breve Istruzione preparatoria alla respettiva Solennità, e alla Confessione, e Comunione da farsi senz'obbligo, ma liberamente da chi vi si sente disposto.

Confesserà egli medesimo tutti i Concorrenti, tanto nella detta vigilia, che nella prefata Solennità, e quindi, premessi i soliti Atti delle virtù Teologiche, celebrerà la Messa, e Comunicherà, con fare successivamente un breve ringraziamento, ed esortazione per il maggior profitto di ciascheduno.

In tutte l'altre Domeniche, Solennità, o altri giorni, potrà parimente amministrare i Sacramenti nella Chiesa suddetta a chiunque voglia profittarne; Siccome pure nell'occasione di grave malattìa dell'Oblate, Serventi, o altri componenti la detta Famiglia, non mancherà di prestar loro la debita spirituale assistenza, ferma sempre stante la facoltà accordata, tanto alle dette Oblate, che agli altri Individui di Famiglia, di profittare anco dei due Sacerdoti Parochi di S. Maria Nuova per la loro spirituale assistenza, tanto nel caso di malattìa, che di sanità, siccome si stila attualmente.

Qualora esso venga avvisato di qualche trasgressione, o mancanza di alcuno della Famiglia per rapporto alla Religione, e al buon costume, non mancherà di fare gli avvertimenti e correzioni opportune con tutto lo zelo, e buona maniera possibile, e riescendo questi inutili, ne farà parte al Commissario pro tempore.

Interverrà ed assisterà a tutte le sacre funzioni ricorrenti in alcune feste, e solennità dell'anno, a forma dei regolamenti e ordini veglianti.

Ogni anno per la settimana santa dovrà dare l'acqua Benedetta, come si stila dagli altri Parochi.

Dovrà pernottare nel quartiere destinatogli contiguo allo Spedale, per esser pronto di giorno, e di notte alle chiamate, e bisogni occorrenti.

Come Presidente alla Chiesa invigilerà, che la medesima uni-

tamente alla Sagrestìa, sia tenuta ben pulita, e propria, e perciò ordinerà al Custode della Chiesa medesima, o a chi si spetta, che in certi giorni determinati della settimana ne faccia eseguire la scopatura, e lavatura opportuna del pavimento e altro, e che il detto Custode sodisfaccia ai propri doveri colla possibile esattezza, e sollecitudine.

Sarà incaricato della sodisfazione di tutti gli obblighi, Cappelle, ed Ufiziature attenenti alla Chiesa suddetta, invigilando, che non restino questi arretrati, e tenendo in giorno le Vacchette, o registri relativi, senza la menoma alterazione; e per quello che riguarda le limosine manuali di Messe, Ufizi, feste ec. le noterà nel Libro di entrata, e uscita di Sagrestìa, per renderne conto ogni Trimestre allo Scrittojo di S. Maria Nuova.

Procurerà, che le Messe si celebrino regolatamente ogni mattina nell'ore prescritte nella tabella affissa nella Sagrestìa, e che resti a tale effetto precedentemente fissato un Turno trai respettivi Cappellani, o Ufiziatori della Chiesa medesima.

Per le solennità e funzioni già prescritte nel Ruolo, o Vacchetta vegliante di Sagrestìa, sarà sollecito di fare avvisati per tempo i Sacerdoti, e Cherici, che dovranno intervenirvi, ai quali pagherà di mano in mano la limosina o distribuzione già fissata nel Ruolo suddetto, con appuntarla al solito Libro, osservando che tali funzioni si facciano col debito ordine, e decoro.

Nell' occasione delle Quarantore del Giro, assegnerà l' ora dell'Assistenza a ciascheduno dei Ministri, e Serventi dello Spedale, compatibilmente colle incombenze addette ai respettivi loro dipartimenti, ed in caso di trasgressione ne darà parte al Commissario pro tempore.

Rispetto ai generi, utensili, addobbi, o cose, ovvero opere occorrenti per la Chiesa, indipendentemente dalle dette limosine di Messe, e distribuzioni ai Sacerdoti, e ai Cherici, secondo la tariffa già fissata, e approvata, a forma degli ordini veglianti, incomberà al detto Sacerdote Presidente di farne la richiesta in scritto, mu-

nita del Visto del Maestro di Casa di Bonifazio suddetto, per il canale del Guardaroba locale, alla Guardaroba di S. Maria Nuova, perchè possa essere il tutto provvisto opportunamente, a forma dei regolamenti prescritti, con doversene poi sottoporre i Conti respettivi all'approvazione del Commissario pro tempore.

Per rapporto alla cera in specie per le respettive funzioni, ricorrenti nelle diverse Solennità dell'anno, dovrà questa somministrarsi alle occorrenze dalla Guardaroba, previe le polizze di richieste, come sopra, con doversene poi di mano in mano passare le restituzioni degli avanzi alla Guardaroba suddetta, ove si noterà Solennità per Solennità il calo occorso, invigilando, che il consumo non ecceda i limiti dei regolamenti prescritti.

Rispetto poi alla cera necessaria per il bisogno giornaliero, dependentemente dal detto Presidente, si terrà in consegna dal Custode della detta Chiesa, quale ne risponderà al Guardaroba, e ai respettivi Superiori.

Invigilerà però il detto Sacerdote Presidente, che il prefato Custode non si diparta mai dal sistema prescritto in ordine al tempo, e al numero dei lumi, non meno che al giusto quantitativo dei consumi occorrenti.

ARTICOLO II.

Del Custode della Chiesa, Sagrestia, e Servente delle Oblate.

Vi sarà un Custode della Chiesa esteriore, non meno che delle Cappelle, e Altari degli Spedali, eletto dal Commissario pro tempore, al quale spetterà, dependentemente dal Sacerdote, cui si spetta, la custodia, pulizia, e servizio della Chiesa, e Sagrestia medesima.

Questi, dependentemente dal Guardaroba, avrà in consegna tutti gli arredi, e utensili per l'uso ordinario, e quotidiano della Chiesa, e Cappelle suddette, e Sagrestia di Bonifazio, dei quali

tutti terrà un diligente Inventario, avvertendo, che siano conservati in buon ordine, ed in caso di mancanze, o di qualche necessario supplemento, ne farà istanza al Maestro di Casa, perchè dia gli ordini opportuni al detto Guardaroba delle provviste, e consegne relative.

Sarà sollecito la mattina per tempo, secondo che gli verrà di mano in mano prescritto, di aprire la Chiesa suddetta, e di disporre tutti gli arredi, e cose occorrenti, secondo le respettive Solennità, o feria corrente, per la celebrazione dei Divini Misteri, e per l'adempimento delle Sacre Funzioni, Catechismi ec.

Quando occorrerà cera, olio, vino, ed altro per la Chiesa, ne farà la polizza di richiesta al Maestro di Casa, perchè ne vengano avanzati gli ordini della consegna relativa a chi si spetta.

Dependentemente dal Sacerdote a ciò specialmente deputato, farà eseguire puntualmente la soddisfazione di tutti gli Obblighi, Cappelle, ed Ufiziature attenenti alla Chiesa medesima, a forma delle respettive disposizioni veglianti.

Per le Solennità, e funzioni già prescritte, sarà sollecito di avvisare per tempo i Sacerdoti, che dovranno intervenirvi.

Sarà obbligato assistere quotidianamente alla Sagrestia per tutto il tempo, che sta aperta la Chiesa, ministrando i Sacerdoti, e soddisfacendo alle altre occorrenti incombenze.

Sarà sollecito d'informarsi dai Cappuccini quotidianamente, se vi siano cadaveri da trasportarsi alla stanza mortuaria di S. Caterina in via *delle Ruote*.

Nel caso, che ve ne sia alcuno, ne darà parte per tempo all' Assistente degl'Incurabili, perchè possa notificarlo ai Serventi suoi sottoposti stati di guardia di mattina, e a quelli dei Dementi stati di guardia di mattina, e di giorno, o da entrare di sera secondo le stagioni, che saranno indispensabilmente obbligati a fare l'associazione, ed a un Servente degl'Invalidi per portare la torcia.

All'un'ora di notte sarà a tale effetto in Chiesa ad aspettare i quattro Serventi obbligati, de'quali avrà ritirato già la nota dal predetto Assistente, invigilando, che niuno di essi manchi a que-

sto caritatevole uffizio, giacchè in correspettività di questa straordinaria fatica sarà passata loro una discreta recognizione ogni volta; e perciò dovrà ad ogni mancanza darne parte ai Superiori, perchè possano correggere, e castigare opportunamente.

Quando sarà avvertito dal Medico Primo Infermiere, che un tal cadavere debba trasportarsi a S. Maria Nuova per farsene la sezione anatomica, lo individuerà al suddetto Assistente, perchè possa provvedere due uomini di più, onde poter dare a tutti uno scambievole riposo nel trasporto: e tanto in questo caso, che in occasione di mancanza, o impotenza dei suddetti obbligati, o nel caso di pluralità di cadaveri, saranno obbligati a supplire quelli, che devono entrare di guardia di sera agl' Incurabili nelle stagioni d'Inverno, e quelli stati ivi di guardia di giorno nell' Estate.

Quando vi saranno finalmente più cadaveri da associare, prenderà nota dall' Assistente suddetto dei Serventi, che potranno essere somministrati dall' Infermerìe senza pregiudizio del servizio immediato degli Infermi, o del giusto riposo di chi gli assiste, i quali saranno ordinariamente in numero di sei, dando quindi parte al Maestro di Casa del di più, che vi abbisogna, affinchè per tempo possa pensare a provvedervi, computando quattro persone per cataletto.

Nell' ore più disoccupate supplirà anco al servizio del Conservatorio delle Oblate, ed eseguirà tutte le incombenze, che gli verranno addossate dal Maestro di Casa.

Conseguirà dallo Spedale un' annua Provvisione in contanti, senz' altro incerto, o emolumento ec.

ARTICOLO III.

Del Maestro di Casa.

L' Impiego di Maestro di Casa formerà un annesso del Magistero di Casa di S. Maria Nuova, all' effetto d' invigilare a quella minuta, e giornaliera economìa, che esige anco la presenza, e un' ispezione locale di un soggetto a ciò particolarmente autorizzato.

Questi verrà eletto da S. A. R. a proposizione del Commissario pro tempore.

Coerentemente al sistema adottato nel medesimo Regio Arcispedale di S. Maria Nuova, il detto Maestro di Casa soprintenderà in Bonifazio a tutti gli Ufiziali, e Ministri, che come Amministratori, e Custodi avranno l'Ispezione di custodire, e dispensare i generi, e robe per servizio dello Spedale, che saranno:

Un Guardaroba con un Ajuto, che dependeranno anco dal Primo Guardaroba di S. Maria Nuova.

Un Dispensiere, che farà anco da Spenditore a minuto.

Un Lumista, che farà anco da ajuto al detto Dispensiere.

Un Primo, e Secondo Servente alle Officine.,

Un Assistente alla Credenza, e Bottigliere.

Un Custode del Refettorio, e Dormentorio dei Serventi.

Un Cuoco, con quattro Ajuti, e uno Sguattero da ricavarsi quest'ultimo da alcuno degl'Invalidi, o dei Dementi idonei per tale oggetto.

Due Portinai da eleggersi dal numero degl'Invalidi.

Invigilerà che tutti i detti Ministri, e loro Ajuti siano fedeli, esatti, ed attenti nel sodisfare alle loro respettive incombenze, e che nelle diverse officine dello Spedale vegli il buon ordine, e la giusta economìa, e a tale effetto visiterà quotidianamente, ed in ore spostate, ed all'improvviso le officine suddette, per osservare gli andamenti di ciascheduno, ed in caso di qualche mancanza o trasgressione, ne farà le debite correzioni, e non bastando queste, ne renderà avvisato il Commissario.

Non permetterà che alcuno dei Ministri suddetti riceva, dispensi, o consegni generi di veruna sorte senza il mandato, o polizza firmata dal Maestro di Casa;

E più particolarmente procurerà, che la Guardaroba di Bonifazio, sempre di concerto, e dependentemente dalla Guardaroba di S. Maria Nuova, conservi e distribuisca tutto l'occorrente, non solo per la biancherìa degli Spedali, e per il vestiario degl'Invalidi,

Famiglia, e Oblate; ma anco per i diversi generi di lavori da eseguirsi dai respettivi Individui di Bonifazio, a cui spetta, a forma del presente Regolamento.

E siccome tali generi necessari per questo Spedale, alla riserva di certe piccole spese a minuto, che si chiamano *di mercato*, dovranno somministrarsi da S. Maria Nuova per il canale del Maestro di Casa di quel medesimo Regio Arcispedale; Così il Maestro di Casa di Bonifazio, come che al fatto dei bisogni ivi occorrenti, ne passerà al prefato Maestro di Casa di S. Maria Nuova quotidianamente la polizza di richiesta proveniente dalle diverse officine, dipartimenti, e ministri colle firme respettive, e col *Visto* del medesimo Maestro di Casa di Bonifazio, quale in tale occasione verificherà la sussistenza delle dette richieste, rammentandosi che il detto suo *Visto* sarà un'assicurazione, ed una giustificazione della verità, e giustezza di ciò che si chiede.

E successivamente il medesimo Maestro di Casa di S. Maria Nuova trasmetterà le dette polizze cogli ordini opportuni a quei dipartimenti e officine, che devono eseguire le consegne e distribuzioni relative.

Trattandosi poi di polizze per i vitti e consumi quotidiani, il detto Maestro di Casa di Bonifazio sarà sollecito di farsele rimettere ogni sera in ora competente per il giorno successivo, per i Dementi, Malati, e Invalidi tanto dell'uno, che dell'altro sesso, colla distribuzione delle classi respettive, firmate dal Primo Infermiere; per l'Oblate dalle respettive Oblate Presidenti al loro Refettorio e Cucina; per i Serventi Uomini parimente dall'Assistente al Refettorio dei medesimi; e dalla Caporala per le Serventi Donne.

Ne verificherà esattamente la sussistenza proporzionatamente al bisogno, e alle circostanze, e quindi distinguerà, e classerà le dette richieste secondo la diversa ispezione, e pertinenza dei dipartimenti e officine, da cui si devono somministrare le cose richieste, tanto per rapporto ai dipartimenti subalterni di Bonifazio, che per quelli principali di S. Maria Nuova.

Trattandosi cioè di richieste di pane e vino, di concerto col Castaldo di Bonifazio, cumulerà tutte le diverse polizze delle richieste respettive di simili generi in due sole polizze quotidiane, che una per il pane diretta alla Castalderìa di S. Maria Nuova, e l'altra per il vino diretta alla Cantina di S. Maria Nuova medesima.

In ciascheduna di dette polizze saranno indicate le diverse classi d'Individui per i quali devono servire i Generi suddetti a forma del modello stampato notato di Lettera *S*.

Altre due polizze simili cumulate come sopra formerà di concerto col Dispensiere, che una indicante i diversi generi da somministrarsi dalla Dispensa di S. Maria Nuova secondo i modelli suddetti.

Si faranno due copie di ciascheduna di queste polizze; Una di dette copie firmata o dal Castaldo, o dal Dispensiere di Bonifazio secondo la qualità dei generi sopraenunciati, sarà munita del *Visto* del medesimo Maestro di Casa di Bonifazio in assicurazione, e in giustificazione di ciò che si chiede, e successivamente trasmessa giorno per giorno al Maestro di Casa di S. Maria Nuova, quale le passerà cogli ordini opportuni a quei dipartimenti, e officine che devano eseguire la consegna e distribuzione relativa, previa la ricevuta o del Castaldo, o del Dispensiere medesimo di Bonifazio cui si spetta.

L'altre copie respettive si passeranno a questi stessi Ministri per loro lume, e regola nell'atto del ricevimento dei detti Generi da S. Maria Nuova, e delle consegne, e distribuzioni successive, previe le ricevute respettive dicontro le richieste di ciaschedun dipartimento, per discarico di chi consegna, da prodursi poi anco le copie suddette alla fine di ciaschedun mese al Primo Ragioniere di S. Maria Nuova nell'atto del saldo respettivo.

Ogni sera altresì rimetterà al medesimo Maestro di Casa di S. Maria Nuova il rapporto delle bocche, tanto sane, che malate, alimentate in Bonifazio perchè dal detto Maestro di Casa s'inserisca nell'altro rapporto generale relativo ad ambedue li Spedali.

E parimente ogni sera esaminerà le spese di Mercato notate nel libro del Dispensiere di Bonifazio, con apporvi il suo *Visto* quando non vi abbia difficoltà, altrimenti noterà ivi in piè delle dette spese l'eccezioni relative per lume e regola del Primo Computista di S. Maria Nuova, quale non procederà al saldo mensuale del detto libro senza il riscontro dell'approvazione quotidiana per parte del medesimo Maestro di Casa di Bonifazio.

Riceverà per il canale del Primo Infermiere di Bonifazio l'ordine dell'ammissione dei Dementi nella respettiva classe, quale porrà al registro dei Dementi suddetti secondo il modello prescritto, con inserirne l'ordine suddetto nella filza di corredo del registro medesimo.

Un tal registro col detto corredo sarà da esso esattamente passato alla fine di ciaschedun mese al Primo Ragioniere di S. Maria Nuova, perchè possa ordinarne il ragguaglio ai libri di quella scrittura, e perchè possa procurare l'esazione dei crediti dello Spedale per tal dependenza, da pagarsi direttamente, e unicamente alla Cassa di S. Maria Nuova.

Invigilerà perchè dal Guardaroba in un giorno determinato di ciaschedun mese si paghi l'introito dei lavori fatti per cònto della Guardaroba ai respettivi Malati e Invalidi di Bonifazio dell'uno e dell'altro sesso, intieramente, e per i prezzi fissati al medesimo Maestro di Casa di Bonifazio, all'effetto che esso possa rimettere i due terzi del detto introito alla Cassa di S. Maria Nuova, e l'altro terzo ai respettivi Individui cui si spetta, salve quelle retensioni, e sospensioni, che potessero occorrere per castigo o emenda degli Individui suddetti per mancanze commesse, o in genere di costume, o più specialmente in materia di fedeltà, di smarrimenti, o di volontari deturpamenti di robe, o di utensili dello Spedale.

Ritirerà parimente dal Guardaroba ogni mese l'intiero importare dell'opera dovuta alla Direttrice dei lavori delle Donne Malate, o Invalide di Bonifazio, con passarne ad essa una discreta mensuale recognizione in contanti, da concertarsi dal detto Guar-

daroba, in vece di altra provvisione, avuto riflesso però al vitto e trattamento che essa riceve dallo Spedale, sicchè se ne debba al luogo Pio per questa parte l'opportuno rindennizzamento col di più dell'introito ricavato dall'opera suddetta.

E all'effetto, che un tal rapporto sia eseguito colla debita regolarità ed esattezza, sarà necessario, che si tengano due copie di registro coll' indicazione degli Operanti delle diverse specie dei lavori, dei prezzi fissati coerenti a ciaschedun lavoro, e l'importare dell'opera respettiva, che una da tenersi dal Maestro di Casa, e altra dal Guardaroba.

Dovrà risiedere in un quartiere contiguo allo Spedale, e più specialmente si troverà reperibile in ore competenti alla stanza, o Scrittojo interno dello Spedale medesimo.

ARTICOLO IV.

Del Guardaroba, e suo Ajuto.

IL Secondo Guardaroba di S. Maria Nuova, da eleggersi dal Commissario pro tempore, risiederà ordinariamente in Bonifazio, dove avrà una locale e subalterna consegna di tutte le biancherìe, vestiarj, ed utensili per servizio di questo Spedale, Chiesa, Conservatorio delle Oblate, e Famiglia.

Oltre ai Generi da tenersi in consegna ai respettivi dipartimenti per l'attualità dell'uso respettivo, ne terrà anco una discreta porzione di riserbo nella Guardaroba locale di Bonifazio, avvertendo di osservare la classazione, e separazione già adottata nella Guardaroba generale di S. Maria Nuova, all'effetto di non alterare l'uniformità dell'ordine, e dell'esattezza occorrente.

In mancanza, tanto di biancherìe, che di altri utensili, e attrazzi necessari, ne farà, e firmerà la polizza di richiesta, quale sottoporrà al *Visto* del Maestro di Casa di Bonifazio, e da questi si passerà al Maestro di Casa di S. Maria Nuova, perchè ne ordini la con-

segna al Guardaroba di S. Maria Nuova, alla riserva delle semplici permute di biancherìe, e altri generi, quali si potranno indirittura eseguire di concerto tra il Primo, e Secondo Guardaroba secondo le occorrenze.

Di concerto parimente col Primo Guardaroba di S. Maria Nuova, penserà il Secondo residente in Bonifazio ai Bucati ordinarj delle biancherìe da farsi o fuori secondo il metodo praticato fin'ora per S. Maria Nuova, o forse talora, specialmente per alcuni generi, nei nuovi stanzoni contigui all'orto di Bonifazio, tanto per l'uno, che per l'altro Spedale, avvertendo che il tutto si eseguisca ai debiti tempi, e coll'esattezza, ed economìa possibile per mezzo delle respettive, ed opportune consegne, e registri, secondo il metodo che gli sarà prescritto.

Sarà sollecito altresì di concerto col Primo Guardaroba di S. Maria Nuova di fare li spurghi occorrenti, tanto per l'uno, che per l'altro Spedale, e specialmente per le biancherìe, letti, vestiario ec. dei Malati e Malate Cutanee, secondo le regole, e metodi prescritti nella tabella affissa nella Guardaroba.

Non potrà ordinare, nè provvedere, ricevere, imprestare, vendere, o consegnare nuove suppellettili, utensili, cera, droghe, zucchero, o altro, senza una polizza o mandato in scritto firmato dal respettivo postulante, e approvato da altra firma del Maestro di Casa, e senza la ricevuta in piè del medesimo del respettivo Ministro, Oblata, o altri, che ne giustifichi il legittimo passaggio, o consegna.

Terrà un libro subalterno di *entrata e uscita* di tutti i generi della Guardaroba secondo lo stile di S. Maria Nuova, dove registrerà puntualmente tuttociò, che egli o riceve, o distribuisce, da passarsi alla fine di ciaschedun mese al Primo Guardaroba di S. Maria Nuova, perchè ne possa far parte integrale della sua scrittura.

Terrà altro Libro intitolato = *Libro d' Inventarj* = dove saranno notati tutti i capi di biancherìa, mobili, letta, utensili, o altro ricevuto dalla Guardaroba di S. Maria Nuova in quella di Bo-

nifazio, o in consegna ai diversi dipartimenti, colla firma dei Ministri e Capi respettivi, e col *Visto* del Maestro di Casa; E quanto agli altri generi consumabili di mano in mano da non potersi restituire in natura, come cera, droghe, medicinali ec. vi sarà l'altro corredo dei mandati firmati dal Maestro di Casa colle ricevute relative.

Potrà esso all'incontro liberamente barattare ai detti respettivi dipartimenti e impiegati, le biancherìe, vestiari, utensili ordinari per i capi già notati nel libro d'Inventarj, previa però sempre la restituzione e il cambio dei capi vecchi nel medesimo numero e specie, avvertendone il Maestro di Casa nei soli casi, che vi si riconoscesse un qualche abuso, e soverchio consumo in pregiudizio della buona economìa.

Per assicurarsi poi del buon conservamento degli utensili e mobili consegnati ai diversi impiegati come sopra, e perchè questi abbiano sempre sotto gli occhi un riscontro di simili consegne, sarà necessario che il Guardaroba dia a ciascheduno una copia del parziale inventario, che lo riguarda; Che spesso faccia una rivista all'improvviso delle dette robe consegnate respettivamente; Che appunti di mano in mano, e partecipi al Maestro di Casa, non meno che al Commissario pro tempore, le occorrenti mancanze, e che due volte l'anno regolarmente, cioè a tutto Giugno, e a tutto Dicembre, si faccia render conto da tutti indispensabilmente di tutto quello avrà loro distribuito, con osservare intanto ai baratti, risarcimenti, variazioni, o aggiunte necessarie, da notarsi nel caso nell'enunciato libro d'Inventarj, previa l'annuenza ed il *Visto* del detto Maestro di Casa.

Non darà ingresso nella Guardaroba a persone estranee dal servizio della medesima senza espressa licenza.

Quando dovrà consegnare la cera alla Sagrestìa, e altre Cappelle per servizio dello Spedale, previa l'annuenza in scritto del Maestro di Casa, e la ricevuta di chi sarà deputato ad assistere alla detta Chiesa, Cappuccini, Oblate, o altro cui spetta, dovrà

farsi rendere il cambio della cera arsiccia quando vi sia qualche avanzo, per poterla poi restituire alla Guardaroba di S. Maria Nuova, alla riserva delle distribuzioni da farsi alla Famiglia delle candele benedette nella solennità della Purificazione.

Per il servizio degli Spedali medesimi terrà un discreto numero di lenzuola, guanciali, camice, gabbanelle, e altro in mano, e sotto la consegna per gli Uomini ai respettivi Assistenti dei diversi Spedali, e per le Donne all'Oblata Sotto-Infermiera, e Spogliatora, quale ne passerà le subalterne respettive consegne a chi si spetta.

Consegnerà settimanalmente, tanto al Custode della Medicherìa degli Uomini, che all'Oblata Sotto-Infermiera per la Medicherìa delle Donne, una porzione di biancherìa logora per far pezze, fila ec. per le piaghe, a cui supplirà anco la Guardaroba di S. Maria Nuova ad ogni sua richiesta, semprechè ne sia giustificato il vero bisogno.

Il medesimo Guardaroba, colla debita dependenza, e di concerto col Primo Guardaroba di S. Maria Nuova, penserà al ricevimento, consegne, esecuzione, e pagamento dei diversi lavori di filati, maglia, calzolerìa, sarterìa, cuciture ed altro, da farsi coll' opera dei diversi Individui di Bonifazio cui si spetta, con tenerne l'opportuno registro eguale a quello che dee tenersi dal Maestro di Casa, con renderne conto mensualmente al prefato Primo Guardaroba, con esigerne per il di lui canale l'intiero respettivo pagamento, e con passarne l'importare nella sua totalità al Maestro di Casa suddetto per il successivo reparto da farsi dependentemente, e di concerto col medesimo.

Il Guardaroba avrà anco la custodia delle stanze del Deposito, Spogliatojo, e Verona Generale per i Malati di Bonifazio.

Come Custode della Verona sarà sua incombenza di ricevere in Deposito i panni di tutti i Malati dello Spedale per mezzo dei respettivi Assistenti trattandosi di Dementi e Cutanei, e per mezzo dello Spogliatore trattandosi d'Incurabili e Invalidi.

Ricevute in consegna, e riscontrate capo per capo le dette robe

ne farà formare da chi consegna il Malato un fagotto ben legato e condizionato, al quale apporrà una polizza lunga indicante il nome, cognome, e patria del Malato proprietario respettivo, le specie delle robe ivi incluse, e il numero del letto o camera del Malato medesimo.

Ai suddetti Assistenti o Spogliatore di ciò incaricati, riconsegnerà le camice, gabbanelle, e altro vestiario proprio dello Spedale da somministrarsi ai Malati respettivi.

Quindi scriverà al libro della Verona, prima il giorno e l'anno corrente, indi copierà il nome, cognome, e patria del Malato, e altro notato nella detta polizza respettiva.

Scriverà in detto libro parimente la consegna delle camice, gabbanelle, berretti, e altri vestiari dello Spedale sotto i titoli espressi nel detto libro.

Successivamente riporrà i fagotti colla polizza respettiva nella Verona alla scansìa di numero corrispondente al numero del letto o camera del respettivo Malato, avvertendosi, che due saranno le stanze per uso della detta Verona, che una per gl'Incurabili, Invalidi, e Dementi, e altra intieramente separata per i Cutanei.

Sebbene ambedue le dette stanze abbiano a essere di privativa dependenza del detto Guardaroba, sarà però esso cauto di non promiscuare mai i panni dei Cutanei con quelli degli altri Malati, e di non toccare esso da per se i panni dei detti Cutanei, ma bensì di prevalersi per l'esecuzione dei necessari trasporti di alcuno dei Cutanei medesimi, previa la richiesta da farsene al respettivo loro Assistente.

Qualora nella consegna dei fagotti dei respettivi Malati gli fosse passata anco qualche somma di danaro attenente ad alcuno dei Malati suddetti, ne prenderà nota nel registro dicontro al Malato respettivo, e ne farà esso una seconda consegna al Maestro di Casa.

In caso di morte, o di partenza degl'Infermi sarà sollecito di farsi restituire dai respettivi Assistenti o Serventi tutta la roba stata di uso del Defunto attenente alla Verona, siccome pure dal Servente

di guardia nel quartiere di esso Defunto tutte le robe di proprietà del medesimo trovate al di lui letto, per portarle nel luogo destinato per gli spogli dei Morti, e con prenderne nota al libro suddetto dicontro al nome, e cognome del Defunto.

Ogni Mese si porterà al detto luogo destinato per le spoglie dei Defunti, e col registro dello Spogliatojo alla mano presa nota di tutti quelli che sono morti nello Spedale da più di un mese indietro, separerà i fagotti, e spoglie di essi, e di concerto col Maestro di Casa di Bonifazio li passerà al Primo Guardaroba di S. Maria Nuova, perchè ne faccia ritratto a benefizio dello Spedale, previa l'opportuna ricevuta.

Quando poi occorra la richiesta dei panni di qualche Defunto dentro il termine prescritto di un mese dal dì della sua morte, non potrà passarne l'effettiva consegna senza il mandato firmato dal Maestro di Casa di Bonifazio, quale dopo aver giustificato il titolo, e la legittimità della detta richiesta, ne passerà al detto Guardaroba l'ordine relativo; e un tal Mandato o Ordine notato al registro dello Spogliatojo, e riposto con ordine numerico nella Filza opportuna servirà di giustificazione al Guardaroba medesimo, e di sfogo alle robe passate sotto la sua consegna.

In caso poi di partenza di alcuno dei Malati, non restituirà mai i fagotti loro, attenenti ai Malati medesimi, ma bensì al respettivo loro Assistente, essendo sollecito successivamente di riprendere da esso la consegna dei respettivi vestiarj propri dello Spedale.

Vi sarà un'Ajuto da eleggersi dal Commissario pro tempore quale dependentemente dal Primo Guardaroba residente in S. Maria Nuova, e dal Secondo residente in Bonifazio, supplirà in generale a tutte quelle incombenze che gli verranno dai medesimi addossate tanto per l'una, che per l'altra Guardaroba, e tanto per tenere in buona forma le Scritture, Inventarj, e Registri respettivi, quanto per accudire alle diverse mutature, spurghi, consegne, trasporti, bucati, e altro relativo a tal Dipartimento.

ARTICOLO V.

Del Dispensiere, e Spenditore a minuto.

PEr il comodo locale, e per la maggiore facilità e prontezza delle distribuzioni respettive, vi sarà una specie di Dispensa subalterna della Dispensa generale di S. Maria Nuova.

Sarà questa affidata ad un soggetto da eleggersi dal Commissario pro tempore, quale avrà il titolo di Dispensiere, e di Spenditore a minuto.

Sarà egli sollecito di ricevere dalla Dispensa di S. Maria Nuova le Carni di qualunque genere, l'olio, sale, cacio, riso, uova, lardo, carnesecca, mandorle, uvesecche, granate, segatura, candele di sego ec., e dal Custode del Granajo, e del Fuoco di S. Maria Nuova la farina, civaje, e materie da fuoco.

Dependentemente, e di concerto col Maestro di Casa di Bonifazio, formerà ogni giorno la polizza generale indicante la totalità dei suddetti generi per tutto il detto Spedale, e Famiglia, nella qual polizza saranno anco specialmente e distintamente indicate e cumulate le richieste di ciascheduno dei Dipartimenti respettivi.

Una copia di questa medesima polizza munita del *Visto* del Maestro di Casa, e della ricevuta del predetto Dispensiere, verrà rimessa dal medesimo al Maestro di Casa di S. Maria Nuova, perchè ne venga ordinata al Prefetto della Dispensa di S. Maria Nuova medesima la consegna relativa.

L'altra copia poi della detta polizza, munita parimente del *Visto* del Maestro di Casa di Bonifazio, sarà rilasciata in mano del prefato Dispensiere di Bonifazio, quale per mezzo del Servente, o ajuto delle officine sarà sollecito di procurarne il ricevimento nei debiti tempi, e di passarne successivamente le distribuzioni occorrenti a forma della polizza sopraenunciata, previe le ricevute respettive dicontro le richieste di ciaschedun dipartimento.

Col medesimo metodo si farà dal detto Dispensiere, tutte le

volte che vi sarà bisogno, altra polizza simile diretta al Granajuolo e Custode del fuoco di S. Maria Nuova per le civaie, crusche, e materie da fuoco attenenti a tal dipartimento.

Alla fine di ciaschedun mese produrrà al Ragioniere di S. Maria Nuova le copie delle dette polizze, rilasciate già in mano del medesimo Dispensiere, per la verificazione e riscontro delle ricevute dei respettivi subalterni consegnatari, all'effetto di giustificarne la legittima, e completa consegna.

Somministrerà tutte e ciascheduna delle dette robe ai respettivi dipartimenti dello Spedale e Famiglia, sempre però in conto e dependentemente dai respettivi Ministri delle indicate officine di S. Maria Nuova, a cui ne sarà responsabile.

Provvederà ogni giorno al mercato, e dovunque occorra, gli altri Commestibili, fuori dei già descritti, erbaggi, frutte, e altro per il vitto degli Spedali, Famiglia, e Oblate, osservando che il tutto sia pronto ai debiti tempi, della miglior qualità, al prezzo più discreto, e nel giusto quantitativo, da desumersi dal numero delle bocche, e dalle polizze del Maestro di Casa.

Terrà un Libro di entrata e uscita di contanti, dove noterà tutto quello riscuoterà dalla cassa di S. Maria Nuova a conto, o per saldo, e all'incontro tutto quello che esso spenderà alla giornata, sotto i respettivi conti, quali sottoporrà giorno per giorno al *Visto* del Maestro di Casa di Bonifazio, e alla fine di ciaschedun mese lo produrrà al Primo Computista di S. Maria Nuova, per riportarne da esso l'opportuno saldo.

ARTICOLO VI.

Del Lumista.

IL Lumista sarà eletto dal Commissario pro tempore.

Riceverà dal Dispensiere, previa la solita polizza di richiesta firmata dal Lumista medesimo, e munita del *Visto* del Maestro di Casa,

l'olio, bambagia, e nastrini occorrenti per i lumi dello Spedale, Oblate, e Famiglia.

Sarà di lui incombenza la buona manutensione, pulitura, condimento, e accenditura di tutti i fanali, e recipienti per i lumi suddetti, avvertendo di osservare scrupolosamente la regola fissata nella tabella, che terrà affissa nella stanza destinata per tal dipartimento, nella qual tabella sarà indicato, non solo il numero dei posti precisamente dei lumi suddetti, ma ancora il quantitativo dell'olio sufficiente per i medesimi, avuto riflesso alle ore che devono stare accesi, e alle variazioni delle diverse Stagioni.

Rivedrà sulla sera, e talora a notte avanzata in ore spostate ed irregolari, se i lumi siano bene accesi, e farà tutto quello che potrà occorrere per allontanare l'altrui abuso, e perchè nulla manchi al buon servizio degli Spedali, e della Famiglia anco per questa parte, compatibilmente colla giusta economìa.

Nell'ore non impedite dalle dette speciali sue incombenze presterà l'opportuno ajuto al Dispensiere in tuttociò che dal medesimo gli verrà prescritto; Siccome pure eseguirà tutto quello, che dal Maestro di Casa potrà esserle ingiunto per il Servizio in generale della Famiglia.

Ritirerà un annuo assegnamento in contanti ogni mese la rata, oltre il quartiere, biancherìa, lume, gabbanella ec. senz' altro emolumento.

ARTICOLO VII.

Dei Serventi delle Officine, e Famiglia.

DUe saranno i Serventi delle officine da eleggersi dal Commissario pro tempore.

Il primo di questi dovrà quotidianamente accudire ai trasporti occorrenti, tanto per la Guardaroba, che per la Dispensa, Credenza, Cucina, e Famiglia, per mezzo dell'opportuno Carriaggio; Avrà

perciò tutta la cura del Cavallo, o Mula a ciò destinata con essere esso responsabile del buon mantenimento, e custodia di questa, e di tutti gli Attrazzi attenenti a questo servizio.

Al Secondo Ajuto spetterà più specialmente la segatura dei pezzi, e la disposizione, e distribuzione del fuoco ai diversi Dipartimenti, Spedali, e Famiglia, dependentemente dal prefato Dispensiere.

Ambedue poi i detti Ajuti eseguiranno in generale tutte quelle incombenze, che verranno loro addossate dal Maestro di Casa, e che potranno occorrere di mano in mano alla giornata per il buon servizio.

Ciascheduno di essi conseguiranno una graduata provvisione a contanti, ogni mese la rata, con più il comodo di una stanza, e letto fornito.

ARTICOLO VIII.

Del Castaldo, o Assistente alla Credenza, e Bottigliere.

Questi sarà eletto dal Commissario pro tempore, e dotato dell' opportuna fedeltà, ed attività per bene eseguire il presente impiego.

Dependentemente, e di concerto col Maestro di Casa di Bonifazio formerà ogni giorno la polizza giornaliera indicante la totalità del Pane occorrente per tutto il detto Spedale, nella qual polizza saranno anco specialmente e distintamente indicate, e cumulate le richieste di ciascheduno dei Dipartimenti respettivi.

Una copia di questa medesima polizza munita del *Visto* del Maestro di Casa di Bonifazio, e della ricevuta del predetto Castaldo e Bottigliere, verrà rimessa dal medesimo al Maestro di Casa di S. Maria Nuova, perchè ne venga ordinata a quella Castalderìa generale la consegna relativa.

L'altra copia poi della detta polizza simile sarà rilasciata in mano del prefato Castaldo, e Bottigliere, quale per mezzo del Ser-

vente o Ajuto delle Officine, e del carriaggio a ciò destinato, sarà sollecito di ricevere nei tempi debiti la consegna suddetta, e di passarne le distribuzioni occorrenti a forma della polizza sopra enunciata, previe le ricevute respettive dicontro alle richieste di ciaschedun Dipartimento.

Altra polizza simile col medesimo metodo si farà dal detto Assistente per tutte le sorti di vini, aceto, e agresto, diretta alla Cantina di S. Maria Nuova, sicchè l'effetto sia, che ognuna delle Officine di S. Maria riceva un sol Mandato giornaliero per la distribuzione dei respettivi generi, coll'indicazione dei respettivi Dipartimenti, per schiarimento e corredo dei libri relativi, ma colla ricevuta del solo Assistente alla Credenza, che rappresenta in questa parte tutti e ciascheduno dei detti Consegnatarj.

Il suddetto Assistente, sebbene debba sempre ricevere dalla Cantina di S. Maria Nuova il vino puro, e lo debba parimente puro distribuire nelle dosi prescritte agli Spedali delle Invalide, e Invalidi, all'Oblate, ed ai Serventi, e alle Serventi di Famiglia, lo dovrà però innacquare per gli Spedali degl'Incurabili, Dementi, e Cutanei, tanto dell'uno, che dell'altro sesso, avvertendo che un simile innacquamento non potrà farsi a capriccio, ma dependentemente dal Maestro di Casa di Bonifazio, e di concerto col Cantiniere di S. Maria Nuova, perchè riesca proporzionato alla qualità e beva dei vini respettivi.

E per conseguenza sulla proporzione del detto innacquamento dovrà regolarsi la richiesta del vino puro suddetto.

Alla fine di ciaschedun Mese produrrà al Ragioniere di S. Maria Nuova le copie delle dette polizze, rilasciate già in mano del detto Assistente, per la verificazione e riscontro delle ricevute dei respettivi subalterni Consegnatarj, all'effetto di giustificarne autenticamente la legittima, e completa consegna.

Riceverà per consegna dal Guardaroba tutti gli stagni, stucci, ed utensili inservienti alla Credenza degli Spedali degli Uomini, con un'esatto Inventario da tenersi affisso nella stanza assegnata per questo servizio.

All'ora dell'accenno dei Pasti respettivi si porterà alla Credenza per preparare, e somministrare gli stucci delle posate, beccucci, scodelle, tondini, e altri utensili occorrenti per l'apparecchio, invigilando che una tal faccenda sia eseguita colla debita regolarità, a forma degli Ordini, e Istruzioni veglianti.

Fatto questo, procurerà che non manchi nulla degli utensili occorrenti, tanto per il pranzo, che per la cena.

Dopo invigilerà alla rigovernatura, e pulitura degli stagni da eseguirsi dai Serventi cui spetta, e perchè questi siano bene rasciugati, e rimessi in buon ordine; oltre allo schiarimento generale dei detti stagni, da farsi almeno una volta il Mese, e successivamente attenderà al ricevimento ed ai riscontri di tutti gli utensili stati già adoprati, quali riporrà nei luoghi già destinati.

Avvertirà di lasciare in consegna ai respettivi Assistenti dei respettivi Spedali un discreto numero di ciotole o scodelle per i brodi, ed una dose di beccucci per i bisogni occorrenti.

Ogni giorno il medesimo farà il rapporto in scritto al Primo Infermiere, e al Maestro di Casa del numero dei pani mancati, o avanzati, per regola della richiesta a S. Maria Nuova del giorno successivo.

Per le distribuzioni del pane, e del vino negli Spedali degli Uomini, si prevarrà dell'Opera dei respettivi Assistenti nelle dosi prescritte; e per gli Spedali delle Donne, ne passerà una subalterna consegna nella sua totalità, distinta però, e repartita secondo le diverse classi degl'individui respettivi, all'Oblata Presidente, o Assistente alla Castalderìa delle Donne per mezzo della ruota a ciò destinata.

Conseguirà un'annua Provvisione in contanti, ogni mese la rata senz'altro incerto, emolumento ec.

ARTICOLO IX.

Del Custode del Refettorio, e Dormentorj dei Serventi.

VI sarà un Refettorio separato, e i Dormentorj occorrenti per i Serventi, distribuiti parte a camere, e parte in comune secondo che verrà di mano in mano assegnato sul riflesso dei loro impieghi.

Al detto Refettorio, e Dormentorj invigilerà un Custode ad elezione del Commissario pro tempore.

Avrà in consegna tutti i mobili, utensili, e attrazzi esistenti tanto nel Refettorio, che nei Dormentorj dei Serventi, quali riceverà dal Guardaroba per Inventario, con essere responsabile al medesimo di tutte le mancanze o rotture dei detti mobili ec., con ottenerne esso nel caso la rilevazione contro chi di ragione.

Questo Custode procurerà, che il prefato Refettorio stia ogni giorno ben pulito, preparato, e disposto in tutto l'occorrente a forma degli Ordini veglianti.

Non ammetterà quivi alcuno fuori delle ore stabilite, e aprirà solamente il detto Refettorio al primo tocco della Campanella del desinare, e della cena.

Riceverà dalla Credenza di Bonifazio il pane, vino, aceto, e agresto; e dal Dispensiere, l'olio, sale, e altro per i condimenti del medesimo Refettorio.

Non permetterà ad alcuno dei Serventi di fare strepito, risse, e cose inconvenienti al Luogo dove essi dimorano, e neppure di barattare le porzioni già toccate a ciascheduno.

E nel caso che non basti il rammentare ad essi con tutta la buona maniera il loro dovere, ne farà parte al Maestro di Casa, e talora anco occorrendo al Commissario.

Non serberà nessuna porzione ad alcuno dei detti Serventi, nè si partirà dal Refettorio fintantochè non saranno ultimate le prime, e seconde mense, e le altre faccende, e puliture successive, avvertendo che il tutto debba restar sempre in ordine, e colla debita pulizìa.

Invigilerà che dai Serventi si osservino esattamente le regole, e costituzioni prescritte ed affisse a pubblica vista, tanto nel Refettorio, che nei Dormentorj, avvertendo in caso di qualche mancanza i Superiori, e notando in una tabella i punti o pene pecuniarie comminate contro i trasgressori, a forma della tariffa, con doverle poi produrre, previa l'approvazione e firma del Maestro di Casa mese per mese al Computista, perchè ne faccia seguire l'abbonamento da defalcarsi dalla mensuale loro Provvisione.

Compatibilmente colle altre sue incombenze, presterà l'opportuno ajuto all' Assistente alla Credenza e Bottigliere in tuttociò, che dal medesimo gli verrà prescritto.

Ritirerà una determinata Provvisione in contanti ogni mese la rata oltre al vitto, gabbanella, e tornata di casa senz'altro incerto.

ARTICOLO X.

Dei Cuochi, e Ajuto.

NElla moderna Cucina dello Spedale si disporranno ad un sol fuoco, e non altrimenti, con tutta la possibile accuratezza, pulizìa ed economìa tutti i cibi per tutti gli Spedali e Famiglia, alla riserva delle Oblate, e Cappuccini.

Vi saranno altri quattro Cuochi ed uno Sguattero, da prendersi quest'ultimo dagli Invalidi, tra i quali saranno repartite regolarmente le seguenti incombenze.

Il Primo Cuoco avrà la direzione generale di tutti gli altri ivi impiegati, e delle faccende relative.

Sarà sua particolare incombenza di ricevere dal Dispensiere la Carne e altro occorrente a forma della polizza, o mandato firmato dal Maestro di Casa, in piè del quale dovrà esso farne la ricevuta, con restituirlo al Dispensiere suddetto per sua giustificazione.

Sarà esso sollecito di chiedere per tempo al Maestro di Casa, per mezzo di una polizza firmata dal medesimo primo Cuoco, qualun-

que altro commestibile e condimento, non meno che il pane giornaliero per le minestre, e altro consumo della Cucina; Quindi, ottenutone l'ordine e approvazione opportuna colla firma del detto Maestro di Casa, si farà consegnare tutto il necessario dai diversi dipartimenti, avvertendo di farne di mano in mano le riccvute ai Ministri e Capi respettivi in piè dei mandati sopra enunciati, da passarsi ai Capi, e Ministri suddetti.

Distribuirà e farà distribuire ai respettivi Spedali e Refettori quel numero e qualità di porzioni, che gli saranno quotidianamente prescritte nella nota delle bocche, e delle diverse specie dei Vitti firmata dal detto Maestro di Casa, coerentemente alle dosi già fissate nella tabella affissa a tale effetto; procurando di stare anco alle misure già ordinate per rapporto all' umido delle minestre, sicchè non manchino mai, nè eccedino tali minestre al bisogno occorrente, e regolamenti veglianti.

Dal medesimo Maestro di Casa, e non da altri, esso parimente riceverà l'ordine in scritto per le distribuzioni straordinarie di minestre, cordiali, e ristorativi occorrenti tra giorno agli Spedali, alla riserva dei brodi semplici, quali somministrerà e farà somministrare ad ogni richiesta di chi assiste nelle respettive guardie.

Invigilerà perchè tutti gli altri suoi subordinati sodisfacciano puntualmente ai loro doveri, e che il tutto in Cucina vada bene in ordine colla debita prontezza, e pulizìa, e risparmio possibile, e specialmente rispetto al fuoco, e condimenti, avvertendo di tenere il tutto chiuso sotto la chiave, e di non passarlo se non se per consegna, e in discreta quantità secondo le occorrenze, al Cuoco di guardia in di lui assenza.

Non si farà lecito nè in persona propria, nè per mezzo degli altri colleghi, di cucinare per altri, fuori che per il servizio prescritto dello Spedale, e molto meno per proprio conto o interesse, alla pena mancando di essere o esso, o chiunque altro trasgressore nell' atto licenziato senza remissione.

In ajuto del medesimo vi saranno altri quattro Cuochi quali

dependentemente da esso prepareranno, e condizioneranno le vivande occorrenti ai diversi Spedali e Famiglia in certi tempi ed in certe generali faccende tutti unitamente, e talora per certe altre distributivamente per turno, e a guardie, all'effetto di combinare il continuo necessario servizio degli Spedali col giusto riposo per ciascheduno.

Ciascheduna guardia comincerà al mezzo giorno, e si muterà ogni 24. ore.

Quegli che entrerà di guardia al mezzo giorno, dovrà avere anticipatamente eseguite fino dalle ore otto antecedenti della stessa mattina alcune faccende preparatorie alla sua guardia, cioè metterà al fuoco la carne, e affetterà il pane per la cena; preparerà i generi che gli saranno prescritti dal primo Cuoco per le minestre del pranzo del dì, e guardia susseguente.

Ajuterà parimente gli altri suoi Colleghi nella disposizione, e distribuzione del pranzo corrente, e dopo disporrà per la cena successiva.

Quindi resterà sempre in Cucina per esser pronto a somministrare agli Spedali i brodi, cordiali, minestre, e qualunque altro ristorativo o cibo necessario, previa però sempre la solita polizza come sopra.

Al Deprofundis della sera anderà al riposo nella solita stanza prossima alla Cucina con doversi successivamente alzare al cenno del Campanello o Sveglia, che suonerà il Servente di guardia alle due dopo la mezza notte, siccome pure in qualunque altra ora che fosse chiamato dal suono del Campanello ivi contiguo per qualche particolare o straordinario bisogno.

Si porterà appena alzato in Cucina, per mettere al fuoco tutta la carne per servizio del futuro pranzo dei Malati, e Famiglia.

A mezza cottura della detta carne, dovrà levare la metà del brodo per supplire ai diversi brodi, e cordiali degli Spedali per la mattina, quali dovrà tener pronti e porgere nelle ore debite per mezzo delle respettive ruote.

Successivamente riempirà di acqua calda la pignatta della carne, con aggiungervi quella porzione di Sale, che crederà necessaria.

Passerà in seguito a preparare le Minestre per il pranzo dei Malati e Famiglia unitamente agli altri suoi Compagni.

Venuta l'ora della mutazione della guardia passerà la consegna dei generi, commestibili, materie a mano per il fuoco, utensili, e ordini relativi, al Cuoco, che gli dee succedere di guardia, e quindi prenderà riposo fino all'accenno precedente alla cena degl'Infermi.

ARTICOLO XI.

Della Priora del Conservatorio di Bonifazio.

LA Priora, quale sarà Prima Infermiera, dovrà eleggersi dal Commissario pro tempore dopo la formalità dell'ascolta e nomina delle Oblate, e principalmente previa la cognizione della capacità, prudenza, e attività per il buon governo di questa Comunità.

La medesima soprintenderà generalmente al buon ordine del Conservatorio, invigilando che ciascheduna delle Oblate sodisfaccia puntualmente ai doveri del suo stato, e del particolare suo ufizio, e che tutte assieme vivano cristianamente, frequentino il Catechismo ne'dì Festivi, sodisfacciano a tutti gli atti di Religione da buone ed oneste Fanciulle secolari, senza pregiudizio dell'opere della Carità verso l'Inferme, stiano occupate colla debita ritiratezza in un'amichevole reciproca armonìa, e siano inappuntabili nel loro contegno.

Procurerà di conoscere il carattere, e la particolare inclinazione ed attività di ciascheduna, onde poterle discretamente, ed utilmente destinare, o proporre ai respettivi impieghi ed ufizj, tanto dello Spedale, che del Conservatorio, salva però sempre l'annuenza del Superiore pro tempore.

Non permetterà che l'Oblate si trattengano più del dovere nel Parlatorio, avvertendo anco le Portinaje più anziane ad invigilare

sulla qualità delle persone estranee frequentanti il Parlatorio medesimo, e soprattutto non permetterà che sia dato ivi accesso, e molto meno nell'interno del Conservatorio a veruno dei Ministri, Uomini, o Donne Serventi, o altre Persone addette allo Spedale, senza un'espressa licenza del Superiore, al quale sarà essa responsabile dell'esatta osservanza di simili ordini.

Impedirà anco al più possibile, che frequentino il Conservatorio persone di dubbio credito, e specialmente tante Donne non attenenti per parentela, o per qualche altro giusto titolo all'Oblate, dalle quali perlopiù sogliono introdursi delle ciarle inutili, e spesso pregiudiciali alla quiete, alle giornaliere occupazioni, all'economìa, e al buon conservamento del Conservatorio medesimo.

Invigilerà, che l'Oblate non diano mai ad alcuno la menoma ombra di sospettare della loro disinteressata ed imparziale condotta conveniente al genere di vita, e al caritativo, e nobile esercizio da loro intrapreso, non permettendo che veruna di esse faccia traffici di lavori, imbiancature o altri mercimonj di roba, o di opera, tanto in conto dello Spedale, che in proprio; che niuna cucini in particolare, nè per estranei, nè per Malate, Ministri o Serventi dello Spedale e Famiglia, e che non si ricevano e diano mance, o regali di veruna sorte nè a carico proprio, nè della comunità, specialmente rispetto a persone in qualche maniera addette, o dipendenti da Bonifazio.

Terrà la Superiora l'inventario generale di tutte le suppellettili, utensili, e robe dello Spedale esistenti nel Conservatorio, con esserne essa l'unica principale responsabile al Superiore, e al Guardaroba, e con dovere perciò apporre la sua firma nel libro d'Inventari del detto Guardaroba in piè della nota, che la riguarda, dopo che al principio del suo impiego ne avrà rivista, e presa la debita consegna.

Passerà essa pure altra subalterna consegna degli utensili e robe suddette a ciascheduna delle Oblate Presidenti ai respettivi ufizi, tra i quali si repartiranno dette robe, formandone anco tanti su-

balterni inventari, quante sono le dette consegne munite delle firme, e ricevute respettive.

Ogni anno regolarmente, e qualunque volta piaccia al Commissario pro tempore, assisterà alla revisione delle dette consegne da farsi dal Guardaroba, esponendo intanto in tale occasione i resarcimenti, permute, o aggiunte occorrenti per la buona custodia, e manutensione dei detti generi per il miglior servizio del luogo.

In caso di qualche trasgressione o mancanza dell'Oblate sue dipendenti, procurerà di correggerle in segreto, e con tutta la buona maniera possibile, e quando ciò sia inutile, ne avvertirà il Commissario pro tempore, perchè prenda quei temperamenti che crederà più opportuni, e più adattati alle circostanze.

Procurerà che tutte l'Oblate restino quiete, e tranquille nel Conservatorio coerentemente agli ordini, e istruzioni veglianti, e che piuttosto, quando ve ne sia alcuna scontenta, e bramosa di passare ad altro stato, le sia lasciata la piena libertà sopra tale Articolo, rammentandosi che non conviene al buon ordine della comunità tener quivi persone inquiete, e forzate, in grado facilmente di pregiudicare alla propria, e all'altrui spirituale, e temporale tranquillità.

Non si opporrà mai, nè dissuaderà l'Oblate dal partirsi dal Conservatorio quando non vi trovano la loro quiete, o che vogliano passare ad altro stato, rammentandosi, che è mente di S. A. R. il lasciare le dette Oblate nella piena loro libertà sopra tale Articolo.

Non potrà neppure la medesima Priora introdurre a convitto, o pernottamento nel Conservatorio persone estere, quando anco si tratti di strette parenti dell'Oblate, o di Zittelle Educande, o Provande, senza l'espressa annuenza del Commissario pro tempore, sebbene ciò non si faccia a carico del Conservatorio suddetto, ma della detta Priora, o altre Oblate in particolare.

Non avrà la Priora veruna distinzione nel vitto, e trattamento, quale riceverà del tutto eguale all'altre Oblate; E solo nell'annuo assegnamento per il vestiario le sarà questo esteso dalle lire venti

determinate a ciascheduna dell'altre Oblate suddette, fino alle lire quaranta senz'altro incerto, o emolumento.

ARTICOLO XII.

Dell' Oblata Presidente alla Dispensa, Cucina, e consumi generali del Conservatorio di Bonifazio.

AD elezione del Commissario pro tempore sarà destinata un Oblata accorta, fedele, e attiva per presiedere alla Dispensa, Cucina, e consumi generali dell'Oblate; Avrà essa in consegna tutti gli utensili ed attrazzi relativi.

In queste due annesse, e collegate officine riceverà dai respettivi Dipartimenti e Ministri dello Spedale tutti i commestibili, cioè farine, olio, cacio, paste, droghe, fuoco, crusche, e altro per servizio della Cucina, e della Comunità, alla riserva del Pane, e del Vino, e di quelle porzioni di condimenti, che spettano alla Castalderìa, e che saranno indirittura passati alla prima Castalda.

Avvertirà in tutti i bisogni, ed occorrenze di rimettere una polizza da lei firmata al Maestro di Casa, e non ad altri, coll'indicazione delle specie, e del quantitativo che le occorrerà, proporzionatamente al numero degli individui, e coerentemente alla tabella delle distribuzioni già approvata, e firmata dal Commissario, da tenersi affissa sempre nel luogo già destinato contiguo al Refettorio, e Dispensa delle Oblate a pubblica vista, e sodisfazione di ciascheduna.

Quindi dal medesimo Maestro di Casa riscontrata la giustizia, e la discretezza della sua richiesta, ne sarà avanzato l'ordine della consegna al Dipartimento, o Ministro respettivo, quale nell'atto di eseguire la consegna suddetta, esigerà dalla medesima Presidente una ricevuta in piè dell'istessa polizza dove è espresso l'ordine occorrente.

Invigilerà perchè il cibo occorrente all'Oblate sia all'ore debite

ben condizionato, e cucinato colla debita pulizìa, e perchè i consumi, in specie dell'oliò, condimenti, e fuoco, siano discreti, e proporzionati al bisogno della Comunità insieme col necessario risparmio, tanto pei Condimenti, che per il fuoco.

A tale effetto terrà essa in custodia, e sotto chiave, tanto le droghe, e condimenti, che il fuoco medesimo, e tutte le altre robe attenenti al di lei Dipartimento.

Avrà sotto di se due Serventi in suo aiuto, colle quali dividerà la direzione, e l'esenzione dell'incombenze addette al suo impiego.

Non permetterà la Presidente, che le altre Oblate si facciano lecito di prender fuoco, o condimenti per cuociture di vivande particolari, e separate; ma bensì sarà sollecita, che ciascheduna di esse resti puntualmente servita, senza pregiudizio del cibo ordinario dell' altre, e dell'economìa del luogo Pio, per mezzo di alcuna delle Serventi di Cucina al fornello comune, e non altrimenti.

Saranno intieramente proibite, tanto alla Presidente, che ai di lei aiuti, le cucinature particolari per persone non attualmente commoranti nel Conservatorio, o siano queste estranee, o addette allo Spedale, e Famiglia, e molto meno alle Malate dello Spedale medesimo.

Procurerà che resti sempre vegliante la proibizione di qualunque altro Camino, o fuocolare del detto Conservatorio, anche per l'Infermerìa, e altri tutti per quanto antichi, e sofferti fin'ora, e che anco per l'Oblate Inferme venga somministrato il cibo occorrente per la Cucina comune del Conservatorio, essendo solo permesso all'Infermerìa un qualche piccolo fornello per tenere in caldo qualche medicamento, o ristorativo necessario a qualunque ora per servizio della detta Infermerìa.

Procurerà parimente che vengano fatti non più di due volte il mese i bucati dell'Oblate, con invigilare che questi siano solamente ristretti alle biancherìe occorrenti per il servizio dell'Oblate medesime, e non di altre persone estranee, in pregiudizio della buona economìa del Luogo Pio.

Invigilerà parimente sopra i lumi del Conservatorio, crusche, segatura, granate, fuoco per scaldarsi, ed altri consumi generali del medesimo Conservatorio, osservando che il tutto sia nel giusto, e discreto quantitativo senza il menomo eccesso, o abuso.

Non dovrà nè la Presidente, nè le altre Serventi suoi ajuti ricevere, nè dar veruna mancia o regalo a persone in qualche maniera addette allo Spedale e Famiglia, e neppure dovrà pensare del proprio a provvedere le droghe, e altro occorrente per la Cucina medesima, quali dovranno ricevere dal Guardaroba, previa la solita richiesta della detta Oblata Presidente, e il mandato, o ordine successivo del Maestro di Casa.

La Presidente medesima, durerà in tale Impiego per anni tre.

ARTICOLO XIII.

Dell' Oblata Presidente alla Castalderìa, e Refettorio delle Oblate, e suo Ajuto.

LA Credenza degli Spedali delle Donne servirà anco per credenza al Refettorio dell'Oblate, giacchè contigua al loro Refettorio, dove si disporranno le porzioni e vivande respettive, e dove si custodiranno tutte le biancherìe, ed utensili attenenti al Refettorio medesimo, in armadi, e luoghi separati dalle biancherìe, e utensili dei detti Spedali.

Le medesime due Oblate, col titolo di Prima, e Seconda Assistente alla Credenza degli Spedali, eseguiranno anco quanto occorre per questa specie di servizio.

La Prima Assistente terrà in consegna, e per Inventario tutti gli utensili, e biancherìe suddette, quali riceverà nella sua elezione, con doverne render conto ad ogni cenno del Commissario, e della Priora medesima, e più specialmente, e ordinariamente una volta l'anno, e alla fine del suo Impiego.

Procurerà che il tutto, tanto in Castalderìa, che in Refettorio,

sia ben pulito, e in ordine, e specialmente gli stagni, con farli spesso schiarire alle Serventi cui spetta.

Riceverà dal Guardaroba il cambio delle biancherìe occorrenti, avvertendo però che queste siano imbiancate e rassettate ai debiti tempi.

Riceverà detta Prima Assistente dalla Castalderìa degli Uomini, il pane, vino, e aceto, e dalla Dispensa l'olio, e il sale occorrente per il detto Refettorio, previo il solito mandato del Maestro di Casa, con doverne essa fare l'opportune ricevute.

Non riceverà, o darà veruna mancia, o regalo a persone in qualche maniera addette allo Spedale, e Famiglia per qualunque titolo, nonostante qualsivoglia uso inveterato in contrario.

Durerà in tale Impiego la prima per anni due, e l'altra a piacimento della medesima.

ARTICOLO XIV.

Dell'Oblate Portinaje del Conservatorio.

VI saranno due Oblate anziane scelte dalla Priora pro tempore coll'annuenza del Commissario tra le più morigerate, caute, e prudenti, le quali avranno a turno la custodia del Parlatorio, e della Porta interna del Conservatorio, quale starà ordinariamente chiusa col solito Campanello, siccome si stila in tutte l'altre Comunità, e case ben regolate.

Starà l'Oblata Portinaja di turno in luogo contiguo alla detta Porta per prendere le imbasciate, e avvisare le Oblate, quando sono chiamate dai loro parenti, o da qualche altra persona cognita alla detta Portinaja, che ella sappia avere un giusto titolo di confabulare coll'Oblate suddette.

Nel caso poi di qualche persona sconosciuta, non le accorderà l'accesso, e non le chiamerà alcuna delle dette Oblate, senza l'espressa licenza della Superiora.

Non accorderà l'accesso ad alcuno dei Ministri, o Serventi dello Spedale senza l'ordine, ed il consenso del Commissario pro tempore, alla riserva del Medico Primo Infermiere, e del Chirurgo Secondo Infermiere, in qualche caso di bisogno della di lui Opera ad alcuna delle Oblate Inferme, avvertendo però di non lasciarlo entrar solo liberamente nel Conservatorio, ma di avvisarne la Prima Infermiera, acciò essa possa accompagnarlo a quell'Inferma, e di lì riaccompagnarlo fino alla porta.

Non lascerà mai sole l'Oblate nel Parlatorio, specialmente le più giovani, osservando intanto il loro contegno non meno che delle persone estere con esse confabulanti, ed in caso di qualche inconvenienza o nel parlare, o nel trattare, potrà con buona maniera rammentare il suo dovere, ed il rispetto dovuto al luogo, con avvisarne poi la Superiora, perchè possa prendere quei compensi, che crederà più opportuni.

Non permetterà, che nel Parlatorio seguano traffici, o mercimoni fra l'Oblate, e le persone estranee in elusione degli ordini e proibizioni veglianti, ed in caso di contravvenzione, sarà obbligata a darne parte alla Superiora, ovvero al Commissario pro tempore.

Si asterrà dal ricevere o dare niuna mancia o regalo ad alcuno dei Ministri o Serventi dello Spedale per qualunque titolo, ed in qualunque occasione.

Continueranno le Portinaje in tale impiego per anni tre, con doversi però osservare la solita regola di non variarle tutte due ad un tempo, ma che ve ne sia sempre una più anziana, e l'altra più novizia.

ARTICOLO XV.

Dell'Infermerìa dell'Oblate, e Servizio relativo.

SArà troppo giusto, che l'Oblate ultroneamente dedicate all'assistenza e servizio dello Spedale, e delle povere Inferme, abbiano

esse pure un'Infermerìa comoda e adattata, e persone idonee per assisterle, e servirle quando sono malate.

Tanto il Medico Primo Infermiere, che il Chirurgo Secondo Infermiere saranno obbligati ad assistere anco l'Oblate, come parte di questa famiglia, quando siano avvisati, e quando dette Oblate gradissero qualche altro Professore dello Spedale di S. Maria Nuova, ne faranno parte per il canale del Maestro di Casa di Bonifazio al Commissario pro tempore, quale procurerà destinare di mano in mano quei Professori, che saranno i più idonei a questo genere di servizio, e di maggior sodisfazione dell'Oblate suddette.

La Spezierìa dello Spedale somministrerà all'Oblate i Medicamenti opportuni, previa l'ordinazione dei Professori respettivi, e colla solita polizza di consegna, e ricevuta da farsi dalla Prima Infermiera.

All'assistenza poi, e al buon servizio dell'Infermerìa medesima presiederà un'Oblata pratica già del servizio dello Spedale, e della Medicherìa, col titolo d'Infermiera, quale sarà eletta dalla Priora pro tempore, e durerà in tale impiego il solito triennio.

Sarà sua speciale incombenza, che tutte l'Oblate Inferme siano ben servite, assistite, e curate di giorno, e di notte, essendo sollecita di far chiamare all'occorrenze il Medico, o Chirurgo destinato, di fare eseguire tutte le ordinazioni Mediche, Chirurgiche, e Farmaceutiche, le quali la medesima Prima Infermiera riceverà a tale effetto dai detti Curanti.

Nell' atto delle loro visite gli accompagnerà al letto delle respettive Inferme, esponendo loro i principj, i periodi, i sintomi delle diverse malattìe, lo stato attuale dell'Inferma, e l'esecuzione, e gli effetti delle ordinazioni, ed operazioni precedenti.

Riceverà, e terrà in consegna, e per Inventario dalla Superiora tutte le suppellettili, ed utensili attenenti alla detta Infermerìa, fino dai principj del suo impiego, con esser pronta a renderne conto ad ogni cenno del Commissario, e della Superiora suddetta, e più specialmente, e ordinariamente una volta l'anno, ed alla fine del di lei ufizio, tanto al Guardaroba, che a chiunque altro occorra.

Procurerà, che dalla Cucina cómune del Conservatorio siano ben disposti, e condizionati i cibi occorrenti alle Malate medesime.

Avrà altra Oblata, o Servente in suo aiuto, colla quale distribuirà l'incombenze relative al suo Dipartimento.

Non prenderà, nè darà mance, o regali di veruna sorta per qualsivoglia titolo, non ostante qualunque uso inveterato in contrario.

ARTICOLO XVI.

Delle Serventi Secolari considerate nella loro particolare Famiglia, e loro Caporala.

A Gli Articoli riguardanti i diversi Spedali delle Donne è stato prescritto un numero di ventitrè Serventi Secolari per i medesimi, coi titoli, e colle incombenze relative.

Queste pure formeranno una specie di Famiglia da per loro, e dipenderanno, oltre che dai Superiori, da una Vedova, o Fanciulla quale avrà il titolo di *Caporala delle Serventi*, ad elezione del Commissario pro tempore.

Dovrà questa invigilare alla condotta, e al contegno delle dette Serventi nel tempo che esse non sono attualmente di guardia nello Spedale, dependendo allora le medesime dalle Oblate Caporali, e altre Assistenti nelle respettive guardie.

Procurerà che esse vivano cristianamente, frequentino il Catechismo della Famiglia, e sodisfacciano ai loro doveri sul punto della religione, non meno che della pulizìa conveniente al loro stato, e del buon servizio nelle faccende dello Spedale.

Darà loro perciò il debito indirizzo, e Istruzioni relative, trattandosi specialmente delle novizie e principianti.

Sarà obbligata la detta Caporala a pernottare ordinariamente nel Dormentorio delle dette Serventi, rammentando a chi tocca di

combinare il giusto riposo colle future guardie, e altre faccende relative.

Alle ore debite sarà sollecita che dall'Oblata Presidente, e Assistente alla Credenza dello Spedale sia somministrato, tanto il pane, e il vino, che la carne per il vitto del Pranzo, e della Cena alle dette Serventi per mezzo di una, o più di loro più disoccupate, destinabili di mano in mano.

Quindi fatto disporre, e preparare pulitamente, e ordinatamente, tanto il Pranzo, che la Cena, nel Refettorio delle Serventi, le farà quivi, e non altrove, pranzare, o cenare respettivamente, avvertendo che il Pranzo sia al mezzo giorno, e la Cena alle ore sei e un quarto in tutti i tempi.

Avrà in consegna e per Inventario tutti i letti, biancherìe a mano, ed utensili addetti al Dormentorio, e Refettorio delle suddette Serventi, invigilando che il tutto sia ben tenuto, e conservato colla debita pulizìa, ed esattezza.

Renderà conto ogni anno regolarmente al Guardaroba, ed ogni volta che così piaccia al Superiore, delle robe, che essa avrà in consegna, quali procurerà che siano resarcite, o permutate alle occorrenze secondo il bisogno.

In caso di qualche mancanza, o trasgressione delle Serventi sue subordinate, ne darà parte al Commissario pro tempore, e sopra tutto senza la di lui espressa licenza non ammetterà alcuno estraneo, o estranea nel prefato Dormentorio.

Non permetterà alle Serventi sue subordinate di escire daldetto Dormentorio, o Spedale senza un'espressa licenza, e senza una delle accompagnatrici, a ciò destinate, da eleggersi dal Commissario pro tempore, restando assolutamente proibito, che le medesime frequentino il Conservatorio delle Oblate, e annessi senza l'ordine del Commissario, alla riserva di quel solo tratto di Chiostro, che dall' usciolino del quartiere S. Gio. Battista introduce direttamente alla Credenza e Dispensa per i servizi, e faccende competenti.

Ritirerà essa come Caporala una mensuale provvisione, oltre al

vitto, e tornata di Casa, e oltre al solito salario, che continuar dovrà come Vedova, o come Fanciulla Servente dello Spedale, senz' altro incerto, o emolumento.

ARTICOLO XVII.

Dei Portinaj.

DAlla Classe degl' Invalidi saranno destinati ad elezione del Commissario pro tempore due Portinaj per custodire la Porta d' Ingresso principale degli Spedali, Conservatorio dell' Oblate, e Famiglia.

Sarà loro incombenza d'impedire l'accesso negli Spedali nei tempi proibiti a chiunque non abbia diritto di esservi ammesso per Impiego, o per espressa licenza dei Superiori.

I tempi proibiti s'intenderanno; dall'ora dell'accenno del Pranzo fino al cenno, che sarà dato dopo d'essersi sparecchiato, eccettuate le Domeniche in tempo del Catechismo, che si fa in Chiesa; poi dal mezzo giorno fino alle due dal dì primo Maggio a tutto Agosto, e dal mezzo giorno fino all'un'ora dal dì primo Settembre a tutto Aprile; quindi resta proibito l'ingresso dall'accenno della Cena fino alla mattina susseguente finchè non sia terminata la Santa Messa, e la consecutiva Comunione agl' Infermi, eccettuati i giorni Festivi, ne'quali si dà l'accesso dopo la Cena dei Malati, fino al tramontar del Sole; come pure nel tempo di altre funzioni a cui possa essere d'impedimento e di disturbo la frequenza del popolo.

In qualunque stagione e tempo invigileranno, perchè non s'introducano negli Spedali venditori di paste, frutte, e altro pregiudiciale alla salute dei respettivi Malati, e neppure i Venditori, o Rivendugliolì di altre merci non convenienti alla circostanza del luogo, e alla quiete dei respettivi individui.

All' incontro non accorderanno l'egresso dallo Spedale delle robe ed utensili ivi attenenti, e specialmente dei fiaschi e bocce dei

già usati medicamenti, e neppure dei cibi distribuiti agl'Infermi, e talora da essi venduti e permutati in altri a loro pregiudiciali.

All' arrivo di ciaschedun Malato, o Malata proveniente da S. Maria Nuova, o altrimenti, il Primo Portinajo dovrà prendere le debite informazioni sulla qualità della malattìa, e secondo questa accompagnarla alla stanza del Deposito proprio dello Spedale competente alla malattìa suddetta, e contemporaneamente ne darà avviso al Primo Infermiere, o al Secondo Infermiere in di lui assenza.

Eseguiranno poi ambedue generalmente tutti gli ordini dei Superiori colla debita puntualità, e sollecitudine, e alla riserva delle occasioni, per cui necessariamente si esiga l'assenza di uno di loro per l'esecuzione di tali Ordini, non si allontaneranno mai dalla porta dello Spedale senza un espressa licenza da chi ad essi presiede, invigilando intanto, che non segua strepito, e che non si usino parole, e maniere indecenti vicino alla porta suddetta, osservando di tener pulito il vestibulo dello Spedale, e quella parte di Logge che ivi corrisponde, e che non siano da veruno fatte immondezze contro la tanto necessaria pulizìa, siccome pure non si portino alle Malate specialmente Fanciulle, ambasciate, ciarle inutili, e molto meno essendo pregiudiciali al loro decoro e infermità.

Non daranno accesso a persone sospette, e non passeranno lettere, biglietti, ambasciate ec. a veruna delle Oblate, alla riserva della Superiora, e Portinaia.

Il Primo Portinajo invigilerà anco alla custodia, pulizìa ec. dello Scrittojo interno del Maestro di Casa, con prestarvi quel discreto servizio, che potrà combinarsi col suo impiego.

Nell'ore già destinate per la libertà dell' ingresso negli Spedali, ambedue i Portinaj saranno obbligati a badare all'ingresso degli Spedali medesimi nei posti destinati, cioè il Primo Portinajo alla riunione delle tre Porte, che una dello Spedale delle Donne, altra del Conservatorio dell'Oblate, e la terza dello Scrittojo; Per il Secondo Portinajo poi dal ricetto della Scala principale dell' ingresso laterale dello Spedale degli Uomini.

Nell'altre ore basterà uno solo dei Portinaj suddetti, che a vicenda badi al Cancello dell'Ingresso esteriore, quale potrà tener chiuso per assicurarsi più facilmente della qualità delle persone, che in tal tempo possono avere accesso, ai quartieri di Famiglia, Scrittoio, e Officine.

La Porta esteriore dell'ingresso principale delle logge, si aprirà nella mattina al far del giorno, e si chiuderà nella sera alle ore undici.

Dall'Angelus della sera in poi fino all'aperta degli Spedali della mattina non si accorderà l'accesso a persone estranee, e molto meno a Donne, senza l'espressa licenza del Commissario, o Maestro di Casa.

Pernotterà uno di due in una stanza contigua al detto ingresso, all'effetto di esser pronto nella notte ad alzarsi a qualunque chiamata, ed occorrenza, e specialmente nell'occasione del trasporto di qualche Malato, o Malata, nel qual caso dovrà esso Portinajo già avvisatone dal Servente di guardia portarsi al Quartiere del Maestro di Casa per prendere le Chiavi, e aprire la detta Porta d'ingresso, con trattenersi ivi secondo l'occorrenza per poter richiudere la Porta medesima, e restituirne le Chiavi al prefato Maestro di Casa.

Conseguiranno una determinata Provvisione in contanti ogni mese la rata, oltre al solito Vitto, Gabbanella, e tornata di Casa, senz'altro incerto, mancia, o rigaglia.

F I N E.

)SUMI I

...va	Polli	Agresto	VINO Gineprolo	Moscado	Granate	Granatina	Segatura	Cenere	SPESE A CONTANTI

RAPPORTO giornaliero degl'Infermi, Inferme, e Famiglia sana di S. Maria Nuova da consegnarsi dal Maestro di Casa al Commissario pro tempore.

A dì	In stretta Dieta	Mezza dieta			Intiero Vitto	Minestre d'erbe	Cordiali d'un uovo per bocca	Convalescenza		Famiglia malata		Totale
		ordinaria	senza Vino	a due minestre				grasso	magro	Giovani	Serventi	N.
Spedale degli Uomini												
Spedale delle Donne												
	Cappuccini	Oblati	Giovani studenti	in Cucina Cuochi	In Castalderia Castaldi, e Refettoraj	Serventi						
						Uomini	Donne					
Famiglia sana - - -												
Totale delle Bocche malate, e sane - -												
Maestro di Casa												

REGISTRO dei Malati Uomini, e Donne

Allo Spogliatoio	Nome, e Cognome	Patria	Numero del Letto

Nota delle Suppellettili, Utensili, e altre Robe
Assistente di Guardia nello

QUARTIERI	Letti con l'ordinario fornimento N.	Lenzuola N.	Teli N.	Guanciali N.	Feltri N.	Camice N.	Berretti N	Gabbanelle N.	Tavolette N.	Boccalini di stagno N	Becchucci di stagno N.
Sacramento											
Croce Nuova											
S. Luigi											
Camera Madonna											
Armadj											
Totale											

Nota delle Suppellettili, Utensili, e altre Rob[e]
Assistente di Guardia nell[e]

QUARTIERI	Letti co l'ordinario fornimento N	Lenzuola N.	Teli N.	Guanciali N	Feltri N.	Camice N	Berretti N.	Gabbanelle N	Tavolette N.	Boccalini di stagno N	Becchucci di stagno N.
Corsie											
Croce Vecchia											
Crocifisso											
Camera Nobili											
Camera S. Agostino											
Deliranti											
Armadj											
Totale											

Nota delle Suppellettili, Utensili, e altre Robe
Assistente di Guardia nello Spedale

QUARTIERI	Letti con l'ordinario fornimento N.	Lenzuola N.	Teli N.	Guanciali infederati N.	Feltri N.	Fasce da Deliranti N.	Camice N.	Scuffie N	Gabbanelle N.	Boccalini di stagno N	Becchucci di stagno N.
Corsia											
Sacramento											
Guardia											
Crocellina											
S. Michele											
S. Egidio											
S. Maria degl' Angeli											
S. Maria Maddalena											
Camera S. Filippo											
Camera S. Anna											
Camera Nobili											
Camera delle Deliranti . . .											

Tabella Giornaliera per la Distribuzione del

				Pane asciutto	Pane minestra	Paste
				oz d.	once	oz d.
Malati	Stretta Dieta	Pranzo	Domenica	—	—	1 12
			Lunedì	—	—	—
			Martedì	—	—	—
			Mercoledì	—	3	—
			Giovedì	—	—	—
			Venerdì	—	—	—
			Sabato	—	3	—
			Pasqua di Resurrezione	—	—	—
		Cena	in ciaschedun di detti giorni	—	3	—
	Mezza Dieta a due minestra	Pranzo	Domenica	—	—	3
			Lunedì	—	—	—
			Martedì	—	—	—
			Mercoledì	—	6	—
			Giovedì	—	—	—
			Venerdì	—	—	—
			Sabato	—	6	—
			Domenica del Carnevale	—	—	—
			Pasqua di Resurrezione	—	—	—
			Ferragosto oltre alle due minestre che corrono	—	—	—
			S. Egidio come sopra	—	—	—
		Cena	in ciaschedun di detti giorni	—	6	—
	Mezza Dieta ordinaria	Pranzo	Domenica	2. 7	—	1. 12
			Lunedì	2. 7	—	—
			Martedì	2. 7	—	—
			Mercoledì	2. 7	3	—
			Giovedì	2. 7	—	—
			Venerdì	2. 7	—	—
			Sabato	2. 7	3	—
			Domenica del Carnevale	2. 7	—	—
			Pasqua di Resurrezione	2. 7	—	—
			Ferragosto oltre la minestra che corre	2. 7	—	—
			S. Egidio come sopra	2. 7	—	—
		Cena	in ciaschedun di detti giorni	2. 7	3	—
	Intiero Vitto	Pranzo	Domenica	5	—	1. 12
			Lunedì	5	—	—
			Martedì	5	—	—
			Mercoledì	5	3	—
			Giovedì	5	—	—
			Venerdì	5	—	—
			Sabato	5	3	—
			Domenica del Carnevale	5	—	1. 12
			Pasqua di Resurrezione	5	—	—
			Ferragosto oltre la minestra che corre	5	—	—
			S. Egidio come sopra	5	—	—
		Cena	in ciaschedun di detti giorni	5	3	—
Convalescenti	Uomini e Donne	Pranzo	Domenica	17	—	1. 1
			Lunedì	17	—	—
			Martedì	17	—	—
			Mercoledì	17	3	—
			Giovedì	17	—	—
			Venerdì	17	3	—
			Sabato	17	3	—
			Domenica del Carnevale	17	—	1. 1
			Pasqua di Resurrezione	17	—	—
			Ferragosto oltre la minestra che corre	17	—	—
			S. Egidio	17	—	—
		Cena	in ciascun giorno grasso	17	—	—
			in ciascun giorno magro	17	3	—

itto dei Malati del Regio Spedale di S. M. Nuova

Lasagne	Semolino	Riso	Brodetto in uova	Erbe	Uova	Frittata in uova	Vitella	Galline	Galletto	Vino puro
on. d.	on. d.	on. d.			N.	N.	on. d.	on. d.	on. d.	once
—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—
—	1 16	—	—	—	1	—	—	—	—	—
—	—	1. 16	—	—	1	—	—	—	—	—
—	—	—	—	in mine	1	—	—	—	—	—
1. 12	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—
—	1 16	—	—	—	1	—	—	—	—	—
—	—	—	—	in mine.	1	—	—	—	—	—
—	—	—	1	—	2	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—
—	3. 8	—	—	—	1	—	—	—	—	—
—	—	3. 8	—	—	1	—	—	—	—	—
—	—	—	—	in mine.	1	—	—	—	—	—
3	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—
—	3 8	—	—	—	1	—	—	—	—	—
—	—	—	—	in mine	1	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—
—	—	—	2	—	2	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	1. 11	—	—	12
—	1. 16	—	—	—	—	—	1. 12	—	—	12
—	—	1 16	—	—	—	—	1. 12	—	—	12
—	—	—	—	in mine.	—	—	1. 12	—	—	12
1. 11	—	—	—	—	—	—	1. 12	—	—	12
—	1. 16	—	—	—	1	—	—	—	—	12
—	—	—	—	in mine.	1	—	—	—	—	12
—	—	—	—	—	—	—	—	1. 12	—	12
—	—	—	1	—	1	—	1 12	—	—	12
—	—	—	—	—	—	—	—	—	1. 12	12
—	—	—	—	—	—	—	—	—	1 12	12
—	—	—	—	—	—	—	1 12	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	3	—	—	10
—	1. 16	—	—	—	—	—	3	—	—	10
—	—	1. 16	—	—	—	—	3	—	—	10
—	—	—	—	in mine.	—	—	3	—	—	10
1. 12	—	—	—	—	—	—	3	—	—	10
—	1 16	—	—	—	—	1 ¼	—	—	—	11
—	—	—	—	in mine.	—	1 ¼	—	—	—	10
—	—	—	—	—	—	—	—	3	—	10
—	—	—	1	—	2	—	3	—	—	10
—	—	—	—	—	—	—	—	—	3	10
—	—	—	—	—	—	—	—	—	3	10
—	—	—	—	—	—	—	3	—	—	—
—	—	—	—	erb cot	—	—	6	—	—	20
—	1. 16	—	—	erb cot	—	—	6	—	—	20
—	—	1. 16	—	erb cot	—	—	6	—	—	20
—	—	—	—	in mine	—	—	6	—	—	20
1. 12	—	—	—	erb cot	—	—	6	—	—	20
—	—	—	—	in mine.	2	—	—	—	—	20
—	—	—	—	in mine.	2	—	—	—	—	20
—	—	—	—	erb. cot.	—	—	—	6	—	20
—	—	1	—	erb cot	2	—	6	—	—	20
—	—	—	—	erb cot.	—	—	—	—	6	20
—	—	—	—	erb. cot.	—	—	—	—	6	20
—	—	—	—	—	—	—	6	—	—	—
—	—	—	—	—	2	—	—	—	—	—

Tabella Giornaliera per la Distribuzione del

				Pane asciutto	Pasta	Lasagne	Semolino	Riso	Uova in Brodetto
				once	once	once	once	once	N.
Incurabili	Stretta Dieta	Pranzo	Demenica	—	1. 16	—	—	—	—
			Lunedì	—	—	—	1. 16	—	—
			Martedì	—	—	—	—	1. 16	—
			Mercoledì	—	—	—	—	—	—
			Giovedì	—	—	1. 16	—	—	—
			Venerdì	—	—	—	1. 16	—	—
			Sabato	—	—	—	—	—	—
			Pasqua di Resurrezione	—	—	—	—	—	1
		Cena in ciascuno di detti giorni		—	—	—	—	—	—
	Intiero Vitto	Pranzo	Domenica	5	1. 16	—	—	—	—
			Lunedì	5	—	—	1. 16	—	—
			Martedì	5	—	—	—	1. 16	—
			Mercoledì	5	—	—	—	—	—
			Giovedì	5	—	1. 16	—	—	—
			Venerdì	5	—	—	1. 16	—	—
			Sabato	5	—	—	—	—	—
			Domenica del Carnevale	5	—	—	—	—	—
			Pasqua di Resurrezione	5	—	—	—	—	1
			Ferragosto oltre alla minestr che corre	5	—	—	—	—	—
			S. Gio. Batista	5	—	—	—	—	—
		Cena in ciaschedun di detti giorni		5	—	—	—	—	—
Invalidi		Pranzo	Domenica	8	1. 16	—	—	—	—
			Lunedì	8	—	—	1. 16	—	—
			Martedì	8	—	—	—	1. 16	—
			Mercoledì	8	—	—	—	—	—
			Giovedì	8	—	1. 16	—	—	—
			Venerdì	8	—	—	1. 16	—	—
			Sabato	8	—	—	—	—	—
			Domenica del Carnevale	8	—	—	—	—	—
			Pasqua di Resurrezione	8	—	—	—	—	1
			Ferragosto oltre la minestra che corra	8	—	—	—	—	1
			S. Gio Batista	8	—	—	—	—	—
		Cena	In ciascun giorno grasso	8	—	—	—	—	—
			In ciascun giorno magro	8	—	—	—	—	—
Cutanei		Pranzo	Domenica	8	1. 16	—	—	—	—
			Lunedì	8	—	—	1. 16	—	—
			Martedì	8	—	—	—	1. 16	—
			Mercoledì	8	—	—	—	—	—
			Giovedì	8	—	1. 16	—	—	—
			Venerdì	8	—	—	1. 16	—	—
			Sabato	8	—	—	—	—	—
			Domenica del Carnevale	8	—	—	—	—	—
			Pasqua di Resurrezione	8	—	—	—	—	1
			Ferragosto oltre la minestra che corre	8	—	—	—	—	—
		Cena	S. Gio Batista	8	—	—	—	—	—
			In ciascun giorno grasso	8	—	—	—	—	—
			In ciascun giorno magro	8	—	—	—	—	—
			Domenica	8	1. 6	—	—	—	—

vitto dei Malati del Regio Spedale di Bonifazio.

MINESTRE DI			Uova	Uove in Frittata	Vitella	ANTIPASTO		Gallina	Galletto	Agnello	Vino puro	Insalata
PANE		Erbe				Grasso in due piatti variati	Magro in due piatti variati					
Mattina once	Sera once		N.	N.	once	once	once	once	once	once	once	
—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—
3	—	in mine.	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—
3	—	in mine.	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—
—	3	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	3	—	—	—	—	—	5	—
—	—	—	—	—	3	—	—	—	—	—	5	
—	—	—	—	—	3	—	—	—	—	—	5	
3	—	in mine	—	—	3	—	—	—	—	—	5	
—	—	—	—	—	3	—	—	—	—	—	5	
—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	5	
3	—	in mine.	—	1	—	—	—	—	—	—	5	
—	—	—	—	—	—	—	—	3	—	—	5	—
—	—	—	2	—	3	—	—	—	—	—	5	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—	3	—	5	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—	3	—	5	—
—	3	—	—	—	3	—	—	—	—	—	5	—
—	—	—	—	—	4	—	—	—	—	—	14	Fib.o fr.
—	—	—	—	—	4	—	—	—	—	—	14	—
—	—	—	—	—	4	—	—	—	—	—	14	—
3	—	in mine.	—	—	4	—	—	—	—	—	14	—
—	—	—	—	—	4	—	—	—	—	—	14	—
—	—	—	2	—	—	—	—	—	—	—	14	—
3	—	in mine	2	—	—	—	—	—	—	—	14	—
—	—	—	—	—	—	—	—	6	—	—	14	—
—	—	—	2	—	3	—	—	—	—	3	14	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—	6	—	14	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—	6	—	14	—
—	3	—	—	—	3	—	—	—	—	—	14	—
—	3	—	2	—	—	—	—	—	—	—	14	—
—	—	—	—	—	4	—	—	—	—	—	7	—
—	—	—	—	—	4	—	—	—	—	—	7	—
—	—	—	—	—	4	—	—	—	—	—	7	—
3	—	in mine	—	—	4	—	—	—	—	—	7	—
—	—	—	—	—	4	—	—	—	—	—	7	—
—	—	—	2	—	—	—	—	—	—	—	7	—
3	—	in mine	2	—	—	—	—	—	—	—	7	—
—	—	—	—	—	—	—	—	6	—	—	7	—
—	—	—	2	—	4	—	—	—	—	—	7	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—	6	—	7	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—	6	—	7	—
—	3	—	—	—	3	—	—	—	—	—	7	—
—	3	—	2	—	—	—	—	—	—	—	7	—
—	—	—	—	—	4	8	—	—	—	—	—	Frutte
			—	—	4	8	—	—	—	—	—	c f

Per le Donne Invalide il vino e once 22. tra mattina e sera

MODELLO PER IL REGISTRO DEI GIOVANI STUDENTI,

Epoca dell' ammissione	Nome, e Cognome	Patria	Epoca degli Esami coi	
			Soggetti	Resultati

RAPPORTO GIORNALIERO DEGL' INFERMI, INFERME, E FAMIGLIA SANA DI BO

A dì

		CLASSI				Stretta Dieta	Mezza Dieta	Senza Vino
		Prima	Seconda	Terza	Quarta			
Dementi — Uomini — „ / Donne — „								
Totale de' Dementi N.								
Incurabili — (Uomini — „ / (Donne — „								
Invalidi — (Uomini — „ / (Donne — „								
Cutanei — Uomini di — (Lebbra — „ / (Rogna — „ / (Tigna — „								
Cutanei — Donne di — (Lebbra — „ / (Rogna — „ / (Tigna — „								
Sommano le Bocche Malate N.								

Io

		Cappuccini	Oblate	In Cucina Cuochi	Serventi	
					Uomini	Donne
Sommano le Bocche sane di Famiglia N.						

Totale d

Io

Maestr

Dimostrazione dell' Entrata, e Uscita di tutti i Consumi della Guardarob

GENERI DI SPEZIERIA ENTRATA	China	Salsapariglia	Legno santo	Sassofrasse	Noci moscade	Rabarbaro	Pece greca	Manna	Cera bianca	Cera gialla	Pepe forte	Pepe garofanato
	℔	℔	℔	℔	℔	℔	℔	//	℔	℔	℔	℔
In essere nel mese antecedente												
Comprate												
Somma												
Si defalcano le consegnate alla Spezieria . .												
In essere questo dì												

BIANCHERIE DIVERSE ENTRATA	Lenzuola da Famiglia	Lenzuola da Infermi	Grembiuli	Tovaglioli	Tovaglie
	N.°	N.°	N.°	N.°	B.ª
In essere nel Mese antecedente					
Comprate					
Somma					
Si defalcano le consumate					
In esse e questo dì					

SUPPELLETTILI DI LETTA, E VESTIARIO ENTRATA	Bianchetta	Panno rosso	Panni da letti	Ferretti	Rinfranto
	B.ª	B.ª	N.°	N.°	B.ª
In essere nel Mese antecedente					
Comprate					
Somma					
Si defalcano le consumate					
In essere questo dì					

ATTRAZZI MOBILI, E MASSERIZIE ENTRATA	Droppi di seta	Rame nuovo	Rame vecchio	Fune	Tela colorata
	B.ª	℔	℔	℔	B.ª
In essere nel Mese antecedente					
Comprate					
Somma					
Si defalcano le consumate					
In essere questo dì					

del Regio Spedale di Santa Maria Nuova del Mese di 17

Cannella	Garofani	Zucchero bianco	Zucchero rosso	Retargirio	Salnitro	The	Mercurio	Corno di cervo	Minio	Cina	cremor di Tartaro	Sena in foglia	Biacca di Venezia	Cannelle	Sapon Veneto	Incenso	Cera arsa	
℔	℔	℔	℔	℔	℔	℔	℔	℔	℔	℔	℔	℔	℔	℔	℔	℔	℔	℔

Camicie da Famiglia	Camicie da Infermi	Sciugamani	Stoppa	Canapa [illegible]	Federe	Panno lino	Panno cammino	Accia di canapa
N.°	N.°	N.°	℔	℔	N.°	B.ª	B.ª	℔

Panno nostrato	Rascetta	Traliccio	Tele di Baviera	Cortine	Coltrice	Calisse	Coton filato	Accia e lana
B.ª	B.ª	B.ª	B.ª	N°.	B.ª	B.ª	℔	℔

Stagno nuovo	Stagno vecchio	Ottoni						
℔	℔	℔						

Dimostrazione dell' Entrata, e Uscita di tutti i Consumi della Dispens

	Carne libbre	Olio: Condimenti B.	Olio: Condimenti F.	Olio: Lumi B.	Olio: Lumi F.	Cacio libbre	Uova serque
ENTRATA							
In essere del Mese antecedente							
Comprate							
Somma							
Si defalca le consumate come sotto							
In essere questo dì							
USCITA							
Spedali — di S. M. Nuova — Malati — Uomini							
Spedali — di S. M. Nuova — Malati — Donne							
Spedali — di S. M. Nuova — Convalescenti — Uomini							
Spedali — di S. M. Nuova — Convalescenti — Donne							
Spedali — di Bonifazio — Incurabili — Uomini							
Spedali — di Bonifazio — Incurabili — Donne							
Spedali — di Bonifazio — Invalidi — Uomini							
Spedali — di Bonifazio — Invalidi — Donne							
Spedali — di Bonifazio — Dementi — Uomini							
Spedali — di Bonifazio — Dementi — Donne							
Spedali — di Bonifazio — Cutanei — Uomini							
Spedali — di Bonifazio — Cutanei — Donne							
Ministri — di S. M. Nuova							
Ministri — di Bonifazio							
Oblete — di S. M. Nuova							
Oblete — di Bonifazio							
Cappuccini — di S. M. Nuova							
Cappuccini — di Bonifazio							
Refettori dei Giovani							
Refettori dei Serventi — di S. M. Nuova — Uomini							
Refettori dei Serventi — di S. M. Nuova — Donne							
Refettori dei Serventi — di Bonifazio — Uomini							
Refettori dei Serventi — di Bonifazio — Donne							
Spezieria							
Dispensa							
Cantina							
Granaio							
Cucina — di S. M. Nuova							
Cucina — di Bonifazio							
Castalderia							
Scrittoio							
Chiesa — di S. M. Nuova							
Chiesa — di Bonifazio							
Logge, e Piazza							
Somma							

P

REGISTRO QUOTIDIANO DEL MOSCADO, VINO GENEROSO ec.
DA DISTRIBUIRSI AGL'INFERMI

A dì

SPIDALE DEGL' UOMINI	Numero dei Letti	Moscado	Vino Generoso	Vino Bianco		Nome del Curante
Il fuori passato al N						

Il Maestro di Casa si compiacerà ordinarne la Consegna, e Distribuzione relativa
Maestro di Spezieria

Il Cantiniere proceda alla Consegna superiormente indicata
Maestro di Casa.

Il Sotto Infermiere riscontri, e faccia la ricevuta
Cantiniere.

Io
Sotto Infermiere.

REGISTRO QUOTIDIANO DEL MOSCADO, VINO GENEROSO ec.
DA DISTRIBUIRSI ALLE INFERME

A dì

SPEDALE DELLE DONNE	Numero dei Letti	Moscado	Vino Generoso	Vino bianco		Nome del Curante
Il fuori passato al N.						

Il Maestro di Casa si compiacerà ordinarne la Consegna, e distribuzione relativa
Maestro di Spezieria

Il Cantiniere proceda alla Consegna superiormente indicata
Maestro di Casa.

Il Sotto Infermiere riscontri, e faccia la ricevuta
Cantiniere.

Io
Sotto Infermiere.

Dimostrazione dell' Entrata, e Uscita di tutti i Consumi della

	Vino schietto		Vino annacquato	
	B.	F.	B.	F.
ENTRATA				
In essere nel Mese antecedente				
Comprate				
Somma				
Si defalca le consumate come sotto				
In essere questo dì				
USCITA				
Spedali . . . di S. M. Nuova — Malati . . . . . Uomini .				
Donne .				
Covalescenti . . Uomini .				
Donne .				
di Bonifazio . — Incurabili . . . Uomini .				
Donne .				
Invalidi . . . . Uomini .				
Donne .				
Dementi . . . Uomini .				
Donne .				
Cutanei . . . . Uomini .				
Donne .				
Oblate . . . di S. M. Nuova				
di Bonifazio				
Cappuccini . di S. M. Nuova				
di Bonifazio				
Refettori dei Giovani				
Serventi . . . di S. M. Nuova Uomini .				
Donne .				
di Bonifazio . Uomini .				
Donne .				
Spezieria				
Medicheria				
Giovani per le colazioni				
Cucina . . . di S. M. Nuova				
di Bonifazio				
Chiesa . . . di S. M. Nuova				
di Bonifazio				
. . . .				
. . . .				
Somma				

Dimostrazione dell' Entrata, e Uscita di tutti i Consumi del Granaj

	Grano staia	Farina staia	Farina libbre	Crusca staia	Fave staia	Orzo staia
E N T R A T A						
In essere del Mese antecedente						
Com .						
Somma						
Si defalca le consumate come sotto						
In essere questo dì						
U S C I T A						
Spedali — di S. M. Nuova — Malati — Uomini						
Spedali — di S. M. Nuova — Malati — Donne						
Spedali — di S. M. Nuova — Convalescenti — Uomini						
Spedali — di S. M. Nuova — Convalescenti — Donne						
Spedali — di Bonifazio — Incurabili — Uomini						
Spedali — di Bonifazio — Incurabili — Donne						
Spedali — di Bonifazio — Invalidi — Uomini						
Spedali — di Bonifazio — Invalidi — Donne						
Spedali — di Bonifazio — Dementi — Uomini						
Spedali — di Bonifazio — Dementi — Donne						
Spedali — di Bonifazio — Cutanei — Uomini						
Spedali — di Bonifazio — Cutanei — Donne						
Oblate — di S. M. Nuova						
Oblate — di Bonifazio						
Cappuccini — di S. M. Nuova						
Cappuccini — di Bonifazio						
Serventi — di S. M. Nuova — Uomini						
Serventi — di S. M. Nuova — Donne						
Serventi — di Bonifazio — Uomini						
Serventi — di Bonifazio — Donne						
Spezieria						
Medicheria						
Scuole						
Scrittoio						
Dispensa						
Cantina						
Granaio						
Castalderia						
Cucina — di S. M. Nuova						
Cucina — di Bonifazio						
Sagrestia — di S. M. Nuova						
Sagrestia — di Bonifazio						
Giovan. di Guardia						
Bucato dell' Oblate — di S. M. Nuova						
Bucato dell' Oblate — di Bonifazio						
Giardino Botanico						
Somma						

Dimostrazione di tutto il Consumo del Pane dispensato dalla Castalderìa del Regio Spedale di S. Maria Nuova nel Mese

				Pane ℔	℥
Spedali	di S. M. Nuova	Malati	Uomini .		
			Donne .		
		Covalescenti . .	Uomini .		
			Donne .		
	di Bonifazio .	Incurabili . . .	Uomini .		
			Donne .		
		Invalidi	Uomini .		
			Donne .		
		Dementi . . .	Uomini .		
			Donne .		
		Cutanei	Uomini .		
			Donne .		
Conservatorio di S. M. Nuova	Oblate				
	Commesse				
	Serventi				
Conservatorio di Bonifazio . .	Oblate				
	Commesse				
	Serventi				
Cappuccini .	di S. M. Nuova				
	di Bonifazio				
Refettori dei	Giovani				
	Serventi	di S. M. Nuova	Uomini .		
			Donne .		
		di Bonifazio .	Uomini .		
			Donne .		
Cucina per i Cuochi .	di S. M. Nuova				
	di Bonifazio				
Cucina per le pappe dei Malati	di S. M. Nuova . . .				
	di Bonifazio				
Spezierìa					
Castalderìa					
Colazioni dei Giovani					
Minestre per la Famiglia . .	di S. M. Nuova . .				
	di Bonifazio . . .				
			Somma . . . . ℔		

B O N I F A Z I O

Adì

RICEVUTE	DIPARTIMENTI
	Incurabili { Uomini - - - - - - - - - - - -
	Incurabili { Donne - - - - - - - - - - - -
	Invalidi { Uomini - - - - - - - - - - - -
	Invalidi { Donne - - - - - - - - - - - -
	Dementi { Uomini - - - - - - - - - - - -
	Dementi { Donne - - - - - - - - - - - -
	Cutanei { Uomini - - - - - - - - - - - -
	Cutanei { Donne - - - - - - - - - - - -
	Oblate - - - - - - - - - - - -
	Cappuccini - - - - - - - -
	Cucina - - - - - - - - - - -
	Castalderìa - - - - - - - - - -
	Dispensa - - - - - - - - - -
	Ministri - - - - - - - - - - -
	Chiesa - - - - - - - - - - -
	Guardaroba - - - - - - - -

Somma totale — — — — — —

Io Dispensiere di Bonifazio chiedo

Io Maestro di Casa di Bonifazio approvo

Il Custode del Granajo, e del Fuoco di S. Maria Nuova consegnì

Io Maestro di Casa di S. Maria Nuova

Io Dispensiere di Bonifazio ho ricevuto

RICEVUTE	DIPARTIMENTI
	Incurabili { Uomini - - - - - - - - - - - - Donne - - - - - - - - - - - -
	Invalidi { Uomini - - - - - - - - - - - - Donne - - - - - - - - - - - -
	Dementi { Uomini { 1. Classe - - - - - - - - - - - 2. Classe - - - - - - - - - - - 3. Classe - - - - - - - - - - - 4. Classe - - - - - - - - - - - } Donne { 1. Classe - - - - - - - - - - - 2. Classe - - - - - - - - - - - 3. Classe - - - - - - - - - - - 4. Classe - - - - - - - - - - - } }
	Cutanei { Uomini - - - - - - - - - - - - Donne - - - - - - - - - - - -
	Oblate - - - - - - - - - - - - - - - - - Dette per i Brodi - - - - - - - - - - - - -
	Cappuccini - - - - - - - - - - - - - - - -
	Cucina per i Brodi - - - - - - - - - - - -
	Famiglia { Uomini - - - - - - - - - - - - Donne - - - - - - - - - - - -
	Somma — — — — — —

Io Difpenfiere di Bonifazio chiedo

Io Maeftro di Cafa di Bonifazio approvo

Il Difpenfiere di S. Maria Nuova confegni

Io Maeftro di Cafa di S. Maria Nuova

Io Difpenfiere di Bonifazio ho ricevuto

S

Generi da chiedersi giornalmente dal Dispensiere di Bonifazio alla Dispensa di S. Maria Nuova.

Bocche	CARNI DI					Uova
N.	Vitella ℔	Manzo ℔	Castrato ℔	Majale ℔	Agnello ℔	N.

BONIFAZIO

Adì

RICEVUTE	DIPARTIMENTI	
	Spedali degli Uomini	Incurabili - - - - - - - - - - - - - Invalidi - - - - - - - - - - - - - -
	Spedale dei Dementi - - - - - - - - - - - - - - - - - - -	
	Spedale dei Cutanei -	
	Cappuccini -	
	Refettorio dei Serventi - - - - - - - - - - - - - - - - - -	
	Spedali delle Donne	Incurabili - - - - - - - - - - - - Invalide - - - - - - - - - - - - - -
	Spedale delle Dementi - - - - - - - - - - - - - - - - - - -	
	Spedale delle Cutanee - - - - - - - - - - - - - - - - - -	
	Oblate -	
	Refettorio delle Serventi - - - - - - - - - - - - - - - - -	

Somma totale — — — — — — =

Io Castaldo di Bonifazio chiedo

Io Maestro di Casa di Bonifazio approvo

Il Cantiniere di S. Maria Nuova consegni

Io Maestro di Casa di S. Maria Nuova

Io Castaldo di Bonifazio ho ricevuto

S

Richiesta Giornaliera del Castaldo di Bonifazio dalla Cantina di S. Maria Nuova.

Bocche	Vino ordinario		Vino generoso	Moscado	Aceto	Agresto
	Rosso lib. onc.	Bianco libb. onc.	libb. onc.	libb. onc.	F.	F.

BONIFAZIO Richiesta giornaliera del Dispensiere

A dì

RICEVUTE	DIPARTIMENTI	Olio Condim F.	Olio Lumi F.	Sale ℔	Cacio ℔	Paste ℔	Riso ℔
	Incurabili { Uomini - - - - - =						
	Incurabili { Donne - - - - - =						
	Invalidi - { Uomini - - - - - =						
	Invalidi - { Donne - - - - - =						
	Dementi - { Uomini - - - - - =						
	Dementi - { Donne - - - - - =						
	Cutanei - { Uomini - - - - - =						
	Cutanei - { Donne - - - - - =						
	Oblate - - - - - =						
	Cappuccini - - - =						
	Famiglia - { Uomini - - - - - =						
	Famiglia - { Donne - - - - - =						
	Cucina - - - - - =						
	Castalderia - - - =						
	Dispensa - - - - =						
	Ministri - - - - - =						
	Refettorj - { Uomini - - - - - =						
	Refettorj - { Donne - - - - - =						
	Logge ec. - - - - =						
	Chiesa - - - - - =						
	Guardaroba - - - =						
	Camere - - { dei Serventi - - =						
	Camere - - { delle Serventi - =						

Io Dispensiere di Bonifazio chiedo

Io Maestro di Casa di Bonifazio approvo.

Il Dispensiere di S. Maria Nuova consegni

Io Maestro di Casa di S. Maria Nuova

Io Dispensiere di Bonifazio ho ricevuto

BONIFAZIO

Richiesta giornaliera del Castaldo

A dì

RICEVUTE		DIPARTIMENTI
Io	Affiftente ho ricevuto	Spedali degl'Uomini { Incurabili - - - - - ; Invalidi - - - - - -
Io	Affiftente ho ricevuto	Spedale dei Dementi - - - - - - - - - - - -
Io	Affiftente ho ricevuto	Spedale dei Cutanei - - - - - - - - - - - -
Io	ho ricevuto - - - - - -	Cappuccini - - - - - - - - - - - - - - - -
Io	Primo Ajuto ho ricevuto	Cucina - { Per le Pappe dei Malati - - - ; Per le Mineftre della Famiglia
Io	Affiftente al Refettorio ho ricevuto - - - - -	Refettorio dei Serventi - - - - - - - - - -

Io Oblata Prefidente alla Caftalderia ho ricevuto e confegnato ai di contro Dipartimenti - - - - - - - - - - - - - - -

- Spedali delle Donne - { Incurabili - - - - ; Invalide - - - - - }
- Spedale delle Dementi - - - - - - - - - -
- Spedale delle Cutanee - - - - - - - - - - -
- Oblate - - { Refettorio - - - - - - - - - ; Cucina per le Mineftre - - - }
- Refettorio delle Serventi - - - - - - - - -

Somma totale - - - - - - -

Si defalca l'ineffere il dì antecedente come dalle Polizze dei refpettivi avanzi e reftituzioni -

Confegna effettiva refiduale da farfi dal Caftaldo di S. Maria Nuova - - - - - - - -

Io Caftaldo di Bonifazio chiedo

Io Maeftro di Cafa di Bonifazio approvo

Il Caftaldo di S. Maria Nuova confegni

Io Maeftro di Cafa di S. Maria Nuova

Io Caftaldo di Bonifazio ho ricevuto

CATALOGO

Degli Spedalinghi di S. Maria Nuova.

1. IL Prete Benedetto di Ridolfo da Monte Bonello, eletto da Foleo Portinari Fondatore, e Padrone dello Spedale 23. Giugno 1288. governò anni 20.
2. Prete Lorenzo di Iacopo da Bibbiena, eletto 3. Dicembre 1308. governò anni 24.
3. Prete Orlando di Pierozzo da S. Casciano, eletto 8. Giugno 1332. governò anni 16.
4. Prete Guido Baldesi da Firenzuola eletto 12. Luglio 1348. governò anni 22.
5. Prete Michele di Giovanni eletto l'anno 1370. governò anni 6.
6. Prete Paolo di Michele Torri eletto 6. Luglio 1376. governò anni 22.
7. Prete Pietro Mini eletto 23. Novembre 1398. governò anni 15.
8. Prete Michele di Frosino da Panzano eletto 4. Ottobre 1413. governò anni 30.
9. Prete Andrea di Simone eletto 17. Giugno 1443. governò anni 5. e mesi 3., e renunziò nei 21. Settembre 1448.
10. Prete Goro di Cristofano da Legnaja, eletto 27. Ottobre 1448. governò anni 1., e mesi 7.
11. Iacopo di Piero da Siferno eletto 28. Aprile 1450. governò anni 18. e mesi 2.
12. Lorenzo di Silvestro Salucci eletto 18. Giugno 1468. governò anni quattro.
13. Iacopo di Santi, eletto 30. Giugno 1472. governò mesi 3.
14. Francesco di Torello Torelli, eletto 6. Ottobre 1472. governò anni 5.
15. Bonino di Andrea Bonini eletto 17. Novembre 1477. governò anni 7. e mesi nove, e renunziò 27. Agosto 1485.
16. Bernardo di Domenico della Volta Abate Cistercense, eletto 25. Agosto 1485., governò anni 12. Monaco.
17. Giovanni dell'Antella eletto 24. Agosto 1497., governò anni 3.
18. Lorenzo Cioni, eletto 24. Luglio 1500. rinunziò 2. Settembre del detto anno.
19. Leonardo Buonafede Monaco Certosino eletto 26. Settembre 1500, rinunziò 7. Gennaio 1527., poi fu eletto Vescovo di Cortona.
20. Prete Giovanni Tinghi Priore di S. Simone eletto 7. Gennajo 1527. governò anni 6. e mesi 3.
21. Angiolo Morsi Abate Valombrosano, eletto 3. Sett. 1531. governò anni 13. Monaco.
22. Isidoro da Mont'Aguto Abate Cisterciense, eletto 7. Novembre 1544. governò anni 19. e mesi 6. Monaco.

23. Vito di Gio. Battista Buonaccolti Olivetano, eletto 5. Maggio 1573. governò anni 3. mesi 2. e giorni 20. Monaco.
24. Filippo Guillicioni di Prato Olivetano, eletto 30. Aprile 1577. renunziò nei 14. Marzo 1587. Monaco.
25. Prete Gio. Battista del Milanese Vescovo di Marsi eletto 21. Maggio 1588., governò anni 6. e mesi 7.
26. Prete Gio. Battista Totti Pisano eletto 11. Gen. 1594., governò an. due, e mesi 11.
27. Fr. Giulio Zanchini da Castiglionchio, eletto 14. Gennaio 1597. Cavaliere Gerosolimitano, renunziò 7. Novembre 1607.
28. D. Barnaba Oddi Monaco Perugino, eletto 27. Feb. 1607., governò anni 10.
29. Prete Giovanni di Cesare Mattioli, eletto 27. Febbraio 1618., governò anni cinque, e mesi uno.
30. Prete Mario Settimani della Rocca a San Casciano, eletto 27. Giugno 1623. governò anni 5.
31. Prete Francesco Medici Fiorentino, eletto 29. Giugno 1629., governò anni 15., e mesi 9.
32. Prete Filippo del Senator Paolo Ricasoli Priore degli Innocenti, eletto 21. Aprile 1645., governò anni 9.
33. Prete Lodovico Serristori, eletto 16. Marzo 1654., governò anni 3.
34. Prete Lodovico Incontri Cavaliere di S. Stefano, eletto 13. Settembre 1658., governò anni 20.
35. Prete Michele di Lorenzo Mariani di Vernio, eletto 20. Giugno 1679., governò anni 28.
36. Prete Antonio di Luca Cappelli Fiorentino, eletto 11. Marzo 1707., già Priore di Lucio in Valdarno
37. Prete Giuseppe Maria Martellini Canonico Fiorentino, eletto 16. Settembre 1717. morto il dì 1. Giugno 1735.
38. Prete Gio. Andrea Pini di Cutiglianonella della montagna di Pistoja, eletto 16. Luglio 1735., prese il possesso 8. Agosto 1735., era Spedalingo di S. Matteo, morì 5. Marzo 1740. ab Inc.
39. Senator Neri Maria da Verrazzano Depositario Generale di S. A. R. del Consiglio delle Finanze, eletto 29. Giugno 1741., prese il possesso il dì 4. di Giugno del detto anno, morì 21. Aprile 1745.
40. Cav. Francesco Maria Maggi eletto 20. Gennajo 1745., morì 27. Febbrajo 1767.
41. Abate Francesco Maria Niccolini di Firenze, eletto li 25. Febbrajo 1768., e dipoi passò Commissario dello Spedale degl' Innocenti 12. Gennajo 1782.
42. Senator Cav. Priore Balì Marco Covoni Girolami, eletto 17. Gennaio 1782. con Sovrano Motuproprio, il quale governa attualmente.

T

DESCRIZIONE

Delle Fabbriche, e altro interessante il materiale di S. Maria Nuova.

DAll'ingiunta Pianta dello Spedale di S. Maria Nuova segnata di lettera *A* resulta tutto questo attuale grandioso edifizio diviso in più Ceppi, o Isole, la maggiore delle quali è lunga nella sua profondità braccia 422. e larga braccia 261. la media è lunga parimente nella sua profondità braccia 174. e larga braccia 189. e la minore è braccia 79. nella sua larghezza, e braccia 70. nella sua profondità.

L'isola maggiore è estesa da Mezzogiorno a Tramontana, e confinante per tre lati da più vie pubbliche, e da un quarto lato col Monastero dei Camaldolensi detto degli Angioli, e con alcune case di particolari in luogo assai comodo a tutti i quartieri della Città.

Il suo suolo è affatto in piano, coll'ingresso a Mezzogiorno, ornato di un Portico, e Facciata di graziosa Architettura, incominciata col disegno, e sotto la direzione del Celebre Buontalenti, e compita da Giulio Parigi suo Discepolo, sotto il Governo dello Spedalingo Don Barnaba degli Oddi da Perugia Monaco Olivetano, di cui se ne vede una memoria sotto il portico.

Questa Loggia con quattordici Archi, e Pilastri, d'ordine composito, ornati dei Busti dei quattro ultimi Gran-Duchi dei Medici, circonda due lati della Piazza contigua, ed intermedia delle enunciate due isole, e sostiene un nobile, e vasto appartamento superiore, composto di più Sale, e Stanze per uso in oggi, in parte della convalescenza degli Uomini, e in parte per uso di Conservatorio delle Fanciulle Secolari addette al servizio delle Inferme con num. 14. Finestroni, e con un Terrazzino in mezzo col suo balaustro, il tutto con Pilastri, e ornati di pietrami dello stesso ordine, di vaga ed elegante Architettura.

Nella detta Loggia si vedono diverse Pitture, che due allato all'ingresso principale della Chiesa, rappresentante la solenne Consacrazione della Chiesa medesima fatta dal Pontefice Martino V. con esservi ritratti al naturale oltre al detto Pontefice, diversi Cardinali, Prelati, lo Spedalingo, e altri cospicui personaggi che si trovarono presenti alla detta Funzione di mano di Lorenzo di Bicci.

Nelle lunette della detta loggia vi sono diverse altre Pitture di mano di Antonio delle Pomarance, o di alcuno de'suoi Scolari, rappresentanti varj Mi-

steri della vita di Gesù Cristo. E alla testata della detta Loggia vi è una Facciata dipinta da Taddeo Zuccheri, rappresentante il Mistero dell'Annunziazione di Maria Vergine.

Due sono le principali parti dell'Isola maggiore, e di questo Ceppo di Fabbrica nelle due estremità.

Dalla parte Orientale si vede l'Infermerìa degli Uomini, e dall'Occidentale quella delle Donne, ed in mezzo a queste Infermerìe è la Chiesa sotto il titolo di S. Egidio, rifabbricata nel 1418. in luogo di altra antica Chiesa ivi spettante ai soppressi Frati dell'Ordine della Penitenza, detti delle Sacca, sotto il Governo dello Spedalingo Don Michele di Frosino da Panzano, e col disegno di Lorenzo di Bicci.

Questa Chiesa oltre all'Altar Maggiore e Tribuna, è scompartita in quattro Cappelle di ordine Ionico con mezze Colonne, e Frontespizio Angolare di Pietra Serena.

Nella prima Cappella sotto il titolo di S. Antonio di Padova a mano dritta dell'ingresso principale della detta Chiesa, si vede una Tavola rappresentante il detto Santo dipinta da Felice Ficherelli detto il riposo a spese dello Spedalingo Monsignor Lodovico Serristori.

Successivamente sopra il Confessionale vi è altra Tavola rappresentante S. Barbera nell'atto del Martirio, di mano di Lodovico Buti, ivi trasferita dalla soppressa Chiesa di S. Matteo.

La seconda Cappella è eretta superiormente nello stesso lato da Gio. Battista del Milanese altro Spedalingo di S. Maria Nuova e Vescovo di Marsi, in cui dipinse Gio. Battista Paggi la Probatica Piscina.

Sopra la Porta laterale che mette nel Chiostro per la parte dello Spedale degli Uomini, esiste altra antica Tavola rappresentante S. Maria Maddalena Penitente e più figure di Bambine inginocchioni, le quali sono tanti ritratti della Famiglia Portinari, di mano di Andrea del Castagno.

Salita la Tribuna in Cornu Epistolae esiste una eccellente Tavola dipinta da Alessandro Allori, rappresentante la Vergine col Bambino, e S. Elisabetta d'Ungheria, con più Sante Vergini, donata dall'Accademia dei Pittori, e trasferita quì modernamente dalla Chiesetta, o sia Oratorio già eretto da Folco Portinari nell'antico Spedale, posto dicontro alla Piazza, in oggi sotto il titolo di S. Matteo.

L'Altar Maggiore fu rinnovato di Marmi da Monsignor Filippo Ricasoli Spedalingo, con un vaghissimo Ciborio parimente di Marmo con intarsio di Pietre dure a fiorami coloriti.

Il Crocifisso elevato sopra il detto Altare si dice Opera di Gio. Bologna.

Sotto la Mensa del medesimo Altare vedesi un S. Egidio in atto di esser trovato dai Cacciatori nella Spelonca, dipinto da Diacinto Gimignani da Pistoja.

A mano manca di detto Altar Maggiore esiste una Tavola rappresentante la Natività di N. S. G. C. dipinta da Domenico Veneziano, la quale è una

delle prime Pitture a Olio fatte in Firenze, avendo il detto Pittore appresa una tal'Arte da Antonello da Messina, che l'aveva anticipatamente imparata nelle Fiandre da Giovanni da Bruggia, primo suo inventore. Questa era anticamente la Tavola dell'Altar Maggiore.

Quindi si vede il Balaustro parimente di Marmi con intarsio di Scagliola colorita, costruito modernamente.

Scesa la Tribuna sopra la porta laterale, che mette nell'Orto detto dell'Ossa per la parte del moderno Spedale delle Donne, vi è altra Tavola rappresentante la fuga in Egitto, S. Antonio Abbate, e più giovanetti, che sono ritratti della Famiglia Portinari, opera del prelndato Andrea del Castagno, o di Domenico Veneziano.

Quindi vi è altra Cappella eretta dal nominato Vescovo di Marsi, con Tavola di Alessandro Allori, rappresentante la deposizione di Gesù Cristo dalla Croce.

In seguito sopra il Confessionale posto allato al detto Altare, si vede altro quadro, che rappresenta l'Assunzione di Maria Vergine di mano dell'Empoli, e che è parimente quì trasportato dalla soppressa Chiesa di S. Matteo.

E finalmente a mano sinistra dell'ingresso principale viene la Cappella di S. Lodovico Rè di Francia, con Tavola del Volterrano, fatta a spese dello Spedalingo Lodovico Incontri.

La volta della detta Chiesa rispetto all'Architettura, e ornato, è di mano di Giovanni Tonelli, e le Figure coll'Assunta nello sfondo sono di Matteo Bonechi.

Viene questa separata da ambedue le Infermerìe con tre Chiostri, e dagli altri estremi delle Infermerìe medesime, due dei quali riescono sopra due Cortili, e il terzo sopra un piccolo Orto detto dell'Ossa, perchè una volta ad uso di Campo Santo; quasi all'ingresso di quest'ultimo Chiostro si vede scolpita in Marmo l'effigie di Mona Tessa già serva di Folco Portinari, e molto commendata per essersi la prima dedicata al servizio delle povere Inferme in questo nascente Spedale;

Quindi si osserva in una Nicchia dalla Parete del detto Chiostro la celebre Pittura della Carità di mano di Giovanni da S. Giovanni, quivi trasportata dalla parete dell'antico Spedale di via delle Pappe.

A mano manca del detto ingresso nell'altra parete esterna della Infermerìa delle Donne, che riesce nell'Orto detto dell'Ossa, si ammira una Celebre Pittura a fresco ivi trasportata, siccome si asserisce dall'antico Campo Santo del detto Spedale dove è ora la moderna Infermerìa delle Donne;

Questa rappresenta il giudizio universale di mano dal mezzo in sù di Fra Bartolommeo della Porta detto il Frate; e dalla metà in giù di Mariotto Albertinelli, la quale fece restaurare Monsignor Settimanni Spedalingo sotto li 13. Novembre 1628. da Matteo Rosselli; avvertendo essere tutto del detto Rosselli il Nudo che esce di Sepoltura. *Lib. ricordanze dello Spedale di S. Maria Nuova c. 75.*

Vi sono da un lato un piccolo Orto Botanico, e dall' altro un Cortile, che va alle officine, o bassi uffizi.

La Infermerìa degli Uomini è situata a terreno in figura di Croce, cioè composta di due grandi anditi, o lunghi stanzoni, che s'intersecano tra loro ad angoli retti, e di due altri anditi paralleli a quello che va da Mezzogiorno a Tramontana.

La lunghezza nell' Albero della Croce, cioè dalla Porta fino al fondo della Cappella, è di braccia 216., e nei suoi due bracci laterali detti, uno dalla parte di Levante Croce-Vecchia, e l'altro dalla parte di Ponente, Crocellina, ha di lunghezza braccia 125.

La larghezza è in tutti eguale cioè di braccia 16.

Nel mezzo ove concorrono, e s' intersecano i bracci suddetti, è il quadrato che chiamasi = dei Marmi.

Il Quartiere ove è la Porta o Ingresso dello Spedale, chiamasi Corsìa, e Sacramento quello ove è il grande Altare di Marmo fatto già costruire dallo Spedalingo Gio. Battista del Milanese nel 1591. ove si osserva il Crocifisso con due Angioli di Stucco del Celebre Gio. Bologna. La denominazione di questo quartiere si ripete dall'essere stato quivi nel detto Altare riposto il SS. Sacramento per l' amministrazione del Viatico agl' Infermi.

Le infinite irriverenze e profanazioni che occorrevano nello Spedale alla presenza del Venerabile, e in disonore della nostra Santa Religione, diede motivo alla moderna sostituzione della Cappella interna già eretta nel quartiere contiguo dei Cappuccini, per tenervi il SS. Sacramento a comodo dei detti Infermi dove stà anco presentemente con molto più di decenza, e di rispetto.

Nella moderna restaurazione sono stati rialzati, e molto aumentati di luce, e di ventilazione i detti Quartieri, e specialmente quelli del Crocifisso, e S. Luigi, che erano alquanto bassi, oscuri, ed insalubri; siccome pure molti riattamenti, e comodi sono stati fatti alle Camere contigue, dette, una dei Nobili destinata per la Nobiltà, Sacerdoti, Giovani, Studenti, e altri estranei di civile estrazione; l'altra detta Camera Madonna per uso dei Serventi malati dello Spedale e Famiglia; l'altra detta dei Deliranti, ridotta in oggi per uso di quei Malati, che non si possono tenere senza rischio o disturbo in comune con gli altri Malati ordinarj dello Spedale. Sono stati parimente separati i casi di Chirurgìa da quelli di Medicina per mezzo di un Quartiere costruito apposta a tale effetto in sito elevato, e arioso, con una Medicherìa fornita di un copioso armamentario Chirurgico, e di tutti gli attrazzi, e comodi necessarj.

Finalmente è stato anco ricostruito altro nuovo Quartiere o Camera col titolo di S. Agostino sopra il Quartiere detto del Crocifisso per i mali venerei, o altri consimili, che esigono dei medicamenti reali e di maggior riguardo, dove si possono comodamente adattare da cento letta in circa.

Vi è la stanza di ricevimento, cioè dove si ricevono, e si visitano i Malati nel loro ingresso allo Spedale per riconoscere se meritino, o nò di esser posti a

Letto; lo Spogliatojo ove essi si spogliano, e si puliscono; la Verona dove si depositano le loro respettive robe; i bagni, e le docce tanto con acqua fredda, che calda; la Castalderìa, Credenza, e altri annessi sono tutti edifizj modernamente ricostruiti in luoghi comodi, e forniti di tutti gli utensili occorrenti, perchè nulla manchi al buon servizio di chiunque concorre a questo Spedale.

L'Infermerìa delle Donne si rassomiglia nella figura a quella degli Uomini.

Oltre ai sei Quartieri antichi detti del Sacramento, Corsìa, Crocellina, Guardia, S. Maria Maddalena, e S. Michele, ve ne sono stati ultimamente aggiunti dei nuovi, che uno detto di S. Egidio per la cura delle Purganti, e l'altro detto di S. Maria degli Angioli per i casi di Chirurgìa, oltre alle diverse Camere, che una detta delle Nobili per servizio delle Inferme Nobili, o molto Civili, altra di S. Anna per i medicamenti reali, e altra delle Deliranti per quelle Malate che delirano, e sono di disturbo alle altre. E' stato aumentato il Quartiere detto di S. Filippo per le povere Malate gravide.

E parimente è stata quivi ridotta una molto decorosa Cappella per il SS. Sacramento, e per i Viatici delle Inferme, lo Spogliatojo, la Verona, i Bagni, la Credenza con tutti i vasellami, stucci, e altro occorrente per il pulito vitto, e servizio delle dette Inferme. E finalmente un andito appartato, e comodo a tutte le Infermerìe per il trasporto delle Defunte alla Cappella o Stanza Mortuaria, per evitare un certo orrore, e disturbo che provavano prima le povere Malate superstiti nel vedere continuamente il passaggio della Bara, e dei cadaveri dicontro ai propri letti.

E' stata anco dai fondamenti edificata la detta Cappella Mortuaria in luogo lontano, e separato dalle Infermerìe per allontanarne ogni ombra di cattiva esalazione.

Il totale dei letti delle due Infermerìe tanto degli Uomini che delle Donne, senza le convalescenze, ascende al num. di 1034 cioè per i casi di cura Medica nello Spedale degli Uomini ve ne sono; in Corsìa n. 62., nel Quartiere Sacramento n. 46., Croce Vecchia n. 26., Croce Nuova n. 27., Crocifisso n. 85., Quartiere S. Agostino n. 100., Quartiere S. Luigi, n. 74. Camera Madonna n. 15., Camera Nobili n. 13.

Per la cura Chirurgica parimente degli Uomini; vi è lo Spedale superiore capace di n. 115. letta, oltre alla Camera Bardi di n. 20. finalmente vi è la Camera Deliranti di n. 6. letta, che in tutto per gli Uomini ascendono le letta al numero di 589.

Per la cura Medica della Spedale delle Donne sono destinati i Quartieri di Corsìa con n. 54. letta, Sacramento con n. 49, Guardia n. 26. Crocellina n. 28., S. Michele n. 45. S. Egidio n. 71., e S. Anna n. 30.

Per la cura Chirurgica vi è il Quartiere detto di S. Maria degli Angioli con n. 65. letta, e l'altro di S. Maria Maddalena con n. 45.

Per le Malate gravide vi è la Camera S. Filippo con n. 20. letta, e la Camera delle Deliranti di n. 12., che in tutto ammontano i letti per le Donne al numero di 445.

Allato alla Corsìa dello Spedale degli Uomini si trova la Spezierìa. Questa pure è stata modernamente ridotta in un grado di somma pulizìa ed eleganza.

Diverse sono le stanze annesse alla Officina suddetta.

Nella prima stanza all'ingresso della Spezierìa si vede il Museo delle Droghe, e l'Orto secco, il tutto ben disposto e ordinato a serie, e a classi, secondo il sistema dei Maestri e Professori più rinomati; la volta di detta stanza è dipinta a grottesco, e figure di mano delle altre volte lodato Pittore Sig. Santi Pacini.

Nella seconda stanza sono ordinatamente disposti tutti i preparati, i quali ivi si riducono quotidianamente alla forma prescritta dai respettivi Curanti, sotto la dipendenza del Soprintendente alla Spezierìa, il quale risiede ordinariamente in detto luogo.

Nella terza stanza esiste una quantità di semplici, e d'erbe da potersi avere giornalmente a qualunque occorrenza.

La quarta stanza è ad uso di Laboratorio Farmaceutico con tutti i comodi occorrenti, ove ad un solo fuoco in quantitativo alquanto discreto si combinano tutte le diverse decozioni, distillazioni, digestioni ec. inservienti alla Spezierìa;

Superiormente vi è un magazzino di vegetabili, una stufa per il disseccamento dell'erbe, ed alcune stanze per comodo del Soprintendente, e Ministri di guardia coi comodi necessari.

Vi sono dei fondi e cantine destinate per la custodia degli orci, fiascherìe per le acque stillate, giulebbi, zucchero chiarito, e altro necessario per questo servizio.

Vi è finalmente un Laboratorio Chimico posto dicontro alla detta Spezierìa per la parte del cortile delle Officine, corredato di una serie di fornelli di diverse fogge, ed invenzioni, e di tuttociò che può abbisognare non tanto per eseguire le operazioni tutte di questa scienza, come ancora per qualunque analisi che possa occorrere, servendo il medesimo per le lezioni, e dimostrazioni pubbliche e private della Scienza suddetta.

E' stato anco modernamente costruito un nuovo ed elegante Giardino Botanico per istruzione specialmente dei Giovani Medici, e Chirurghi Praticanti dello Spedale, oltre alla stufa di vaga simetrìa unita ad una stanza contigua per tutte le lezioni occorrenti.

Per le dimostrazioni Anatomiche è stato eretto un nuovo grandioso, e magnifico Teatro di elegante struttura ornato di eccellenti pitture analoghe alla detta Professione;

Le pareti dipinte ad architettura d'ordine composito, e riccamente ornate con emblemi allusivi all'Anatomìa, sono di mano del Professore Sig. Giovacchino Masselli; lo sfondo è di mano dell'altro Professore Figurista Sig. Santi Pacini, ed esprime la Medicina, che implora da Apollo il lume e l'aiuto necessario per soccorrere la inferma umanità; si vede Apollo corteggiato da tre femmine esprimenti la Botanica, Chimica, e Farmacìa, che addita loro uno scheletro, simbolo dello studio dell'Anatomìa; ed intanto si osservano al di sotto diversi Putti che levano

la maschera all' impostura, inseguendola, e rovesciando sopra di lei i barattoli, e i vaselli dei Ciarlatani, che simboleggiano l' impostura medesima; In disparte si vede il tempio di Esculapio, dove si prestano onori al di lui Simulacro.

Dicontro all' ingresso principale del Teatro risiede il busto di S. A. R. nostro Signore felicemente regnante, col motto = *Praesidium & Decus* =

Nell' ornato del cornicione vi sono diverse medaglie coi ritratti dei primi Professori Anatomici Greci, cioè, Ipocrate, Galeno, ed Erasistrato, e dei quattro nostri celebri Medici, e Anatomici Italiani, Bellini, Malpighi, Morgagni, e Cocchi.

In mezzo alle due pareti laterali vi sono due bassi rilievi, che uno esprimente un Putto che osserva un cuore di un Lepre aperto, col motto = *Principium Sermonis Medici Anathome est* = e l' altro rappresentante diversi altri Putti che osservano l' occhio, l' orecchio, e altre parti del volto umano, col motto = *Phisiologia est animata Anathome* =

Inoltre contiguo a questo Teatro si vede una stanza modernamente costruita per le Lezioni occorrenti.

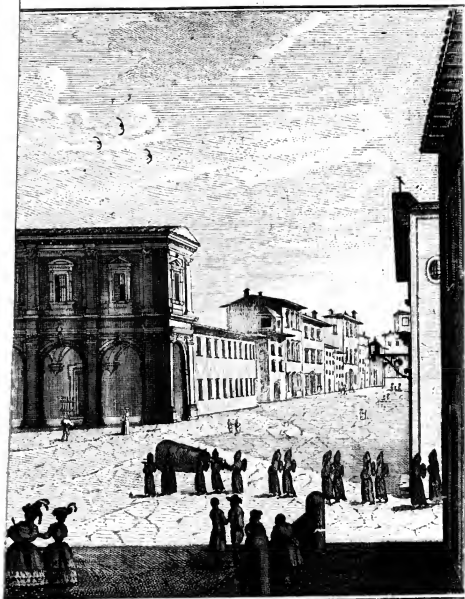
Sono stati pure ridotti in miglior forma i Quartieri tanto dei Giovani Studenti che Serventi, con essersi anco separati e ripuliti i respettivi Refettori. E' stato contemporaneamente provvisto a diverse superfluità di consumi, e di spese, che assorbivano insensibilmente una gran parte di queste entrate; Grandioso ed eccessivo compariva principalmente in S. Maria Nuova il consumo e la spesa del fuoco, attesa la moltiplicità dei cammini, e dei recipienti, e la mancanza di certi comodi onde procurare il possibile risparmio. Per questo fu quivi immaginato, ed eseguito sotto la direzione del Sig. Pietro Giuntini Professore di Chimica, e Soprintendente alla Spezierìa di questo Regio Arcispedale, un nuovo semplice, ed economico Cammino, che dalla Cucina comune supplisce non meno alle cuociture occorrenti di qualunque genere di vivanda per una Comunità di sopra a mille persone, ma anco ai Bagni tutti, e alle bevande calde per ambedue le Infermerìe. Procura la continua rinnovazione dell' aria alle Infermerìe medesime per estrarne qualunque cattiva esalazione, e finalmente somministra una specie di stufa, o di caldano per prosciugare le biancherìe inservienti agl' Infermi, siccome minutamente, e dettagliatamente apparisce dalla descrizione, e rami annessi segnati di Lettera *B*.

L' isola media di là dalla Piazza contiene il nuovo ridotto Spedale, detto di S. Matteo, con più Camere annesse per servizio delle Inferme nei casi di epidemìe, e di maggiore affluenza di malattìe, di cui non possa esser suscettibile lo Spedale attuale delle Donne posto nell' isola maggiore.

Vi è altresì l' annessa fabbrica ad uso di Conservatorio delle Oblate, che ha due vasti Loggiati, con Cortili, Orto, Stanzoni, Cappella, Anditi, Refettorio, Cucina, Infermerìa, Parlatorio, e n. *76*. Camere per uso delle Oblate suddette, così ridotte modernamente per la più comoda e separata abitazione delle medesime Oblate,

Queste hanno un facile accesso agli Spedali delle Donne, e inclusivamente a quello situato nell'isola maggiore per mezzo di un andito sotterraneo che passa sotto la piazza, come si è osservato di sopra.

Contiguo al detto Conservatorio vi è la vasta Guardaroba composta di più stanzoni per la custodia, e manutensione delle biancherie, utensili, ed altro occorrente per il servizio degli Spedali, non meno che per le manifatture relative.

Anticamente faceva parte della detta isola media anco il vecchio Spedale posto a destra della via delle Pappe, concesso per uso della Compagnia della Crocetta, e in oggi ridotto ad uso di Archivio, siccome unito già alla fabbrica dello Spedale modernamente detto di S. Matteo, ma al presente attesa l'abolizione del detto arco viene costituita una terza isola o porzione di fabbrica staccata intieramente dalle altre, che comprende la stanza di residenza del Commissario pro tempore, lo Scrittojo, la Cassa, l'Archivio, e altri comodi relativi.

Cecchi, Verdi sculp.

le di S. Maria Nuova di Firenze.

SPIEGAZIONE

DELLE TAVOLE, E DELLE FIGURE

CHE RAPPRESENTANO

IL NUOVO CAMMINO.

TAV. I.

PRospetto di tutto il nuovo Cammino rappresentato in questa prima Tavola, come esiste attualmente in pratica con tutte le sue pertinenze ed annessi, della quale inutile è stato veduto il darne una totale, e minuta descrizione, poichè a riserva della ſpiegazione che meritano certi comodi ed usi, che in queſta si vedono, si troverà più estesa nell'altre due consecutive ove resta dimostrata la pianta, ed il taglio di ciò che interessa tutta la costruzione interna ed esterna, e così facile sarà l'intendere, come si possa cucinare con tanta sicurezza il biſognevole per un numero sì grande d'Infermi, e di persone di Famiglia, come attirare, e rinnovare l'aria respirata dei due Spedali, riscaldare copia sì rilevante d'acqua necessaria per la bevanda, e per il comodo dei bagni tanto parziali, che universali, ed averla pronta a qualunque occorrenza, e di giorno, e di notte per tutte due le Infermerie, come asciugare la numerosa quantità di biancherìe, ed altro col ſolo calore che può ſomminiſtrare la discreta quantità di fuoco, che in un dato posto, ed in certe determinate ore conviene tener acceso.

L'ispezione del posto ove resta situato per quanto sia valutabile, ciò nonostante non avrebbe compensato il numero maggiore delle Tavole, che sarebbero occorse, onde basterà l'avvertire, che il medesimo è stato collocato a livello delle due Infermerie; che accanto ad esso corrispondono le ruote per porgere il cibo alle medesime, e le due distinte stanze destinate per i bagni degli Uomini, e delle Donne.

AA Dimostra questa figura una porzione del canale, o gallerìa per dove passa l'aria respirata dei due Spedali, la quale và a terminare sotto la gratella per alimento del fuoco.

B Sportello di lamiera che chiude la corrente dell' aria col mezzo del contrappeso *G*.
C Contrappeso suddetto che obbliga lo sportello a star chiuso quando abbisogni.
D Catena attaccata allo sportello *B* che presta il comodo di aprirlo facilmente e fermarlo a piacere ai punti *E* a forma del bisogno.
E Cinque ponti a cui può attaccarsi la catena suddetta, acciò lo sportello resti regolato, e somministri ogni volta tant' aria quanta ne abbisogna ad una delle cinque parti componenti tutte insieme l' aerea del fornello.
F Bilancia di ferro perniata in mezzo e pendente dalla volta, la quale sostiene da una parte le taglie, e dall' altra la puleggia scempia di simile diametro con sua infunatora, mercè la quale possano alzarsi tutte lo pentole di rame, e così levarle facilmente fuori del Cammino.
G Stanza per stufa situata sopra il Cammino, dentro la quale passa il ballatoio e parapetto di ferro *H*, e la volta parimente di ferro *II* per mantenervi il calore riflesso dal Cammino, acciò in essa si possano asciugare le biancherie e altri panni.
H Parapetto di ferro del ballatoio tramezzato dai pilastri, o poralone superiore delle conserve di rame e gole del Cammino per comunicare il calore alla stufa suddetta..
I Volta di ferro costrutta a nicchia posata sul parapetto del ballatoio *H*, la quale essendo destinata a cuoprire il Cammino resta riscaldata, e trasmette continovamente il calore alla stanza *G* suddetta.
K Sfera guarnita di lancetta che indica quando sia aperta, o serrata, la valvola generale per i Tubi riuniti del fumo.
L Galleggiante.

TAV. II.

Questa seconda Tavola rappresenta la pianta del Cammino, e dei differenti piani del medesimo; la figura e profilo della cassetta a baule per cuocere l' arrosto, e del meccanismo per girarlo, ed ancora la costruzione del galleggiante destinato ad aprire la cannella, che porta l' acqua nelle conserve.

Fig. I. Si vede da questa figura che la pianta di tutto il Cammino è un poligono eptagono privo dei due lati anteriori, ove il recinto del fuoco conserva, come si vede, la figura istessa di un poligono simile inscritto nell' altro.
A Poligono eptagono privo dei due lati anteriori, o pianta esterna del Cammino.
B Poligono simile inscritto nell' antecedente, che serve di recinto per il fuoco dentro del quale resta fissata la gratella.
C Pavimento dei forni veduto per metà, su cui scorrono i carrucci destinati a sostenere le pietanze da cuocersi.

D Pianta di una parte delle colonne di ferro, che sostengono alle sue determinate altezze i piani *E F H*

E Porzione dei lastroni di ferro, che servono di coperta ai forni, e di pavimento alle cavità destinate a ricevere le pentole.

F Uno dei cinque lastroni intelaiati e coperti di ferro forati a due ranghi nei tre punti *G G G* per introdurvi le pentole.

G G G Buche di due grandezze determinate, delle quali se ne vedono tre delle quindici praticate per ricevere le pentole di rame dimostrate alla *Fig. II.*

H Altro lastrone armato di forte intelaiatura e coperta di ferro destinato a cuoprire alla sua determinata altezza il recinto del fuoco, che serve ancora di piano per la cocitura di certe pietanze in cazzaruola, bastardella, padella, tegame ec. di cui se ne vede la sola metà.

I Uno dei due fori laterali praticato per rimettere le legna su la gratella.

K Metà dell'apertura grande di mezzo di figura rotonda destinata a ricevere la padella, o altro gran vaso veduta coperta da testo forato anch'esso per il comodo di posarci un vaso di minore capacità ed ampiezza.

L Metà dei canali per le cateratte di ferro anteriori.

M Base dei dieci triangoli che servono di porta all'esito del fuoco.

N Cavità ad uso di retrocamera praticata per la rarefazione dell'aria a cui corrispondono superiormente i tubi o canali del fumo.

O Invito quadro dei tubi costrutto in tal maniera acciò si possono fare agire con agevolezza e comodo le valvule dentro di esso.

P Pianta delle conserve di rame veduta per metà e forata nel luogo ove incominciano i tubi.

Fig. II. AA Pentole di rame di tre determinate grandezze, che cinque eguali alla più grande, e dieci alla più piccola per la cocitura delle carni, minestre, erbaggi ec. come pure cinque ovali da servirsene a piacere per gli usi relativi.

Fig. III. Girarrosto a acqua.

A Catena a staffa da cui ricevono il movimento gli spiedi.

B Rota doppia, dentata da una parte, incavata nella densità del suo cerchio esterno dall'altra, per ricevere la staffa.

C Rota grande a cassette detta volgarmente ritrecine con rocchetto nel suo centro destinato a ricevere i denti della rota *B* suddetta, ed obbligata a muoversi dal getto d'acqua.

Fig. IV. Rappresenta questa una custodia a forma di baule con leccarda attaccata, che serve a ricevere gli spiedi con l'arrosto da situarsi sul davanti del Cammino, e positivamente in faccia alle cateratte internandola quanto occorre nel piccolo armario ivi praticato e sospendendola col mezzo di due anelli laterali agli sportelli aperti del medesimo.

A Custodia ora descritta veduta in faccia dalla parte interna.

B Aoelli col di cui mezzo si sospende agli sportelli.

C Costodia medesima vedota per profilo.

D Sportello graode praticato per adattare gli spiedi, e condizionare a volontà gli arrosti.

E Leccarda fatta a doccia attaccata all'intelaiatura della custodia.

F G Lati laterali della Custodia predetta ai quali si vede attaccata l'intelaiatura di quattro Spiedi per l'arrosto con le sue ruote dentate dalla parte *G*, ed il sostegno a stella dall'altra *F*.

H Uno dei quattro Spiedi forato dalla parte superiore per eotrare nel qoadro della roota *G*.

Fig. V. Bilancia destinata a sostenere ad equilibrare con uno dei sooi bracci il galleggiante sull'acqua delle conserve, e coll'altra a chiodere ed aprire la cannella adattata a riempiere le conserve suddette.

AA Galleggiante o palla vuota di rame ben stagnata, che per il suo peso prepondera alla forza necessaria per aprire la cannella.

B Guida del galleggiante soddetto.

CC Cannella obliqoa che riempie le conserve tutte le volte che il galleggiante scendendo per mancaoza d'acqoa nelle medesime alza il vette praticato al di lei maschio, che per tal moto gira, ed apre l'ingresso all'acqua, e così vice versa lo chiude qoando ne è subentrata la dose che bisognava.

D Recipiente o imboto posto a caotela per ricevere le gocce dell'acqua che potessero cadere dalla cannella suddetta nel caso di trascurata costruzione o logoramento.

T A V. III.

IN questa terza Tavola si vede l'ossatura di tutto il Cammino, ed il taglio del medesimo, come pure si vedono isolati, e staccati varj comodi che al medesimo appartengono.

AAAA Cammino nodo in parte tagliato, ed in parte alzato secondo la soa figura vera esteriore, e robinetti destinati a prendere l'acqua calda dai divisorj di rame centinati per le cavità delle pentole egualmente che per riempiere i medesimi d'acqua fredda mercè il maschio doppio che apre il robinetto sotterraneo, e quello dimostrato attualmente acciò il primo rimetta tanta acqua fredda quanta se ne vuota col secondo.

B Recinto di ferro per il fuoco con sua gratella.

C Aperture per l'ingresso del fuoco nelle cinque cavità occupate dalle pentole.

D Ritti di ferro che sostengono i piani *E F*.

E Piano inferiore delle cavità che serve di copetta ai forni.

F 1. Piano forato che sostiene le quindici pentole, e cuopre il Laboratorio.

F 2. Piano forato anch'esso in tre posti che serve di coperta al focolare o fornello, e che dimostra la figura del recinto, sostenuto dalle sei colonne di ferro per lasciare nei cinque lati l'ingresso al fuoco nel Laboratorio.

G Divisorij di ciascheduna cavità centinati di rame, che restano pieni d'acqua, e che si comunicano fra di loro mercè le canne respettive di piombo, e che si vuotano dai Robinetti *A*

H Triangoli praticati per l'esito del fuoco.

I Cateratte destinate a regolare il calore della custodia per le pentole di terra, egualmente che per l'arrosto.

K Custodia, o piccola stanzetta armata di sportelli per far cuocere dentr'essa i cibi in pentole di terra, e destinata ancora a ricevere il baule e leccarda per l'arrosto.

L Forni.

M Piccola apertura per accendere il fuoco.

Fig. II. Dimostra questa le cinque conserve di rame dentro le quali trapassano i dieci tubi del fuoco dell'istesso metallo per riscaldar l'acqua che esse contengono, e renderla così atta ai servizj, e bisogni dello Spedale.

A Conserve.

B 1. Inviti di materiale per i tubi di rame fatti quadri per comodo delle valvule.

B 2. Figura delle valvule.

C Tubi di rame visibili per indicarne la forma, e l'obliquità datali, acciò presentassero maggior superficie, e percorressero nell'acqua un tratto più lungo.

E Canne di piombo inferiori praticate perchè le conserve divenissero comunicanti, e perchè con maggiore comodità si potessero fare gli attacchi dei canali destinati a portar l'acqua ai bagni, e ad ogni altro servizio degli Spedali.

F Cannelle d'ottone destinate a somministrar l'acqua calda alle pentole in servizio sul cammino.

G Canne di piombo superiori destinate a ridurre le conserve comunicanti anche in alto.

D Sfogo praticato per prevenire la rottura delle conserve, e per dar esito all'avanzo d'acqua delle medesime.

Fig. III. Rappresenta questa la bilancia per l'ondeggiante descritta alla *Fig. V.* della *Tav. II.*

A Bilancia.

B Ondeggiante.

C Cannella o riempitoio delle conserve.

Fig. IV. Ballatoio, o pavimento della stufa, o sia della stanza destinata ad asciugare le biancherie.

A Piano o pavimento di lavagna del ballatoio.

B Ritti di ferro, o sia armatura del parapetto del medesimo.

Fig. V. Spiega questa figura come sono riuniti i dieci canali del fumo in un sol fusto.

A Canali obliqui inclinati all'angolo 45.

B Fusto di riunione dei dieci canali suddetti.

D Catena che scende in cucina e positivamente nel posto della sfera dimostrata nella *Tav. I. lett. K* destinata a chiudere ed aprire la gran valvula *E*.

E Valvula che chiude il gran fusto di mezzo per fermar l'escita al calore nel caso di bisogno.

Fig. VI. Rappresenta porzione di una delle conserve di rame, acciò possasi vedere l'armatura fatta alle medesime per loro maggior resistenza.

A Conserva rotta.

B Una delle fasciature.

Fig. VII. Denota la galleria o canale dell'aria infetta degli Spedali.

A Canale dell'aria per alimento del fuoco.

Fig. VIII. Stanza che corrisponde sotto la gratella destinata a ricever tutto ciò che cade dalla medesima, come carbone acceso o cenere, la di cui porta dovendo star chiusa ermeticamente, e non ricevendo altr'aria che quella che può venirli addosso dalla coperta, ne nasce che il carbone caduto si spegne, e così può aversi in istato di brace, colla sola pena di separarlo dalla cenere, come succede in pratica.

A Stanza che riceve la caduta dei carboni accesi, cenere, ec.

B Porta della medesima.

CCC Coperta che rappresenta quattro superficie inclinate, le due medie delle quali sono più lunghe delle laterali.

D Prisma di mezzo.

E Piani inclinati quasi all'angolo istesso del prisma, e discosti da esso acciò la caduta dei carboni possa succedere comodamente.

Fig. IX. Uno dei carrucci su cui si posano i vasi adattati a cucinare i cibi nei forni.

A Cassetta con quattro ruote destinata a contenere ecocre calda o piccolo fuoco dolce.

B Retato di ferro che sostiene i vasi, come tegami od altro.

T. I.
G
K
E
D

Gio. Batta. Cecchi Scul.

T. II.

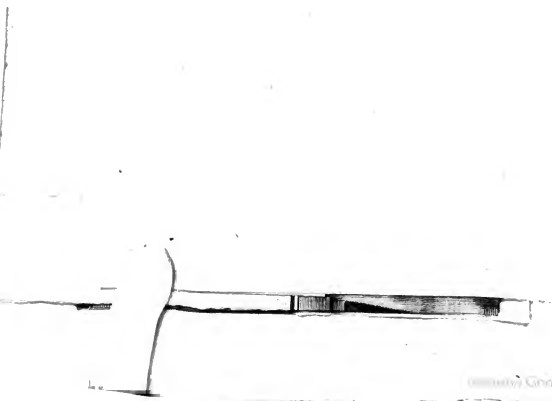
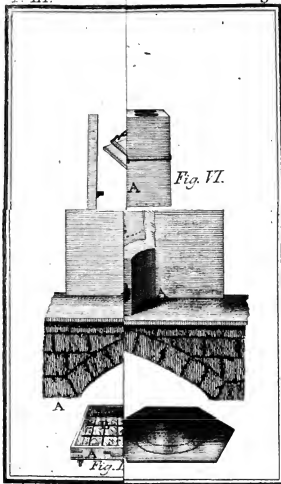
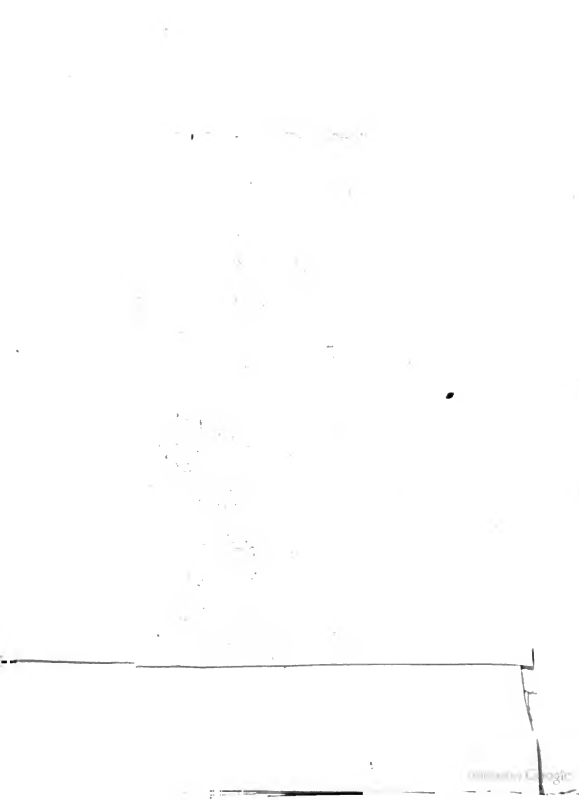
N

N

M

M

E

Mulinelli del. Cecchi Sculp.

ANALISI DELL' ACQUA

Attinta dal Condotto Reale in poche braccia di distanza dalla Conserva adiacente al Serrone di Pian di Mugnone.

L' Acqua di Monte Reggi si trova alle sorgenti limpidissima, e trasparente; entrata nel Serrone di pian di Mugnone, e di lì nel Canale difeso, e coperto scapita un poco nella sua primiera diafanità, ma risarcisce questa perdita dopo un breve corso, come lo indicano l'aspetto, l'ottimo sapore, ed il confronto delle analisi fattesi dell'acqua stessa attinta, ora alle sorgenti, ora al principio del Condotto Reale, che la riceve poco dopo uscita dal Serrone suddetto.

La temperatura di quest'acqua riscontrata ov' entra subito in Canale replicatamente nei mesi di Maggio, Settembre, e Ottobre, fu ritrovata variante a forma delle mutazioni dell'atmosfera, ma sempre di due gradi più fredda.

Il di lei peso specifico stà all'acqua distillata, come 1, 0050 a 1, 0000

La tintura di viole, e quella di tornasole non producono in essa sensibile alterazione, al contrario poi quella di galla spiritosa dopo un lasso di più ore vi forma un intorbidamento giallo oscuro.

L'argento vitriolato misto alla medesima si cangia in Luna Cornua, e la calce ponderosa nitrata in spato pesante rigenerato.

L'Alkali aerato la inalba, e dealbamento maggiore cagiona in essa l'acqua di calce vera.

I. Cent' once di questa esposte al fuoco in storta col debito apparato di Mercurio, diedero dopo pochi minuti di ebullizione il fluido elastico: che essa conteneva.

II. Esaminato questo prodotto fu ritrovato un misto d'aria atmosferica, e d'acido aereo.

III. Il fluido della storta, che era in principio diafano e terso, dopo quest'operazione fu riscontrato un poco torbo.

IV. Filtrato, ed esposto di nuovo sul fuoco in vaso distillatorio di vetro fu ricondotto al bollore, e questo continovato fino alla diminuzione dei due terzi, senza che in esso seguisse altra mutazione d'aspetto, o intorbidamento.

V. La sostanza depositata, previa la lozzione con acqua distillata, asciugamento, e riscontro del peso, restò disciolta in totalità dall'aceto distillato.

VI. Inutile fu l' aggiunta su questa dissoluzione dell' Alkali flogisticato, e dell' acqua di calce vera, mentre con tali reagenti non successe la minima decomposizione, onde restò provato, che la medesima era un sale calcareo acetato, resultante dalla calce aerata ottenuta.

VII. Il fluido privato di questa sostanza, e degl' altri due principj sopra indicati, mostrò chiaramente, che conteneva un fale marziale, mentre l' affufione su desso dell' Alkali flogisticato diede l' azzurro Berlinese.

VIII. L' Alkali perfettamente aerato, affuso su lui in seguito, e bollito sul fuoco quanto conveniva, produsse un precipitato, che raccolto, lavato, ed asciugato, fu scrupolosamente pesato.

IX. Il fluido residuo diviso per metà, fu da una parte tentato con argento vitriolato quale vi scoprì l' esistenza dell' acido marino per la Luna Cornua, che si produsse, come parimente all' altra metà l' aggiunta della calce ponderosa nitrata palesò l' acido vitriolico, perchè si riprodusse la felenite ponderosa.

X. Il precipitato ottenuto dall' Alkali aerato fu disciolto in acido marino in totalità, ed a perfetta neutralizzazione.

XI. In tal nuova dissoluzione fu aggiunto della terra calcarea purissima aerata, con la quale fu esposta sul fuoco a bollire.

XII. Quando chiaramente apparve che nel liquore era terminato ogni indizio od afpetto di reazione fu effo filtrato.

XIII. Il refiduo ricevuto ful filtro, il quale altro effere non poteva che terra argillofa e porzione di calcarea eccedente alla dofe opportuna fatta fervire di reagente, fu difciolto in acido marino nuovamente per determinare il pefo giufto della prima.

XIV. In quefta diafana foluzione, bollita prima ful fuoco, l' aggiunta dell' acqua di calce denotò la prefenza e 'l quantitativo della terra argillofa fofpettata, poichè il precipitato ottenuto eduleorato ed afciutto, primo col rifcontro del pefo, poi per fobrabbondare in riprova unito a dofe proporzionata di acido vitriolico, diede l' allume.

XV. Il fluido, che fubito avea la decompofizione con la terra calcarea, e che in confeguenza privato era ftato di quefto fuo elemento, non poteva effere che un mifto di calce, e magnefia fallte. Fu adunque fu 'l medefimo affufa l' acqua di calce vera, la quale per l' intorbidamento che produffe, diede la pruova della prima di effe terre.

XVI. Infatti lavata la medefima ed afciugata, previo il rifcontro del pefo, fu la medefima per riprova, difciolta in acido vetriolico, che produffe la magnefia vitriolata tanto palefe per il fapore fuo amaro, e per la figura dei fuoi criftalli.

XVII. La fola calce falita reftava nell' ultimo liquore refiduo, per convincerfi fe la medefima era preefiftente, o formata della calce vera, ed aerata impiegata per reagente; facile fu il vederlo dall' ammontare del pefo delle due terre edotte, che per non effere afcendenti al quantitativo dato dall' Alkali aerato

col precipitato intiero offervato al §. VIII., doveva quefto effere pareggiato dalla terra calcarea attuale, quale fu ricevuta nel calcolo con ficurezza come ifolata.

XVIII. Refultava da ciò, che nell'acqua fotto le pruove efiftono fali terrofi marini e vitriolati, calce aerata, e ferro vetriolato e falito, come ancora potevano efiftere Alkali fiffi vitriolati, e falìti. Per determinare adunque con quali acidi foffero quefte foftanze congiunte fu pefato dofe eguale di quefl' acqua alla prima già decompofta come fi è veduto, di poi concentrata ful fuoco, e filtrata com' era neceffario, vi fu aggiunta la calce ponderofa acetata di forza nota, ed in dofe, che neppure nella menoma parte foffe eccedente.

XIX. Facile è il vedere, che tutti i fali vitriolati contenuti nell' acqua in queftione concorfero a formare la felenite pefante, che equivale allo fpato ponderofo rigenerato. Il pefo di quefto fale prodotto indicò il quantitativo dell' acido vitriolico, ma le fue antiche bafi erano tuttavia promifcuate e congiunte all'acero formante in principio il reagente impiegato.

XX. L'argento vitriolato fu affufo in feguito al liquore filtrato fcrupolofamente, fenza non trapaffare di un atomo l'opportuna aggiunta, acciò denotaffe la quantità dell'acido marino che coftituiva i fali marini, infatti convertì i medefimi in fali vitriolati, e l'argento addivenne Luna Cornua o argento falito.

XXI. Ignoto tuttavìa era il legame dei fali decompofti, o per dir meglio ad evidenza non era per anco veduto con quali bafi efifteffero uniti i due acidi già dimoftrati in quanto alla fpecie ed alla quantità. Fu perciò proceduto a ridurre a fecchezza il fluido refiduo, fecondo il Sig. Bergmann, e per maggior cautela fu impiegato full'ultimo il calore del bagno maria.

XXII. Lo fpirito di vino aggiunto difciolfe i fali deliquefcenti, che nel cafo attuale erano fali acetati, ed intatti lafciò i vitriolati. In tale diffoluzione adunque erano i fali le di cui bafi formavano le foftanze faline vitriolate come è ftato detto al §. XVIII. Il rifcontro fu efeguito e per criftallizzazione, e per decomposizione.

XXIII. La cristallizzazione non dimostrò la terra foliata, nè cubica, nè vera, onde parve così provato, che nell'acqua di cui si tratta, e per conseguenza nel liquore primo non esisteva sale glauberiano.

XXIV. La decomposizione non indicò, mercè l'esame e l'aiuto dei soliti reagenti sopra impiegati, che la presenza della terra calcarea ed argillosa, delle quali ne fu tenuto scrupoloso riscontro del peso, onde convenne concludere, che nell'acqua suddetta si ritrovano due sole sostanze saline vitriolate, cioè selenite vera, ed argilla.

XXV. A forma adunque del riscontro fatto su le basi, nel sale inatraccato dallo spirito di vino, o residuo presente dovevasi ritrovare la magnesia il ferro, e gli Alkali fissi sallti, che nel caso attuale, e per la decomposizione fatta dei medesimi con l'argento vitriolato convertiti gli abbiamo in vitriolati. Fu per-

ciò disciolto il residuo suddetto in acqua distillata, ed a questa dissoluzione fu aggiunto la calce ponderosa acetata.

XXVI. Successa la reazione, e raccolta sopra un filtro la selenite pesante, fu esposto il fluido sul fuoco in storta, non solo per ridursi a siccità, ma perchè ancora restassero dalla di lui azione decomposti i sali acetati resultati, il che feguìto e riconosciuto il peso del residuo, l'acqua distillata aggiunta disciolse l'Alkali fisso e lasciò intatte le terre.

XXVII. L'Alkali difciolto fi combinò con l'acido marino, e formò il vero fal comune.

XXVIII. Le terre afciutte e pefate convenne di bel nuovo difciorle in aceto diftillato, ed a quefta foluzione aggiungerci l'Alkali flogifticato per avere l'azzurro di Berlino come fuccefse, e l'acqua di calce per il precipitato terrofo magnefiaco puro come fu rifcontrato.

XXIX. Refulta chiaramente da quefti tentativi che le foftanze efiftenti in queft' acqua fono, aria atmosferica, acido atmosferico libero, calce aerata, calce vitriolata, terra argillofa vitriolata, fal comune, ferro falìto, calce fallta, magnefia fallta, e che quefte ammontano per quanto refulta dal conto efatto del pefo ogni volta offervato in cento libbre fiorentine a fcropoli 9. $\frac{243}{100}$

FU con egual metodo, e con tentativi eguali fcrupolofamente analizzata per confronto l'acqua della fonte pubblica detta comunemente di S. Croce, perchè pofta fulla Piazza della Chiefa così denominata.

Come differifce il pefo fpecifico di queft' acqua, che ftà alla diftillata, come 1, 0067 a 1, 0000, così differifcono i refultati; infatti è ftato rifcontrato in quefta, oltre l'aria atmosferica, ed acido atmosferico libero, il ferro aerato, la calce aerata, il ferro vitriolato, la calce vitriolata, la terra argillofa vitriolata, il fal comune, la magnefia fallta, ed il ferro fallto, e quefte foftanze afcendono tutte infieme, per ogni cento libbre fiorentine d'acqua, al pefo d'once 2. fcropoli 3. gr. 18. $\frac{1}{3}$

Il confronto anneffo, nel quale fi troverà fpecificato il pcso di ciascheduno dei fuccitati prodotti, farà più chiaramente vederne le differenze, dalle quali fempre più farà facile rilevare, quanto la prima di quefte acque superi in bontà l'ultima, che ha finora riportato meritamente il vanto fopra tutte le altre, tanto dei pozzi, che delle pubbliche fontane di quefta noftra Città, nonoftante che gettaffero quefte l'acqua fomminiftratali dal condotto Reale medesimo. Ma ciò era naturale, poichè fino ad ora non era stato corredato dei depuratorij opportuni, e di una contromina che falvaffe, o garantiffe l'acqua che per effo fcorreva; mentre per quel tratto fpecialmente costrutto a doccia aperta, veniva la medesima imbrattata e mescolata con lo fcolo fudicio dei terreni trafudato e trafmeffo dalle muraglie, e volte dell'antica mina

onde per questa ragione l'acqua, che era ben ſpeſſo ritrovata torba, e di cattivo sapore, non aveva il credito che si merita per le ricche, e preziose sue sorgenti. I ripari adunque or citati costrutti con tutta la maestria, stabilità, e profusione relativa garantiranno da tale inconveniente le succitate fontane, e tutte le altre da farsi tanto nello Spedale, che da aprirsi di nuovo a pubblico benefizio, ed è ſperabile, che l'acqua suddetta mercè tali utili provvedimenti si manterrà tanto nei tempi piovosi, che nelle siccità leggiera, diafana perfettamente, e di quel sapore, e bontà pregevole che hanno le sue sorgenti.

TAVOLA SINOPTICA DELLE ANALISI PRECEDENTI.

SOSTANZE, CHE ESSE CONTENGONO IN CENTO LIBBRE FIORENTINE.

NOMI DELLE ACQUE	Qualità fisiche		In pollici cubici		In grani							
	Temperatura	*Peso ſpecifico*	*Aria pura*	*Acido aereo*	*Calce aerata*	*Ferro aerato*	*Calce vitriolata*	*Ferro vitriolato*	*Terra argillosa vitriolata*	*Sal comune*	*Magnesia salita*	*Ferro salito*
Acqua diſtillata		1,0000										
Acqua del Condotto Reale ec		10050	$1 \frac{43}{54}$	$5 \frac{16}{27}$	12		$10 \frac{1}{2}$		16	$14 \frac{1}{6}$	125	$48 \frac{1}{10}$
Acqua della Fonte pubblica di S. Croce		1,0067	$1 \frac{7}{10}$	$4 \frac{16}{27}$	2	9	$293 \frac{2}{3}$	300	25	$217 \frac{1}{2}$	100	295

CATALOGO

Degli Spedalinghi dello Spedale di Bonifazio.

13 MEsser Luca Canonico di S. Lorenzo.

1394. Prete Filippo Donato da Marcialla, che poi renunziò.

1395. Prete Matteo di Giovanni da Bibbiena.

1397. Prete Clemente di Giovanni di Ambrogio di Firenze.

1 Messer Andrea

1 Prete Arrigo di

1403. Ser Giovanni Pucci

1418. Messer Bartolommeo d'Angiolo da Vitolino eletto ne' 15. Marzo di detto anno, e fu cassato 12. Novembre 1422.

1423. Prete Bernardo di Gio. Fiorentino, eletto 22. Maggio anno detto.

1427. Ser Giovanni Pucci suddetto.

1435. Messer Agostino di Pisa, eletto 28. Aprile.

1436. Prete Antonio, eletto 28. Settembre, che prima era Camarlingo.

1452. Messer Pace di Sandro da Empoli, fu cassato nel 1453. e nel 1458. fu Spedalingo degli Innocenti.

1453. Prete Lorenzo

1455. Fra Mariano di Braccio da Gangalandi.

1460. Messer Giovanni Pievano di S. Lorenzo a Miransù.

1464. Messer Bernardo morto nel 1464.

1464. Messer Andrea di Giuliano de' Macci.

1465. Messere Stefano da Prato.

1469. Messer Francesco di Bartolom., eletto 14. Marzo di detto anno.

1470. Ser Luca di Biagio da Vinci, eletto nel mese di Dic., rinunzia ai 3. di Giug. 1472.

1472. Messer Francesco d'Iacopo da Dicomano Pievano di S. Leolino, eletto 3. Giugno 1472. e fu cassato con certa condizione nel 1477.

1477. Messer Francesco di Piero Bini Converso, o sivvero Frate dello Spedale di S. Maria Nuova eletto 17. Settembre, morto nel 1489.

1489. Messer Lorenzo di Antonio Cioni, eletto 8. Aprile 1489. con che non potesse esser cassato; renunziò di Ottobre 1491. passando ad una Pieve.

1491. Messer Gio. di Domenico Canonico Fiesolano, eletto 27. Ottobre con che non potesse essere cassato se non per i Consoli, morto nel 1507.

1507. Messer Piero di Gio. da Beda, Teutonico, Rettore della Chiesa di S. Maria a Cajano unita allo Spedale, eletto 14. Marzo, e morto 1550.

1510. Messer Andrea di Valerio di Andrea di Berto Adriani Fiorentino, eletto 22. Agosto, con che non potesse esser cassato se non per i Consoli, Provveditori, e Consiglio.

1524. Messer Paolo di Silvestro da Figline, morto 12. Dicembre 1524.

1524. Ser Angiolo di Niccolò di Frosino di Firenze Sagrestano dell' Oratorio d' Orsammichele, eletto 22. Dicembre, morto nel 1530.

1530. Ser Papino d' Ulivieri Vannelli da Gambassi, eletto 18. Maggio, renunziò 10. Aprile 1543.

1543. Messer Bastiano di Rosato de' Rossi Canonico di Monte Fiascone, eletto 10. Aprile 1543. morto nel 1544.

1544. Messer Iacopo di Bartolommeo Cinelli da Vinci, eletto 21. Agosto, morto 1570. Gio. Cinelli nelle Bellezze di Firenze, scrive che Iacopo aggiunse a questo Spedale la Crociata, e lasciolli la Fattoria, che possiede a Cerreto Guidi, in memoria di che fu collocato il suo Ritratto ivi in faccia a quello di Bonifazio Lupi con piccola Iscrizione.

1570. Lorenzo di Buonaccorso Pitti, eletto Protettore, e Spedalingo ne' 28. Giugno, morto 27. Luglio 1570.

1570. Don Vito di Gio. Battista Buonavolti Abate di Monte-Oliveto, uomo di santa vita, eletto 12. Marzo 1570. dipoi Spedalingo di S. Maria Nuova 1572.

1573. Don Ottavio Martelli Monaco Valombrosano eletto 13. Luglio, e morto 12. Ottobre 1588.

1590. Francesco Broni eletto primo Settembre.

1592. Leonardo Conti eletto 19. Settembre.

1622. Fr. Adriano Mannozzi Servita Teologo del Collegio; eletto 13. Settembre l'anno 1623. ai 3. di Luglio passò allo Spedale degl' Innocenti; morto nel 1633.

1623. Gio. Battista Buonajuti, eletto 5. Luglio. Di lui è il ritratto nello Scrittojo presente, che fu già un Refettorio, in una Pittura a fresco di mano di Fabbrizio Boschi.

1650. Monsig. Filippo Ricasoli Spedalingo di S. Maria Nuova eletto Soprantendente Generale.

1653. Vincenzio Maria del Cavaliere Cesare Carlini. Fu anco Governatore delle Donne Mendicanti in Camaldoli di Firenze. Si seppellì in Bonifazio.

1658. Vittorio di Santi Pennini sepolto in Chiesa.

1679. Monsig. Michele Mariani Spedalingo di S. Maria Nuova, eletto Soprintendente di questo.

1680. Iacopo di Bernardo Scrselli Canonico Fiorentino.

1687. Filippo di Dino Peri.

1703. Niccolò Baldigiani morto il dì 11. Novembre 1733.

Nel 1734. Si erige la Congregazione, e nel 1776. si sopprime.

1776. Abate Gio. Battista Bellucci eletto Commissario con Sovrano Motuproprio de' 30. Gennaio 1776. morto li 2. Dicembre 1784.

DESCRIZIONE

Delle Fabbriche di Bonifazio.

IL tenimento attuale della Fabbrica, Orti, e annessi dello Spedale di Bonifazio confina a 1.° colla via detta di S. Gallo, a 2.° col Regio Ritiro delle Mantellate in Chiarito, e in parte colla via detta Lungo le Mura, a 3.° via suddetta di lungo le mura, a 4.° via di S. Caterina, a 5.° via delle Ruote, a 6.° Case di diversi particolari poste in detta via, e a 7.° Case di via S. Gallo.

Tutto il detto tenimento comprende il circondario anticamente occupato per la parte di sopra verso il Regio Ritiro di Chiarito, dai due Monasteri di S. Miniato del Ceppo, e di S. Maria di Querceto, nella parte di mezzo dall' antico Spedale di Bonifazio, e dall'altro Spedale detto dei Broccardi, e per la parte di via delle Ruote dal vecchio Spedale della SS. Trinità degl'Incurabili.

La lunghezza di questa Fabbrica per la parte di via S. Gallo è br. 495. La larghezza, e profondità per il solo fabbricato è br. 142., e più l'Orto, e Vigna in br. 273., che in tutto la detta larghezza, e profondità ammonta a br. 415.

Quasi in mezzo alla detta Fabbrica per la parte esteriore della via S. Gallo si vede una Loggia lunga br. 120., e larga braccia 11. con tredici archi, e quattordici pilastri d'ordine dorico sostenenti i quartieri superiori a due piani destinati per i Ministri, Infermieri, e altri di Famiglia con dodici finestroni, e un terrazzino intermedio con balaustro di pietra bigia, il tutto costituente una facciata regolare, ed alquanto elegante costruita col disegno del celebre nostro moderno Architetto Giuseppe Salvetti.

Internamente riescono sulla detta Loggia cinque porte uguali, che mettono una a mano destra nel muro della parte laterale che dà l'ingresso alla Chiesa sotto il titolo di S. Gio. Battista; altra in faccia della via S. Gallo contigua alla suddetta che mette nello Spedale delle Donne; altra pure che ne viene in seguito, e che dà l'ingresso comune, e principale al loggiato interno, ai diversi Spedali, al Conservatorio delle Oblate, alle diverse officine, e ai quartieri dei Ministri; la quarta porta mette nello Spedale degli Uomini incurabili; la quinta nella Verona degli Uomini; la sesta nella Guardaroba, e finalmente nell'ultima parete laterale della detta loggia dicontro alla porta di Chiesa vi è un cartello di marmo, che rammenta la prima istituzione, le successive ampliazioni, incorpori, vicende, e moderne destinazioni di questo Spedale, cioè

VETVS · BROCCARDIORVM · HOSPITIVM
A D. MICHAELE · ARCHANGELO
NVNCVPATVM
VNA · CVM · PROXIMO
BONIFACI LVPI
NOSOCOMIO
PRAECVRSORI · CHRISTI · DICATO
PLVRIVM · PRAETEREA · COENOBIORVM
SACRARVM · VIRGINVM · REDITVS
PTOCHOTROPII · EXINDE · CONSTITVTI
BONO · ET · VSVI · IAM · DECRETOS
REGIA
PETRI · LEOPOLDI · AVSTRIACI
MAGNI · ETRVRIAE · DVCIS · IX
PROVIDENTIA
S. M. NOVAE · PATRIMONIO · IVNXIT
PRAEFECTVRAE · SVBIECIT
ET INSANABILI · QVOCVMQ.
LABORANTIBVS · MORBO
AMENTIBVS · PARITER
NEC · NON · SCABIE
AC · PORRIGINE · INFECTIS
SINGVLIS · SEORSVM · CVRANDIS
DESIGNAVIT · AMPLIAVIT · PERFECIT
AN. R. S.
MDCCLXXXVII.

Sopra la Porta che mette nello Spedale degli Uomini Incurabili vi è il Busto di Marmo rappresentante l'Augusto, e moderno Ristauratore, e Mecenate di tutto questo pio Edifizio nella Real Persona di Pietro Lopoldo Primo Arciduca d' Austria, e Gran-Duca di Toscana IX., opera dell'insigne Scultore Sig. Innocenzio Spinazzi col Cartello sotto

PIETATI · ET · MVNIFICENTIAE
PRINCIPIS
ANNO · R. S. MDCCLXXXVII.

Nella Parete interna della medesima Loggia si vede una S. Caterina con alcune fanciulle attorno dipinta a fresco da Niccodemo Ferrucci.

Allato alla detta Loggia nella Parete esteriore e accanto alla Porta che mette nello Spedale degl'Invalidi si vede una Madonna dipinta a fresco da Cennino di Drea de' Cennini da Colle di Valdelsa discepolo d'Agnolo Gaddi quivi

modernamente trasportata dal Celebre nostro Pittore Sig. Santi Pacini nel solo Colorito senza staccare nè trasferire la muraglia, nè l'Intonaco sottoposto come si rileva dall'Iscrizione ivi apposta.

Nella volta dell'antica Loggia era una SS. Trinità di Agnolo Donnini; nell'angolo dell'estremità del Loggiato dei Broccardi si rappresentava il Fondatore del detto Spedale che accennava lo Spedale medesimo a due donne, che lo pregavano ivi di asilo, e di soccorso;

Quindi allato alla Porta del prefato Spedale si rappresentavano due Donne in abito d'Oblate nell'atto di accogliere diverse Religiose;

L'Autore di queste due ultime Pitture è incerto, non avendo altro merito, che il presentarci la memoria Istorica dell'uso dello Spedale dei Broccardi per ospizio dei Pellegrini Opera del medesimo Donnini;

Queste Pitture nell'atto della costruzione della nuova Loggia non fu possibile che si conservassero perchè molto guastate dalle ingiurie de'tempi, siccome si è procurato di tutte le altre poste nell'interno degli Spedali.

L'annessa Chiesa di S. Gio. Batista rinnuovata dai due Spedalinghi Filippo Ricasoli, e Vincenzio Carlini è di Architettura di Gio. Batista Pieratti;

La medesima è di una navata di figura quadrata lunga braccia 38. e mezzo e larga braccia 14. e mezzo con sua Tribuna retta da due colonne di Macigno con soffitta sopra di legname spartita a quadrati, e dipinta a chiaro scuro, con tre altari ornati di ricchi pietrami colla porta principale sulla via S. Gallo.

All'Altar maggiore trovasi la Tavola rappresentante l'Assunzione di Maria Vergine con S. Maria Maddalena de' Pazzi, e altri Santi, e Sante, opera di Matteo Roselli che era già all' Altar maggiore della Chiesa di S. Maria degli Angioli, in oggi anco detta di S. Maria Maddalena de'Pazzi, la quale fu acquistata dallo Spedale di Bonifazio quando sul detto Altare della Chiesa di S. Maria Maddalena fu collocata la Tavola di Ciro Ferri.

A mano destra di detto Altare dentro la Tribuna esiste la Tavola della SS. Annonziata di mano di Fra Bartolommeo della Porta detto il Frate.

Sopra la medesima Tavola trovasi un quadro antico diviso in più spartimenti dipintovi la SS. Vergine con Bambino, e diversi Santi, Opera di Cimabue.

Fuori della Tribuna sopra al Confessionale si trova altra Tavola rappresentante S. Filippo Neri avanti alla SS. Vergine Pittura di Mario Balassi.

In seguito presso alla suddetta si trova altra Tavola esprimente l'Immacolata Concezione di Maria Vergine con vari Santi Dottori che hanno scritto sopra la Madonna, cioè S. Bernardo, S. Gregorio, S. Agostino, S. Bonaventura, e S. Girolamo, e più vi è S. Luca che era il Santo titolare dell' altare, e della Chiesa delle Monache sotto il detto titolo per cui fu fatta: Opera eccellente di mano di Gio. Antonio Sogliani descritta nella sua vita ec.

Più avanti si trova l'Altare laterale ornato di Pietrami colla Tavola della Madonna del Rosario, S. Gio. Batista, e S. Domenico; Opera anonima.

Sopra al detto Altare esiste un quadro traverso rappresentante Rachele al Pozzo, Pittura di Gio. Antonio Pucci.

In seguito si trova la Tavola rappresentante il Martirio di S. Miniato, opera di Francesco Bianchi scolare del Biliverti, che era già nella soppressa Chiesa delle Monache del Ceppo.

Sotto al Coro delle Oblate, vi è un quadro rappresentante S. Domenico, Pittura della Scuola dell'Empoli.

Passando dall'altra parte della Chiesa si trova altro quadro compagno del sopraddetto, rappresentante S. Maria Maddalena de' Pazzi della Scuola del Cavaliere Curradi.

Proseguendosi dalla detta parte trovasi la Tavola che rappresenta la Vergine SS. con l'Angiol Raffaello, che gli presenta Tobia, e S. Francesco d'Assisi contitolare della Chiesa delle Monache sotto il detto titolo dell'Arcangiolo Raffaello per cui era già destinata opera del Cavaliere Giovanni Batista Paggi.

Quindi si trova altro Altare simile con Tavola esprimente lo Sposalizio di S. Caterina con Gesù Bambino, e S. Luca, Pittura di Vincenzio Meucci.

Sopra al medesimo esiste altro quadro traverso, rappresentante Rut, che raccoglie le Spighe, Opera di Gio. Antonio Pucci.

Lateralmente a questi vi è una Tavola esprimente la SS. Vergine, S. Agata, S. Lucia, S. Gio. Batista, S. Francesco, S. Leone Papa, e S. Benedetto di mano di Gio. Bizzelli allievo di Alessandro Bizzelli scolare di Alessandro Allori.

Indi esiste altra Tavola rappresentante la Madonna del Rosario con più Santi, e Sante, opera di Niccodemo Ferrucci.

Ritornati nella Tribuna trovasi altra Tavola con S. Brigida, che da la regola del suo Ordine ai suoi Frati, e Monache di mano del prelodato Fra Bartolommeo della Porta;

A mano destra dell'ingresso principale si trova l'attuale Scrittojo del Vice Commissario, e Maestro di Casa di Bonifazio, che fu già un refettorio dove è un Cenacolo dipinto a fresco di mano di Fabbrizio Boschi.

Ne viene lo Spedale delle Donne Incurabili diviso in tre Infermerie, o Quartieri, uno dei quali sotto il titolo di S. Gio. Batista con Num. 61. Letta diviso in due Corsìe che una superiore verso l'Orto, e l'altra inferiore verso la strada di S. Gallo, il secondo sotto il titolo dell'Assunta con Num. 44. letta, e il terzo sotto il titolo del Paradiso con Num. 42. letta.

In piè del detto Quartiere di S. Gio. Batista vi sono diverse Pitture a fresco che una rappresentante lo stesso S. Gio. Batista in atto di sua Predicazione, altra il Battesimo di Gesù Cristo, altra la Decollazione di detto Santo; Dicontro a tali Pitture si vede una S. Caterina delle Ruote avanti all'Imperatore, suo Martirio, Decollazione, e Sepoltura il tutto di mano del prefato Fabbrizio Boschi.

Per le Incurabili Deliranti vi è una Camera sotto il titolo di S. Elisabetta con Num. 6. letta.

Per lo Spedale delle Invalide è destinata una Corsìa sotto il titolo di S. Miniato con Num. 73. letta, quale è divisa come in due Quartieri, che uno detto Quartier superiore verso l'orto, e l'altro Quartiere inferiore verso la Chiesa, e più due Camere per le Invalide Nobili, e Civili capaci di Num. 8. letta sotto il titolo di S. Elisabetta; a cui è annessa una stanza per i lavori delle Invalide.

Annessi al detto Spedale delle Donne vi sono i comodi di Deposito, Spogliatojo, Verona, Medicherìa, e altro occorrente per i servizi relativi.

Vi è anco annesso al detto Spedale per la parte della Chiesa un Quartiere separato per le Serventi del detto Spedale con Refettorio parimente separato, e cogli altri comodi, e servizi necessarj.

Per la parte opposta vi è il contiguo Conservatorio delle Oblate ridotto modernamente con tutta la decenza e pulizìa, e con tutti i comodi occorrenti di Camere, Infermerìa, Refettorio, Cucina, Bagno, e altro ec.

Nel Loggiato interno si vedono diverse Armi ivi modernamente trasportate dall'antica Loggia rappresentanti una nello stemma un Lupo, e sopra del medesimo una testa di Caprone con le lettere lateralmente opposte a detta Testa B. O. esprimenti il Nome, del Fondatore Bonifazio Lupi; altra della Famiglia de' Broccardi, che è un' Ala bianca incrociata a traverso con una branca di Leone d'oro in campo azzurro; Vi si vede altresì una Brocca di marmo, che si crede una divisa parlante di detta Famiglia Broccardi fondatrice dello Spedale de' Broccardi riunito all'altro di Bonifazio; Altra Arme indicante il Monastero di S. Luca ivi parimente riunito consistente in un Bove sopra di un Libro; E finalmente altra Arme esprimente l'Arte de' Mercatanti contenente un' Aquila che sostiene con gli artigli una Balla di Merci.

RAPPORTO DEGL' INFERMI, E LORO AS[illegible] STEN.

A dì

Mattina

ESISTENTI

Spedale Medico
- Nei Quartieri
- In Camera Madonna
- In Camera Nobili
- In Camera S. Agoſtino
- In Camera dei Deliranti

Spedale Chirurgico

Che torna il fuori N.°

Venuti

Partiti

Morti

Sera

Dei quali ve ne ſono

Di Febbre Acuta

Di Emottiſi

Di Tiſichezza

Di Malvenereo

Di Mal di Petto

Di Febbri Varie

Di Mali Cronici

Di Mali Cronici Chirurgici

Di Mali Chirurgici

Invalidi

Incapaci di qualunque Cura

Convaleſcenti

Militari

Che torna il fuori N.°

Malati di Famiglia N.°

Mancati

Peniten-
ziati

Cu[illegible]

Medi[illegible]

Di Gu[illegible]

Di Nott[illegible]

Di Matt[illegible]

Di Gior[illegible]

Di Sera

Infermiere

Y

...TENZA COLLE RESPETTIVE MANCANZE

17

CURANTI DI TURNO		Praticanti Medicina	DI GUARDIA		
Medici	Chirurghi		Medico Astante	Giovine Chirurgo	Ministro Speziale
Mancati					

DI GUARDIA	GIOVANI		ASSISTENTI		SERVENTI	
	Caporali	Sotto Caporali	Primi	Secondi	Nelle Camere	Nelle Guardie
Di Notte						
Di Mattina						
Di Giorno						
Di Sera						

RAPPORTO DELLE INFERME, E LORO ASSI STI

A dì

Mattina					
	Efistenti				
Spedale Medico	Nei quartieri				
	In Camera S. Anna				
	In Camera S. Filippo				
	In Camera Nobili				
	In Camera Deliranti				
Spedale	Chirurgico				
	Che torna il fuori numero				
	Venute				
	Partite				
	Morte				
Sera					
	Delle quali ve ne fono				
	Di Febbre Acuta				
	Emottife				
	Di Tifichezza				
	Di Mal di Petto				
	Di Febbri Varie				
	Di Mali Cronici				
	Di Mal Venereo				Mancate
	Di Mali Chirurgici				
	Incapaci di qualunque Cura				
	Di Bonifazio				
	Convalefcenti				Penitenziate
	Che torna il fuori numero				
	Di Famiglia				
	N.°				

Infermiere

Ma
Gio
Ser
Not

Cecchi, Eredi sculp.

...cipale di Via S. Gallo colle Fabbriche annesse.

Anno

li Bracia

15. 20.

...rm S. Carlo Cecchi

G.B. Cecchi, e B. Eredi fec.